



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>







*Christian. Wink. del.*

*J. Mich. Stekler. sc. 1779.*





Vezzi

4° Fl. lit. P.

221(2)

4 H. lit. p. 221-2

<36620145300015 S

<36620145300015

Bayer. Staatsbibliothek



Hind lit part Orbin. 1228.  
le. c. xiii.

H. lit. P. 221.

1.

248.

A.L.

474 = 8

**SCRITTORI  
DE' CHERICI REGOLARI  
DETTI TEATINI.**





**I SCRITTORI  
DE' CHERICI REGOLARI  
DETTI TEATINI  
D' ANTONIO FRANCESCO VEZZOSI  
DELLA LORO CONGREGAZIONE**

**PARTE SECONDA**



**IN ROMA MDCCLXXX.  
NELLA STAMPERIA DELLA SACRA CONGREGAZIONE  
DI PROPAGANDA FIDE**

**CON LICENZA DE' SUPERIORI.**



BIBLIOTHECA  
REG. A  
MAGNENSIS



- 295 NICELLI Girolamo  
 296 NIEVO Giovan Batista  
 297 NIQUÈSE Ilario  
 298 NOVARINO Luigi

## O

- 299 **O**BERHAU-  
 SEN Giorgio  
 300 OFFREDI Giovan Pietro  
 301 OLIMPIO Francesco  
 302 ONETO Francesco  
 303 ORAZIONI DI LODE COMPOSTE E DET-  
 TE DA' TRATINI &C.  
 304 ORZALLI Agostino

## P

- P**ACLAUDI Paolo Maria  
 306 PAGANO Domenico  
 307 PALLASTRELLI Giuseppe Gaetano  
 308 PALMA Carlo di  
 309 PALOMBO Giovan Francesco  
 310 PANCRAZI Giuseppe Maria  
 311 PANDOLFI Basilio  
 312 PARENTI Luigi Antonio  
 313 PASOLINI Serafino  
 314 PASQUALE Giovan Batista  
 315 PASQUALIGO Zaccaria  
 316 PASSARELLI Gaetano  
 317 PASSERINO Giovan Batista  
 318 PATERNÒ Pietro  
 319 PEGNA Giovanni  
 320 PELLEGRINO Alessandro  
 321 PELLICCIONE Tomaso  
 322 PEPE Stefano

- 323 PEREIRA Gregorio Pietro  
 324 PERINI Giuseppe Amadeo  
 325 PERLETTI Gaetano  
 326 PERSICHELLI Lodovico  
 327 PEVERATI Angelo Maria  
 328 PEZZO Gaetano Maria del  
 329 PEZZO Giuseppe Maria del  
 330 PICCIMBONI Pietro  
 331 PICCOLOMINI Antonio Maria  
 332 PICCOLOMINI  
 D'ARAGONA Pio  
 333 PIDOU Luigi Maria  
 334 PILO Giovan Batista  
 335 PINELLI Bernardo  
 336 PISANELLI Giacomo  
 337 PISTACCHI CA-  
 STELLI Angelo  
 338 POGGIUOLO Ignazio  
 339 POLVERINO Urbano  
 340 PONTE Giovan Batista da  
 341 PONTE Giovan Frances. da  
 342 PONTE Marco da  
 343 PONTE Pietro Antonio da  
 344 PONTCELLI Michele  
 345 PORRO Alessandro  
 346 POZZO Emanuele del  
 347 PREMOLI Agostino

## Q

- 348 **Q**UARAN-  
 TOTTO Eugenio  
 349 QUARTO Paolo Maria  
 350 QUATTROCASSE Cello

R

- 351 **R**AHO Carlo Maria del  
 352 RAIMONDI Antonio Maria  
 353 RASPONI Gaetano  
 354 RASTELLI Raffaele  
 355 RAVENNA Vincenzo  
 356 REBELLO DE LLI  
     MA Francesco  
 357 REGO Francesco Saver. di  
 358 RICCA Vittorio Maria  
 359 RICCARDI Niccolò Benedetto  
 360 RICCARDI Vincenzo  
 361 RICCI Gaetano Maria  
 362 RIGHINI Domenico  
 363 RITTERHAUSEN Giusep. Sebastiano  
 364 ROBRO Francesco Maria  
 365 ROSSI Francesco Maria

S

- 366 **S**ACCARELLI Giovanni  
 367 SAGARIGA Niccolò  
 368 SALA Felice Gaetano  
 369 SALAROLI Alessandro  
 370 SALERNO Giuseppe  
 371 SANNISIO Lodovico  
 372 SANSEVERINO Camillo  
 373 SANSEVERINO Marc' Antonio  
 374 SANTAGATA Marcellino  
 375 SANTINI Stefano  
 376 SAVONAROLA Gabriello  
 377 SAVONAROLA Innocenzo Raffaele  
 378 SAVONAROLA Raffaello  
 379 SCARELLA Giovan Batista  
 380 SCHIARA Tomaso Antonio

- 381 SCORZA Niccolò  
 382 SCOTTI Bernardino  
 383 SCU'POLI Lorenzo  
 384 SCUTELLARI Luigi  
 385 SEGUINEAU Celestino  
 386 SENNI Antonio  
 387 SERSALE Tomaso  
 388 SETAIOLI Filippo  
 389 SETAIOLI Francesco Maria  
 390 SETAIOLI Pietro  
 391 SPONDRATI Paolo  
 392 SILOS Giuseppe  
 393 SILVA Giuseppe Franc. de  
 394 SOLARO Crisanto  
 395 SOMARIVA Giulio  
 396 SOMMI Tomaso de  
 397 SOTTANI Andrea  
 398 SOUSA Antonio Gaet. de  
 399 SOUSA Emanuele Gaet. de  
 400 SPINELLI Francesco Maria  
 401 SPINOLA Gaetano  
 402 STEFANO Giacomo di  
 403 STELLA Girolamo  
 404 STENDARDI Pietro  
 405 STERZINGER Ferdinando  
 406 STINCA Girolamo

T

- 407 **T**ERZI Giuseppe Antonio  
 408 TERZI Giovan Batista  
 409 TIENE S. Gaetano  
 410 TOJAL DASYLVA Emanuele de  
 411 TOLOSA Marcello  
 412 TOLOSA Paolo

413 To-

## VIII

## SERIE DE' SCRITTORI.

413	TOLOTTA	Gianagostino
414	TOMASI	Carlo
415	TOMASI	Giuseppe Maria
416	TOMASI	Lodovico
417	TRACY	Bernardo Destut de
418	TRAVASA	Gaetano Maria
419	TUFO	Francesco Mar. del
420	TUFO	Giovan Batista del

## V

421	<b>V</b> ALVASSO- RI	Teodosio
422	VAN-BARLE	Gian Enrico
423	VANNI	Placido Maria
424	VANNI	Placido
425	UBERACHER	Benedetto
426	VELLES	Claude de
427	VENETICI	Giacomo
428	VENTIMIGLIA	Antonino

429	VENTIMIGLIA	Girolamo
430	VERANI	Gaetano Felice
431	VERRICELLI	Angelo Maria
432	VEZZOSI	Antonio Francesco
433	UGUCCIONI	Vincenzo
434	VICICH	Gaetano
435	VIDAL	Marco
436	VIGEVÌ	Lorenzo
437	VILLANOVA	Callisto
438	VINCENTI	Gianmaria
439	VITALE	Girolamo
440	VITELLESCHI	Giordano
441	VOLTOLINI	Lodovico

## Z

442	<b>Z</b> AMPI	Giuseppe Maria
443	ZINELLI	Giuseppe Maria
444	ZINI	Giuseppe
445	ZOCCOLINI	Matteo

I SCRIT-



# I SCRITTORI DE' CHERICI REGOLARI DETTI TEATINI

D' ANTON FRANCESCO VEZZOSI  
DELLA LORO CONGREGAZIONE.



M



**AGNIS** = Gaetano Maria = di Bergamo, il di cui carattere è quello d' un Religioso il più esemplare, rigido con se medesimo, attivo e instancabile nel servire il suo Ordine, pieno di ardente carità, non inerte ma operativa, per il bene spirituale del suo prossimo. Inclinato straordinariamente alla pietà sin da fanciullo, nella sua età di anni 16. e giorni 40. in circa, nella Chiesa de' Cherici Regolari di S. Antonio di Milano, consacròssi a Dio con i solenni Voti il 6. Settembre 1674. ed in questa occasione volle imporsi il nome di Gaetano Maria. Nato di ragguardevol Famiglia in Bergamo sua patria ai 28. Luglio 1658. Angelo fu chiamato nel Battesimo. Eravi tra i Teatini un di lui fratello carnale per nome Giovanni, ottimo Religioso anch' esso, ed insigne Predicatore, il quale avea professato l' Istituto in Venezia nel 1668. a' 2. d' Aprile. Il nostro D. Gaetano Maria dopo lo studio filosofico prescri-

Parte II.

A

to a'

to a' Teatini, fu chiamato a studiare la Teologia in S. Andrea della Valle in Roma, e nel 19. Dicembre 1682. in S. Giovanni Laterano fu ordinato Sacerdote. Mandato indi a Padova ad instruire nelle scienze superiori i Giovani Teatini, li 14. Dicembre 1685. fu fatto Consultore del S. Ufizio benchè assai giovane per quell'impiego. Come coll'assidua applicazione alle scienze, accoppiasse la più esatta osservanza de' doveri del Teatino, ed i non mai interrotti esercizi di una fervida devozione, lo narra il P. D. Gian Girolamo Gradenigo nelle sue *Notizie intorno alla virtuosa Vita del Servo di Dio il Padre D. Gaetano Maria Magenìs*, che fece stampare nel 1739. Dopo l'impiego di Lettore in Padova altra occupazione non ebbe, che il servizio della sua Congregazione, e l'assistenza spirituale al suo prossimo. Sul finir del 1691. fu mandato alla fondazione della Casa Teatina di Brescia, in cui fu il secondo Preposito, eletto ai 18. Maggio 1695. Nel 1699. a' 27. Giugno partì da Brescia e portossi a Bergamo non spinto dal dolce amor della patria, ma per soddisfare il degno e zelantissimo Monsignor Luigi Ruzzini Vescovo di quella Città, che lo aveva richiesto e per direttore di sua coscienza, e per forte ajuto ed appoggio nel governo di sua Diocesi. Mentre soggiornava in Bergamo il Magenìs nel 1705. fu destinato Visitatore de' Teatini di sua Provincia. Morto santamente nelle sue mani il Ruzzini, il che seguì li 18. Marzo 1708. il P. D. Gaetano Maria ebbe ordine dal suo Generale di portarsi a Brescia per rendere e prestare al signor Cardinale Giovanni Badoaro Vescovo, quei servigi, e quell'assistenza che in Bergamo prestata avea a Monsignor Ruzzini. Obbedì il Magenìs, giunse in Brescia li 9. Marzo 1709. e servì il signor Cardinale fino alla di lui morte, che non meno invidiabile e santa di quella di Monsignor Ruzzini seguì coll'assistenza del P. Magenìs a' 14. Maggio 1714. Dopo la quale fu carissimo al Cardinal Francesco Barbarigo successore del Badoaro nel Vescovado: nè volle permettere che da di lui Superiori Maggiori fosse da Brescia rimosso: ove finalmente pieno di merito, di religione, di Dio, consumato più che dagli anni senili, dall'austerità del suo vivere, e dalle non mai interrotte fatiche, passò agli eterni riposi ai 3. Gennajo 1731. nell'anno 73. di sua vita.

Aveva il P. Magenìs nell'ore per lo più tolte al sonno, composta la Vita di S. Andrea Avellino. Dopo la morte del Cardinal Badoa-



Badoaro, nell'Agosto di quell'anno medesimo 1714. la fece stampare in Venezia per Giacomo Tommasini dedicata ad Isabella Farnese Principessa di Parma e Piacenza. Il Libro è in 4. di pag. 466. e questo è il titolo.

*Vita di S. Andrea Avellino della Religione Teatina descritta dal P. D. Gaetano Maria Cherico Regolare. Del merito di quest'Opera soggiungeremo qui quello ne scrisse il P. Gradenigo nel Cap. VII. delle mentovate sue Notizie: in essa vi risplendono verità di fatti, gravità di sentenze e facilità di stile, doti, che rendono stimabile qualunque Storia. Vi si ravvisa ancora quel suo retto fine, onde guidate erano tutte le sue azioni, cioè di recare a chi la leggerà spirituale profitto, perchè mescolò le Virtù del Santo fra gli stessi voi narrati Capitoli, acciocchè la lettura di ciascheduno di essi valesse d'istruzione alla virtuosa Vita, e nell'istesso tempo che s'illumina l'intelletto venisse ad infiammarsi la volontà, come l'avverte egli medesimo sul principio dell'avviso al Lettore.*

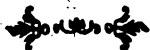
Si ristampò in Brescia da Marco Vendarmino e Compagno nel 1739. in 4. pure, dedicata da' Teatini di quella Città al signor Conte Alessandro Gambara. Nel frontespizio di questa seconda edizione si legge il cognome *Magenis*, omeſso dall'Autore nella prima. E' accresciuta della Bolla di Canonizzazione del Santo medesimo: vi sono anco aggiunte le più volte citate *Notizie* distese dal P. Gradenigo, le quali comprendono sei fogli di stampa, o siano pagine 48. Fu anco l'anno seguente 1740. ristampata in 4. grande in Milano per opra di Pietro Francesco Malatesta, e da' Teatini di quella Casa di S. Antonio dedicata a' signori Vicario di Provvisione e Decurioni del Generale Consiglio della Città, per essersi da essi eletto il nostro Santo Andrea Avellino in Protettore della stessa loro Città.

L'incontro felice, ed il pubblico applauso riportato dalla fin' ora descritta Vita, mosse il P. D. Gaetano Pinelli Generale de' Teatini dal 1722. sino al 1725. ad ordinare al P. Magenis di stendere una Vita copiosa di azioni di S. Gaetano. Trovavasi egli non poco abbattuto di forze, e per la età più che sessagenario, e per le sofferte fatiche, e per gli abituali suoi acciacchi: tuttavolta sapendo che tutto possiamo col divino ajuto che ci conforta, s'accinse all'opra, ed in quattro anni ne venne a capo. Nel 1726. la pubblicò in Venezia colle stampe di Giacomo Tommasini in un Libro in 4. di pagine 536. oltre la Dedicata, l'Indice de' Libri e

de' Capitoli, e l'Introduzione che la narrazione della Vita precedono; e senza calcolare i tre copiosi Indici che la seguono. Il primo può dirsi un ristretto cronologico delle azioni di S. Gaetano disposte anno per anno secondo che sono avvenute, cosa utilissima per esattamente distinguerne i tempi. Il secondo è alfabetico delle Virtù e Glorie del medesimo S. Gaetano, come anco delle grazie fatteli da Dio. Il terzo pure è alfabetico delle materie ed altre cose notabili. Il Libro dal P. Magenis fu dedicato al nobil Veneto Antonio Rambaldo Conte di Collalto. Si divide in tre Parti: la prima si suddivide in tre Libri, i Libri in Capitoli. La seconda e terza Parte non ha altra suddivisione che in Capitoli. Il titolo dell'Opera è.

*Nuova e più copiosa Storia dell' ammirabile ed apostolica Vita di S. Gaetano Tiene Patriarca de' Cberici Regolari descritta dal Padre D. Gaetano Maria Magenis della stessa Religione Teatina.*

Il Magenis nel comporre la Vita di S. Gaetano, e di S. Andrea Avellino, ha dovuto empirsi e come imbeverfi la testa di tutte le azioni, e de' pensieri di que' due grand' Eroi della Chiesa; ed anco di quanto è occorso tra' Teatini nella età loro più felice, quando non molte erano del viver loro scritte le Leggi, ma esatta e senza esenzione era d'ognuna di esse l'osservanza. Nel secondo Libro della prima Parte della Vita di S. Gaetano trattando il P. Magenis de' vantaggi recati alla Chiesa colla fondazione dell' Istituto Teatino, stende i suoi pensieri sino alle loro Missioni per l' Asia, e ce ne dà un succinto ragguaglio. Ad un Teatino amante del suo Istituto, a cui Iddio con i tratti della sua Grazia lo ha chiamato, non può essere che di singolar contento, ed invidiabil piacere, il guardare, rimirare, e rivolgere per la mente l' oggetto de' suoi più dolci affetti. Questo certamente dovè accadere al Magenis nel comporre le Vite dell' Avellino, e del Tiene: e questo accaderà in leggendole a chiunque per que' due Eroi, e per l' Istituto loro nutra amore, stima, e venerazione.



**M**AGGIO = Francesco Maria = Palermitano, nato nel 1612. in S. Giuseppe di sua patria diedesi all' Ordine Teatino a' 15. Giugno del 1631. e vi fece la solenne Professione nel 1632.

1632. a' 17. d' Ottobre <sup>2</sup>. Sotto la direzione del P. D. Pietro Giardina Teatino di gran merito <sup>2</sup>, fe il Maggio progressi mirabili nella pietà e nella regular disciplina. Concepito ardente desiderio di portarsi alle Missioni della Giorgia, ne ottenne la destinazione, e nel 1636. gli toccò d' incamminarsi alla volta dell' Asia in compagnia del P. Galano <sup>3</sup>. Giunto al bramato destino tralle altre occupazioni diedesi con tale e tanto impegno allo studio delle Lingue Giorgiana e Turca, che trovò usarsi in que' paesi, che in breve, come dimostreremo più avanti, ne divenne il Maestro. Da Gori ove ebbe la prima residenza, passò dopo alcuni anni nella Colchide, indi nella Missione di Guriel, dalla quale essendo omai scorsi sette in otto anni, dacchè andato era nella Giorgia, non a motivo d' infermità come errando scrissero il Silos ed il Ferro, dovè pensare al suo ritorno in Italia; ma per affari della Missione. Onde ritornato nella Colchide, e preso il Cadavere del Ven. Servo di Dio D. Giacomo di Stefano Cherico Regolare, che era morto nella Missione di Gori, come diremo a suo luogo, e da questa aveva il P. Maggio coll' approvazione del P. Prefetto Avitabile trasportato nella Colchide nella Casa e Chiesa Teatina detta *Cippurias*, con esso s' imbarcò per il Mar Nero alla volta di Constantinopoli, quindi a quella di Messina, ove depositò il Corpo del Ven. D. Giacomo <sup>4</sup>. Pensarono i Teatini coll' oracolo di Pro-

(1) Così si ha dal Mongitore nel Tomo 1. della *Biblioth. Sicul.* a carte 216. Al Mongitore aderisce il Cottone a carte 106. de' suoi Scrittori *Ven. Domus Divi Joseph Cler. Regul. Urb. Panorm.* Vedasi l' Elogio che gli si fa dal P. Paciaudi de *sacris Christianorum Balneis*, 1758. a carte 85.

(2) Nacque il Giardina in Palermo l'an. 1585. Nella sua età di anni 31. professò in S. Giuseppe dell' accennata sua patria, l' Istituto Teatino nel 1615. a' 20. d' Aprile. Quinquagenario si esibì per le Missioni della Giorgia, fu dalla Congregazion di Propaganda accettata l' offerta, ed averebbe conseguito il bramato effetto, se vigorosamente non si fossero opposti il Cardinal Doria Arcivescovo di Palermo, ed i Magistrati di quella Città, per non perdere un insigne Ecclesiastico indefesso nel far del bene al loro pubblico: e se rimesso l' affare al Capitolo Generale dell' Ordine, non gli avesse questo ordinato di tornarsene da Messina, ove per in-

caminarsi alla volta dell' Oriente trovavasi, all' antica sua residenza di Palermo, ed ove morì nel 1660. a' 29. di Novembre, e ad esso per le Missioni della Giorgia fu sostituito il nostro Maggio. Vedasi il Silos nel Libro XIII. della Parte II. a carte 632. e 633. il Ferro Missioni Tomo 1. Libro 1. Cap. 26. pag. 282. e 283. il Mongitore nell' Appendice 1. al Tomo II. della *Biblioth. Sicul.* a carte 31. e nella *Palermo devota di Maria Vergine*, Tomo II. a carte 300. il Cottone pag. 233. de' suoi Scrittori. Dello stesso Giardina nelle sue Opere fa spesso menzione, e con distinta lode, il Maggio; e lo dice *Magister meus: vir magni nominis: prisca moris senex: vir plane Apostolicus*; e simili.

(3) Vedasi di sopra Parte 1. a carte 375. e nel Ferro il cap. 26. del Lib. 1. pag. 286. e seg. ed il cap. 28. a carte 306.

(4) Tutto questo più diffusamente si ha nel citato luogo del Ferro, e nel Cap. VI. del seguente

Propaganda, di acquistare per comodo dell' andare e venire dalle loro Missioni, due stabilimenti, o siano Case, una in Teodosia, l'altra in Constantinopoli; e questo fu il motivo della partenza del Maggio da Guriel, e del suo portarsi a Constantinopoli. Non essendo riescito nè l'uno nè l'altro passò a Messina, da dove la nominata Congregazione lo chiamò a Roma, e quivi nella sua Stamperia gli fece subito imprimere il *Syntagmata Linguarum Orientalium*. Quarantatre anni dopo il suo ritorno dalla Giorgia visse il nostro Scrittore, ne quali fu per lo più e in Palermo, e in Napoli, e in Roma, o Maestro de' Novizi, o Prefetto de' Cherici Professi. Nel maggior vigore de' suoi anni qual robusto cacciatore, dalle inospite campagne, e scoscesi monti de' Colchi, de' Circassi, del Caucazo, aveva con mille stenti e sudori, condotti seguauci all'ovile del Redentore. Nella età matura, ed ancor nella senile, gli toccò a regolare non ispidi spiriti, feroci, e barbari, ma tenere pianticelle, delizie, e fiori di ameno giardino: ma qui pure accorto sarassi talvolta, che tra pungenti spine germoglia la rosa, e da erba fetida forge il candido giglio. Ovunque sono figli d'Adamo, lo spiacevole ed il disgustoso della primiera di lui colpa si fa sentire, e ci affligge. Ad uno spirito infiammato di sacro ardore per la salvezza delle anime, l'educare una truppa di giovanetti, non è occupazion sufficiente. Vi aggiunse il Maggio, e la direzione spirituale non mai interrotta d'ogni ceto, d'ogni ordine di persone. Vi aggiunse l'applicazion del tavolino, e delle lettere: oltre il numero di quarantacinque Opere che manoscritte, ed inedite conservansi nell'Archivio della Casa Teatina di S. Giuseppe di Palermo, se ne numerano altre settanta diverse da esso pubbli-

guente suo Libro secondo. Si ha ancora in una Lettera o relazione dello stesso Maggio che tornato in Italia presentò ad Urbano VIII. Pontefice Sommo, la quale intiera si riporta dal Ferro a carte 309. — 311. di quel Tomo primo. Del trasporto delle Ceneri del Ven. D. Giacomo a Messina, e del giubbilo con cui vi furono accolte può vedersi il Silos nella Vita del Ven. Francesco Olimpio, che in latino pubblicò in Roma nel 1657. nel cap. vi. del primo Libro a carte 48.

(1) Il Maggio stesso nel num. 7. della Prefaz. al suo Libro *de sacris Ceremoniis*. Il P. Francesco Maria Lucchesi a carte 497. del *Galateus*

*Religiosus* del Maggio medesimo. Ed il Mongitore e Cortone ne' luoghi citati.

(2) Quanto il P. Maggio gran veneratore della memoria della Ven. Suor Orsola Benincasa, si adoperasse ed in Sicilia ed in Napoli, per i stabilimenti, e buoni regolamenti delle religiosissime Teatine, e singolarmente per il loro sacro Eremo della stessa Città di Napoli, si accenna dal Mongitore, e dal Cortone già mentovati: e tralle di lui Opere e stampate, e manoscritte, ne saranno eterni monumenti quelle che le riguardano, e di esse trattano.

(3) Si troveranno registrate un poco più avanti.

pubblicate colle stampe , nè tutte piccole , nè alcuna tra esse di poco conto . Stordirebbe qui per certo un uom da nulla , che inerte lascia consumarsi il prezioso suo tempo dall' ozio , dall' ideato , ma falso piacere , dalla infingardaggine . Umile il Maggio non cercò onori , non ambì dignità ; anzi vigorosamente si oppose a chi procurar gliele voleva <sup>1</sup> . Appena giunger potè l' autorevol comando , e l' obbedienza , a fargli una volta accettare la Prepositura di Siracusa , ed un'altra il grado di Visitatore per la Sicilia , impieghi con indicibile esemplarità e prudenza da esso esercitati ottimamente . Le sue delizie , il suo piacere altro oggetto non ebbe mai che l' adoperarsi nel divin servizio , e per la salute delle anime , unico scopo di sua vocazione . Vecchio omai ritirossi alla patria non per cercar quiete o riposo , ma per dare ad essa gli ultimi attestati del suo amore , della sua riconoscenza . V' intraprese a predicare tutti i giorni festivi , e secondo il costume averebbe dovuto spiegare un qualche libro della divina Scrittura : ma quasi presago del vicino suo fine , le sue lezioni , i suoi ragionamenti tutti si aggirarono sul modo di ben morire , sulla preparazione alla morte ; la quale lo rapì ai 12. Giugno del 1686. Il numero non piccolo de' suoi Libri è il seguente .

I. *Syntagmaton Linguarum Orientalium , quæ in Georgia Regionibus audiuntur , Liber primus complectens Georgianæ , seu Ibericæ vulgaris Linguae Institutiones Grammaticas . Romæ ex Typographia sacrae Congregationis de Propaganda Fide , 1643. in foglio , pag. 145.*

— *Liber secundus complectens Arabum & Turcarum Orthographiam , ac Turcicæ Linguae Institutiones . Romæ ex Typographia sacrae Congregationis de Propaganda Fide . in foglio , pag. 96.* E di nuovo nella stessa Stamperia di Propaganda , si riprodusse sì il primo che il secondo Libro di quest' Opera nel 1670. in foglio più grandioso , il primo Libro comprende pagine 143. e il secondo 96. Al secondo Libro nel fine si soggiunge un Operetta spirituale intitolata *Coroncina della Madonna* composta dal Ven. Padre D. Francesco Olimpio , di cui si dirà nel suo Articolo , tradotta in Lingua Turca da un gran Personaggio . Il primo Libro dall' Autore si dedica al Sommo Pontefice Urbano VIII. e nella dedicataria non poche notizie s' incontrano spettanti alla Istoria delle Missioni de' Teatini . Il vauaggio delle Missioni indusse il P. Maggio a com-

(1) Mongitore e Cortone ne' luoghi citati di sopra.

<sup>a</sup> comporre le presenti Istituzioni della Lingua Giorgiana e della Turca . Il P. D. Clemente Galano ci diede come ognuno sa la Grammatica Armena . Dovrassi per tanto all' avvedutezza e zelo de' Missionarj Teatini l' avere con un ajuto sì rilevante facilitata la strada alle sacre Missioni .

II. *De sacris Ceremoniis oriri solitis in Dei Templis, ac Monasteriis, praesertim circa Salutationem Angelicam, Domus Dei decorem, & Ecclesiasticam honestatem, Disquisitiones Rituales, Morales, Asceticae, & ut plurimum novae. Panormi sumptibus & typis Andreae Colichii, 1665. in fogl. pag. 424.* I Riti e le Ceremonie, di cui tratta il Maggio in quest' Opera, sono d' ordinario le più trascurate e neglignate, perchè credute piccole e di poco momento: niente è piccolo in ciò che riguarda il divin culto. Come apparisce dal titolo del Libro, tre sono i Capi delle sacre Ceremonie che s' imprendono ad illustrare. La Salutatione Angelica, che tre volte il giorno, all' alba, al mezzodì, ed all' imbrunir della sera, si pratica dai Fedeli. Ed appunto per questa, e come, e con quai riti convenga di frequentarsi, nacque al nostro Scrittore l' occasione del presente Libro, come racconta egli medesimo nella Prefazione di esso. Il secondo Capo è il decoro della Casa di Dio, del sacro Tempio. Il terzo l' onestà, la decenza, il lodevole contegno degli Ecclesiastici. Ognuno di questi Capi, che l' Autore dipoi nel corpo dell' Opera chiama Opuscoli contiene molte e varie Disquisizioni. Del primo sono dodici, nelle quali dottamente si tratta dell' origine della Salutatione Angelica; del perchè abbia avuta la origine, o sia stata introdotta; delle sue ore, e del come deva darsene il segno col suono della Campana; e del come deva recitarsi. Passa quindi il Maggio a ragionare sopra il segno della Campana usato in molti luoghi per invitare i Fedeli a pregare Iddio per chi trovasi nella estrema agonia; come anco per i Defonti; ed in occasione di pericolosa tempesta nell' aria. Il secondo Capo o sia Opuscolo contiene 27. Disquisizioni: e siccome in quest' Opera si hanno in mira le costumanze de' Teatini, incominciasi dal decoro e mondezze delle loro camere, o siano celle, mobili ed ornati di queste: passa indi a quella delle persone; e finisce col nitore e mondezze delle Chiese, e supellettili di esse. Il terzo Capo si divide in due Opuscoli, il primo de' quali con 21. Disquisizioni discorre de' costumi del

Reli-

(1) Della duodecima vedasi il P. Paciaudi *de sacris. Christianor. Rituibus* 1758. a car. 85. 86. 87.

religioso riguardo a se medesimo, del decente portamento del proprio corpo, del modo di parlare e sua decenza: il giuoco, e la caccia quanto disconvengano al Religioso. L'altro Opuscolo diviso in 19. Disquisizioni versa tutto su gli atti di urbanità, di rispetto, di carità che vicendevolmente praticar si devono tra Religiosi nelle loro Comunità, e Monasteri. L'ultima Disquisizione può dirsi fuori d'ordine quanto alla materia di cui tratta, che è la Vita della Ven. Suor Orsola Benincasa, e la fondazione del suo eremo e ritiro.

11. *De sacris Cæremoniis oriri solitis in Dei Templis ac Monasteriis, præsertim in Divino Officio & Choro, Disquisitiones Rituales, Ascetica, & ut plurimum novæ. Panormi typis Augustini Bossii, 1666. in fogl. pag. 484.* Può dirsi quest'Opera una continuazione, o una seconda Parte della precedente. Se in quella si tratta de' costumi e riti del religioso riguardo a se medesimo, e riguardo agli altri con i quali convive; in questa si tratta di un dovere comune a tutti insieme i Religiosi, ed è il Coro, il Salmeggiare. Si distingue il Trattato in tre Opuscoli, il primo diviso in 36. Disquisizioni esamina le disposizioni previe al salmeggiare e reali e personali; le specie diverse del cantare e cose simili. Il secondo spiega il modo di salmeggiare; le ceremonie ed i riti che vi si devono osservare, ed è distinto in 57. Disquisizioni; alcune delle quali sono contro Giovanni Lorino<sup>1</sup>, ed in esse si dimostra non essere rito nuovo, nè singolare de' Teatini, il salmeggiare stando in piedi, ma antico, prescritto nella sua Regola da S. Benedetto, ed insinuato apertamente da i santi Padri più antichi. Il terzo Opuscolo in 25. Disquisizioni ragiona della incensazione al Matutino ed al Vespro, e riti da osservarsi in essa. Abbiamo per tanto nel Libro presente una piena ed esattissima cognizione e dottrina di quanto appartiene al dovere degli Ecclesiastici, che è il salmeggiare. L'ultima Disquisizione del primo Opuscolo, che è la 36. descrive la Vita del Ven. P. D. Giacomo di Stefano Cherico Regolare morto Missionario nella Giorgia. La quale è stata ristampata in Monaco nel

Parte II. B 1748.

(1) Il sinomatissimo Giovanni Lorino, come ognun sà, nel cap. xiv. della Prefazione a' suoi Comentarj de' Salmi, pensò non esser conforme ai costumi degli antichi Padri, il salmeggiare stando in piedi nel Coro, e credè essere i

foli Teatini, da i quali ciò si praticò. Il Maggiorio imprende a rigettare questa opinione nelle Disquisizioni quinta, sesta, e settima dell' Opuscolo secondo, del quale si dice, e di cui qui precisamente trattiamo.



1748. in 8. insieme con altri monumenti spettanti alla Istoria de' Teatini : chi procurò questa edizione , raccolse i detti monumenti , e ne rendè ragione con una sua ben concepita Prefazione , benchè abbia voluto rimanere occulto , si fa però essere stato il dotto P. D. Giovanni Edelvveck Teatino di nazione Bavaro \* .

IV. *Galatens Religiosus Actus dedecentes & indecoros enumerans ab omni sacro Deo Homine procul eliminando. Panormi apud Coppolam*, 1684. in fogl. pag. 398. senza l'Indice. La edizione di questo Libro fu procurata dal P. D. Francesco Maria Lucchesi Teatino Palermitano \* . Si divide in 12. Libri , i quali tutti insieme comprendono 117. Disquisizioni . L'oggetto e lo scopo dell'Opera, nel genere non è diverso dai Libri delle sacre Ceremonie descritti di sopra , sono i costumi de' Religiosi , ed il decente loro regolamento . L'Autore non vi perde di mira le cose anco più piccole : e se altro merito non avesse , noi dobbiamo e stimarlo ed ammirarlo per avere saputo trovare e sode dottrine , e sacra erudizione per istabilire e riccamente adornare tanti e sì fatti argomenti .

V. *Centum Disquisitiones Asceticae vel Morales de Religiosorum Hominum Mensa in sex Capita distributa, juxta PP. Clericorum Regularium Ritus. Romae typis Ignatii de Lazeris*, 1655. in 12. Ha l'Autore trattato di questo argomento della mensa de' Religiosi anco nel suo Galateo ; ma nella presente sua Opera ne ragiona e più diffusamente , e senza tralasciar cosa che ad essa appartenga ; incomincia dalla benedizione , passa alla lezione , e sua materia , e modo di leggere ; alla qualità de' cibi e quantità ; ai religiosi conviti ; e tutto si trova in esso asperso di sacri riti , di lodevoli edificanti costumanze .

VI. *De SS. Pontificis Pauli IV. inculcata Vita , Disquisitiones Historicae clarorum Scriptorum e Societate Jesu testimoniis explicata. Tomus primus. Neapoli typis Novelli de Bonis*, 1672. in fogl. Di queste *Disquisitiones historicae* veder si può il P. D. Bartolomeo Carrara nella Prefazione al Tomo I. della sua Vita di Paolo IV. pubblicata nel 1748. sotto il finto nome di Carlo Bromato de Erano .

VII. *De Ritibus incolenda solitudinis, sive recollectionis in ea*  
ad

(1) Veda si il suo Articolo di sopra nella Parte I. di questa Biblioteca azzar. 209. etc.

(2) Veda si l'Articolo di esso , in cui si accennò che dose vi ponesse del suo ,

ad dies aliquot spiritualibus exercitiis obeunda *Disquisitiones Asceticæ*. Tomus alter. Neapoli typis Novelli de Bonis, 1675. in ooglio.

VIII. De iis, quæ Religiosis Ordinibus, Eremitici, sive arctioris Cœnobii constructionem suadent, *Disquisitiones Paræneticæ*. Pars prima. Romæ typis Ignatii de Lazaris, 1661. in fogl. La seconda Parte di quest' Opera, che è Apologetica contro gl' impugnatori del progetto, si conserva manoscritta in Palermo nella Casa di S. Giuseppe.

IX. *Rosarium B. Mariæ Virginis, juxta sanctorum Evangeliorum Historias, & aliarum Scripturarum loca, egregie olim con-tinnatum, atque dispositum; nunc vero Parergis aliquot, & animadversionibus auctum. Quibus, ut plurimum, quidquid in eo de Deipara astruitur, ad ejus Immaculatæ Conceptionis fidem firmendam, & singulare adeo privilegium extollendum, sanctorum Patrum graviorumque Doctorum, præsertim PP. Prædicatorum calculis, explicatur.* Panormi apud Andream Colicchiam, 1665. in 4. E di nuovo, Neapoli apud Novellum de Bonis, 1676. in 4.

X. *Præfagia, & insigniora aliquot Gesta Pontificum Romanorum, qui XVI. & XVII. sæculo floruerunt.* Neapoli typis Novelli de Bonis, 1677. in 4.

XI. *Duodecim Stellæ B. Mariæ Virginis, sive duodecim Privilegia ejus Immaculatæ Conceptionis, sanctorum Patrum, graviorumque Doctorum calculis explicata.* Neapoli apud Novellum de Bonis, 1676. in 4.

XII. *Specialis, ac propria S. Cajetani, & ab eo conditi Ordinis Clericorum Regularium Laus.* Neapoli apud Novellum de Bonis, 1674. in 4.

XIII. *Corona Stellarum duodecim, sive duodecim Prærogativæ fere insigniores, ac singulares, quæ S. Cajetani caput, ejusque Ordinem mirifice decorant, & illustrant.* Neapoli apud Novellum de Bonis, 1674. in 4.

XIV. *Rituale Theatinum Sanctimonialium, ac Virginum in Eremo, & Congregatione degentium sub titulo Immaculatæ Conceptionis.* Antuerpiæ apud Jacobum Meursium, 1650. in 4.

XV. *De Cœnobio Neapolitano Monialium S. Andreae a Paulina Domus Clericis Regularibus condito.* Panormi typis Alphonfi & Petri de Isola, 1646. in 8. Della fondazione di questo Monastero, e dell' Opera di S. Andrea Avellino, del B. Giovanni Marinonio, del

P. D. Giacomo Torno, e di altri rispettabilissimi Teatini, che per essa si affaticarono, è da vederfi il Silos nella Parte prima del Libro XIV. dalla pagina 590. fino alla 596. Il P. Maggio ha illustrato questo pezzo d' Istoria molto onorevole al nome Teatino, in un piccolo Libretto di pag. 158. diretto e dedicato al suo Padre Generale D. Gregorio Maria Garafa.

XVI. *Carmelus Marianus, sive Carmelitana & Eliana Religio, a Deipara Maria Virgine quam maximis beneficiis illustrata. Neapoli apud Novellum de Bonis, 1677. in 8.*

XVII. *Societas Jesu Mariana, sive a Deipara Maria Virgine insignioribus aliquot beneficiis mirifice prestitis, illustrata. Neapoli apud Novellum de Bonis, 1677. in 8.*

XVIII. *Nomina & Elogia, quibus Viri clarissimi ex omni genere Societatem Jesu honorifice appellant. Neapoli apud Novellum de Bonis, 1677. in 8.*

XIX. *De mirabilibus aliquot Gestis Aloysii de S. Severino, Bisognani Principis, Magnatis Hispaniarum, qui Theatinum in morte habitum induit. Neapoli in Typographia Ægidii Longi, 1679. in 8. \**

XX. *Apparatus, & Hebdomada B. Mariae Virginis Deiparae sacra, sive modus, quo Homo quidam religiosus, sub B. Mariae Virginis auspicio, & cum participatione cunctorum Ordinum, tam vivere, quam mori desideravit. Neapoli typis Ægidii Longi, 1679. in 8.*

XXI. *De Vita Gestis Ven. Servi Dei P. Josephi a Matre Dei Aragonensis, Mariani Ordinis Clericorum Regularium Pauperum, Matris Dei Scolaerum Piarum Institutoris. Neapoli ex Typographia Francisci, 1680. in 8.*

XXII. *Ad Reverendissimum P. D. Stephanum Medices Congregationis Clericorum Regularium Praepositum Generalem de Patre D. Jacobo de Stephano Clerico Regulari Relatio. Coloniae, 1643. e di nuovo, Romae apud Cavallum, 1643. in 12. pag. 94. Piccolo è il Libretto, ma molto stimabile, contiene una semplice descrizione-*

(1) Quest' Operetta si pubblicò dall' Autore sotto il finto ed anagrammatico nome di *Giovan Francesco Amagrina*, nome, sotto di cui tentò più volte di occultarsi come vedremo.

(2) In oggi S. Giuseppe Calasanzio, posto nell' Ordine de' Santi dalla felice memoria di Clemente XIII. con suo Decreto de' 12. Otto-

bre 1766. e colla solenne Canonizzazione nella Basilica Vaticana li 16. Luglio 1667. Il chiarissimo P. Urbano Tosetti delle Scuole Pie fa menzione di questa Vita scritta dal nostro Maggio nel suo *Avvertimento a' Lettori*, premesso al *Compendio Istórico della Vita del medesimo Santo* pubblicata in Roma nel 1767. in 4.

zione della Vita del celebre Missionario della Giorgia morto in grande opinione di probità ai 15. Dicembre 1633. scritta dal Padre Maggio suo compagno nella stessa Missione ; ed è una pezza d' Istoria delle Missioni de' Teatini d' indubitata fede, difesa da chi si è trovato presente a quanto di esse racconta . Non deve confondersi colla Vita dello stesso P. D. Giacomo di Stefano , di cui si è detto di sopra al num. 111.

XXIII. *Recessus ad Exercitia Spirituālia . Romæ apud Ignatium de Lazaris , 1654. in 12.* Questa Operetta rivista dall' Autore ed accresciuta , si ristampò dipoi nel Libro *De Ritibus incolendæ solitudinis* , registrato di sopra al num. vii.

XXIV. *Praxis Exercitiorum spiritualium , quæ quotannis , semel saltem , in solitudine obiri solent , juxta Patrum Clericorum Regularium Ritum . Romæ apud Ignatium de Lazaris , 1656. in 12.* Ancor la presente *Praxis* si riprodusse dal P. Maggio riveduta ed accresciuta nel suo Libro *De Ritibus incolendæ solitudinis* .

XXV. *Eminentissimo Principi F. D. Gregorio Carafa in magnum Hierosolymitani Ordinis Equitum Magistrum electo , Patrum Clericorum Regularium Gratulatio . Neapoli typis Francisci Benfi , 1680. in 12.*

XXVI. *Eminentissimo Principi Fr. Vincentio Maria Ursino S. R. E. Cardinali Neapolim adventanti , Patrum Clericorum Regularium Gratulatio . Neapoli apud Aegidium Longum , 1680. in 12.*

XXVII. *Oratio ad Patres in Generali Capitulo congregatos . Neapoli apud Novellum de Bonis , 1677. in 12.*

XXVIII. *Testamentum Spirituale . Neapoli per Jo. Franc. Paci , 1678. in 16.*

XXIX. *S. Maria de Providentia multorum Scriptorum elogiis illustrata . Romæ typis Ignatii de Lazaris , 1654. in 12.* E di nuovo , *Neapoli apud Novellum de Bonis , 1675. in fogl.*

XXX. *Ad quid Sacrista major Regii Sacelli Neapolitani teneatur erga Capellanum majorem ? Neapoli typis Novelli de Bonis . in 12.*

XXXI. *Devotus & supplex ad S. Cajetani pedes . Neapoli apud Novellum de Bonis , 1672. in 4.* E di nuovo , *Romæ apud Jacobum Dragonellum , 1674. in 12.*

XXXII. *Forma tradendi Scapulare caruleum . Neapoli typis Novelli de Bonis , 1671. in 12.*

XXXIII. *Proposita bene moriendi juxta D. N. Jesu Christi sanctissimam Disciplinam ac mortem , sacrarum Scripturarum oraculis ,*  
ac

*ac piorum Doctorum monitis, explicata, tribusque Libris comprehensa, de iis quæ obiri debent, in valetudine, in aegritudine, in agonia. Panormi typis Petri Coppula, 1686. in 4.* Nella Prefazione espone l'Autore cosa abbia di singolare questa sua Opera, e come da tante altre in questo genere pubblicate da uomini e pii e dotti si distingua, ed è che *quidquid pro morte bene obeunda prestandum erit*, da esso si illustra *sacris Scripturis, testimoniis Patrum, & piorum Scriptorum monitis*. Che se ciò a qualcheduno non basta per persuadersi non essere l'Opera nè superflua nè inutile, soggiunge il P. Maggio, *is velim omnino sciat, a me Opus hoc scriptum & collectum fuisse, ut memetipsum in vita & morte juvaret*. I Proponimenti di ben morire sono cento, e sono altrettanti sentimenti di ottimo Cristiano, e perfetto Religioso. L'Opera poi che non ha altra distinzione che i Proponimenti come tanti Capi diversi, si distingue ancora in 388. numeri marginali, o ai capiversi.

XXXIV. *An Religiosorum Hominum Cæmeterium Sanctimonialium possit esse contiguum, & solo muro in medio constructo divisum? Neapoli apud Novellum de Bonis. in 12.*

XXXV. *Informatio de secessu Neapolitano. Neapoli apud Novellum de Bonis. in 12.*

XXXVI. *Relatio de Monasteriis, & Regulis Virginum Theatinarum. Messana apud Dominicum Costa, 1682. in 12.*

XXXVII. *De Fundatione Eremitæ Sanctimonialium Theatinarum. Neapoli apud Jo. Franciscum Paci, 1669. in 4.*

XXXVIII. *Vita Ven. Matris Ursule Benincasæ Virginis Neapolitana clarorum Virorum Elogiis intexta. Panormi apud Decium Cyrillum, 1645. in 8. Si ristampò in Roma Typis Ignatii de Lazaris, 1654. in 12. e per la terza volta, Bruxellis typis Martini de Boffua, 1658. in 8. Consiste questa Vita in una Raccolta di venti Elogi, o testimonj di Lode in favore della Ven. Suor Orsola Benincasa, ai quali il P. Maggio premette una sua Prefazione.*

XXXIX. *Vita della Ven. Madre Orsola Benincasa Napoletana Originale da Siena, dell' Ordine del B. Gaetano, Fondatrice delle Vergini della Congregazione e dell' Eremo dell' Immacolata Concezione, Parte prima. In Palermo presso Decio Cirillo, 1646. in foglio, sotto il nome di Didaco Garzia de Trasmiera. Fu ristampata col nome del P. Maggio suo Autore, In Roma nella Stamperia d' Ignazio de Lazzari, 1655. in foglio. incominciò il medesimo P. Maggio*



gio a stampare in Palermo nel 1666. presso Andrea Colicchia, la seconda Parte di questa Vita, la quale rimane imperfetta.

XL. *Compendioso Ragguaglio della Vita, Morte, e Monisteri della Venerabil Madre D. Orsola Benincasa Napoletana Fondatrice della Congregazione Teatina di sessantatre Vergini, dell' Eremito Teatino di trentatre Monache, e di sette Converse, e del ritiramento di dodici Sacerdoti de' Padri Cherici Regolari, sotto il titolo dell' Immacolata Concezione. In Napoli per Gio. Francesco Paci, 1669. in 4.* Non solo il presente *Compendioso Ragguaglio*, ma anco la *Vita* registrata sotto il numero precedente, dalla sacra Congregazione dell' Indice con i suoi Decreti de' 19. Giugno 1674. e de' 19. Settembre 1679. furono proibiti. Il P. Maggio trasportato dall' ardente suo spirito di devozione, e di pietà, in questi due suoi Libri non ha saputo contenersi dentro a que' limiti che sono prescritti al privato Scrittore. Il giudicare della santità altrui, della sincerità degli Estasi, delle Visioni, è privativa della Chiesa, e di chi è da Dio destinato ed autorizzato a governarla.

XLI. *Considerazioni sopra la Vita della Ven. Madre Orsola Benincasa dell' Ordine del B. Gaetano. Napoli per Novello de Bonis, 1662. in 8. e di nuovo in Palermo nella Stamperia di Bua, e Camagna, 1668. in 8.*

XLII. *Rito nell' ingresso, ed Abito delle Vergini Teatine nella Congregazione d' Orsola Benincasa. Napoli per Novello de Bonis, 1662. in 8.*

XLIII. *Componimenti dell' Apparato per la solenne Fondazione del Monastero delle Teatine Romite. Napoli per Gio. Francesco Paci, 1669. in 4.*

XLIV. *Breve Notizia dell' Abitino, o Scapulare dell' Immacolata Concezione benedetto da' Padri Cherici Regolari. Napoli per Novello de Bonis, 1672. in fogl.*

XLV. *Il Luogo di Ritiramento, unico mezzo per provvedere la Chiesa, e tutti gli Ordini, d' Uomini Apostolici e Santi, e far risorire in essi con facilità la primiera Osservanza: ovvero difesa di tutti li Religiosi, che desiderano comodità di Ritiri, Eremiti, Solitudini, o più stretti Conventi da viver col dovuto rigore nelle loro Provincie. Napoli presso Novello de Bonis, 1674. 4.*

XLVI. *Sermoni sopra la Vita e Morte di S. Gaetano . . . . recitati dall' Autore, in S. Paolo Maggiore di Napoli, nella Solennità della*

della Canonizzazione del medesimo Santo. In Napoli per Novello de Bonis, 1672. in 4.

XLVII. *Sermoni detti nella Novena di S. Gaetano, celebrata in S. Paolo Maggiore, ed in altre Chiese, e Solennità della Città di Napoli.* In Napoli per lo stesso de Bonis, 1676. in 4.

XLVIII. *Il Divoto a piedi di S. Gaetano, ovvero Novena da farsi a onore del santo Patriarca de' Cherici Regolari, in nove dì continui, o in nove Mercoledì, con nove Soliloquj da recitarsi divotamente al suo Altare, e con un breve Sommario della sua Vita.* In Roma per Ignazio de Lazzaris, 1654. in 16. In Palermo presso Gio. Antonio Mandracchia, 1655. in 24. in Milano, in Bologna, in Rimini, ed altrove. La dodicesima edizione segue, in Napoli per Novello de Bonis, 1672. in 4. pag. 88.

XLIX. *Gaetano ristoratore della Vita Apostolica nel suo Ordine de' Cherici Regolari, celebrato con Elogj da gravissimi Personaggi, e Scrittori degli Ordini più nobili della Chiesa.* Napoli per Novello de Bonis, 1676. in 4.

L. *Relazione delle Feste celebrate nel 1661. ad onore del B. Gaetano Tiene glorioso Patriarca de' Cherici Regolari.* Napoli presso Giuseppe Bassano, e Girolamo Fagioli, 1661. in 12.

LI. *Relazione delle Feste celebrate nel 1662, ad onore del detto Santo.* Napoli per Novello de Bonis, 1662. in 12.

LII. *S. Gaetano a' piedi della Immacolata Signora, ovvero Corona di dodici Stelle, o ragioni chiare e risplendenti agl'occhi di tutti, colle quali si dimostra, che la Religion Teatina nella Città e Regno di Napoli ha segnalatamente in molte maniere promosso il culto dell'Immacolata Concezione.* In Napoli per Novello de Bonis, 1672. in 4.

LIII. *Relazione all' Illustrissimo Senato della Città di Palermo intorno ad un maraviglioso Monastero Reale di Teatine Romite dell' Immacolata Concezione.* In Palermo per lo Bua, e Camagna, 1668. in 8. Questa Operetta di sole 56. pagine si pubblicò dal Padre Maggio sotto il nome del P. Angelico Rampolla Generale dell' Ordine del B. Giovanni di Dio. Il Monastero Reale delle Romite, di cui qui si tratta, è quello di Napoli contiguo alla Congregazione delle Teatine di Suor Orfola.

LIV. *Voto e Giuramento de' Padri Cherici Regolari della Città di Palermo, e Divozione de' Fedeli a onore del santissimo Sacramento, e della gran Madre di Gesù Maria Vergine concetta senza peccato originale*

nale . In Palermo per Pietro dell' Isola , 1667. in 8. pag. 84. pubblicato sotto il nome di Gio. Francesco Amagrima .

LV. *Orazione in Lode del gloriosissimo Patriarca S. Elia . In Napoli per Antonio Gramignani , 1680. in 12.*

LVI. *Tre Maeſtri del Mondo , e gloriosissimi Patriarchi di tre segnalate Religioni , S. Ignazio , S. Gaetano , e S. Elia , descritti con Orazioni e Discorsi . In Palermo per Pietro Coppola , 1685. in 8. Tra queste Orazioni e Discorsi si legge ristampata quella in Lode del Patriarca S. Elia accennata poc' anzi .*

LVII. *Fascietto di Fiori d' affettuose dimostrazioni a onor di Dio, del SS. Sacramento dell' Altare , e dell' Immacolata Signora . Napoli per Novello de Bonis , 1673. in 4.*

LVIII. *La Colomba coll' Ulivo , ovvero Discorsi predicabili , e accademici in Lode dello Spirito Santo , di Cristo , del SS. Sacramento , di Maria Vergine , del B. Gaetano , e di tutti gl' Istituti della Compagnia del Divino Amore de' Cavalieri della Colomba . In Roma per Ignazio de' Lazaris . 1657. in 12.*

LIX. *Relazione della Miracolosa Imagine della SS. Trinità , per il cui ajuto promosse la Fede nella Giorgia Giacomo di Stefano . In Messina presso il Brea , 1645. in 16.*

LX. *Catalogo de' Scrittori , che fan menzione di Giacomo di Stefano . In Messina per gli Eredi di Pietro Brea , 1655. in 16.*

LXI. *La Miracolosa Madonna della Provvidenza , coll' acqua , che scaturisce sotto il suo Altare , e la devozione degli Schiavi di Gesù , e di Maria nell' Oratorio della Sciabica dentro il Cemiterio della Chiesa di S. Giuseppe de' Padri Chericci Regolari . In Palermo per Didaco Bua , e Pietro Camagna , 1668. in 8. e di nuovo ivi per Pietro Coppola , 1685. in 8. L' Opera fu pubblicata , come di alcune altre del P. Maggio è accaduto , sotto il nome di Gio. Francesco Amagrima . Si divide in sette Capitoli , e 123. numeri marginali ; ed è più tosto una Miscellanea di varie cose sacre che altro . I primi tre Capitoli sono istorici riguardanti la sacra Imagine . Il quarto e quinto tratta della divozione de' Servi , e Schiavi di Gesù , e della santissima Vergine ; e vi sono varj esercizi di pietà , ed Orazioni pie all' oggetto dirette . Il sesto Capitolo contiene la Vita del Fratello Laico Vincenzo Scarpato , che fu compagno di S. Andrea Avellino , al qual Fratello si riferisce l' origine della sacra Imagine . Nel Capitolo settimo finalmente si ha la Vita*

Parte II.

C del

del P. D. Salvatore Ferrari Fondatore della Congregazione detta della Sciabica .

LXII. *Sermone recitato nell' Oratorio della Sciabica nel Cimiterio della Chiesa di S. Giuseppe della Città di Palermo, celebrandosi la Festa della miracolosa Immagine della Madonna della Provvidenza, come piamente si crede portata per mano di S. Giuseppe . In Roma per Ignazio de Lazaris , 1657. in 12.*

LXIII. *Il Santissimo Crocifisso del Duomo della Città di Palermo portato in Processione , ed esposto per le pubbliche calamità nelle Chiese de' RR. PP. Chierici Regolari , con gli esercizi che si fanno a suo onore dalle persone devote . In Palermo per Decio Cirillo , 1648. in 4. e di nuovo ivi per Pietro d' Isola , 1668. in 8.*

LXIV. *Vita della Ven. Madre D. Maria Carafa Napoletana Sorella del santissimo Pontefice Paolo IV. e Fondatrice del sacro Monastero di S. Maria della Sapienza ' Sc. In Napoli per Novello de Bonis , 1670. in 4. L' Autore vi ha inserite, come era suo costume di fare nel compor Libri, tante cose che puo dirsi questa Vita, anco un' Istoria del Monastero della Sapienza ; ed anco non poco vi è di spettante alla Storia di Paolo IV. ed a quella della Congregazion Teatina .*

LXV. *La Festa del sacro Monastero di S. Maria della Sapienza fondato in Napoli dalla Ven. Madre Suor Maria Carafa Sorella del santissimo Pontefice Paolo IV. sotto l' Abito de' Padri Predicatori . In Napoli per Novello de Bonis , 1675. in 4.*

LXVI. *Sermoni di S. Maria della Sapienza . In Napoli per Novello de Bonis , 1675. in 4.*

LXVII. *Vita del Venerabil Padre e Servo di Dio D. Giuseppe Caracciolo Figlio del Marchese di Casalalbero , Chierico Regolare Napoletano . In Napoli per Novello de Bonis , 1670. in 4. D. Giuseppe Caracciolo , di cui qui si tratta, Carlo detto nel Battesimo, nacque nel 1578. si congiunse in Matrimonio con Donna Isabella Caracciolo de' Marchesi di Vico : ne riportò due figli maschi ed una femmina , che dalla morte nella loro infanzia gli furon tolti. Dopo sette anni di stato conjugale, separatisi di comune consenso , D. Carlo , o sia D. Giuseppe , si fece Teatino in S. Paolo in Napoli , e Donna Isabella professò l' Istituto Religioso nel Monaste-*

(1) Tra i pregi di quest' Opera è l'averci il re di Paolo IV. come si osservò nella prima Parte a carte 214.

nastero di S. Andrea della stessa Città di Napoli . Ed ecco qual sia l'oggetto del presente Libro . Ma il Padre Maggio colla sua mente piena di notizie e cognizioni , che da per tutto per così dire le rovesciava , come si è accennato di sopra , ha inserito in esso e descritta in compendio l'Istoria e le Vite di un gran numero di congiunti e consanguinei del P. D. Giuseppe e Secolari e Religiosi Teatini ; tal che il Libro potrebbe quasi dirsi una Biblioteca istorica della Casa Caracciolo . Noi gli siamo obbligati : abbiamo in essa incontrate varie notizie spettanti alla presente nostra Opera , e ne abbiamo fatto uso , come può riscontrarsi in diversi Articoli del cognome Caracciolo .

LXVIII. *Vita e Morte del Venerabil Padre Fra Alipio di S. Giuseppe Scalzo di S. Agostino Palermitano della Congregazione d' Italia . In Roma nella Stamperia d' Ignazio de Lazari , 1657. in 4.* Fra Alipio di S. Giuseppe , com' è noto , fu da' Turchi barbaramente ucciso in odio della santa Religione di Cristo , in Tripoli di Barberia li 17. febbrajo 1645. e le sue Ossa furono trasportate a Palma in Sicilia . Onde nacque nella Casa Tomasi de' Duchi di detta Terra di Palma , e singolarmente nel P. D. Carlo Tomasi celebre Teatino , e Zio del Venerabil Cardinale Giuseppe Maria splendore dell'Ordine che professò , nacque disse l' impegno di promulgare le glorie di quel Servo di Dio ; ed il P. D. Carlo seppe indurre il P. Maggio a scriverne la presente Vita , che divide in dodici Capitoli .

LXIX. *Difesa del gloriosissimo Pontefice Paolo IV. dalle false calunnie d' un moderno Scrittore <sup>1</sup> data in luce da Francesco Velli Napoletano . In Torino per Francesco Ferrofino . in fogl.*

LXX. *Difesa del gloriosissimo Pontefice Paolo IV. dalle nuove calunnie del moderno Scrittore , ovvero Sommario d' una più lunga risposta all' Autore della Lettera scritta al signor Gian Luca Durazzo , data in luce da Francesco Velli Napoletano . In Torino per Francesco Ferrofino . in fogl. <sup>2</sup>*

Opere non pubblicate , e manoscritte lasciate dall'Autore nella Casa di S. Giuseppe di Palermo .

1. *De miris Gestis & Institutis , Dissertationes historicae . Pannoni*

C 2

(1) Cioè Sforza Pallavicino .

(2) Di queste due Difese vedasi a carte 54. la *Visera Abata* del P. Angelico Aprosio da

Ventimiglia , sotto il nome di Gio. Pietro Jacopo Villani pubblicata in Parma per gli Eredi del Vigna 1689. in 12.



*normi typis Petri de Isola*, 1661. in fogl. Opera non pubblicata, cui ad esser compita non mancano che pochi fogli.

2. *De Immaculatæ Virginis Conceptione Disquisitiones variæ. Panormi apud Colicchiam*, 1668. in 4. stampato solo in parte. Si nota qui dal P. Cottone come l'Autore avendolo accresciuto di molte Disquisizioni e parecchi Trattati, voleva ristamparlo in foglio.

3. *Disquisitiones historicae de B. M. V. Panormi typis Petri de Isola*, 1668. in fogl.

4. *Sermoni della santissima Vergine. In Napoli per Novello de Bonis*, 1677. in 4.

5. *Schola Turcica, qua unusquisque facile Turcarum sermonem legere, scribere, et loqui discere possit*. Compose il P. Maggio in Gerapoli allorchè era Missionario nel 1637. questo Libro, che doveva essere il terzo de' suoi *Syntagmata Linguarum Orientalium*, come si rileva dalla Prefazione al secondo. Essendo rimasto inedito e disperso quà e là, Monsignore Arcivescovo di Messina D. Giuseppe Cicala Teatino, si prele la virtuosa lodevol cura, di riunirlo insieme, e fattolo nobilmente legare in un Volume, lo donò alla Libreria della Casa di S. Giuseppe di Palermo.

6. *Acta Ordinis Clericorum Regularium Conditorum, Præpositorum Generalium, et Præsidentum*. Opera ridotta al fine e già approvata dai Censori dell'Ordine Teatino P. D. Giovanni Damiano, e P. D. Giuseppe Maria Gamboa.

7. *Epitome Historicum, sive Elenchus clarorum Virorum omnium Ordinis Clericorum Regularium, qui aut luci dedere aliquid, aut primi omnium præclarum aliquid edidere facinus, aut novum, aut laude aliquid dignum adinvenere*.

8. *Theatina Perfectionis Idea*. Di quest'Opera manoscritta fa spesso uso il chiarissimo signor Conte Gianmaria Mazzucchelli ne' suoi *Scrittori d'Italia* allorchè tratta de' Teatini. Ad esso la comunicò il dotto P. D. Giangirolamo Gradenigo Cherico Regolare in oggi vigilantissimo Arcivescovo di Udine. Il P. Cottone non ne fa alcuna menzione, indizio essergli stata ignota, ed essere stata tolta dall'Archivio di S. Giuseppe di Palermo prima che ne' suoi *Scrittori* stendesse l'Articolo, o sia Elogio del nostro P. Maggio.

9. *Sanctissimus Paulus IV. defensio et illustratus*.

10. *De*

10. *De sanctissimi Pontificis Pauli IV. inculpata Vita Disquisitiones historica clarorum Scriptorum, & Societate Jesu testimoniis ac elogiis explicata. Tomus secundus.*

11. *In Constitutiones Ordinis Clericorum Regularium nota.*

12. *Nota in Decreta Capitulorum Generalium Ordinis Clericorum Regularium.*

13. *Ordo Clericorum Regularium Marianus.*

14. *Congressiones SS. Pontificis Pauli IV. cum Viris illustribus ejusdem seculi.*

15. *Reflexiones de augustissimo, & sanctissimo Nomine Mariae.*

16. *Argumenta pro Immaculata Conceptione deducta è totius Quadragesimæ Concionibus.*

17. *Vita Scipionis de Anno.*

18. *Idea omnibus numeris absoluti Jurisperiti, sive Vita Hieronymi Voegliae.* Fu questi Zio materno del nostro Scrittore. Un Minore Riformato F. Pietro da Palermo pubblicò l'opera del Maggio volgarizzata col titolo; *Unica Fenice del nostro secolo, o vero Vita dell' ammirabile servo di Dio D. Girolamo Voeglia Sc.*

19. *Marianus Ordo Minorum S. Francisci.*

20. *Duo Valumina omnium, quæ eidem P. D. Francisco Mariae Maggio in suis præsertim itineribus, & Missionibus evenerunt.*

21. *Regula Venerabilis Marris Ursule Benincasæ. pro Virginitibus Theatinis ordinata, & dilucidior reddita.*

22. *Regula pro Theatinis Sanctimonialibus Eremiticis ordinata, dilucidior reddita, ac multis declarationibus aucta.*

23. *Relatio de eo, quod Clerici Regulares Panormi strenue peregerunt in sedandis popularibus turbis anno 1647.*

24. *Duodecim mira divina Providentiæ signa, quæ additum Theatinæ Eremitæ Cœmeterium monstrant, Patrum olim usui destinandum, & in eo sanctum Christi Domini Sepulchrum extructum iri.*

25. *De Clericorum Regularium Institutis Dissertationes.*

26. *Animadversiones ad Josephi Silos Historias, quibus multa, quæ leviter ille attigit, aut omisit, ab exteris Scriptoribus enarrantur.*

27. *De sacris Cœremoniis, quæ in preparatione ad Missam, & in tremendo ipso Missæ sacrificio obiri debeant.*

28. Ca-

(1) Ci avverte qui il P. Cottone essere questi suoi avvenimenti per la maggior gloria dato da molti indotto il P. Maggio a scrivere di Dio.

28. *Castaldinà Praxis sacrorum Rituum mendis expurgata, & multis annotationibus aucta.*
29. *De Clericorum Regularium Conditioribus Disquisitiones historicae, clarorum Scriptorum testimoniis explicata.*
30. *De S. Joanne dilecto Christi Domini Discipulo, & Evangelista, disquisitiones historicae.*
31. *Varia Carminum genera de Sanctis Caietano, Andrea Avellino, Ven. Jacobo de Stephano, Ven. Ursula Benincasa, & aliis illustribus Viris.*
32. *Inscriptiones & Epigrammata de S. Rosalia Virgine Panormitana.* Si composero queste dal nostro Scrittore ad istanza del Senato di Palermo, e nella Chiesa Cattedrale di essa Città si esposero nella festa della Invenzione della Santa l'anno 1683.
33. *Vita del Santissimo Pontefice Paolo IV.* Di questa Vita ha fatto uso il chiarissimo P. D. Bartolomeo Carrara nella sua Istoria dello stesso Pontefice.
34. *Sermoni, e Prediche per le Domeniche, e Feste di tutto l'anno, in tre Volumi.*
35. *Prediche Quaresimali.* In due Volumi.
36. *Vita, e Maraviglie del Ven. Servo di Dio D. Giacomo di Stefano C. R.*
37. *Vita di S. Gaetano Tiene glorioso Fondatore della prima Religione de' Preti, detta de' Padri Chericci Regolari.*
38. *Vita, e Storie della Ven. Madre Orsola Benincasa.* Parte I. e II. Vedasi sopra al Numero Romano xxxix.
39. *Vita del Ven. Servo di Dio Fra Innocenzo di Chiusa dell'Ordine de' Minori Riformati di S. Francesco.*
40. *Vita del Ven. Servo di Dio Padre D. Pietro Giardina, già Marchese di S. Ninfa, Chericco Regolare, uomo Apostolico, e maraviglioso Fondatore di molte Opere pie nella Città di Palermo.*
41. *Maravigliosa Fondazione, e progressi della Casa di S. Giuseppe de' Padri Chericci Regolari della Città di Palermo, e Vita di molti uomini illustri, che han fiorito in essa per lo spazio di 60. anni.*
42. *Vita del Ven. Padre D. Carlo de Tomasi Chericco Regolare.*
43. *Vita del P. D. Matteo Santomango Chericco Regolare.*
44. *Vita del Ven. P. D. Pietro Avitabile Chericco Regolare.*
45. *Ordo Patrum Prædicatorum Marianus.* in 8. Questo libro non esiste nell' Archivio di S. Giuseppe di Palermo. L'Autore lo

re lo diede ad esaminarsi per l'approvazione ad un Gesuita per nome Domenico Giameo, il quale lo smarri, ne più si è ritrovato.



**M**AGGIO = Girolamo = Palermitano, e fratello germano del chiarissimo P. D. Francesco Maria, di cui si è trattato di sopra. Nacque nel 1625. li 13. Settembre, e nella età di anni 18. avendo vestito l'Abito Teatino in S. Giuseppe di sua patria li 20. Luglio 1641. dipoi ai 30. Novembre 1642. professò solennemente l'Instituto. I pregi di questo degno Religioso si descrivon dal Mongitore <sup>1</sup>, e dal P. Cottone <sup>2</sup>. Dovendo tornare in Ispagna il Vicerè di Napoli D. Pietro d'Aragona Duca di Fera &c. condusse colà il nostro D. Girolamo per suo Confessore e Direttore di spirito; ed il P. D. Gaetano Garimberti Preposito Generale della Congregazione <sup>3</sup>, volendolo esso pur decorare, lo destinò Prefetto de' studi di tutte le Case Teatine di Spagna. Fu anco mandato Visitatore della Casa di Lisbona. Egli non tornò più in Italia. Rendè nella Città di Madrid al suo Ordine quel servizio e quell'onore che renduto gli averebbe in Palermo, o in qualunque altra Città. Utile col suo esempio, colla sua dottrina; colle sue fatiche, ad ogni ceto di persone; distinto ed onorato dai Grandi; cessò di vivere in S. Maria del Favore nella Capitale delle Spagne li 12. Agosto del 1691. Ci ha lasciate.

*Allegationes de Irregularitate pro D. Francisco Catalano. Matrili*, 1680. in foglio, senza il nome dello Stampatore, Si aggiunge avere lasciate meritevoli del pubblico, e delle stampe altre, *Consultationes, Lucubrationes Theologicas, ac Canonicas.*



**M**AGNAVACCA = Giovan Batista = Cremonese, che in S. Antonio di Milano professò l'Instituto non nel 1594. come scrive l'Arifio <sup>4</sup>, ma nel 1589. ai 16. di Luglio. Spiccò in

(1) *Biblioth. Sicul.* Tom. 1. pag. 280.

(2) *De Scriptoris Ven. Domus &c.* pag. 142. e seguenri. Il P. D. Francesco Maria Lucchesi, come si disse nel di lui Articolo; alla Edizione del *Galateus Religiosus* del P. D. Francesco Maria Maggio, premesse una Lettera al nostro D. Girolamo dimorante in Madrid, nella

quale gli espone il desiderio de' Teatini suoi nazionali, di riaverlo in Palermo: documento irrefragabile del di lui merito, e della stima che ne facevano.

(3) Il Generalato del P. Garimberti fu dal 1671. fino al 1674.

(4) *Cremona Literata*, Tom. II. pag. 135.

cò in esso l' assidua esattezza nelle religiose osservanze del suo stato , e fu *omnigena virtute spectatus* come s' esprime di esso scrivendo l' Istoria de' Teatini <sup>1</sup> . Un' altro Scrittore lo dice *sapientissimus* <sup>2</sup> . Come tale dir possiamo aver disposto l' Altissimo , che messo fosse alla prova della più forte tribolazione <sup>3</sup> . Si pretese da chi ignorando i limiti della propria autorità, nè la moderazion conoscendo , da ardir prepotente sovente strascinar si lascia , che il nostro Teatino rivelar dovesse quanto inteso avea nella sacramental Confessione . Si vidde in tal cimento di qual tempra fosse la sua virtù . Pronto col forte e magnanimo Nepomuceno a soffrir qualunque strapazzo , e la morte medesima , più tosto che volger le spalle a' propri doveri , inutili furono alla furibanda e pazza curiosità ed il ceffo rabbuffato , e la voce altitante e minacciofa , ed il lungo orrido carcere , ed un perpetuo esilio <sup>4</sup> . Escito vittorioso in trionfo dalla fiera tentazione il Magnavacca se ne andò a Genova , ove tra i primieri esercizi del suo esemplarissimo vivere religioso , e nella piacevole sua occupazione di giovare al prossimo anco con libri pieni di spirito di pietà , terminò i suoi giorni li 26. di Luglio del 1623. I Libri che pubblicò sono :

I. *L' Agricoltura Spirituale . In Venezia per Ambrogio Dei, 1617. in 12.* Di questo Libro scrive il Silos <sup>5</sup> : *quo sane, inita excolendorum animorum ratione, nihil ad proventum frugemque virtutum opportunius .*

II. *Agricoltura Spirituale , nella quale s' insegna il modo di spiantare i vizi, e piantare le virtù . In Roma per Lodovico Grignani, 1643. in 16.* Opera diversa della precedente .

III. *La Mensa sacra, ovvero apparecchio per la santa Comunione distinto in Soliloquj per ciascheduna settimana . In Venezia per Gio. Batista Cambi, 1618. in 16.*

IV. *Dolcezze soavissime apprestate in varie forme per destare la fa-*

(1) Silos Parte II. pag. 592.

(2) *Hypolitus Marracci Biblioth. Marianna, Parte II. pag. 681.*

(3) Si legge essere stato detto al gran Tobia, *Et quia acceptus eras Deo, necesse fuit ut tentatio probaret te .* Tob. XII. 13.

(4) Il Silos che questo fatto descrive e nella Parte II. delle sue Istorie pag. 466. e 467. e nella Parte III. pag. 592. non accenna nè l' anno , nè il luogo di questo scelerato attentato :

nè chi ne fosse il sacrilego autore , o quale la cagione . L' Arisio pure si dà inteso del fatto , e nulla più . Il Savonarola , ed il Bianchi nelle loro Imagini de' Teatini più illustri ci rappresentano incisa in rame quella del Magnavacca, carcerato , e non altro . L' esilio perpetuo , cui fu condannato dopo la lunga carcere ci fa pensare esset provenuta l' indegna vessazione da persona rivestita d' autorità maggiore della privata. ... (5) Parte II. pag. 466.

la fame negli animi de' Fedeli verso il santissimo Sacramento accio lo ricevano con frutto. Venezia per il Barezi, 1615. in 16.

V. *Corona Reale, o sia la Vita di Maria Vergine Madre di Dio.* Venezia, 1623. in 4.

VI. *L'Ambasciata Celeste a Maria Vergine Madre di Dio, nella quale amplamente si espone l' Angelica Salutatione.* Del presente Opuscolo e degli altri tre susseguenti, dal Silos non se ne parla, benchè dal Marracci<sup>1</sup>, prima che quegli pubblicasse le sue Istorie si erano registrati nella Parte prima della sua *Bibliotheca Mariana* a carte 681. e 682.

VII. *Sette Pietre preziosissime, o siano sette amorosissime Parole proferite dalla sacrosanta Bocca di Maria Vergine.*

VIII. *Esposizione, o sia Frammentario sopra l' Epistola della B. Vergine Madre di Dio a S. Ignazio Martire.*

IX. *Del Culto e Devozione verso la Madre di Dio, Trattato I.* Queste cinque Operette furono stampate in Venezia nel 1618. per Barezi, in 4. il quale le promette, e le numera nella sua Prefazione, o sia Avviso al devoto e benigno Lettore, premesso alle *Delizie Spirituali dell' Anima Contemplante &c.* Opera postuma del P. D. Marcello Tolosa Cherico Regolare da esso pubblicate in Venezia nello stesso anno 1618.



**M**AINERI = Agostino = Genovese, co' solenni Voti professò nella sua patria ai 14. Luglio del 1613. Abbiamo di questo pio Religioso un Libretto in 16. stampato in Torino nel 1662. intitolato, *Esercizio Spirituale per la mattina e per la sera.* Fu quest' Operetta riprodotta in Palermo nel 1682. colle stampe di Carlo Adamo, come si disse nella prima Parte a carte 329. trattando del P. D. Placido Ebano Cardona, che vi aggiunse del suo la *Breve Pratica per l' Orazion Mentale.*

Parte II.

D

MAI-

(1) Pubblicò la sua *Bibliotheca Mariana* il Marracci nel 1648. come può vederfi dal chiarissimo per pietà e per sapere P. Federico Sat-

teschi ne *Scriptoribus Congregationis Clericorum Regularium Motris Dei. Roma 1753. a carte 136.*

**M**AINOLDI = Giacomo = Cremonese, professò in patria ai 25. Aprile del 1632. cessò di vivere ai 15. Luglio 1671. Tratta di esso l' Aresi alla pagina 114. del Tomo terzo della sua Cremona Letterata. Abbiamo.

*La Rosa di Primavera, Sermone detto alle M. RR. Madri Agostiniane nel religiosissimo Monastero di S. Monica di Cremona in occasione della Professione solenne de' Voti fatta in esso dalla M. R. Suor Teresa Radenasca nobile Cremonese, In Cremona 1668. per Gio. Pietro Zanni. in 4.*

*Orazione Panegirica, detta nell' Oratorio del S. Crocefisso, eretto in S. Abondio di Cremona per la Festa della Epifania del Signore celebrata l'anno 1665. Esiste manoscritta nella Biblioteca di S. Abondio di Cremona.*

**M**ALASPINA = Pier Luigi = Senese <sup>1</sup>, in S. Michele di Firenze fece la solenne Professione a' 17. Maggio del 1664. <sup>2</sup> Da Innocenzo XI. ai 2. d' Ottobre del 1684. fu creato Vescovo di Cortona. L' Ughelli <sup>3</sup> assegnando di questo avvenimento la cagione scrisse di esso, *cujus in ore cum suaviores virtutes residere viderentur in Sede Pontificia Cortonensi sedere jussus est*. Innocenzo XII. sotto gli 11. Maggio 1695. lo trasferì alla Chiesa di Massa Populonia, detta anco di Carrara ove *desuit esse mortalis* <sup>4</sup> nel Dicembre 1705. Lasciò al pubblico.

I. *Istoria della Madonna santissima di Monte Nero trasportata da Negroponte per mano degli Angeli. in 8.*

II. *Vita di Suor Margarita Diomira del Verbo Incarnato. In Firenze per Pietro Antonio Brigonzi, 1703. in 4.*

MAL-

(1) Fiorentino si dice nel Registro de' Nomi e Cognomi de' Teatini: ma l' Ughelli nella *Italia Sacra*, Tom. II. della edizion Veneta del Coletti 1718. alla colonna 732. lo dice *nobilis Senensis*: ed il Savonarola *Gerarch. Eccles. Theat.* a carte 25. e 29. asserisce che fu de' *Marchesi di Malazzo*.

(2) Sbaglia il mentovato Savonarola con dire a carte 25. che entrò nella Congregazione l'anno 1664.

(3) *Ital. Sacr.* Tom. I. Ediz. Venet. 1717. col. 632.

(4) Ughelli nel Tom. III. citato, e Savonarola a carte 25. già accennate.



**M**ALFATTI = Giovan Batista = Veronese, che li 30. Marzo 1719. colla solenne Professione in Venezia si consacrò all'Ordine Teatino, in cui morì nel 1768. Degna di lode è di questo Teatino l'Opera seguente.

*Compendio delle Cerimonie Ecclesiastiche del P. Gavanto con l'Addizioni del P. Merati, Opera utile e necessaria ad ogni Religioso, il quale brama apprendere le Cerimonie Ecclesiastiche. Traduzione dal Latino in Italiano. In Venezia per Niccolò Pezzana, 1752. Vol. 1. 4. pag. 464.*

L'Autore coll'occultare il suo nome si è posto nella folla degli Anonimi. Nel titolo del Libro, o doveva lasciare quel *Traduzione dal Latino in Italiano*, o aggiungervi ridotta in ristretto. L'Opera è in se medesima utilissima, e di grande uso può essere per quegli Ecclesiastici specialmente che non hanno tempo, o non hanno modo, o non hanno abilità, per consultare i Libri grandi, ed i fonti principali, e sono anch'essi indispensabilmente com'ogn'altro, obbligati a bene e decentemente esercitare gli uffici del loro grado, ne sono esenti dal terribile, *maledictus homo qui facit opus Dei negligenter.*



**M**ANDINA <sup>1</sup> = Benedetto = di Melfi. Questi fino dalla età sua più tenera instruito nella cognizione delle Leggi, ed in esse laureato, era già tra i più celebri Avvocati di Napoli annoverato, e negli anni senili chiese ed ottenne di essere ammesso tra Teatini. La Divina Grazia, che alle cose buone c'invita e ci muove, dal Foro all'Altare condusse il Mandina in occasione, che afflitto e addolorato giaceva nel letto mal concio in una gamba da un calcio d'un suo Cavallo <sup>2</sup>. Non ogni male è diretto a nuocere. Vestì l'Abito in S. Paolo di Napoli, e professò l'Instituto ai 18. <sup>3</sup> Dicembre 1584. Fu mandato a Roma in S. Andrea della Valle, ove diede sicuri riscontri essere stata da Dio la

D 2

sua

(1) Detto *Seniore* a distinzione di un di lui Nipote per nome anch'esso Benedetto. Teatino, Vescovo, e Scrittore, Abbiamo del nostro Benedetto seniore la Vita descritta dal P. D. Giambattista Castaldo tra que' cinquanta illustri Teatini de' quali sotto il titolo di *Memorie* ci rap-

presentò le gesta. Vedasi la Par. I. a car. 418.

(2) Silos Parte II. Lib. IV. pag. 157.

(3) Così il Silos nella Parte II. pag. 548. Ma tutte le diverse edizioni de' Catalogi de' *Nomi e Cognomi de' Teatini*, pongono gli 8. Dicembre.



sua vocazione, colla più esatta osservanza de doveri del Teatino, e con singolare fiducia in Dio <sup>1</sup>. Non sà tenersi occulta la virtù: il merito per quanto l'umiltà si opponga si rende noto per se medesimo, e si palesa. Vacata la Chiesa di Melfi il Pontefice Gregorio XIV. che appieno conosceva il Mandina, glie la volle conferire. Ma egli che lasciato aveva in Napoli l'impiego d'Avvocato, non già l'arte di perorar con vigore, seppe tanto dire al Papa medesimo, che lo indusse a lasciarlo nel suo stato di semplice Religioso <sup>2</sup>. Contro il divin volere non vale l'eloquenza, Clemente VIII. Sommo Pontefice allorchè nel 1594. volle farlo Vescovo di Caserta oppose a quella un assoluto comando <sup>3</sup>. Con quale zelo, con qual prudenza, e carità governasse quella Chiesa; come ne risarcisse i danni dell'ecclesiastico contegno, e disciplina; quanto vi soffrisse, e quali pericoli incontrasse con animo tranquillo, si legge nel Silos, e nell'Ughelli <sup>4</sup>. Due anni appresso, cioè nel 1596. lo stesso gran Pontefice Clemente lo spedì suo Legato a Ridolfo Imperatore, ed a Sigismondo Re di Polonia ad effetto di sopire colla di lui opera ogni disappore tra i Principi di Germania insorto, e di tutti unirli contro le forze Ottomane, che danni grandissimi minacciavano al nome Cristiano. Vi andò l'ottimo Prelato. e guadagnatisi colla probità degli esemplarissimi suoi costumi, col sapere, colla facondia, gli animi de' Grandi di quell'inclita e potente Nazione <sup>5</sup>, sodisfece pienamente a' giusti Voti del Vicario di Cristo. Ritornato in Italia, ed a Roma, ritirossi ben tosto alla sua Residenza, obbligo gravissimo del Vescovil ministero. Morto Alfonso Cardinal Gesualdo Arcivescovo di Napoli, lo stesso Clemente VIII. che l'abilità del Mandina conosceva non più per voce comune ma per esperienza, lo destinò nel 1601. Amministratore di quella Metropolitana ultimo affare di sua vita. In cui, già nella estrema vecchiaia sorpreso da grave infermità, e fattosi portare alla Casa Religiosa di S. Maria degli Angeli, cessò di

(1) Silos Parte II. pag. 157.

(2) Silos Parte II. Lib. I. pag. 67.

(3) Silos nel luogo citato. Ughelli *Italia Sacra*, Tomo VI col. 655. edizione di Roma 1659. Savonarola *Gerarch. Eccl. Teat.* a. cat. 23.

(4) Ne' luoghi citati.

(5) Dal Silos alla pag. 70. della seconda Parte delle sue Istorie si riporta intiera una onorevolissima Lettera di Sigismondo Re di Polonia al Mandina scrittala nel mentre che questi stava

nel momento di partire dalla Polonia per tornarsene in Italia. Nella quale tralle altre cose gli scrive: *Amamus magnas & insignes Paternitatis Vestrae virtutes, integritatem, candorem animi & magnitudinem; constantiam in Sedis Apostolicae dignitate tuenda, & communibus Christianitatis rebus procurandis studium acre, cum prudentia conjunctum, in quo nihil aliud spectare Paternitatem Vestram, nisi publicum bonum sane perspeximus.*

sò di vivere in mezzo ad una corona de' suoi Teatini; il che seguì li 2. Luglio del 1604. anno decimo del suo Vescovado, e fu sepolto nel Cimitero della stessa Chiesa<sup>1</sup>. Ed ecco qual sia non un estratto della Vita del nostro Mandina, ma più tosto un Indice di alcune principali epoche di essa. Fra i tanti pregi egli si meritò ancor quello di essere annoverato tra i Scrittori del suo tempo con un Opuscolo piccolo sì, ma celebre nelle Istorie, e degno d'eterna memoria; ed è,

*Oratio ad Polonos pro Fœdere contra Turcas*, recitata in Varsavia in un Congresso de' Grandi<sup>2</sup>, in occasione di sua Legazione, e stampata in Cracovia per il Lazzari, 1596. in 4.



**M**ANDINA = Benedetto = Melfitano, figlio di un Fratello carnale di Monsignor di Caserta, di cui si è detto di sopra. Professò l' Instituto in S. Paolo di Napoli ai 17. Gennaio 1601. Ebbe per Maestro nel Noviziato il Ven. Francesco Olimpio, di cui si agita nella sacra Congregazione de' Riti la Causa di Beatificazione. Fu caro a S. Andrea Avellino, che vivendo e dopo morte ne ebbe cura speciale. Se la qualità del Maestro influisce nell'avanzamento dello Scolare non meno, che la bravura dell' Agricoltore nella coltura delle piante, possiamo ben quindi inferire quale colla direzione dell' Olimpio, e l' assistenza dell' Avellino, riescisse il nostro Mandina. Fece il suo corso di studente con tanto riescimento ed applauso, che dopo averlo appena terminato, fu incaricato d'istruire altri col grado di Lettore. Posto che accettato per insinuazione dell' Avellino anco a dispetto di sua cagionevol salute, ritenne per molti anni lodevolmente, e con vantaggio non ordinario della Congregazione. Diedesi portato pertanto da particolar sua inclinazione allo studio delle divine Scritture; inclinazione che inferir volle nello spirito de' suoi studenti, e perciò introdusse tra essi di

(1) Silos Parte II. pag. 158. Parte III. pag. 549. Ughelli, *Italia Sacra* luogo citato. Savonarola, *Gerarch. Sac. Teat.* a carte 4. e prima d'ogn' altro Gio. Batista del Tufo Vescovo dell'Acerra *Historia de' Teatini*, Cap. 72. pag. 280. e 281.

(2) Silos Parte II. pag. 69. Parte III. pag.

549. Ughelli *Italia Sacra* luogo citato.

(3) Quanto da noi si accenna del nostro Mandina Teatino meritevole di eterna memoria, più distintamente si descrive dal Silos in diversi luoghi delle sue Istorie, come nella Par. II. Lib. VII pag. 306. e 338. Par. III. Lib. VI. pag. 225. Lib. VIII. pag. 332. fino alla 336. Lib. XII. pag. 549. e 550.

di quello studio una speciale Accademia <sup>1</sup>. Fu per venti anni e più Consultore del S. Ufizio. Fu grande ed instancabile direttore di anime. Imitatore del Zio ricusò per ben tre distinte volte di esser nominato alle Chiese di Potenza, di Trani, e di Matera. Senza sua saputa fu nominato a quella di Tropea, che dovè accettare. Segui questo nel 1639. <sup>2</sup> ed in Tropea morì ai 30. di Giugno del 1646. <sup>3</sup> Le sue Opere sono.

I. *Expositiones in primum Jeremiae Prophetæ Caput. Neapoli, 1620. typis Octavii Beltrani.* in fogl. Nella Prefazione di quest' Opera promette l' Autore, e le Esposizioni nel Capo II. di Geremia. Perchè poi non abbia eseguito quanto volea, può vedersi nella Prefazione all' Opera che segue.

II. *In Euangelia Quadragesimæ Commentariorum Tomus primus. Neapoli apud Octavium Beltranum, 1632.* in fogl. Comprende il Comento di quattro soli Evangelj, cioè della Feria VI. dopo le Ceneri; della Domenica I. di Quaresima; della Feria IV. e della Feria VI. della prima Settimana. Per il giorno delle Ceneri si dà un Comento sul *Memento homo quia pulvis es &c.* Si tratta della memoria della Morte, ed in questo s' inserisce una Parafrasi del Salmo XXXVIII.

III. *Il sacro Convito, o sia Trattato Morale sopra la santa Cena di nostro Signor Gesù Cristo. In Napoli presso Secondino Roncaglioli, 1638.* in 4. Sono Meditazioni sull' Augustissimo Sacramento dell' Eucaristia, che dal Silos si dicono: *Egregium sane Opus, ac eruditum.*

IV. *Lettera al P.D. Gio. Batista Castaldo Cherico Regolare intorno alla spaventosa agonia, ed alla morte di Giovanni Lopez. In Napoli, 1613.* Di questo giovane Lopez, della sua agonia piena di spavento, e di terribili agitazioni; della morte placida e tranquilla; come pure dell' assistenza in tal cimento ad esso prestata dal nostro Mandina, che è tutto il contenuto di questa Lettera, vedasi quanto distesamente ne racconta il Silos nella Parte II. Lib. VII. pag. 305. e 306.

MARA-

(1) Vedasi la Prefazione del nostro Scrittore a i suoi Coment. negli Evangelj della Quaresima.

(2) Savonarola *Gerarch. Eccl. Tent.* a car. 38.

(3) Savonarola luogo citato. Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. IX. col. 664. della Edizione di Roma del 1662.



**M**ARAVIGLIA \* = Giuseppe Maria = Milanese, nacque nel 1617. e nel Battesimo fu detto Carlo Francesco. Li 26. Maggio 1633. professò in S. Antonio di Milano l' Instituto. S' applicò allo studio delle scienze con tal profitto, che potè dipoi insegnarle ad altri Lettore di Filosofia e Teologia tra i Teatini in Venezia; e pubblico Professore di Ethica, o Filosofia Morale nella Università di Padova, ove da i Moderatori di essa fu eletto e chiamato nel 1651. Nel 1665. dal Capitolo Generale del suo Ordine fu eletto benchè assente \* Preposito Generale. Sul finire di questo suo impiego, li 12. Dicembre 1667. dal Sommo Pontefice Clemente IX. fu promosso al Vescovado di Novara †; e dipoi spedito alla Corte di Baviera, ed alla Repubblica Veneta per domandare ajuto contro la Potenza Ottomana. Tornato alla sua residenza, *Ecclesiam sibi commissam tam prudenter, tam sancte rexit, ut usque in hanc diem memoria tanti Antislitis summa cum laude vigeat*, asserisce l'Argelati. Con gran rincrescimento de buoni mori nella Terra di † Galliate ai 18. di Settembre 1684. Gli Elogi fatti a questo degno Prelato ponno vedersi accennati in parte o nell' Ughelli, o nell' Argelati. Affai più di questi, che ai posti luminosi si aggiungono talvolta dalla bugiarda adulazione, noi valutiamo il merito e le azioni, che singolari e risplendenti furono nel nostro Maraviglia, ed eccone una conferma nel Catalogo delle di lui Opere.

I. *Instructiones Serenissimi Infantis Bavarorum Principis ad promovendos felices rerum eventus. Venetiis apud Franciscum Valvasensem, 1643. in fogl. E di nuovo, 1665.*

II. *Series Regum & Imperatorum a quibus ortum ducit Serenissimus Infans Bavarorum Princeps. Venetiis apud Franciscum Valvasensem, 1643. in fogl.*

III. *Va-*

(1) L'Argelati nella sua *Biblioth. Scriptor. Mediolanen.* Tom. II. col. 930. volendo latinizzare questo cognome lo ha detto *Mirabilia*, e così non lo ha fatto nè Italiano, nè Latino:

(2) Rileva il Silos Far. III. pag. 604. esser stato affatto singolare e straordinario, *quod nunquam alias accidit*, l'essere eletto uno assente dalla generale Adunanza. L'Argelati ci

accenna, che indarno tentò di rinunziare il Grado conferitoli.

(3) Ughelli Edizione Veneta del 1719. Savonarola *Gerarch. Eccl. Teat.* a carte 31. Argelati luogo citato.

(4) Il Savonarola nel luogo accennato dice, che morì in Novara li 19. Settembre del 1684.

III. *Vaticinia Gloriae Bavaricae. Venetiis apud Franciscum Valvasensem, 1643. in fogl.*

IV. *Protheus Ethico — Politicus, sive de multiplici hominum statu ad normam virtutis Concinnator. Venet. 1660. in fogl. per lo stesso Valvasense.*

V. *Leges variae Doctrinae ad omnium fere Artium, Disciplinarum ac Scientiarum notitiam instituta cum Prodro-mo de Serenissima Venetorum Republica. Sono nel Protheus &c.*

VI. *Additiones ad Leges Ethico — Politicas Centuriis duabus, in quorum prima Leges honestae Vitae; in altera Leges Prudentiae Senatoriae. Venetiis, 1660. in fogl.*

VII. *Leges Prudentiae Civilis. Venetiis, 1667. in foglio. Di nuovo Novariae apud haeredes Joann. Jacobi Caccia, 1680. in 4.*

VIII. *Leges Prudentiae Moralis. Venet. 1667. in fogl. E Novariae, 1679. in 4.*

IX. *Leges Prudentiae Spiritualis. Venetiis, 1667. in fogl. E Novariae apud haeredes Jo. Jacobi Caccia, 1680. in 4.*

X. *Leges Civilis, Moralis, ac Spiritualis Prudentiae, in tres Centuriae, ed altrettanti Comentarj. Il primo, Venetiis, 1658. Il secondo e terzo, Venetiis, 1659. in 8. 2*

XI. *Leges Doctrinae e Sanctis Patribus excerptae ad animam spiritualiter erudiendam. Venetiis typis Franc. Vabo. 1660. in 24. 2*

XII. *Leges honestae Vitae ad Christinam Augustam Suevicam Reginam. Patavii, 1656. in 12. Contiene questo Libretto di 409. pagine, cento Leggi spettanti alla onestà del vivere. A queste premette l'Autore una Introduzione in lode della Regina Cristina intitolata, Christina Augusta delineata. L'Argelati al numero 30. del suo Catalogo pretende che questo sia il titolo del Libro.*

XIII. *Leges Prudentiae Episcopalis. Augustae Taurinorum, typis Bartholomaei Zappatae, 1678. in 4. 3*

XIV. *Pseudomantia veterum & recentiorum explosa. Venet. apud Valvasen. 1662. Tomi due in foglio.*

XV. *Atlas Major, sive de Summa Sanctitate Orbem Romanam Ecclesiam sustinente ad Sanctissimum Pontificem Clementem IX. O.M.*

*Differ-*

(1) E questo la prima Idea dell'Autore dipoi accresciuta, e in nuovi Libri di sopra accennati pubblicata. Dall'Argelati non se ne fa menzione.

(2) Neppur questa Operetta s' incontra nel

Catalogo dell'Argelati.

(3) Tutti questi Libri intitolati *Leges* sono tanti prodotti dell'applicazione del nostro Scrittore al servizio della Cattedra affidatagli nella Università di Padova,

*Dissertationes Sacro — Politica. Venetiis, 1667. typis Francisci Valvasensis. in 4. pag. 167. insieme coll' Indice rerum notabilium.*

XVI. *Summæ Sanctitatis Characteres. E' annesso all' Atlas Major benchè da esso diverso, ed è in 4. di pag. 152. compreso l' Indice delle cose notabili.*

XVII. *Admiranda Sanctitatis ex Vita & Operibus Clementis Papæ IX. excerpta. Novariæ apud Fratres de Cacciis, 1670. in 4. e di nuovo in Roma.*

XVIII. *Hermes Cælestis, sive Legatus e Cælo ad Principes Christianos pro evertendo Turcarum Imperio. Venetiis apud Valvasen. 1665. in 12. e di nuovo Novariæ 1676. Sono esortazioni dirette al Sommo Pontefice, all' Imperatore, al Re d' Ispagna, al Re di Francia, al Re di Polonia, alla Repubblica Veneta, a quella di Genova, ai Principi d' Italia, a ciascheduna delle quali si soggiunge il Poema corrispondente di Batista Mantovano. Ad esse si premette in una come Prefazione il modo instituenda Legationis.*

XIX. *Hermetis Cælestis, sive Legati ad Principes Christianos Consilia Bellica pro evertendo Turcarum Imperio. Operetta in 12. di pagine 83. unita alla precedente, nella quale si contengono xxv. Configli.*

XX. *Synodus Diocesana Novariensis a Josepho Maria Maraviglia Episcopo Novariæ edita in Synodali Conventu anno 1674. & a Cardinalium Concilii Tridentini Interpretum Congregatione recognita & edi jussa, cum Appendice. Novariæ apud Caccias, 1674. in 4.*

XXI. *Athenæum bonarum Artium & Scientiarum. Novariæ, 1661. in 4. e di nuovo, Ticini Regii apud Carolum Franciscum Magrinum, 1681. in 4.*

XXII. *Paralelli delle Grandezze Divine, adorate nella Santissima Trinità, e nella B. Vergine. Milano presso Giuseppe Ambrogio Majetta, 1683. in 4.*

XXIII. *Aggiunta di altre Grandezze Divine, adorate nella B. Vergine divise in argomenti per li Predicatori. Milano per il Majetta, 1684. in 4.*

XXIV. *Ammaestramenti del Clero. Milano per Francesco Vigone, 1673. in 4. di nuovo ivi 1680. e 1684. in 4.*

XXV. *Ammaestramenti dell' Anima Cristiana. Novara, 1675. per gli Eredi di Gio. Giacomo Caccia. in 8. e Milano, 1682. in 4.*

Parte II.

E

XXVI. Pen-

XXVI. *Pensieri di devozione sopra il Cuore di S. Gaetano che vola al Cielo*. Milano, 1675. per Francesco Vigone. in 8.

XXVII. *Componimenti Poetici sopra lo stesso soggetto*. Ivi.

XXVIII. *Degli Errori de Savi consagrati a Minerva*, Parte prima.

— Parte seconda. In Venezia, 1666. per Francesco Valvasense. in 12. Tomi due. Di nuovo in Roma per Ignazio de Lazari, 1667. in 4. in un sol Tomo. La terza edizione seguita in Milano presso il Vigone, 1678. in 8. Tomi due.

XXIX. *Errori de Spensierati negli affari dell' Anima corretti e consagrati a chi ha premura della sua eterna salute*. In Milano, 1675. in 8.

XXX. *Il Merito de Prelati di santa Chiesa ingrandito dalle Persecuzioni mondane*. Torino per il Zappata, 1668. in 12.

XXXI. *Le Prerogative de Sinodi Diocesani*. Torino per il Zappata, 1668. in 12.

XXXII. *Orazione Funebre per la Duchessa d' Ossona*. Milano, 1671. in 4. Fu questa tradotta in Latino dal P. Barella Gesuita, e pubblicata col titolo, *Grandis Anima*.

Oltre le Opere registrate e descritte sin ora, nella Biblioteca Ambrosiana in Milano, nella Collezione Novariense, si conserva del nostro Autore manoscritto.

*Peplum Virgineum ad Ornatum Deiparae Virginis a sanctis Patribus contextum, pro singulis Festis diebus ejusdem Mariae Virginis celebrandis Concionatoribus expositum*. Pars I.

*Pepli Virginei Characteres pretiosi gemmeo splendore collucentes per antithesim compositi*. Pars II.

Nella Casa de Teatini di Venezia come nota il signor Argelati conservasi parimente manoscritto.

*Florilegium Philosophicum & Theologicum, hoc est peregrinatum cum in Philosophia, tum in sacra Theologia opinionum delectus, duobus tomis distinctus*.

MAR-

(1) Questa è la prima Edizione come consta dall' intitolarsi l'Autore Preposito Generale de' Teatini, posto conferito non prima del 1665. Onde deve correggerli l'Argelati, che pone un edizione di quest' Opera fatta in Venezia presso il Comazzi, 1662. in 12.

**M**ARCHÈ = Olimpio = Francese *de Bourgen — Bresse*, professò in Parigi ai 19. Febbrajo 1673. e morì gli 8. di Marzo 1733. essendo ottogenario. Da questi, allorchè occupava il posto di Vicario nella sua Casa di Parigi, ricevè ai 23. di Marzo 1691. l'Abito di Novizio Francesco Boyer, che fu poi, come a suo luogo si disse, celebre Vescovo di *Mirepoix*.

*Abrégé de la Vie de S. André Arcellin. Paris 1713. in 12.* Il *Journal de Trévoux* nel mese di Luglio 1714. gliel' attribuisce. Il *P. de Tracy* nel luogo indicato di sotto nella nota nulla ne dice, ed alla pagina 526. delle sue *Vies de Saints & Bienheureux de la Congregation des Theatins*, dopo avere istoricamente indicato l'accennato luogo del Giornale di *Trévoux* soggiunge della Vita di cui si tratta, *Il y a plusieurs anachronisme & omissions.*

**M**ARCHESI = Antonino = Palermitano, nacque nel 1602. abbracciò l'Instituto Teatino ai 3. Dicembre 1617. e lo professò solennemente nella sua patria, in S. Giuseppe li 7. Aprile del 1619. Nella sua età di 35. anni in Palermo medesimo morì li 5. Settembre 1637. Fu Lettore di Filosofia a Giovani Teatini suoi Confratelli, *& cui peracutum quidem*, soggiunge il *Silos*, *erat ingenium, visus in delectu opinionum ire per ardua*. Ci lasciò un monumento della affettuosa sua pietà verso la Vergine santissima, nelle

*Meditazioni dell'Espezzazione del Parto di Maria Vergine. In Palermo per il Roselli, 1635. in 16.*

**M**ARCHESI = Pietro = Messinese, il quale nella sua patria vestì l'Abito Teatino, e ne professò dipoi l'Instituto il di primo Settembre del 1624. Fu Lettore di Filosofia tra suoi Religiosi in Milano; di Teologia in Genova, ed in Messina. In quest' ul-

(1) Il P. D. Bernardo *de Tracy* nelle sue *Remarques sur l'Etablissement des Theatins en France* pag. 51. dice che professò ai 10. Febbrajo.

(2) Parte III. pag. 536. Il Mongitore ancora è da vedersi nella sua *Biblioth. Sicula*.

Tom. 1. pag. 49. ed il P. Cottone ne suoi Scrittori, a carte 39.

(3) Dal Padre Ippolito Marracci della Madre di Dio si registra il nostro P. D. Antonino Marchesi nella *Bibliotheca Mariana*, Parte I. pag. 110.



quest' ultima Città fu anco pubblico Professore di Teologia , e Qualificatore del S. Ufizio del Regno di Sicilia . Non mancarono ad esso altre prerogative e distinzioni . Fu Predicatore Evangelico, nè lo fu senza eloquenza , nè senza copiosa erudizione di santi Padri . Due volte Preposito governò la sua Casa Religiosa di Messina , e Visitatore vigilò su gl' andamenti di tutti i Teatini del Regno . Si ha di esso .

*Panegirici Sacri del Signore e de Santi . Parte prima . In Messina per gli Eredi di Pietro Bua , 1650. in 4. ed in Genova , 1651.*

— *Parte seconda . ivi 1653. in 4. Si la prima che la seconda Parte furono ristampate con aggiunta di nuovi Panegirici . In Venezia , 1663. per gli Eredi Leni . Tomi due in 4. Nella Prefazione al primo Tomo l'Autore promette al pubblico anco il Quarcesimale.*



**M**ARCHESI = Salvatore = Messinese . In Roma e nella Casa di San Silvestro a Monte Cavallo dopo avervi fatto il Noviziato , fece anco la solenne Professione dell' Ordine nel 1619. il dì 21. di Novembre . Per quanto ne dice il Silos <sup>1</sup> fu per lungo tempo Professore in Messina e di Teologia , e della divina Scrittura , e de sacri Canonj e Filosofia e Teologia insegnata aveva ancor tra i Teatini . Morì in Messina nel 1688. <sup>2</sup> Abbiamo di esso .

*Resolutiones Canonicae de Immunitate Ecclesiastica jussu D. Simonis Carasæ Archiepiscopi Messanensis collectæ , & ordinatæ . Messanae ex Typographia Jacobi Matthæi , 1651. in 4.*



**M**ARCHISIO = Michel Angelo = nato in Torino ai 2. Novembre del 1705. nella sua età di anni 18. già colto nelle Lettere umane , e nella Filosofia , vestì l' Abito Teatino , ed in S. Siro di Genova dopo l' anno del Noviziato si obbligò con i sacri Voti ai 26. Marzo 1725. In S. Andrea della Valle di Roma studiò la Teologia , dopo la quale tornò a Genova per alcune funzioni del Pulpito . Ma chiamato alla sua patria a Torino , ed alla sua Casa professa , vi fece Lettore e Maestro de' Giovani suoi Conreligiosi

(1) Parte III. pag. 64.

(2) Savonarola *Cerarch. Ecl. Tent.* pag. 68.

giosi due corsi di Filosofia, e due di Teologia, il che porta l'occupazione di circa sedici anni. Dopo di questo oltre la domestica osservanza, ed i domestici religiosi affari ed impieghi, si diede tutto alla direzione delle anime nel Sacramento della Penitenza, applicazione la più propria d'un Religioso, e del tutto corrispondente a quel fine, per cui la Chiesa già da non pochi secoli ammise i Cenobiti alla pubblica amministrazione de' Sacramenti. Vi riesci, e per il suo sapere, e per la indefessa carità, con istraordinario vantaggio spirituale de' suoi Concittadini d'ogni condizione, e ceto, anco del più alto rango. Vive tutt'ora, nè cessa di faticare instancabile all'altrui vantaggio, benchè fin dal 1769. divenuto quasi cieco. Egli ha composto e pubblicato colle stampe,

I. *Indirizzo Spirituale del Cristiano, dedicato a Sua Altezza Reale Benedetto Maria Maurizio di Savoia Duca di Chablais. In Torino nella Stamperia Reale, 1758. in 12. Fu ristampato accresciuto dall'Autore, in Torino nella Stamperia Reale, 1761. e per la terza volta, in Torino, 1775. a spese di Guibert, e Orgas Librai &c. sempre in 12. La terza edizione è delle altre la più elegante. L'Opera tende ad Instruire il Cristiano in tutte le sue operazioni, in qualunque grado ed impiego egli sia, ed in qualsivoglia vicenda di sua vita, acciò, secondo l'insegnamento di S. Paolo nella 1. a Corint. x. 31. e nell'altra a Colossensi II. 17. tutto, quanto fa o soffre, indirizzi al suo Creatore nel nome di Gesù nostro Redentore. L'Autore dà riscontro in essa, e del suo amore verso Iddio ed il prossimo, e del suo sapere, perchè tutto prende da limpidi fonti de' santi Padri, e da più gravi Dottori, e Maestri di spirito. Instruisce il semplice senza dispiacere al dotto.*

II. *Parafrafi de' sette Salmi Penitenziali con alcune riflessioni morali, dedicate a Sua Altezza Reale Benedetto Maria Maurizio di Savoia Duca di Chablais. In Torino, 1765. nella Stamperia Reale. in 12. Nella Dedicca il non men pio, che dotto Autore scrive non trovare altro alleviamento nel sua vita, che d'impiegarli per ogni maniera a nutrire lo spirito di pietà ne' Fedeli, mentre sorgono tanti e tanti, i quali par che altra mira non abbiano che estinguerlo affatto.*

III. Ora-

(1) Delle aggiunte ed accrescimento fatto nella seconda edizione, ne dà conto l'Autore medesimo in un Avvertimento posto dopo la Prefazione.

(2) Quest'Opera è stata tradotta in Francese, e stampata in Torino nel 1768. con aggiunte. Vedasi l'Articolo Gossard du Questroy = Zaccaria.

III. *Orazioni tratte dai Misteri, che si contemplan nel recitare il Rosario della Beatiſſima Vergine propoſte da un Chericco Regolare. In Torino nella Stamperia Reale, 1771. in 12.*

IV. *De Divina Voluntate, de Prædeſtinatione & Gratia, Prælectiones Theologicae Tironum Institutioni accommodatae. Taurini, 1775. ex Typographia Regia. in 8. di pag. 486.* Ci dà in queſto Libro il P. Marchiſio un ſaggio di quella Teologia, che nell'età ſua vigorosa, e non da male abbattuta, inſillata avea nello ſpirito de' ſuoi Studenti. Nella Lettera dedicataria di queſto ſteſſo Libro a Monſignor D. Antonio Romano Malincri da Bagnolo ſuo Nipote, egli c'infinta altra non eſſere ſtata la ſua prediletta maniera di Teologizzare, che quella fondata ſulle dottrine di S. Agoſtino, e di S. Tomaſo, ed il Libro di cui trattiamo ne è una manifelta riprova. Ne inferiremo pertanto che i Moderatori e Rettori della Chieſa di Torino, a ragione vollero il P. Marchiſio ed Eſaminator Sinodale, e Conſultore del S. Ufizio, non di nudo nome, ma di aſſiduo e non interrotto eſercizio.



**M**ARI = Giovan Baſtiſta de = Genoveſe, profeſſò nel 1713. a' 20. d'Aprile in S. Antonio di Milano. Dopo 37. anni di vivere tralle religioſe occupazioni, ed impieghi decoroſi in ſervizio del ſuo Inſtituto, nel 1750. fu eſaltato al primo grado di eſſo, ad eſſere Prepoſito Generale. Al termine di queſto ſopraviſſe altri ſette in otto anni, avendo ceſſato di vivere in S. Siro di Genova ſua patria li 28. Novembre 1760. Nella raccolta delle *Orazioni di Lode compoſte e deſte da diverſi Oratori Chericci Regolari Trentini, Parte ſeconda. In Firenze nella Stamperia di Giuſeppe Mazzi, 1734. in 12. al Num. II. ſi trova.*

*Per le Lodi di ſanta Caterina Valtanenſe Orazione detta in Genova nel Tempio delle Monache di ſanta Brigida nel giorno feſtivo di detta Santa.*



**M**ARI = Giovan Camillo = Genoveſe, profeſſò l' Inſtituto in S. Siro di Genova ai 28. Maggio 1690. Dopo averlo religioſamente ſervito in diverſi gradi, ed in varj impieghi per il corſo di 30. anni, da Clemente XI. fu promouſto al Veſcovo-  
do

do d'Aleria in Corsica<sup>2</sup>, ove morì li 13. Gennajo 1741.<sup>2</sup> Abbiamo di esso al pubblico una *Orazione* fatta al sacro Collegio de' Cardinali, in tempo di Sede vacante, prima del loro ingresso in Conclave, *pro eligendo Summo Pontifice*.



**M**ARIMONT = Carlo = Lorenese di nazione, li 7. Giugno 1665. professò l' Instituto in Monaco di Baviera, e cessò di vivere a' 10. Marzo 1688. Delle di lui letterarie fatiche abbiamo.

I. *La lodevole e pia Fondazione dell' Esposizione del Santissimo Sacramento per i moribondi. A Monaco, 1677. in 12.*<sup>3</sup> Questa Fondazione esiste nella Chiesa de' Teatini di Monaco, e si deve alla pietà della Serenissima Enrichetta Adelaide.

II. *Vita di S. Andrea Avellino Chericò Regolare singolar Protettore, e Padrone contro il male apopletrico, tradotta dall' Italiano in Tedesco. In Monaco per Luca Straub; 1712. in 8.* Pubblicata dopo la morte del Traduttore in occasione della solenne Canonizzazione dell' Avellino medesimo.

III. *Angeli Mariae Paciuchelli O. P. & Lectiones Morales in Jonam in latinam idioma conversa. Monachii typis & impensis Joannis Teckelini, 1672. Tom. 3. in foglio.* Di nuovo in Anversa nel 1680 - 1683.

IV. *Angeli Mariae Paciuchelli O. P. Sermones Morales in latinum translati. Monachii. Tom. 1. in foglio.*



**M**ARINI = Francesco = Veneziano, professò l' Instituto nella sua patria li 16. Ottobre del 1605. Il Silos<sup>2</sup> oltre i distintivi del di lui merito, che giustamente dedur si devono da i posti conferitili di Preposito e di Visitatore, ce descrive sacro Predicatore di reputazione non ordinaria, e di grido: *inter Verbi Dei pracones sui aevi non ultimus; in Evangelii ministerio totus fuit.*

(1) Savonarola *Gerarch. Eccl. Test.* a cæte 16. e 17.

(2) Lo stesso pag. 63.

(3) L' Opera è scritta in idioma tedesco: si divide in due Parti, o due Tomi, nel primo si espongono i motivi della fondazione, e gli ajuti che se destinano agli Aguzzanti; nel

secondo i mezzi ed il modo di ajutare i Moribondi.

(4) Il Paciuchelli fu di Montepulciano. Furono stampate in Venezia quelle sue *Lezioni Morali* nel 1664 - 1671. Vol. 9. in foglio. Mori nel 1660.

(5) Parte III. pag. 564. e 565.

*fuit* . Facendosi in Venezia , nella Chiesa de' SS. Giovanni e Paolo de' Domenicani , solenni Feste per la Beatificazione di Giacomo Salomoni del loro Ordine , il nostro Marini alla presenza del Doge e Senato vi fece una Orazione di Lode , che intitolò *Il Giglio* : e fu stampata nella medesima Città di Venezia nel 1618. in 4. per Giovanni Gueriglio .



**M**ARINI = Gregorio = Veneziano , da Gianpietro Carafa , dipoi Paolo IV. P. M. nel 1531. mentre trovavasi Preposito del nascente Ordine in Venezia , fu accolto in esso , e ai 30. Novembre dell' anno susseguente 1532. ne professò l' Istituto . *Egregia semper frugis , atque eximia prudentia specimen dedit* , scrisse di esso il nostro Istoric<sup>1</sup> : ed in altro luogo<sup>2</sup> soggiunse : *Vir fuit absolutissima virtutis , & quidquid est Theatini moris , ac Instituti scientissimus , ac servantissimus : ut non minimo quidem adjumento fuerit surgenti tunc Ordini adstrictior Viri disciplina* . Soggiornò del tempo in Napoli , ove fu Preposito della Casa di S. Paolo , e la governò , come ci avverte lo stesso nostro Storico<sup>3</sup> , *non tam auctoritate ac supercilio , quam vite documentis , exemplisque virtutum in religiosorum hominum commodum* ; il che è la vera maniera di governare . Morì in Venezia vecchissimo nel 1568. <sup>4</sup> Scrisse il Giornale , o sian Efemeridi dell' Ordin Teatino , che furono riposte in Roma nel più volte mentovato Archivio di S. Silvestro a Monte Cavallo . Una giusta idea ne registrò lo stesso nostro Silos<sup>5</sup> con dire : *Hic ille est Marinus qui conscriptis rerum nostrarum brevibus admodum Commentariis , quorum autographum Romae extat in Quirinali Tabulario , lucem quamdam vetustati fecit : ac tum plura iis litteris adnotavit , quorum sane memoriam eorum oblitterasset : tum maxime rerum ac temporum seriem consignando , perpetuum quoddam historiae contexendae filum praebeuit ; mereturque suam profecto laudem exiguus hic labor , ac persunctoria veluti quaedam annalium delineatio , quam eadem quidem methodo , ac brevitatis ductu alii subinde continuarunt* . In oltre abbiamo del nostro Marini una traduzione dal latino in lingua italiana del prezioso libretto di S. Lorenzo Giustiniani *De Disciplina* , & *Institu-*

(1) Silos Parte I. Lib. vii. pag. 240.

(2) Nel Libro xii. della Parte terza

carte 572.

(3) Nello stesso citato luogo della Parte iii.

(4) Silos Parte I. Lib. xii. pag. 493.

(5) Parte I. Lib. vii. pag. 240.

*stituzione Monastica*, che in Venezia essendo egli già morto fu stampata nel 1569. dal celebre stampatore Gabriel Giolito de Ferrari in 4. di pagine 240. col titolo,

*Trattato della Disciplina e della Perfettion Monastica del B. Lorenzo Giustiniano primo Patriarca di Venezia, tradotto dal R. P. Don Gregorio Marino Prete Regolare &c.* e nel principio della Traduzione il nostro Marino si dice *primo Prete Regolare*, il che è osservabile. Giovanni Giolito de Ferrari vi premette una sua Traduzione dal latino in italiano della Vita del B. Lorenzo, e nella sua Dedicatoria al signor Pietro Giustiniano asserisce non aver potuto ciò fare D. Gregorio Marino, cioè la traduzione in italiano della detta Vita, *per la morte, che l' ha prevenuto.*



**M**ARTINELLI = Teodoro = di Rimini, ove nella Casa, e Chiesa di S. Antonio di Padova, fatto il Noviziato, ai 14. Gennaro del 1607. professò l' Istituto. Si distinse nella integrità de' costumi, e nell' attendere alla salute spirituale del suo prossimo amministrando il Sacramento della Penitenza; esortando, avvertendo chi dal diritto sentiere deviar vedea; visitando infermi, confortando moribondi. Ministero vantaggiosissimo dell' Apostolato, che bene e lodevolmente si esercita non da chi che sia, ma da chi è pieno di santo Spirito, e ben informato della Teologia Morale. In questa fu singolare il nostro Martinelli, tal che il Silos <sup>a</sup> lo dice in essa *versatissimus*. Facendo la peste nel 1630. gravi danni all' Italia, e temendosi in Roma, nel prendersi dal provido Urbano VIII. e suoi Ministri, le necessarie cautele, fu destinato per lo spurgo delle merci straniere, e de' Pellegrini il Convento di S. Pancrazio fuori della Porta Aurelia. Ne fu data la cura sì nel temporale, che nello spirituale a' Teatini, ed il nostro P. Martinelli, la di cui fede e probità incorrotta era ben nota, vi fu mandato Capo e Superiore <sup>a</sup>. Ci ha lasciato.

Parte II.

F

I. Bre-

(1) Par. III. pag. 644. In *Morali Theologia versatissimus: quidquid usquam librorum de Christiano officio, ac moribus prodit, percurret, ac sua etiam in adversaria transcripsit, digessitque: quae quidem si curis secundis expolita, lucem aliquando aspicerent, non inutiles pro-*

*fecto, ingratumque opus foret ejusmodi facultatis candidatis: brevi siquidem atque unico obtutu multiplices tot auctorum sententias usurparent.*

(2) Silos luogo citato; ma più distintamente nello Libro terzo della medesima terza Parte, a carte 90. e 91.

I. *Breve maniera di conoscere la vera Devozione a Maria Vergine. In Ravenna appresso gli Stampatori Camerali, 1640. in 12.*

II. *Trattato della Devozione verso la Beata Vergine. In Ravenna presso Pietro de Paoli, 1653. in 12.*



**M**ASOTTI = Olimpio = Veronese, e nella sua patria in S. Maria della Giara professò l' Istituto nel 1650. ai 23. d' Ottobre. Fu mandato a Roma per lo studio di Teologia, terminato il quale lo trasferirono a Parigi alla nuova Fondazione colla stabilita della Casa di S. Anna. Ivi apprese la Lingua Francese con tale felicità, che in brevissimo tempo si trovò in istato di dare a quell' inclita Nazione tradotto in quella sua Lingua *Il Combattimento Spirituale del P. Lorenzo Scupoli*. Fu questo l' esemplare della Edizione Romana del 1657. fatta con tutta la maggior diligenza del P. D. Carlo de Palma. Il P. Masotti lo tradusse in Francese, e con l' Italiano del Palma a canto, lo pubblicò in due Tometti in 12. *in Parigi per Guglielmo de Luyne, 1658.* e dedicollo alla Regina Cristianissima. Per questa edizione, che molte volte è stata rinnovata e in Parigi, ed altrove, si è renduto celebre il nome del P. Masotti, il quale avendovi premeffa una dotta Difesa dello *Scupoli* contro i Fogliantini e l' Argaiz, che pretesero persuadere essere il *Combattimento* Opera del degnissimo Conte di Porcia, o del P. Castagniza, ne segue che il Masotti è stato il primo Apologista del *P. Scupoli*.

II. Il quale accudì e direffe la insigne Reale Edizione del medesimo *Combattimento Spirituale* fatta in Parigi nella Stamperia Reale nel 1660. in foglio, per ordine della Regina di Francia Anna d' Austria. L' esemplare è quello del Padre de Palma, che al dire del P. Masotti forma la Edizione *più compita, esatta, e corretta*. Il medesimo P. Masotti vi ha aggiunta una bella e dotta Prefazione, che sola è bastante a fargli il meritato carattere di mente quadra, e che ben concepisce. Dopo la Prefazione vi ha distesa una breve idea della Vita del P. Scupoli Autore del *Combattimento*, presa al Libro vi. della seconda Parte delle *Storie de' Cherici Regolari*, a carte 278 — 279.

Un

(1) Nella Prefazione alla Edizione Regia, della quale si tratta.

Un'altra Edizione del *Combattimento* dello stesso anno, della stessa Stamperia Reale, e nella grandezza e magnificenza, similissima alla descritta precedentemente, noi abbiamo dal P. Masotti dedicata alla nominata Regina di Francia Anna d'Austria. Non manca chi ha pensato essere questa l'istessa Regia Edizione in foglio dedicata al Pontefice Alessandro VII. colla sola diversità del cangiamento della dedicatoria, il che non ci sembra inverisimile. Dobbiamo pertanto al Padre Masotti e l'averci data una Versione in Francese dello Scupoli: e l'aver diretta la grandiosa Edizione del medesimo nella Stamperia Reale di Parigi dell'esemplare italiano del P. D. Carlo de Palma, con avervi in oltre aggiunta e la Prefazione, e la Vita di esso Scupoli, e la Dedicataria alla Regina di Francia.

In oltre il nostro Masotti diede al pubblico una sua Versione Latina dello Scupoli sotto questo titolo.

III. *Pugna Spiritualis Italice scripta a R. P. D. Laurentio Scupulo Hydruntino, Clerico Regulari vulgo Theatino, Anglicé, Belgicé, Cantabricé, Gallicé, Germanicé, Hispanicé, Indicé, a diversis, novissime Latine reddita a D. Olimpio Masotto S<sup>c</sup>. Lutetia Parisiorum, apud Dionysium Thierry, 1664. in 12. pag. 285.* contiene il solo *Combattimento Spirituale* distinto in 66. Capitoli secondo l'edizione del P. de Palma, motivo, che siccome l'aveva determinato a fare la sua bella Edizione Francese, acciò in quell'Idioma tutto intero si avesse il *Combattimento*, così l'indusse pure a fare la presente Versione Latina. Non pochè erano dello Scupoli le Versioni in Francese e in Latino, ma niuna di esse compita a seconda di quella del P. de Palma: il primo a dare loro questo non piccolo pregio fu il P. Masotti colle sue. Egli con ben lunga Lettera dedicò quest'ultima sua a Monsignor *Harduino de Perefise de Beaumont* Arcivescovo di Parigi. Dopo la Prefazione, nella quale si espongono dall'Autore i motivi della nuova Versione Latina, e fa scusa per lo stile suo non ricercato o studiato, dallo stesso si soggiunge una raccolta di Testimoni di lode, con i quali sino a que' giorni era stato encomiato lo Scupoli.

IV. Tradusse anco il nostro Masotti dall'Italiano nel Francese *L'Alchimia Spirituale* del Novarino, che fece stampare in Parigi in un Tometto in 12.





**M**ATRANGA = Girolamo = Palermitano, celebratissimo dai Scrittori di sua Nazione <sup>1</sup>. Dopo aver noi accennato come essendo nato nel 1605. vestì l'Abito Teatino nella sua patria li 25. Marzo 1619. e professò l' Instituto li 28. dello stesso mese, ma dell'anno susseguente 1621. ci contenteremo di riportar qui l' Elogio, che al suo Ritratto inciso in rame vollero i Capi del sacro Tribunale della Inquisizione di Sicilia, a titolo di grata riconoscenza, monumento di eterna memoria, si soggiungesse concepito in questi precisi termini <sup>2</sup>: *Hieronymus Matranga Cler. Reg. Tribunalis S. Officii SS. Inquisitionis ad XL. prope annos, nedum Qualificator, & Consultor, sed veluti assistens, intelligentia, Linguarum <sup>3</sup> peritia, poesis concinnitate, Philosophia doctrina humanarum Litterarum elegantia supereminens, ut quondam ad alterum Hieronymum pro sacrae Scripturae questionibus explicandis, ita fere pro fidei, & Theologiae tum Scholasticae, tum Moralis difficultatibus resolvendis ad ipsum ex pluribus Orbis partibus confluxere. Naturae dotibus modestiam, morumque probitatem junxit egregie. Religiosissime vixit, piissime decessit, ipso in agone canonicis diei horis persolutis die 28. Augusti, eadem die, & aetate, qua Ecclesiae lumen Augustinus, labente anno 1679. Le sue Opere sono.*

**I.** *De Academia Syntagmata VII. Panhormi, in Domo S. Joseph per Antonium Martarelli, 1637. in 4. 4.* Nella sua Prefazione l'Autore tralle altre cose scrive: *Scio quosdam hac de re prolixius scripsisse; & uberiori quidem tractatione, sed longe diversa. Alienam ego messem non meto; neque spicilegium tantum colligo, sed novalia sero. Non est unius omnia vidisse, neque una solum via Corinthum aditur.*

**II.** *Il Desio prigioniero de santi Padri nel Limbo, Discorso Accademico-*

(1) I loro Testimoni di Lode si leggono raccolti dal P. Cottone dalla pagina 145. fino alla susseguente 149. le suoi Scrittori di S. Giuseppe.

(2) Si riferisce dal P. Cottone nel luogo accennato a carte 147.

(3) Il Silos Parte terza pag. 574. lo dice: *i Graece Latineque doctus*. Ma il Cottone alla pag. 145. vi aggiunge la cognizione della Lingua Ebraica; *Idioma Latinum, Graecum, &*

*Hebraicum egregie calluit.* Il P. D. Carlo Tomasi ne' suoi *Quodlibeta Theologica.* pag. 191. dice il Matranga, *Virum morum suavitatem, ingenti profunditate, ac variorum Linguarum, & professionum scientia praclarissimum, & omnium meorum studiorum Mecenatem.*

(4) Di quest'Opera del Matranga fa menzione Filippo Labbe nella sua *Bibliotheca Bibliothecarum*, a carte 61.

*demico. In Palermo per Decio Cirillo, 1636. in 4. Si legge ristampato, ed inserito in secondo luogo nell' Opera susseguente.*

III. *Iperboli proposte agl' intelletti umani, acciocchè possano in qualche modo concepire l' immensa Carità di Dio innamorato dell' Uomo, le Grazie ineffabili di Maria sua Madre, e gl' incomparabili avvenimenti dell' Incarnazione del Verbo Eterno. Discorsi sacri Accademici. In Palermo per Decio Cirillo, 1645. in 4. Contiene il Libro dieci Discorsi sacri, gli argomenti de' quali corrispondono adeguatamente al titolo d' Iperboli, ed al genio laborioso del secolo, in cui scrisse il loro Autore.*

IV. *L' Erodiade narrazione istorica divisa in tre Libri. In Palermo per Niccolò Bua, e Pietro Coppola, 1638. in 4.*

V. *Racconto dell' Atto pubblico di Fede celebrato in Palermo. In Palermo presso Niccolò Bua, 1658. in 4.*

VI. *Le Solennità lugubri, e liete in nome della fedelissima Sicilia, nella felice, e primaria Città di Palermo Capo del Regno..... rapportate in tre Parti &c. In Palermo nella Stamperia di Andrea Colicchi, 1666. in foglio. Furon fatte queste Solennità in occasione della morte di Filippo IV. Re di Spagna, e nella esaltazione alla Corona di Carlo II. il di lui Figlio; e perciò diconsi insieme lugubri, e liete. La prima Parte è istorica, e ci narra le condoglianze seguite all' avviso della perdita del primo, e le Ceremonie di congratulazione per l' inalzamento del secondo. La seconda descrive il lugubre Apparato, e grandioso Mausoleo funebre eretto nel Duomo di Palermo alla Memoria del Defonto. La terza spiega dell' Apparato, e del Mausoleo l' ordine, l' invenzione, le vivezze e bizzarie del pennello, e della penna. Il Libro consta di 544. pagine. Dopo le quali siegue l' Orazion Funerale fatta dal P. Giacomo Lubrani della Compagnia di Gesù.*

Opere inedite, e non compite <sup>1</sup>.

1. *Trionfi del santo Arcivescovo Mamiliano Palermitano nel ritorno alla patria. Quest' Opera non è compita.*

2. *Trionfi di S. Gaetano Tiene nella Solennità della sua Canonizzazione fatta in Palermo. Questa in parte è stampata, ed in parte non ridotta al suo fine.*

3. *Fidei Areopagum, in quo Propositiones innumerae, quas ferrea nostra aetas aut temere vomuit, aut callide evulgandas protulit, subtilissi-*

(1) Si leggono queste registrate ne' luoghi citati di sopra da noi del Silos, e del P. Cotto-  
ne, ed anco nel Tomo I. della *Biblioth. Sicula* del Mongitore a carte 281.

tillissime examinantur, & nota theologica inuruntur: plurimæque earum causæ ad Tribunal SS. Inquisitionis spectantes referuntur: criminum qualitas, & circumstantiæ expenduntur, deque iis iudicium fertur.

4. *In universam Doctoris Angelici Summam Acroamata Theologica in quatuor Partes distributas. I. Pars, De Deo uno, intra se bino processu fecundissimo. De Deo uno ad extra πολυμύθος exuberante. II. De Deo homine uno, & composito. De Deo homine uno, & πολυτρόπως multifariam presente. III. De Mundo corporeo. De Mundo incorporeo. IV. De Homine a natura composito & ornato. De Homine supra naturam instructo. De Homine contra, & præter naturam vitiato.*

5. *Selectarum, & variarum Consultationum Libri duo.*

6. *Porticus Musarum, qua poematibus, carminibus, anagrammatismis, elogiis, inscriptionibus; qua emblematis, iconibus, schematismis, cæterisque poeseos coloribus quadripartita, & varia ornata, & depicta. I. Pars, Urania, Deo nimirum, & superis sacra. II. Thalia, floridisque virtutibus. III. Historica Clio, magnifice nominis Heroibus. IV. Polymnia, & ingeniosa varietati.*

7. *Adversaria sacro profana.*

**M**ATTA = Pietro de Matta & Haro de Conti d' Olivares = di nazione Spagnuolo, di patria Napoletano, professò l'Instituto in S. Paolo di Napoli ai 25 Marzo del 1593. gravioribus disciplinis excultus; lo dice il Silos<sup>1</sup>. Da Paolo V. Pontefice Massimo, nel 1609. fu promosso al Vescovado di Belcastro in Calabria; e dallo stesso nel 1611.<sup>2</sup> fu trasferito alla Chiesa di Capaccio nella Basilicata, ove morì nel 1627. come abbiamo e dall' Ughelli, e dal Savonarola. Si ha di esso.

*Synodus Diocesana Caputaquensis. Neapoli, 1613. in 4.*

**M**AZZETTI = Francesco Maria = da Casale, professò in Milano li 30. Aprile 1722. Fu tale il di lui religioso contegno, sì lodevole la condotta nelle Prepositure, nel grado di

(1) Parte terza pag. 633.

(2) Nel 1611. come si ha dall' Ughelli *Italia Sacra* della ediz. di Roma Tom. VII. col. 675.

e Tom. IX. col. 697. Onde si deve emendare l'errore del Savonarola *Gerarch. Eccl. Tent.* a car. 22. che pone questa traslazione nel 1619.

di Visitatore, nella coltura delle Lettere, che da suoi Confratelli nel 1762. fu eletto in loro Preposito Generale. I Teatini non hanno di più per distinguere e premiare il merito di chi ha ben servita la loro Congregazione. Terminato il triennale impiego tornò alle antiche sue religiose occupazioni, tralle quali cessò di vivere in S. Gaetano di Ferrara ai 5. Ottobre 1774. Abbiamo di esso al pubblico.

I. *Per le Lodi dell' Effigie di Maria Vergine Lauretana, Orazione detta in Cremona nell' Incoronazione della detta Effigie che si venera presso la Chiesa di S. Abondio nell'anno 1732.* Si trova inserita sotto il num. vi. a carte 195. nella raccolta delle *Orazioni di Lode composte e dette da diversi Oratori. Cherici Regolari Teatini.* In Firenze nella Stamperia di Giuseppe Manni, 1734. in 12.

II. *Compendiosa Istoria della Incononata miracolosa Effigie di Maria Vergine di Loreto, Protettrice di Cremona, che si venera presso la Chiesa di S. Abondio de' Padri Cherici Regolari Teatini.* In Piacenza, 1743. nella Stamperia Vescovile di Filippo Giacomazzi. in 4. pag. 154.

III. *D. Francesco Mazzetti Preposito Generale a tutti i Cherici Regolari salute e benedizione.* in 4. pag. 40. stampata in Napoli nel 1763. E' questa una Lettera Circolare, che nel principio del suo Governo Generalizio, ad esempio, e secondo il costume de suoi Predecessori, indirizzò ad ognuna delle Case di sua Congregazione il P. Mazzetti. Ne' tempi andati soleansi mandare scritte a mano: sono venti e più anni, che per minor briga si fanno stampare. Non sogliono però eccedere la grandezza di un sol foglio di stampa. La presente assai più lunga, e ragionata, forma quasi un Libro, onde si è creduto opportuno di qui riferirla.



**M**AZZOLINI = Gaetano Maria = Ferrarese, uno de' più insigni Oratori del passato e del corrente nostro secolo. Professò l'Instituto in Venezia a' 17. Dicembre del 1665. e nella sua età di anni 88. incominciati il dì 11. Novembre 1735. alle ore una e mezza della notte, morì in Roma, ove per molti anni  
fatta

fatta avea sua dimora, in S. Silvestro di Monte Cavallo <sup>1</sup>. Trovafi nelle Memorie di esso, che fu amante delle sante virtù religiose; tenacissimo delle osservanze del suo Ordine, alle quali con universale singolarissimo esempio mai mancar soleva, conseguenza della sincera vocazione allo stato Regolare, e di una ben fondata pietà <sup>2</sup>. Diedesi sin da suoi giorni più vigorosi all'esercizio della sacra Predicazione, per cui non men dalla natura, che dalle lettere fu ben corredato. Giusto il suo pensare ed ingegnoso; dotto il ragionare; elegante il favellare, e qual si gradisce dall'età nostra, ma animato da energia, zelo, e robustezza; al che esprimere corrispondeagli adeguatamente e la voce, ed il vigore del petto, e l'agilità delle membra. Quarantasei volte egli predicò l'intera Quaresima, sempre con distinto, grande, universale applauso. E con quel profitto che dal divin favore riprometter si deve un sacro, pio, e dotto Oratore, che predica unicamente Gesù Cristo Crocifisso. Ovunque andò, ovunque soggiornò, riscosse e da grandi, e dagl' inferiori stima e venerazione, la quale nasceva ne' cuori al solo vederlo, e sembrò dovuta fino al solo suo esterno ed aspetto. Lo amò grandemente la sua Congregazione, che lo volle nella sua Gerarchia e Preposito, e Consultore, ed afflittissima rimase quasi vedova sconsolata nell'averlo perduto. Nella sua età ottogenaria il P. Mazzolini stampò, o per meglio dire da suoi veneratori, ed amici gli furono fatte stampare <sup>3</sup> le,

*Prediche Quaresimali di Gaetano Maria Mazzolini Chericò Regolare, dedicate alla santissima Vergine Maria Madre purissima del Signor Gesù Cristo. Venezia, 1728. nella Stamperia Baglioni. in 4.* Nel fine delle Prediche Quaresimali, alla pagina 503. seguono altre tre Prediche, che sono altrettanti Discorsi fatti dal P. Mazzolini nel Giovedì, e Venerdì Santo, nel Palazzo Vaticano alle Tavole degli Eminentissimi signori Cardinali: e poi da quella brevità che esige ed il luogo, ed il tempo, per cui furono composti, dal medesimo loro Autore ridotti alla giusta forma di Prediche. Del rimanente dalla Dedicatoria, dalla Prefazione, e da qual-

(1) Registro manoscritto de' Morti sepolti nella Chiesa, e Cimitero della medesima, che si conserva nella sua Sagrestia.

(2) Risplende questa pietà maravigliosa-

te da quanto egli scrisse nelle prime pagine del suo Quaresimale, del quale or'ora si darà contezza.

(3) Vedasi la di lui Prefazione.

qualiasi delle Prediche del presente Quaresimale , potrà chi che sia ravvifare , se sia vero quanto da noi si è accennato di sopra del P. Mazzolini , e se sia nostro costume nell' abbozzare il carattere de' nostri Scrittori , l' esagerare , o l' attenersi unicamente al vero .

~~ALSISSIMI~~

**M**EAZZA = Girolamo = Milanese , nacque nel 1639. e nel Battesimo fu chiamato Ambrogio , nome che in quello già accennato di Girolamo caugiò nel 1657. ai 14. Settembre in occasione della solenne Professione dell' Instituto fatta in S. Antonio della sua Patria . Terminato con lode il corso de' suoi studj , fu mandato nel principio del 1662. a Monaco in Baviera <sup>1</sup> , ove si cattivò la benevolenza della serenissima Casa Elektorale affezionatissima a' Teatini , che appunto in quei tempi aveva voluti stabiliti in quella sua Capitale nella nuova Casa de' Santi Adelaide , e Gaetano . Osserva in questo luogo l' Argellati <sup>2</sup> , non esservi posto onorifico nella Congregazion Teatina , eccettuato il solo Generalato , che al P. Meazza non sia stato conferito . Fu Maestro de' Novizj , Preposito , Visitatore , Consultore , fu Presidente nel Capitolo Generale . Ad essa ed agli onori ricevuti , corrispose egli largamente : indefesso , infaticabile la servì predicando , nella direzione delle anime , promosse nella sua Casa di S. Antonio in Milano l' Accademia de' Faticosi ; fuori di Casa fu Consultore del S. Ufizio di Milano . La decorò con tanti prodotti del suo ingegno , e della sua pietà insieme , quanti sono i Libri , che siamo per registrare . Finalmente nella medesima sua Casa ove rivestito erasi dell' Abito Religioso , pieno di merito , e di reputazione , con universale rincredimento di chi lo conosceva , o ne aveva notizia , cessò di vivere ai 19. Maggio 1707. Le numerose sue Opere sono .

I. *Oratio Panegyrica de Laudibus divæ Adelaidæ Augustæ. Monachii apud Lucam Straubium , 1662. 3*

11. *Extemporanea Poesis in duodecim Libros Epigrammatum distributa* G

(1) Silos Part. II. pag. 575. Dimorò in Monaco il nostro Scrittore dieci anni . Sua Dedicatoria a' *Ragionamenti sacri* , registrati più avanti al Num. xxvii.

(2) *Biblioth. Scriptorum Mediolanensium*

Tom. II. col. 904.

(3) Questa Orazione è la prima operetta pubblicata dal nostro Scrittore . Si registra dal Silos nel luogo citato : ed è sfuggita alle diligenti ricerche dell' Argellati .

*Sributa. Monachii, apud Lucam Straubium, 1671. in 8.* Si dedicò dall' Autore al Re di Polonia Michele Coributho . Fu ristampata l' Opera in Milano nel 1672. per Girolamo Monza, il quale la dedicò al Conte Paolo Monti. Dal chiarissimo sig. Filippo Argellati si dice ristampata *Mediolani, typis Caroli Antonii Malatesta, 1670. 1672. 1680. e 1690.* insieme coll' *Extemporanea Miscellanea*, che or' ora accenneremo. Quanto all' *Extemporanea Poesis* non può essere stata ristampata nel 1670. perchè la prima edizione fu del 1671. anche secondo l' Argellati: ed in oltre la facoltà di darla alle stampe data dal P. Generale de' Teatini, non è che de' 14. Febbrajo 1671.

III. *Extemporanea Miscellanea, sive Succisvum Opusculum, Trophæa, Elogia, Inscriptiones, Epitaphia, Heroica Symbola, Emblemata, Anagrammata, Carmina complectens. Mediolani 1680. Ex Typographia Francisci Vigoni, in 8.* La facoltà di dare al pubblico questo Libro si sottoscrisse dal Superior Teatino li 30. Dicembre 1679. onde col sig. Argellati non possiamo, come si notò poc' anzi, unirlo alla *Extemporanea Poesis* nella edizione del Malatesta del 1670.

IV. *Extemporanea Miscellanea, sive Succisvum Opusculi Pars Tertia, Elogia, Anagrammata &c. amplexans. Mediolani, Typis Josephi Pandulphi Malatesta, 1699. in 8.* Che questa sia la prima edizione si dimostra dall' Approvazione dell' Ordine Teatino, in data de' 20. Settembre 1698. si dice dall' Autore *Pars Tertia* relativamente alle precedenti due *Extemporanea*. La *Poesis* pertanto farà la Parte prima.

V. *Extemporanea Miscellanea, sive Succisvum Opusculi Pars Quarta, Academica Problemata, Inscriptiones &c. continens. Mediolani, Typis Josephi Pandulphi Malatesta, 1702. in 8.* prima edizione, perchè approvata dal P. D. Paolo Leonardelli Generale de' C. R. li 29. Ottobre 1701. Nel Frontespizio di questo Libro l' Autore si dice Consultore della sacra Inquisizione di Milano, e Censore de' Libri per la medesima. I quattro Libri di *Extemporanea* fin qui registrati sono il frutto dell' applicazione del P. Meazza alle Lettere amene; formano il carattere del suo ingegno, e l' acume della sua mente pensatrice. E perchè in essi non si tratta di oggetti sacri, di persone insigni, e graduate nella Repubblica o ecclesiastica, o civile, ci additano il suo contegno grave, e religioso anco in ciò, che tralle più serie occupazioni fu il piacevole suo trastullo.

V. *Scri-*

VI. *Stimulus quotidianus incitans ad Defunctorum Suffragium e SS. vel celebriorum PP. Effatis in eorum commodum, qui Purgatorii animabus sunt addicti. Monachii, Typis Lucae Straubii, 1664. in 12.* prima edizione approvata in Roma li 28. Giugno 1664. Ristampato in Milano per Lodovico Monza nel 1675. Nel 1700. Giuseppe Pandolfo Malatesta ce ne diede in Milano la quarta edizione. È stato tradotto in Lingua Tedesca e stampato *Monachii* 1680. e di nuovo 1681. in 12.

VII. *Stimulus Quotidianus excitans ad memoriam Immaculate Conceptionis Deiparæ e clarissimis Ecclesiæ Catholicæ Sapientibus. Mediolani, typis Josephi Pandulphi Malatestæ, 1703. in 8.*

VIII. *Stimulus quotidianus sollicitans ad recordationem Passionis Jesu Christi Domini Nostri, e sanctis vel egregiis Ecclesiæ Patribus. Mediolani, Typis Josephi Pandulphi Malatestæ, 1706. in 8.* grande, pag. 1347. Questi Libri dal nostro Meazza intitolati *Stimulus* non sono, che Calendari, o Giornali, che comprendono per ordine tutti i giorni dell'anno, in ciascuno de' quali o con un luogo della divina Scrittura, o di un santo Dottore, o con un pio sentimento, si porge a chi ne fa uso, il motivo di risvegliare la mente alla considerazione di quell'oggetto, al quale è diretto lo *Stimulus*,

IX. *Esercizio divoto delle tre potenze, Memoria, Intelletto, e Volontà sopra le segnalate virtù praticate da Maria per prepararsi al divin Parto, e da praticarsi in vicinanza del santo Natale. In Milano per Ludovico Monza, 1676. in 12.*

X. *Riflessioni sopra XV. Fatti della S. Madre Teresa. Milano, per Lodovico Monza, 1676. in 24.*

XI. *I Nove Martedì in onore di S. Anna. Milano, per Gio. Beltramino, 1676. in 24.*

XII. *Motivi giornali per ajutare i Moribondi. Monaco, 1667. in 12.*

XIII. *Vita di S. Paola Romana descritta spiritosamente in Latino dal P. S. Girolamo in una eruditissima Epistola a santa Eustachio Vergine, e figlia della medesima Santa, Tradotta in Italiano ad istanza della Signora Baronessa Paola Schadin, Contessa di Gromis &c. In Monacho per Luca Straubio, 1667. in 12. e di nuovo In Milano 1695. in 8.*

XIV. *Modo utilissimo, e divoto per fare i mercoledì di S. Teresa. Milano, 1671. in 16.*

XV. *Nove Motivi d'Orazione cavati dalla Vita di S. Antonio*



da Padova. Milano presso Lodovico Monza, 1678. e di nuovo 1695. in 24.

XVI. *Arsenale divoto aperto dal P. D. Girolamo Meazza ad una sua figliuola spirituale per facilmente armarla ne' bisogni dell'anima.* In Milano, appresso Lodovico Monza, 1678. in 12. prima edizione approvata dall'Ordine Teatino li 26. febbrajo 1678. In Milano, per Giuseppe Pandolfo Malatesta, 1693. in 24. — Ivi, Per Carl' Antonio Malatesta 1694. in 12. Ci avverte in questo luogo il signor Argellati essere stata questa Operetta ristampata più di trenta volte in più luoghi d'Italia, e fuori d'Italia. Il medesimo Padre Meazza nel 1684. nella Prefazione al suo Libro *Trasfigurazione*, che qui appresso descriviamo, facendone menzione, la dice *altre dieci volte impressa.*

XVII. *Trasfigurazione del servo di Dio San Gaetano Tiene... Ragionamenti fatti nella Novena del S. Patriarca.* Milano, 1684. in 4. ed ivi di nuovo per Giuseppe Pandolfo Malatesta 1704. in 4.

XVIII. *Ricreazione spirituale per una Dama nella Novena di S. Gaetano Patriarca de' Cherici Regolari, ovvero Riflessioni sopra alcune Azzioni della Vita del Santo, e di una Dama.* In Milano, per Carl' Antonio Malatesta, 1690. in 8. e di nuovo 1697. in 8.

XIX. *Breve Sommario della Vita di S. Gaetano.* Milano 1707. in 16.

XX. *Magister Novitiorum Regularium.* Mediolani 1688. in 4. dedicato dall'Autore al Sommo Pontefice Innocenzo XI. Dopo alcuni documenti intorno alla necessità, e qualità del Maestro de' Novizj, per ogniuno de' sette giorni della settimana, incominciandosi dal Lunedì, si propongono in quest' Operetta quelle azzioni, e pratiche di Religiosa Perfezione, che in varie ore del giorno devonsi, o dovrebbero fare da' Novizj. Il P. Meazza, che non costumava esercitare impiego alcuno senza riflettere ai doveri di esso, ed in quegli internarsi ed applicarsi, compose questo Libro per suo uso allorchè, com'egli dice nella Prefazione del medesimo, per il corso di dieci anni occupò il posto di Maestro de' Novizj.

XXI. *Ore di sollievo per gli Esercizi spirituali d'un' Anima Religiosa, dalle quali si cavano i punti soliti a darsi in ordine a vestire il sacro Abito, e a far la Professione solenne con le Lezioni spirituali per lo medesimo fine.* Milano, per Francesco Vigone 1678. e di nuovo 1685. in 4.

XXII. *Istruzione facile e breve per occuparsi nell' Orazion Mentale.* Milano 1695. in 16.

XXIII.

XXIII. *I Prodigj del Fuoco Divino dimostrati con effetti del Fuoco materiale nella Novena dello Spirito Santo all' Altezze Elettorali di Baviera. In Monaco per Luca Straub, 1669. in 4.*

XXIV. *Sacro Settenario per la Venuta dello Spirito Santo. Milano, per Lodovico Monza, 1676. e di nuovo per lo stesso 1692.*

XXV. *Apparecchio pratico alla Festa dell' Immacolata Concezione. Milano, 1698. in 8.*

XXVI. *Cammino alla Perfezione Religiosa brevemente descritto, e dedicato alla Signora D. Geronima Giovanna Meazza Abbadessa in S. Chiara di Abbiagrasso. In Milano 1696. in 24. La Religiosa, a cui è diretta l' Operetta fu sorella del suo Autore.*

XXVII. *Ragionamenti sacri detti in diverse occasioni. In Milano, per Giuseppe Pandolfo Malatesta, 1697. in 4. L' Autore gli dedicò al serenissimo Elettore Massimiliano Emmanuelle Gaetano Duca di Baviera. Nella Dedicatoria si accennano alcune notizie spettanti alla Vita dell' Autore medesimo, ed alla Fondazione della Casa de' Teatini di Monaco.*

XXVIII. *Disposizione della Nobilissima Congregazione eretta sotto la protezione della B. V. con una succinta Relazione dell' Abitino dell' Immacolata Concezione, che si dispensa da' PP. Teatini, e compendio delle Indulgenze, che si acquistano dagli ascritti. Milano 1688. in 12. e di nuovo 1693. in 24.*

XXIX. *Pugna spiritualis Laurentii Scupoli G. R. latino donata idiomate studio Caroli Antonii Meazza. Monachii, Typis Lucæ Straub, 1667. in 12. Tomi due. Carlo Antonio Meazza qui è il nostro D. Girolamo, che sotto altrui nome volle occultarsi.*

1. *Regole, e Diario dell' Academia de' Faticosi, Mss. in foglio, in S. Antonio di Milano; ove pure rimasero manoscritti.*

2. *Vari Opuscoli Ascetici in parte non compiti.*

3. *Breve Relazione delle cose più notabili successe avanti e dopo la Fondazione de' Chericì Regolari in Monaco di Baviera. È un ben lungo Diario di quanto colà è avvenuto in quella occasione dal principio del 1662. a tutto il 1664. Si conserva in Roma nell' Archivio del P. Generale de' Teatini, in S. Silvestro di Monte Cavallo, Cassettino XLVI. Fascio 6. Num. 23.*



**M**EGALIO = Marcello = di Squillace. Aveva già ornato il suo spirito colla cognizione delle Leggi e civili e canoniche, quando in SS. Apostoli di Napoli vestì l'Abito Teatino, e professò l' Instituto li 6. Gennaro 1592. La dottrina de' costumi degli uomini, e la prudenza necessaria a ben regolarli, detta Teologia Morale, fu quella prerogativa, che dopo un esatto esemplarissimo adempimento de' doveri del suo stato, di cui fu sempre amante al maggior segno, lo distinse, e gli effigiò il proprio somigliantissimo ritratto<sup>a</sup>. Dimorò lungo tempo in Modena, ove per quattordici anni fu Consultore del S. Ufizio, e per dieci anni e più nella Cattedrale spiegò pubblicamente la Morale. Ivi fu direttor della coscienza, e regulator di spirito d' Isabella di Savoia donna forte e pia, consorte di quell' Alfonso Principe di Modena, che con raro esempio cangiar seppe gli agi del principato col ruvido, ed ispido stato di povero Cappuccino. Ne ad essa permise mai il Megalio, che dal Monarca delle Spagne suo consanguineo, gli procurasse la nomina ad un Vescovado, ravvisando e con ragione abbondare di dignità, e di ricchezze la povertà Teatina; ed essere da troppe difficoltà e pericoli contrappesato lo splendor della Mitra. Morì finalmente in Santi Apostoli di Napoli, luogo di sua professione religiosa, il nostro Scrittore più che settuagenario, il dì 26. Marzo del 1643: Le Opere sono.

I. *Prima Pars Institutionis Confessariorum & Pœnitentium Peregrinae. Mutinae apud Julianum Cassianum Typograph. Episcop. 1618. in 4.* E di nuovo riveduta e accresciuta dall' Autore nel 1619. in 4. nello stesso luogo, e per lo stesso Stampatore.

— *Prima secunda Partis Institutionis Peregrinae Confessariorum & Pœnitentium. Mutinae apud Julianum Cassianum &c. 1618. in 4.*

— *Secunda secunde Partis Institutionis Peregrinae &c. Mutinae apud Julian. Cassian. 1619. in 4.*

— *Tertia Pars Institutionis Peregrinae &c. Mutinae apud Julian. Cassian. 1621. in 4.* Dal titolo medesimo dell' Opera apparisce

non

(1) Silos Parte III. Lib. XII. pag. 610. ed questi due luoghi dell' Istoric Teatino si trovano avanti nel Lib. VII. della medesima terza Parte. In descritti i pregi più distinti del nostro Megalio.

non altro esser questa che un corpo intiero di Theologia Morale , di cui fu ne' suoi giorni insigne professore il P. Megalio . I Trattati che si contengono in ognuno de' quattro Tomi , si leggono indicati nel rispettivo frontespizio di essi .

I. *Consilia seu Decisiones diversorum Casuum , praesertim ad conscientiae forum pertinentium ad serenissimum Principem D. Franciscum Estensem . Mutinae apud Julianum Cassianum , 1625. in 4.*

II. *Promptuarium Theologicum , Morale — Scholasticum , Canonicum ac Civile , Alphabetica serie compositum . Tomus primus complectens Litteras A. B. C. Neapoli ex typographia Lazari Scoriggii , 1633. in foglio .*

—— *Promptuarium Theologicum Morale &c. Pars altera . Neapoli ex Typographia Lazari Scoriggii . in fogl.* Sino dalla sua tenera età il Megalio allorchè , non essendosi per anco arruolato tra Teatini , studiava l'una e l'altra Legge , incominciò a notarsi in un Libretto con l'ordine dell'Alfabeto , le cose singolari delle quali andava egli di giorno in giorno acquistando la cognizione . E ciò per ajuto della sua memoria , nella quale un oggetto suole l'altro discacciare . Intitolò il Libretto *Memorialis* . Non lasciò mai l'intrapreso costume . Talchè giunto alla vecchiaia cogli anni era cresciuto anco il Libretto ; non più Libretto , ma voluminoso fascio di carte . Amano le madri i loro figli , e s'ingegnano fargli comparire al pubblico ben ornati . In simil guisa amano i Letterati i loro scritti , benchè talvolta questi vantano non possino altro pregio , che l'esser parti dell'ingegno di essi . Il nostro Scrittore dopo avere date al pubblico le Istituzioni di Morale , ed i Consigli e le Decisioni , fece anco un dono alla Repubblica Letteraria , ed al ceto degli Ecclesiastici specialmente , del suo *Memorialis* , che cangiato nome di chiamar gli piacque *Promptuarium* , e farebbe in quattro Tomi , se la morte non troncasse sovente il filo dell'umane idee <sup>1</sup> .

IV. *Variarum Resolutionum Moralium , Canonicarum ac Civilium . Tomus primus & secundus . Neapoli ex typographia Lazari Scoriggii , 1634. <sup>2</sup> in fogl.*

V. *Praxis Criminalis Canonica pro Foro Ecclesiastico Regulari ac Seculari . Neapoli typis Jacobi Gaffari , 1638. in 4.*

VI. Con-

(1) Tanto si raccoglie da una brevissima Prefazione premeffa dal Megalio: al primo Tomo del suo *Promptuarium* .

(2) Sbagliò qui il Silos alla pag. 611. della terza Parte col porre l'edizione di quell'Opera nel 1624.

VI. *Considerazioni sopra gli Evangelii di tutte le Domeniche dell' anno, delle Feste principali di Gesù Cristo Signor nostro, e santissima Vergine. In Modena appresso Giulian Cassiani. 1625. in 12.* Le compose in Scandiano, ove nella estate erasi trovato per assistere alla Principessa di Modena D. Isabella di Savoja, che ivi dimorava a cagione d' infermità, e ad essa dedicolle.

VII. *Considerazioni Morali sopra le Feste di tutto l' anno. Esercizi per acquistare e mantenere lo spirito. In Napoli per Giacomo Cataro, 1640. 1642. Tomi 2. in 12.*

VIII. *Istruzione, o sia Metodo per confessare i peccati speditamente con un aggiunta di esame di coscienza generale per ogni sorta di persone. In Modena per Giuliano Cassano, 1617. ed in Napoli per Domenico Roncalioli, 1635. in 24. ed altrove più volte.*

Compose ancora il nostro Scrittore la Vita della più volte nominata *Principessa di Modena D. Isabella di Savoja*. Ma questa rimase inedita nell' Archivio della Casa Teatina di SS. Apostoli di Napoli.



**M**ELIO = Antonio = Cremonese, di cui riferiremo qui quanto scrisse di esso il rinomato Aristo nel Tomo terzo a carte 14. e 15. della sua Cremona Letterata, ove sul capitale delle memorie esistenti in S. Abondio de' Teatini di Cremona, formò del nostro Melio la seguente leggenda. *Vir profecto illustris cum genere, tum pietate & doctrina, professus in patria die 23. Novembris 1636. principes sue Congregationis gradus jure quidem ac merito occupavit. Bononiæ ut plurimum versatus est in Aedibus Divi Bartholomæi, suis præcipue animi præclaris dotibus in maxima existimatione emicuit apud illius doctissimæ, & inclitæ Urbis Legatos Eminentissimos, ac utriusque sexus Nobiles. Dum Visitoris munere fungebatur in patria, maligna febri interceptus die 14. Octobris 1679. pie mortuus est, & ibi sepultus est in communi Cler. Reg. sepulcro &c. Si ha di esso.*

*Solitudine<sup>1</sup> interiore per ritirarsi ogni giorno almeno un quarto d' ora con la mente a meditare le cose del Cielo, per conseguire le Indulgenze concesse a quest' effetto. In Bologna per Giacomo Monti, 1670. in 12.*

MERA-

(1) Dall' Aristo si dice questo Libretto: *cizi spirituali*: ne il luogo della edizione si accenna, o l'anno; indizio di non averlo veduto.



**M**ERATI = Gaetano Maria = Veneziano, celebre tra i Scrittori di Liturgia de' nostri giorni. Il suo nome nel Battesimo fu Domenico Vittore: nacque nel 1668. ai 23. di Dicembre. Nel decorso di una liberale educazione ispirato dal Sommo Dator d' ogni bene volle vestir l' Abito Teatino, ed ai 21. Agosto 1685. professarne pubblicamente l' Istituto nella Chiesa de' Chierici Regolari di sua Patria. Studiò Filosofia in Firenze, e Teologia in Roma: avanzato poi per lo suo sapere ad instruire gli altri, Lettore insegnò e Filosofia, e Teologia in quelle medesime Città, e nell' istesse Case, ove egli da studente le aveva apprese. Nel 1705. correndo l' anno trentasettesimo di sua età, in qualità di Teologo dell' Ambasciator Veneto Francesco Cornaro alla Corte di Londra, fece portossi in quella Capitale, e vi dimorò due anni e mezzo in circa. Dovendo appresso intervenire al Capitolo Generale del 1716. come Preposito della sua Casa Teatina di Venezia, vi fu eletto Procurator Generale della Congregazione. Ed ecco quell' epoca, che fermò in Roma il P. Merati, e che lo rendè celebre per i suoi Libri. Nel 1719. da Clemente XI. S. P. fu fatto Consultore de' Riti, impiego decoroso ed onorevole, che esercitò in tutto il rimanente di sua vita finchè dalla natural decadenza dell' umano vigore, e dall' avvicinarsi della morte gli fu permesso; ed esercitò con tal credito e reputazione, che fu tenuto per così dire come l' oracolo della Congregazione, la delizia de' Letterati del suo tempo, l' onore dell' Ordine Teatino: gradito ed onorato dagl' incliti Personaggi dell' Sacro Collegio de' Porporati; e con somma clemenza riguardato d' Sommi Pontefici. Cose tutte quanto giustamente me-

Parte II.

H

rite-

(1) Da quel giorno in poi non volle esser chiamato con altro nome, che con quello di Gaetano Maria.

(2) Essendo il nostro Merati Lettore di Filosofia in Firenze contrasse amicizia col celebre Antonio Magliabechi, e la continuò anche nella sua assenza da quella Città, come ne fa fede le *Epistole Clarorum Venetorum ad Antonium Magliabechium*, tralle quali s' incontrano quelle, che da Venezia gli scriveva.

(3) Tra questi si distinse Benedetto XIV. Pontefice, che, come ognun' sà, grande si-

ma fece sempre de' Letterati, e gli ebbe in gran conto. Più volte lo mandò a visitare in suo nome, mentre che infermo trovavasi: più volte passando avanti la Casa di S. Silvestro di Monte Cavallo fece fermare la Carrozza per intendere come se la passava: e mentre il P. Merati, benchè accidentato, poteva calare alla Porteria, e passeggiare in qualche maniera, il santo Pontefice col pretesto di andare a passeggiare nel Giardino della Casa, più volte smontò, per lungamente trattenerli con esso in quel Giardino. Morto che fu il Me-

ritevoli di pregio e di stima, altrettanto veloci nel passar com' un ombra, che col dissiparsi ci abbandonano. Il P. Merati nel 1740. fu sorpreso d' accidente apopletico: sopravvisse da quattro anni a sì fiero colpo, se pur vita può dirsi lo stato d' un languente infermo. Il dì otto Settembre 1744. alle ore 12. della mattina, replicatogli alcune ore avanti l' attacco del suo male, cessò di vivere, lasciando in benedizione il suo nome, benchè in mezzo all' afflizione, ed alle lagrime de' suoi Confratelli <sup>1</sup>. Le sue Opere sono.

I. *La Verità della Religione Cristiana, e Cattolica, dimostrata ne' suoi Fondamenti, ne' suoi Caratteri, Pregj, Misteri, e Dogmi contenuti nella Professione della vera Fede. Ragionamenti Polemici. Parte prima — e Parte secunda, Venezia 1721. nella Stamperia Baglioni in 4. Tomi due.* La prima origine di quest' Opera si deve all' essere andato il suo Autore in Londra coll' Ambasciatore Cornaro, come si è detto. Questo pio Cavaliere adunò nella sua Cappella sei Religiosi Claustrali di vari Istituti, i quali la uffiziavano, e con esattezza e splendore vi facevano le sacre funzioni. Capo di tutti e direttore fu il Padre Teologo, il nostro Merati; v' intraprese anco a sermoneggiarvi. E perchè non i soli Cattolici v' intervenivano, ma ancora degli Eretici, o per curiosità, o portati da quell' aura, che ubi *ubi vult spirat*, scelse per argomento de' suoi sermoni la Professione della Fede, che secondo la Disciplina della Chiesa in varie occasioni professar si suole: scelta ed argomento adattatissimo alle circostanze ed al luogo, in cui ragionar doveva. Tornato dall' Inghilterra a Venezia rivede i suoi sermoni, gli accrebbe, gli ordinò: in somma ne formò l' Opera di cui trattiamo al presente: Opera, che in qualche maniera può dirsi una esposizione di Catechismo, o della Fede, contenuta in trentatre Ragionamenti, quindici de' quali compongono la prima parte, ed il rimanente la seconda. Un minuto conto di essa, e per qual motivo s' induceffe a stamparla, e con qual

il Merati, con suo Breve rendendo tra Teatini perpetuo il Consultorato de' Riti, volle rendere una perenne testimonianza del paterno suo amore alla memoria e del Cardinal Giuseppe Maria Tomasi, e del P. Merati.

(1) Quanto brevemente, e per così dire di volo, si è da noi accenato dell' insigne nostro Scrittore; diffusamente, ed accompagna-

to da gran copia di notizie spettanti non solo alla persona del Padre Merati, ma a tutto l' Ordine Teatino, si narra dal Padre D. Giuseppe Merati nelle sue *Memorie intorno alla Vita, e agli Scritti* del nostro P. D. Gaetano Maria pubblicare in Venezia nel 1755. in 4. sotto il falso nome di *Carlo de Pennavalle*.

qual ordine, e perchè in Ragionamenti; e con quale stile, può vederfi nella Prefazione dall' Autore premessa alla prima Parte, a noi basta l' averne qui accennata una qualche siasi idea la più generale ed esatta. Quanto poi alla dottrina, erudizione, condotta, e forza, di cui sono dotati i Ragionamenti, diremo, che sono usciti dalla penna del P. D. Gaetano Maria Merati: il volerne dir di più esser potrebbe ingiurioso al di lui nome.

II. *Theſaurus Sacrorum Rituum ab A. R. P. D. Bartholomæo Gavanto Congregat. Cler. Reg. S. Pauli Sac. Rit. Congr. Consultore olim concinnatus, & ſapius editus, nunc vero correctior & locupletior, adjectis Summorum Pontificum, & S. R. E. Decretis usque ad præſens emanatis, novisque Observationibus & Additionibus &c. Tomus I. Pars Prima complectens I. & II. Partem Commentariorum Gavanti in Rubricas Miſſalis. Romæ ex Typographia Vaticana apud Joannem Mariam Henricum Salvioni, 1736. in 4.*

— *Pars altera Tomi primi complectens III. IV. & V. nempe ultimam partem Commentariorum Gavanti ad Rubricas Miſſalis, cum Indicibus Decretorum, Verborum, & Rerum Notabilium, quæ continentur in toto hoc primo Tomo. Romæ 1737. in 4. per lo ſteſſo Salvioni.*

— *Tomi ſecundi Pars prima complectens omnia Gavanti Commentaria ad Rubricas Breviarii Romani. Cum Indicibus Decretorum, Rerum, atque Verborum notabilium. Romæ 1738. in 4.*

— *Tomi ſecundi Pars altera & ultima continens Ordinem perpetuum & generalem recitandi divini Officii, Gavanti Vitam, & Indices Auctorum, quibus uterque Auctor uſus eſt. Romæ 1738. in 4. per lo ſteſſo.*

Il P. Merati dopo un pio e bello elogio a Geſù Criſto, dedicò il primo Tomo a Clemente XII. che con Pontificia liberalità avea fatta la ſpeſa della Edizione: ed il ſecondo al Signor Cardinale Antonio Saverio Gentili, che al nominato Sommo Pontefice avea ſuggerito di non permettere, che l' Opera ſi mandaffe a ſtampar fuori di Roma. Si può conoſcere sì nell' una, che nell' altra di queſte Dediche un atto inſieme e di dovuto riſpetto, e di grata riconoſcenza.

Allorchè ſi pubblicò in Roma queſt' Opera del Merati eraſi in Germania, in Augſburg fatta di ſreſco una nuova edizione del P. Gavanto. Lo Stampatore affine di eſitare di queſta i ſuoi



esemplari ristampò in due Tomi le Osservazioni del P. Merati al Gavanto senza il testo del Gavanto sotto questo titolo :

*Novae Observationes & Additiones ad A. R. P. D. Bartholomaei Gavanti Congregat. S. Pauli , & Sac. Rit. Congregat. Consultoris Commentaria in Rubricas Missalis & Breviarii Romani: adjectis Summarum Pontificum , & Sacr. Rit. Congregat. Decretis usque ad praesens emanatis , Auctore R. P. D. Cajetano Maria Merati Cler. Reg. & ejusdem Sac. Rit. Congregat. Consultore . Tomus primus &c. Tomus secundus . Augusta Vindellicorum sumptibus Jodoci Henrici Muller Bibliopola , 1740.*

Nello stesso anno 1740. in Venezia se ne pubblicò una terza edizione dalla Stamperia del Baglioni in due tomi in foglio Gavanto e Merati insieme conforme appunto alla edizione romana . Fu fatta col consenso ed intelligenza del P. Merati , il quale per la Tavola terza <sup>2</sup> intorno all' Aurora , al mezzogiorno , ed alla mezzanotte pe' giorni d' ogni mese , vi fece alcune aggiunte . Nel 1744. nella Stamperia Baglioni se ne fece la quarta edizione : e nel 1749. la quinta &c. E' una condizione dir possiamo necessaria de Libri di uso comune , qualor siano ben fatti , il doverse ne rinnovare e moltiplicare le edizioni.

Incontrò l' Opera del P. Merati un Censore ed impugnatore del quale dir dovremo nell' Articolo susseguente ; anco il contraddire ad un eccellente Scrittore è una delle maniere di render celebre il proprio nome . Ciò non ostante dimostrasi la stima singolarissima colla quale fu ricevuta , e si riguarda quest' Opera del P. Merati , non da alcuni testimoni d' uomini illustri che l' hanno citata con lode ; ma dall' uso continuo che se ne è fatto dalla Congregazione de' Riti fin da quando viveva l' Autore , e se ne fa tutt' ora . Dir possiamo francamente essere il *Thesaurus* del Merati il Codice delle sue Leggi . Si può aggiungere non esservi quasi Scrittore di materie Liturgiche dal 1740. in quà , che non abbia fatto uso di esso . Vaglia per tutti l' onore del nostro secolo il gran Pontefice Benedetto XIV. il quale con suo Breve de' 20. Marzo 1745. assegnando ai Teatini un luogo perpetuo tra i Consulto-

(1) Intende qui l' Editore di Augsburg, *Cherico Regolare della Congregazione de' Teatini* , come si rileva apertamente dalla sua Prefazione : errore facile a discuoprissi.

(2) Questa Tavola nella edizione Romana si trova nella Parte II. del primo Tomo , a carte 1334. e nella Veneta , nel Tomo primo alla pagina 503.

fultori de' sacri Riti, nell'addurre i motivi di tanta benèficenza, degnossi di esprimersi in tal guisa: *Postulant enim & a nobis expectant illi præcipue Viri, qui huic Familia nomen dederunt, & ejus gloriam longe lateque propagarunt, ut justos & debitos honores iisdem persolvamus. Unus instar omnium enituit, nobis (quod semper maximi facimus) summa necessitudine conjunctus, immortalis memoriæ Vir, & Venerabilis Dei Servus Josephus Maria, dum vixit, S. R. E. Presbyter Cardinalis Thomæsius nuncupatus, doctrinæ præstantia, morum sanctimonia, & austerissima vivendi forma clarissimus & spectatissimus, qui summo genere natus, adolescens adhuc, jure prioris ætatis abdicato, humanisque rebus valere iussis, præclarum hoc Institutum amplexus est, & ex uberissimis Patrum fontibus, & ex venerandæ antiquitatis Codicibus studia, vigilias, omnesque elucubrations suas in proximi commodum, & in Ecclesiæ præsidium derivavit. Alter vero, Cajetanus Merati, non ita pridem ejusdem vestigia attingere alacriter studuit, & egregia suæ eruditionis specimina, quæ omnium judicio probantur, & manibus teruntur, scriptis etiam mandavit. Grande è questo elogio formato dalla penna di un dottissimo Pontefice per il Ven. Cardinal Tomasi; ma nemmen è piccolo per il Merati, che dalla stessa penna col Tomasi si unisce, e per l'oggetto e fine medesimo.*

11. *La Vita soavemente regolata delle Dame, che stando nel Mondo vogliono applicare senza una grande austerità di penitenza alla Perfezione Cristiana, e alla santità de' costumi. Operetta tradotta dal Francese nell'Italiano. Venezia, 1708. presso Giacomo Tomasini. in 12. La sola traduzione colla scelta del soggetto si deve al P. Merati.*

IV. *Per le Lodi di S. Gaetano Fondatore de' Cherici Regolari Orazione detta in Venezia nel giorno della sua Festa. Si trova al Num. v. pag. 159. delle Orazioni di Lode composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini. Parte prima. In Venezia, 1723. presso Giacomo Tomasini. in 12.*

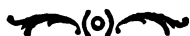
V. Li

(3) *Bened. XIV. Bullarium, Tom. I. pag. 504. edit. Romana 1746. typis Sac. Congreg. de Propaganda Fide. Il medesimo Pontefice nel Lib. vi. de Synodo Diocesana, cap. viii. num. xx. pag. 171. della edizione di Roma 1755. in foglio, chiama il nostro Merati diligens Scriptor.*

Altri testimoni dello stesso Benedetto XIV. possono vederli raccolti dal Padre D. Giuseppe Merati nella pagina 59. Nota 1. delle sue Memorie intorno alla Vita e agli Scritti del Padre D. Gaetano Maria Merati da noi più volte citate.

V. *Li Misteri Principali della nostra santa Fede*, ove leggonfi ancora gli Atti di Fede, di Speranza, di Carità, e di Contrizione, stampati in foglio aperto per distribuirsi a chi è in obbligo di saperli, e di praticarli.

VI. *Sei Lettere scritte ad Antonio Magliabechi*. Si leggono a carte 200. e seg. delle Lettere *Clarorum Venetorum ad Antonium Magliabechium, nonnullosque alios &c.* stampate in Firenze nel 1746. Furono scritte dal nostro Merati nel 1699. prima che andasse in Inghilterra.



**M**ERATI = Giuseppe = Veneziano di origine, di patria Palermitano, Nipote del chiarissimo P. D. Gaetano Maria Merati, del quale si è detto qui sopra, perchè figlio di un suo Fratello. In Venezia, ove vive tutt'ora con religiosa esemplarità, e del continuo immerso tra Libri, fece la solenne sua Professione dell' Instituto ai 23. Marzo del 1721. Egli ha dato alla luce.

I. *Vita del Servo di Dio Monsignor D. Bartolomeo Castelli Palermitano della Congregazione Teatina Vescovo di Mazara*<sup>1</sup>. In Venezia appresso Giannaria Lazzaroni, 1738. in 4. Si divide dall' Autore<sup>2</sup> in 24. Capitoli: dalla Prefazione che a questi premette si può riscontrare con quale e quanta diligenza abbia raccolti que' documenti e quelle notizie, de' quali l' ha messa insieme e composta.

II. *Memorie intorno alla Vita, e agli Scritti del P. D. Gaetano Maria Merati Cherico Regolare, e Consultore della sacra Congregazione de' Riti*<sup>3</sup>. In Venezia, 1755. appresso Marco Cornioni. in 4. pag. 70. Contengono queste la Vita letteraria del P. Merati, e sono arricchite di copiosissime Note, piene di notizie, ri-  
guar-

(1) Dugento esemplari di questa Vita si divulgano con indicarsi nel frontespizio il nome del suo Autore colle sole due Sigle, o Lettere iniziali G. M. Altre trecento portano il di lui nome del tutto disteso.

(2) L' Abate Giacinto Vincioli Giureconsulto Perugino nel suo Libro intitolato *Observationes nonnullae cum Litteris &c.* a carte 120. ha scritto essere Autore di questa Vita il Padre D. Gaetano Maria Merati: errore commesso in parte, e per isbaglio, anco dall' Autore delle

*Novelle Letterarie* per l'anno 1739. il quale poi nello stesso Tomo se ne diffidde. Il nostro Scrittore Padre D. Giuseppe Merati svela questo errore del Vincioli nelle sue *Memorie Istoriche del Padre D. Gaetano Maria Merati*, a carte 62. e 63.

(3) Si sconde qui il nostro Scrittore sotto il finto nome di Carlo de Ponivalle. Carlo è il nome ch'egli stesso aveva nel secolo: Ponivalle è anagrammatico del cognome di sua Madre della Famiglia detta *Pedrovillano*.

guardanti la Vita, e le Opere di molti celebri Teatini. Per le quali, oltre l' ufo che nel prefente nostro lavoro de' Scrittori Teatini abbiamo fatto di quello riguarda il P. D. Gaetano Maria; ci protestiamo anco singolarmente obbligati al P. D. Giuseppe per averci somministrato di che fornire molti altri Articoli de' nostri Scrittori vissuti a' nostri giorni, o ancor viventi.

II. *Risposta a quanto oppone il P. M. Giammichele Cavaliere Romitano di S. Agostino della Congregazione dell' Osservanza di Lombardia contra le nuove Osservazioni, e Addizioni del P. D. Gaetano Maria Merati Chericò Regolare Consultore della sacra Congregazione de' Riti sopra l' Opera del P. D. Bartolomeo Gavanto &c.* È unita alle Memorie sopra descritte nello stesso Volume, e pubblicata nell' anno medesimo, e nella medesima Stamperia. Ognun sa come questo Religioso Agostiniano imprese a censurare le Osservazioni, ed Aggiunte al Gavanto del P. D. Gaetano Maria Merati. Ma egli è anco ben noto come le sue Censure in niun conto arrestarono, o rallentarono il corso di quella pubblica universale stima, che questi riportò sino dal primo pubblicare quella utilissima sua Opera, e riporta tutt' ora. La non curanza de' Critici e Censori *qui aerem verberant*, come con un loro proverbio diceano gli antichi Latini, e che abbajano al vento, come direbbero i Toscani, è la migliore risposta che loro dar si possa. Tuttavolta il P. D. Giuseppe Merati dandoci un' idea della Vita del degnissimo suo Zio, ha creduto non dover passare sotto silenzio la Censura; e parlandone ha creduto doverla impugnare, e ribattere: il che ha eseguito con esattissima diligenza, riducendola in questo suo Libro ad LXXXIII. punti, o siano capi. Chi desidera sapere di qual forza siano le impugnazioni del Cavaliere legga il P. D. Giuseppe Merati.

Oltre le Opere stampate che abbiamo fin qui riferite, il P. D. Giuseppe Merati ne ha un' altra sotto la penna, ed è affai inoltrata per il Torchio. Egli la intitola, *Dizionario ragionato, o sia Storia Critico — Letteraria intorno a' Libri Anonimi, Pseudoni-*

(1) L' Impugnazione o Critica del P. Cavaliere è divisa in tre Volumi. Il primo e secondo ha per titolo: *In Authentica sacrae Rituum Congregationis Decreta Commentariorum, Tomus primus in tres Partes distributus, quae ad Romanum pertinent Breviarium comprehendentes, Pars prima &c. Brixia, 1743. typis*

*Marci Vendrameni*. in 4. *Pars secunda & tertia &c.* per lo stesso in Brescia, 1745. in 4. il terzo Volume s' intitola, *Agenda Defunctorum, sive in sacrorum Congregationum Decreta Commentariorum, Tomus secundus &c. Bergomi, 1748. apud Petrum Lancellotti.* in 4.

*donimi , d' impostura e di plagio vero , o supposto , degli Scrittori d' Italia , e delle Isole e Paesi adjacenti &c.* Stampandosi farà in due Tomi in foglio , o se in quarto , più Tomi . Anni sono il chiarissimo figur Giovanni Lami ce ne diede la Prefazione comunicatali dall'Autore , nelle sue *Novelle Letterarie* , e quasi contemporaneamente la stessa Prefazione comparve al pubblico anco nel *Corriero Letterario* . L'Opera si stende con ordine alfabetico , gli Anonimi per via de' titoli de' Libri ; i Pseudonimi per via de' finti nomi . Lo smascheramento degli Autori , e la notizia di questi , sono pregi più che bastanti per isvegliare negli eruditi il desiderio di vederla pubblicata , e rivolgerla tralle loro mani . Il che sarebbe omai seguito se le infermità che affliggon sovente i miseri mortali , non l'avessero impedito . Il P. Merati dopo aver consumato gran parte de' suoi giorni nell' unire un' Opera di vastissima erudizione , ha dovuto sin ora per parecchi anni attaccato da male negli occhi , soffrire il rammarico di non potervi porre l'ultima mano .



**M**EXIA \* = Vincenzo = Portoghese , nato in Lisbona nel 1714. Fu educato ne' primi rudimenti del sapere , nella Grammatica , e nella Logica , nel Collegio di S. Antonio di sua patria . Passò indi alla Università di Coimbria . Ritornato a Lisbona vestì l'Abito Teatino nel 1731. ed ai 14. Settembre dell'anno susseguente , in S. Maria della Provvidenza fece i solenni Voti , ed ivi ai 10. Dicembre 1751. nella fresca sua età di anni 38. cessò di vivere . In quella stessa sua Casa Religiosa aveva con ottimo riuscimento e profitto studiata Filosofia e Teologia sotto la direzione di due rispettabilissimi Lettori , D. Gaetano Maria Croce Milanese \* , e D. Antonio Luigi de Villares Spagnuolo . Datosi al sacro ministero del Pulpito , dalla sua Nazione fu stimato e reputato per uno de' migliori Predicatori de' suoi tempi , mentre non contava per anco più che 30. anni di sua età . Dal Barbo-  
sa,

(1) Nel Catalogo de' *Nomi e Cognomi de' Teatini Professi* questo Scrittore si denomina *Vincenzo de Mattos Mexia* . Nella *Bibliotheca Lusitana* , ove di esso si tratta nel Tomo III. si dice semplicemente *Vincenzo Mexia* .

(2) Il P. Croce che in S. Antonio di Milano l' Instituto Teatino aveva professato li 25. Novembre 1722. morì Preposito nella Casa di Ravenna ai 17. Novembre del 1744 Il de Villares poi professò in Madrid ai 29. Settembre 1725.

fa, al quale ci rimettiamo, si annovera \* tra i Scrittori Portoghesi. Si ha di esso un *Oração Funebre de D. Joaõ V.* Si hanno varj Epigrammi composti da esso in ossequio de' suoi amici, e da questi pubblicati nelle loro Opere. Lasciò manoscritto un Volume di *Sermoes*, che a parere de' suoi Nazionali degno sarebbe della stampa.



**M**IGNIA = Vincenzo = Palermitano, di cui scrisse il Canonico Antonino Mongitore \*, *gravioribus disciplinis eruditus, doctrina & pietate insignis effloruit*. Ed il P. Cottone \*, *Virtutibus insuper ornatus, velut bonorum exemplar inter suos refulsit. Regularis observantia fuit etiam tenacissimus, a cujus legibus ne latum unguem discedebat*. Professò l' Instituto in S. Giuseppe di Palermo li 28. Ottobre del 1610. ed ivi anco morì nella età sua di anni 72. ai 3. di Luglio del 1666. Abbiamo di esso al pubblico sotto il finto anagrammatico nome d' Ignazio Munnecci, la

*Breve Relazione della Vita esemplare, e santa Morte del Rev. Padre D. Giuseppe Mignia Palermitano, Cherico`Regolare. In Napoli presso Egidio Longo, 1662. in 8.* Il P. D. Giuseppe Mignia fu Fratello carnale del nostro D. Vincenzo. Nacque il primo Aprile 1598. professò l' Instituto in S. Giuseppe di Palermo li 15. Agosto 1614. Morì nella peste della stessa Città di Palermo nella sua età di anni 27. appena compiti, assistendo con ardentissimo zelo di carità agli appestati nello Spedale, senza avere di se, e della sua conservazione la minima cura. Il che lo rende celebre ne' Scrittori Siciliani, che fecero a gara nell' encomiare la di lui Virtù forte e coraggiosa \*.

Parte II.

I

MILAN-

- (1) Nella *Biblioth. Lusit.* Tom.II.  
 (2) *Bibliotheca Sicula*, Tomo II. pag. 289.  
 (3) *De Scriptor. Ven. Domus S. Joseph C. R. Urbis Panormi*, pag. 261.  
 (4) Dal P. Cottone con un lungo Elogio si ripone tra i suoi Scrittori de' Teatini della Casa di S. Giuseppe a carte 197. sino alla 202. per avere composto e preparato per la stampa, *prelo paravit*, come si attesta dal P. Maggio, e

dal Mongitore nella *Palermo devota della Vergine Madre di Dio*, nel Tom.II. cap.7. pag.200. un *Diario per la Oracion Mentale*: ed un *Inno* in lode di *Maria Vergine Madre di Dio*, il quale Inno dal P. D. Vincenzo si è riportato nella sua *Breve Relazione &c.* di cui si è trattato qui sopra. Nell' Elogio del P. Cottone ponno vederli i Testimoni di lode de' Scrittori Siciliani a favore del P. D. Giuseppe Mignia, che dir potrebbe un Martire della Carità.



**M**ILANI = Giovan Batista = Veneziano, il quale *aversatus quidquid fortunarum ac splendoris polliceretur mundus ut pelliceret*<sup>1</sup>, nella sua età, che ai cinquant'anni s'avvicinava, nel 1576. ai 26. di Marzo nella sua patria con i solenni Voti professò l' Instituto; e di esso fu sempre osservantissimo coll' esatto adempimento de' doveri di ottimo Teatino. Fu amante del ritiro, e del silenzio: poco parlava, rare volte usciva di casa, poche dalla camera. Volendosi nel 1588. mutare la forma del governo della Congregazione, che dalla sua fondazione per 65. anni era stato Aristocratico<sup>2</sup>, e propostisi per quella prima volta tre Religiosi reputati a reggere tutto l'Ordine i più idonei, dal Capitolo Generale celebrato in Genova, il nostro Milani uno de' tre nominati, fu eletto in Preposito Generale perpetuo, sua vita naturale durante, di tutti i Teatini in qualunque luogo e Casa esistessero, i quali non giungevano al numero di 200. La novità dell' affare, novità a cui molti appoggiati a ragioni gravissime si opponevano<sup>3</sup>; l' essere come l' Apostolo S. Mathia, preferito ad altri  
di

(1) Silos Parte III. pag. 592.

(2) Sino al 1588. la Congregazione si governò dal Capitolo di quella Casa, che al confronto d'ogn'altra aveva maggior numero di Vocali, o siano Religiosi ammessi al diritto della voce sia attiva che passiva. Silos Parte II. Libro I. pag. 2.

(3) Non pochi di quegli ottimi Teatini che sinceramente amavano la loro Congregazione, dalla mutazione del politico governo temevano poterne venire ad essa un qualche rilevante danno e pregiudizio. Pieni di stima per i loro Institutori, e di venerazione per il Capo di essi S. Gaetano, non sapean persuadersi che i figli del dovessero al loro regolamento del paterno più savio, più utile, più edificante. Affacciavansi alle menti loro il decoro, l'onore, la pubblica approvazione, che il nome Teatino fin a quel tempo per ogni dove riscosso aveva. Vedevano come bene nel natio sistema fiorito aveva tra essi lo Spirito del Signore, la Santità, il Tene, l'Avellino, il Marinonio, il d'Arezzo, che dagli Oracoli del Vaticano ottenner dipoi il pubblico Culto nella Chiesa, col divino favore acquistato sel'erano non sotto la condotta e direzione d'un Preposito Generale. Non

manco chi rifletteva alle lagrimevoli vicende, alla decadenza del popolo d'Israello dacchè al buon Samuele i Re sostituir volle. Non lasciaron d'osservare qual fomento, quale stimolo, coll'inalzare un grado sublime di Gerarchia farebbero somministrato alla malnata ambizione. Faceva loro ribrezzo, raccapricciavansi al solo idearsi qual colpo, e qual crollo fatale ricever potrebbe il sacro Ordine, da un Capo per isventura tutto addormentato, o nel cercare il proprio comodo pastor mercenario, o nel vano e ridicolo pavoneggiarsi della prelazione; che date le spalle a doveri del grado nè coll'esempio, nè colla voce si adoperasse per tenere invigore la sista osservanza; le costumanze sacre, il comùn decoro. Per sì fatti motivi fu tale l'opposizione e la contrarietà, che chi pensava ad introdurre il governo Monarchico; diffidando del riescimento se l'affare si cimentasse ai Voti liberi de' suffragatori, col mezzo dell'insigne Antonio Cardinal Carafa affezionatissimo all'Ordine Teatino, domandò ed ottenne dal Sommo Pontefice Sisto V. un Breve precettivo, il quale fu segnato sotto gli 8. Aprile del medesimo anno 1588. Questo Breve intiero si riporta dal Silos nel luogo citato a carte 3. e 4.

di gran merito, è ciò che forma un elogio ben grande al nostro Milani. Nel 1592. dopo che, come dice il Silos <sup>2</sup>, *Quadriennium eximia cum laude prudentia Ordinem procuravit*, da Clemente VIII. fu eletto Vescovo di Bergamo, dignità che accettò con repugnanza, e per espresso comando Pontificio <sup>3</sup>. Ma accettata che l'ebbe, portatosi alla sua residenza, mai più ne parti <sup>4</sup>, neppure dopo averla a cagione di sua gravissima età liberamente rinunziata, come fece nel 1611. <sup>5</sup> Sicchè quasi nonagenario morì in Bergamo li 16. Giugno del 1617. <sup>6</sup> e fu sepolto nella Chiesa Cattedrale: sopra il sepolcro vi si legge incisa una ben concepita Iscrizione composta dal P. D. Lorenzo Biffi Cherico Regolare, il quale lo celebrò ancora con una sua Orazione funerale. Abbiamo di Monsignor Milani.

I. *Parænesis ad Clericos sibi subditos de Divini Officii recitatione. Bergomi per Impressores Episcopales, 1610.*

II. *Synodus Diœcesana Bergomensis. Bergomi &c. in 4.*



**M**INIOTA, o MINIOTTI = Giovan Maria = Lecceſe, il quale in S. Irene della ſua patria profeſſò l' Inſtituto il dì primo Novembre 1595. *Sacerdos domi forisque impiger, & quod ad Inſtitutum attinet, ab ejus obſervantiâ dilaudandus.* Nulla di più a riguardo di ſua Vita ſeppe il Silos <sup>6</sup>. Quanto alle ſue Opere, compoſe e fece ſtampare la

I. *Vita di Tomaso Perroni Giovane pio e Nobile. In Lecce per Pietro Micheli, 1641. in 8.* Queſto Giovane ſi segnalò con l' aſſiduità agli eſercizi che praticavanſi in una Confraternita ed Oratorio poſto nella Caſa Teatina di S. Irene di Lecce, del quale il noſtro Miniota era il Direttore; e ſi segnalò in modo, che eſſendo morto il dì 17. Marzo dell' anno accennato 1741. ne' ſuoi anni ancor floridi, il medefimo P. Miniota lo credè meritevole d' eſſer propoſto quale eſemplare, da imitarſi, e perciò ne ſcriſſe la Vita, e pubblicolla.

I 2

I. Vi-

(1) Parte III. pag. 593.

(2) Silos Parte II. Lib. I. pag. 29. Ughelli *Italia Sacra* col. 717. del Tomo IV. edizione di Romæ del 1652. Savonarola *Gerarch. Eccl. Gent.* a carte 19. ove ſono da emendarſi non uno ma

due errori di numeri.

(3) Tuſo *Hiſt. de Cher. Regol.* pag. 253.

(4) Ughelli luogo accennato.

(5) Silos, Ughelli, Savonarola ne' luoghi citati.

(6) Parte III. pag. 598.



II. *Vita di Giovan Pietro Verardi*, altro Alunno dello stesso Oratorio, il quale passò a godere il frutto della sua esemplarissima Vita, e del pio fervore con cui per sedici anni aveva frequentata quella devota adunanza, ai 10. Aprile del 1645. Vedasi il Silos, il quale nel Libro XII. della sua terza Parte, ove tratta del Miniota, forma il carattere e del Perroni, e del Verardi,

❖❖❖❖❖

**M**IRTO = Vedasi — Frangipane Mirto.

❖❖❖❖❖

**M**OLBS = Francesco = Napoletano, nella sua adolescenza entrò tra i Teatini nella sua patria nella Casa di SS. Apostoli, e professò poi in S. Paolo li 15. Dicembre del 1653. Il Silos<sup>1</sup>, il quale non potè scrivere che de' primi anni del di lui viver Teatino, dice di esso, *Floret, ut avo, ita & ingenio*. Il Sommo Pontefice Innocenzo XI. nel 1683. lo promosse al Vescovado di Nola. Morì in Napoli li 12. Maggio 1697. Trovandosi in Messina nell'età sua giovanile, ad istanza del Senato di essa Città, cui era nota la di lui eloquenza, perorò una Orazione sulla Lettera di Maria Vergine a' Messinesi, che intitolar volle, *La Lite indecisa*, che nel 1661. ivi fu stampata per opera di Paolo Bonacota, in 4.



**M**OLFESI = Andrea = di Ripa Candida Castello della Diocesi di Melfi. Nacque di onesti e ricchi genitori nel 1573. Terminati i diciotto anni di sua età ne' studj propri della sua adolescenza, e manifestato in essi un ingegno e ardente, e singolare nell'apprendere, e nel ragionare, portossi in Napoli, diedesi all'applicazione del Diritto sì civile che canonico; ne riportò la Laurea Dottorale; intraprese l'esercizio del Foro, il patrocinar le cause civili, esercizio *alea plenum*. Contraffe amicizia con un giovane Napoletano della medesima professione, detto Tomaso Pelliccioni, di cui dovrem trattare a suo luogo. Ed il Molfesio ed il Pelliccioni mentre in una bottega di Librajo, stavano insieme rivoltando e vedendo i Libri, com'è costume di chi e gli conosce, e gli ama, da S. Andrea Avellino, che per divin

(1) Parte III. pag. 565.

divin volere vi sopraggiunse , furono ambidue esortati a non ingolfarsi negli imbarazzi del Foro , ed abbandonare un impiego assai pericoloso per la eterna salute. Il Pelliccioni s'arrendè ben tosto e fecefi Teatino . Non così il Molfesio , il quale anzi portandosi a trovare il suo amico nel ritiro del Noviziato , s'affaticò in persuaderlo a spogliarsi dell' Abito Religioso , ed a tornarsene al secolo . Ma che ! quel celeste Spirito che *ubi vult spirat*, e che i cuori degli uomini con dolce forza inclina e muove , fe sì che rimanesse avvinto da que' lacci medesimi chi tentava svilupparne l'amico . Mutato volere il Molfesio vuol farsi Teatino ; nè altro più l'affanna che il timore di non esservi ammesso . In Napoli , in S. Maria degli Angeli , il dì 7. Marzo del 1605. fu accolto , e ai 16. Luglio del 1606. professò solennemente l' Istituto nella sua età di anni 30. Volle già Dottore e Causidico fare in qualità di giovane studente il corso e della Filosofia e della Teologia . Non visse Teatino che quindici o sedici anni . Gracile di complessione , febbre lenta che sovente l'attaccava , lo sputar sangue unito all' esatto adempimento de' doveri del suo stato , ed all' assidua applicazione allo studio delle scienze , il ridussero finalmente nel 1620. all'ultimo de' suoi giorni , il che seguì agli 8. Agosto . Un imagine di sua Vita ci descrisse il P. D. Francesco Bolvito in una sua *Præmonitio ad Lectorem* , che premesse alla Parte seconda della Somma Morale del Molfesio medesimo rimasta nella di lui morte imperfetta sotto il torchio , e da esso ultimata . Il Silos pure seguendo il Bolvito e con nuovi lumi ornandolo , l' imagine medesima ci dipinge nella Parte II. delle sue Istorie , Libro IX. a carte 418. 419. e 420. oltre quello che dipoi ne scrisse più in ristretto nel Libro XII. della Parte III. pag. 528. e 529. Le di lui Opere sono .

I. *Commentaria ad Consuetudines Neapolitanas per Quaestiones distributa . . . . . Habes hoc Volumine , Lector , Successionum , & Renunciationum Omnium , Alimentorum item , Dotium , & Donationum propter Nuptias , amplissimam materiam diligentissime explicatam . Accesserunt Consilia , quæ ipsis rebus elucidandis mirifice faciunt . Neapoli ex Typographia Lazari Scoriggii , 1613. in foglio , e di nuovo in foglio pure Neapoli typis Scipionis Bonini , 1619. Nella Prefazione esponendo il motivo di questa sua Opera , tutto lo rifonde sulla oscurità osservata da esso in chi fino a suoi giorni avea scritto sulle Consuetudini Napoletane ; onde ingenuamente confessa*  
non

non portare egli cosa nuova, o non detta da altri, ma esposta con chiarezza, renduta intelligibile, e raccolta insieme. Accenna di poi la divisione di questo primo Tomo, che è in sette Parti, alle quali succedono i Consigli.

11. *Additionum ad Quaestiones usuales, seu ad primum Volumen Commentariorum Consuetudinum Neapolitanarum, Tomus secundus. Neapoli ex Typographia Lazari Scorigii, 1616. in foglio.*

111. *Commentariorum in Consuetudines Neapolitanas, Tomus tertius. Opus posthumum. Neapoli Sc. in foglio.* La edizione di questo terzo Tomo, promesso dall' Autore nella sua Prefazione al secondo \*, si deve al P. O. Francesco Bolvito, che trovatolo tralle carte inedite del defonto Molfesio † si prese la cura di pubblicarlo. Con quale e quanto applauso siano dal pubblico di Napoli stati accolti i Comentarj del nostro Scrittore lo dice il Bolvito stesso nel luogo citato di sopra con queste parole: *Commentariorum in Neapolitanas Consuetudines Volumina duo \* cum Consiliorum variorum Auctario, excepta omnium Neapolitanorum Jurconsultorum plausu, immo & Judicum ipsorum, ex quibus fuere, qui dum actu juri reddendo in aula, quam Rotam vocant, vacarent, apud se illa habuere, ut in re nata, & antequam sententiam dicerent, haberent quem consulerent.*

IV. *Promptuarii triplicis Juris, divini, canonici, & civilis, seu Summæ Moralis Theologiæ, & Casuum Conscientiæ, Pars prima. Neapoli apud Lazarum Scorigium, 1613. e di nuovo Neapoli apud Scipionem Boninum, 1619. in fogl. pag. 900. non compreso un copioso Indice delle cose notabili.*

V. *Summæ Moralis Theologiæ, & Casuum Conscientiæ, Pars secunda,*

(1) Nella Prefazione al secondo Tomo dell' Opera presente il nostro Scrittore ribattendo le indiscrete censure e dicerie, con cui erasi da alcuni attaccato il primo Tomo, con dire non essere del Molfesio ma di altri, perchè di questi e non del Molfesio contien le dottrine, tralle altre cose, scrive: *An non meum quod tot incubrationibus, in adversa etiam valetudine susceptis concepti, tanto labore pepererit, meorum virium expensis alui, multis incommodis educavi, famosorum hominum auxilio fori, & usque ad perfectum statum perduxerit? An caret laude, quod a multis feligitur, ut in munus coent, ut simul ac distinctius præstet, quod*

*sparsim & confuse apud plures daret?*

(2) Ove dice di esso. *Posterior Tomus materias omnium aliarum consuetudinum, & in utroque Foro discussas, & non inconcinne resolutas, complectens, quem jamdiu compleveram, ultimam, ut ajunt, manum expectat. Festino in ejus absoluteione, ut citius, Deo adjuvante, prælo mandetur.*

(3) Bolvito nella *Præmonitio ad Lectorem* della seconda Parte *Summæ Theologiæ* del nostro Molfesio: il Silos Parte II. pag. 420, e Parte III. pag. 529.

(4) Il terzo non era per anco pubblicato quando questo scriveva il Bolvito.

*cunda, seu Tractatus de Contractibus & ultimis Voluntatibus. Editio posthuma. Neapoli apud Lazarum Scorrigium, 1621. in fogl. pag. 301. senza l'Indice. Avea di questa seconda Parte parlato l'Autore sul fine della Prefazione alla prima; ma la morte gli tolse il contento di vederla compita. Sottentrò nella sollecitudine il Bolvito, il quale e la condusse a fine, e vi premesse quell'idea ed imagine della Vita del Molfesio, che si è di sopra accennata. Nel 1622. dallo stesso Stampatore fu riprodotta in foglio, similmente sotto il titolo. Praxis Contractuum, & Praxis ultimarum Voluntatum.*

Delle Opere inedite ecco quel che scrisse il Bolvito: *Inter schedulas vero ejus reperta sunt multa, quae tamen curis secundis indigent. Talia sunt, Commentariorum in Consuetudines Neapolitanas Volumen tertium (il quale fu poi dallo stesso Bolvito fatto stampare) Expositio Bullae in Cena Domini, Quaestiones jurisdictionales, Tractatus de Restitutione, de Censuris, de Judiciis, de Episcopis, de Regularibus, de Immunitate Ecclesiae, de Alienatione bonorum Ecclesiae; Consilia quoque in Civili, Canonica, & Morali materia pene innumera.*



**M**ONACO = Francesco Maria del = Al merito di questo insigne Teatino deve la Congregazione, devono i Francesi la loro Casa di S. Anna di Parigi. Egli ne fu il Fondatore. Nato in Trapani patria de' suoi genitori, nel 1593. ai 4. di Maggio del 1606. fu ammesso in S. Giuseppe di Palermo, e due anni dopo cioè agli 8. Maggio 1608. professò l' Instituto. Divenne singolarmente colto nelle Lettere umane, nelle Lingue non solo Latina, in cui si acquistò buon gusto, ma e Greca ed Ebraica grande ornamento, e gran capitale per maneggiare dottamente le scienze superiori. Si distinse ancor nella Poesia; un gran genio non è pago di poche cognizioni. Insegnò la Filosofia in Vicenza, la Teologia in Padova, e formò al suo Ordine degli Alunni di vaglia, e per sapere rispettabili. Si adoperò nella buona condotta de' suoi Visitatore in Sicilia, Consultore del P. Generale in Roma, Consultore della Inquisizione della sua Nazione, impieghi d'ordinario molto valutati dal comune degli uomini, ma di spiacevole imbarazzo a chi gusta le Lettere, ed in esse sà lodevolmente occuparsi. Presasi nel 1644. la risoluzione di procurare una Casa di Teatini in Francia, più volte ne' tempi addietro richiesta dai Francesi, il P. Generale D. Gregorio Carafa,

rafa, destinò a tal' effetto il nostro Padre del Monaco, ed il Padre D. Giuseppe Arcamone Napoletano<sup>2</sup>; i quali partiti da Roma ai 13. Giugno del detto anno 1644. giunsero in Parigi li 6. Agosto dopo 55. giorni d'intervallo. Quattro anni di maneggio ci vollero prima che si fondasse quella nuova Colonia. Trattando il P. Arcamone, diffidando forse del buon esito dell'impresa, nel Settembre 1645. partì da Parigi, unitosi in qualità di Missionario con Monsig. Rinuccini destinato Nunzio nella Irlanda<sup>2</sup>.

Il no-

(1) Si ha l'istoria della Fondazione de' Teatini in Parigi nel Silos in più luoghi della sua terza Parte: nella *Biblioth. Sicula* del Mongitore Tom. I. pag. 225. Negli Scrittori del Padre Cotrone a carte 125. Ma più difesamente, e con più di sodezza si descrive dal chiarissimo P. D. Bernardo de Tracy Teatino Francese nelle sue *Remarques sur l' Etablissement des Teatins en France*. 1755. in 12. Del Silos vedasi la Part. III Lib. VIII. pag. 293. Il P. Giuseppe Arcamone aveva fatta la sua Professione in Sant' Apostoli in Napoli li 25. Agosto 1627.

(2) Si ha questo fatto stesamente narrato dal Silos nella Parte III. Lib. VIII. a carte 310. 314. Attaccati gli Irlandesi, o Hibernesi dir si vogliono, dagli Eretici d' Inghilterra, che valicaro il mare andarono ad assalirli, com' è noto nella Storia. Come Cattolici, ed al Romano Pontefice subordinati, chiesero ajuto e soccorso ad Innocenzo X. il quale da buon Padre e Pastore spedì loro e danaro sostegno del guerreggiare, e Monsig. Gio. Batista Rinuccini Arcivescovo di Fermo col carattere di Nunzio Apostolico. Il quale nel passare per Parigi conobbe colà i due mentovati Teatini mandati a procurare la nuova Fondazione. Di essi richiese l' Arcamone a seco unirsi nel viaggio per l' Irlanda: e non fu vana la richiesta. Il Rinuccini dichiarò l' Arcamone Missionario degli Hibernesi, Teologo e Consultore della sua Nunziatura. Nelle vicende del furor guerriero il supremo Consiglio di quel Regno fece non una sol volta delle convenzioni con gli avversari contrarie ed ingiuriose al Nome Cristiano. Si oppose il Nunzio colla sua autorità, come Teologo, e Consultore colla penna l' Arcamone. Il chiarissimo Conte Mazzucchelli, senza mostrarsi informato di quanto si è un qui accennato, ripone l' Arcamone tra suoi Scrittori

d' Italia, e lo fa Autore de' seguenti scritti pubblicati colle stampe.

I. *Contra Fœdus Catholicorum Hiberniæ, cum Hæreticis pro Fide Orthodoxa*. Romæ, typis Sacre Congregationis de Propaganda 1650. in foglio.

II. *Contra Fœdus cum Domino Insuper belli Hæreticorum administratore*. Romæ...

III. *Contra Hibernenses Episcopos Hæreticorum ac Fœderis partes sustinentes Lucubratio*. Romæ...

Noi qui non la sentiamo col signor Mazzucchelli; non siamo certi essere opera del P. Arcamone que' tre scritti: il Silos nel citato luogo a carte 513. ci dice, che l' Arcamone scrivendo impugnò le convenzioni del Supremo Consiglio d' Irlanda col Marchese d' Ormona Vicerè del Regno, fautore degli Eretici, e le altre col signor Insuper Comandante delle Truppe Eretiche. Non individua che cosa precisamente scrivesse; non ci accenna degli scritti i titoli. E quel che ci sembra ancor più forte si è, che il medesimo Silos dopo aver narrato, che l' Arcamone in Irlanda impugnò la penna, che la impugnò anco in Roma, ove dal Rinuccini fu mandato per sostenere le sue risoluzioni contro il Consiglio Supremo d' Irlanda, non lo pone nel suo Catalogo de' Scrittori Teatini.

Il Savonarola a carte 8. della sua *Gerarch. Eccl. Teat.* scrive, che dal Pontefice Gregorio XIV. il nostro Arcamone fu mandato a benedire solennemente in suo nome la Città e Popolo di Cremona, di cui quel Pontefice era stato Vescovo, ed a comunicargli la pienezza de' Tesori di Santa Chiesa. Errore massiccio, che per isbaglio, e mancanza di riflessione si seguita dal Mazzucchelli nel mentovato luogo. Gregorio XIV. regnò nel 1591. L' Arcamone diven-

Il nostro del Monaco fermo e costante nel pensiero di conseguire l'intento, attese a guadagnarsi l'animo del Card. Mazzerini primo Ministro della Corte, de' Grandi, e d'ogni ceto di persone di quella Nazione, non col secolarizzarsi nel costume, non coll' intervenire alle piacevoli loro adunanze, o alle loro tavole; ma colla dottrina, colla edificazione del buon esempio, collo zelo, e coll' eloquenza nel predicare e l'Avvento, e la Quaresima agl' Italiani dimoranti in Parigi; zelo ed eloquenza, che chiamò a sentirlo i più alti Personaggi di quella Monarchia. Così, e con questi mezzi giunse nel 1647. ad acquistare una Casa; ed ottenuti dal P. Generale dieci Teatini per formarvi la Famiglia, li 7. Agosto del 1648. alla presenza di Luigi XIV. nella tenera età di anni 10, de' Signori della Corte, e di gran popolo, fu solennemente benedetta la Croce, stemma dell' Ordine Teatino, da collocarsi sulla Porta della Casa. Da lì in poi s'incominciò a praticare assiduamente le costumanze teatine: il Padre del Monaco fu il primo, che governò la nuova Casa in qualità di Vicario, e tre anni appresso ne fu nominato Superiore nel 1650, ma in mezzo alla consolazione di vedere i suoi Confratelli dar gloria all'Altissimo in mezzo alla gran Capitale della Francia, e con i quotidiani esercizi di loro vocazione, nel 1651. cessando di vivere passò agli eterni riposi, nella sua età di anni 58. 3.

Le sue Opere sono:

I. *In universam Aristotelis Philosophiam Commentaria. Parisus ex Typographia Regia, 1652.* in foglio. Fu stampato dopo la morte dell'Autore, di cui l'editore nella Prefazione dice, *Urgebat Operis istius summam eruditissimus Pater Franciscus del Monaco, cum ipsum febris inopina redeuntem oppressit* 4.

Parte II.

K

II. Ho-

divenne Teatino nel 1627. e morì in Napoli nel 1663.

(1) Il P. del Monaco aveva per lo avanti conosciuto e trattato in Roma il Card. Giulio Mazzarini.

(2) D. Bernard de Tracy a carte 27. delle accennate sue *Remarques des Saints & Bienheureux de la Congregation des Theatins*.

(3) Dal P. Cotrone nell' accennato luogo si asserisce essere stato eletto da Anna Austriaca Regina Reggente di Francia il nostro del Mona-

co Arcivescovo di Rems. Il Savonarola a carte 43. della sua *Gerarchia Eccl. Teat.* dice lo stesso, ed aggiugne non essere stato consacrato perchè prevenuto dalla morte. Il Silos nulla dice di ciò, nè, quel che è più notevole, il *de Tracy*. Il Silos, che non seppe l'anno di sua nascita alla pag. 569. della Par. III. scrisse: *excessit Vir egregius Parisiis sexagenario paulo major, anno 1651.*

(4) L'Autore nella sua Prefazione al Thienarus così descrive l'Opera presente: *Tomus tres*

II. *Hora subsecroa Serenissimo Joanni Cornelio Venetiarum Principi sacra, sive Honores publici Beato Andreae Avellino Cl. Reg. ab Urbano VIII. P. O. M. decreti, habiti Patavii in Templo SS. Simonis & Juda a Patribus ejusdem Congregationis* IV. Id. Nov. A. D. 1625. Patavii Apud Impress. Camer. 1625. in 4. pag. 87. si divide in tre Parti. La prima descrive il Tempio: la seconda l'Apparato, e qui abbiamo un saggio del valore poetico del nostro Scrittore: la terza il Rito.

III. *In Actores, & Spectatores Comædiarum nostri temporis Parænesis. Patavii typis Laurentii Pasquati Impress. Episc.* in 4. senza numerazione di pagine, e senza data dell'anno della impressione. Il Silos nel Lib. XII. della III. Parte la pone nel 1621. ed è seguitato da chi ne ha scritto dopo di lui. Ne abbiamo una nuova impressione, Venetiis 1762. Typis Sebastiani Coleti, in 8. pag. 67. a questa precede una nuova, e dotta Prefazione dell'Editore. L'Opera consta di una copiosissima raccolta di documenti, autorità e ragioni contrari all'uso de' Teatri, distribuiti in sette Classi, la divina Scrittura; l'autorità della Chiesa; i sacri Dottori e Padri; i Teologi; il Diritto Pontificio e Cesareo; l'autorità degl' Idolatri, i prodigi ed i gastighi divini, somministrano la materia alle sette Classi. Alla settima si soggiungono quattro Capi detti *Sylloge* dall'Autore; nel primo si espongono le ragioni per cui devono reputarsi illeciti i Teatri; il secondo risponde alle Obiezioni in contrario; il terzo propone al male i rimedi; il quarto contiene una lunga serie di quegli Autori, dai quali si sono disapprovati i Teatri. Il celebre Sig. Card. Angelo Maria Quirini nella Pastorale al suo Clero, e Popolo, intorno ai Teatri, data in Brescia ai 6. Gennaro 1754. fa grandi elogi e dell'Opera di cui trattiamo, e del suo Autore. Se il P. D. Francesco Caffaro mentre nella Casa di S. Anna di Parigi godeva i frutti delle sollecitudini del P. del Monaco, ne avesse ancor seguitata la dottrina, più lieto e più tranquillo averebbe ancor goduto il suo soggiorno.

IV. *Quatuordecim Patrum Clericorum Regularium <sup>1</sup> Elogia.*  
Pa-

*tres in universam, que in Scholis perlegi solent, Aristotelis Philosophiam: nempe in Dialecticam, in octo Libros Physicorum, in duos de Generatione, in Libros de Cælo & Mundo, & de Elementis; in tres Libros de Anima, & in Libros Metaphysicorum, integris disputationi-*

*bus & Commentariis.*

(1) Chi sono i quattordici Cherici Regolari, a' quali si fanno in quell'Opera l'Elogia, si dichiara dal nostro del Monaco nella sua Prefazione al *Thiemenus* colle seguenti parole, *Scripti vero in Carafa illo Magno (Paolo IV.) De Roma-*

*Patarvi*, typis Laurentii Pasquati, 1621. in 8. E di nuovo, *Mediolani apud Impressores Archiepiscopales*, 1621. in 8.

V. *Thienensis, sive Evangelicae Paupertatis Characteres*. Romæ Typis Mascardi 1644. in foglio, Opera che attualmente in Roma si stampava, allorchè il nostro Scrittore fu mandato in Francia. Onde rimase imperfetta, e dimezzata, giunge solo sino alla pagina 216. senza Frontespizio, senza Indici. Il frammento è dottissimo, dimostra 'essere uscito non da una penna volgare e comune. Sviscera l' antichità Greca e Latina, sacra e profana, nel ricercare i Caratteri della Povertà Evangelica. Egli ha in veduta la povertà professata da S. Gaetano Tiene, e lasciata come pingue eredità a' suoi seguaci, e quindi intitolata è l'Opera *Thienensis*. Vi premette l'Autore una Prefazione utilissima al proposito nostro, in cui obbligato, come egli dice, da' suoi superiori, ci ha lasciata la notizia, e quasi il Catalogo delle sue Opere, le quali per la maggior parte si conservano manoscritte nell' Archivio della Casa di S. Giuseppe di Palermo, come diremo tra poco. Nella stessa Prefazione s' incontrano anco de' lumi riguardanti la di lui Vita.

VI. *De Fidei Unitate ad Carolum Britanniarum Regem Libri tres*. I. *Primus qui est Theologicus*. II. *qui est Politicus*. III. *qui est Historicus*. Parisiis, ex Typographia Regia, 1647. in foglio grande. Questo pure è imperfetto; il terzo Libro non è compito; l' esemplare che abbiamo per le mani è mancante delle lettere iniziali incise in rame; le Prefazioni constano di que' fogli, o di quelle prime bozze dello stampatore, che dall'Autore si correggono, e sono sparse di correzioni a penna fatte dal P. del Monaco, il quale nella decadenza del suo vivere, molestato da lunga febbre, e finalmente toltoci dalla morte, non potè condurlo a fine. L' Originale manoscritto si conserva nella nominata Libreria di S. Giuseppe di Palermo. L' Opera in gran parte è composta di Allocuzioni oratorie dirette alla Persona del Rè. Queste sono ventinove, cioè dodici nel primo Libro; sei nel se-

K 2

condò

*Romano Pontifice*; in *Thienensis*, de *Paupertate Evangelica*; in *Paulo Consiliario*, de *Virginitate Aulica*; in *Bonifacio*, de *Humilitate Christiana*. De *Zelo Avimarum*, in *Avellino*; De *Episcopo*, in *Aretio*; De *S. R. E. Cardinali*, in *Tranensi* (cioè Bernardino Scotto Cardinale Arcivescovo di Trani) De *Patientia*; in

*Montorphanò*, De *Fide illustranda*; in *Goduello*, De *Christiano Oratore*; in *Tolosis* (due sono i Tolosa, Marcello, e Paolo) De *Sacrarum Scripturarum Interprete*; in *Agellio*; De *Clerico Regulari*, in *Bencio*; De *Spirituali Encyclopedia*, in *Marinonio*. Ecco dichiarati dal nostro Autore i quattordici encomiati.



condo ; e undici nel terzo . In questo terzo libro tralle undici Allocuzioni dirette al Rè , l'Autore si rivolge or' ad uno ed ora ad un altro de' Personaggi o del Sangue o del Ministero Reale . Non manca in essa nè dignità , nè erudizione profonda , nè eleganza . E' dedicata dall' Autore al Card. Mazarini suo gran Protettore , e Mecenate . Nella Prefazione si espone l'occasione , che ebbe il P. del Monaco di comporre questo Libro mentre trovavasi Consultore del suo Generale in Roma nella Casa di S. Silvestro , la di cui situazione amena descrive graziosamente .

VII. *La Penna , Panegirico nella Solennità della Dottrina di S. Tomaso d' Aquino fatto nell' Università di Padova , nella Chiesa di S. Agostino de' Padri Predicatori . In Vicenza per Francesco Grossi , 1620. in 4.*

VIII. *Il Sole , Panegirico nella pompa funebre dell' Illustrissimo , e Reverendissimo Monsignor Coriolano Gorzadoro Vescovo di Cherso , e d' Orsero , e Nunzio di sua Santità nella Germania . In Vicenza per il Grossi , 1618. in 4. ed in Padova presso il Pasquati , 1618. in 4.* Parlando il nostro Scrittore nella sua Prefazione al *Thienæus* della sue Orazioni , relativamente alle due da noi qui accennate si esprime così , *Prætereo quæ italicæ etiam scripsi , ac in præcipuis Italiæ Urbibus pro Rostris habui : quorum aliqua ante annos ferme viginti , me pene infcio , lucem videre .*

IX. *Josepbo Silos Cler. Regul. Franciscus Maria del Monaco Cler. Regul. S. D.*

*Plane & ego Tusculana hæc tua &c.*

Lettera al P. Silos , nella quale descrive le delizie della Villa Aldobrandina di Frascati , con eleganza tale al dire dello stesso Silos , *quæ proxime ad poeseos festivitatem , granditatemque accederet .* Si legge inserita nella *Musa Canicularis* del Silos medesimo , alle pagine 159. — 162.

Opere manoscritte che si conservano nella Libreria de' Teatini di S. Giuseppe di Palermo .

1. *In Cantica Canticorum Facultatem sive ad Litteram Notas .* L'Autore nella Prefazione al *Thienæus* l' intitola : *Lampas prævia in Canticum Canticorum Salomonis .*

2. *Ad sacram Regum Historiam Commentaria sacroprophana .*

3. *Romani Pontificis characteres , in quibus divinæ humanæque Litteraturæ , sacrarum Scripturarum , veterum Patrum , Historicorum , Poetarum , Oratorum loca pene innumera expenduntur , illustrantur .*  
*Omnium*

*Omnium fere Artium & Scientiarum dogmata; Gentium antiquitates, Leges, Ritus, Symbola ad mores referuntur.*

4. *De Lusibus Naturæ sive Dissertationum in Caput quintum Libri secundi Machabæorum, Libri quinque.* Nella più volte citata Prefazione di questi si legge, che *extremam manum expectant.*

5. *Operæ subsecivæ, sive Amœnitates, nempe Exercitationes quadam Ethicæ, Poeticæ, Historicæ, Criticæ, Geographicæ, Astronomicæ. In his Divorum Apothecæ, Epigrammata varia & Inferia: Parallela Historica duobus Libris distincta.* Così l'Autore, nella più volte nominata Prefazione.

6. *De Usuris in Mutuo, emptore, & venditore, Libri octo.*

7. *Paulus Consiliarius, sive de Virginitate Aulicæ.* È stampato ne' *Quatuordecim Patrum Cleric. Regul. Elogia.*

8. *Bencius, sive Clericus Regularis.* Si legge nell'istesso Libro stampato.

9. *Euangelicæ Paupertatis characteres.* Stampato, come sopra al Num. v.

10. *Innocentio X. Pontifici Optimo Max. de Barberinorum in Gallias adventu Epistola Apologetica.*

11. *Il Principe di Paternò, ovvero Saggi del Merito e della Fortuna.* Opera divisa in due Parti.

12. *Virtutis & Sapientiæ Characteres, Notis & Parergis illustrati.* Tomi II.

Le Opere che seguono appresso, si trovano dall'Autore indicate nella più volte mentovata Prefazione.

13. *De Portentis Gratiæ juxta seculorum seriem.* Di questo Libro prima di partir per Parigi scrisse il del Monaco essere uno di que' che *extremam manum expectant.*

14. *De Gratia & Libero Arbitrio Libri tres in Quæstionem quinquagesimam Primæ Secundæ D. Thomæ.*

15. *In Tertullianum de Pallio symbola & facula.*

16. *Eutrapeliarum, sive Amicorum Album, Liber unus.*

17. *De Placitis Astronomorum, Libri duo.*

18. *Geographicarum Controversiarum Sylloge singularis.*

19. Ca-

(1) Si accenna quest'Opera da Leone Allazio nelle *Apes Urbanae* a carte 147. e 148. della edizione d'Amburgo del 1711. ove si registra il nostro Scrittore. Ma non trovandosi sotto questo titolo in altro Scrittore, nè

nel Silos; nè nel Mongitorè, nè nel Cotonone, e sapendosi non essere stato l'Allazio in quel suo Libro diligentissimo, non possiamo che dubitare del vero su di questo Articolo.

19. *Celestium Ordinum Apotheosis, sive de Angelica Hierarchia.*

20. *Spiritualium Tyronum Paranesis, sive de Religiosis Exercitiis pie obeundis.*

Finalmente aggiungeremo qui la notizia d' un voluminoso Manoscritto del nostro Autore spettante alla contesa del P. D. Giambatista Castaldo col P. Giovanni Rhò Gesuita, di cui si trattò di sopra nell' Articolo di esso Castaldo dal Num. xv. in poi; ed esistente nell' Archivio di S. Silvestro a Monte Cavallo, ove si disse conservarsi le altre Carte riguardanti la medesima contesa. E' questo Manoscritto una copiosa confutazione delle note Interrogazioni Apologetiche del P. Giovanni Rhò, ed è intitolato:

21. *Francisci Mariae del Monaco Cler. Regul. ad Joannis Rhò Societatis Jesu Interrogationes Apologeticas Præscriptionum, Libris tres.*

I. *Qui & Prodromus sive præcurrens.*

II. *Qui & Colloquium.*

III. *Qui & Parallela.*

*In quibus potissimum B. Patris nostri Cajetani, & S. Patris Ignatii Societatis Jesu Fundatoris Congressus, Alloquium, Oraculum, rursus magnis rationibus confirmatur, Nigromio, Sacchino, Rhò frustra oppositum adnitentibus rejectis.*



**M**ONTORFANO = Giovan Paolo = di Como, il quale dalla divina Provvidenza, che il tutto saggiamente dispone, ebbe l' invidiabil sorte di vestire l' Abito Teatino in que' tempi quando ancor vigoroso produceva bei frutti di santità il primiero fervore. Visse e trattò coll' Avellino, e col Marinonio, col d' Arezzo, e tanti altri Religiosi di singolar merito dotati, e di rara pietà. Professò l' Istituto in S. Paolo di Napoli il dì primo Agosto 1553. \* Mori in Vicò Equense ai 26. Dicembre del 1580. Dal Silos, il quale in più luoghi delle sue Istorie \* descrive le esem-

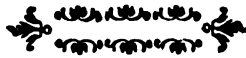
(1) Il P. D. Gio. Batista Castaldo che prima d'ogni altro scrisse la Vita del nostro Montorfano tratta *Memorie de' cinquanta celebri Teatini*, che soggiunse alla *Vita di Paolo IV. in Roma*, 1615, in 4. a carte 249. dice ch' egli fu ricavuto dal P. D. Bonifacio da Colle in Venezia

nel 1547. e che professò nel 1551. Il Silos ed i Registri de' *Nomi e Cognomi de' Teatini Professi* non se convengono. Si ridice e con questi conviene il Castaldo pure nell' altra *Vita*, che gli stampò in Verona nel 1618.

(2) Parte I. pag. 483. e 484. ove racconta qua-

esemplarissime di lui azioni, si dice *absolutissimus in omni pietatis genere, e strictioris praesertim disciplina studiosus*. Egli ci ha lasciato al pubblico il

*Modo breve e facile, utile e necessario in forma di Dialogo di ammaestrare i figliuoli. In Venezia, 1562. per il Giolito. Di nuovo in Milano nel 1756. in 8. A questa seconda Edizione da uno scrittore Anonimo si premette una breve Vita dell'Autore. E' qui da notarsi come questo Libretto altro non è che secondo la comune denominazione, una Dottrina Cristiana pubblicata in quel tempo stesso, in cui da Pio IV. si confermò il Tridentino, e quattro anni prima che si stampasse il Catechismo Romano<sup>1</sup>.*



**M**ORALES = Carlo = Spagnuolo di Madrid, ove professò l' Instituto li 6. Settembre 1674. Fu decorato col carattere di Teologo nella sua Congregazione, e giustamente, poichè dal dotto P. D. Antonio Ardizzone<sup>2</sup> si dice *omnium virtutum numeris ornatus, in omni fere scientia instructus, humanis praecipue, ac divinis Litteris apprime eruditus*. Nel 1613. per nomina di Carlo VI. Imperatore fu destinato Abate di S. Maria di Raconitz, o come altri scrivono *Rokovitan* nella Ungheria<sup>3</sup>, ove terminò i suoi giorni. Egli ci ha lasciato.

I. A. R. P. D. Antoninus Diana Panormitanus Cler. Regul. Dogmaticus. Sive id omne, quod controversum ex professo, vel obiter, ipse

sa quanto operò in Venezia allorchè nel 1566. vi fu Preposito: e alla pag. 599. 600. e 601. nelle quali descrive l'ultima di lui malattia, e la morte con epigolarne tutta la Vita: questa si legge anco nella Par. III. Lib. XII. pag. 600 e 601.

(1) Dal P. M. Fr. Tomaso Maria Mamacchio chiarissimo Alunno dell'Ordine di S. Domenico, si fa uso di questa Operetta del P. Montorfano per difendere e sostenere la Dottrina della Chiesa Universale intorno al Limbo ed alla privazione in esso della Visione intuitiva di Dio, avanti la morte del Redentore, impugnata da Giovanni Cadonici Veneziano nelle sue *Vindiciae Augustiniane ab imputatione Regni Millenarii* stampate in Cremona nel 1747. Vedesi la pag. 320. Not. 1. del Tomo primo *De Animabus Infernas*

*in sum Abrahæ, ante Christi mortem, experitibus beate Visionis Dei. Romæ, 1766. in 4.* Ove però deve avvertirsi che il P. Mamacchi per isbaglio chiama Carlo, *Carolus*, il nostro Montorfano in luogo di Gian Paolo.

(2) Nella Censura del *Diana Dogmaticus* fatta al P. D. Carlo Coppola Preposito Generale de' Cherici Regolari, data in S. Paolo Maggiore di Napoli li 2. Maggio 1693.

(3) Savonarola *Gerarch. Eccl. Teat.* a car. 44. ove devesi correggere lo sbaglio di questo Scrittore, il quale fa Abate del detto luogo non il nostro P. D. Carlo, ma un altro Morales Napoletano Teatino per nome Giuseppe, il quale professò l' Instituto in S. Silvestro di Roma li 10. Luglio 1633.

*ipse variis in Resolutionibus discussit, quibus Pontificis Potestas adversus praecipuos nostrae Religionis hostes praesertim Semica-  
tholicos, Sacramentarios, Novatianos, aliosque haereticos vindicatur,  
clara ac scholastica methodo ad unicum volumen redactum. Neapoli  
ex Typographia Felicis Mosca, & Haeredum Layni, 1697. in fogl.  
pag. 384. non compreso un copiosissimo Indice delle cose nota-  
bili. Si divide in diciotto Trattati, che sono altrettanti Capi ri-  
guardanti l'Autorità del Sommo Pontefice, e stesi non solo col-  
le sentenze, ma a modo di centone, con i periodi e parole stesse  
del Diana raccolte come uno spoglio, ed unite insieme da i do-  
dici Tomi delle di lui Resoluzioni. Fu pertanto il nostro Mora-  
les Religioso amante dello studio, nè schivò tedio o fatica per  
dimostrarci il Diana Teologo Dogmatico ancor quando la faceva  
da Moralista.*

*II. A. R. P. D. Antoninus Diana Panormitanus Clericorum Regu-  
larium Doctor celeberrimus Vindicatus, sive ab omnibus fere pro-  
positionibus damnatis a Summis Pontificibus Alexand. VII. Innocen. XI.  
& Alexand. VIII. defensus. Neapoli ex Typographia Felicis Mosca,  
& Haeredum Layni, 1697. in fogl. pag. 146. Si unisce per lo  
più nello stesso Volume col Diana Dogmaticus, nel di cui fron-  
tespizio si promette. Si può anco aver separato non avendo con  
quello alcuna connessione necessaria.*

*III. Raccolta di varie piissime Preci. In Vienna & Austria,  
1703. in 16.*



**M**ORANDI = Giovanni = Veronese, il quale professò in  
Bergamo ai 30. Novembre del 1624. Fu Lettore di Fi-  
losofia, e di Teologia in Modena ed in Genova. Al dire del Si-  
los ebbe una maniera d'insegnare affai facile, il che siccome  
è gran vantaggio alla scolaresca, così non è comune a chiunque  
fale in Cattedra. Sono le sue Opere.

*I. Cursus Philosophicus in tres Tomos distinctus. Venetiis apud  
Guerilios, 1647. in fogl. e di nuovo corretto ed accresciuto dal  
suo Autore, il quale ci aggiunse anco una nuova sua Prefazione,  
in cui rende ragione della nuova Edizione. Venetiis, 1667. apud  
Paulum Balleonium. Tom. III. in 12.*

*II. Cur-*

(1) Part. III. pag. 583. Della sua facilità nel-  
lo insegnare ne parla egli medesimo il Morandi  
nella Prefazione alla seconda edizione del suo  
*Cursus Philosophicus.*

II. *Curfus Theologicus, Tomus primus in primam Partem Divi Thoma, de Deo Uno, & Trino, & de Angelis. Venetiis typis Omnibenil Ferretti, 1650. in fogl.*

— *Tomus alter in secundam & tertiam Partem Divi Thoma, de ultimo fine, de Actibus humanis &c. Venetiis apud Joannem Heroz, 1652. in fogl.*

III. Nel 1652. colle stampe dei Rossi di Verona dedicò una Edizione dello Scupoli in 24. alla Contessa Antea Miniscalchi.

IV. *Ristretto dell'Arte di Predicar bene di Monsignor Paolo Aresio Vescovo di Tortona. In Roma per Ignazio de Lazzari, 1664. in 12.*

Aggiungesi dal Silos, che il nostro Morandi preparava, *molitur*, un Corso di Teologia Morale distinto, o distribuito per quattro anni. E che in oltre aveva *paratam praelo* quell'Arte del Predicare di Monsignor Paolo Aresio Vescovo di Tortona ridotta in compendio, che si è accennata qui sopra.



**M**ORETTI, o de MORETTIS = Gaetano = di Nazione Bolognese, Fratello Laico de' Teatini, il quale professò in S. Bartolomeo in Porta di Bologna ai 12. febbrajo del 1648. Diedesi allo studio dell'Astronomia, nel che è da riflettere quanto grande e forte sia stata la sua inclinazione, poichè dovè applicarvisi a dispetto delle continue fatiche materiali, a cui tra i Cherici Regolari sono addetti i Fratelli Laici, togliendo e rubando per così dire al quasi necessario riposo, i ritagli del tempo per darlo a' Libri Astronomici. Nacque in esso sì smauiosa voglia da un falso, o insufficiente, o perlomeno incertissimo principio. Dall'esser persuaso che quanto accade di prospero, o d'infelice nella region sublunare, e nel nostro mondo medesimo, sia originato, regolato, ed abbia gran relazione colla situazione delle stelle rapporto a noi. E quindi di poter rendere all'uman genere colle sue virtuose fatiche il gran servizio di poter sapere giorno per giorno sotto quale costellazione l'uomo si trovi per utilmente regolare le proprie azioni. Il fine è degno di lode in chi non sà, che deriva da un principio erroneo: e le fatiche, qualora abbia colpito nel segno, se non gioveranno all'intento dell'Autore, faranno utili e di piacere ai studiosi dell'Astronomia.

Parte II.

L

ma.

nia. Mosi ai 23. febbrajo 1697. d'anni 80. in circa \*. Pubblicò il nostro Moretti.

I. *Tavole delle Hore Planetarie perpetue, nelle quali si vede qual Pianeta domina in qual si voglia hora del Giorno, e della Notte per tutto il tempo dell' Anno, divise in quattro Parti, le quali servono per dodici Poli, per diverse Città, e Luoghi, dentro, e fuori d'Italia. La prima Parte serve per gli Poli 39. 38. e 40. = La seconda per i Poli 42. 41. e 43. = La terza per i Poli 45. 44. e 46. = La quarta per i Poli 48. 47. e 49. = Con quattro Tavole delle Città e Luoghi sottoposti alli sopradetti dodici Poli. Con una Regola bellissima per trattare Negotii, acciocchè riescano felici con qual si voglia sorta di Persone sottoposte alli sette Pianeti. Composte e con ogni diligenza calcolate da Paolo Gaetano Moretti. In Bologna per gl' Eredi del Peri, 1681. in 8. pagine 576.*

Si è creduto dover riferire tutto intiero il Titolo o frontespizio del Libro, benchè assai lungo e' sia, per risparmiarci la briga di descriverne una qualche Idea. Si avverta che l'Autore in quel titolo si dice Paolo Gaetano Moretti senza accennare di esser Teatino. Averebbe dovuto scrivere, Gaetano Moretti, o de Morettis de' Cherici Regolari. Ciò egli fece per occultarsi pensando forse non esser lecito ad un Fratello Laico lo stampar Libri, dacchè la Costituzione dell' Ordine gli vieta anco l'imparare a leggere e scrivere \*. Non vi si trova Approvazione de' Superiori Maggiori di esso Ordine. Ed essendo il Libro dedicato al signor Conte Ercole Peppoli, alla dedicatoria è sottoscritto un Guido Marco Antonio Signorini. Ma il nostro Autore sul fine della Prefazione dell'altro Libro che siamo per descrivere asserisce apertamente essere opera sua le *Tavole Planetarie*.

II. *Firmamentum novissime donudatum, in quo supputantur smnia Sydera Fixa usque adhuc observata, cum sua cujusque Longitudine & Latitudine ab Ecliptica, Declinatione, Ascensione recta, Mediatione Caeli, Magnitudine, & Natura Planetarum, necnon differentia Ascensionali, Arcu Semidiurno, Arcu Seminocturno, Ascensione,*

(\*) Tratta di esso il P. Pellegrino Orlandi Carmelitano Bolognese, a carte 125. delle sue *Notizie de' Scrittori Bolognesi, e delle Opere loro stampate, e manoscritte &c. in Bologna per Constantino Pisarri, 1714. in 4.*  
 (2) *Constitut. Congreg. Cleric. Regul. Parte II. cap. V. Laici scribere aut legere ne discant, sed cum simplicitate domesticis operibus vacent.*

*sione, Descensione obliqua, Amplitudine ortiva. Una cum Zodiaci gradibus cum quibus oriuntur & occidunt. A Gradu primo usque ad sexagesimum elevationis utriusque Poli. Opus nunquam ab aliis editum, non solum Astronomis & Astrologis, sed etiam Medicis, Nautis, & Agricolis utilissimum, Fere ad totum Orbem accommodatum, & ab anno 1680. calculatum, inserviensque ad annum 1750. Quibus annis transactis, equari potest perpetuo per Tabulas Logarithmicas hic appositas, Auctore Cajetano de Morettis Bononiensi ex Clericis Regularibus vulga Theatinis. Bononia, 1695. typis Petri Mariae de Montibus. in 4. pag. 978.*

Qui pure si è descritto l'intiero titolo per la medesima ragione accennata di sopra. Il Libro dall'Autore fu dedicato a Cosimo III. Granduca, gloria, e splendore della Toscana, gran Protettore del Nome Teatino, di cui fu devotissimo, e perciò fece molto risplendere ne' suoi Stati. Il Moretti nella Prefazione promette una seconda Parte del suo *Firmamentum dehidatum*, la quale fu pubblicata nel 1703. dopo la di lui morte sette anni in circa. Può vedersi l'Orlandi nel mentovato luogo.



**M**ORMILE = Rafaello = Napoletano, il quale nella sua patria, ed in S. Paolo, agli 8. Settembre 1760. professò il santo Istituto. Dopo il termine de' studj si è dato al sacro ministero della Predicazione evangelica, per cui non gli manca nè sapere, nè quelle altre prerogative, di cui la natura provvede i bravi Oratori. Tra quali fin d'adesso giustamente si deve il luogo al nostro Mormile, che ha dato al pubblico del suo valore l'appresso.

*Per le Solenni Esequie di Monsignor Michele Maria Capece Galeotta, già Chierico Regolare, poi Arcivescovo di Cosenza, indi di Capua, e finalmente di Eraclea celebrata nella Chiesa di S. Paolo Maggiore in Napoli il giorno XV. Giugno MDCCLXXXVIII. Orazione. In Napoli, 1778. per Gaetano Roselli. in 4. di pagine 271 Dall'Autore con elegante Inscrizione si è dedicata al vigilantissimo*

L 2.

Monsi.

(1) Per la ragione supposta dall'Autore, e da noi accennata di sopra.

(2) Sul sermone dell'anno 1777. per la grave età non potendo più adempire a tutte le occupazioni del Vescovo, Monsignor Capece Galeotta rinunziò l'Arcivescovado di Capua, e

dal regnante Pontefice PIO VI. fu trasferito all'altro d'Eraclea, il qual'è come dicono in *partibus*. Ma pochi mesi dopo quasi ottogenario, ottimo Teatino, Vescovo irreprensibile, con grave rammarico universale se ne passò agli eterni riposi.



Monfignor Adalerno Pignattelli meritevol fucceffore nell' Arcivefcovado di Capua del noftro inclito Defonto . All' Orazion funebre fi foggjungono cinque Infcrizioni fulle gefte dello fteffo Defonto compofte dal P. D. Andrea Maria Labini Bitontino \* Teatino non men pio che dotto , dimorante da non pochi anni in S. Paolo di Napoli , Città ove fi è renduto ben noto e celebre col virtuofò fuo operare . Delle cinque Infcrizioni fcritte latinamente , e ful gulto lapidario , quattro nelle folettni Efequie ornarono i quattro lati del Tumulo : la quinta fu collocata nella Facciata del gran Tempio fulla Porta di eifo .

**M**ORONI = Gaetano Maria = uno de' rifpettabili Teatini de' giorni noftri , non già perchè nato nel ceto nobile di Bergamo fua patria , dovendofi quefto al merito non di chi nafce , ma ai maggiori di eifo antenati ; ne per i gradi di Prepofto e Vifitatore riportati dalla fua Congregazione , che al più effer ponno indizio di virtù , ma non virtù . Bensì per lo fpirito di ottimo Religiofo , che confervò fempre e nella pietà non affettata o fmorfiofa , ma grave , affabile , e con dignità manierofa , ed edificante ; e nell' affidua applicazione alle Lettere , con cui giuftamente fi acquiftò la univerfale reputazione di valente Teologo , e bravo Canonifta . Profefsò l' Istituto nel 1711. ai 30. di Marzo : nella età fua più vigorofa occupò tra i Teatini le Cattedre in varie Cafe dell' Ordine , e tra gli efteri quella di Diritto Canonico in Cremona , d' onde pafsò a fiffare il fuo foggjorno in Bergamo , ove lungamente vilfe , e morì ai 12. Marzo del 1774. in grande opinione e di probità , e di fapere , unica valutabile ricompensa che al merito può dare il mondo , mentre farebbe ben ridicolo il vedere fregiato di luminofe divife chi o non ne ha il merito , o è denigrato da positivo demerito . Stampò il Moroni .

*L. Rifpofta all' Autore delle Notizie Storiche della Chiefa di Verona intorno alla verità delle facre Reliquie de' fanti Fermo , Rufstico , e Procolo , che confervanfi nella Chiefa Cattedrale di Bergamo efpofta dal P. D. Gaetano Moroni Cher. Reg. = In Bergamo , per li fratelli Ruffi 1749. in 4. pag. 112.*

La Chiefa di Bergamo , com' è ben noto , venera i fanti martiri Fermo , e Rufstico fuoi concittadini uccifi in Verona a' tempi

(1) Profefsò in Lecce ai 30. Maggio del 1751.

tempi dell'Imperator Massimiano, e d'Anolino suo Ministro, come anco il S. Vescovo di Verona Procolo, che per pietà con essi volle esser sepolto. Appoggiata ad un culto presso che immemorabile, ed ai rimasugli delle antiche memorie, è persuasa possedere di que' tre Eroi del Nome Cristiano non intieri, ma una buona e particolar parte de' Corpi, essendo stato il rimanente lasciato in Verona, da chi nel principio del nono secolo, allor quando tragli atti di Religione riponevasi il rubare le sacre Reliquie, trafugatili gli trasferì a Bergamo. Ove per lo spazio di tre secoli abbondanti, furono ascosti, e solo miracolosamente scoperti nella metà del secolo dodicesimo al tempo del Vescovo Gerardo. Ha Bergamo venerati i Corpi, o siano le sue Reliquie de' tre nominati Santi: ha venerate le sue Verona sino a giorni nostri senza contradizion di alcuno. Il celebre Marchese Scipione Maffei nella sua Storia Diplomatica, nella prima Parte della sua Verona Illustrata, ed anco nel suo Proemio ad un antico Manoscritto pubblicato, ed aggiunto nella Edizione Veronese all' *Acta Sanctorum* del P. Ruinart, è stato il primo a turbare la pace tralle Chiese di Verona e di Bergamo, divulgando esser favolosa la credenza di quella di Bergamo intorno all' avere appresso di se le indicate sacre Reliquie. Al Maffei si oppose sino dal 1734. il Canonico della Cattedrale di Bergamo D. Martino Antonio Guerini con una Dissertazione annessa al suo Libro *Synopsis Ecclesie Bergomensis*, tal che si credè cessato il contrasto, finita la disputa. Nel 1749. un erudito Mercante Veronese geniale della storia della sua patria, e degli antichi monumenti ad essa spettanti, per nome Gio. Batista Giuseppe Biancolini, dopo alcune altre sue Opere stampate, pubblicando il primo libro delle *Notizie Storiche delle Chiese di Verona*, alla pag. 322. e suffeg. prende ad impugnare il Canonico Guerini, che per quindici, o sedici anni se n'era stato in pace, coll' rinnovare la opinione del Maffei. Questa è l'occasione che ebbe il P. Moroni di dare al pubblico la presente Opera, facendosi un preciso dovere il combattere non colla spada, ma colla penna a favore della patria. Egli prende a trattare la Causa in tutta la sua estensione: l'Opera è divisa in diciotto distinti paragrafi, o capitoli, si riporta ne' primi dieci quanto favorisce il sentimento della Chiesa di Bergamo; e negli altri otto si risponde a documenti in contrario.

Il Biancolini nel suo libro secondo delle *Notizie Storiche delle*

delle Chiese di Verona , stampato pure nel 1749. alla pag. 757. inserisce una lunga Dissertazione , che si stende fino alla pag. 820 , e di più una Lettera a se scritta da un erudito Ecclesiastico <sup>1</sup> Veronese , in cui di proposito si procura di combattere ed abbattere l' opinione de' Bergamaschi . Il P. Moroni informato subito di tutto dal Padre D. Giacomo Alessandri Teatino dimorante in Verona , del quale si trattò a suo luogo , rispondendo a questi replica alle impugnazioni e del Biancolini , e dell' anonimo *Erudito Ecclesiastico* , con un Poscritto alla medesima Lettera , risponde al P. Zaccaria allora Gesuita , che nel Tom. II. della sua *Storia* a car. 459. si era dichiarato nella controversia a favore del Veronese Biancolini , eccone il titolo .

11. *Al Molto Reverendo Padre D. Giacomo Alessandri Chierico Regolare* . in 4. pag. 27. senza data di anno , di luogo , o di stampatore . Questo Opuscolo che non consta , che di quattro fogli o poco più di stampa , benchè senza data di luogo , o di anno , non fu stampato prima del 1751. Il Biancolini scrivendo su quest' affare per la terza volta vi oppose la sua *Dissertazione seconda sopra l' esistenza , e identità de' sacri Corpi de' SS. Martiri Fermo e Rustico in Verona contro le scritture pubblicate dal M. R. P. D. Gaetano Moroni Chierico Regolare Teatino* . In Trento 1754. per Simon Laturner , e Compagno . in 4.

Si è accennato poc' anzi essersi il rinomato P. Zaccaria dichiarato a favore del Biancolini : egli per altro si dichiara ingenuamente di non aver veduto il Libro del P. Moroni *Risposta all' Autore &c.* L'eruditissimo Mazzucchelli pure , benchè si protesti di riportarsi a chi con attenzione abbia letto , o confrontato quanto dall' una e dall' altra parte è stato scritto in tal controversia , inclina a favore del Biancolini , e non del Padre Moroni . Noi , che ci siamo impegnati non a fare l' apologia de' scritti , e delle opinioni de' Teatini ; ma solo ad abbozzare de' loro Libri un Catalogo , o sia Storia Letteraria , non dobbiamo avanzarci ad interporre nella medesima controversia il nostro parere . Pensiamo però che se il signor Mazzucchelli per vantaggio comune e forte della Repubblica Letteraria , avesse potuto condurre gli applauditissimi e desideratissimi suoi *Scrittori d' Italia* fino al loro termine ,

(1) Questa Lettera si è veduta a parte separata dal libro secondo delle *Notizie Storiche &c.* ed ha per titolo : *Dell' identità , e permanenza in Verona de' Corpi de' Santi Fermo , e Rustico , contro il Libro del M. R. P. &c.*

ne, dovendo trattare al suo luogo del P. Moroni, esaminati in essi medesimi, e non sulle altrui relazioni i di lui scritti; ed a piè fermo confrontate le sue ragioni con quelle del Biancolini, quando dalla disputa col favor del tempo svanita fosse la novità incantatrice, che a dispetto del vero, dietro sovente si strascina come schiavi nel trionfo gl'ingegni anco più fervidi, e più vivaci, averebbe forse mutato sentimento. Si tratta di affare per ogni parte involupato nel laberinto della oscurità, in cui la più forte congettura o ragione è la costante e diuturna opinione de' trapassati.

II. *Breve Istruzione sopra la pratica degli Atti di Fede, Speranza, e Carità esposta dal P. D. Gaetano Moroni C. R. in Bergamo per Giovanni Santini.* in 4. pag. 190. Questa Operetta non porta la data dell'anno, ma la licenza de' Riformatori per la stampa è dei 10. Marzo 1752, e perchè ad essa in alcuni esemplari almeno si trova annessa la Lettera al P. D. Giacomo Alessandri colla *Poscritta alla medesima*, il signor Mazzucchelli ne inserisce, ancor la Lettera, e la *Poscritta* essere stampata dal Santini nel 1752. La *Istruzione* poi venuta in mente al nostro Autore dopo che dal Pontefice d'immortal ricordanza Benedetto XIV. con sua Costituzione de' 7. febbrajo 1742. si ordinò, che nella Dottrina Cristiana si aggiungesse la necessità degli Atti interni di Fede, Speranza, e Carità; e dal vigilantissimo Vescovo di Bergamo Antonio Redetti, con sua Pastorale de' 3. febbrajo 1747. s'intimò ai Parochi della sua Diocesi di facilitarne una pratica salutevole, e ne diede la formola: la *Istruzione*, dissi, è molto ben concepita; e la pratica non da capricciosa divozione ed arbitraria si deduce, ma dalla dottrina de' più rispettabili Teologi. Le pratiche di pietà, e di devozione sono ottime, quando corrispondono, e si accordano colla dottrina della Chiesa, e sono tali, quando sono formate, e dirette da dotti e prudenti Teologi, qual è certamente il P. Moroni. L'Opera si divide in sei Capitoli, l'ultimo de' quali tratta della Orazione mezzo assolutamente necessario per ottenere dall'Altissimo Donator d'ogni bene la grazia di credere, sperare, ed amare, e pentirsi *sicut oportet*, come dice il Tridentino nella sess. 6. al cap. 3.

IV. *Patris Ignatii Lupi Commentaria in Casus Bergomensis Episcopo reservatos, eisdemque adjuncta Reverendissimi Martini Antonii*

*tonii Guerini Additiones juxta Moralis Christiana Regulas retractantur . Bergomi 1765. ex Typographia Francisci Locatelli in 8. pag. 179.*

Il P. Ignazio Lupi da Bergamo dell' Ordine Francescano Min. Offer. Riformato , aveva già dato nel 1636. un Comento sopra i Casi Riservati al Vescovo nella Diocesi di Bergamo : il Canonico Guerini da noi nominato di sopra , vi avea fatte delle aggiunte , *Additiones* . Questi due Teologi , e Canonisti furono educati nello scorso secolo XVII. quando nella scuola vigeva talvolta più lo spirito di slargare a favore della libertà umana con istiracchiature , e supposti principi , le sacre Leggi de' costumi ; che di difenderne la loro santità , ed il loro vero senso . Quindi agevolmente pensar possiamo , che del medesimo spirito usassero ne' nominati loro Comenti , e Addizioni . Il P. Moroni spinto dal zelo per la buona Morale , e dal solo amor del vero , nel descritto Libro , in cui il nome suo manifestar non volle , intraprende l' esame delle spiegazioni e interpretazioni de' nominati due Canonisti : le rigetta , le confuta , ove il richiede la giusta e retta dottrina ; e con i Luoghi Canonici alla mano dà ai Casi Riservati il vero loro significato , seguendo in ciò fare non altro ordine , che quello de' Casi medesimi , che sono sedici di numero . Alla giusta Interpretazione di questi , e dello stesso Libro a carte 137. soggiunge il P. Moroni .

V. *Decreta Synodalia Bergomensis Ecclesie sub singulis respective Titulis Juris Canonici simul collecta , & ordinate disposita .*

Operetta bellissima , in cui de' Decreti Sinodali proprj della Chiesa di Bergamo , si viene a formare un corpo ben ordinato del Diritto Canonico : ed in esso potrà facilmente ravvisare chi che sia quanto la dottrina , e disciplina di essa Chiesa si uniformi a quella del Diritto Canonico comune . Se di questi eccellenti lavori deve esser tenuto al P. Moroni tutto il ceto de' Teologi , e Canonisti , per il buon uso che vi ha fatto del suo sapere ; la Chiesa di Bergamo si deve professare alla di lui memoria obbligatissima , e per lo splendore , e per la utilità , che ad essa specialmente ne deriva .

MUSCAT-



**M**USCETTOLA = Francesco Maria = Napoletano , nato ai 21. Marzo 1660. professò in S. Paolo della sua patria ai 13. Marzo 1682. Divenne uno de' più celebri Canonisti del suo tempo in Roma , ove fu Decano , o sia il più anziano degli Esaminatori del Clero , e dopo la promozione al Cardinalato del Padre D. Giuseppe Maria Tomasi , Consultore de' Riti . Circa il 1711. accaddero molti matrimoni contratti da figliuoli di famiglia , senza saputa , o con manifesta opposizione de' genitori : ed in conseguenza molte contestazioni e litigi ne' Tribunali di Roma a cagione di sì fatti matrimoni . Monsignor Domenico de Zaulis , che era in quel tempo Vicegerente se sì , che da principali Canonisti e Teologi , e tra questi dal P. Muscettola , esaminata privatamente di que' matrimoni la natura , in un congresso poi si pronunciasse da ognuno la propria opinione . Il nostro Muscettola fu di parere essere illeciti i matrimoni in questione ; peccare gravemente i figliuoli di famiglia , sposandosi contro il ragionevol volere de' genitori ; nè potersi dai Giudici e Magistrati secondare i loro voti e cooperarvi , senza rendersi complici della loro colpa . Il de Zaulis non persuaso delle ragioni del Muscettola , pregò questi a stendergli in carta la sua opinione e le sue ragioni , il che eseguì prontamente collo scioglimento de' tre primi Dubbj o Quesiti della Dissertazione che descriverassi in appresso . Confidato al Vicegerente lo scritto , contro il volere dell'Autore , e senza di lui saputa , se ne sparsero per Roma diverse copie . Il medesimo Vicegerente incerto e titubante sulla opinione del nostro Muscettola , oppose al medesimo due interrogazioni ; cosa dicesse de' matrimony de' figli di famiglia confermati con giuramento ; e che dello stupro con promessa di matrimonio . Sodisfece scrivendo anco a questi due Dubbj il nostro Canonista : al primo scritto questo secondo si aggiunse , e la Dissertazione divenne non più di tre , ma di cinque Quesiti . In quello stesso tempo , cioè nel 1712. il celebre Avvocato Domenico Urfaia primario Professore di Canonica nella Sapienza , sopravvenutali una Causa Matrimoniale di quella specie di cui si tratta , ne intraprese' la difesa , e scrivendo in essa pretese di confutare lo scritto del Muscettola . L' Urfaia perdette la Causa . Il nostro Autore si credè in dovere di difendersi con nuoyo scritto , che intitolatolo Appendice lo uni alla

Parte II. M la so-

la soluzione degli accennati cinque Dubbj, nella quale Appendice risponde a quattro argomenti oppostili da suoi avversarj, che egli in essa chiama Causidici. Tutto questo affare rendè celebre e di gran reputazione in Roma il nome del Muscettola, il quale nel 1717. ai 29. Novembre da Clemente XI. fu promosso all' Arcivescovado di Rossano. Il de Zaulis da Vicegerente passò al posto di Assessore del S. Ufizio, e determinatosi nel 1723. di fare una seconda edizione accresciuta, e ridotta a due Tomi in foglio delle sue Osservazioni sugli Statuti di Faenza sua patria, volle unirvi la Dissertazione di Monsignor Muscettola sin allora inedita, ed ottenutane da esso la permissione per lettera la unì in fine al primo Tomo delle dette sue Osservazioni stampato nel 1723. in Roma da Girolamo Mainardi. Onde alla pagina 637. si legge,

I. *De Sponsalibus & Matrimonii, quæ a filiis familias contrahuntur, parentibus insciis, vel rationabiliter invidis, Dissertatio Theologico — Legalis Francisci Mariae Muscettolæ Ordinis Theatinarum Sc. postea ad Archiepiscopatum Rossanensem promoti.* Incomincia la Dissertazione alla pagina 637. e finisce alla pagina 699. onde si contiene in quindici fogli e mezzo di stampa. La medesima compresi i cinque Dubbj e l'Appendice, si distingue in 350. numeri: e Monsignor de Zaulis vi premeffe un Sommario che indica ciò che in ciaschedun di que' numeri si contiene. Questa edizione è la prima, e comprende tutta intiera l'Opera, nè altro vi manca che una breve risposta all' Urfaia, di cui si dirà tra poco.

Nel 1742. vivendo ancora Monsignor Muscettola, e rinunziato il suo Arcivescovado fino dal 1738. soggiornava in Napoli tra i Teatini di S. Maria degli Angeli, ove cessò di vivere ai 28. Gennaio 1746. il chiarissimo Canonico Alessio Simmaco Mazzocchi fece ristampare in Napoli in un Tomo in 4. la Dissertazione del nostro Autore; ma arricchita di sue Annotazioni, di una Mautiffa ben lunga, due Diatribe, ed un' aggiunta di Monumenti atti a confermare l'affunto del Muscettola, tal che la mole del Libro confrontata colla edizione del Zaulis, vi si trova accresciuta più di due terzi. Sarà sempre una gloria singolare del nostro Autore l' avere un Alessio Simmaco Mazzocchi propagatore, illustratore d' una sua Opera da esso neppur composta per la stampa. Il Mazzocchi dedica il Libro al fu signor Cardinale Angelo Maria Quirini, e la Lettera Dedicatoria dimostra il valor della penna che l' ha distesa. Segue una  
ben

ben concepita Prefazione *Ad aequos Lectores de Dissertationis Archiepiscopi Rossanensis Fato*, in cui espone l'origine della Dissertazione medesima, come si è da noi colla scorta di esso Mazzocchi poc' anzi descritta; ed i motivi della ristampa; tra i quali non è piccolo quello che ricercar si doveva nel Volume di due Tomi in foglio non molto noti, e che trattano d'una materia che pochi interessa. Conserva la nuova edizione il riparto de' numeri 350. di tutta l'Opera del Muscettola, ma il Sommario premesso dal de Zaulis non vi si trova, forse perchè non fu ideato, nè disteso dal nostro Autore.

L'Avvocato Ursia nella parte seconda del Tomo VII. delle sue *Dissertationes Ecclesiasticae*, stampate nel 1730. e nella Discept. 14. ha inserite le Scritture fatte per quella Causa Matrimoniale del 1712. della quale si è fatta menzione di sopra. Monsignor Muscettola ci aveva risposto con un breve scritto in italiano: il Canonico Mazzocchi lo ha pubblicato nella sua Edizione dopo l'*Auctarium*, o sia Aggiunta di Monumenti già da noi accennata, ed è l'unico di più del nostro Autore aggiunto alla edizione del *de Zaulis*, s'intitola:

11. *Risposta alla Disceptazione XIV. Tom. VII. Par. 2. pag. 219. del signor Avvocato Ursia*. Il Muscettola aveala scritta per suo privato genio, non per unirla alla sua Dissertazione, nè per istamparla, come dimostra l'averla distesa in volgare, e non in latino. E quando volle pubblicarla il Mazzocchi, e per la sua età di 82. anni, ed acciaccato dalle indisposizioni, non fu più in stato di porvi la mano. Tal che comparve alla luce in quello stato, in cui trovavasi allora.

La Edizione Napoletana, di cui si è detto fin ora, si è rinnovata in Roma nel 1766. per opera di Giovanni Zempel, ed a spese del Libraro Venanzio Monaldini. Nel frontespizio si dice *Editio prima Romana*; denominazione che non può riferirsi all'oggetto principale del Libro, ma solo alle Annotazioni ed Aggiunte del signor Mazzocchi: l'Edizione prima Romana del Muscettola fu quella del de Zaulis. In quest'ultima di Roma si riproduce in tutto e per tutto la precedente Napoletana; ed in oltre alle Note ed Aggiunte del dottissimo Mazzocchi, vi si fa una nuova giunta d'una raccolta

M 2 di

(1) La Dissertazione, come si osservò di sopra, si contiene in quindi o sedici fogli di stampa nella Edizione del de Zaulis, e nella Romana di cui siamo per dire, del Zempel passano l'essenza.



di Decisioni della Romana Rota spettanti all' assunto del Muscettola , sotto il titolo di Appendice nuova . Di più vi si aggiunge ancora un Voto , o risposta *pro veritate* sullo stesso argomento del P. Virginio Valsecchi Monaco Cassinese . Dir potraffi per tanto essere questa Romana Edizione del Muscettola una Miscellanea di Dissertazioni , di Monumenti , ed altro , spettanti al matrimonio de' figliuoli di famiglia contratto senza il consenso de' genitori . Il titolo delle nuove Edizioni è il seguente ,

*Francisci Mariae Muscettolæ Archiepiscopi Rossanensis Dissertatio Theologica — Legalis de Sponsalibus & Matrimoniiis, quæ a Filiis jam contrahuntur Parentibus insciis vel juxta invitis &c.*



**M**usco = Michele = di Taranto, fece il suo Noviziato in S. Paolo di Napoli, ed ivi anco la solenne Professione dell' Istituto ai 9. Maggio del 1604. Morì poi in S. Irene di Lecce nell' Aprile del 1647. *sexagenario major* dice il Silos<sup>1</sup>, forse dir voleva *septuagenarius*. Quando ai 15. febbrajo del 1625. scrisse a suoi Contratelli Teatini quella Lettera, che serve di Prefazione al suo Libro, che siamo per descrivere, dice di se medesimo, che in quel giorno stesso compiva gli anni 47. del suo vivere. Egli fu un ottimo Maestro de' Novizi, impiego difficile e pieno di dispiacevoli intoppi; e che bene esercitato è il più utile, che imaginar si possa per la conservazione ed il buon ordine d'una Congregazione Religiosa. Il nostro Musco nel tempo che lo esercitava non solo pensò a formare de' suoi Alunni tanti buoni e degni seguaci del gran Tiene; ma ancora a fare di se medesimo un ottimo loro Direttore. A quest' oggetto quale ape ingegnosa raccolse dai santi Padri, dai Dottori e maestri di spirito, quanto di meglio a quello contribuir poteva, e ne formò un Volume. Veduto questo da i più intendenti e più bravi Teologi fu creduto degno della stampa: tal che giunto questo loro parere alla notizia del Superior Maggiore, fu da questi obbligato il P. Musco a dargli l' ultima mano, ed a pubblicarlo. Maggior riprova di questa crediamo che aver non si possa dell'ottima condotta di esso nell'esercizio di educare la gioventù per lo Stato Religioso. Il titolo dell' Opera è il seguente.

**B**

(1) *Parte III, pag. 618.*

*Il Regolare ovvero della Perfezione Religiosa. In Venezia, 1628. appresso Giovanni Guerigli. in 4. Parte prima pag. 244. Parte seconda pag. 326. Ognuna delle due Parti si divide in tre Libri: sicchè tutta l'Opera ne contiene sei. La materia di ciascun Libro si accenna dall'Autore nella Lettera alli Padri Chericci Regulari premeffa alla Parte prima. Tutto tende, come si è accennato di sopra, a formare del Novizio un ottimo Religioso, e di chi presiede ad esso un ottimo Maestro; due oggetti importantissimi.*



NALDI



## N



**N**ALDI = Antonio = di Faenza. Scrive di questi il Silos e nel Libro VIII. a carte 318. della terza sua Parte in occasione di registrare la di lui morte; e nel Libro XII. della medesima Parte, ove dà conto delle sue Opere; e sì nel primo che nel secondo luogo gli fa il carattere di vero Teatino. Nel primo lo dice, *Senex plane innocentissimus, qui vitam septuagenario longe majorem, abrupta nunquam pietate, & continenti disciplina usù duxit.* E nel secondo; *morum illi ingenuitas, simplicitas, candor. Tranquillissimo in vultu puritas elucebat, ac lata quedam animi indoles, quam nulli mutarent rerum eventus.* Aveva egli professato in Venezia, li 6. Marzo del 1588. e morì in Roma, in S. Andrea della Valle, nel 1645. Le Opere sono.

I. *Summa seu Resolutiones Practicæ Notabiliores Casuum fere omnium Conscientiæ, Romæ apud Franciscum Caballum, 1635.* in 4. pag. 1312. Questa è la quinta edizione, ed è notabilmente accresciuta come consta non dal confronto colle precedenti, ma ancora dall' Approvazione del P. Santomango Preposito Generale de' Teatini, la quale espressamente riguarda le Aggiunte alla Somma, e non la Somma già in altro tempo approvata. I titoli di essa sono disposti coll' ordine dell' alfabeto: e vi si premette un copioso Indice delle sentenze pure collo stesso ordine disteso. L'Autore nella Prefazione con rara ingenuità si protesta di non dare al pubblico in questa sua Opera, cosa alcuna di nuovo, ma solo un ristretto, un compendio delle sentenze e delle dottrine altrui, sparse omai in tanti e tanti libri, che per la loro molteplicità rendevano omai se non impossibile, al certo difficilissimo, se non anco asperso di confusione, l'acquisto della scienza regolatrice de' costumi. Che diremo ne' giorni nostri se tanto dir si potea cento e cinquanta anni addietro?

II. *Annotationes Practicæ ad Varia Juris Pontificii Loca ex novissimis Constitutionibus Apostolicis breviter excerptæ; nonnullis etiam Cano-*

*Canonicis Disceptationibus suis quibusque materiis obiter insertis. Roma apud Gulielmum Facciottum, 1631. in 4. Libro di sole 136. pagine non compresi gl' Indici. L'Autore lo dedicò al Cardinale D. Antonio Barberini Nipote del Pontefice Urbano VIII.*



**N** EGRI = Giovan Batista = di Pavia. Professore ai 10. Febbrajo del 1726. in S. Antonio di Milano, ove fu Lettore di Teologia dopo avere insegnata a' suoi Confratelli Religiosi la Filosofia in Bologna. Fu anco Lettore di Teologia in S. Andrea della Valle di Roma: fu Procurator Generale del suo Ordine nel 1761. Sino al presente si ritrova per la beneficenza del piissimo Pontefice Sommo Clemente XIII. Consultore de' Riti, distintivo ben rimarchevole. Non pago intieramente di rendersi utile alla sua Congregazione ed alla Chiesa ne' gravissimi accennati impieghi, ha saputo trovar tempo per rendersi anco benemerito dell' intiera Nazione Italiana colle seguenti traduzioni non solo fedelmente, ma anco elegantemente ditte.

I. *L' Aristarco moderno sopra i costumi del secolo trasportato dalla Lingua Francese nell' Italiana da un Sacerdote de' Chericci Regolari. In Milano 1744. per Giuseppe Richino Malatesta. in 8. Si dedica al Conte D. Galpare Melzi, e la sottoscrizione manifesta il nome del nostro Traduttore. Nello stesso anno 1744. fu ristampato in Venezia da Giovan Batista Recurti, il quale omesse la Dedicca <sup>1</sup>.*

II. *Esercizi Spirituali di dieci giorni estratti dal Combattimento Spirituale del P. D. Lorenzo Scupoli Chericco Regolare Teatino, con un Accademia propria per ben esercitarsi in questo Combattimento, e per raccogliere da questi Esercizi abbondevol profitto. Opera trasportata dalla Lingua Francese nell' Italiana da un Sacerdote de' Chericci Regolari Teatini. In Venezia, 1747. presso Giovanni Tevernini. in 8. piccolo. Il nome del Traduttore si legge in fine della Lettera dedicatoria a Suor Francesca Maria da Lezze, Monaca in S. Zaccaria di Venezia. L' Autore dell' Opera Francese stampata più volte in Parigi è il P. Timoteo de Regnier dell' Ordine de' Minimi <sup>2</sup>.*

III. *B*

(1) Vedi D. Giuseppe Merati nella pag. 56. delle sue Memorie intorno alla Vita ed agli Scritti del P. D. Gaetano Maria Merati pubblicata in Venezia nel 1755. sotto il falso nome di Carlo de Pomivalle.

(2) *Dissertatio Historica Apologetica — Critica de Aucto Libro, cui titulus Combattimento Spirituale. Verona, 1747. in 12. pag. 207.*

III. *Il Commercio pericoloso tra li due sessi fuori del matrimonio Trattato Morale ed Istoricò tradotto dalla Franzese nell' Italiana Favella da un Sacerdote de' Chierici Regolari. Lugano, 1755. in 8.*

IV. *Confessarius Monialium commoda brevis & practica methodo instructus circa earum obligationes, privilegia, & cetera fere omnia ad hanc materiam spectantia a P. D. Cajetano de Alexandris Cl. Reg. S. Theol. Profess. Editio quarta pluribus in locis emendata & aucta Opera & studio P. D. Jo. Baptistæ Negri Cl. Reg. Sac. Rituum Cong. Consultoris. Pars prima. = Pars secunda. Romæ, 1763. apud Hæredes Barbiellini. Tomi 2. in 12. Vedasi l' Articolo Alessandri — D. Gaetano.*



**N**EMMICH = Giovan Gaetano = di Nazione Boemo, professò l' Instituto in qualità di Fratello Laico, nel 1668. ai 9. Settembre, in S. Paolo di Napoli. Era egli di più che mediocre nascita, erasi nella età giovanile applicato alla studio delle Lettere, e delle Leggi specialmente, nelle quali era stato ravvivato meritevole della Laurea. Ma Iddio che i suoi Eletti per vie mirabili guida e conduce, mentre il Nemmich viaggiando, erasi incamminato alla volta di Frisinga per ivi assumere la laurea dottorale, chiamollo all' Ordine Teatino, e chiamollo in una maniera affatto singolare e propria del Divin Maestro. Incontratosi nel P. D. Stefano Pepe, che nell' occasione della Fondazione de' Teatini portavasi a Monaco, e feco discorrendo alquanto, come tra viaggiatori accade, sentissi dire da esso con voce grave ed autorevole, *Vien meco, Veni, sequere me*. Non replicò il buon giovane, e quasi mai avesse pensato a Frisinga, o al Dottorato, montato sul legno del P. Pepe, con esso andò a Monaco, ivi vestì l' Abito di Oblato Laico Teatino, e con rara umiltà incominciò ad esercitare gli uffici e più faticosi e più umili della Comunità propri del nuovo suo stato. Dopo alcuni anni fu mandato per fare il suo Noviziato a Napoli, ove professò, come si è accennato di sopra. Costumò religiosamente di dare que' ritagli di tempo che avanzavano alle occupa-

(1) Circa l'anno 1668.

(2) Vedasi la *Relazione della virtuosa Vita, e santa Morte del P. D. Raffaello Savonarola Ope.* a carte 26. Opera Anonima, ma del P. D. Innocenzo Savonarola. Ove tralle altre si legge, es-

sere stato il Nemmich molto stimato per la bontà religiosa, e rara umiltà, con cui aveva abbracciato lo stato di Fratello Laico, sebbene egli fosse di più che mediocre nascita, e studioso.

cupazioni delle sue incombenze non a trattenimenti vani ed inutili, ma alla lettura di que' libri più atti a nudrire lo spirito, che a pascerre la fantasia. Tra questi s'innamorò delle Imprese sacre di Monsignor Paolo Aresio Vescovo di Tortona, del quale abbiamo trattato a suo luogo; e fattane una scelta le tradusse in latino, e le fece stampare col seguente Titolo:

*Illustrissimi ac Reverendissimi D. Pauli Aresii Episcopi Derthonensis Clerici Regularis Theatini sacrorum Phrenoschematum Tomus I. De Vitiis. Dissertationes omnigena eruditione qua sacra quae prophana, nec non profundis, acutissimisque conceptibus, muneri concionatorum utilissimis refertas complectens. Monachii typis G. impensis Joannis Jaecklini, 1694. Fu proseguita questa edizione, Francofurti ad Moenum, 1701. e 1702. in fogl. Tomi III. Il Tomo II. è De Augustissima Cali Regina ejusque sacro Gynecæo; il terzo De sanctis Papis, Episcopis, Religionum Fundatoribus, aliisque sanctis Confessoribus.*



**N** EUBURG = Gaetano Maria = Bavaro, con i solei Voti si obbligò all' Istituto in Praga li 19. Marzo del 1691. e morì in Salisburgo nella Casa de' SS. Massimiliano e Gaetano ai 28. Dicembre del 1751. affai vecchio, pieno di anni, e di merito insieme. Egli si è adoperato singolarmente nel procurare colla sacra predicazione la salute de' popoli di sua Nazione; ai quali ancora lasciò nell' idioma loro tedesco le sue Prediche, e sono:

I. *Horologium Spirituale. Augsburg, 1712. in 4.* Sono ventiquattro sermoni sacri, delli quali nella relazione del Revisore per la edizione, o sia nella censura si legge; *Insignem Auctoris industriam, ac in promovenda Animarum salute zelum vere religiosum, necnon ex raritate gratiaque conceptuum suorum energiam palam spirant.*

II. *Spiritualis Corona stellarum ter duodecim. Augsburg presso Mattia Volsner, 1718. in 4. in Lingua Tedesca.* Contiene questo Libro trentasei Discorsi dal P. Neuburg fatti in diversi luoghi, ed in diverse Feste dell'anno. In fine vi si leggono aggiunti altri quattro Ragionamenti encomiastici, o siano Panegirici.

III. *Gloriosus Sanctorum Triumphus. Augsburg, 1729. in 4.* Discorsi trent' uno, il primo nella Solennità della Circoncisione del Signore, gli altri presso che tutti per le Feste de' Santi.

Parte II.

N

Su-

IV. *Suspiria Animarum in Purgatorio detentiarum*. Augsburg, 1729. in 4. Venti quattro sermoni del Purgatorio.

V. *Lux Evangelica*. Augsburg, 1729. in 4. Prediche per tutte le Domeniche dell' anno.

VI. *Monaca perfetta*. In Monaco presso Maddalena Rouchin, 1700. in Lingua Tedesca.

VII. *Meditazioni pratiche sopra la Vita di S. Andrea Avellino*. In Praga, 1716.



**N**ICELLI = Girolamo = Piacentino, in S. Abondio di Cremona fece la solenne Professione dell' Ordine nel 1610. ai 18. di Luglio. Nella peste del 1630. dopo avere assistito alla morte d' un suo Fratello carnale attaccato esso pure dalla contagiosa infezione, se ne morì ai 13. Ottobre del detto anno 1630. Egli era stato in Roma discepolo del chiarissimo Padre D. Michele Ghislieri, ed aveane riportata la cognizione delle Lingue Orientali. Studiati aveva i santi Padri, era colto nella Istoria; capitali ben sufficienti per formare un uomo veramente dotto. Ma la morte troppo frettolosa strappar volle questo frutto per anco immaturo<sup>2</sup>. Abbiamo di esso.

*Jejunii, Cinerum, ac Penitentia nexus*. Roma typis Jacobi Mascardi, 1623. in 4. Orazione recitata il giorno delle sacre Ceneri alla presenza di Gregorio XV. Pont. Max.



**N**IEVO = Giovan Batista = di Vicenza, fu uno di que' fortunati Teatini, che morendo in Messina nella peste del 1743. poteron rendere a' loro prossimi una riprova del loro amore, di cui non avvi il maggiore. Morì a' 13. Luglio del detto anno<sup>2</sup>, e fu l'ultimo de' quindici sacerdoti della Congregazione, che in quella occasione vi lasciaron la vita. Se poi si numerino ancor otto Fratelli Laici che pure vi perirono, il P. Nievo fu il penultimo, o sia ventesimo secondo, poichè uno di

(1) Sides Parte III. Lib. III. pag. 80. e Lib. III. pag. 575.

(2) Trovavasi in Messina accidentalmente il P. Nievo perchè in quell'anno vi aveva predicata la Quaresima: e dovendo come Preposito

della Casa di Vicenza intervenire al Capitolo Generale in Roma, che in quell'anno medesimo fu differito dalla primavera all'autunno cadente, colà trattenevasi per attendere il tempo opportuno e determinato.

di detti Fratelli mancò due giorni dopo di esso , a' 15. dello stesso mese di Luglio . Aveva il P. Nievo professato l' Instituto in Venezia li 26. febbrajo 1719. ed erasi lodevolmente impiegato a pro del suo Ordine nella Cattedra di Filosofia in Bologna , e precisamente in quella pure di Filosofia nel Collegio Imperiale di Palermo governato da' Teatini . Abbiamo di esso ,

I. *De Optima Philosophandi ratione Oratio habita in Collegio Imperiali Nobilium , RR. PP. Theatinorum , ab Imp. Cesare Carolo VI. Hispaniarum & Sicilia Rege Panormi Instituto . Roma , 1732. ex Typographia Joannis Mariae Salvioni . in 4.* Si dedicò dall' Autore a D. Ferdinando Maria Tomasi Principe di Lampedusa , Duca di Palma &c. Pronipote del celebratissimo Ven. Giuseppe Maria Tomasi Cardinale .

II. *Elementa Geometriae ad usum Collegii Imperialis Nobilium , RR. PP. Theatinorum ab Imp. Cesare Carolo VI. Hispaniarum & Sicilia Rege Panormi Instituti . In quibus sex priores Elementorum Euclidis Libri , una cum undecimo & duodecimo explicantur , & animadversionibus in Philosophiae naturalis potissimum gratiam illustrantur . Addito insuper initio Libri V. Algebrae Compendio . Roma apud Salvionem , 1734. in 4.* ed è dedicato al Principe della Cattolica D. Francesco Bonanni .

III. *Discorso sopra il Faro di Messina recitato in Palermo nell' Accademia del Buon Gusto . Si legge nella Miscellanea di varie Operette , stampata in otto Tomi in 12. in Venezia da Gio. Maria Lazzaroni nel 1740. — 1744. al Tomo sesto a carte 345.*



**N**IQUESA = Nario = di nazione Spagnuolo , di patria Napoletano , professò in S. Maria degli Angeli di Napoli li 2. febbrajo del 1601. e morì in occasione della peste di detta Città ai 4. Luglio 1656. Il Silos nella .II. Parte , ove fa il Catalogo de' Scrittori Teatini , ci fa sapere essere stato il nostro Niquese inabile per l' Apostolico Ministero della Predicazione per difetto di que' naturali doni , *quae publicae eloquentiae ancillantur* . Il che gli servì non per darsi all' ozio , all' inazione , o ad una pietà ingannevole , niente utile al prossimo , e poco giovevole , se non dannosa , a chi la professa ; ma per applicarsi al soccorso spirituale del suo prossimo , colla penna . Scrisse pertanto e pubblicò .



I. *Idea della Croce del Signore ovvero Riforma del nostr' huomo interiore ed esteriore, ad esempio & imitazione del Crocifisso. Parte prima, ordinata per via di Discorsi & Affetti. In Napoli per Lazaro Scoriggio, 1613. in 4.* I Discorsi sono sessanta, interpolati di quando in quando da Affetti, o siano divoti Soliloqui. L'Opera è piena di spirito di pietà, e non può essere che utile a chi ne fa uso.

II. *Discorsi Morali intorno alla Imitazione del sacro Corpo del Crocifisso, per mezzo di alcune virtù principali dell' Anima, e della fuga de' vizi opposti, con vari e divoti affetti per ciascuna delle sue Piaghe. In Venezia appresso Antonio Pinelli, 1623. in 4.* Questa è la seconda Parte dell' *Idea della Croce*, ed i suoi Discorsi sono settant' uno.

III. *Exorcismarium in duos Libros dispositum: Quorum Annuale alterum, alterum Sanctuarium dicimus Conjuratiorum, quibus pro totius anni Feriis, Christi Domini, sanctorumque Solemnitatibus, ex sacra Scriptura & sanctis Patribus, apposita materia ad Dei hostes a corporibus pellendos Exorcista non deest. Venetiis, 1639. apud Junctas. in 4.*

IV. *Sacrum Ternarium. Neapoli.* Così, senz' altro, si enuncia quest' Opera dal Silos nel luogo citato di sopra.



**N**OVARINO = Luigi = Veronese, Scrittore di tanti Volumi, che al dir d' un valent' uomo <sup>1</sup> *lunghissima Vita d' uom faticoso appena basterebbe a trascriverli.* E il P.D. Francesco Bolvito Cherico Regolare, del quale abbiamo trattato a suo luogo, disse di esso <sup>2</sup>, *Aloysius Novarinus Veronensis Graeci, Hebraici, & Chaldaici Idiomatis peritissimus, scripturiensis ingenii impetus ferre non justinens, in ipso adolescentiae flore Electorum sacrorum Librum vulgavit &c.* Nato il Novarino nel 1594. fu chiamato Girolamo, nome che mutò poi in quello di Luigi nel vestir l' Abito Teatino, e ciò seguì ai 5. Settembre del 1612. in Verona nella Casa detta S. Maria della Giara, ove trovavasi Preposito il rinomato

(1) Lorenzo Craffo *Elogi d' Uomini Letterati*, in Venezia 1666, in 4.

(2) Nel suo *Scriptorium Clericorum Regulatum Nomenclatore*, che più volte si è rammenta-

to, presso il chiarissimo Leone Allazio nelle *Apes Urbane*, dal quale lo ha trascritto il Marchese Scipione Massai nella *Verona illustrata* Parte II, col. 236.

mato Paolo Aresio dipoi Vescovo di Tortona. Il Marchese Scipione Maffei <sup>2</sup> ripone il nostro Novarino tra i discepoli del celebre greista Federigo Ceruti. Fu mandato per l'anno di sua probazione al Noviziato di Venezia, ove professò l' Instituto a' 26. Gennaro del 1614. nella età sua di anni 20. compiti. Visse Teatino non più di 36. anni, e morì nella stessa Casa di S. Maria della Giara, in cui vestito aveva l' Abito Religioso. Avendo ivi predicato nella Novena del santo Natale fu subito assalito dall'ultima infermità, nella quale morì ai 14. Gennajo del 1650. Si è osservato poc' anzi essere pregio ben distinto del nostro Scrittore l' aver dato alla luce gran quantità di Opere. Il nostro Storico Teatino <sup>3</sup> ne numerò 47. diverse, che poi sono presso che tutte unite in venti <sup>3</sup> Tomi in foglio. Si accrescerà quello a dismisura se si rifletta aver pubblicato il Novarino numero sì grande di Libri tralle quotidiane assidue occupazioni di buono e fervoroso Teatino; trall' osservanza del Coro, dell' Orazione, tra il frequente sermoneggiare dai pulpiti, l' amministrare il Sacramento della Penitenza, l' assistere agl' infermi, confortare i moribondi; oltre i pesanti impieghi riguardanti il governo della Congregazione, dai quali non potè andare esente, e gli convenne consumare non poco del suo tempo nell' invigilare sugl' altrui andamenti: ne' viaggi, due volte fu astretto a quello da Verona a Roma per intervenire al Capitolo Generale. A questo aggiungansi le occupazioni del Tribunale del S. Uffizio, di cui fu Consultore; aggiungasi il carteggio frequente con moltissimi Letterati e Italiani ed Ultramontani. E ciò non ostante, il Novarino senza giungere alla età senile tanto scrisse, tanto pubblicò. Tanto vale il far buon uso del tempo, quel *nulla dies sine linea*. Delle sue Opere, e loro numero, ne abbiamo il riscontro più certo che desiderar si possa; il Novarino medesimo in una sua Lettera al P. D. Pietro Avitabile gran Missionario Teatino, ed a Gabriel Naudeo <sup>4</sup>. Di questa si è prevalso il Silos e nel numera-

re

(1) Dobbiamo verisimilmente riferir questo al tempo precedente l' ingresso del Novarino nella Congregazion Teatina.

(2) Silos Parte III. Lib. XI. pag. 499.

(3) Si può avvertire allo sbaglio preso dal Maffei, il quale nel luogo di sopra citato ne numerava ventuno.

(4) Si legge questa Lettera nella seconda Parte della *Encyclopaedia Epistolare* dello stesso

Novarino, ed è la centesima quarantesima prima. Ed è anco inserita nel Tomo II. *Vsiorum Opusculorum* pag. 66. e seguen. Era stato richiesto dal Naudeo del catalogo delle sue Opere il nostro Scrittore, ed avendolo diseso rispondendogli glie lo mandò. Dopo il P. Avitabile gli fece una simil richiesta, e ne ebbe in risposta quanto aveva mandato al Naudeo. Onde la Lettera, di cui trattiamo, è scritta all' Avitabile,

re i di lui Libri nel Lib. XI. della terza Parte delle Istorie a carte 499. e nel descriverne la serie nel Lib. XII. a carte 523. 524. e 525. Di questa Gio. Francesco Bagatta nella sua Vita di esso Novarino premeffa al primo Tomo dell' *Admiranda Orbis Christiani*. Di questa medesima si farà qui uso da noi pure, nel dar conto delle Opere del nostro Scrittore; ma si farà col fedelmente trascrivere quanto esso medesimo espose nella stessa Lettera, e si farà colle medesime sue parole, come si legge nel Tomo secondo *Variorum Opusculorum*, il che non si fece nè dal Silos nè dal Bagatta. E se alcuna cosa ci occorrerà di osservare o di aggiungere lo faremo nelle nostre Note.

Syllabus, & Recensio Operum, quæ edidit R. P. D. Aloysius Novarinus Clericus Regularis.

Volumina justæ magnitudinis jam edita sunt ista.

TOM. I. *Sacrorum Electorum, in quo, quæ ex Latino, Græco, Hebraico, & Chaldaico Fonte, quæ ex antiquis Hebræorum, Persarum, Græcorum, Romanorum, aliarumque gentium RITIBUS quædam divinæ Scripturæ loca noviter explicantur, & illustrantur: Antiquitates plurimæ in lucem eruuntur: omnia monita sacris adspersa, & excursibus moralibus locupletata* 1.

TOM. II. *Sacrorum Electorum, in quo sub UMBRÆ VIRGINIÆ titulo fuscæ in Virginis LAUDES excurretur, & varia sacre Scripturæ loca illustrantur, & explicantur* 2.

TOM. III. *Sacrorum Electorum, in quo sub titulo AGNI EUCHARISTICI, de augustissimo, Deoque ipso divite Eucharistiæ Sacramento, ejus institutione, excellentia, laudibus, deliciis, suavitate, mysteriis, figuris, ritibus, aliisque rebus, quæ ipsum aut tangunt, aut spectant, satiate differitur* 4.

TOM. IV.

ma contiene anco la risposta precedentemente mandata al già detto Naudeo. I Tomi in foglio in questa Lettera sono XIX. perchè il ventesimo fu pubblicato dopo, e non meno dal Silos, che dal Bagatta vi si aggiunse dipoi.

(1) Cioè in foglio.

(2) Questo Libro fu approvato per la stampa dal P. D. Vincenzo Gilliberti li 3. Aprile 1627. e nel 1639. comparve alla luce l' *Editio tertia cæteris purior, & locupletior, Lugduni sumpt. Laurentii Durand.* in foglio pag. 490. senza i copiosi Indici che sono, *Prisci Ritus quorundam in Volumine mentio fit* = *Vocum Hebraicarum & Chaldaicarum quarum proprietates atque varius usus*

*in volumine explicatur* = *Quorundam Græcorum Vocum quarum proprietates & vis investigatur & expenditur* = *Locorum sacre Scripturæ quæ explicantur, illustrantur, expenduntur, aut leviter tanguntur &c.* = *Rerum præcipue eorum &c.* I medesimi Indici sono ancora in ciascuno de' seguenti Tomi *Sacrorum Electorum*.

(3) L'Approvazione di questo per la stampa è de' 15. Febbrajo 1631. e l'anno 1647. videsi la quarta edizione. *Lugduni sumpt. Hæred. Petri Prost, Philippi Borde, & Laurentii Arnaud.* in fogl. pag. 481.

(4) *Lugduni sumpt. Laurentii Durand.* 1639. in fogl. pag. 407. ed è quella la prima edizione.

**TOM. IV. Sacrorum Electorum, in quo sub NUPTIALIBUS AQUIS, ita de aquarum & nuptiarum nexu agitur, ut de nuptiis varia, varia de aquis variis dentur; multaque moribus irrigandis apta, & nutriendis notitia opportuna, ex aquis desumpta, aut aquis proximæ exponantur<sup>1</sup>.**

**TOM. V. Sacrorum Electorum, in quo sub titulis hac forma conceptis,**

1. **MEDICUS CHIRURGUS.**
2. **COLUMNA SEPULCHRALIS.**
3. **FUMUS BELLIGUS.**
4. **TERRA FIDES.**
5. **INSITIO SACRO PROPANA.**

**6. TESSELÆ LITTERARIÆ, qui singuli Libris singulis continentur, multa sacrarum Litterarum loca ex antiquis RITIBUS, ex LINGUARUM FONTIBUS explicantur & illustrantur; sacra & propbane eruditionis opes augentur, & pleraque moribus informandis, anima curandis morbis apta MONITA exhibentur.**

**TOM. VI. Hoc titulo insignitur, SCHEDIASMATA SACRO PROPANA, hoc est observationes Antiquis Christianorum, Hebræorum, aliarumque gentium RITIBUS in lucem eruendis, aliquot sacra Scripturae, SS. Patrum, aliorumque Scriptorum LOCIS illustrandis, varia ERUDITIONIS suppellectili augenda, pietati fovenda, amolienda impietati<sup>2</sup>.**

**TOM. VII. Hunc affert titulum, ADAGIA ex sanctorum Patrum Ecclesiasticorumque Scriptorum monumentis prompta. Quæ explicantur & illustrantur, insertis, ut res exigebat, vitii vellendis, virtutibus implantandis EXCURSIBUS ETHOLOGICIS<sup>3</sup>.**

**TOM. VIII. Est secundus ADAGIORUM, quæ ex sanctis Patribus, Ecclesiasticisque Scriptoribus collecta explicantur, & illustrantur; adjectis ETHOLOGICIS EXCURSIBUS.**

**TOM. IX. Hoc titulo gaudet, MATTHEUS & MARCUS EXPENET, notis monitiisque sacris, quæ ex LINGUARUM FONTIBUS, quæ ex variarum Versionum collatione, quæ ex sanctorum Patrum, aliorumque**  
Aucto-

(1) Lugdunæ sumptibus Laurentii Dorræus, 1640. in fogli pag. 388. La prima edizione.

(2) Nunc primum prodierunt, (si legge nel frontespizio del Libro) necessarii percommodisque Ritibus, Populorum, Locorum sacra Scripturae, Proverbia, Vocum, & Rerum Indiciibus illustrata. Lugdunæ sumptibus Laurentii

Dorræus, 1635. in fogli pag. 360.

(3) Opus necessarii prode, necessarii percommodisque Ritibus principatum, Rituum, Locorum sacra Scripturae, Adagiorum, & Ethologicis Indiciibus insignitum. Lugdunæ sumptibus Laurentii Dorræus, 1637. in foglio pag. 378.

*Auctorum OBSERVATIONIBUS, quae ad mores informandos praecipue spectant illustrati &c.*

**TOM. X.** Hunc habet titulum, **LUCAS EXPENSUS**, notis monitisque sacris, quae ex **LINGUARUM FONTIBUS**, quae ex *variarum Versionum collatione*, quae ex *sanctorum Patrum, aliorumque Auctorum OBSERVATIONIBUS*, quae ad mores informandos praecipue spectant, illustratus &c. 3

**TOM. XI.** Hunc titulum offert, **JOANNES EXPENSUS**, notis, monitisque sacris, quae ex **LINGUARUM FONTIBUS**, quae ex *Variarum Versionum collatione*, quae ex *sanctorum Patrum, aliorumque proba nota Auctorum OBSERVATIONIBUS*, quae ad mores informandos praecipue spectant, illustratus &c. 3

**TOM. XII.** Sic inscribitur, **PAULUS EXPENSUS** notis monitisque sacris, quae ex **LINGUARUM FONTIBUS**, quae ex *variarum Versionum collatione*, quae ex *sanctorum Patrum, aliorumque proba nota Auctorum OBSERVATIONIBUS*, quae ad mores informandos praecipue spectant, illustratus &c. 4

**TOM. XIII.** Hoc titulo donatur, **OMNIUM SCIENTIARUM ANIMA**, hoc est **AXIOMATA PHYSIO THEOLOGICA** ex proba nota *Auctorum editis, aut ineditis* prompta, & suo ordine distributa, quae *explicantur, illustrantur, porriguntur, & coercentur*; eademque opera *plures difficultates expenduntur, rebus multis, alioquin caecis, & subobscuris, luce immittitur; occultis, clausisque aditus aperitur; plurima scitu digna, nec ita obvia depromuntur, ac pluriam depromendarum occasio datur &c.* 3

**TOM. XIV.**

(1) *Lugduni sumpt. Haered. Gabr. Boissac & Laurentii Anisson, 1642, in fogl. pag. 507.* senza comprendere gl' Indici de' luoghi della Scrittura: e delle cose principali. Questa è la prima edizione in foglio. Ma il *Matthaeus Expensus* solo a parte era già stampato, *apud Joannem de Salis, 1629, in 4. pag. 608.* con i suoi Indici, e colla stessa Prefazione.

(2) *Lugduni sumpt. come sopra, 1643, in fogl. pag. 531.* non compresi gl' Indici soliti. Oltre l' Evangelo di S. Luca; si tratta separatamente qui anco degli Arti degli Apostoli.

(3) *Lugduni sumpt. &c. come sopra, 1643, in fogl. pag. 439.* Comprende non solo l' Evangelo di S. Giovanni, e le sue tre Epistole, e l' Apocaliffi; ma ancora tutte le altre Epistole

Canoniche de' santi Giacomo, Pietro, e Giuda.

(4) *Lugduni &c. come sopra, 1645, in fogl. pag. 420.* Nel frontespizio si dice, *Editio postrema, ab Auctore recognita & aucta.* L' Approvazione dell' Ordine per la stampa, è del primo Febbrajo 1643. In questi quattro ultimi Tomi sta qui accennati abbiamo un Comento letterale e tropologico, e può anco dirsi *Carena de' Padri*, di tutto intiero il Testamento Nuovo.

(5) *Lugduni sumpt. Haered. Gabr. &c. come sopra, 1644, in fogl. pag. 413.* oltre il copiosissimo *Syllabus Axiomatum*, che si contengono in questo primo Tomo, il quale dall' Autore è dedicato alla Univerità di Parigi.

TOM. XIV. *Continet ejusdem Operis Volumen secundum* <sup>1</sup>.

TOM. XV. *Est ejusdem Operis Volumen tertium* <sup>2</sup>.

TOM. XVI. *Hac inscriptione donatur*, VARIORUM OPUSCULORUM TOMUS UNUS, *in quo varia varia eruditioni qua sacræ qua prophana servientia, exhibentur, plerique PRISCI RITUS non adeo notitiæ expositi educuntur in lucem, aliqua aliquorum probæ notæ Autorum EIPSA in feruntur, quædam quorundam LOCA illustrantur, & explicantur &c.* <sup>3</sup>

TOM. XVII. *Est secundus VARIORUM OPUSCULORUM, excurritque eo ritu quo primus* <sup>4</sup>.

Parte II.

O

TOM. XVIII.

(1) *Lugduni &c.* 1645. in fogl. pag. 560. e il *Syllabus* come sopra. È dedicato dal nostro Scrittore alla Università di Padova.

(2) *Lugduni &c.* 1645. in fogl. pag. 580. dedicato alla Università di Salamauca. l'Anima delle Scienze, di cui tratta il Novarino ne' tre Volumi, altro non è che una raccolta di tutti i principj della Metafisica e dell' Ethica secondo i Scolastici, i quali, com' è noto, fiorivano ed erano in gran reputazione ne' suoi giorni. Gli distribuì in cinquanta Libri, e di questi i primi sette formano il primo Tomo o Volume: altri diciotto il secondo: e venticinque altri il terzo.

(3) *Veronæ Typis Bartholomæi Meyli*, 1645. pag. 464. Oltre alcuni Opuscoli dell'Autore già stampati in altra forma, e quivi com' anco ne' suffeguenti due Tomi riprodotti *ut ipsorum pervenitatis consuleretur*, com' egli dice nella Prefazione di questo presente, abbiamo qui l' *Inscriptionum Francisci Polæ Juriscons. Veron. Liber singularis, in quo Quingentæ plus minus Inscriptiones ejusdem Polæ super variis rerum argumentis ad exemplum & similitudinem Romanarum Inscriptionum compositæ, & ad capita quadam exactæ, continentur, digeruntur. Præposita itidem Præfatione, in qua Peregrina de Inscriptionibus nonnulla explicantur*. Il Novarino dedica quest' Opera del Pola all' Accademia de' Filarmonici, e vi premette l' Elogio dell'Autore fatto da Bernardo Brusco. Moren-

do il Pola, com' è noto, al 5. Agosto 1616. nella sua età di anni 54. lasciò inedita questa raccolta, che dal nostro Scrittore si è qui pubblicata. Nel fine del Tomo si trovano gli Indici delle cose notabili distinti per ciascheduno degli Opuscoli del Novarino in esso uniti, de' quali diremo più avanti opportunamente a' loro luoghi.

(4) *Veronæ typis Rubeanis*, 1647. in fogl. pag. 297. seguita l' Appendice che contiene vari Opuscoli Ascetici già pubblicati dal Novarino in Italiano, e vi sono ancora tutti gl' Indici delle cose notabili di ciascuno di essi. Avanti l' Appendice oltre diversi Opuscoli latini del nostro Scrittore v'abbiamo *Decuria sacræ in quibus varia divina Scripturæ loca explicantur*, Opera del chiarissimo P. D. Antonio Caraccioli Cherico Regolare, e da esso prima di morire lasciata manoscritta al Novarino, il quale l' ha riveduta, l' ha perfezionata e pubblicata in questo secondo Tomo de' suoi Opuscoli. V'abbiamo ancora una *Catena in Genesim* de' Padri Greci tradotta in Latino da Adamo Fumano Veronese, e dal Novarino riveduta e qui pubblicata. Averebbe il nostro Editore potuto dirci se la Catena tradotta dal Greco in Latino dal Fumano, sia antica, da qual Codice, o Libreria trascritta: oppure chi ne sia l'Autore.

In questo luogo del Catalogo delle sue Opere del Novarino mandato al Naudeo, e poi al P. Avirabile dobbiamo aggiungere il

VARIORUM OPUSCULORUM TOMUS TERTIUS, *In quo sacræ ac prophane eruditionis opibus augendis multa producuntur &c. Veronæ typis Rubeanis*, 1649. in fogl. pag. 358. ed altre 106. dell' Appendice in cui sono varie Operette Italiane del nostro Autore; oltre ancora gli Indici ad esse Operette corrispondenti. In questo terzo Tomo ci ha conservato il Novarino a carte 109. &c. il *Commentarius in Proverbia Salomonis* del dottissimo Antonio Agellio, con avergli di più data quell' ultima mano, che non potè dargli il suo Autore.

TOM. XVIII. *Sic inscribitur*, MOSES EXPENSUS, *notis monitisque sacris, qua ex LINGUARUM FONTIBUS, qua ex variarum Versionum COLLATIONE, qua ex sanctorum Patrum, aliorumque probæ notæ Auctorum editorum ineditorumque OBSERVATIONIBUS, qua ad mores informandos, præcipue spectant, illustratus &c.* 1

TOM. XIX. *Continet secundam Partem MOSIS EXPENSI, eo ordine, quo prima* 2.

Librorum recensio, qui cum ad justam magnitudinem non accedant, magnis voluminibus inseri debent, aut aliqua ex parte inserti sunt, qui hic minime prætermittendi 3.

XX. RISUS SARDONICUS, *hoc est de ficta mundi Latitia, ementito mundanorum gaudio, cui larva calamo detrahitur. Opus mundi sectatoribus necessarium, mundi insectatoribus gratum, in quo ita contra fictam Latitiam, & falsum gaudium seruitur, ut ad veram, & ad verum, iter indicatur, & indicetur, utiliumque MONITORUM SEMINA mentis solo committenda, chartis committantur* 4.

XXI. DELICIÆ DIVINI AMORIS, *hoc est Tractatio de occultis Dei Beneficiis, Dei amori excitando ac fovendo. Opus quod sua novitate eo sapidiore fructus producet, quo minus expositæ arbores, ex quibus illi collecti fuerunt* 5.

XXII. SANCTITATIS CHARACTERES, *hoc est elogia in B. Cajetani laudem.*

XXIII. ANATOMIA SPIRITUALIS, *in qua homo incruente in partes diductus homini obiicitur, ut integer in Deum feratur, & utilia ex SINGULIS MEMBRIS MONITA, quibus mens informetur, eliciuntur* 6.

XXIV. ENCYCLOPEDIA EPISTOLARIS, *in qua Epistolis ea nexuimus,*

(1) *Veronæ typ. Merul.* 1647. in fogl. pag. 400. senza l'Index Rerum præcipuarum ben copioso.

(2) *Veronæ typis Merulianis*, 1648. in fogl. pag. 404. e l'Indice come sopra. Aveaci dato il Novarino il suo Comento sul Testamento Nuovo: pone qui la mano al Testamento Vecchio: la morte glie ne troncò il filo: vedremo più avanti quel che aveva in ordine.

(3) Erano già tutti stampati in diversi tempi, in diversi luoghi, in diverse forme, quando il Novarino pensò d'inferirli ne' Tomi de' suoi Opuscoli.

(4) *Varior. Opusculor.* Tom. I. dalla pag. 219. fino alla 291. L'Operetta è divisa in xxxii. Capitoli, ed in sostanza tratta del disprezzo che

far dee di dal Cristiano delle cose del Mondo 7

(5) Nello stesso Tomo I. degli Opuscoli dalla pag. 143. fino alla 216. In 162. Capitoli di questo Libro si rammentano altrettanti occultati Benefici di Dio. Aveva il Novarino pubblicato questo utilissimo Trattato in volgare Italiano, e lo tradusse in Latino per inferirlo nella raccolta de' suoi Opuscoli, ad insinuazione altrui, e per vie più dilatarne l'uso ed il profitto.

(6) *Varior. Opusculor.* Tom. II. dalla pag. 73. alla 151. ed è diviso in xl. Capitoli. Questo Libro fu dal P. D. Olympio Masotti tradotto in Lingua Francese. Si riscontrati di sopra nell'Articolo Masotti a carte 43.

*mus, quibus varia eruditionis possent opes augeri, & passim monita adjecimus, quibus lectores ad pietatem informarentur* ².

XXV. ENCYCLOPEDIÆ EPISTOLARIS Pars secunda, in qua similiter Epistolis quæ ad amicos scriptæ, rerum variarum Appendices adjunximus, quibus variæ eruditionis opes augeri possunt ².

Recensio Opusculorum, quæ Italica Lingua, ut nostrorum pietati consuleremus, scripsimus lucique commisimus.

XXVI. MARTIROLOGIO SPIRITUALI per onorare con particular culto, & ossequio i Santi del Paradiso, con l'aggiunta dell' ONOMATOLOGIA SACRA ³.

XXVII. HOROLOGIO SPIRITUALI, col quale non si segnano solo l'ore sacre, ma col moto regolato di regulate industrie, & industrie REGOLE per far bene tutte le azzioni del giorno s' insegna a santificar e le ore, e i momenti delle ore.

XXVIII. CALAMITA DE CUORI, cioè VITA DI GESÙ nel Ventre di Maria ⁴.

XXIX. ALCHIMIA SPIRITUALI, in cui s' insegnano ammirabili INDUSTRIE, e DOCUMENTI singolari per sollevare ad alto grado di merito tutte l'operazioni, render buone l'indifferenti; le buone, migliori; le poche, molte; le naturali, meritorie; le terrene, celesti, e divine.

XXX. VITA DEL CUORE, cioè Esercizio divoto, ordinato & all'acquisto, & all'accrescimento dell'amor di Dio, arricchito di spiri-

O 2 tuali

(1) Nel Tomo primo degli Opuscoli dalla pag. 1. sino alla 139. e sono Epistole CXVI.

(2) Nel Tomo secondo degli Opuscoli dalla pag. 1. sino alla 72. e vi si contengono XXVI. Epistole, cioè dalla CXVII. sino alla CXLII. Devesi in questo luogo al Catalogo del nostro Scrittore aggiungere una Parte terza ENCYCLOPEDIÆ EPISTOLARIS, che leggesi nel Tomo III. degli Opuscoli dalla pag. 1. sino alla 107. e comprende XLI. Lettere formando il numero in tutte tre le Parti della *Encyclopedis*, di CLXXXIII. La penultima di queste ha annessa la Vita di Maria Vergine Santissima scritta dal Novarino in versi Latini, che sola formerebbe un competente Libretto riguardo alla mole; pio, dotto, e piacevole rapporto all'argomento ed alla sua esposizione. Quanto poi sia stimabile una sì fatta raccolta di Lettere ne lasceremo il giudizio a chi risletterà contenersi in esse una buona parte.

dell' Istoria Letteraria del tempo in cui visse il loro Autore. Il quale averebbe non poco accresciuto questo pregio, se non avesse omeffo di notare in ognuna di esse il giorno e l'anno in cui fu scritta.

(3) Fu stampato la prima volta in Venezia, 1623. in 12. pag. 274. Nella Prefazione l'Autore dice che questo suo Libro contiene il nudo esercizio di onorar i Santi. Ne promette altri tre dello stesso argomento: uno dell'onore dovuto ai Santi, e come Iddio in tutte le creature gli ha onorati: uno dei modi con che possiamo onorare, e riverire i Santi: ed uno finalmente della imitazione de Santi. Questi però non si sono veduti: anco i Letterati sono talvolta più liberali nel promettere, che nel mantener la parola.

(4) Opuscoli Tomo III. nell' Appendice dalla pagina 3. sino alla 60.



tuali *INDUSTRIE* per questo fine, con l'aggiunta di alcune considerazioni circa l'eccellenze del divino Amore, e i principali motivi d'amar da vero il fonte dell'Amor vero <sup>1</sup>.

XXXI. CIBO DELL'AMOR DI DIO, cioè delicatissime considerazioni circa i DIVINI BENEFICI per nutrir & accrescer la gratitudine, e corrispondenza di chi li riceve verso di chi li dà <sup>2</sup>.

XXXII. SIGILLO DEL CUORE, in cui con vari Caratteri d'Amore s'insegna ad improntar nel cuore quello, che lo può render puro, & atto per esser offerto al suo Gesù, e rappresentar al vivo quello, che morto rappresentano le morte figure, con l'aggiunta dell'arte MIRABILE per santificar i MOTI DEL CUORE <sup>3</sup>.

XXXIII. CENTRO DELL'AMOR DI DIO, cioè altissime e suavissime CONSIDERAZIONI dell'esser di Dio, e delle divine sue Perfezioni, delle Persone della santissima Trinità, e loro produzione &c. <sup>4</sup>

XXXIV. TRIBUTO DA PAGARSI A DIO con diversi atti di Virtù &c. <sup>5</sup>

XXXV. VITA DI MARIA nel ventre di S. Anna <sup>6</sup>.

XXXVI. TRIONFO DELL'AMOR DI DIO, cioè divotissime CONSIDERAZIONI circa la Passione, e Morte di Gesù considerata in questi tre stati.

1. Nel Concistoro della santissima Trinità fin' ab eterno.
2. Mentre Gesù stette nel Ventre di Maria.
3. In tutto il corso della Vita di Gesù <sup>7</sup>.

XXXVII. RIMEDI SPIRITUALI contro la peste.

XXXVIII. DE-

(1) Opuscoli Tom. II. nell'Appendice pag. 85. — 122. Si divide in Parte prima, Parte seconda, e Parte terza. La prima contiene XXXIX. Capi, la seconda XXXIX, e la terza XVIII.

(2) Ivi nel Tomo II. degli Opuscoli a carte dell'Appendice 123 — 164. Si divide in 65. Capi.

(3) Opuscoli Tomo III. pag. 13. — 168. dell'Appendice. Quando non molto prima di sua morte il Novarino inserì questo suo pio Opuscolo. Il medesimo era già stato stampato otto volte, e nell'ottava vi aveva aggiunta l'Arte Mirabile per santificare i Moti del Cuore.

(4) Nello stesso Tom. II. nella sua Appendice pag. 169. — 206. si propongono alla pia considerazione del devoto Cristiano gli Attribu-

ti, e Perfezioni divine, e si espongono in LXXVII. Capi distinti.

(5) Nell'Appendice del Tomo II. degli Opuscoli, pag. 165. — 193. I Tributi si numerano XXXVII. ed i Capi dell'Operetta LVII. Vi fu chi non vergognandosi farsi reo di plagio aveva stampato questo Libretto sotto il proprio suo nome facendosi Autore. Il Novarino nella Prefazione all'esemplare inserito negli Opuscoli ripiglia il suo, *res que exstat, ad Dominum clamat*.

(6) Ivi pag. 59. — 84. distinta in LXXIII. Capitoli.

(7) Tom. III. Opuscoli nell'Appendice pag. 93. — 128. I tre accennati diversi stati formano tre diverse Parti della pia Operetta.

XXXVIII. DELICIE DELL' AMOR DI DIO , cioè *delicatissime considerazioni circa gli OCCULTI BENEFICI DIVINI* <sup>1</sup>.

XXXIX. SCRUTINIO SPIRITUALE *per far bene la Confessione, con le decisioni de' casi più frequenti, secondo la più benigna opinione de' Dottori* <sup>2</sup>.

XL. ANIMA DI DEVOZIONE , cioè *devotissimi Esercizi per la frequenza della santissima COMUNIONE con XL. CONSIDERAZIONI circa il santissimo Sacramento.*

XLI. GUIDA ALL' ETERNITA' , cioè *apparecchio al ben morire &c.*

XLII. VITA di S. Toscana.

XLIII. MARTIRIO SPIRITUALE , *in cui s' insegna un mirabil esercizio di offerirsi ogni momento, come vittima a Dio, ordinando tutto come dovesse servire per mezzo a dar la vita per gusto, e gloria di Dio.*

XLIV. ECHO DEL PARADISO , cioè *esercizio per benedir e lodar Dio, e le sue divine Perfezioni per tutti i giorni dell' anno.*

XLV. PARADISO DI BETHLEEMME , cioè *Vita di Gesù nel Prespepio, divisa in LXXX. Considerazioni* <sup>3</sup>.

XLVI. VITA DI GESÙ nel Deserto.

XLVII. SCHOLA DEL VOLGO , cioè *scelta de' più leggiadri, e spiritosi detti, Aforismi, e Proverbi, tolti da varie Lingue, particolarmente dall' EBREA, ARABA, CHALDEA, GRECA, LATINA, TODESCA, FRANCESE, SPAGNOLA, FIAMINGA, INGLESE, e molte altre, e trasportati nell' ITALIANA, oltre quelli, che in queste nati da questa sono stati colti* <sup>4</sup>.

Recen-

(1) Come si avvertì di sopra, il Novarino ad insinuazione de' suoi amici, tradusse in Latino varie sue Operette allorchè le inserì nel primo Tomo de' suoi Opuscoli: una di esse è la presente.

(2) Dal P. D. Gregorio Carafa Preposito Generale de' Teatini fu approvato per la stampa ai 15. Aprile 1646. Nel 1649. in Verona appresso il Rossi fu fatta la quarta edizione, in 12. pag. 525. Nella quale fu l' Opera dal suo Autore di molto accresciuta, com' egli medesimo ce ne assicura nella sua Prefazione. Nel 1676. in Venezia appresso Stefano Curti fu fatta l' ottava impressione parimente in 12. Egli è poi noto, e da noi si espone a suo luogo, essere stato questo medesimo Li-

breto notabilmente accresciuto e ridotto in due Tomi in 12. dal P. D. Tomaso Ansalone Chericò Regolare. Si pubblicò in Milano nel 1658. e di nuovo nel 1686. Vedasi l' Articolo *Ansalone*.

(3) Opuscoli Tomo II. nell' Appendice, a carte 61. — 92.

(4) Tomo II. degli Opuscoli, nell' Appendice a carte 1. — 57. Aveva il Novarino pubblicata questa raccolta di Proverbi sotto altrui nome. Ma nell' inserirla tra gli Opuscoli alzò la visiera, e scuoprì se medesimo. I detti Proverbi sono divisi in XXVII. Capitoli, sotto altrettanti titoli, e diverse materie: ogni Capitolo è suddiviso in paragrafi.

Recensio Operum, quæ aut editioni jam parata,  
aut affecta sunt.

**TOM. XLVIII.** *Hoc titulo redimitur . NOVA SACRORUM BIBLIORUM EDITIO innumeris Versionibus insignita ex variis Linguis, exque plus quam LX. Auctoribus, magno labore collecta &c. Opus in sex volumina diductum.*

**TOM. XLIX.** *EST SECUNDUS NOVÆ EDITIONIS sacrorum Bibliorum.*

**TOM. L.** *EST TERTIUS ejusdem Operis .*

**TOM. LI.** *EST QUARTUS ejusdem Operis .*

**TOM. LII.** *EST QUINTUS ejusdem Operis .*

**TOM. LIII.** *EST SEXTUS ejusdem Operis .*

**TOM. LIV.** *Hac gaudet inscriptione, ADMIRANDA ORBIS CHRISTIANI. Hoc est, Accurata rerum natura limites excedentium RECENSIO, quæ in variis mundi partibus plurimum plurimorum notitiam, observationemque fugientia firmanda fidei, & evertenda perfidia aut adhuc exstant, aut in præteritis seculis exsistere, adeo in unaquaque re quidquid mirum, quidquid singulare observatum est, litteris consignetur. Opus &c.*

**TOM. LV.** *CONTINET ejusdem Operis PARTEM ALTERAM .*

**TOM. LVI.** *Inscriptionem habet his verbis conceptam, JOSUE EXPENSUS, notis, monitisque sacris illustratus &c. Huic adjunximus LIBRUM JUDICUM, & RUTH.*

**TOM. LVII.** *Hunc offert titulum, LIBRI QUATUOR REGUM EXPENSI, notis, monitisque sacris illustrati. Addidimus ut justum volumen formaremus, DUOS LIBROS PARALIPOMENON.*

**TOM. LVIII.** *In fronte hanc gestat inscriptionem, LIBRI DUO ESDRÆ EXPENSI, notis, monitisque sacris, illustrati. Quibus hos adjecimus, LIBRUM TOBIÆ, JUDITH, & ESTHER.*

**TOM. LIX.** *Hunc præfert titulum, JOB EXPENSUS, notis, monitisque sacris illustratus &c.*

**TOM. LX.** *Hoc donatur titulo, DAVID EXPENSUS notis, monitisque sacris illustratus &c.*

**TOM. LXI.** *CONTINET DAVIDIS EXPENSI Partem secundam.*

**TOM. LXII.** *Sic inscribitur, SALOMON EXPENSUS, in quo Libri PROVERBIORUM, ECCLESIASTIS, & CANTICORUM notis, monitisque sacris explicantur & illustrantur &c.*

**TOM. LXIII.**

(1) Il Padre D. Giovan Bonifacio Bagatta Teatino Veronese, com' è noto, seguendo le traccie lasciate dal Novarino, diede il compimento a quest' Opera, e pubblicolla in Venezia nel 1680. in due Tomi in foglio. Vedasi il di lui Articolo.

TOM. LXIII. *In hunc modum*, LIBER SAPIENTIÆ, & LIBER ECCLIASTICI EXPENSI, *notis, monitisque sacris illustrati* &c.

TOM. LXIV. *Hoc notatur titulo*, ISAIAS, & JEREMIAS EXPENSI, *notis, monitisque sacris illustrati, quibus & BARUCH adjecimus.*

TOM. LXV. *Hac inscriptione insignitur*, EZECHIEL, & DANIEL EXPENSI, *notis, monitisque sacris illustrati* &c.

TOM. LXVI. *Titulum his conceptum habet verbis*, DUODECIM PROPHETÆ QUI MINORES DICUNTUR EXPENSI, *notis, monitisque sacris illustrati* &c.

TOM. LXVII. *In hunc modum inscribitur*, LIBRI DUO MACHABÆORUM EXPENSI, *notis, monitisque sacris illustrati* &c. \*

TOM. LXVIII. VARIA OPUSCULA *continet, estque variorum Opusculorum TOMUS TERTIUS* \*.

TOM. LXIX. VARIIS SIMILITER OPUSCULIS *formatur, eritque variorum Opusculorum TOMUS QUARTUS.*

TOM. LXX. ALIIS ERIT GRAVIDUS OPUSCULIS, *eritque variorum Opusculorum TOMUS QUINTUS.*

TOM. LXXI. *Hunc affert titulum*, ANNUS CONCIONATORIUS, *continetque ea quæ ex nostris voluminibus seruire sacris concionibus possunt, suis quæque aptata locis, ubi & alia nove adiiiciuntur.*

TOM. LXXII. EJUSDEM OPERIS *volumen secundum.*

TOM. LXXIII. *Sub hoc titulo prodibit*, HISTORIÆ SACRÆ, & PROFANÆ *melior succus vitæ probæ instruendæ* &c.

TOM. LXXIV. *Hac gaudet inscriptione*, HISTORIÆ NATURALIS ARCANA *ad spiritualis disciplinæ hortum vitiis evellendis, inserendis virtutibus translata* &c.

TOM. LXXV. *Hoc ornatur titulo*, PRISCI RITUS, *ex omnibus fere gentibus collecti, qui ad vitam ritæ recteque instituendam aptantur* &c.

### Recensio quorundam Opusculorum quæ Italica

Lingua deinceps edenda sunt.

LXXVI. ANNO SPIRITUALE, *in cui s' insegnano singolari esercizi, & industrie per santificar tutti i giorni, tutte l'ore, tutti i momenti dell'anno, & ordinar con arte mirabile la vita, che abbia non solo dello spiriuale, ma del diuino.* LXXVII.

(1) Tutta Intiera la Divina Scrittura comen-  
tata ci averebbe lasciata al pubblico il Novarino,  
se la morte non ce l'avesse tolto avanti tempo.  
Quella parte che ci ha lasciata stampata ci avver-  
te di qual danno e gravezza sia la perdita che

fatta abbiamo.

(2) Questo fu stampato, come si è detto di  
sopra a carte cento cinque, e per quanto ne  
sappiamo, è l'ultimo Libro stampato dal nostro  
Autore.

LXXVII. PARTE SECONDA dell' Anno Spirituale.

LXXVIII. PARTE TERZA dell' Anno Spirituale.

LXXIX. PARTE QUARTA dell' Anno Spirituale.

LXXX. PRATICA DEL BEN MORIRE, & ajutar i moribondi, in cui si danno regole, avvisi & industrie per apparecchiarsi a far bene il primo, & ad esercitar con gran profitto il secondo<sup>2</sup>.

*Nonnulla alia formavi, nonnulla alia meditor, sed illa suppressere consultum duco, ista recensere non arbitror necessarium. O qui multos Libros scripsi, in uno vita Libro scriptus sum!*

Quest'è la serie o catalogo, che de' suoi Libri o già pubblicati colle stampe, o per queste incominciati, o soltanto ideati, che diede il Novarino a richiesta de' suoi amici. I primi ci assicurano essere egli stato dotato di ferace ingegno: se poi gli ultimi ci debbauo far pensare averne egli nell' ideare oltrepassati i limiti benchè vasti, noi non lo sappiamo.

OBERHAUSEN

(1) Quest'Operetta fu stampata in Verona appresso i Rossi, 1648. in 12. pag. 239. è indirizzata, *A chi ha da morire, e desidera far buona morte*. Vi si premettono i *Preludi alla Pratica del ben morire* da usarsi nel decorso della Vita, e sono divisi in dieci Capitoli o paragrafi. La *Pratica* poi è distinta in LXXXII. Numeri, Capi, o paragrafi. L'Autore vi ha aggiunto dell' istessa Operetta un esemplare in Latino in grazia de' dotti, ed è intitolato, *Actus*

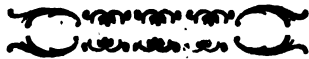
*piti, pie Preces, quos, quas excitandos, recitandos, juvandos infirmis, eorumque animis erigendis, & in mortis agone constitutis, ad caelestem Patriam urgendis offerebat R. P. D. Aloysius Novarinus Cler. Regul. Verone typis Rubeanis, 1648. pagina 136. cioè dalla 240. della precedente fino alla 476. E l'istesso argomento trattato prima in Italiano, ma non è traduzione da questo, e si distingue in LXII. Numeri o Capi.*





**BERHAUSEN** = Giorgio = Piacentino, si obbligò con i sacri Voti in S. Antonio di Milano nel 1702. agli 11. Gennaio. Servi utilmente la sua Congregazione in diverse Case di essa. Essendo Generale il P. D. Gio. Batista Gazzelli fu Vicepreposito in S. Silvestro di Monte Cavallo: dimorò parecchi anni nel Santuario di Montenero sopra Livorno: terminò i giorni in Piacenza sua Casa Professa nell'anno 52. della religiosa Professione, ai 22. Febbrajo del 1754. Alle sue buone qualità religiose, si deve aggiungere una mente chiara e limpida affuefatta a distinguere le idee adeguate dalle inadeguate, ed a ben fondare i suoi ragionamenti, come ben lo dimostra la sua Opera seguente,

*Istoria della Miracolosa Immagine di nostra Signora di Montenero, descritta sopra le più sincere notizie esattamente e sinceramente raccolte. In Lucca per Sebastiano ed Angelo Cappuri, 1745. in 4. pag. 372.* Si distingue l' Istoria molto opportunamente in tre Parti relativamente a tre distinti tempi, ne' quali si è venerata in Montenero la sacra Immagine. Il primo tempo è dal 1345. in cui essa si scoprì e fu collocata sul Colle detto Montenero, sino a che quel sacro pegno fu consegnato ai Padri Gesuati, e ciò seguì nel 1455. I Gesuati vi edificarono e Chiesa e Monastero, e vi si mantennero per il corso di 213. anni, sino alla di loro soppressione, che avvenne nel 1668. Questa epoca e questa serie di anni forman la seconda Parte della nostra Istoria. Dopo i Gesuati nel 1669. il luogo fu dato ai Teatini; ed ecco il principio della terza Parte, la quale prosegue sino al 1745. in cui il P. Oberhausen pubblicò questo suo non men pio ed edificante, che dotto e giudizioso Libro.



**OFFREDDI** = Giovan Pietro = Cremonese, professò in Genova, ma per S. Abondio della sua patria ai 25. Luglio 1601. e cessò di vivere nella sua patria medesima ai 27. Luglio 1636. Ci lasciò,  
*Parte II.* P *Eser-*

*Esercizi Spirituali per le Sorelle ascritte all' Oratorio del SS. Crocefisso eretto da P. P. Chericì Regolari di S. Abondio di Cremona, coll'aggiunta del Concerto Spirituale, predicato tutte le Domeniche dell'anno per suffragare l'Anime de Defunti. In Cremona, 1635.* Il Silos di questo Scrittore non ne fa menzione alcuna. Vedasi l'Arifi, che ne ha avuta la notizia dal diligentissimo P. D. Antonmaria Raimondi.



**O**LIMPIO = Francesco = Capuano di origine, Religioso di tanta virtù, che introdotta la Causa di sua Beatificazione, e Canonizzazione nella sacra Congregazione de' Riti, gli è giustamente dovuto l'epiteto di Venerabile. Le di lui azioni diffusamente, e replicatamente si descrissero dal Silos <sup>1</sup>, si provarono ne i Processi per l'accennata sua Causa <sup>2</sup>. Nacque in Napoli ai 5. d'Agosto del 1559. e fu chiamato Salvatore Domenico Orazio. Quest'ultimo, cioè Orazio, solo si usò dal comune di chi lo trattò. Nel frequentare giovanetto la Chiesa di S. Paolo Maggiore di Napoli, ed i suoi Teatini, concept un'ardente desiderio di darsi al loro Istituto. Lo dimandò, e l'ottenne. Ma stabilitasi in quel tempo la fondazione della Casa di Santi Apostoli nella stessa Città di Napoli, insieme col Noviziato di S. Paolo fu trasferito a quella nuova Colonia. Nell'intraprendere l'anno della probazione lasciato ogn'altro nome volle dirsi Francesco; ed a' 17. di Giugno del 1576. con i solenni Voti divenne vero Teatino: carattere che non solo conservò illibato per tutto il rimanente di sua benlunga vita, ma che crescendo di virtù in virtù, ogni giorno rendè e più bello, e più splendido, e più ammirabile. Una virtù non molto rara, o che dal comune non molto si stacca, può bene con alcuni tratti di penna, in qualche modo effigiarfi nel ristretto contorno d'un piccolo elogio, qual si conviene al presente nostro lavoro: ma il più che bello, l'eroico, il sublime, coll'abbattere i sforzi dell'umano ardire discuopre la picciolezza del nostro potere. Ci basti l'aver accen-

(1) In più luoghi delle sue Istorie, ma singolarmente nel Libro vi. della terza Parte a car. 190. sino alla 221. E nella Vita che di esso pubblicò in Latino colle stampe di Roma per gli Eredi del Corbelletti 1657. in 4. e che di poi per se medesimo tradotta in Italiano riprodusse in Messina in 4. pure, nel 1664. per lo Stampatore Paolo Bonacore.

(2) L' Estratto ed il fugo di questi Processi, che è quanto dire le asserzioni e deposizioni de' Testimoni sulle Virtù dell' Olimpio, si hanno pubblicate in Roma nel 1701. nella *Posizione* sul Dubbio *An constet* delle di lui Virtù in grado eroico.

(3) Nel Capitolo Generale tenuto in Roma. nel 1574. Silos Par. I. Lib. XIII. a car. 519. — 521.

cennato in lode del nostro Olimpio trattarsi dalla sacra Congregazione de' Riti la di lui Causa per annoverarlo tra gli Eroi di S. Chiesa. Nè ciò poco, o scarso encomio può dirsi: di quattro mila ed alcune centinaia di Teatini, che com'esso han sin ora professato lo Stato Clericale, e ne han vestite le divise, non ne contiamo che sei\*, che a tanto stan giunti. Nell'ottantesimo anno di suo vivere non compito per anco, ai 21. di febbrajo del 1639. tra i più strepitosi e straordinari riscontri della opinione, e fama di santità, in cui era tenuto, placidamente cessò di vivere nella sua Casa di santi Apostoli. E perchè si riponesse almeno qual luminoso esemplare di religiosa probità, e virtù ammirabile, tra i Scrittori della Congregazione, ci lasciò.

I. *Breve Esercizio da farsi da quelli li quali vivono sotto il Titolo di Schiavi incatenati della Madre di Dio Maria sempre Vergine del Padre D. Francesco Olimpio de' Cherici Regolari. In Palermo per Gio. Antonio Franceschi, 1627. in 8. di pag. 13.* Sono alcune preci, ed atti di cristiana pietà assegnati a varie ore del giorno, a vari tempi dell'anno, a diverse contingenze della vita umana.

II. *Coroncina della B. Vergine Maria e modo di praticarla.* Consta di tre *Pater*, e dodici *Ave Maria* distribuite in tre parti per praticarsene una alla volta in tre diverse ore del giorno. Ad ogni *Pater*, & ad ogni *Ave Maria* si soggiunge un fervoroso ed affettuosissimo affetto di cristiana pietà, dettato dall'infuocato spirito del nostro Venerabile. Il Silos\* ci dice che l'Autore la fece stampare in Napoli, ma non ci accenna nè l'anno, nè lo Stampatore. Si rende celebre questa pia e breve pratica di orare non solo nella Italia, e nella Dalmazia, ma per sino nella Georgia, e nella Colchide divulgata colà da Missionari Teatini. Da un nobile, dotto e pio giovane Francese fu tradotta in Lingua Turca, ed il P. D. Francesco Maggio in quell'idioma l'ha pubblicata nel fine del suo primo Tomo *Synagmaton Linguarum Orientalium*, a carte 89 — 94 e vi ha soggiunta una sua traduzione in Latino corrispondente all'esemplare italiano, ed un'altra corrispondente alla forza delle espressioni turciche.

P 2

OMERO

(1) S. Gaetano Tiene, S. Andrea Avellino, il B. Giovanni Marinonio, il B. Paolo Cardinal \*Arago, il nostro Olimpio, e il Ven. Cardinale Giuseppe Maria Tomasi. I primi quattro passarono assai più avanti.

(2) Parte III. a carte 565.



**O**NETO = Francesco = Palermitano, Religioso vivente, che professò in S. Giuseppe di sua patria ai 28. Novembre del 1748. E' amante del ritiro, e de' Libri, gran capitale per trovar sicuramente nel viver cenobitico la quiete, e quanto può averfi di felicità nella condizion de mortali. Egli è Professore di Filosofia e di Teologia, ed Esaminator Sinodale della Chiesa di Palermo. Ha dato ancora, non ha molto, un saggio della sua eloquenza nella seguente.

*Delle Lodi, e de' Fatti illustri dell' eccelso Signore D. Antonio Alvarez de Toledo, Oforio . . . . Duca di Ferrandina &c. Orazione Funebre. In Palermo, 1775. in foglio, pagine 95. edizione magnifica.*

**O**RAZIONI di Lode composte e dette da diversi Oratori Chericì Regolari Teatini. Parte prima. In Venezia, 1723. presso Giacomo Tomasini. in 12. Vi si comprendono dieci Orazioni. Ristampata di nuovo in Venezia presso Francesco Pitteri. in 12.  
 — Parte seconda dedicata al signor Francesco Antonio Ferroni Marchese di Bellavista. In Firenze nella Stamperia di Giuseppe Manni, 1734. in 12. Orazioni dieci. Di nuovo, In Venezia per Francesco Pitteri, 1741. in 12.  
 — Parte terza. In Venezia, 1741. appresso Francesco Pitteri. in 12. Orazioni dieci.  
 — Parte quarta. In Venezia, 1752. appresso Francesco Pitteri. in 12. Orazioni dieci.

Orazioni Funebri composte e dette da diversi Oratori Chericì Regolari dedicate a S. F. D. Carlo Filippo Cottone Principe di Castelnuovo, e di Villermosa &c. In Firenze, 1735. nella Stamperia di S. A. R. per i Tartini e Franchi. in 12. Orazioni dieci.

**O**RZALLI = Agostino = Veneziano, che professò l' Istituto nella sua patria a' 26. Giugno del 1710. ove mancò ai 28. Ottobre 1751. Oltre il pregio di ben composto Religioso, si è acquistata meritamente la reputazione di buono e rinomato Predicatore, come può riscontrarsi da quanto riferisce di esso il degnissimo

simo e dotto P. D. Giovanni Merati nella Lettera ad un suo Amico prenessa al seguente Libro del P. Orzalli pubblicato due anni dopo la di lui morte.

*Prediche e Panegirici del P. D. Agostino Orzalli Chericò Regolare. In Venezia nella Stamperia Baglioni, 1753. in 4. pag. 377.* Le Prediche non sono che venticinque; non formano l'intiero Corso Quadragesimale: il P. Orzalli non essendosi mai presa la briga di scriverle, o dettarle in pulito, le ha lasciate intralciate di mille cartucce, e di mille richiami, a segno, che non è riescito l'ordinarle tutte. I Panegirici sono tredici, tre de' quali trovansi riprodotti e ristampati nella Raccolta de' Panegirici di Francesco Pitteri in Venezia nel 1769. cioè quello *nell' Aprimento della riedificata Chiesa de' SS. Ermagora e Fortunato*, leggesi nel Tomo I. a carte 111. \* Quelli in onore del beato Girolamo Miani, è del B. Giuseppe da Calafanzio, nel Tomo VIII. il primo a carte 17. ed il secondo a carte 67. e quest' ultimo cioè del B. Giuseppe da Calafanzio era già stampato la prima volta *in Venezia, 1749. presso Giovanni Tevernin.* in 8. dopo che l'Autore l'aveva recitato lo stesso anno, nella Chiesa degli Angioli in Murano, il terzo giorno del solenne Triduo celebrato ivi a gloria di esso Beato. Quello di S. Petronio si legge al Num. iv. della quarta Parte delle medesime *Orazioni di Lode &c.* stampata dal Pitteri in Venezia nel 1752.

PACIAU-

(1) Si legge ancora nella terza Parte delle *Regolari Teatini* stampata in Venezia dal Pitteri nel 1741. in 12. Ed è della detta Parte composta e dette da diversi Oratori Chericò III. il primo.





## P



**PACIAUDI = Paolo Maria = Torinese**, di cui celebre è il nome nella Repubblica Letteraria per le molte dottissime Opere, delle quali la ha arricchita, e le va tutt'ora illustrando. Nacque in Torino li 13. Novembre 1710. Fece i primi studj nel Collegio de' Gesuiti. Instituita la recente Università, ebbe in essa per Maestro l'eloquente Professore di Lettere Greche e Latine Bernardo Lama Napoletano, da cui conseguì i primi lumi di quel gusto squisito che ha sempre coltivato. Nel 1728. vestì l'Abito Teatino: fece il Noviziato in Venezia sotto la religiosa condotta del Padre D. Camillo Durante<sup>(1)</sup>, ove solennemente professò l'Instituto de' Cherici Regolari a' 28. Agosto 1729. e colla direzione del celebre D. Gaetano Travasa<sup>(2)</sup> s'applicò allo studio della Eloquenza Ecclesiastica. Studiò la Filosofia in Bologna, ed ivi benchè giovane di età fresca, si meritò l'amicizia de' dotti Professori Francesco Zanotti, e Bartolomeo Beccari, colla conversazione di questi e coll'uso di scelti Libri da essi cortesemente imprestatili, fece insigni progressi nella Fisica specialmente e nella Geometria.

Terminato il corso filosofico passò a Genova per quello della Teologia. Ed ivi qual pianta novella che ben dilatate le radici, e turgida dell'umor necessario, al primo accostarsi della primavera spande fecondi rami, di copiose frondi si adorna, e d'ameni fiori si carica, che in delicate frutta si cangiano, il nostro Paciaudi in diverse occasioni diè saggio d'applicazione indefessa.

Addet-

(1) Il P. Durante non mena dotto che esemplarissimo Religioso, oltre gl' insegnamenti propri per i Novizi, voleva ch' essi s' esercitassero nel parlar latino, e che studiassero gli Elementi d' Euclide: e gli faceva analizzare e risolvere in tanti Sillogismi d' ogni Proposizione la Dimostrazione. Partivano dal Noviziato i novelli Teatini al loro Maestro affezionatissimi. Possiamo attestare di molti che sino alla morte conserva-

ron per esso un'alta stima e venerazione.

(2) Del merito del P. D. Gaetano Travasa vedasi più avanti al suo luogo il di lui Articolo. Vedasi il P. D. Giuseppe Merati a carte 34. e 35. delle eruditissime sue *Memorie intorno alla Vita ed agli Scritti del P. D. Gaetano Maria Merati* pubblicate, com'è noto, sotto il finto nome di Carlo de Ponivalle. Vedansi i recenti Istorie della Città di Bassano sua patria,

Addetto ai studi sacri, nel tempo stesso, anco a dispetto di sua debil complessione, per molte ore del giorno si dava a quelli della erudizione, che gli furon sempre i prediletti. Ivi cominciò a gustare i Scrittori delle Antichità, onde per queste contrasse quella parzialità, e quell'amore sì ardente, che mai ha abbandonato. E ben ne diede ivi pure al pubblico la prima riprova unita a quella della sua eloquenza<sup>1</sup>. Ivi divenuto Professore di Filosofia se gustare a varj Giovani di nobil condizione; tra quali, due giunti sono dipoi al primo onor della Repubblica, le dottrine di Leibnitz, e del Nevvton, come ad ognuno si fe noto dopo due anni di assidue Lezioni, colle Tesi scritte latinamente, e colle stampe esposte alle pubbliche Dispute. Furon queste Tesi nell'Italia se non le prime, certamente tralle prime, che si vedesser di quel gusto.

Lasciato l'esercizio della Cattedra, diedesi sacro Oratore a quello del Pulpito. Predicò la Quaresima in Roma in S. Lorenzo in Damaso, in S. Maria di Bergamo, nella Chiesa Conventuale di Malta, a Napoli, a Venezia, a Ravenna, ed altrove per l'intero corso di dieci anni. Riscosse distinti applausi ovunque annunziò con apostolico zelo la divina Parola. Nel Catalogo delle sue Opere se ne incontrano dieci e più, tutte singolarissime, e di gran lavoro, in quell'epoca decennale da esso composte e pubblicate, tra i lunghi e frequenti viaggi, tra i sudori del sacro ministero, e nella diversità de' paesi. Seppe il P. Paciaudi soddisfare in un tempo stesso a' doveri dell'Ecclesiastico, ed all'ardente suo genio per lo studio delle Antichità. Non solo vastità di mente e gran prontezza d'ingegno, a tanto si ricerca, ma di più robustezza di corpo. Questa gli venne a mancare nel 1750. mentre predicava in Venezia, onde per timore di peggior male gli convenne ritirarsi dal Pulpito. Si portò a Napoli per profittare di quel dolce clima, che aveva già sperimentato benigno e salubre.

Divenute a poco a poco migliori le condizioni di sua salute, fu da' Superiori della Congregazione chiamato a Roma, ove nella Casa di S. Silvestro soggiornò per un nuovo decennio, recando per lo suo sapere da Religioso contegno non disgiunto, splendore al Nome Teatino, utilità al pubblico con nuove rilevan-

(1) L' *Orazione dettata agli Arcidi della Co. nel Catalogo delle Opere del nostro Scrittore al*  
*Italia Ligustica*, che a suo luogo descriveremo Num. 17.

vantissime produzioni del suo talento; caro ai dotti, con singolari dimostrazioni di stima riguardato dai grandi. Lungo sarebbe il qui rammentare i celebri nomi sì degli uni che degli altri. Per tutti valer può l'immortal Pontefice Benedetto XIV. dotto insieme e sopra d'ogn' altro grande. Quest' insigne discernitor del merito, e gloria del secol nostro, fu al Paciaudi affezionatissimo. Dal riuomato allora Arcivescovo di Napoli Cardinale Giuseppe Maria Spinelli, eragli stato presentato il Libro *De sacris Christianorum Balneis* stampato nel 1750. Lo lesse, e sì gli piacque, che in segno di gradimento e di stima, gli scrisse in lode di esso una lettera confidenziale, in cui tralle altre, volendo indicare la copia delle dottrine, e della erudizione, che vi aveva osservata, usando d'un nostro proverbio, gli disse, *ella non ha fatte le nozze co' funghi*. Del P. Paciaudi, e dello stesso suo Libro, a me pure, che queste cose ora scrivo, parlò un giorno quel gran Pontefice coll' espressioni della maggiore stima che idear si possa. Venuto quegli al soggiorno di Roma con somma clemenza lo accolse; lo volle ascritto all'Accademia Romana, che avanti di lui si teneva; ove recitò più volte, e sempre con quell' applauso, che da esso attender si poteva. Lo suggerì al Gran Maestro di Malta come il più adattato per essere Istoriografo dell' Ordine Gerofolimitano in luogo del poc' anzi defonto P. Paoli. Trovatosi nel Territorio Bolognese un antico Pozzo con oscura Inscrizione, ad esso con suo viglietto si rivolse per averne la spiegazione.

Al P. Paciaudi, che distinto anco dal suo Ordine co' gradi più onorevoli di Procurator Generale, e di Consultore; e che que' posti ed impieghi, che esser sogliono l' oggetto o d'un modesto e ben regolato desiderio, o d'una sfrenata ambizione, riguardava come fastidiosi imbarazzi, o importune distrazioni dall' amata occupazione del suo tavolino. Nulla gli mancava per viver felice in Roma, e terminarvi tranquillo e lieto i suoi giorni, quando il Real Infante D. Filippo di Borbone Duca di Parma lo invitò a trasferirsi alla sua Corte per servirlo a condizioni decorose

(1) La prima Edizione. Vedasi più avanti il Catalogo delle Opere del nostro Scrittore al Num. xv.

(2) Quel gradimento e quella stima rispettabilissima, furono il principal motivo, che in-

dusse il P. Paciaudi a farne nel 1758. una seconda edizione assai più copiosa. Nel citato Catalogo Num. xvi.

(3) Nello stesso Catalogo Num. xxii. *Piscens Sacer* &c.

corose in qualità d'Antiquario per soprintendere ai scavi, che facevanfi sulle alte cime de' Monti di Piacenza per rintracciare i ruderi, e gli avanzi dell'antica Velleja; e di Bibliotecario ancora per formare in Parma una nuova Libreria niente inferiore a quella insigne della già estinta Casa Farnese, trasportata, com'ognun sa, a Napoli<sup>a</sup>. Mentre di questo trattavasi un nuovo incidente chiamato il nostro Scrittore a fare una scorsa per la Francia. Destinato dal piissimo Clemente XIII. a portare colà le Berrette Cardinalizie a' due nuovi Porporati del Santuario, di Choiseul, e de Rohan, creati li 23. Novembre del 1761. Monsignor Emilio Lante Romano, il Cardinal Federico Marcello Lante suo Prozio lo pregò a volerlo accompagnare. Accettata pertanto sì l'una che l'altra offerta, col consenso del Duca Infante, portossi a Parigi. Era ivi notissimo e per le corrispondenze da lungo tempo coltivate; e per i Libri pubblicati e colà giunti; e da Giornalisti dalla Repubblica delle Lettere providamente destinati, fin che la parzialità, o l'adulazione non gli contamina, a distinguere colle sincere loro relazioni, e retto giudizio, i valenti e dotti Letterati da que' saputelli, che privi di sufficiente capitale, tentano temerari introdursi nel ceto ad essi non dovuto. Colà fu ammesso in tutte le adunanze de' più scienziati, e con molti di essi contrasse piacevolissima amicizia e corrispondenza. E non essendo allora che *Accademico Corrispondente* della Reale Accademia delle Iscrizioni e belle Lettere, con raro, se non anco unico esempio, fu ricevuto in tutte le private e pubbliche adunanze di essa, e sedè con gli altri Accademici di primo rango. Presentato alla Corte di Versailles venne onorato dalla benevolenza de' Grandi, e di parecchi celebratissimi Vescovi.

Nel ritorno verso l'Italia passò per la Lorena; a Luneville fu graziosamente accolto dal Re Stanislao; per Saverna e per Trasburgo, per la Franca Contea a Besanzone; ed ivi ammirò la ricca Libreria del Monastero di S. Vincenzo; e da quella Reale Accademia fu solennemente aggregato tra i Socj suoi; nel qual' incontro fece un pulitissimo Discorso per la sua recezione, e dal Direttore gli

Parte II.

Q

fu

(1) Ove quella Libreria numerosa di sopra-ventimila Volumi, ben disposta dalla nota abilità del dotto P. Gianmaria della Torre Cherico Regolare Somasco, e grandiosamente ornata, sotto la cura del chiarissimo Conte Guidi Cava-

lier Fiorentino non men di gentilezza fornito; che di ottimo buon gusto, si è conservata finora nel Real Palazzo di Capo di Monte, insieme colla Galleria di eccellenti Pitture, ed il famoso Museo Farnese.

fu risposto con eloquentissima arringa. Indi per la via de' Svizzeri, per Ginevra, e per la Savoia, venne accostandosi alla sua nuova residenza di Parma<sup>1</sup>, ricco di nuove conoscenze, e relazioni; di notizie riportate dal visitare le più insigni Librerie di quelle contrade; di ottimi e rari Libri acquistati o dalla liberalità de' donatori, o ritrovati colle diligenze de' dotti amici, e comprati.

In Parma Bibliotecario, per sodisfare quel colto e benefico Principe, studiosi a tutta possa di raccorre da quante bisognò parti dell' Europa, i più utili, ed i più bei Libri, che trovinsi in qualunque Lingua usata dagli uomini; e per tutte le Classi delle Scienze, ed Arti liberali. Nel giro di circa sei anni adunò quella sorprendente raccolta che in ottimo ordine disposta, e riccamente ornata, pone la Biblioteca Parmense tralle più ragguardevoli d' Italia. Nel fondo maestosamente collocata vi si legge la seguente Iscrizione.

PHILIPPVS . AVGVSTVS  
NOVI . IMPERII . FVNDATOR  
AVCTIS . SVO . NVMINE . LITERIS  
BIBLIOTHECAM . INSTITVIT  
FERDINANDVS . FILIVS  
COEPTIS . PROLIXE . ANNVENS  
INSIGNI . ACCESSIONE . LOCVPLETAVIT  
CAETEROQVE . CVLTV . ORNATAM  
BONO . REIPVBLICAE  
PATERE . DEDICARIQVE . INDVLSIT  
ANNO . CIO ICCCCLXVIII.

Alla Iscrizione per singolar pregio della Libreria aggiunse il nostro Bibliotecario un Indice de' suoi Libri non comune, ma nuovo, ragionato, forse non più veduto in Italia. S' accinse, opera ch' esige gran coraggio e sapere, a far conoscere in esso il merito e le prerogative de' Libri più rari o stampati o manoscritti; le vicende de' loro Autori colla giunta di critiche osservazioni. Tal che, senza far conto delle brevi annotazioni che lo arricchiscono, vi si numerano molte<sup>2</sup> Dissertazioni più tosto che Prefazioni o Intro-

(1) Prima di essersi in questa nuova sua residenza, dal viaggio di Francia venne a Roma, ove giunse il 20. Novembre 1762. ed agli undici del susseguente Dicembre da Roma partì alla volta di Parma.

(2) Nelle *Efemeridi Letterarie di Roma* per l' anno 1773. al Num. 21. ove quella si descrive premessa al Codice dell' Alcorano e pubblicata colle stampe, com' diremo più avanti, si dicono più di venti.

duzioni , destinate ad instruire chi studia per il facile e buon uso di altrettanti libri . Una sola , fino al presente , di queste Dissertazioni ha data alle stampe il nostro Scrittore , ed è fu d' un raro *Codice dell' Alcorano* .

Come Antiquario dovè il P. Paciaudi soprantendere ai scavi che dal Real Infante D. Filippo si facevan fare fu i Monti Piacentini , ove credesi che situata fosse l' antica Velleja . Vi si portò più volte a riconoscerli , esaminò i monumenti che vi s' erano trovati . Quindi ne scrisse in Lingua Francese un' esatta Relazione , in cui fissata la Corografia del paese , addotte le congetture più verisimili sulla fondazione della nominata Città , e sulla condizione de' suoi abitatori , spiegò quegli avanzi di antichità , che vi s' erano osservati , riducendoli sotto certi capi tra loro collegati , riguardanti la religion de' Vellejati , la primitiva forma del loro governo , ed i cambiamenti succeduti ; de' loro Magistrati , delle Tavole di legislazione ivi discoperte , della dominazione , che vi tennero i Romani , delle guerre che con essi ebbero i Vellejati ; indi de' privati edifizj , de' quali veggonsi ancora le vestigia ; delle Arti liberali , onde rimangon indizi tra quelle rovine ; delle cause , che verisimilmente concorsero a distruggere Velleja , ed il tempo , in cui deve probabilmente stabilirsi il suo eccidio . Tutte queste nozioni , corredate d' ogni necessaria autorità , formano come un' intera Storia di que' Popoli . L' Autore mandolla al Ministro di Stato della Corte di Francia . che glie l' avea richiesta , e contemporaneamente al suo Amico Conte di Caylus , perchè si leggesse nell' Accademia delle Iscrizioni . Due Giornalisti , nelle mani de' quali quest' Opera capitò , ne refero conto , ma la dieder mutilata , e scontrafatta a segno , che il P. Paciaudi nulla vi riconobbe di ciò , che gli era costato tanta fatica .

Due impensate contingenze si unirono a frastornare il rapido corso di sì vantaggiose applicazioni del nostro Scrittore . La partenza de' Gesuiti dagli Stati del Real Infante , che gli portò la grave cura di formare un nuovo regolamento di studi , e successivamente della Presidenza di essi <sup>1</sup> . L' altra fu la caduta del primo Ministro dalla grazia del suo Sovrano , caduta che tentò d' inviluppare , e fece strascinare il P. Paciaudi in conseguenza dell' amicizia , che gli aveva professata . L' amicizia pure , la cosa più dolce che trovasi tra gli uomini , nelle turbolenze , quasi che vi cangi natura ,

Q 2

tura ,

(1) Si può riscontrar questo nel Num. xxvii. della serie delle Opere .



tura, divien perniciosà. Fu allontanato dalla Corte; gli fu interdetto l'accesso alla Biblioteca da lui formata. Dopo diversi mesi succedendo alla notte il bel sereno, per espresso volere del Sovrano, dichiarato immune da qualsivoglia politico reato, poichè d'altro, neppur dal cieco furor popolare, accagionar si potea, fu appieno redintegrato; tornò all'esercizio de' luminosi suoi impieghi. Ma dopo due anni, mal soffrendo alcune non mai provate durezze, e contradizioni, chiese ed ottenne ad onorevoli e vantaggiose condizioni, il congedo, e ritirossi per viver tranquillo a se, alla sua Congregazione, alle lettere, agli amici, in Torino sua patria. Scorsì appena tre anni, che rin crescendo all'ottimo Principe il Reale Infante, d'aver perduto un Uomo sì utile, e sì attivo, degnossi di richiamarlo a se colle maniere le più gloriose al suo antico Bibliotecario, e le più obbliganti. Le finezze de' Grandi hanno nella loro forza dell'invincibile. Non valsero al P. Paciaudi per disimpegnarsi, le scuse di età avanzata, l'indebolita costituzione di sue forze, la necessità di un viver quieto, e non agitato. Colmo di onore e di decoro è tornato in Parma, ed a primieri suoi impieghi, ai quali indefesso nel faticare aggiunge ora l'edizione delle sue *Memorie dei Gran Maestri dell'Ordine Gerofolimitano divise per secoli*, Opera nuova, Opera voluminosa, che con virtuosa impazienza s'attende. Le Opere sin' ora pubblicate sono:

I. *Orazione per le Lodi di S. Caterina Vastanense detta in Genova nella Chiesa di S. Brigida l'anno 1738. In Genova 1738.* In fronte a questa Orazione posè il P. Paciaudi una lunga Dedicatoria in versi sciolti dettati da grandioso estro poetico. Fu la medesima ristampata in Venezia nel 1752. per Francesco Pitteri, ed inserita sotto il Num. VIII. della quarta Parte delle *Orazioni di Lode dette da diversi Teatini.* in 12.

II. *Orazione detta agli Arcadi della Colonia Ligustica in onore di S. Tomaso d' Aquino il dì 31. di Gennajo 1739.* Fu inserita a carte 451 — 477. nel Tomo primo della *Miscellanea di varie Opere.* In Venezia, 1740. presso Gio. Maria Lazzaroni. in 4. Dal suo Autore si è corredata questa Orazione di copiose Annotazioni, che nel Tomo medesimo ad essa si soggiungono dalla pagina 478. perfino alla 544. e sono impastate per così dire di Romana e Greca erudizione. Trattano dell'antico Gimnasio e Giuochi che in esso facevansi, dimostrando insieme quanto valesse nella cognizione della Filologia, e delle Arti Lapidaria, e Numismatica chi le  
ha

ha scritte <sup>2</sup>. Il quale ideando di dare una nuova forma a quell'Accademia, si figurò che vi si celebrassero con letterari esercizi i *Giuochi Olimpici*, per i quali diè la seguente Inscrizione da porsi al luogo dell'Adunanza.

PRO . SAL . COET . VNIVERSI  
 THOMAE . AQVINATI  
 VICTORI . OLIMPICO . QVINQVERTIONI  
 CAELESTI . RELIGIONE  
 INSIGNIBVSQVE . VIRTVTIBVS  
 SPECTATISS . INCOMPARABILI  
 EIVS . NVMINE . AVSPICIOQVE  
 EDITIS . AD . DEDICATIONEM . LVDIS  
 COLON . ARCAD . LIGVR  
 D . N . M . Q . E . LIB . F . G .

III. *Orazione per le Lodi de' santi Cosma e Damiano . In Venezia*, ove fu pronunziata, 1739. Fu poi nel 1741. riprodotta da Francesco Pitteri nella Parte terza delle *Orazioni di Lode ... dette da diversi Teatini* al Num. VIII.

IV. *Lezione Fisica intorno a Principi Newtoniani*. E' impressa nel Tomo quarto della *Miscellanea di varie Operette* stampato in Venezia nel 1741. a carte 177 — 272. S'indirizza dall'Autore al chiarissimo signor Bartolomeo Beccari publico Professore nella *Università*, e nell' *Instituto delle Scienze di Bologna*. Dimostra questa Lezione qual fosse il genio di quella Filosofia, in cui nella educazione fu instruito il nostro Scrittore, ed a quale sistema, scuola, e modo di pensare egli inclinasse. Incomincia da un apparato di storia filosofica; ma dir possiamo che tutto si rivolge all' esame delle dottrine del Cavalier Isacco Nevvton. Fassi un elogio alla sua ingegnosa Nazione. Si rileva il raro del  
 di

(1) Il Raccogliatore della *Miscellanea* in un suo piccolo Avvertimento premesso alla Orazione, dice che il P. Paclaudi quando fece e recitò quest' Orazione, contava di sua età poco più di cinque lustri, ed era versatissimo nelle Matematiche, e nelle antiche Lingue e moderne, e che ha voluto alla maniera pastorale congiunger l'erudizione profana con un soggetto tutto sacro, qual è il celebrare le Lodi di S. Tomaso

d'Aquino; L'Autore poi nella Prefazione dichiara essere la sua *Orazione tessuta colle allusioni di Vittorie, di Trionfi, di Giuochi*, secondo l'uso degli Arcadi, nel che pretendono d'imitare gl'antichi popoli d'Arcadia. Il che aggiunge, m'ha indotto pure a stabilire e dichiarare con qualche Annotazione le allusioni, che non a tutti offer possono ugualmente palesi.

di lui talento; ponesi in prospetto la serie delle cose da esso operate. Passa quindi il P. Paciaudi, ma con ogni riguardo e stima al merito della dottrina del rinomato Inglese, a proporre le difficoltà che Tomaso Campailla contro di quella ha pubblicate: le illustra con osservazioni moderne; le riduce ad un ordine geometrico, e toglie ad esse quel barbarismo che le oscurava. Il ragionare contro alcune massime Nevytoniane portò il nostro Scrittore a commendare ampiamente il signor Abate Giuseppe Privat de Molieres gran sostenitore della Filosofia Cartesiana. Chi ha unita la *Miscellanea di varie Operette*, a quanto si è qui da noi accennato, soggiunge, *Speriamo che le riflessioni aggiunte (dal P. Paciaudi) debbano appagar molto chi le leggerà. Sono molto erudite, e molto sagge, e in tutto quello, ch' era possibile, avvantaggiose al Newton.*

V. *Delle Antichità di Ripatransona*. Si vede arricchita questa Operetta di undici tavole in rame, e di molti altri antichi monumenti incisi in legno. S' indirizzò dall' Autore all' eruditissimo Cavaliere signor Annibale degli Abati Olivieri. Si distingue in otto diversi paragrafi; ed in fine porta la data di Ferrara a' 27. Ottobre, 1741. Trovasi inserita nel Tomo vi. della *Miscellanea di varie Operette* stampato in Venezia nel 1742. a carte 73 — 216. Oltre la serie delle Antichità figurate esistenti in Ripatransona, vedonsi nella nostra Dissertazione raccolte tutte le Inscrizioni o intiere, o guaste dal tempo, che si trovano nella medesima Città, o nelle sue vicinanze. E nell' illustrarle il P. Paciaudi ne produce non poche d' altri Paesi fin al suo tempo inedite. In oltre vi ha opportunamente inserite varie pezze d' uomini valentissimi de' nostri giorni, del Bianchini, Salvini, Valesio, Gori, le quali mentre sono di gradimento agli eruditi, aggiungono all' Opera lustro e pregio.

VI. *Ragionamento detto in Vaticano al sacro Collegio il Venerdì Santo MDCCXXXV. In Napoli, 1745. presso il de Bonis. in 4. di pagine 20. dedicato al celebratissimo signor Cardinale Giuseppe Spinelli Arcivescovo di Napoli. Predicò il P. Paciaudi nel detto anno 1745. la Quaresima in Roma, nella Chiesa di S. Lorenzo in Damaso. Riscontro del riportato applauso e gradimento fu l' essere destinato a ragionare nel mentovato giorno all' inclito Ceto de' Cardinali.*

VII. *Orazione detta in Napoli ne' solenni Funerali celebrati da quella Città nella morte del Re Cattolico Filippo V. In Napoli, 1746.*

VIII. Dif-

VIII. *Dissertazione intorno ad un' antica Iscrizione*, diretta al Conte Gian Rinaldo Carli Professore di Nautica nella Università di Padova. La Dissertazione è in data di Napoli, e de' 27. Settembre 1746. ma si legge inserita a carte 341 — 381. del Tomo XLII. della *Raccolta degli Opuscoli Scientifici e Filologici*. In Venezia, presso Simone Occhi. in 12. La Lapide, o sia Iscrizione fu acquistata e riposta in Genova nel proprio Museo dal Padre Pier Maria de Ferrari delle Scuole Pie, ed è questa.

CRESTI GER
---------------

Ardua impresa ella è l'interpretare una sì fatta Iscrizione; l'indovinare se esprima un solo nome, o due distinti: ci vuole ingegno, ed è osservabile come in un argomento di tal fatta l'Antiquario tanta erudizione raccolga, e tante notizie. Il P. Paciaudi qui ne porta gran copia: ricerca quanto negli antichi monumenti rinviensi di simile, o analogo alla sua Iscrizione; e mentre ansioso va in traccia del suo oggetto, altri per istrada ne spiega ed illustra. Finalmente sembrandoli verisimile che in quel fasso legger si debba CRESTI GERVLVS si volge a trattare dottamente degli antichi Geruli.

IX. *Dissertazione sopra una Statuetta di Mercurio del Gabinetto di S. E. il signor Marchese dell' Ospital Ambasciatore di S. M. Cristianissima alla Corte di Napoli*. In Napoli, 1747. di pag. 40. in 4. Nel frontespizio vi si vede impresso l'emblema, ΘΡΟΣ ΚΑΙ ΗΜΕΡΑ. L'Autore col suo industrioso e penetrante ingegno spiega con gran facilità tutti i simboli osservati in quella Statuetta, che non da molto tempo ritrovata in Napoli, passò nel copioso Museo del nominato chiarissimo Ambasciatore, e singolarmente perchè tenga nella mano sinistra una patera, sopra la quale si vede scolpita una testuggine; e nella destra la borsa, o sia il Marsupio, simbolo non nuovo, ma veduto altre volte nelle statue di quella gentile divinità, bensì de' più rari e meno usati. Questo mosse la virtuosa curiosità del Cavalier Francese; ed è stato il motivo principale della impresa e delle ricerche del nostro Antiquario. Delle quali una viva e ben scolpita immagine si trova nel *Giornale de' Letterati per l'anno 1747*. stampato in Roma da' Fratelli Pagliarini, sotto l'Articolo IV. a carte 54 — 64. al quale ci rimettiamo. Il P. Paciaudi dedicò questa sua Dissertazione a Monsignor Boyer Teatino, già Vescovo di Mirepoix, e Procettore del Delfino di Francia, Soggetto, di cui a suo luogo

go abbiamo trattato in questa nostra Biblioteca, e che, soggiungono i citati Giornalisti, *scelto per succedere ai Salignac, ai Bosjuet, ai Fleury, è in conseguenza ad essi in merito non inferiore.*

X. *Offeroazioni sopra alcune singolari e strane Medaglie. Napoli, 1748. presso Novello de Bonis. in 4. di pagine 58.* Come si è accennato poc' anzi, aveva il nostro Scrittore ornato il frontespizio della sua *Dissertazione sopra la Statuetta di Mercurio* coll' emblema ΘΕΟΣ ΚΑΙ ΗΜΕΡΑ. Il chiarissimo Commendatore dell'Ordine Militare di S. Stefano Francesco Vettori, rinomato per varie e dotte Opere date alla luce, e per avere arricchito il Vaticano d' un Museo di sacre Antichità de' primi Cristiani, perchè quello stesso emblema aveva usato ne' frontespizi di diversi de' suoi libri, e credeva essere il medesimo come il segno distintivo de' suoi dai libri d' ogn' altro Scrittore, se ne offese. Quindi pubblicò *Romæ typis Zempelianis* una sua *Epistola ad Virum Clarissimum Paullum Mariam Paciaudi Cler. Reg. De' Musei Victorii Emblemate, & de nonnullis Numismatibus Alexandri Severi*, di pagine 24. in 4. Instituisce in questa come una causa *de repetundis*: si duole della pretesa usurpazione, e fino alla pag. 12. raccoglie quanto seppe di erudizione per dimostrarla e disconvenevole ed offensiva. Passa dipoi a ritoccare la spiegazione delle proposte Medaglie, già altra volta illustrate nella sua *Dissertazione De Vetustate & Forma Monogrammatiss sanctissimi Nominis Jesu*, stampata in Roma l' anno 1747. Il P. Paciaudi pensò di corrisponderle alle officiose maniere del Commendatore con indirizzargli un qualche suo Opuscolo: ma questi o per modestia, o perchè poco sodisfatto, non accettò l' offerta. Quegli pertanto diede alla luce le presenti *Offeroazioni*, in cui senza far parola alcuna della pretesa usurpazione, ma soggettando al suo esame le Medaglie, dà a queste una interpretazione assai diversa da quella del Commendator Vettori, che l' aveva attribuite all' Imperatore Alessandro Severo. In quattro distinti Articoli imprende a dimostrare, che non ponno appartenere a quell' Imperatore; che più probabilmente sono Amuletiche, e che non v' è inverisimiglianza nell' attribuire quelle Medaglie a Giuliano Apostata; che

(1) Il P. Paciaudi a carte 12. di queste sue *Offeroazioni* pensa potersi giustamente opporre al sentimento del Commendatore, e confutarlo senza offesa alcuna, per averne avuta dal medesimo un' espressa permissione, o anco commessione, in quelle parole, colle quali a carte

23. e 24. concludendo la Epistola gli scrive: *Hæc Vir clarissime de hisce Numismatibus ad te mittenda esse judicavimus secundis curis expolita, ut judicio tuo perpendas, castigas etiam, si aliquo medicamine fieri meliora cognoveris.*

che potrebbber forse anco contenere cosa rappresentante la Disciplina Arcana de' Gnostici <sup>1</sup>. Con sua lettera de' 4. Ottobre 1748. il P. Paciaudi da Napoli mandò quattro esemplari di questa sua Operetta al Vettori aggiungendo la esibizione di altri quattro che teneva a di lui disposizione . A posta corrente con lettera impressa dallo stampatore Giovanni Zempel *Ornatissimo Viro Paulo Mariae Paciaudi Sc.* colla data *Romae ex Museo nostro Eidibus Decembris 1748.* in 4. di pag. 4. rispose il Commendatore; e mostrandosi non per anco ben informato a cagione d' indisposizione, da cui trovavasi molestato, del contenuto nel Libretto *Osservazioni*, incomincia ed a lagnarsene, ed a difendersi. Il che copiosamente fece dipoi appellandosi al giudizio de dotti col pubblicare *Romae ex Typographio Zempeliano, ann. 1749.* diretta ad *Viros Doctos Cultores sinceræ Veritatis*, una sua *Dissertatio Apologetica de quibusdam Alexandri Severi Numismatibus*. in 4. di pag. 50. La stima e l'amicizia sincera da me professata, e che tutt'ora conservo, sì all' uno che all'altro de' due dottissimi professori della Scienza Antiquaria, ancorchè ne fussi a portata, non mi permettono l'ingresso al merito della controversia. Il fatto istoricamente narrato può averfi in luogo d' Estratto dell' Operetta dal P. Paciaudi, cui è annessa una *Introduzione sopra l'utilità dello studio delle Medaglie*, diretta al *signor Balì d' Alfasia d' Hennin Capitano Generale del sacro Militare Ordine Gerosolimitano*.

XI. *Lettera al signor D. Giuseppe di Capua Capece de 27. Giugno 1747. intorno alle due Campane della Chiesa Parochiale di S. Giovanni de' Nobili Domini di Capua*. Si legge annessa e premeffa ad una *Dissertazione intorno alle due stesse Campane del signor Giuseppe di Capua Capece Sc. in Napoli, 1750. nella Stamperia di Novello de Bonis*. in 4. di pag. 108. Il celebre sig. Giovanni Lami nelle *Nuovelle Letterarie di Firenze per l'anno 1752.* a car. 58. — 62. scrive diffusamente, e con espressioni di singolare approvazione su questa Lettera del P. Paciaudi, o sia Dissertazione in forma di lettera; il quale dopo aver dato conto delle due Campane, e dichiarate le Iscrizioni, che in esse si leggono, si volge a ragionare eruditamente dell' origine delle Campane in genere, e la vuole affai più antica di quello porti la comune opinione.

Parte II.

R

XII. Squar-

(1) Le Medaglie, delle quali si tratta, rappresentano una testa in profilo coperta con pelle di Leone, ed attorno di essa testa si legge ALP-

ZAN DEX. Nel rovescio poi si vede un' Aina che allatta, e di sopra uno Scorpione colla leggenda DANUVVS DEX FILL VS.

XII. *Squarcio di Lettera al nobilissimo signor Abate Pio Enea Marchese degli Obizi, sopra la Città di Eraclea o Ercolano.* Esiste nel Tomo XXXVIII. della *Raccolta d' Opuscoli Scientifici e Filologici.* In Venezia, 1748. appresso Simone Occhi. in 12. a carte 351. — 354. Raguagliasi il signor Marchese della scoperta dell' Ercolano; dello scavo per ordine reale intrapreso alcuni anni addietro; della profondità in cui si trova di settanta e più palmi; delle cose più rare che vi si sono ritrovate; delle sei Statue Consolari, e singolarmente di quella del Proconsole Quinto Nonio; delle Pitture; degli Utensili e Mobili da Casa &c. cose tutte in oggi notissime, esposte agli occhi d'ognuno ne' loro originali; ed eccellentemente descritte e rappresentate nella grandiosa, e veramente regia Edizione delle Antichità dell' Ercolano.

XIII. *Medaglie rappresentanti i più gloriosi Avvenimenti del Magistero di S. A. Eminentiss. Fra D. Emanuele Pinto.* In Napoli, 1749. in foglio. Se ne dà conto anco nel *Giornale de' Letterati* per l' anno medesimo 1749. stampato in Roma da' fratelli Pagliarini. Alle Medaglie incise da mano maestra in buon bulino si soggiungono le dichiarazioni pure incise in rame. L' Opera fu composta nel 1748. e l' avere il suo Autore predicata la Quaresima in Malta nella Chiesa Conventuale ne fu l' occasione.

XIV. *De Veteri Christi Crucifixi Signo, & antiquis Crucibus quae Ravenna sunt, Diatribe, Accedunt Monumenta alia nondum edita.* Si direffe dall' Autore al dottissimo Anton Francesco Gori, che la inserì alla pagina 209. sino alla 245. nel terzo Volume delle sue *Simbole Letterarie* stampate in Firenze nel 1749. in 8. Scrisse il P. Paciaudi la presente Operetta in occasione che trovavasi in Ravenna per predicarvi la Quaresima, e la scrisse a richiesta dello stesso rinomatissimo signor Gori<sup>1</sup>. Incomincia da quella Imagine in legno del Crocifisso, venerata nella Chiesa di S. Domenico,

(1) Si asserisce apertamente dall' Autore ne' primi passi della *Diatribe*. Ed il Gori medesimo a carte XIII. della Prefazione al citato suo terzo Volume, che tutto è composto di scelti bellissimi Opuscoli sulla Croce del Redemptore, apertamente lo conferma con dire: *Sacrum Lucubrationum exordium claudit, & coronamentum imponit Diatribe doctissimi Viri D. Paulli Marice Paciaudi ex Clericis Regularibus Pontini, qui me flagitante, dum fueri Jejunii tempore Ravennae Christianum Populum ad-*

*queretur. Et salubris scientiam daret, quidquid de Crucis varia forma atque ornatu, ea in Urbe, sacris antiquis monumentis longe referatissima, observare potuit; atque in coronide, non paucis erudita Monumenta, quae delitecebant, eruditionis suae luce exornavit, neque in apricum protulit, necque Symbolarum collectioni augenda egregiam navavit, ac praestitit operam: Et P. Paciaudi posita alla sua Diatribe questa data. Ravennae VIII. Kal. April. cio. 1748.*

nico , nella Cappella situata vicino all' Altar Maggiore , di cui fa menzione il celebre Istoricò de' Ravennati Girolamo Rossi . In essa il Corpo del Crocifisso non è attaccato ad una Croce composta di due Legni , ma ad un tronco nodoso , che nella parte superiore si divide in due rami , come può figurarsi colla lettera majuscola de' Greci Y . Il nostro Scrittore ne accenna ed individua tutte le particolarità ; e mostrandosi molto bene informato di quanto della Croce si trova negli antichi , nel Nazianzeno , in Sidonio , in Plutarco ; e della sua forma tra' moderni scrissero il Gretsero , il Lipsio , il Bartolini , il Bossio , Kippingio , Fontanini , Muratori , inclinerebbe a pensare che simile al Tronco Ravennate sia stata la Croce del Redentore . Ma bisogna avere in mente , che non una sola , ma diverse esser poterono presso gli antichi , le forme , e strutture della Croce : e che la Croce dalla Forza distinguevaasi , il che dal P. Paciaudi non si dissimula . Il fin qui accennato è quanto si tratta nel primo paragrafo della *Diatriba* . Altri cinque paragrafi scorrono per le altre Croci singolari , che conserva l' inclita Città di Ravenna , e ne danno dotte spiegazioni , e di alcune ancora le figure diligentemente incise in busto . Gli altri due che fanno alla *Diatriba* il compimento , trattano non delle Croci , ma d' altri rispettabili Monumenti dell' antichità .

XV. *De sacris Christianorum Balneis Liber singularis . Venetiis , 1750. ex Typographia Radiciana . in 4. di pagine 38.*  Dall' Autore è dedicato all' Eminentissimo signor Cardinale Giuseppe Maria Spinelli Arcivescovo di Napoli .

XVI. *De sacris Christianorum Balneis Liber singularis secundis curis emendator & auctior . Roma , 1748. Excudebant Fratres Palearini . in 4. grande di pagine 227. coll' Indice delle cose notabili .* La sola diversità della mole ci addita quanto la seconda edizione sia della prima e più meditata , e più copiosa di erudizione , e di dottrine . La prima contiene nove capitoli , la seconda ne conta diciotto . Siccome l' occasione di rinnovar quest' Opera fu l' avere il suo Autore raccolta ed unita assai maggior copia di documenti e d' osservazioni di quella , che impiegata aveva nella prima edizione ; così l' occasione di questa prima si deve ad un' antica Pittura rappresentante diversi Monaci che si lavano nel bagno , la

R. 2. quale

(1) Nel Libro tom. 2. cart. 675. della edizione Veneta del 1750. in foglio .

(2) Se ne ha l' Estratto nelle *Novelle Lettere*

serie per il 1751. stampate in Firenze : e si ha nel Num. I. a cart. 11. — 13. al quale ci riferiamo .



quale si osserva in un Codice membranaceo della Biblioteca de' Teatini di S. Paolo di Napoli, scritto sul fine del secolo XIII. in cui leggonfi que' trentaquattro *Epigrammata*, che osservati in altri Codici manoscritti di Roma nelle Biblioteche Angelica, Ottoboniana, e Vaticana, ed attribuiti or ad uno, or ad un altro Autore, furono più volte pubblicati colle stampe<sup>1</sup>. Questa Pittura disegnata ed incisa in rame serve d'ornamento alla prima edizione; si premette al titolo del Libro, e dal P. Paciaudi se ne dà una precisa e dotta spiegazione nel Capitolo II. della medesima, e più diffusamente ne' Capi VI. VII. e VIII. della edizione seconda. A questa seconda in luogo del disegno della pittura accennata, se ne dà uno pure inciso in rame, che rappresenta il Bagno di Papa Formoso. Preso è questo da un Codice dell' Archivio Vaticano, ove si trova per opera del celebre Giovanni Ciampini, che nel 1688. osservollo nella strada posta tra il Monte Celio ed il Colosseo, e l' uno dall' altro divide; e lo credè un Tempio Gentilefco cangiato in Chiesa de' Cristiani. Il P. Paciaudi non aderisce in ciò al Ciampini; ma con buone riflessioni<sup>2</sup> lo crede un Bagno fatto edificare dal poc' anzi detto Pontefice, di cui vi si legge il nome. Nel frontespizio poi, e nel fine della medesima seconda edizione si vedono due altri Emblemi, preziosi residui dell' Antichità sacra, formati ad uso di portarsi appesi al collo. E' nel frontespizio quella Gemma che nel 1750. ci diede il nostro Antiquario nella *Dissertazione intorno ad un' antica Iscrizione* diretta al Conte Carli, della quale si è detto di sopra<sup>3</sup>. In essa vedesi espressa l' effigie del *Buon Pastore*, che vestito alla pastoreccia separa le pecore dai capretti; e nel rovescio si legge ΑΡΑΘΗ ΗΝΑΚΟΗΘΗ, *Agata exaudita est*. Nel fine del Libro a carte 214. si rappresenta una theca d'argento di figura rotonda esistente nel Museo del chiarissimo signor Annibale Olivieri, lavoro dell' ottavo o nono secolo, destinata a racchiudere una di quelle Cere benedette, che comunemente diciamo *Agnus Dei*, e nel contorno vi si legge AGNE DEI MISERERE MEI CRIMINA TOLLIS. Nel rovescio ch'è tutto di lamina d'argento è in-

(1) Sigismondo Mayr gli pubblicò in Napoli nel 1505. I Giunta in Venezia nel 1553. e di nuovo comparvero in Venezia nel 1587. ed in Napoli nel 1596.

(2) Nel Cap. IV. dell' accennata sua seconda

edizione:

(3) Al Numero VIII. La Gemma incisa in rame si trova a carte 342. di quel Tomo XII. della *Raccolta degli Opuscoli Scientifici, e Filologici*.

è incisa l'effigie di S. Veronica, che tiene il panno lino coll' imagine *VERBA* *CON* del Salvatore. Di questo Monumento è ornato pure l'frontespizio della prima edizione de *sacris Christianorum Balneis*. Il P. Paciaudi impiega più della metà della Prefazione, nello spiegare e l'uno e l'altro di questi rispettabili Monumenti, per rilevarne la loro utilità nell' illustrare la sacra Storia della Chiesa; per abbattere gli errori degli Eretici; e per emendare i sbagli corsi tra gli Scrittori delle cose sacre. L' invocazione de' Santi, ed il culto delle sacre Imagini, con sì fatti rimasugli dell' Antichità si dimostra, si illustra, si conferma; le sacre Origini Cristiane si scuoprono. Non fu Mariano Scoto il primo, che del culto renduto a S. Veronica, che in panno mostra effigiato il Volto santo del Redentore, ne abbia fatta menzione, come pensarono il Tillemont, il Baillet, il Serry. La nostra Theca d' argento lo dimostra più antico di tre o quattrocento anni. Dopo la Prefazione s' incomincia l' Opera con una introduzione detta grecizzando *σιζοδος*, in cui si raccoglie quanto delle Lavande, e de' Bagni edificati per uso di esse si trova ne' Scrittori della età a noi più remota. Si determina cosa intenda l' Autore colla denominazione di *Bagni de' Christiani*, de' quali a trattarne singolarmente ed appostatamente asserisce essere egli il primo. Indi dedica ed indirizza l' Opera medesima al primo Mecenate di essa il signor Cardinale Giuseppe Spinelli. Ne' primi undici Capi del Trattato si raccoglie, si esamina, si approva o si rigetta, quanto dell' uso de' Bagni de' Cristiani e sacri, e non sacri, si trova ne' Padri, ne' Scrittori, ne' Concilj, nelle Leggi Imperiali, negli avanzi dell' Antichità sacra e profana: e forse asserir potrebbe non esservi nell' oggetto cosa, che sia sfuggita alle ricerche del perspicacissimo Autore. Nel Capo XII. si discorre del *Capitilavio*, che si usò nelle Spagne, e nella Francia: di quella de' piedi usitatissima tra' Riti e Costumi della Chiesa. Nel XIII. del lavar delle mani, suoi usi, scopo, e ceremonie. Passa quindi il P. Paciaudi a trattare de' Vasi ad uso delle varie Lavande, o varj loro modi; delle Conche, e Vasche, Catini, Ampolle di marmo, ed altri. Tratta pure de' Fonti, de' Pozzi, e de' sacri Riti che circa di essi si sono dagli antichi praticati. Nel Capo XVII. viene tralle Lustrazioni quella dell' *Acqua Santa*, che tutt' ora si conserva nella Chiesa. L' antichità di questa, i varj Riti di benedirla, il ministro della benedizione, gli effetti di essa già bene-

benedetta; gli errori di chi s'è accinto a discreditarla, o abolirla, sono l'oggetto di questo luogo. Nel Capo XVIII, ed ultimo risponde l'Autore, e confuta quanto dagli Eretici nemici delle sacre costumanze della Chiesa Cattolica, è stato opposto a' punti più rilevanti trattati nell'Opera *De sacris Christianorum Balneis*. Opera dottissima, e che al parer nostro, senza pregiudicare al merito singolarissimo di tutte le altre, e di ciascheduna di esse, crediamo la più rispettabile, tra quante ha prodotte sin ora la penna del P. Paciaudi, e per la unione di vasta erudizione e sacra e profana che la compone, e perchè utilissima alla Chiesa collo sviluppare i sacri Riti, ed antichi costumi de' Cristiani.

XVII. *De Rebus Sebastiani Paulii Congregationis Matris Dei Commentarius Epistolaris ad Scipionem Maffejum*. Napoli, Prædie Nonas Julias 1751. Excudebat Novellus de Bonis. in 4. di pagine 14. Fu riprodotto tale quale dai Pagliarini in Roma nel loro *Giornale de' Letterati per l'anno 1751*. nel Tomo X. Artic. xxxi. a carte 321 — 334. Il chiarissimo Dottor Giovanni Lami ce ne ha dato un Estratto nelle sue *Novelle Letterarie* per lo stesso anno 1751. a carte 618. Il non meno dotto che pio P. Federigo Sarteschi, fu degno Rettor Generale de' Chierici Regolari della Madre di Dio, *De Scripseribus Congreg. M. D. Roma* 1753. in 4. all' Artic. XLVII. pag. 304 — 306. forma l' Elogio del P. Paoli con un ritratto del nostro *Commentarius Epistolaris*, ed a carte 315. e 316. ne riporta e descrive un lungo squarcio. Il P. Paciaudi in questo Opuscolo premette il Ritratto del P. Paoli da eccellente bollo inciso in rame, in forma di medaglia, nel di cui rovescio si legge quel di Properzio III. Eleg. I. *At non ingenio. Quæstrum nomen ab ævo excidet*. E sotto, *Paulus M. Paciaudius Cler. Reg. Dulcissima Memoria Causa*. Il Comentario comprende la Vita del P. Paoli scritta colla nota vivacità ed eleganza del P. Paciaudi, il quale vi ha aggiunto il Catalogo ben numeroso delle di lui Opere; Catalogo, che alquanto più copioso, e più diffuso; perchè ragionato, e in diversi luoghi con documenti di erudizione illustrato, si ha dal nominato poc' anzi P. Sarteschi nell' indicato luogo a carte 307 — 314.

XVIII. *Diatriba qua Græci Adaglyphi interpretatio traditur*. Roma 1751. ex Typographia Palladis. Excudebant Nicolaus et Marcus Palearini. in 4. di pag. 29. S'indirizza a Monsig. Nicolò Oddi allora Vicelegato di Romagna, dipoi meritevolissimo Cardinale, il quale colla virtuosa sua curiosità diede al P. Paciaudi l'occasione di stendere la presente *Diatriba*, o sia Dissertazione. Aveva egli seco portata da

da Venezia a Ravenna, ove risiedeva, ed ove nel suo Palazzo avea adunata un' Accademia d' uomini dotti, e di studiosa gioventù, la figura del disegno, o imagine d' un' antica greca Scoltura sepolcrale, in cui tralle altre cose vedonsi espresse due mani aperte distese all' insù verso il Cielo. Domandò il Prelato cosa quelle denotassero. Il nostro Scrittore rivolgendolo la sua mente alla Teologia degli antichi Gentili, da cui permettevansi il mandare imprecazioni a' Numi nel caso di qualche improvvisa disgrazia, o che una morte immatura togliesse un qualche caro congiunto, disse essere di tali imprecazioni indizio quelle mani. Non pago il Vicelegato ne chiese le prove, e partito da Ravenna il Paciaudi, con sue lettere lo sollecitò a ricercarle, e stenderle in carta. Ecco come talvolta si trovano i dotti impegnati a formar de' Libri, a' quali non avrebber pensato. Diedesi il nostro Scrittore ad unire quanti mai potè osservare monumenti d' antichità, in cui del nostro simbolo delle mani o si facesse menzione, o se ne esprimesse la figura. Dubitò se riferir si potesse ad una qualche preghiera di felicità. Ne riportò le ragioni, e le congetture ne' primi passi, nelle prime carte del suo scritto. Ma vinto poi dal più forte del ragionare si diede dalla pag. xi. a stabilire con tutto l' apparato de' documenti quella sua opinione, che da primo in Ravenna avea accennata al Prelato: e fissò essere il simbolo delle mani alzate al Cielo ne' monumenti sepolcrali degli stolti antichi superstiziosi Gentili, indizio, segno, prova, delle imprecazioni da essi lanciate in segno di rammarico e di doglianza, contro i loro Numi medesimi. Il P. Paciaudi nella seconda sua edizione *De sacris Christianorum Balneis* l'anno 1758. di questa sua opinione diede un' altro documento scolpito in marmo, ed osservato da esso in Napoli. Vedasi di quella il Capo xiv. a' carte 137. e 138.

XIX. *ΕΚΙΑΙΟΘΟΡΗΜΑ sive de Umbellæ Gestatione Commentarius.* Roma 1752. ex Typographia Palladis, excudebant Nicolaus & Marcus Palearini. in 4. di pagine 64. Monsignor Innico Caracciolo Arcivescovo di Calcedonia, Nunzio alla Repubblica di Venezia, fu il Mecenate, a cui è diretto il presente Comentario, che dal perspicacissimo P. Paciaudi si attendeva sino dal 1744. Egli medesimo nel 1747. l'aveva promesso nella sua *Dissertazione*  
sopra

(1) A. B. *Omni Mysterii Enarracii Monumenta illustrata.* Florentiæ 1744. Cap. lxx. pag. 98.

sopra una Statuetta di Mercurio<sup>1</sup>, della quale detto abbiamo di sopra: ed ora nella Introduzione di esso, che chiama al solito suo grecizzando ΠΡΟΛΗΨΙΣ, alla pagina 2. ci assicura essere scorsi già varj anni dacchè l'aveva in pronto<sup>2</sup>. Perchè poi tralle tante cose usate dagli antichi, abbia il nostro Scrittore scelto l'Ombrella, apprendere lo possiamo da esso medesimo, il quale nella citata Introduzione a carte 5. scrive dell' Ombrella: *argumentum non ita tritum ac peroulgatum esse puto, ut curiosis oculis perspicere non possit. Multi siquidem de Pileo, de Caligis, de Toga, de Pallio, de Anulis, Fibulis, Armillis, de Cingulis veterum disputarunt: ac ea omnia, quibus hominum Vita regitur, ac sustentatur, Commentario aliquo illustrarunt: nemo unus, quod sciam, ea quae de Umbrellis in antiquis scriptoribus dissociata atque dispersa sunt, copularit atque collegit.* Di nove Capitoli consta il Commentarius, ne' quali, dottamente unito, e con giusta critica, ridotto si trova quanto dell' uso dell' Ombrella avvi nella Religione, nella Mitologia, ne' costumi degli antichi Gentili, L'ultimo Capitolo, ed è il IX. è riserbato all' uso dell' Ombrella nelle Ceremonie e Riti de' Cristiani. Premette il P. Paciaudi incisa in rame sì l'una che l'altra parte d' un Vaso di terra cotta detto *Sextarium potatorium* preso dal Museo del signor Felice Mastrilli Patrizio Napoletano. In una parte vi si vede molto bene effigiato un uomo, che se ne va al bagno posto in luogo scoperto all' aria, e perciò coprendosi la testa coll' Ombrella distesa; e nell'altra lo stesso uomo che uscito dal bagno si asciuga. La spiegazione si trova nel Capitolo VII. dell' Opera. Nel frontespizio poi del Comentario si riporta incisa un' antica Gemma che rappresenta un Vescovo a cavallo vestito degli Abiti Pontificali, preceduto dal Crocifero, e seguito da altro ministro che gli porta l' Ombrella. La ebbe il nostro Scrittore dal Museo del chiarissimo Commendator Vettori. Ed un'altra similissima da Firenze gliene comunicò il rinomato Barone Stosch. Questo disegno si riporta anco nell' ultimo Capitolo del Comentario, ove il P. Paciaudi ricercandone la spiegazione pensa figurarsi in esso Giovanni III. Vescovo di Pavia assunto a quella Chiesa nell' 884. Non solo la sostanza ed il midollo delle

(1) Nel §. XII.

(2) Pensò il P. Paciaudi di tradurre in latino tutto quel che fino al 1752. in volgare italiano aveva stampato; ed insieme colle Opere

sue latine formarne un sol Corpo, e darlo alla luce, e dar luogo in questo anco al Comentario prefate. Ma le idee, ed i pensieri degli uomini superano d' ordinario nel numero 4 parti.

delle Opere del P. Paciaudi sono piene di scelta erudizione, ma per fino i loro ornamenti e le frangie.

XX. *De Beneventano Cereris Augusta Mensore* ΕΞΗΓΗΣΙΣ . Roma 1753. ex *Typographia Palladis* . Excudebant *Nicolaus & Marcus Palearini* . in 4. di pagine 47. Si legge ristampata, ed inserita a carte 329 — 350. nel primo tomo del *Theaurus Antiquitatum Beneventanarum* del chiarif. Canonico Giovanni de Vita, dipoi Vescovo di Rieti, pubblicato in Roma nel 1754. in foglio grande dagli stessi stampatori Pagliarini . Intento il Canonico de Vita ad illustrare gl' antichi Monumenti, de' quali abonda la sua Patria, osservò esistere nel muro della Città, e nella Torre detta dal volgo *Santo Panaro*, un Bassorilievo in marmo, che con voce greca dice *Toreuma*, rappresentante una persona che per una corda, cui è attaccato, tiene colla mano un Vaso, come un botticello di legno, o uno staio, *modium* in latino, stretto nella sommità con due cerchi, e da tre nel fondo; sostenuto da varj piedi formati dal legno del Vaso medesimo, de' quali nella parte che mostra il marmo, se ne vedono tre. Ne mandò in Roma un disegno al P. Paciaudi dimorante nella Casa di S. Silvestro a Monte Cavallo, e lo richiese di fargliene una spiegazione. S' accinse questi all' opera. Pensò figurarsi nel marmo un antico Misuratore di grano, autorizzato all' impiego da pubblico augusto Magistrato: espone questo suo pensiero nell' Opuscolo presente, che spedì al Canonico in data de' 12. Aprile 1753. Diciotto sono i paragrafi in cui si distingue. Si espone ne' primi otto l' origine e l' antica politia de' pubblici Misuratori; e de generi diversi che misurar si ponno. Si passa indi al Misurator Beneventano, si pongono in vista le sue qualità e prerogative; la condizione e distinzione de' Misuratori del grano; la grandezza e capacità della misura. E qui nel §. xi. si fa una digressione, ed eruditamente si discorre delle misure dell' olio, del vino, e delle mulette usate per misurare il latte. Ove, o in quale luogo della città, o paese, abitassero i Misuratori; la Religione che fu di essi particolare; le leggi alle quali furon soggetti, sono tutte dotte ricerche del nostro Scrittore dirette ad illustrare il Bassorilievo Beneventano: e finalmente nel §. xviii. conchiudesi col ricercare i simboli del Misuratore, e della misura *apud veteres Christianos*. La figura del Bassorilievo incisa in rame si premette dal P. Paciaudi al paragrafo secondo. Un altro esemplare di essa più in grande dal Canonico de Vita, come più conforme all' originale del marmo, e quello più rassomigliante, si dà nelle

Parte II.

S

Anti-

(1) In quest' Operetta il P. Paciaudi s' intitola Istoricò dell' Ordine Gerofolimitano,

*Antiqua Inscriptiones Beneventana in decem Classes distributa, ac notis illustrata*, da esso aggiunte nello stesso Volume del *Theſaurus Antiquitatum Beneventanarum*, nella Classe terza a carte xv. Ove in una nota ben erudita lodandoſi e facendoſi grande ſtima della Spiegazione Paciaudiana, ſe ne ſuggeriſcono altre, che ſenza toccar l' inveriſſimile dar ſi potrebbero ad una figura che ſenza inſcrizion' alcuna, altro ſimbolo non ha che il Modio. Il Collegio de' Fornari aveva la ſua Miſura, ed il ſuo Miſuratore. Si trovano antiche lapidi, in cui ſi legge SEMONI MODIO SANCO, e MODIO TIDIO SEMONI: e perche', ſoggiunge il de Vita, penſar non poſſiamo che il noſtro Baſſorilievo ci rappreſenti una divinita' venerata da i Romani, e da i Sabini! Qui ci vuole un giudice competente di ſimili queſtionj. Dell' avere il de Vita riprodotto il Baſſorilievo, gia' ſpiegato a di lui iſtanza dal P. Paciaudi, puo' vederſi quanto riſlette il dottiſſimo Prelato Monſignor Stefano Borgia per lo ſuo ſapere della Romana Prelatura pregio e decoro, a carte LIII. e LIV. della ſua Prefazione al Volume primo della Parte terza delle *Memorie Iſtoriche della Pontificia Citta' di Benevento*, pubblicato in Roma nel 1769. colle ſtampe del Salomoni.

XXI. *De Cultu S. Joannis Baptiſta Antiquitates Chriſtiana. Accedit in veterem ejuſdem Ordinis Liturgiam Commentarius. Romae 1755. Excudebant Fratres Palerini ad Theatrum Pompeii.* in 4. reale di pagine 468. compreſo l' Indice delle coſe memorabili. Nell' incominciarſi del Libro ſi contano altre pagine xxvii. nelle quali precede la Dedicatoria all' inſigne Pontefice Benedetto XIV. riſtretta in una Inſcrizione: ſegue la Synopſi, o ſia il riſtretto, e l' argomento delle Diſſertazioni, che l' Opera compongono; e queſte ſono nove eſſendo ognuna di eſſe ripartita in piu' Capitoli. Entrando nell' Opera ſ' incontra ſubito un *Præloquium*, in cui l' Autore dottamente rende conto de' motivi che a comporla lo hanno indotto: fa menzione delle Orazioni de' ſanti Padri in lode di S. Giovanni Baſtiſta; de' moderni Scrittori che delle di lui azioni han trattato; da conto del proprio ſuo ſcritto; del perche' lo abbia dedicato al mentovato Sommo Pontefice; tratta ancora del Gran Maeſtro di Malta. Delle nove Diſſertazioni le prime tre riguardano e compiſcono il primo ſcopo del Libro, e ſono delle Chieſe fabbricate *ubique gentium beatiſſimo Præcurſori antiquitus dedicatis = De Baptiſteriiſ nurnini & tuſela S. Joannis Baptiſta commendatis = De Feſtis in honorem S. Præcurſoris ab Eccleſia*  
uni-ver-

*universa peractis*. Le altre sei Dissertazioni riguardano la Liturgia della Chiesa sì latina, che greca, e le preci nelle Feste del Santo, le Imagini, le sacre Reliquie, le *Hierothaca*, i Dyplici; i Riti non sacri introdotti nelle solennità di esso. L'ultima Dissertazione è tutta propria dell'Ordine Gerofolimitano *complectens Disquisitiones in Ritus aliquos Ecclesie S. Johannis Hierosolymitani*. E questa si conchiude con un *Vetus Kalendarium Ecclesie S. Johannis Rodi*. Ornata è l'Opera di varie Tavole, e Monumenti assai bravamente incisi in rame; come anco di varie Inscrizioni. Dir possiamo aver qui il P. Paciaudi riunito quanto dir si può intorno al Culto del S. Precursore.

XXII. *Puteus sacer Agri Bononiensis jussu sanctissimi Domini Nostri Benedicti XIV. P. M. Commentario illustratus. Roma 1756. Excudebant Fratres Palearini*. in 4. di pagine 53. Il Pozzo di pietra trovato nell'Agro Bolognese, in una possessione de' Padri Domenicani, nel luogo detto *Macaretolo*, o *Maceretolo*, che più precisamente direbbesi di pozzo la sponda, o la bocca, o l'imboccatura, e che molto bene si esprime colla voce greca *περισπόμιον*, nel frontespizio del presente Comentario si vede inciso in rame diligentemente sì da una parte che dall'altra. Nel suo contorno in due righe incavate a forza di scarpello, presentata a chi lo riguarda la seguente Inscrizione:

APOLLINI . GENIOQUE . AVGVSTI . CAESARIS . SACRVM . D. S. P.

L. APVSVLENVS . L. L. BROS . MAGISTER . PVTRVM . PVTRAL . LAVRVS .

Questa dal P. Paciaudi così s'interpreta: *Lucius Apusulemus Lucii Libertus Eros suo impendio Laurorum servit, in quo pro Octavio Divi Filio de Bononiensi Colonia egregie promerito, sacra fierent, quorum ipse Magister Praefesque esset. Et quia in re divina facienda viva puraque opus erat aqua, de sua pecunie puteum illis jussit fodi, quem deinde marmoreo περισπόμιον communivit, atque haec omnia Apollini, Genioque Augusti, cui litabatur, sacra, devotaque esse voluit*. A dire il suo parere sul descritto Monumento fu richiesto il nostro Scrittore dall'immortal Pontefice Benedetto XIV. con viglietto scritto per mano di Monsignor Ciampiedj suo familiar Segretario. Se alle richieste de' privati aveva egli con tanta diligenza ed attenzione corrisposto, dobbiamo ben pensare che con tutto lo sforzo del suo sapere si adoperasse in questa venutali dal dottissimo Sovrano, e Sommo Gerarcha della Chiesa. Ad esso, com'era

S 2

del

(1) A carte 51. e 52. del presente Comentario.



del dovere, egli dirige la Operetta che distingue in due parti: la prima in cinque diversi paragrafi tratta de' Pozzi degli antichi, delle varie loro specie, e vario uso, servendo come d' introduzione, e di disposizione all' intento principale; e perciò il P. Paciaudi grecizzando la dice *παροικουασιν*. Sul finire di essa il nostro Scrittore dà conto d' una spiegazione del nostro Pozzo fatta in lingua italiana dal P. Abate Giancrisostomo Trombelli chiaro splendore del suo Ordine, molto diversa dalla sua. Pensò quel valent' uomo che il Pozzo non fosse sacro, ma scavato ed ornato ad uso de' pellegrini; che quel Genio di Cesare nella Iscrizione si riferisca non ad Ottavio Augusto, ma a Nerone Imperatore; e che L. Apusuleno non sia stato che un pastore di pecore, *Magister pecoris*. In questa sorta di studj vince il palio chi è più felice nell' indovinare; ma indovinare coerentemente a' documenti della Storia, e dell' Antichità.

XXIII. *De Athletarum κτβιθηβι in Palastra Graecorum Commentariolum. Roma 1756. Excudebant Fratres Palearini.* in 4. di pagine 33. Si distingue in ix. paragrafi, e s' indirizza al chiarissimo Conte de Caylus Socio della Reale Accademia delle Belle Lettere di Parigi. L' origine, e l' occasione dell' amicizia e letteraria corrispondenza, ch' ebbe il P. Paciaudi con questo insigne fautore delle Lettere, e delle belle Arti; non meno che della presente Operetta, si espone nel primo paragrafo di essa. Negli otto susseguenti raccogliendosi quanto e ne Greci, e ne Latini Scrittori, si trova di confacente e proprio dell' oggetto proposto, di questo si rende una ben fondata e nitida spiegazione. Furono i Cubisti presso gli antichi Greci una specie di Saltatori; *Centuatores* in latino tra i *Circulatores*. Uno di essi, ed è l' oggetto del presente Libro, si vede espresso in un Sigillo di bronzo del Museo Contucciano, che inciso in rame ne forma l' ornamento del frontespizio. Esprime e rappresenta un uomo con Galea in testa, e nel resto tutto nudo, se non che ha i campestri a' genitali: ferma le mani sul Petuario, o dir vogliasi Podio; stà col capo all' ingiù verso la terra; col corpo, e co' piedi dirizzato all' insù verso il cielo. Un altro, ma espresso in altra e diversa positura, si osserva in una Gemma del Museo del nominato signor de Caylus, che diligentemente disegnato, ed inciso in rame, ha fatto imprimere il P. Paciaudi in quest' istessa sua Dissertazione, o Comentariolo nel §. vi. a carte 20. Al nostro Scrittore devono gl' Eruditi l' avere una piena cognizione d' una specie di Saltatori, de' quali se ne sapeva poco assai, ed in confuso.

II

(1) Ivi a carte 9.

Il più volte nominato chiarissimo Dottor Lami diede conto di questo nostro piccolo Comentario nelle sue *Novelle Letterarie* stampate in Firenze l'anno 1757. a carte 509. — 510.

XXIV. *Ad Nummos Consulares ut viri Marci Antonii Animadversiones Philologica. Accedit Explicatio Tabulae Peloponnesis. Roma 1757. Excudebant Fratres Palearini.* in 4. di pagine 126. con Tavole, Medaglie, ed altri antichi monumenti incisi in rame. Distinguesi il Libro in dieci Sezioni; e di queste si legge l'Indice, ed il ristretto, o sia Sommario d'ognuna, nelle ultime quattro pagine; s'indirizza poi al chiarissimo Conte Francesco Roncalli Bresciano, e Professor di medicina, il quale con sua lettera avea richiesto il nostro Scrittore del suo parere e sentimento su d'una antica Medaglia spettante al celebre Triumviro Marc' Antonio, in cui da una parte, tra i Labari, e l'Aquila, militari divise de' Romani, si legge, *LEG. XXX.* cioè *Legio trigesima*; e nell'altra è scolpita una Trireme Pretoria con sopra *ANT. AVG. IIIVIRO.* Ed ecco l'occasione del Libro. Il P. Paciaudi con vasto apparato d'erudizione dedotta e dagli antichi, e da moderni Scrittori, tratta diffusamente dell'accennata Medaglia; ne prova la sincerità, il non esser finta, o imaginata dall'impostura: prova essere state le Legioni Romane non solo *XXIII.* o *XXV.* ma anco *XXX.* e fino a *XXXV.* e più, non tanto ne' tempi di Traiano, e d'Augusto, ma anco del Triumvirato. Ragiona sull'antica Nave detta Trireme; e con i monumenti giunti a nostri tempi ne' metalli, ne' marmi, e nelle pitture, ne sviluppa l'origine, l'uso, la struttura, e la forma cotanto disputata e dibattuta tra i dotti ne' passati secoli: vuole che i Rematori fossero in essa situati non in un istesso piano, ma gli uni sopra gli altri in piani diversi.

Tralle cose rare e belle, che in questo luogo espone l'Autore, v'è inciso in rame il disegno d'una pittura osservata in Roma nel 1724. tra i ruderi del Palazzo Palatino, e nel 1740. spiegata dall'Inglese Turnbull; disegnata dal chiarissimo Cavaliere Pier Leone Ghezzi, che d'aver conosciuto, e per molti anni trattato con piacer mi sovviene; il quale nell'avvicinarsi il fine de' suoi giorni, con altri non pochi graziosissimi suoi disegni ripose nell'insigne Libreria Vaticana. Rappresenta quella pittura una Trireme, in cui stà per montare un Giovane, e v'è una Donna nobilmente vestita in atto di ritenerlo dall'imbarcarsi. Era la stessa pittura in quella parte orientale del Palazzo, che fece ornare Augusto. Nella

Nave

Nave distintamente si esprimono i diversi ordini de remi, e questo appartiene allo scopo principale del nostro Scrittore: il quale spinto dal virtuoso ed infaziabil genio di render conto d'ogni rimasuglio dell' Antichità, passando più avanti, vuole che il Giovane in atto di montar sulla Nave sia il graude Enea Troiano; la Donna, che impedir lo vorrebbe, la celebre Didone; il Pittore quel Marco Lidio Elota, di cui parla Plinio H. N. Lib. xxxv. Cap. x. Gl'Accademici di Lipsia nell' *Acta Eruditorum* per l'anno 1758. a carte 385. — 397. fanno un bell' Estratto del presente Libro del Padre Paciaudi, che di esso dir potrebbe un dotto compendio. Incominciano dal far un elogio dell' Autore il più onorifico che idear si possa. Fanno del Libro un' esatta analisi, uè tralasciano di toccare quanto v'è di più rimarcabile. In questo luogo però, che è alla pagina 389. in una nota osservano, che il Pittore, di cui si fa menzione nell'accennato luogo di Plinio, non è *Lidius*, ma *Ludius*: in oltre che non è quel *Marcus Ludius Elota*, che avanti la fondazione di Roma dipinse il Tempio in Ardea; ma un altro *Marcus Ludius* nominato dallo stesso Plinio nel luogo medesimo. Neppur piace a quegli Accademici, che la Donna effigiata nella pittura sia Didone, ma più tosto quell' Anna sorella di essa, che fu sollecita di trattenere, e non lasciar partire Enea. Questa opinione si accorda più colla Storia espressa da Vergilio.

Nella sezione sesta si ragiona dell' Augurato di Marc' Antonio denotato nella Medaglia con quelle parole *ANT. AUG.* si ragiona pure delle altre dignità sacerdotali da esso ottenute nella Repubblica, tralle quali non ammette il P. Paciaudi quella di Flamine di Diana Efesina contro l' opinione del chiarissimo Spanhemio; del quale però scrive con tale stima, e tanto riguardo, che gli Eruditi di Lipsia ebbero a notare nel loro Estratto a carte 392. e 393. *Utinam vero omnes, qui ab aliis dissentiant, eosque confutare cupiunt, eandem modestiam, eandemque humanitatem adhibeant, quam Paciaudius adhibuit in Spanhemio confutando.*

Sin qui potea dirsi aver sodisfatto il nostro Scrittore alle richieste del Roncalli. Ma egli è assai difficile, per non dire impossibile, il ritenere entro se modesto, e de' proprij pensieri, quelle cognizioni utili e pellegrine, di cui si abbia piena la mente. Il Paciaudi dopo spiegata la Medaglia dell' erudito Bresciano, aggiunge tre altre sezioni, nelle quali tratta dell' arte di ben giudicare dell' antiche Medaglie, e la illustra con eruditissimi esempi. Finalmen-  
te

te nella Sezione x. ed è l'ultima del Libro, adempie quanto nel frontespizio di esso aveva promesso con dire, *Accedit explicatio Tabula Peloponnesis*. È questa Tavola un Bassorilievo in marmo, osservato in Venezia in Casa Grimani, che rappresenta un Medico in Taberna, abaco, *Ferimentis Chirurgicis, & Ministro πνευματικῆς instructa, artem exercens*; al quale è giunta una Donna da lontano venuta a cavallo per essere dalle sue indisposizioni curata. Nello spiegare questo Monumento incomincia l'Autore dallo stabilire con forti riscontri d'erudizione, che anticamente i Medici non solevano andare per le case degl'infermi; ma questi piuttosto venivano a trovarli nella loro bottega, studio, gabinetto, o camera. Il che da non pochi dotti si è finistramente interpretato, come se cosa fosse che derogasse al Professor di Medicina, ed alla sua dignità. Tra que', che in tal guisa han pensato, diversi si nominano dal P. Paciaudi, ed avvi tra essi il rinomato Heineccio *Antiquit. Rom. Lib. I. Tit. XXV. §. XIX. Operum Tom. IV.* della Edizione del 1747. fatta in Ginevra. Lo che è dispiaciuto agli Accademici di Lipsia, come può riscontrarsi a carte 396. del loro Estratto. Del rimanente quanto s'illustrino i Medici in questo luogo, e quanto la loro arte si esalti, e si celebri, l'osservarono anco i più volte mentovati Accademici, i quali concludono il loro Estratto con dire: *Apparebit, opinamur, ex his quantum sit Paciaudi ingenium, quantum optimarum artium studium, quam dignus ille Vir Italia* (avevano nell'incominciar l'Estratto celebrata l'Italia, quale *Litterarum sedem, eloquentiae domicilium, & praestantissimorum ingeniorum Seminarium quoddam*.) *Verum illud quoque apparebit, multa vel ingenii, doctrinae, artiumque praesidia; vel studii, laboris, exercitationisque adjuvamenta, ad antiquitatis reliquias bene explicandas requiri.*

XXV. Lettera scritta al Principe di Biscari nel 1758. in cui gli manda il disegno di una ingegnosa e dotta Medaglia per l'Accademia degli Etnici istituita in Catania. Trovasi nella descrizione del Museo Biscari dall'Abate Domenico Settini stampata in Firenze nel 1776.

XXVI. *Monumenta Peloponnesia Commentariis explicata. Volumen primum. Roma 1761. ex Typographia Palladis sumptibus Nicolai & Marci Palearini.* in 4. reale di pagine 274. compreso l'Indice *Auctorum & Librorum*, e l'altro delle parole e cose notabili. Si premette una lunga Prefazione di altre pagine XLII. segui-

guitata da i titoli , e paragrafi dell' Opera fino alla fuffeguente , pagina LV.

— *Volumen secundum . Roma 1761. &c.* come fopra , e di pagine 311. compresi gl' Indici . Nel principio fi premette la *Synopsi* , o fia riftretto de' titoli e de' paragrafi in altre pag. xxv. La Prefazione ch' è nel primo Tomo , confa di dodici numeri marginali , o dir fi vogliono capoversi . Ne' primi quattro il Padre Paciaudi intraprende la difefa degli Antiquarj , de' Studiosi delle Antichità ( profane e gentilesche , non sacre e cristiane ) contro chi difapprova quella sorta di studio e di letteratura . Ma nel num. v. pieno d' ingenuità e di candore nota degl' Antiquarj medefimi qualche difetto meritevole di difapprovazione . Dà conto dipoi della fua Opera , la quale altro non è che una defcrizione , una spiegazione delle antichiffime greche Infcrizioni , Statue , Bulti , Bassirilievi , Urne , ed altre anticaglie , che formano l' infigne Museo della nobil Famiglia Nani in Venezia , ad effa acquiftate e venute dal Peloponnefo , da fuoi Antenati , o viventi , che colà o han comandato , o guerreggiato . Diftinguonfi que' Monumenti in *Scripta* , e *Figurata* . I primi , cioè i *Scripta* , altri fono greci , e quefti fi contano quarantacinque : altri fono latini . Il Padre Paciaudi lasciando ad altri la cura d' interpretare i latini , non tratta che de' foli greci . Ognuno de' due Tomi fi divide in prima e feconda Parte , onde quattro fono le Parti di tutta l'Opera . Nella prima Parte del primo Tomo fi spiegano i Monumenti Scritti , *Scripta* ; e dalla pagina 30. fino alla 90. s' incontra una Differtazione Epiftolare fu d' una Infcrizione greca formata in un tronco , o rocchio di colonna fcannellata , dal Peloponnefo nel 1738. portata al noftro Museo . Quefta Differtazione diretta al chiariffimo fignor Annibale Olivieri , è lavoro del fu dottiffimo P. Odoardo Corfini decoro e splendore non meno del fuo Ordine delle Scuole Pie , che de' Letterati d' Italia <sup>1</sup> : al quale poichè *plenum ingenui pudoris est fateri per quem profeceris* , effendo io nella mia adolefcenza ftato fuo Scolare di Filofofia , confeffo di dovere que' lumi , e que' principj del fapere , e del retto penfare , che giuftamente annoverato m' avrebber tra dotti , fe ne aveffi

(1) Dello fteffo perfpicaciffimo P. Corfini , ci diede il P. Paciaudi nel 1758. a carte 139. della feconda fua edizione de *facris Christianorum Balneis* , una feliciffima interpretazione

d' una mutila e tronca Infcrizione effente in una Caffa , o Vaso marmoreo , ritrovato non lungi da Pefero , chiamato *Nymphæum* dallo fteffo P. Paciaudi ,

avessi fatto quel buon uso ch'io doveva. Nel rimanente del primo Tomo, ed in tutto il secondo, s'illustrano i Monumenti figurati, de' quali alcuni dottamente si spiegano, altri con eleganza disegnati, e da mano maestra incisi in rame, in luogo di splendido ornamento, si spargono quà e là per i due Volumi. L'Opera nel primo Tomo, dopo la serie de' Titoli, e de' Paragrafi, con una specie di dedicatoria encomiastica del Museo, della Famiglia, cui appartiene, e del nobil Capo di essa, s'indirizza *Ad nobilissimum, eruditumque Virum Bernardum Nanium Patritium Venetum, Senatorem amplissimum a sanctioribus Reip. Consiliis ac Negotiis*. Il dotto Autore delle *Novelle Letterarie* stampate in Firenze per l'anno 1716. al Num. xxxiv. pag. 539. dopo aver detta la presente nostra *Opera insigne e per la mole, e per la copia de' Monumenti del Museo Nani in essa illustrati*, osserva come il Senatore di essa Mecenate, prima di trapassare all'altra vita, appena potè vederla tutta impressa, ed avanti che in Venezia si pubblicasse <sup>1</sup>.

XXVII. *Costituzione per i nuovi Regi Studi. In Parma nella Stamperia Carmignani, 1768. in 4. di pagine 77.* Non porta quest'Opera che il Nome del Serenissimo Real Infante D. Ferdinando. Fu di essa incaricato il nostro Scrittore allorchè dai Stati di Parma, Piacenza, e Guastalla, doveron partire i Gesuiti, che vi avean tenute floride e numerose Scuole; nè si volle che vacassero neman per un giorno. E perchè non tutte le parti del nuovo piano poterono in un subito avere il loro compimento, dovè il medesimo Padre Paciaudi fare stampare in appresso i seguenti tre Opuscoli.

XXVIII. *Regolamento per le Scuole del Diritto Civile e Pontificio.*

XXIX. *Regolamento per la Collazione dei Gradi Accademici.*

Parte II.

T

XXX. Pe-

(1) Lo stesso Dottor Gio. Lami nel medesimo luogo promette darne una particolare relazione nelle sue *Novelle Letterarie*. Non lo ha fatto. La dimenticanza è una delle infelicità umane, da cui neppur vanno esenti i Letterati: talvolta però è anco un bel disimpegno. Un disegno d'un Monumento scoperto ne' contorni della bella Partenope, fatto da un valente artefice sì, ma con poca esattezza e fedeltà, fece prendere al nostro Scrittore una svista, per cui fu censurato: ed egli ingenuamente confes-

sò il suo errore. Il vero non è che uno; e l'uomo non fu mai infallibile. Ebbe però gran ragione di dolersi di due Giornalisti uno dell'Olanda, l'altro del Settentrione, i quali nel riferire l'Opera non si astennero dalle ingiurie. Queste non sono ragioni, e mentre denigrano chi le usa, non servono ad illustrare il vero: sono violazioni delle Leggi del Galateo; e si oppongono al *quod tibi non vis, alteri ne feceris*, fondamento di tutta la buona Morale.

XXX. *Periodus Studiorum*, ed è un esatto Elenco delle cose da insegnarsi nel giro degli anni prefissi agli Studj d'ogni Classe.

XXXI. *Arq Amicitiae Parma in Foro Maiori*. Nobilissimo Monumento marmoreo fatto inalzare nella Piazza della sua Capitale dal Serenissimo Reale Infante D. Ferdinando in occasione delle auguste sue Nozze coll' Arciduchessa Amalia; e dell' essersi portato a Parma in quell' incontro lietissimo il regnante Imperatore Giuseppe II. di esso doppiamente Cognato. Questo Monumento segno di giubbilo e d'amicizia, delicatamente scolpito, ed ornato di sei Inscrizioni in lettere messe a oro, ed esprimenti il suo oggetto, fu poi inciso in rame, ed in grandioso foglio arricchito di dotte spiegazioni. Quanto in quest'Opera avvi di scritto e d'illustrazioni è tutto lavoro del nostro Scrittore.

XXXII. *Programma alle Muse Italiane*. Concepita dal Reale Infante l'idea di dare al Teatro Italiano quella maestà, quel decoro, e quella perfezione, a cui sono giunte, o più di noi s'appressano altre Nazioni, volle propor premi ai Poeti, che avessero mandate Tragedie, o Comedie degne di corona. In quest' incontro il P. Paciaudi pubblicò il nitido *Programma* invitando gl'ingegnosi a concorrere al premio. Dello stesso nostro Scrittore e parimente la composizione della Medaglia coniatas per questa istituzione.

XXXIII. *Ad praclarissimum Alcorani Codicem Regiae Bibliothecae Parmensis Prologus. Ex Regia Typographia, 1772. in 8.* Il Codice, di cui qui si tratta, fu trovato nelle ricche spoglie del Gran Visir di Maomento IV. dopo la famosa sconfitta a' Turchi data da nostri il giorno 11. Settembre del 1683. Fu presentato all'Imperatore Leopoldo, che lo diede all'augusta sua Conforte Eleonora: e questa lo donò al suo Confessore il P. Carlo Costa Gesuita, che a Piacenza sua patria, ed a suoi Congiunti lo trasmise. Nel 1767. il Conte Jacopo Costa Pronipote del Padre Carlo ne fece un dono alla Real Bibliotheca di Parma. Non è scritto in membrana, o sia cartapecora, come dapprimo credè il P. Paciaudi, ma in bellissima carta turchesca fatta di stracci come la nostra. Fu scritto nel 1067. dell' Egira che corrisponde al 1656. dell' Era Volgare. Il nostro Scrittore tralle altre vò dottamente alla sua maniera indagando qual' uso ne facciano, e perchè guerreggiando indosso sel portino i Generali de' Turchi. Si riscontri nello stesso Prologo, o nelle *Esmeridi Letterarie di Roma*

Roma per l'anno 1773. Num. XL. li 9. Gennaro, ove se ne ha un ben distinto ragguaglio.

XXXIV. *Epithalamia Exoticis Linguis reddita . Parma ex Regio Typographeo 1775.* grandioso Volume in foglio reale. Precede in esso una *Preliminaris Dissertatio* del chiarissimo Giovan Bernardo De Rossi Professore di Lingue Orientali nella Regia Accademia Parmense, in cui per xxv. distinti paragrafi tratta dottamente della origine, fonti, progressi, studio delle Lingue Orientali, specialmente di quelle delle Inscrizioni che sono nell'Opera fatta e pubblicata in occasione delle Nozze del Real Principe di Piemonte. Al P. Paciaudi poi, ed al vivace suo ingegno, si devono tutte le Inscrizioni Latine di questo Libro, e le Descrizioni degli Emblemi delle Città di Piemonte.

XXXV. *In Nuptiis Caroli Emmanuelis Ferdinandi Sabaudi Piedemontii Principis & Mariae Adelaidis Clothildis Borboniae Inscriptiones ad Aedes Judaeorum posita.* Sono quattro Inscrizioni, nelle quali il nostro Scrittore componendole ha procurato d'accostarsi alla maniera d'encomiare usata dalla Nazione Ebraica. Furono tradotte in Lingua Ebraica, ed insieme coll'originale Latino stampate in 4. in occasione delle accennate solenni Nozze; ma senza il nome dell'Autore, e senza data di anno.

XXXVI. *Memorie de Gran Maestri dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme.* Sino dal primo d'Ottobre del 1778. dal Regio Stampatore di Parma Gianbatista Bodoni, con suo Manifesto si avvisarono gli *Amatori della Storia*, esser giunto il momento desiderato di porre sotto i suoi Torchi queste *Memorie*, che saranno al dir del Bodoni non una sterile enumerazione di fatti, e di nomi; non una compendiosa storia di vicende di sovente oscure, o poco interessanti; non una ristretta e digiuna narrazione delle semplici Vite de Gran Maestri; ma un quadro animato da colori di eloquenza e di filosofiche riflessioni, in cui espresse si vedranno a gran tratti le sembianze de' tempi, e le principali mutazioni delle cose ne' secoli, che corrispondono alla Storia dell'Ordine. Alle *Memorie* che sono divise per secoli sarà congiunta una serie di Medaglie de' Gran Maestri. Di quest'Opera il nostro Scrittore, come Istoriografo dell'Ordine Gerosolimitano, sino dal 1755. ne aveva premesso e dato al pubblico come un Proдроно, o Introduzione, nelle sue Antichità *De Cultu S. Joannis Baptista*, delle quali da noi si diede conto di sopra al Num. XXI. Il mentovato



Stampatore di Parma ce ne promette due Edizioni , una in quarto , l'altra in foglio , e ce le promette ornate , e ricche di buoni intagli rappresentanti non solo Lettere iniziali , delicati Finaletti , ma anco Carte Geografiche , Piani di Città , ed altri Monumenti . Allorchè i dotti averanno per le mani o l'una , o l'altra delle accennate Edizioni , riscontrar potremo quanto veridico , modesto , e sincero sia il Bodoni nello sfendere e mettere in vista le sue merci , del che dubitar non possiamo essendoci ben noto il valore ed il buon gusto del dotto loro Autore .

XXXVII. Oltre tutto quel che si è sin qui o descritto , o accennato , abbiamo del nostro Scrittore un numero non piccolo d'Inscrizioni , e incise in marmo in que' luoghi per cui furon composte , o riportate ne' Libri degli Eruditi : di queste alcune trovansi nell' Antologia , che con universale aggradimento si pubblica in Roma . Il degno loro Autore con far cosa grata alla Repubblica Letteraria , far ne potrebbe di tutte una raccolta . Noi qui una sola , saggio del distinto pregio di esse , dal Num. VIII. della mentovata Antologia per l' Agosto 1779. a carte 63. — 69. ne trascriveremo . Coll' Elogio emortuale d'un Cane vi si forma uno scherzo ed ingegnioso per la invenzione , ed elegante perchè come avvertono i dotti nostri Antologisti nel citato luogo , *espresso con tal purità di frase , con tal lepore e naturalezza , che potrà sempre servire di confutazione a coloro , che negano poter si ora con dignità , ed eleganza esprimere latinamente le cose proprie del nostro secolo* . Gianbatista Bodoni noto Stampatore di Parma la pubblicò senza nome dell' Autore , e vi premesse una figura del Cane con maestria bravamente incisa da valente professor di bolino . Da noi però qui si riporta appuntino , come si legge nell' Antologia .



MRLAM-

MELAMPO . ACTARONIS . ET . LYCISCAE . FILIO  
 CANI . VENATICO . STIRPE . CENOMANO  
 OMNIVM . QVOS . TVLIT . GALLIA . TRANSPADANA . PRAESTANTISSIMO  
 CVI . NATVRA . SIC . PRAEVALIDOS . TRIBVIT . LACERTOS  
 ARS . VERO . ET . INSTITVTIO . TANTAM . SAGACITATEM . FIDEMQVE  
 VT . CAPREOLOS . DAMASQVE . OCVLIS . BMISSICIIS . EXPLORATAS  
 PER . SALTVS . ET . DVMBTA . PERNIX . INSEQVERETVR  
 FLVENTA . QVAE . SEMITAM . INTERCIPERENT . IMPAVIDVS . TRANSNATARET  
 LEPORVM . PERDICVMQVE . VESTIGIA . OLFACTV . SCRVTATVS  
 HASQVE . DETECTAS . VIGIL . TACITVS . IMMOTVS . OBSERVARET  
 CAVDARQVE . TREPIDATIONE . DE . PRAEDA . MONERET  
 LEVISOMNVS . EXCVBIAS . AD . POSTES . AGERET  
 FVRES . LATRATV . DOMO . AC . POMARIO . PROHIBERET  
 NEMINEM . TAMEN . MORSV . CORRIPERET  
 DOMINO . FIDISSIMVS . LARES . SVBEVNTI . ASSVLTANS . BLANDIRETVR  
 NOCTV . FACEM . AVT . LATERNAM . DENTIBVS . ARREPTAM  
 ILLI . PRAEFERRET . VIAMQVE . MONSTRARET  
 MANE . COQVVM . IN . FORVM . BSCARIVM . COMITARETVR  
 INDEQVE . NEXILEM . CALATHVM . CIBARIIS . REFERTVM . DOMVM . REPORTARET  
 QVIN . AD . FAMEM . PELLENDAM . VEL . FRVSTVLVM . SVFFVRARETVR  
 MVNDITIAB . RETINENTISSIMVS . NVLLAM . ABDIVM . PARTEM  
 AVT . SVPELLECTILEM . VMQVAM . FOEDARET  
 HERVS . CITAM . IPSIVS . MORTEM . DEPLORANS  
 SEPVLCRM . DEDICAVIT . IN . LVCV . MALIS . CITRINIS . CONSITO  
 AD . ORAM . LACVS . BENACI  
 IX . KALENDAS . SEXTILES . MDCCLXXIX .  
 VIXIT . ANNOS . VII . MENSES . III . DIES . XIV .<sup>1</sup>

ABI . AD . ELYSIOS . MELAMPE . MI  
 QVONIAMQVE . TERRAS . IAM . ADVRIT . SYRIVS . CANIS  
 SEDEM . TIBI . DEPVTET . IVPITER . VBI . LENIS . PERFLVAT . FAVONIUS .  
 PAGA-

(1) Lo Stampator di Parma dopo aver  
 qui stesa e tirata una linea, indizio esser com-  
 pito l'Elogio, soggiunse dettati non sap-  
 piamo da qual penna, i seguenti tre versi,  
 che providamente sono stati omessi dagli av-  
 veduti Antologiffi.

**P**AGANO = Domenico = Napoletano , che religiosamente ha vissuto ne' nostri giorni , impiegando tutto quanto ebbe e di tempo , e di forze nel servire la sua Congregazione , alla quale co' sacri Voti erasi dato in S. Paolo di Napoli sino da' 7. Febbraio 1719. ed essendo nel 1764. Preposito di S. Maria degli Angeli nella stessa Città di Napoli , dove avea per molti anni soggiornato , morì a' 17. Giugno . Ci ha lasciato la seguente Opera frutto delle sue religiose fatiche , e dell' affetto singolare , con cui ha sempre riguardato il suo Istituto.

*Vita di S. Gaetano Tiene Patriarca de' Cherici Regolari raccolta dall' Istoria del P. D. Gaetano Maria Magenis Cherico Regolare compendiate &c. In Napoli , 1749. nella Stamperia Muziana . in 4. pag. 304.*

**P**ALLASTRELLI = Giuseppe Gaetano = Piacentino vestì l' Abito dell' Istituto in Venezia , ove compìto il tempo alla Probazione , o sia Noviziato prescritto , ai 29. Febbraio del 1720. ad esso si obbligò con i sacri Voti . Tralle altre sue prerogative fu dal sommo Dator d' ogni bene dotato di singolare attività nell' operare , ed agevol propensione nell' intraprendere : delle quali facendo buon uso a prò della sua Congregazione , rendè de' rilevanti servigi alla Casa di S. Niccolò di Verona , ove lungamente ha dimorato . Finalmente illanguidito il vigore del corpo , pronto nello spirito , ha sofferto con religiosa pazienza i per se stessi noiosi affanni d'un viver vacillante . Cedè all' umana condizione in Piacenza nella sua Casa di S. Vincenzo nel 1777. ai 12. Luglio . Abbiamo di esso .

*In morte dell' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Gilberto de Conti Arrivabene Primicerio dell' insigne Collegiata di S. Andrea di Mantova , defonto li 17. Agosto 1743. dell' età sua 32. Orazione Funebre . In Verona , 1743. per Dionisio Ramanzini . in 4. pag. 23. Fu recitata dall' Autore presente il Cadavere del Defunto il giorno 18. dell' accennato mese ed anno .*



**P**ALMA = Carlo de = Nolano, professò in S. Paolo di Napoli gli 11. Maggio 1631. Fu da Clemente X. Pont. Som. nel 1675. creato Vescovo di Pozzuolo, ove terminò i suoi giorni nel 1682. <sup>1</sup> Aveva già per quaranta e più anni servita lodevolmente la sua Congregazione, e nelle Cattedre Lettore di Filosofia e di Teologia in Napoli a suoi Confratelli, ed in Roma agli Alunni nel Collegio di Propaganda Fide. E nei Pulpiti con tanta reputazione e zelo, che mosse dal di lui nome la piissima Duchessa di Baviera D. Enrichetta Adelaide di Savoia gran Benefattrice de Teatini, volle sentirlo in Monaco, il che seguì nella Quaresima del 1662. Aveala servita ancora coll'assistenza prestata a Missionari dell'Ordine Prefetto delle loro Missioni in Roma: e ne' gradi di Consultore del P. Generale, e di Preposito <sup>2</sup>. Talchè giustamente annoverar lo dobbiamo tra que' soggetti, che se passati al godimento felice dell'eterno riposo, vivono tuttora nel mondo colla memoria delle loro virtuose operazioni. Scrisse e stampò.

I. *Orazione Panegirica in Lode di S. Guglielmo Fondatore della Congregazione di Monte Vergine. In Napoli per Francesco Savio, 1641. in 4.*

II. *Reverendis in Christo Patribus Clericis Regularibus Apostolicis Missionibus destinandis Gratia & Pax.* Lettera sulla Missione degli Armeni scritta mentre in Roma esercitava l'impiego di Prefetto delle Missioni, colla data *XVIII. Kalend. Octobris Anno a Virginis Partu 1645.* e premissa alla Grammatica Armena del Padre Galano stampata in Roma nel 1645. <sup>3</sup> Ristampata nel 1704. dal Ferro ed inserita nel primo Tomo della sua Istoria delle Missioni de' Cherici Regolari dalla pagina 421. fino alla 423.

III. *Istruzione per l'Educazione de' Novizi nella Religione de' Cherici Regolari. Roma per Ignazio de Lazaris, 1658. 4 in 8.* Un'altra edizione seguì in Venezia, 1716. appresso Giacomo Tomasini. in 12. L'Istoria delle sollecitudini della Congregazione Teatina per

(1) Ughelli, *Italia Sacra*. Savonarola. *Gerarch. Eccl. Teat.* a carte 34.

(2) Silos Parte II. pag. 555.

(3) Vedasi l'Articolo Galano sopra a carte 380. della prima Parte.

(4) Il Silos nel luogo accennato di sopra pone questa edizione, che è la prima, nel 1657.

Ma la Lettera del nostro Scrittore, con cui indirizza l'Operetta al Capitolo Generale de' Cherici Regolari già congregato porra la data de' 29. Maggio 1658. ed il Capitolo medesimo fu tenuto nello stesso anno 1658. Sicchè in conto alcuno non si può ammettere che la edizione sia seguita nel 1657.

per la necessaria Istruzione de' Novizi, si ha in una lettera ben concepita e ben difesa, colla quale il P. de Palma indirizza questa sua Operetta al Capitolo Generale della sua Congregazione dell'anno 1658.

IV. *Combattimento Spirituale del P. Lorenzo Scupoli Cberico Regolare. Roma per Vitale Mascardi, 1657. in 12.* Il P. de Palma trovandosi Consultore del P. Generale D. Francesco Carafa con somma diligenza collazionando il detto veramente aureo Libro, e con gli originali, e con le migliori edizioni, fece la presente divisa in due Parti, detta *ornatissima & accuratissima* dallo Scrittore della *Dissertatio Historica Apologetico — Critica de Aureo Libro, cui Titulus Combattimento Spirituale. Verona, 1747. typis Jacobi Vallarfi* \*. in 12. La medesima come la più esatta fu in altre edizioni più volte riprodotta. Il nominato P. Generale Carafa la dedicò ad Alessandro VII. Sommo Pontefice, non una, ma ben due volte, ed in quella edizione, di cui qui si tratta specialmente; ed in quella veramente Reale fatta in Parigi per ordine della Regina Madre del gran Luigi XIV. Anna Austriaca.



**P**ALOMBO = Giovan Francesco = Napoletano, nel Noviziato ebbe per Maestro il Ven. Francesco Olimpio piissimo Religioso. Dopo la sua Professione solenne fatta in santi Apostoli di Napoli li 29. Ottobre del 1595. fu nelle scienze instruito dal chiarissimo Paolo Aresio, che da Teatino fu inalzato al Vescovado di Tortona. Divenne il Palombo buon Filosofo ne' suoi tempi, ed ottimo Teologo acerrimo difensore della dottrina di S. Tomaso, in quella parte specialmente, ove trattasi della divina Grazia. Fu tra i suoi Conreligiosi Lettore di Filosofia e di Teologia per quindici anni continui, e di questi la parte maggiore in Roma. Nel Pulpito gli mancava la maniera di ben pronunziare. Cose non poche e tutte degne di lode di esso si narrano dal Silos \*. La morte troppo frettolosa lo sorprese nell'anno 42. di sua età, il che seguì nel 1621. il dì 6. d' Aprile, in Roma, in S. Andrea della Valle. Si ha di esso.

I. *Oratio de Laudibus Jejuniis. Romae apud Bartholomaeum Zannettum, 1619. in 4.* Fu questa recitata il dì delle Ceneri nella Cappella Pontificia.

II. *Pa-*

(1) Vedansi di esso le pag. 183. e 184. e più avanti nel nostro Articolo *Scupoli* edizione del 1657.

(2) Parte II. Lib. X. pag. 460. 461. e 462. Parte III. pag. 596.

II. *Panegirico in Lode del B. Luigi Bertrando . Roma per Bartolomeo Zannetti , 1611. in 4. detto in S. Maria della Minerva nelle solenni Feste per la di lui Beatificazione .*



**P**ANCRAZI = Giuseppe Maria = Cortonese , fece i suoi Voti in S. Siro di Genova ai 28. Novembre 1720. Dopo il corso de' studi soggiornò lungamente in Sicilia . Uomo di voglia , anzi trasportato dal desio di operare , e far cose degne di lode in servizio del suo Istituto ; ma forse troppo coraggioso nell'intraprendere , il che non sempre può dirsi colpa felice . Morì in Firenze a' 15. Luglio del 1760. Aveva stampate .

*Antichità Siciliane spiegate colle Notizie generali di questo Regno , in cui si comprende la Storia particolare di quelle Città , delle quali se ne riportano ed illustrano separatamente gli antichi Monumenti , Opera del P. D. Giuseppe Maria Pancrazi Teatino , Parrizio Cortonese , Accademico Etrusco , e Socio Colombario Fiorentino . Tomo I. diviso in due Parti . Nella prima si contengono le Notizie generali di quest' Isola . Nella seconda , la Pianta , le varie Vedute , e la Descrizione dell' antico Agrigento , alla S. R. M. di Carlo Re delle due Sicilie , Gerusalemme &c. Infante di Spagna , Duca di Parma , Piacenza , Castro &c. Gran Principe di Toscana &c. In Napoli , 1751. nella Stamperia di Alessio Pellicchia .*

— Tomo II. diviso in due Parti . Nella prima si contengono altre Notizie generali di quest' Isola : nella seconda si principia a ragionare de' fatti degli Agrigentini ; si descrive la magnificenza di essi ; e si espongono in tante Tavole separate gl' antichi Monumenti nella maniera , che attualmente esistono . Alla S. R. M. di Maria Amalia Regina delle due Sicilie , Principessa di Polonia e Sassonia . In Napoli , 1752. nella Stamperia di Alessio Pellicchia . in foglio reale .



**P**ANDOLFI = Basilio = Leccefe , il quale avendo professato nella patria li 7. Marzo nel 1598. nel mentre che fedele seguitava le orme di sua vocazione e coll' esatta osservanza di quan-

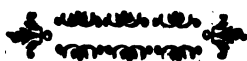
Parte II.

V

to

(1) Nelle *Novelle Letterarie* pubblicate in Firenze per l'anno 1753. si riporta quest' Opera tra i Libri stampati in Napoli nel 1751. e se ne parla con molta lusinga .

to prescrivon le Leggi dell' Instituto ; e coll' indirizzare le anime alla eterna salute ; e colla sacra eloquenza predicando ; il sollievo del suo spirito e suo divertimento essendo la Poesia , i ritagli ed avanzi del tempo occupar solea in componimenti poetici sacri e pii , i quali e crebbero in numero , e furono sì applauditi , che per disimpegnarsi da chi spesso glie li chiedea , e leggere e rilegger volca , fu astretto a consegnarli alle stampe sotto il titolo di *Libro di Poesie sacre . In Lecce per Pietro Micheli , 1634.*



**P**ARENTI = Luigi Antonio = Modenese , professò l' Instituto in S. Niccolò di Verona l'anno 4. del corrente secolo nel primo giorno di Ottobre . Tra gli altri servigi proprj d' un degno Religioso , lo ha lodevolmente servito nell' impiego di Predicatore , da esso esercitato in diverse Città dell' Italia , per cui oltre la necessaria cognizione delle scienze , e dell' arte di ben parlare , la natura non lo aveva scarsamente provveduto de' suoi doni opportuni per vigorosamente ed acconciamente esercitarlo . Finalmente terminò i suoi giorni più che settuagenario , in Modena sua patria ai 4. Ottobre. 1758. Tradusse dal Francese e pubblicò .

I. *Breve e divoto Metodo d' Orare per esplorare la Protezione della Beatissima Vergine Maria sotto il titolo di nostra Signora della Provvidenza , la di cui sacra e prodigiosa Immagine si venera nella Chiesa di S. Vincenzo di Modena de' Cberici Regolari . In Modena ed in Palermo per Giuseppe Gramignani , 1725. in 12. pag. 16.*

II. *Quaresimale di Monsignor Formentiere Vescovo e Predicatore Ordinario della Maestà Cristianissima di Luigi XIV. tradotto dal Francese , e dedicato a S. E. il signor Conte D. Gio. Benedetto Borromeo Aresi , da D. L. A. P. C. R. In Milano 1730. nella Stamperia di Giuseppe Pandolfo Malatesta . in 4. pag. 556.*

III. *La Madre Cristiana istruita nelle Obbligazioni , che corrono collo Sposo per mantenere il genio , e co' Figliuoli per cristianamente , e civilmente formarne l' Educazione . Lettere Morali dall' Idioma Francese trasportate nell' Italiano da D. Luigi Antonio Parenti C. R. In Napoli 1746. nella Stamperia di Antonio Mosca . in 12. pag. 341. Di nuovo in Messina nella Stamperia Regia di Chiaromonte . Seppure non è stata sola mutazione di frontespizio , come da alcuno si pensa .*

PASO-



**P**ASOLINI = Serafino = Ravennate, il quale professò l' Instituto in S. Silvestro di Roma ai 10. Agosto 1619. Scrissero di questo Religioso e D. Cherubino Pasolini Canonico Lateranense Autore de' *Lustri Ravennati*, e degli *Uomini illustri di Ravenna antica &c.* ed il P. Abate Ginanni nelle *Memorie Istoricocritiche de' Scrittori Ravennati*. Questo secondo non fa che trascrivere il primo; ed ecco quella che ne dice il Pasolini Canonico Lateranense: *D. Serafino Pasolini Chericò Regolare nel fiore verde de' suoi anni produsse frutti di matura virtù, mentre appena arrivato al quinto lustro si fece conoscere per speculativo di qualità sublime, leggendo ne' pubblici studi di Milano, dove l' anno XXIII. di sua etade lasciò di vivere al mondo per vivere immortale alla memoria de' posteri. Degno parto si è il Manoscritto di Filosofia, e Teologia, che si conserva nella pubblica Libreria della nostra Città.* Questo del nostro Pasolini dice l' altro Pasolini <sup>2</sup>. Il P. Abate Ginanni osserva che dell' indicato Manoscritto nel margine è notato il numero MDCIX, e lo prende per l'anno della morte del suo Autore; argomento assai debole, e nel caso nostro interamente falso: non potè morire nel 1609. chi professò l' Instituto nel 1619. <sup>3</sup>

V 2

PASQUA-

(1) *Uomini illustri di Ravenna &c.* Lib. III. cap. 1.

(2) V' è stato un altro Pasolini per nome Cherubino, fratello dello Scrittore de' *Lustri*, il quale nato ai 28. Luglio 1648. professò l' Instituto Teatino li 30. Luglio 1664. in Venezia: e fu Lettore di Filosofia e Teologia, ed anco Predicatore. Ma passò poi all' Ordine de' Canonici Lateranensi, vi fu Abate, e governò i Monasteri di Mantova e di Gubbio: ed a motivo di salute assai infievolita, o forse per inconfianza e volubilità di mente, con un Beneficio di Giurpatronato di sua Casa lasciò finalmente il Chiostrò: fuori del quale ebbe vigore per essere Vicario dell' Arcivescovo di Ravenna in Argenta, ed appresso Rettore del Seminario

della stessa Città di Ravenna, ed ottogenario morì nel 1728. ai 23. d' Aprile, come abbiamo dal mentovato chiarissimo P. Abate Ginanni, e dal fratello Pasolini al cap. 7. del Lib. III. degli *Uomini illustri di Ravenna &c.* D. Cherubino stampò *Il Paradiso Terrestre aperto alli Curiosi, in cui contengono varie, ed erudite questioni utili a' Professori di S. Scrittura, e belle Lettere. In Forlì per Carlantonio Zappala, 1677.* Ed ha lasciato manoscritto secondo che si legge ne' *Lustri Ravennati* Lib. XVI. pag. 116. un *Discorso in Lode della Madonna Greca recitato nella Chiesa di S. Maria in Porto, 1676.* A noi non è noto se D. Cherubino Pasolini debba annoverarsi tra i Scrittori Teatini, oppure tra que' de' Canonici Lateranensi.





**P**ASQUALE = Giovan Batista = Cremonese, professò in Piacenza ai 17. Febbraio del 1638. <sup>2</sup> e morì li 31. Ottobre 1679. Fu nella sua patria Teologo e Consultore del fant' Ufizio. Stampò.

I. *Scutum inexpugnabile fidei & confidentia in Deum, vel in potentissimum nomen Jesu, nimirum Praxis Apostolica, infallibilis & evangelica ad liberandum & preservandum homines, irrationalia & inanimata ab omnibus vexationibus diabolicis = Ad tuendum hominem a quocumque malo, & periculo anima & corporis. = Ad patranda miracula, & eruendos thesauros a demone possessos. Opus fere novum Exorcistis & Parochis necessarium, nec non omnibus Christi-fidelibus utilissimum. In Milano per Lodovico Monza, 1673. Quest' Opera, della quale non parla il Silos <sup>2</sup>, per decreto della sacra Congregazione dell' Indice de' 3. Aprile 1674. fu proibita <sup>3</sup>.*

II. *L' Anima Orante, Pratica per l' Orazione mentale, per la via purgativa, di tutti li giorni della settimana; Tomi tre stampati nel 1664. in 16. ristampati in Milano per Lodovico Monza, 1669.*



**P**ASQUALIGO = Zaccaria = Veronese, chiaro Teologo de' suoi tempi, di cui le dottrine si rammentano, ed il nome si celebra da quanti dopo di esso fino a' presenti giorni nostri hanno scritto o nel Diritto Canonico, o nella Morale Teologia. Non avvi poi Libreria di conto, che la numerosa serie de' suoi volumi non esibisca agli sguardi di chi che sia. Professò egli il sacro Istituto in Verona il dì primo Agosto 1616. Nella prima sua età allo studio delle Lettere umane congiunse quello delle Lingue Orientali. Lettore insegnò in Padova a' suoi Confratelli religiosi la Filosofia, e di poi la Scolastica Theologia in Roma, in S. Andrea della Valle per il corso di anni quindici in circa. Offer-

(1) V' è errore nel Silos ove alla pag. 593. del Tomo 3. si legge che il nostro D. Gianbatista professò nel Febbraio del 1664.

(2) Nel luogo di sopra accennato.

(3) Pensa l' Arisi a cagione di quella parte. *Ad patranda Miracula &c.*

Offerva il Silos <sup>2</sup>, che fu nel dire come anco nello scrivere preciso, vibrato, non verboso, e chiaro nel tempo stesso. La Congregazione non mancò di fargli nota la stima che ne faceva con quelle distinzioni, che da essa al merito si tributano. Fu tre anni Visitatore nella Lombardia, e tre volte per altrettanti trienni Consultore del P. Generale in Roma: onorificenze sì, ma più testo moleste che piacevoli a chi trova nel tavolino, e ne' libri le sue delizie. Nell'accostarsi all'età di suo viver senile divenne presso che del tutto cieco, tribolazione la più grave, che tralle umane vicende sorprendere possa un uomo di lettere. Morì in Roma in S. Andrea della Valle in età di anni 64. ai 17. Febbraio 1664. alle ore due e tre quarti della notte <sup>3</sup>.

Sue Opere.

I. *Disputationes Metaphysicae, quibus, quae ad primam Philosophiam spectant, accurate exponuntur. Romae, apud Andream Phaeum 1634. in foglio.*

II. *Disputationes Metaphysicae &c. Pars Secunda, in qua de Passionibus Objecti Primae Philosophiae differitur, & Principia Scholasticae doctrinae stabiliuntur. Romae 1636. Typis Francisci Caballi. in foglio.* Tratta il Pasqualigo la Metaphysica col gusto de' suoi tempi: si protesta però non volere essere schiavo di alcun sistema, o sentenza; ma libero per tener dietro alla ragione da qualunque parte gli si affacci. Questa è la bella prerogativa di que' Filosofi, che tra gli antichi si dissero Eclettici.

III. *Decisiones Morales juxta Principia Theologica, & sacras, atque civiles Leges, Difficultatum quae in utroque Foro passim occurrunt. Opus, in quo breviter & dilucide recensentur, rejiciuntur, vel approbantur Opinionum tum veterum, tum recentiorum Theologorum, & Canonistarum cum suis Indicibus. Verona, apud Bartholomaeum Merlum, 1641. in foglio.* Di quest' Opera, che è la prima in materia di Morale pubblicata dal nostro Pasqualigo scrisse il celebre Alberto del Miro ne' suoi Scrittori del secolo XVII. <sup>3</sup> *Theologis & Confessariis utilis est Commentarius.* Ma la Congregazione dell' Indice vi trovò qualche cosa da emendarci, poichè con suo Decreto de' 25. Gennaro 1684. la proibì colla clausula

(1) Parte III. pag. 658.

(2) Nel Necrologio della Sagrestia di detta Chiesa di S. Andrea della Valle.

(3) Pag. 329. e 330. della Edizione d'Alberto Fabricio nella sua Bibliot. Ecclesiastica stampata in Amburgo nel 1718. in foglio.

sula *donec corrigatur* <sup>1</sup>. Le Decisioni sono 510. ed i titoli, o capi delle materie, su di cui vertono, sono 27.

IV. *Variarum Quaestionum Moralium Canoniarum Centuria I. in quibus ex Principiis Theologicis, & sacris atque civilibus Legibus, Plura Dubia, quæ ad Praxim utriusque Fori pertinent, tam quoad Regulares, quam quoad Saculares breviter & dilucide explicantur. Cum suis Indicibus. Romæ, ex Typographia Hæredum Francisci Corbelletti, 1647. in foglio.*

V. *Variarum Quaestionum Moralium Canoniarum Centuria II. Sc. Romæ, ex Typographia Petri Pauli Bronzini, 1647. in foglio.*

VI. *Variarum Quaestionum Moralium Canoniarum Centuria III. Sc. Romæ, Typis Hæred. Francisci Corbelletti, 1652. in foglio.* Le prime due Centurie sono dall' Autore dedicate al Cardinale Giangiacomo Panzirolo, a cui ancor Prelato, ed Auditor di Rota, il Pasqualigo avea già dedicate le sue *Decisiones Morales Sc.* Questa terza Centuria è da esso medesimo dedicata al Card. Teodoro Trivulzio.

VII. *Variarum Quaestionum Moralium Canoniarum Centuria IV. Sc. Romæ, Typis Hæredum Francisci Corbelletti, 1652. in foglio.* Il Marchese Scipione Maffei registrando nella sua Verona Illustrata, Parte II. col. 236. e 237. le Opere del suo Nazionale Pasqualigo, a riserva però dell' Opera intitolata *Singulares Selectæ Quaestiones Sc.* che da noi si descrive più avanti al Num. XII. dice, che le Centurie sono *Opera molto lodata dal Mireo*; il che crediamo debba riferirsi più tosto alle *Decisiones Morales Sc.*

VIII. *Sacra speculativa Doctrina de Deo, caterisque divinitus Revelatis ex Theologicis Principiis ad Scholasticæ Lecturæ Methodum. Venetiis, apud Bertanos, Anno Jubilæi 1650. in foglio.* Precede la dedicatoria al Card. Luigi Capponi. Il titolo dell' Opera dichiara bastantemente essa altro non essere, che una Instituzione di Teologia Scholastica.

IX. *Sacra Moralis Doctrina de statu supernaturali humana Naturæ, ejusdemque Operationibus, atque ipsum concernentibus, ex divinitus revelatis, naturalibusque principiis, ad Scholasticæ Lecturæ Methodum deducta. Venetiis, apud Bertanos, Anno Jubilæi 1650. in foglio.* E dedicato questo Libro al Card. Marzio Ginetti; ed

(1) *Index Librorum prohibitorum Benedicti XIV. jussu editus, Romæ 1758. in 8. pag. 75.*

ed è della *Sacra speculativa Dottrina* il Tomo secondo, il quale con Decreto della Congregazione dell' Indice de' 29. Marzo 1656. è proibito colla riserva *nisi fuerit ex correctis* \*.

X. *Theoria & Praxis Magni Jubilei, atque etiam Extraordinarii, in qua omnia, quae ad utrumque pertinent, atque alia plura, quae ad Indulgentias, absolutionem a reservatis, Commutationem Votorum conveniunt, ex theologicis principiis, atque sacris & civilibus Legibus breviter, & dilucide explicantur. Roma, Anno Jubilei, 1650. Ex Typographia HH. Corbelletti. in foglio.*

XI. *Praxis Jejunii Ecclesiastici, & Naturalis, in qua quidquid in hac materia occurrere potest, atque item alia plura Dubia ex Theologicis Principiis, & sacris, atque civilibus Legibus breviter & dilucide deciduntur. Roma, Typis Haeredum Francisci Corbelletti, 1644. in foglio.* Si distribuisce la materia della natura e obbligazione del Digiuno, e del modo di digiunare, in vari Capi, e Titoli, e questi si suddividono in Decisioni: le quali Decisioni tutte insieme giungono al numero CCCCLII.

XII. *Singulares Selectae Quaestiones Morales Juridicae, in quibus ex Principiis Theologicis, sacro atque civili Jure, plura variaeque Dubia ad utrumque Forum pertinentia, ut plurimum noviter excitata, dilucide & breviter resolvuntur. Roma, Typis Haeredum Francisci Corbelletti, 1662. in foglio.* L'Opera dall'Autore è dedicata a Mons. Luigi Pappacoda Vescovo di Lecce, di cui in fine del Libro si legge un'Allegazione *pro obtinenda Confirmatione Sanctorum Justi Martyris, Orontii, & Fortunati Episcoporum & Martyrum in Patronos.* Il Pasqualigo ravvisando in essa tanto merito per esser degna del pubblico, la soggiunse alla raccolta delle presenti sue scelte Questioni. Queste Questioni poi sono 520. ne riguardano una sola materia, ma diverse. La loro unione in un volume può dirsi simile a quelle delle Resoluzioni del P. D. Antonino Diana confratello, e coetaneo del Pasqualigo, e che insieme trovandosi in Roma e scrissero, e pubblicarono i loro Libri. Dopo l'Indice dell'accennato numero di Questioni, che ad esse si premette, ci dà notizia l'Autore di tutte le sue Opere stampate fino al 1662. \*, dal che può pensarsi essere la pre-

(1) *Index Libror. Prohibitorum*, loc. citato.

(2) Anco nel primo Tomo de *Sacrificio Nova Legis*, dopo la Prefazione, e le Approva-

zioni, abbiamo il Catalogo delle Opere del nostro Scrittore, l'ultima delle quali è la *Singulares Selectae Quaestiones &c.*

presente l'ultima di esse. Morì il Pasqualigo nel febbrajo 1664. e per qualche tempo era rimasto quasi cieco.

XIII. *De Sacrificio Novæ Legis Quæstiones Theologicæ, Morales, Juridicæ. Tomus Primus = Tomus Secundus. Lugduni, sumptibus Joannis Antonii Huguetan, & Marci Antonii Ravaud, 1662. in foglio, Vol. 2.* Il Pontefice Alessandro VII. fu il Mecenate, cui il Pasqualigo dedicò l'Opera presente, la quale a ragione dir possiamo di tutte le altre la più rispettabile. L'argomento di essa è uno, ed è trattato con tanta ampiezza, e copia di dottrine, di pensieri, e d'erudizione, che non si avanzerebbe troppo chi dicesse, non esservi dubbio, quesito, o cosa qualunque, che a quello appartenga, o a quello si riferisca, che qui non si trovì dichiarata, e spiegata. La Natura del Sacrificio della nuova Legge, gli effetti, il valore, per chi possa offerirsi, il tempo, il luogo, il modo di offerirlo; il rito e le ceremonie nell'offerirlo, e quant'altro mai può ricercarsi, tutto è copiosamente, e dottamente sviluppato in mille trecento quarantasette Questioni, che i due voluminosi Tomi compongono.

XIV. *Theoria & Praxis, in qua Jura, Obligationes, & Privilegia eorum, qui in periculo, aut articulo mortis constituuntur, Opus Posthumum. Roma, ex Typographia Ignatii de Lazaris, 1672. in foglio.* I Teatini di S. Andrea della Valle, che dopo la morte dell'Autore fecero stampare quest'Opera, la dedicarono al Sig. Card. D. Lodovico Emanuele Fernandez Portocarrero. Dir possiamo di essa lo stesso, che si è accennato della precedente. In quattro cento quarant'otto Questioni che ne formano la sua mole, si provvede a quanto può occorrere, riguardo specialmente de' Sacramenti da amministrarsi in quella occasione, intorno ad un moribondo.

XV. *Observationes ad Controversias inter Episcopos & Regulares Laureti de Franchis Neapolitani &c. Romæ, sumptibus Blasii Reverſin, 1656. in foglio.* Il Pasqualigo dedicò non tutto il Libro, o sia la nuova edizione di esso, ma le sue Osservazioni a Monsig. Girolamo Farnesè Maggiordomo del Papa. L'occasione poi che indusse il nostro Scrittore ad ornare ed arricchire il *de Franchis* con le sue Osservazioni, si espone dallo stampatore nella Prefazione; ed è per accrescer pregio al Libro, e renderlo più stimabile. Le Osservazioni, che nel decorſo dell'Opera dal loro Autore si chiamano *Additiones*, sono collocate in fondo alla pagina a cui appartengono.

XVI.

XVI. *Prosperi Farinaccii Romani IC. Praeclarissimi, Repertorium Judiciale cum Fragmentis, Opus omnibus in Foro versantibus necessarium ac utile. Prodit nunc primum ex Manuscripto Bibliothecae Clericorum Regularium S. Silvestri Montis Quirinalis in Urbe. Opera Zachariae Pasqualigi Sc. Lugduni, sumpt. Hared. Gabr. Boissat, Sc. Laurentii Anisson 1639. in foglio.*

XVII. *Prosperi Farinaccii IC. Romani Repertorium de Contractibus cum Fragmentis, Opus omnibus in Foro versantibus perutile Sc. necessarium. Prodit nunc primum ex Manuscripto Bibliothecae Sc. Lugduni, sumpt. Sc. 1642. in foglio.* Il nostro Scrittore, cui è tenuto il pubblico delle descritte due Opere del Farinaccio, dedicò la prima al Card. Alessandro Bichi; la seconda a Monsig. Gianstefano Dongo Cherico di Camera: fece sì all'una, come all'altra una breve Prefazione: ordinò secondo l'intenzione dell'Autore l'Originale Manoscritto; e regolò la stampa, fatica non indifferente.



**P**ASSARELLI = Gaetano = da Catanzaro, professò in S. Silvestro a Monte Cavallo in Roma li 27. Gennaro 1647. Non molti anni dopo fu destinato a Madrid, dove di fresco erasi introdotta una nuova Colonia di Teatini. Vi soggiornò *triginta circiter annos*, come lo attesta egli medesimo<sup>1</sup>. Vi fu decorato dal suo Ordine con i gradi di Preposito, e di Visitatore. Da Carlo II. Rè delle Spagne col carattere di Regio Predicatore<sup>2</sup>, e di Qualificatore del S. Uffizio. Impieghi con i quali avendo reso ottimo servizio al Rè, alla sua Congregazione, al pubblico, rendè se medesimo sommamente rispettabile, e colle sue buone maniere, ed obbliganti indefesse fatiche religiose amatissimo. Richiamato da' Superiori a Roma nel 1683. per il corso di 29. anni seguitò a rendersi utilissimo ad ogni ceto di per-

Parte II.

X

fone

(1) Nell'incominciare la sua Prefazione al Libro intitolato *Bellum Lusitanum*.

(2) Il Carmelitano F. Elia d'Amato nella sua *Panologia Calabria*, a carte 83. e 84. *Neapoli*, 1725. in 4. e Angelo Zavarroni nella *Biblioth. Calabria, sive illustrium Virorum Calabriae, qui Litteris claruerunt Elen-*

*chus. Neapoli 1753. ex Typographia Joannis de Simone.* in 4. pag. 168. dicono che il nostro Passarelli fu Confessore del Rè Carlo II. ma hanno errato prendendo l'*a Concionibus* per l'*a Confessionibus*.

(3) In questi 29. anni fu due volte Confessore del P. Generale dell'Ordine. Fu anco il Con-

sione fino alla sua età di anni 83. in cui cessò di vivere ai 10. Maggio 1712. dopo penosa infermità di più mesi, nella medesima sua Casa di S. Silvestro, ove avea fatto ed il Noviziato, e la sua Professione <sup>1</sup>. Il d' Amato <sup>2</sup> lo dice *multorum Operum Scriptor dignissimus*: il Zavarroni <sup>3</sup> di esso registrò: *Scriptis Historiam Belli Lusitani: Clypeum Pontificiae Auctoritatis, Tom. II. in 4. Honorium Vindicatum. Quibus egregiis monumentis summam in Litteraria Republica laudem est consequutus*. La più celebre di queste Opere è l' Historia della Guerra di Portogallo, che ha per titolo.

*Bellum Lusitanum, ejusque Regni separatio a Regno Castellensium Abrogatione superadicta Alphonsi Regis Lusitani* <sup>4</sup>. Lugduni, apud Anissonos, Joan. Posuel, & Claud. Rigaud. 1684. in foglio. Dall' Autore si dedicò a Carlo II. Rè delle Spagne: si divide in dieci Libri, ad ognuno de' quali si premette il suo Sommario, o Ristretto di quanto in esso si contiene. Il primo Libro può dirsi una introduzione all' Istoria; comprende un' idea del Portogallo, rammenta la più remota sua istoria; ed i maneggi, e disposizioni per distaccarlo dalla Spagna, e la acclamazione di Giovanni IV. Duca di Braganza. Il Regno di questi, e di Alfonso suo Figlio fino al tempo di sua detronizzazione sono la materia ben nota degli altri nove Libri. Il P. Passarelli intraprende a descrivere le cose accadute a' suoi giorni in quella parte dell' Europa, da cui visse lungamente non molto lontano. Egli scrive latinamente, e si è ingegnato d' imitare in questa sua Istoria il modo di esprimersi, e di narrare, che Giulio Cesare appreso avea e dalla nutrice, e dalla educazione. Pregio che sebbene non è il principale d' una ben distesa Istoria, neppure è l' ultimo.

PAS-

il Confessore del Chiarissimo e Ven. D. Giuseppe Maria Cardinal Tomasi, e consapevole del più intimo del di lui spirito: del quale com' egli asseriva, avrebbe potuto manifestar gran cose, se ad esso fosse sopravvissuto. Bernino nella Vita del Card. Tomasi.

(1) Registro Mss. de' Morti, e sepolti nella Chiesa di S. Silvestro esistente nelle Sacrestie di essa.

(2) Nel luogo citato.

(3) Nel luogo accennato di sopra.

(4) In questi termini medesimi l' Opera si registra dal P. D. Raffaele Savonarola nel suo *Universus Terrarum Orbis* stampato sotto il nome anagrammatico di Alfonso Lafor a Varea, Patarvi 1713. in foglio Tom. II. pag. 369, col. 1.



**P**ASSERINO = Giovan Batista = dal Finale, si celebra dal nostro Isttorico qual' insigne Orator sacro de' suoi giorni, nel quale oltre la coltura della mente, ed il saper necessario, concorrevano tutti que' doni di natura, che servono mirabilmente all' eloquenza, e la fan risaltare. Aveva predicato per la seconda volta la Quaresima in Roma in S. Andrea della Valle, nel 1633. *incredibili populorum concursu*, soggiunge què il Silos, si celebrava lo stesso anno il Capitolo Generale dell' Ordine, a cui aveva egli diritto d' intervenire come Visitatore della Lombardia, quando ai 23. d' Aprile terminando di vivere in S. Silvestro di Monte Cavallo funestò la folla de' suoi Confratelli ivi adunati per lo regolamento della Congregazione. Aveva egli professato l' Istituto in Venezia li 21. Agosto 1611. ed era nel miglior vigore di sua etade. Ci ha lasciata una

I. *Orazion Funebre in Lode d' Isabella di Savoia Principessa di Modena. Modena, presso Giuliano Cassiano 1626. in 4.* L' aveva recitata nella Chiesa del suo Ordine della medesima Città.

II. *Vita specimen Isabella a Sabaudia Mutinensium Principis Dilectissima Conjugis. Mutina, apud Julianum Cassianum 1627. in 12.* E di nuovo nell' anno medesimo, *Patavii apud Donatum Pasquatium*: Opera postuma.



**P**ASSERINO = Pietro = Palermitano, nato ai 22. di Settembre 1638. professò nella sua patria ai 14. Settembre del 1659. v' insegnò a suoi Confratelli per molti anni la Filosofia, e la Scolastica Teologia. Passò in Messina, ove fu Professore di Teologia della pubblica Accademia. In Palermo resse, e governò i suoi Religiosi nella Casa di S. Giuseppe. Fu Teologo, ed Esaminatore di Monsig. D. Ferdinando Bazzan Arcivescovo di detta Città di Palermo, ove nel 1706. finì i suoi giorni ai 23. di Novembre. Abbiamo di esso

X 2 *La*

(1) Silos Part. II. Lib. IV. pag. 122. e 123. e Lib. XII. pag. 593. e 594.

(2) Così si legge nel Necrologio, o sia Libro de' Morti della Sagrestia di S. Silvestro: e perciò deve emendersi il Silos, il quale in

un luogo dice, che il nostro Passerino morì nel 21. Aprile, e in un altro nel di 22.

(3) Vedasi il Mongitore nel Tom. 2. *Bibliotheca Sicula* cart. 259. Vedasi ed. di P. Coccone, *Memorie storiche della Sicilia* Tom. 2. pag. 100.



I. *La Dea Veste, Panegirico detto, nelle Pompe Funebri dell' Illustrissimo Monsignor D. Giuseppe Boccadifuoco Cherico Regolare, Abate di S. Pietro e Paola d' Itala, e Vescovo Eletto di Mazzara. In Palermo presso Pietro Coppola 1685. in 4.*

II. *I Trionfi del Tebro superati da quelli dell'Oreto nella solennità dell' anno 1691. consacrata alle glorie di S. Rosalia Vergine Palermitana. In Palermo, presso Carlo Adamo 1691. in 4.* E una Descrizione della Festa di S. Rosalia, inventata ed ornata d' Inscrizioni dal nostro P. Paternò.



**P**EGNA = Giovanni = di nazione Spagnuolo, Teatino di non ordinaria e comune probità. Non contento d' adempire con esemplarissima esattezza i doveri, e le sacre costumanze del suo Istituto, che aveva professato in S. Abondio di Cremona li 15. Agosto del 1583. vi aggiungeva quotidianamente nuovi esercizi di religiosa perfezione, d' orazione, di carità verso il prossimo, e di penitenza specialmente, alla quale per divino impulso portato quanto altri mai, non cessò per quanto visse d' esser rigido e severo con se medesimo. E quel che reca per la sua rarità meraviglia, fu nel tempo medesimo attivo al maggior segno. Non v' era per così dire incontro nella Comunità, in cui l' affare non si appoggiasse al P. Pegna. Sua fu in Roma la maggior cura, e la maggior sollecitudine nella fondazione, e costruzione della Casa, e del gran Tempio di S. Andrea della Valle, tal che ebbe a scrivere il Silos <sup>1</sup>, *ejusque humeris incumbibat ingens ea moles*. Umile, ed alienissimo da tutto ciò, che l' uomo lusingar suole. Si alienò in parte, e mostrandosi disgustato dell' Auditor della Romana Rota D. Andrea Cordova signore di gran portata, e suo penitente, per aver penetrato che avea concepito il pensiero di farlo promuovere ad un qualche Vescovado. Dopo la sua morte, che seguì in S. Andrea della Valle ai 4. Dicembre 1599. non avendo il Cordova, e gli altri Spagnuoli dimoranti in Roma potuto ottenere dai Teatini di fargli grandiose Esquie con Orazione di lode nella loro Chiesa, come

non

(1) Parte II. Lib. II. pag. 88. ove s' intendono fino alla novantesima pagina gli fa il giusto

Elogio, e ne abbozza la Vita. Vedasi ancora la Parte III. a carte 584.

non conveniente all' umile modestia dell' Ordine , gliela fecero a parte in S. Giacomo della piissima Nazione Spagnuola . Tralle carte del defonto Pegna si trovò un Libro di pietà scritto in lingua Spagnuola , il quale tradotto in Italiano suona ,

*Itinerario della Perfezzione Cristiana , diviso in sette giornate , per la cui introduzione si tratta diffusamente dell' Orazione Mentale .* Così tradotto in Italiano fu stampato in Firenze , alle Scale di Badia , ad istanza di Bartolomeo Franceschi Libraro , appresso Francesco Tosi 1607. in 12. Fu stampato senza nome dell' Autore , ed in luogo di questo nel Frontespizio vi posero , *Ordinato da un servo di Dio .* Ciò fu , perchè non essendovi il nome di chi l'aveva composto nello esemplare Spagnuolo , si temè da alcuni , e si dubitò se fosse , o non fosse Opera del Pegna , benchè di esso , che uom fu pio , e non indotto , dalla maggior parte si credesse . Chi procurò l'Edizione Fiorentina nella sua dedicatoria alla Signora Elisabetta Bonfi , Dama e per condizione , e per pietà ragguardevole , dopo aver detto averlo ricevuto da' Teatini , che travato l'avevano tra' libri , e carte del P. Pegna , soggiunge : *Fu quel Padre molto virtuoso , & intendentissimo delle cose spirituali per theorica , e per pratica , e molto stimato in Roma al suo tempo , talchè e poteva bene parere , che egli avesse composto cotal Opera . Ma la modestia di que' Padri , non ha permesso , che fosse intitolato a lui , mentre non erano certi , che egli ne fosse stato l'Autore .* Il Libro nel 1614. fu ristampato in Palermo , presso Angelo Orlando , e Decio Cirillo , in 12.



**P**ELLEGRINO = Alessandro = Capuano , il quale dopo avere in Napoli studiato sì l'una , che l'altra Legge , ed ancora riportata la Laurea Dottorale , nella sua età di anni 24. dato un addio alle cose del mondo , vestì nella sua patria l'Abito Teatino , e ne professò l'Instituto li 25. Settembre del 1589. Visse in esso per anni 46. sino ai 2. Agosto del 1634. giorno nel quale in Roma nella Casa di S. Silvestro di Monte Cavallo cessò di vivere . Chi nel Necrologio della detta Chiesa ne registrò la me-

(1) Vedasi in questo particolare il Silos nella Parte II. a carte 58.

(2) Registro Mss. de' Morti , e sepolti nella Chiesa , e Cimitero di essa .

la memoria, lo disse *Religioso di rigorosa Osservanza*, e con ragione, perchè il Silos esso pure come tale cel rappresenta, *Legum fuit, quam qui maxime, servantissimus* dice in un luogo <sup>1</sup>; ed in un altro, *Regularis Disciplina ad unguem servantissimus* <sup>2</sup>. Per undici anni esercitò l'impiego di Maestro de' Novizi, *in signi cum Ordinis compendio, cujus permagni interest, herbescentem indolem bene, aut secus formari* <sup>3</sup>: austero nell'aspetto, pieno di dolcezza nello spirito; esatto ed economo distributor del tempo, di cui ogni ritaglio avea la sua occupazione. Fu quattro volte per altrettanti trienni Consultore del P. Generale, cosa o del tutto singolare, o ben rara nella Congregazione. Fu Visitatore; fu Superiore della Casa di S. Silvestro in Roma. E tra queste occupazioni fu anche de' più utili Scrittori, de' quali gloriarsi si possano i Teatini. Ad esso si devono.

I. *Compendium Privilegiorum & Facultatum Congregationis Clericorum Regularium. D. Alexander Peregrinus . . . . Collegit, Digessit, Scholiis illustravit. Mutinae, apud Julianum Cassianum, 1610. 4 in 8. pag. 158.*

II. *Compendium Privilegiorum & Facultatum Religionis Clericorum Regularium Pars Secunda. Quae est veluti Appendix ad Compendium Mutinae impressum Anno Domini 1610. D. Alexander Peregrinus . . . Collegit, Digessit, Scholiis illustravit. Mutinae apud Julianum Cassianum, 1615. in 8. 5 pag. 110.* Credè il nostro Pellegrino, allorchè nel 1610. diede alla luce il suo *Compendium* d'aver in esso raccolto quanto al suo argomento appartiene. Accortosi in appresso, che diverse cose gli erano sfuggite dalla penna, e che rimaneva non poco da potervi aggiungere, si determinò a fare quest'Appendice, o sia seconda Parte, come dalla di lui Prefazione a questa medesima si raccoglie. Del resto per suo uso, e non per le stampe, avea lo stesso nostro Scrittore disteso il *Compendium*; e perchè incontrò l'approvazione di chi ebbe occasione

(1) Parte III. Lib. IV. pag. 133.

(2) Part. III. Lib. XII. pag. 520.

(3) Silos luogo citato.

(4) Due sbagli prende qui il nostro Silos Part. III. pag. 521. pone l'edizione del *Compendium* nel 1614. dopo che nella Parte II. a. parte 259. e 260. ne avea trattato nella Storia del 1610. e dopo ancora che in questo stesso

anno 1610. dal Capitolo Generale della Congregazione nè era stata decretata l'edizione. In secondo luogo lo dice diviso in due parti, il che neppure sussiste rapporto alla presente edizione.

(5) Di questa edizione, di questa Appendice distinta dal *Compendium* niuna menzione se ne fa dal Silos.

ne di vederlo , fu da' Superiori dell' Ordine obbligato a pubblicarlo <sup>1</sup>.

III. *Compendium Privilegiorum, & Facultatum Congregationis Clericorum Regularium Theatinorum per D. Alexandrum . . . . Collectum, digestum, & Scholiis illustratum. Neapoli, apud Ægidium Longum 1633. in 8. pag. 259.* Non è questa una replica della prima edizione del Compendio; ma un nuovo rimpasto di esso, e senza divisione di Parte prima, e seconda. Ed eccone il motivo, e la ragione colle stesse parole dell' Autore prese dalla sua Prefazione, ove dice: *Caterum, cum a primæ editionis tempore, ob plures summ. Pontificum novas Constitutiones, pleraque Decreta sacrarum Eminentiss. Cardinalium Congregationum, nonnulla ex nostris Privilegiis revocata sint, idcirco in hac secunda volui ( certa ab incertis secernendo ) illa ab his separare, ut hac ratione tuto posset in iis Lector, atque inoffenso, ut ajunt, pede decurrere* <sup>2</sup>.

IV. *Traëtatus de Duello, in quo quidquid ab utroque Jure, sacro Concilio Tridentino, a summis Pontificibus de Duello sancitum est: precipue vero Constitutio Clementis VIII. Pont. Max. accuratissime explicatur &c. Venetiis* <sup>3</sup>, *apud Petrum Dufinellum, 1614. in 4.* Fu ristampato con diverse spiegazioni, ed aggiunte dell' Autore, *Mediolani, apud hæ. Pacifici Pontii, & Joan. Baptistam Piccaleum Impressores Archiepiscopales 1619. in 4. pag. 232.* Nell' Esemplare di questa seconda edizione esistente in Roma nella Libreria di S. Silvestro de' C. R. oltre varie correzioni marginali mss. vi sono in fine due aggiunte dell' Autore pure monoscritte di suo pugno, una da inserirsi alla pag. 22, e l' altra alla pag. 82.

V. *Traëtatus de Immunitate Ecclesiarum, aliorumque sacrorum Locorum quoad personas delinquentes, quæ ad illa confugiunt, in quo Constitutio Gragorii Papæ XIII. super Immunitate Ecclesiarum precipue Commentariis explicatur. Cremonæ 1620. in 8. apud Marcum Antonium Belpierum, e di nuovo auctus & emendatus 1621. in. 4. pag. 218.*

VI. *Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium Commen-*

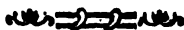
(1) Narra questo l' Autore medesimo nella sua Prefazione al *Compendium*. E più diffusamente si narra dal Silos nel luogo citato di sopra della Parte II. ove anco molto giudiziosamente si espone la necessità dell' Opera.

(2) Lo stesso si tipete dal Silos ne' luoghi più volte accennati.

(3) Erra il Silos nella Parte III. pag. 521. ponendo questa prima edizione *Mediolani apud Impressores Archiepiscopales, 1614.*

*mentariis illustrata. Romæ 1628. ex Typographia R. Cam. Apostolica, in 4. pag. 426. senza computar l'Indice delle cose notabili. Il Chiarissimo P. D. Antonio Caracciolo, nel 1610. com'è noto, ci diede le Note, e le Osservazioni alle medesime nostre Costituzione, colle quali le illustrò dottamente facendole vedere conformi all'Antichità Ecclesiastica, alle Dottrine de' SS. Padri, e della Chiesa. Il P. Pellegrino nella presente sua Opera ce ne dà un Comento Morale, Pratico, c' insegna, come devano osservarsi.*

VII. *Additiones ad Commentaria Constitutionum Congregationis Clericorum Regularium. In quibus explicantur duo ejusdem Congregationis Decreta, de Electione Vocalis Capituli Generali interfuturi. Et aliquot Regulares Questiones iterum ad examen adducuntur. Romæ, Typis Hæredum Gulielmi Facciotti, 1634. in 4. pag. 111.*



**P**ELLICIONE = Tomaso = Napoletano da S. Andrea Avelino dalle applicazioni forensi insieme con Andrea Molfesio suo amicissimo indotto al viver claustrale. Di tale e tanto vigore fu il suo ingegno e talento, che fino dall'età di dieci in undici anni avendo rapidamente acquistato il capitale delle Lettere umane, si diede allo studio delle Leggi; e di quindici anni per due giorni continui ne sostenne bravamente le asserzioni non comuni, e triviali, ma le più astruse e difficili. Professore l'Instituto nella Patria, in S. Maria degli Angeli, ai 19. Marzo del 1604. tormentato da gravissimo dolore di calcoli in santi Apostoli della stessa Città cessò di vivere agli 8. d'Agosto del 1631. Meritò di esser detto *eximii vir spiritus; & sive Litterarum præsidia, sive prudentiæ numeros, ac pietatem spectes, nostratibus perinde ac exteris commendatissimus.* Religioso esattissimo nell'adempiere onninamente i doveri del suo stato, e rilevanti, e piccoli. Gran direttore delle anime per condurle alla eterna salute, indefesso, e senza accettazione di persone. Quella cognizione delle Leggi, e del Foro, che giovane aveasi acquistata, conservò per sì fatta maniera, che tutto immerso nelle occupazioni del

(1) Vedasi l'Articolo *Molfesio*, di sopra a carte sessantotto. Vedasi il *Silos* Parte II. Lib. III. pag. 144. e 145. e Part. III. Lib. III,

dalla pag. 106. fino alla 109. Lib. III. pag. 651. e 652.

(2) *Silos* Part. III. pag. 106.

del Clericato potè dirsi in tutta la sua vita l' Oracolo della Giurisprudenza , a cui ricorrevasi da ogni parte , ed alle di lui risposte affidavansi le cottoversie più ardue . Caro ai dotti , stimato e rispettato da tutti , lasciò ai posteri .

I. *Illustrium utriusque Juris Questionum Quinquagena , in qua multa ad utriusque Fori directionem perutilia dilucide pertractantur . Neapoli , ex Typographia Camilli Cavalli 1648. in foglio .* L' Opera è postuma , come apparisce dall' anno della edizione . L' Editore fu il chiarissimo Teatino P. D. Francesco Bolvito , lo che è un grand' elogio di essa . Lo stesso P. Bolvito fece stampare ancora le di lui Operette ascetiche lasciate dall' Autore manoscritte .

II. *Gli affetti della B. Vergine nella gravidanza , e nel parto . In Napoli .*

III. *L' Anima Agonizzante . In Napoli 1633.* Ancor mentre viveva il nostro Scrittore quest' Opuscolo benchè manoscritto erasi divulgato tralle persone pie saggiamente portate a tenersi vivo nello spirito il pensier della morte .



**P**EPÈ = Stefano = di Reggio in Calabria , uomo nato alla fatica per correre qual anfanle cacciatore all' acquisto delle anime , e guidarle nella strada della eterna salute . Professò l' Istituto in Messina ai 28. Luglio 1613. Si rendè celebre per lo suo zelo ed ardente fervore nel predicare la divina parola e da' sacri Pulpiti , e negli Oratori , o siano Congregazioni a suo tempo introdotte \* entro le Case de' Teatini a simiglianza di quelle in Firenze con mirabile ardore di pietà e gran vantaggio spirituale delle anime , fondate e coltivate dal Ven. Ippolito Galantini † . Alla pietà del nostro P. Pepe , ed alla fervorosa maniera del suo predicare devono i Teatini il loro stabilimento in Monaco di Baviera . Predicò egli una Quaresima nella gran Chiesa Ducale di Torino , e predicando fece tale impressione non solo nel Popolo , e nell'ordi-

Parte II.

Y

ne

(1) Silos ivi pag. 107.

(2) Il P. D. Vincenzo Gilliberti , che fu poi Generale della Congregazione , come si è detto a suo luogo , il primo la introdusse nella Casa di Modena , come abbiamo dal Silos Parte II. Lib. VII. pag. 344. Il nostro P. Pepe la portò in S. Maria degli Angioli di Napoli ,

in Genova , ed in Monaco di Baviera .

(3) Di questo chiarissimo Servo di Dio , com' ad ognun degli eruditi è noto , abbiamo un *Compendio della Vita* scritto dal dottissimo Monsignor Giovanni Bottari Fiorentino , e pubblicato in Roma colle stampe del Salvioni 1757, in 12.

ne de' Nobili, ma nella Corte medesima di Savoia, che ad altro non pensavasi più che alla riforma de' costumi. Enrichetta Adelaide figlia di Vittorio Amedeo Duca, ancor giovanetta educata nello spirito e nutrita nella pietà dai Teatini già da più anni in Torino stabiliti, fu talmente presa e dalle Prediche, e da privati Sermoni da esso fatti nel Ducal Palazzo<sup>1</sup>, che volle confidare in esso e nella sua direzione il grande affare dell'anima, ed il regolamento del suo vivere. Spofata dipoi questa piissima Principessa a Ferdinando Duca di Baviera ed Elettore, portò seco in Monaco un vivo desiderio d'avervi i Teatini, e con avveduta destrezza lo inferì nello spirito del Conforte<sup>2</sup>. S'incominciò dal chiamare a quella Elettoral Residenza per le Prediche Italiane della Quadragesima del 1661. il P. Pepe. Con questi s'introdusse il trattato dell'ideato progetto: questi nella susseguente estate lo portò a Roma a' Superiori della Congregazione, nel mentre che in Baviera da i due Sovrani si andavan dissipando le difficoltà, che frappor si potevano. Nel principio del 1662. ritornò il nostro Pepe a Monaco non solo, ma col P. D. Carlo de Palma destinato a predicarvi la prossima Quaresima agli Italiani, ed il P. D. Girolamo Mezza, con di più tre Fratelli Laici. Questa fu la prima Famiglia di quella nuova Fondazione. La prima pietra della Chiesa con solenne Rito e pompa fu posta nell'Aprile dell'anno susseguente 1663<sup>3</sup>. Circa quest'anno medesimo fu il nostro P. D. Stefano destinato a fondare la Casa Teatina di S. Maria della Provvidenza nella Città di Praga, come manifesto apparisce dalla Licenza Cesarea de' 27. Agosto 1664. e dalla

(1) Vedasi in questo proposito quanto dice lo stesso P. Pepe nella dedicatoria del suo Libro intitolato *La Sara di Tobia*, o *Le Leggi Naturali*, diretto alla medesima Principessa divenuta Elettrice di Baviera.

(2) L'istoria di questo fatto si legge al Capitolo IV. nell'*Antiarium Historiarum Clericorum Regularium* del P. Silos, che manoscritto si conserva in Roma nell'Archivio Generalizio di S. Silvestro a Monte Cavallo, Caffet. XII. Come anco e più a lungo nella *Brave Relazione delle cose più notabili successe avanti e dopo la Fondazione de' Chierici Regolari in Monaco di Baviera*, scritta dal P. D. Girolamo Mezza, esistente nello stesso Archivio Caffet. XLV. Fasc. 6. Num. 33. In questa Relazione si hanno le azioni del P. Pepe in Monaco sino a tutto il 1664.

(3) Ecco la Iscrizione riportata dal Silos nel citato *Antiarium*, Cap. IV. pag. 135.

AVSPICE DEO OPTIMO MAXIMO  
IN HONOREM  
SANCTAE ADELAIDIS IMPERATRICIS  
ET

BEATI CAJETANI THIENENSIS  
FERDINANDVS MARIA ELECTOR DVX BAVARIAE  
ET

HENRICHETTA ADELAIS PRINCEPS REGALIS  
EX VOTO

ECCLESIAM HANC CVM ADIUNCTA DOMO  
PATRIBVS CLERICIS REGVLARIBVS  
FVNDARVNT

ET PRIMVM LAPIDEM POSVERVNT  
ANNO AB ORBE RECONDITO MDCLXIII.  
DIE APRILIS VIGESIMA NONA.

dalla Lettera del Conte Martiniz in quel tempo Vicerè di Boemia della stessa data, esistenti in Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo, nell' Archivio Generalizio Cassett. XLVI. Fascio 6. Num. 31. e 32. Il Toppi lo dice <sup>1</sup>, *Teologo famoso e buon Predicatore*; il Zavarroni <sup>2</sup>, *Theologus insignis*.

Sue Opere.

I. *De' Sermoni sopra le Figure del Purgatorio dell' antico e nuovo Testamento, detti nella Cappella di N. S. Papa Urbano VIII. in S. Andrea della Valle di Roma, Parte prima, con Tavola de' Sermoni, e delle cose più notabili. In Modena presso Giussiano Casfiano, 1635. in 4. Fu rinnovata l'edizione in Napoli, e in Venezia per il Turrini, 1662. in 4. I sermoni sono 26. in questa prima Parte, la quale dall' Autore si dedicò al serenissimo Francesco d' Este Duca di Modena e Reggio &c.*

II. *De' Sermoni sopra le Figure del Purgatorio . . . . Parte seconda &c. In Napoli per Matteo Nucsi, 1643. in 4. E di nuovo in Venezia per il Turrini, 1644. in 4. E di più per il medesimo Turrini nel 1665. I Sermoni sono diciotto detti pure in S. Andrea della Valle, i quali uniti a que' della prima Parte fanno il numero di XLVI.*

III. *De' Sermoni sopra le Figure dell' antico, e nuovo Testamento &c. Parte terza &c. In Bologna, 1662. in 4. Sono venticinque Sermoni dedicati al signor Cardinale Carlo Rossetti Vescovo di Faenza.*

IV. *Orazione nella morte del Venerando Annibale d' Affitto Arcivescovo di Reggio. Napoli presso Ottavio Boltrani, 1638. in 4. Si legge ristampata in fine della seconda Parte de' Sermoni sopra le Figure del Purgatorio delle due accennate edizioni del Turrini. Ed appresso vi è aggiunta una Canzone Pindarica in lode dello stesso Arcivescovo defonto, Opera del nostro Autore, il quale dotato di estro poetico ne ha sparso non poche ne' suoi Libri per ornamento de' scritti assai più serj.*

V. *I sacri Privilegj, Orazione detta in Messina nella Solennità della sacra Lettera di Messina. In Messina presso gli Eredi di Pietro Brea, 1648. in 4.*

VI. *Quaresimale dedicato all' Illustrissimo signore Cristoforo Cenci. In Roma appresso Tomaso Coligno, 1658. in 4. e di nuovo in Venezia. Se lo Stampatore avesse saputo rappresentarci in que-*

Y 2

sto

(1) *Biblioth. Napol. pag. 286.*

(2) *Biblioth. Calabr. pag. 157.*



sto Libro, e la voce, ed il gesto, e la energia, con cui l'Autore esprimeva le sue Prediche, ci averebbe data un'idea del valore di esso nella sacra eloquenza: ma nè un freddo cadavere, nè uno scheletro spolpato faran mai la vera imagine dell'uomo.

VII. *Le Battaglie degli Agonizzanti. In Genova per Pier Giovanni Calenzani, 1651. in 4.* Ammaestrato dalla sperienza il Padre Pepe della impressione, che ne' cuori anco più induriti nel peccato far suole il rammentarsi le ultime ore del viver caduco, ed il non meno affannoso che pericoloso giorno dell'agonia, si diede a trattar questo argomento dal Pulpito, e per sei anni continui lo predicò in tanti Apostoli di Napoli tutte le Domeniche nell'avvicinarsi della sera. Ma riflettendo, com'egli stesso dice nella sua Prefazione, che la voce del sacro Oratore non giunge sin entro le Case, per render comune a tutti la rimembranza del duro cimento dell'agonia, si diede a raccogliere quanto di esso hanno scritto i santi Padri, ne formò i trenta Ragionamenti che altrettanti Capi compongono il presente utilissimo Libro. Se nel mestier della guerra si pensasse al giorno della battaglia, non troverebbesi forse chi esser volesse soldato. Non è del voler dell'uomo lo scalfare il cimento dell'agonia, farà della sua prudenza il pensarci e provvederci.

VIII. *Vita del B. Gaetano Tiene Fondatore della Religione de' Chericci Regolari. In Roma appresso Ignazio de' Lazari, 1657. in 4.* Nella peste che afflisse il 1656. la Città di Napoli, ricorse quel Popolo alla pietà inclinato con pubbliche preghiere alla intercessione del suo Protettore il B. Gaetano: fu esaudito; nel giorno solenne della di lui Festa s' incominciò patentemente ad esperimentarne la grazia. Onde dai xxix. Rioni di essa, in attestato di grata riconoscenza, si portarono alla sua Chiesa altrettanti Stendardi col motto, *ob Civitatem a peste liberatam*: si alzò nella Piazza del pubblico Tribunale una Statua di bronzo al grande intercessore: ed in oltre dai Deputati della Sanità si scrisse una lettera di partecipazione della grazia ricevuta, e di ringraziamento per lo zelo dimostrato, e fatiche, e morti sofferte da' Teatini in quella occasione, al loro P. Generale residente in Roma. Questo fu che determinò il nostro Scrittore a stendere la presente Vita del B. Gaetano, la quale si divide in quattro Libri, ed in fine all'ultimo di essi si legge, l'accennata lettera, che è de' 19. Agosto 1656.

IX. *Le*

(1) Dal Silos Parte III. pag. 643. si pone questa data del 1656. ma con manifesto sbaglio palefaro e dagli esemplari della edizione, che ancor sussistono; e dalla Approvazione del P.D. Franc. Carafa Preposito Generale della Congregazion Teatina, che è de' 4. Marzo 1657.

IX. *Le Maraviglie operate da Dio per intercessione del B. Gaetano Tiene Fondatore de' Cherici Regolari. In Roma appresso Ignazio de Lazari, 1657. in 4.* Questo Libro in altri esemplari è intitolato = *Raccolta di trecento Miracoli operati da Dio per intercessione di S. Gaetano Tiene Fondatore de' Cherici Regolari. In Roma appresso Ignazio de Lazari, in 4.* senza data dell' anno della edizione. Noi pensiamo essere la medesima edizione del 1657. a cui dopo la Santificazione del B. Gaetano fu rinnovato e variato il frontespizio, ed in luogo dell' epiteto di *Beato* premesso al nome *Gaetano*, fu sostituito l'altro di *Santo*. Contiene una raccolta di 300. grazie speciali e miracoli operati da chi solo è l'arbitro e della natura, e della grazia, ad intercessione del Santo. Si riparte in tre Centurie diverse.

X. *Le Leggi Nuzziali date da Genitori a Sara di Tobia, alla serenissima Adelaide di Savoia, Duchessa di Baviera, Elettrice dell' Imperio. In Venezia, 1655. presso il Tomasini. in 8. pag. 731.* Questa piissima Principessa, come si è accennato di sopra, sino dalla sua tenera età, mossa da fervoroso spirito di Religione, avea voluto svelare al P. Pepe lo stato di sua coscienza, e prenderne da esso la direzione ed il regolamento. Passata alle Nozze col serenissimo Elettore di Baviera, chiese al medesimo P. Pepe alcuni ricordi intorno al nuovo suo stato. Il quale gli rispose col presente bellissimo Libro, cavato da uno de' sacri Libri della divina Scrittura: e con esso in cinque distinte Parti gli dimostra quali sianò i doveri d' una Donna posta da Dio nello stato Coniugale: come debba regularsi con il Suocero e la Suocera; come col Marito; come verso i Figli; come con i Familiari; come verso di se medesima. Nella Prefazione ben degna del Libro, a cui precede, con fondata dottrina, e sòda erudizione, accenna il P. Pepe i disordini e gravi mali originati dalle Madri di Famiglia, che non fanno, o non vogliono diportarsi come corre loro l'obbligo indispensabile; e non curano di adempire ai doveri del loro stato. Nè dubita di asserire con S. Gian Crisostomo, che tutti i danni delle Repubbliche, e perfino la rovina totale di esse, da questo deriva. Quindi ognun vede di quale e quanto pregio sia il riparo, il rimedio; e quanto si renda commendabile il nostro Libro.

XI. *Vita della B. Chiara delli Agolanti Ariminese Fondatrice delle Suore degli Angeli. Monaco, 1661. pag. 245. senza nome dello Stampatore.*

XII. *Isto-*

(1) Il Silos nel luogo citato dice essere *strambio* nel 1662. Ma non fu molto ben ragguagliato.

XII. *Istoria e Maraviglie della B. Vergine d' Etinga in Baviera* ( detta Loreto della Germania ) . Monaco per Giovanni Jekelino , 1664. in 8. pag. 370.



**P**ERRIRA = Gregorio Pietro = Portoghese \* , ancor vivente , che professò in Lisbona ai 7. Marzo 1747. uomo d'ingegno aperto , e pensatore . Venuto nella sua florida età in Italia servì il suo Istituto nelle Cattedre in Verona , in Genova : nel Seminario Arcivescovile di Ravenna fu per parecchi anni Lettore di Filosofia \* : dipoi essendo Vescovo di Sora D. Giuseppe Maria Sisto Teatino , lo condusse Lettore del suo Seminario , e ve lo ritenne diversi anni . Abbiamo di esso alle stampe .

I. *Dissertazione sopra la giusta valuta della Moneta , e la necessità del Commercio per arricchire gli Stati , Recitata nell' Accademia del Palazzo Apostolico di Ravenna il giorno 24. Marzo 1757. In Faenza , 1757. per Gioseffantonio Archi . in 8. pag. 106.* Dal signor Carlo Cavalli si dedicò al fu signor Cardinal Gianfrancesco Stoppani allora Legato dell' Emilia . L' Argomento è del gusto de' giorni nostri , e dilettevole , ed in se medesimo utilissimo se ben s' intenda , nè lo frastorni quel di Tito Livio , *privata consilia publicis officere semper , & officient* . Dal nostro Autore si tratta elegantemente e con grand' apparato di erudizione . Si divide in due Parti : nella prima dopo accennata l' origine della Moneta , si discorre di proposito , e fondatamente del suo valore . Nella seconda del modo di conservarla nei Stati , ed anco di accrescerla , e questo altro non è che il Commercio . Prima d' incamminarsi per la Italia avea D. Gregorio Pietro recitato , e fatto pubblicare colle stampe .

II. *Panegyrico do Excellentissimo , e Reverendissimo Senbor D. Joseph Dantas Barbosa , Arcebispo de Lacedemonia , Coadjutor do*

(1) *Natural de Lisboa , onde teve por progenitores a Caetano Joseph Pereira , e Maria da Silva . Estudadas as letras humanas na patria , passou a Universidade de Coimbra , onde recebeu o grão de Mestre em Artes com credito da sua capacidade . Tanto si legge del nostro Pereira a riguardo delle sue applicazioni prima di farsi*

Teatino , nella *Bibliotheca Lusitana* . Tom. iv. a carte 154.

(2) Si corregga l'Autore della *Biblioth. Lusit.* il quale nel citato luogo scrisse *que no Convento de Vicencia patria do seu preclarissimo Patriarca S. Caetano está ditando Bibliotheca com universal applauso* . La *Ravenna* seguì questo . e non in Vicenza .

do Patriarcado de Lisboa, do Conselho de sua Magestade. Coimbra, por Luiz Seco Ferreira, 1748. in 4.



**P**ERINI = Giuseppe Amadeo = Torinese, professò in S. Antonio di Milano li 2. Ottobre 1674. Fu celebre Predicatore, ed amante del lustro e decoro della sua Congregazione. Voleva intraprendere una edizione delle Opere di S. Andrea Avellino, che a suo tempo giaceano manoscritte nell' Archivio di S. Paolo di Napoli. Ma la morte sopraggiuntali nel 1712. non gliel permise. Vedasi il *Giornale de' Letterati d' Italia*, Tomo xvi. a carte 506. e seguenti.

*Breve Ristretto della Vita e Miracoli prodotti nella Canonizzazione di S. Andrea Avellino, Cherico Regolare Teatino, dato in luce da un Religioso del medesimo Ordine, con alcuni brevi Esercizi Spirituali dal medesimo Santo composti. In Milano per Giuseppe Pandolfo Malatesta, 1713. in 12. pag. 112. L' Operetta è postuma, almeno quanto alla pubblicazione. Il P. Perini, che non volle porre nel titolo di essa il suo nome, morì nell' Ottobre del 1712.*



**P**ERLETTI = Gaetano = Piacentino, professò in S. Siro di Genova ai 16. Gennaio 1662. Soggiornò nella Casa Teatina di Parma, che governò ancora e resse in qualità di Preposito. Nel Settembre 1680. trovossi in Piacenza, ma per poco tempo. Sotto il finto nome di Pietro Galeante collo studio della cristiana pietà, e coll' uso della stampa, diede alle persone amanti della sacra devozione varie Operette, che sono.

I. *Vita di S. Gaetano. Verona, presso Andrea de Rossi 1672. in 12.*

II. *Stimoli alla frequente rinnovazion de Voti. In Parma per Mario Vigna, 1679. in 12.*

III. *Compendio della Mistica Teologia. In Parma per Mario Vigna, 1680. in 12.*

IV. *Ghirlanda Spirituale intrecciata di varie devozioni per far bene le azioni del giorno, ove ancora si danno altri salutevoli avvisi con l' apparecchio della Confessione e Comunione. In Parma per Mario Vigna. in 12.*

V. *Com-*

V. *Compendio della Ghirlanda Spirituale. In Parma per Mario Vigna. in 12. Cioè Compendio dell' Opera precedente.*



**P**ERSICHELLI = Lodovico = Cremonese, a cui deve la Casa di S. Abondio buona parte di se medesima fattavi da esso fabbricare, ed in particolare il Refettorio che fu ornato col valente pennello di due Fratelli Laici Teatini Giovan Gaetano Persico, e Francesco Maria Casella. Dopo avere professata nel secolo la Giurisprudenza in età di anni 40<sup>1</sup>, vestito l'Abito Teatino nella sua patria medesima fece i solenni Voti ai 24. Febbraio del 1583. Dir possiamo essere stato quasi per tutti i suoi anni religiosi destinato all'altrui governo e direzione. Fu lungamente Maestro de' Novizi; fu Visitatore, fu Consultore, fu Presidente nel Capitolo Generale; morì a' 10. Settembre del 1619. mentre per la quarta volta era Preposito della sua Casa di S. Abondio. Ci lasciò un piissimo Libretto, nel quale diè a vedere *qua illi pietas, ac divinorum sensus fuerit*, come saggiamente avverte lo Storico de' Teatini<sup>2</sup>. Il Titolo è,

*Convito Spirituale, con alcune Preparazioni, Soliloquj, Meditazioni, e rendimenti di Grazie, per incitare ogni Cristiano a frequentare la santissima Comunione, ed a maggiormente eccitare quelli che la frequentano. In Cremona per Marc' Antonio Belpieri, 1620. in 12.*



**P**ESCARA CASTALDO = Ricerchisi nella prima Parte à carte 242. e 244. *Castaldo Pescara.*



**P**EVERATI = Angelo Maria = di nazione Ferrarese dopo avere fatta la solenne Professione dell' Istituto Teatino in S. Antonio di Milano li 12. Settembre 1704. studiò in Firenze. Si

(1) Così l'Ariffo nella *Cremona Letterata* Tom. III. pag. 220. Il Silos Parte III. pag. 608. lo dice in *Ordinem Cremonae receptus aetatis anno sexto supra vigesimum*. Ma l'aver professato nel 1583. e l'esser morto nel 1619. *prope septuagenarius*, come asserisce lo stesso Silos nel luogo medesimo a carte 609, dopo

che di esso scrivendo nel Libro IX. della seconda Parte pag. 417. avea detto che tra i servigi renduti alla Congregazione *consensuit*, ci muove ad aderire all'Ariffo Cremonese, benchè abbia scritto ne' nostri giorni, piuttosto che al Silos Biontino, che terminò la sua Storia in Palermo.

(2) Silos Parte II. pag. 416.

ze. Si diletta della Poesia, ed era vago di erudizione: finì i suoi giorni in Ferrara sua patria, e tra suoi Confratelli Religiosi il dì primo Febbraio 1741. Pubblicò in Ferrara medesima colle stampe di Bernardino Pomatelli nel 1731. un Libro in 8. di pagine 151. dedicato al signor Conte Francesco Maria Riminaldi, che ha per titolo.

*Angeli Mariae Peverati Ferrariensis Annotationes in Crispi Sallustii Historiam de Conjuracione Catil. & Bello Jugurthino, nec non Synopsis de Historia.*

Nella sua breve introduzione all'Opera manifesta il P. Peverati insieme colla materia del Libro l'occasione che ebbe di farlo. Mentre per servizio del suo Ordine trovavasi in Mantova nella Casa de' Cherici Regolari detta S. Maurizio, osservò nella Libreria della medesima un Sallustio tutto postillato nel margine, e con spiegazioncelle interlineari scritte a penna d'un carattere quasi gotico: nel principio del Libro eranvi alcuni frammenti che trattano dell'Arte Historica; il tutto dalle tarle sì mal concio che difficilmente legger si potè. Pensò esser quelle postille ed aggiunte lavoro di qualche valent' uomo; e voltando e rivoltando le carte trovò in fine del Libro scritto *Turtius Rufus Apronianus Asterius V. C.* con alcuni esametri, che forse denotano essere le osservazioni e le notarelle di quel *Turtio Ruso Aproniano Asterio*. Quindi nacque talento al P. Peverati di tutto trascrivere; vi si accinse più volte, e più volte per la difficoltà di rilevare un carattere e mal formato, e corrosò e lacerò, abbandonò l'impresa; finalmente trionfò l'amor delle Lettere.

La edizione dell'accennato Sallustio è quella di Roma fatta l'anno 1490. da *M. Eucharis Silber*, detto anco *Franch.* Vi si legge esser corretta ed emendata da *Pomponio Leto*, che il Padre Peverati vuole, com'han pensato altri benchè a torto, doverfi dire più tosto *Pietro Calabrese*. Giovanni Cuspiniano nella lettera premessa alla sua edizione di Floro fatta in Vienna nel 1511. pretende essere una impostura de' Stampatori, che Pomponio Leto abbia corretto ed illustrato Sallustio. Il P. Peverati non trova la sua edizione del Silber nell'Indice de' Storici impresso in Venezia: l'avrebbe potuta trovare nel tomo primo della Biblioteca Latina di Alberto Fabrizio ristampata in Venezia nel 1728. alla pag. 168.

Parte II.

Z

Quan-

Quanto per altro è stato aggiunto a penna nell' esemplare del Sallustio di S. Maurizio di Mantova ci dà nel descritto suo Libro il P. Peverati : ci dà una *Synopsis de Historia* lavorata sul gusto de' frammenti trovati al principio del medesimo esemplare, e come impastata con pensieri e sentimenti degli antichi Scrittori. La *Synopsi* è brevissima, ma piena di fugo; ed insegna quel che s' ignora e non si cura dalla maggior parte di coloro, che hanno scritto, o scrivono le Istorie.

Appresso alla *Synopsi* vengono le *Annotazioni*, nella esposizione delle quali il P. Peverati ha fatto uso delle edizioni di Aldo, e delle osservazioni del Turnebo, e di Giusto Lipsio. Potrebbero essere queste *Annotazioni* utili, e di buon uso nell' occasione di farsi una nuova edizione di Sallustio.



**P**ezzo = Gaetano Maria del = Napoletano, che professò l' Instituto in S. Paolo di Napoli li 13. Marzo 1701. Ebbe in S. Andrea della Valle in Roma per suo Lettore di Teologia il celebre P. D. Gaetano Maria Merati, come asserisce lo Scrittore delle *Memorie intorno alla Vita ed agli Scritti* di questi a carte 6. nella nota 3. ove si fa degna menzione de' più celebri Studenti di esso. Fu un degno Teatino che sempre lodevolmente applicossi a servire con suo e comun decoro la Congregazione e negli impieghi ed osservanze di essa, e collo studio assiduo delle dispute teologiche. Cessò di vivere l' anno 1743. ai 14. di Giugno dopo aver composto, e dato alle stampe.

I. *Dissertatio Physico Theologica de Accidentibus Eucharisticis, seu an species panis & vini in Eucharistia manentes Accidentia sint physica, & realia ab omni substantia distincta, & separabilia, Auctore P. D. C. DE. P. Cler. Reg. Neapoli 1735. ex Typograph. Novelli de Bonis. in 4. pag. 47.*

II. *Dissertatio Physico - Theologica De Aqua sacri Calicis in Christi Sanguinem convertenda, seu an aqua mixta vino per Consecrationem immediate in Christi Sanguinem convertatur. Auctore P. D. C. D. P. Cler. Reg. Neapoli 1736. ex Typogr. Novelli de Bonis. in 4. pag. 63.*

III. Re-

(1) Carlo de Fontanille, cioè D. Giuseppe Merati.

(2) Cioè Patre Domino Cajetano de Petio Clerico Regulari.

(3) Di questa Dissertazione fa onorevol men-

zione il chiarissimo signor Conte Mazzucchelli, ove parla di Monsignor Paolo Aresio Vescovo di Tortona alla nota 23. della pag. 995. de' suoi *Scrittori d' Italia*, Tomo II.

111. *Recentissima ad R. P. Felicis Potestatis Moralem Theologiam Additiones, quibus illa novis Appendicibus, ac selectis Dissertationibus illustratur. Neapoli 1742. ex Typographia Joannis de Simone. in 4. pag. 387.*



**P**ezzo = Giuseppe Maria del = fratello carnale del precedente Padre D. Gaetano Maria, ma di età maggiore, e circa sette anni prima di esso, in S. Paolo di Napoli sua patria, ai 21. Novembre del 1694. erasi con i solenni Voti dato al nostro Istituto. Coll' applicazione ai studi più gravi fiancheggiata dalla notizia delle lingue orientali, e dalla cognizione della Storia Ecclesiastica, lo possiamo giustamente annoverare tra i più celebri, e più insigni Teologi, che a di nostri abbia avuti l' inclita Roma, ove soggiornò dagli anni suoi più floridi fino all' estrema vecchiaia, in cui nonagenario morì ai 30. d' Agosto dell' anno 1765.

Fu Consultore della Congregazione dell' Indice, di quella de' Riti, ed Esaminatore del Clero. Uomo ritiratissimo che rare volte esciva di Casa, e solo qualor l' esigevano i suoi impieghi. Assiduo ed impuntabile quanto mai esser lo possa uno de' più fervorosi Novizi, nella osservanza degli esercizi, e quotidiane costumanze de' Teatini. Onde meritamente nel 1747. fu eletto in Preposito Generale della Congregazione. Posto che decorandolo col solo suo nome, lo sostene con quella delicata rettitudine ed esattezza precisa, che sempre fu propria di lui. Abbiamo di esso alle stampe.

*La Difesa de' Libri Liturgici della Chiesa Romana, e della sacra Persona del Venerabile Cardinale Giuseppe Maria Tomasi Cherico Regolare illustratore e divulgatore di essi contra certe Osservazioni sparse d' intorno. In Palermo 1723. appresso gli Eredi di Girolamo Roselli. in 4. La data di Palermo è finta: fu veramente stampata in Roma, e senza nome dell' Autore; il qual nome si è aggiunto nella ristampa che se ne è fatta nel Tomo VII. delle Opere del Venerabil Cardinale Giuseppe Maria Tomasi pubblicato in Roma nel 1754. colle stampa de' Pagliarini, dopo la pag. 386. Da alcune brevissime note fatte ivi sotto i primi periodi della Prefazione, nelle pagine 389. e 390. si potrà rilevare l' occasione e l' origine di questa Difesa, della quale fanno rispettabili elogi ed il signor Muratori nel Tomo 111. *Rerum Italicarum Scriptores*, in fine della Prefazione alle Vite de' Pontefici attribuite ad Anastasio Bibliotecario:*



rio ; ed il *Giornale de' Letterati d' Italia* nel Tomo xxxv. a carte 483.



**P**ICCIMBONI = Pietro = Genovese , professò l' Instituto nella sua patria , in S. Siro , li 22. Ottobre del 1684. ove nel 1732. in età di anni 68. cessò anco di vivere . Fu insigne Teologo , e tanto celebre tra suoi Nazionali , che come si narra d' uno de' primi luminari dell' antica Scuola , un *egli l' ha detto* , senz' altro bastava per terminare qualunque dispartire di Teologia , o di Canonica , perchè niuno al di lui oracolo ardiva opporsi . Volle la Repubblica di Genova , che il sapere de' Teatini suoi Nazionali aveva sperimentato , ed esercitato coll' impiego di suo Teologo , nelle persone de' Padri D. Gio. Francesco Sauli , e D. Niccolò Benedetto Riccardi , conferire lo stesso grado e posto al nostro D. Pietro ; ma egli amante di sua quiete , non volle accettarlo , e disse in confidenza ad uno de' suoi Confratelli , che non se la sentiva di addossarsi quella soggezione . Si fatti pubblici impieghi , che tanto dal comune si stimano , e per lo più si ambiscono , e si cercano da i dotti , e dagli indotti ancora , per fini molte volte immeritevoli di lode , a ben riflettere non sono che scabrosi e pericolosissimi imbarazzi da tenersi lontano , da non curarsene : vi tolgono una buona parte della libertà prezioso tesoro della umana condizione : vi occupano del continuo in affari noiosi , e molte volte di niun momento , e ridicolo : vi soggettano talvolta al volere di chi scarseggia di senso comune ; o che ha la testa da mille passioni , e storte idee , guasta e stravolta . Con saggia avvedutezza ricusò l' offerta il Piccimboni , e ciò non ostante , senza essere qual servo dipendente da alcuno , fu fin che visse il gran Teologo di sua Nazione . Diede alla pubblica luce .

*Debitoris Latitantis Dominium , Bonorumque suorum Administratio contra Allegationem & Apologiam Auctoris in oppositum Consulenti , Propugnata . Neapoli apud Lucam Valiero , 1724. in 4. di pag. 104.* Nato il dubbio in un luogo di traffico e di negoziazione , com' è Genova , se l' ascondersi del debitore per non pagare i suoi debiti , trasferisca avanti la sentenza del Giudice , o legge del Sovrano , il dominio de' di lui beni ne' suoi creditori , e questo sì rapporto al foro esterno , che all' interno , e della co-

la coscienza. Come accade sovente non uno fu il parere de' dotti; chi asserì che sì, che fu per il nò: e tra questi secondi trovossi il P. Piccimboni, il quale stese il suo parere in carta, e fu approvato e sottoscritto da tredici Teologi e Canonisti che furono del suo sentimento riguardo all' uno ed all' altro Foro. Questo scritto che leggesi nel presente nostro Libro fino alla pag. 26. fu impugnato da chi pensava diversamente, e fu impugnato anco con delle maniere acri e pungenti, costume frequente tra i Letterati, ma non lodevole. Il P. Piccimboni rispose, si difese con una sua Apologia, che dalla pag. 27. si estende per tutto il rimanente del Libro, intraprese a confutare l' avversario, *non pro livore aliquo*, come egli si protesta, ma *ut veritas ipsa contra deceptos ejusdem*, cioè della sua opinione, *Impugnatores elucescat*. Cinquantuno sono i numeri, o paragrafi, che distinguono l' Apologia dall' Autore con voce greca detta *Anaclasis*, e sono preso che altrettanti capi di autorità, e di ragioni Legali, e Canoniche, e Teologiche mal intese dall' Impugnatore, che si riducono al vero loro senso dal Piccimboni.



**P**ICCOLOMINI = Antonio Maria = Napoletano, professò in S. Maria degli Angeli di sua patria ai 17. Settembre del 1672. Colla seria applicazione alle scienze più gravi avendo conseguito il grado e la qualifica di Teologo, si segnalò in lungo soggiorno nella Casa di S. Eligio di Capua, nella qual Città fu Esaminatore Sinodale dell' Arcivescovo Monsignor D. Giuseppe Bologna, che lo destinò ad assistere alle pubbliche Adunanze per l' esercizio di proporre e sciogliere i Casi di Coscienza, usate da Vescovi de' doveri del loro sacro impiego più premurosi. Qual sia stata la sorte del nostro Piccolomini in quell' ufficio, e quale il riescimento, ci basterà il qui rammentare come il nominato Arcivescovo nell' ultima sua malattia e vicino a morte, lo esortò a pubblicare que' Dubbi Morali trattati da esso con tanto suo decoro ed utilità del Clero, proposti e sciolti nelle nominate Adunanze. Sicchè stampò.

*Dubia Moralia selecta reflexe elucubrata. Neapoli anno Jubilai 1700. Ex nova Typographia Michaelis Aloysii Mutio. in 8. pagine 407. senza le Prefazioni e l' Indice.*

II

(1) L' Autore nella Prefazione della sua Opera.

Il Libro dall' Autore si dedica al signor Cardinale Jacopo Cantelmo Arcivescovo di Napoli , e nella Lettera dedicatoria secondo il solito si espongono i pregi prima della Casa , e poi della persona del Mecenate . I Dubbi sono cinquanta su diverse materie di Teologia Morale . In fine si trova l' Indice di tutti i medesimi Dubbi con ordine numerico , nel quale si fa d' ognuno di essi l' analisi , e se ne accenna la soluzione , cosa comodissima a chi ne fa uso .



**P**ICCOLOMINI D' ARAGONA = Pio = Napoletano , che appartenne alla Casa di S. Maria degli Angeli di sua patria , ove con i solenni Voti consacrò al sacro Istituto ai 6. Dicembre 1676. Egli s' intitola Teologo per sua Maestà Cattolica e Cesareana nel Regio Collaterale di Napoli . Un argomento assai importante e rispettabile egli ci trattò nel seguente Libro .

I. *Il Capo d' Oro , ovvero l' Uomo d' Ingegno , Opera Filosofica Morale . In Napoli 1721. nella Stamperia di Felice Mosca . in 4. pag. 546.* L' Opera si divide in dieci Discorsi , ne' quali co' principi dell' Ethica , o sia Filosofia Morale , s' insegna all' uomo la maniera di ben formare se stesso .

II. *L' Eloquenza Sacra divisa in dodici Panegirici , Parte prima . In Napoli per Felice Mosca , 1697. in 12. pag. 444.* Si potrà qui ravvisare se il nostro Autore nella sacra Eloquenza abbia formato in se medesimo l' uomo d' ingegno .

— *Parte seconda . In Napoli Gc. 1710. in 12.*



**P**IDOU = Luigi Maria = Di questo rispettabilissimo Teatino , che ha saputo e coll' esempio e colla dottrina , far decoro ed onore al suo Istituto , ed alla Famiglia di S. Anna de' Teatini di Parigi , di cui è stato l' unico che si sia dato al faticosissimo impiego di Missionario ne' paesi stranieri ; ed ha renduti rilevantissimi servigi alla Chiesa universale , noi trascriveremo qui quell' Elogio , che gli ha fatto il chiarissimo Pietro le Brun a carte 51. del Tomo terzo della sua *Explication de la Messe* , ove si legge : *Le P. Pidou surnommé de S. Odon , a été regardé de bon-*

(1) Stampato a Paris , chez la Veuve de Laurentin Delandrie rue saint Jacques Gc. 1706.

bonne heure comme un homme consommé dans la Langue Arménienne litterale, qu'il a cultivée durant plus de 50. ans. Il naquit à Paris le 8. Septembre 1637. jour de la Nativité de la Vierge, & il fut nommé Louis Marie Pidou. Il prit l'habit des Clercs Reguliers Théatins à Rome<sup>1</sup>, & il y fit profession le 8. Decembre 1659. Quelque tems après il fut envoié en qualité de Missionnaire Apostolique en Pologne<sup>2</sup>, où il conclut en 1666. avec le P. Galano la réünion de l'Eglise Arménienne à la Romaine. Ses principales Missions ont été en Perse, où il a fait jusqu'à sa mort, avec beaucoup d'édification & assez de succès, les fonctions de Missionnaire Apostolique. Le Pape Innocent XI. le nomma à l'Evêché de Babylone au mois de Juillet 1687; il fut sacré tres-solennellement à Ispahan Capitale de Perse, le 9. Mai 1694<sup>3</sup>, & il est mort en grande odeur de piété dans le Couvent des Carmes déchauffez de la même Ville le 20. Novembre 1717.<sup>4</sup> Tous les Armeniens, que j'ai eu occasion de voir depuis quelques années, & qui l'avoient connu, en ont parlé avec admiration, comme d'un homme qui possédoit la Langue Arménienne litterale mieux que tous leurs Vartabets, c'est ainsi qu'ils nomment leurs Docteurs.

Après avoir passé quinze ans entiers avec les Armeniens d'Orient & d'Occident, & étudié leurs Livres, il travailla avec toute la fidélité possible à la traduction. Il la fit sur les Manuscrits, les Armeniens Schismatiques n'ayant pas encore fait imprimer leur Liturgie; & il nous marque d'abord tout ce qui a été changé dans la Liturgie des Armeniens Polonois. On va voir ces changemens à la fin du Prologue qui est à la tête de la Liturgie<sup>5</sup>. Sin qui il chiarissimo le Brun, il quale

aven-

(1) Nella Casa di S. Silvestro a Monte Cavallo.

(2) Partì da Roma per Leopoli il P. Pidou il dì 30. Settembre 1663. insieme col celebre P. D. Clemente Galano, e vi giunse il primo di Maggio suffeguente. Vi morì il Galano due anni dopo a' 14. Maggio 1666. restò alla testa della Missione, e gravissimi affari, il Pidou, il quale con tutto il fervore proseguì l'incominciata unione della Chiesa Armena colla Latina, e la Correzione de' Libri Armeni Liturgici. *Silios Autharimus Historiar. Cler. Regul.* che Manoscritto si conserva in Roma nell' Archivio di S. Silvestro nel Monte Quirinale, cap. 6. pag. 222. e suffeguenti.

(3) Vedasi la descrizione della di lui Consa-

craxione nella *Relation de Perse*, stampata a Parigi chez Jouvenel nel 1696. a carte 96.

(4) Deve quindi correggerli la svista di D. Bernard de Tracy, il quale nelle sue *Remarques sur l'Etablissement des Theatins en France* a carte 48. pone la morte del nostro Pidou nel 1690.

(5) Del P. Pidou deve vedersi anco il Padre D. Bartolomeo Ferro alla pag. 497. del Tom. III. delle sue *Storie delle Missioni de' Chercori Regulari Teatini*, ove si trova un' imagine delle di lui Missioni in Leopoli, nella Russia, in Constantinopoli, e nell' Armenia Maggiore. Lo stesso Ferro nel medesimo Tomo a carte 649. ci dà qualche altro racconto spettante la Vita del Pidou.

avendo tra i Manoscritti lasciati al dotto P. Le Quien Domenicano da Lodovico Piques Dottor della Sorbona morto in Parigi ai 9. Maggio 1669. un esemplare della *Versione della Liturgia Armena degli Orientali*, anonima in se medesima, ma per attestato del mentovato <sup>3</sup> Piques, il quale ci aveva notato nel margine, *c' est le P. Pidou Theatin*, fatta dal nostro Missionario, l' ha inserita nella mentovata sua *Explication* Tomo terzo edizion di Parigi 1726. dalla pagina 52. sino alla 368. arricchita di spiegazioni ed osservazioni degne della sua penna. E perchè tra que' commenti e spiegazioni viene interpolato l' esemplare del P. Pidou, il diligentissimo le Brun ha notate nella sua Tavola, o sia Indice de' Titoli, e raccolte insieme tutte le pagine, ove leggesi il Pidou, al quale ha anco aggiunta di fianco la version francese.

*Breve Relazione dello Stato, Principii, e Progressi della Missione Apostolica agli Armeni di Polonia, e Valachia, e Provincie circonvicine, e dell' erettioni e fondamenti del Collegio Pontificio di Leopoli per la Nazione Armena, sotto la Cura de PP. Cherici Regolari detti volgarmente Teatini, sino al primo Aprile 1669. Per il R. P. D. Luigi Maria Pidou Cher. Regol. Superiore della detta Missione e Collegio.* Libro manoscritto in foglio esistente nel nominato Archivio di S. Silvestro a Monte Cavallo, Casset. xxxi. Incomincia dalla prima origine della Nazione Armena, passa ben tosto ai principi dello Scisma, ne descrive gli errori, e si fa strada ai giorni della sua Missione, dell' unione, e della correzione de' Libri Liturgici. Ed è un bel pezzo d' Istoria per la medesima Missione, ove si trova la più veridica descrizione dello stabilimento del Collegio Pontificio di Leopoli, fatta dalla penna del P. Pidou, che ne fu il Fondatore.

Tra i Libri Liturgici degli Armeni corretti dal nostro P. Pidou, uno fu il Martirologio, la correzione del quale non trovò il P. Le Brun nel Manoscritto del Dottor Sorbonico Lodovico Piques. Questa tutta capo per capo si descrive istoricamente dal P. Silos nell' indicato

*Aucta*

(1) Del Dottor Sorbonico Lodovico Piques, esiste nell' Archivio citato nella Nota poco sopra, nel Casset. xxxi. Fasc. 2. n. 14. una Lettera scritta li 21. Aprile 1691. ad un Missionario Armeno, in cui tratta vigorosamente, e con stile da precettore, della correzione de' Libri Liturgici degli Armeni. Incomincia questa Lettera: *Multa præclara de tuo erga Religionem Catholicam, Apostolicam, & Romanam, zelo narravit ad-*

*modum Reverendus Pater Pidou Clericus Regularis Ordinis Theatinorum, teque in id potissimum incumbere, ut contribules tuos Armenos ad unum Ovile reduces via veritatis & charitatis &c.* Alla Lettera priva della notizia del luogo d' onde è stata diretta, e di quello, a cui è trasmessa, si aggiunge questo poscritto: *Salutabis si placet, R. D. Pidou meo nomine.*

*Auctarium* delle sue Storie Teatine al Capo 6. \* alla pag. 228. e 229. E può confrontarsi questa descrizione con i corrispondenti errori che dallo stesso P. Pidou coll' istesso ordine de' giorni del Martirologio tenuto dal Silos, si registrano nella sua *Breve Relatione &c.* descritta qui sopra 2.



**P**ILO = Giovan Batista = Palermitano, *eximii Vir spiritus, Deo vivere cito coepit, & esse in humanis cito desit; nam qui duodennis religioso se instituto mancipavit, anno aetatis tertio & trigesimo exiit mortalitatem; decurritque brevis quidem spatium si annos numeres; longum vero si disciplinae studium spectes, si virtutum laudem, si morum senium.* Questo è il carattere che dal nostro Istoricco 3 si fa al P. Pilo. Ed il P. Filippo Setaioli altro Teatino Palermitano scrisse di esso 4, che fu *umile sino all' eccesso, povero sino ad esser mendico, ubbidiente sino a non aver volontà, casto sino a conversar con gli Angioli, orante sino a viver del continuo estatico, rigoroso sino ad esser con se stesso tiranno.* Nato nel 1611. nella età di 12. anni entrò nella Congregazione, e ai 24. Febbraio 1627. ne professò l' Istituto. Con dispensa Pontificia fu Maestro de Novizi prima di giungere agli anni decretati dalle Costituzione Apostoliche. Nel 1630. chiese a grande istanza di esser mandato in Lombardia ove inferiva la peste per assistere e servire a chi ne era attaccato 5. Tanto può la Religione e lo spirito Apostolico. Ma attenuato da lunga eticia nella sua patria, e nella sua Casa di S. Giuseppe cessò di vivere ai 13. Febbraio del 1642. 6 Abbiamo di esso la pia Operetta,

*L' Eremo Sacro, ovvero Vite de Santi, e Beati Eremiti, col modo d' allontanarsi l' Anima dal Mondo, e viver romita al suo Dio tra le Piaghe del Crocifisso. In Palermo per Diego Bua, 1661. in 4. Opera postuma ristampata in Venezia nel 1732.*

Parte II.

A a

PINBL-

(1) In questo Capitolo 6. dell' *Auctarium* si dà conto di tutte le correzioni de' Libri Liturgici Armeni, alle quali diede di mano il Padre Pidou.

(2) Vedasi del P. Pidou Riccardo Simone nelle sue *Lettres Choisies* Tomo II. Lett. XIII. de la nouvelle edition d' *Amsterdam* 1730.

(3) Parte III. pag. 594.

(4) Nella Storia di Catalogna Part. I. Lib. I.

a carte 193.

(5) Silos Parte III. Lib. III. pag. 73.

(6) Oltre il Silos ne' luoghi accennati, parlano copiosamente di esso ed il nominato P. Setaioli, ed il Mongitore nella *Biblioth. Sicula* Tom. I. pag. 334. come anco nella sua *Palermo devota della Vergine Madre di Dio*, Tom. II. Lib. III. a carte 153. ed il P. Cottone ne' suoi Scrittori Teatini Palermitani a carte 174. fino a 178. ed altri ancora.



**P**INELLI = Bernardo = Genovese, professò in S. Paolo di Napoli ai 29. Giugno del 1611. Dal Sommo Pontefice Innocenzo X. sul finire del 1644. fu eletto Arcivescovo d' Avignone, e decorato ancora di quella Vicelegazione. Dopo un anno e poco più vi morì ai 18. Gennaio 1646. lasciando di se in quel mesto popolo un ardente desiderio. La sua condotta e nella Congregazione, e nell' Arcivescovado fu tale, che gli meritò lodi ben distinte e dal Senato d' Avignone, e dal Silos<sup>2</sup>, e dalla Gallia Cristiana<sup>3</sup>, e dall' Oldoino. Quest' ultimo nel suo Atheneo Ligustico a carte 114. ripone il nostro Prelato tra i Scrittori Genovesi, perchè *extant M. SS. hujus Praesulis Litera Pastorales ad Clericos Avenionenses, & Discursus eruditi, quos ad populum habuit*. Se questa ragione è sufficiente, non si troverà Vescovo alcuno, il di cui nome non meriti di essere registrato in qualche Biblioteca di Scrittori.



**P**ISANELLI = Giacomo = Napoletano, che in santi Apostoli di sua patria con i solenni Voti consacrossi a Dio ai 15. Agosto nel 1579. ed in S. Andrea della Valle, in Roma, morì nel 1629. il di primo di Febbraio. Fu molto studioso de' sacri Canoni, e della Teologia Morale. Soggiornò lungamente in Roma. Fu caro al Sommo Pontefice Urbano VIII. era il Direttore spirituale di D. Carlo Barberini suo Fratello, e di sua Cognata D. Constanza. Non per questo, contento di sua vocazione, e del suo stato Religioso, pensò di voler cangiarlo col Vescovile. Pubblicò colle stampe, ma senza indicarvi il suo nome un Operetta intitolata:

*Compendio dell' Arte di servire a Dio. In Roma . . . .*

PISTAC-

(1) Sbaglia il Savonarola con dire nella sua *Gerarch. Eccl. Tom. 2* a carte 5. che entrò nella Congregazione nell' anno 1619. Sbaglia ancora affermando che fu fatto Vescovo nel 1645. e che morì a' 21. Gennaio 1646.

(2) Nelle Part. II. Lib. VII. pag. 297. e 298. dove si ripone una Lettera mandata in latino dal

Senato d' Avignone al Cardinal Camillo Panfilì Nipote del Pontefice Innocenzo X. sulla morte del nostro Prelato, per esso e per la di lui memoria onorevolissima.

(3) Cioè nel Tom. I. alla colonna 857. della stimabilissima edizione di Parigi dell' anno 1714.



**P**ISTACCHI CASTELLI = Angelo = Napoletano , il diciottesimo Preposito Generale della Congregazione a dispetto della sua età settuagenaria a tale impiego non molto proporzionata , eletto ai 4. Maggio del 1662. <sup>1</sup> Non crediamo poter dare riscontro di questo più rispettabile del distinto merito che lo fregiava. Aveva egli professato l' Instituto in S. Paolo Maggiore di sua patria li 25. Marzo non del 1610. come vuole il Silos <sup>2</sup> , ma del 1609. come si riscontra in tutti i Catalogi de' *Nomi e Cognomi de' Teatini* pubblicati colle stampe. Prima di esser promosso al sommo grado dell' Ordine , aveva renduta nota e celebre la sua prudente abilità nel governare , era stato più volte Preposito , era stato Visitatore , aveva Superiore regolato il rispettabilissimo Monastero della Sapienza di Napoli ; aveva in qualità di Presidente retto il Capitolo Generale de' suoi Religiosi . Dir possiamo esser stato dalla Divina Provvidenza in modo speciale formato per governare . In Napoli fu decorato col posto di Consultore del S. Ufizio del Regno, Confessore , Teologo , ed Esaminator Sinodale del signor Cardinal Caracciolo Arcivescovo di essa Città <sup>3</sup> . Portato dalla pietà verso le Anime del Purgatorio ha pubblicato colle stampe :

I. *Sermoni del Purgatorio composti da . . . . sopra il Salmo ottantesimo settimo , Domine Deus salutis mex . Parte prima nella quale si discorre dello stato nelle miserie felice dell' Anime del Purgatorio . In Napoli per Camillo Cavallo , 1655. in 4. pag. 829. senza le copiosissime Tavole , e Indici e de' Sermoni , e de' luoghi della divina Scrittura che vi s' incontrano ; e delle cose notabili .*

II. *Dello stato tralla felicità misero dell' Anime del Purgatorio Sermoni . . . . Parte seconda . In Napoli nella Stamperia di Roncagliolo . 1660. in 4. pag. 969. senza le Tavole , come si è detto della prima Parte : nella Prefazione avendo già nell' altra della prima Parte promesso di dare subito questa seconda , si scusa , rifonde il motivo della dilazione sul flagello della peste , che afflisse non poco la sua patria nel 1656. e riconosce dalla intercessione delle Anime Purganti il non esservi perito .*

A a 2 . . . . . III. *L' Acque*

(1) Atti manoscritti de' Capitoli Generali esistenti nell' Archivio di Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo , Tom. 3.

(2) Parte III. pag. 531.

(3) Ce lo attesta lo stesso nostro Scrittore ne' Frontespizi de' Libri che pubblicò nel 1678.



III. *L'Acque Salutari fugatrici di miserie & apportatrici di felicità, Sermoni del solleamento dallo stato miserabile al Beato dell'Anime del Purgatorio. Parte terza. In Roma per Ignazio de Lazzari, 1664. in 4. pag. 1080. non computate le Tavole, come sopra. I Sermoni che formano tutte insieme le tre Parti, o i tre Tomi, sono novantadue. Col notare il numero delle pagine di ciascheduna Parte, si è inteso accennare essere ognun de' Sermoni affai lungo. Servir ponno di pia e lodevole occupazione a chi riguardar desidera lo stato delle Anime Purganti, e per muoversi verso di esse ad una dovuta compassione, e per provvedere a se medesimo coll'infervorarsi nel sodisfare all'offesa divina Giustizia nel decorso della vita mortale. Chi poi dovesse fermoneggiare sul Purgatorio troverà in essi di che fornire copiosamente la sua eloquenza. Nella sua età più avanzata più che ottogenaria, arricchir volle la Repubblica Letteraria di altri Libri d'una sfera più elevata.*

IV. *Tractatus de Superstitione Reorumque Judicio duas Partes complectens. In prima singulares Superstitionis species, ex suis principis, ac Summorum Pontificum, sacrorumque Canonum auctoritate, & communi Theologorum doctrina, sedulo pertractantur. In altera Administratorum sancti Officii Requisita, Privilegia, & Jurisdictio, mos item procedendi in Causis ad S. Inquisitionis Tribunal deductis, ac spectantibus, usque ad sententiam, ejusque executionem inclusivè, dilucide explicantur. Neapoli apud Castaldum, 1678. in foglio. La prima Parte contiene pagine 226. La seconda 351. non compresi gl'Indici che sono tre; I. de' luoghi della sacra Scrittura; II. de' Capi con i rispettivi loro sommari; III. delle Voci e cose notabili. Il Trattato si divide in Capitoli, de' quali xxx. contengono nella prima Parte, xxxvii. nella seconda.*

V. *Tractatus de Votis quibuscumque Secularium, Regulariumque, ac de illorum transgressionibus Tomi duo cum duplici Indice, Capitum cum Summariis, & notabilium rerum. Neapoli apud Castaldum, 1678. in foglio. Nel Tomo primo si contano pag. 684. oltre gl'Indici, e tutt'altro che all'Opera si premette: e qui trovasi la dedicatoria di essa Opera al Cardinal D. Indico Caracciolo Arcivescovo di Napoli; l'Approvazione per la Edizione del Padre D. Carlo Pignattelli Preposito Generale de' Teatini, la quale è de' 25. Aprile 1674. il che è un indizio della esatta e delicata attenzione nel ben riflettere e meditare su de' suoi scritti prima di espor-*

esporli al pubblico. Vi si trova ancora una breve Prefazione che nell' esporre l' occasione, ed i motivi dell' intrapresa, manifesta ancora quanto pii, religiosi, ed edificanti fossero i sentimenti e gli affetti del cuore del suo Autore. In questa Prefazione si fa menzione dell' Opera *de Superstitione Reorumque Judicio* descritta di sopra.

— *Pars secunda, in qua de Votorum Irritatione, Dispensatione, & Commutatione, deque Monialium Voto Clausurae. Neapoli apud Castaldum, 1678.* in fogl. di pagine 239. oltre gl' Indici. Tutta l' Opera poi è distinta in dodici Trattati. Otto di questi formano la prima Parte, o sia il primo Tomo; gli altri quattro la seconda. Ogni Trattato si divide in Capitoli. E' agevole il pensare trovarsi in questo voluminoso Trattato del Voto, quanto di questo medesimo può occorrere, si può pensare, o si espone ed esamina da Teologi, e Canonisti.

VI. *Traſtatus de Juramento ac Perjurio, cum duplici Indice Capitum cum Summariis, & notabilium rerum. Neapoli apud Castaldum, 1678.* in fogl. di pag. 256. senza calcolare gl' Indici. Quest' Opera benchè si trovi indicata nel frontespizio della precedente *De Votis*, da questa è diversa, e forma un Libro a parte. Nel 1681. intraprese il nostro Pistacchi a pubblicare colle stampe di Napoli, un' altra sua Opera Canonica, che intitolò *De Episcopo*, ma sorpreso in quell' anno medesimo dalla morte, dovè lasciarcela parte stampata e parte manoscritta.



**P**OGGIUOLO = Ignazio = Napoletano, uno di que' fortunati Teatini ch' ebber la sorte di gustare del primiero fervore della Congregazione, e di convivere con i Santi. Professò in S. Paolo di Napoli il dì primo Maggio 1564. ed ivi morì ai 12. Gennaio del 1593. *non vulgaris vir indolis, nostraeque disciplinae cum paucis tenax* si dice dal Silos nel Lib. I. della Parte II. pag. 44. e nel Lib. XII. della Parte III. pag. 582. *spectatae vir virtutis, regularisque disciplinae per studiosus*. Nel Maggio 1585. dal Capitolo Generale celebrato in Venezia nella Casa di S. Niccolò da Tolentino, insieme con altri tre de' più ragguardevoli Teatini, fu il nostro Poggiuolo allora Preposito di S. Eligio di Capua, spedito al nuovo Pontefice Sisto V. e per congratularsi con esso, in nome

nome di tutto il Corpo della Congregazione, della sua esaltazione alla Cattedra del Principe degli Apostoli; e per pregarlo della sua valevole protezione<sup>1</sup>. Nulla di stampato lasciò il nostro P. D. Ignazio; ma nel 1668. in Napoli per il Castaldo si pubblicò di esso in tre Tomi in 12.

*Della fuga de' Virtuosi*. Nel primo Tomo si espone in qual guisa devasi fuggire il mondo, e fare ritorno a Dio: nel secondo gl'impedimenti di questa onorata Fuga, che sono le tribolazioni, le tentazioni, le quali assaliscono i novelli Servi di Dio: nel terzo il progresso e la perseveranza della virtuosa Fuga. In oltre esistono manoscritti nella Casa di S. Paolo di Napoli.

1. *Speculum humana salutis*. Del quale il nostro Istorico soggiunge<sup>2</sup>: *Tres in eo Libri: ac primus quidem de fuga sapientis, longe disertissimus: alter de abstinendo, & sustinendo: tertius de contemptu mortis. Quod ipse postremum Operis argumentum usu etiam exemploque docuit, praclara morte, quam &c.*

2. *Tyrocinium Ecclesiasticum*.

3. *Clypeum Christiani certaminis*.



**P**OLVERINO = Urbano = Napoletano, il quale fece i solenni suoi voti in Santi Apostoli di sua patria il dì primo Giugno del 1625. ma per la Casa di S. Silvestro di Roma, a cui appartenne. Si trovò al tempo della Controversia tra i Teatini, e Gesuiti sul congresso seguito in Venezia tra S. Gaetano, e S. Ignazio di Loiola, e sull'aver questi domandato a quello di professar l'Ordine Teatino, cosa asserita dal P. Gianbatista Castaldo sul capitale d'una tradizione inveterata tra i Teatini. Nel qual'incontro facendosi in Roma per ordine della Sacra Congregazione dell'Indice, i Congressi avanti all'Eminentissimo Cardin. Luigi Capponi tra i Padri Agostino de Bellis C. R. e Giovanni Rhò Gesuita, egli si rendè molto benemerito della sua Congregazione, e sè palesè l'abilità del savio, e diligente suo ingegno, coll'adunarne gli Atti, ed unirli agli scritti, che furono fatti in quella occasione, in un grosso Volume esistente in Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo, nell'Archivio del P. Generale de' Teatini Casfett. xxix. Num. 5. che intitolò:

1. *Bre-*

(1) Gio. Batista del Tufo *Historia de' Teatini*, Cap. 40. a carte 149.

(2) Nella Parte seconda Libro I. alle carte 44.

1. *Breve Racconto de' Congressi, che per ordine della S. Congregazione dell' Indice si sono fatti alla presenza dell' Etno Capponi dalli PP. Agostino de Bellis Teatino, e Giovanni Rhò Gesuita intorno alla Controversia tra il P. D. Gio. Batista Castaldo Teatino, e Giulio Negrone della Compagnia, se S. Ignazio chiedesse l' Abito della nostra Religione, raccolti fedelissimamente da' suoi Originali del P. D. Urbano Polverino Ch. Reg. Anno Judicai 1650. Di nuovo in questa rivista accresciuta di tutte le Fedi, Lettere, Brevi, Instrumenti, e Processi prodotti alla presenza di S. E. Insieme coll'aggiunta per extensum di tutti i luoghi d' autorità, che prima s' erano solamente citati nella presente Opera. Vol. 1. in foglio pag. 1147.* oltre molte altre nel fine, che non sono numerate. Precede in esso una chiara, semplice, e ben concepita Prefazione, in cui si espone l' origine, ed il progresso della Controversia fino ai Congressi ordinati dalla Sacra Congregazione dell' Indice, e l' occasione che mosse questa ad ordinarli. Si divide l' Opera in tre Atti, o siano tre Parti. Nel primo Atto, che comprende nove Congressi dalla pag. 11. fino alla pag. 456. il P. de Bellis comparisce come Attore contro il P. Rhò, e gli chiede conto di quanto ha scritto contro del suo Ordine, e contro del P. Castaldo. Nel secondo Atto dalla pagina 459. fino alla 525. contengono tre altri congressi, cioè decimo, undecimo, e duodecimo. A questo duodecimo non intervenne il P. Rhò abbandonando il luogo della Disputa, che fu cagione, che col dodicesimo tenuto tra il Sig. Cardinale, ed il P. de Bellis, il dì 26. Ottobre 1645. terminassero i Congressi incominciati li 17. Agosto dell' anno stesso. Nel Manoscritto del nostro Polverini segue quanto si descriverà appresso, il che forma il terzo Atto di esso.

2. *Notamenti delle cose pregiudiciali scritte dal Negrone nel suo Postumo, per le quali il P. Castaldo fu costretto rispondere con paragoni, presentato dal P. Bellis all' Eminentiss. Capponi dopo finiti li Congressi. Dalla pag. 527. fino alla 553.*

3. *Appendice del secondo Atto, che contiene le Risposte al resto delle Opposizioni date in iscritto dal P. Rhò, che non furono disputate tutte nel secondo Atto, per non essere il P. Rhò più comparso alla*

(1) Nell' stesso luogo, ove questo esemplare del P. Polverino si conserva, esistono sotto i Num. 3. e 4. due altri Esemplari degli Atti de' medesimi Congressi, Quello segnato

Num. 4. è più copioso dell' altro posto al Num. 3. perchè contiene la serie delle Proposizioni, che s' incontrano nelle *Interrogationes Apologeticae* del Rhò, che han bisogno di Censura.

alla Disputa, che si faceva alla presenza dell' Eminentiss. Capponi Cardinale per ordine della Sacra Congregazione dell' Indice. dalla pag. 565. sino alla 758. Nel titolo di quest' Opuscolo non si accenna il nome dell' Autore, ma verisimilmente fu il P. de Bellis, il quale in esso interloquisce essendo composto in forma di dialogo, e di disputa.

4. *Apologia del P. D. Agostino de Bellis in difesa d' una Proposizione detta dal Padre Castaldo, & impugnata dal Padre Rhò, nella quale si prova, che Christo Signor Nostro insieme con gli Apostoli vissero d' elemosine spontanee, e non mendicate.* dalla pag. 759. sino alla 790. Si ripigliano qui le risposte alle Opposizioni del Padre Rhò non disputate; e si risponde alla nona, decima, undecima, e decimaterza, dalla pag. 791. sino alla 827. Queste tredici Proposizioni del P. Rhò si leggono nel principio dell' Atto secondo, nelle pagine 460. 461. e 462. Colla risposta per tanto alla XIII. Opposizione del Rhò termina alla pag. 827. *L' Appendice del secondo Atto*; e l' Apologia sulla qualità della povertà di Cristo è inserita tralle risposte alle tredici Opposizioni.

5. *Decreto fatto dalla Sacra Congregazione dell' Indice dopo la Relazione fatta dall' Eminentiss. Capponi finiti che furono i Congressi tra li Padri Bellis & Rhò.* alle pagine 828. e 829. Di questo Decreto vedasi quanto si disse nell' Articolo del P. Gio. Batista Castaldo a carte 254. e seg. della Parte I.

6. *Partito proposto da' Padri Gesuiti all' Eminentissimo Signor Cardinal Capponi.* alle pag. 831. e 832. Di questo Partito pure si trattò nell' accennato Articolo, come ancora si parlò della seguente:

7. *Risposta al Partito proposto da' Padri della Compagnia.* dalla pagina 833. alla 837.

8. *Pacifici Certaminis a Joanne Baptista Castaldo Cl. Reg. compositi Dilucidationes, quibus germana eiusdem Castaldi mens sincerius vestigata clarius aperitur, elimpidatur, Auctore Augustino de Bellis Cl. Reg. & S. Congregationis Indicis Consultor.* dalla pag. 839. sin alla 985. Non è quest' Operetta, com' apparisce dal suo titolo, che una Difesa del *Pacificum Certamen*.

9. *Decretum Sacrae Congregationis de Propaganda Fide habitum die 23. Decembris 1643.* Riferitesi a questa Congregazione, alcune Lettere de' Missionari d' Aleppo, colle quali domandavano riparo allo scandalo cagionato nelle loro Provincie dalle *Interrogationes Apologeticae* del Padre Rhò, questa commesse al Sig. Cardinale

dinale Albornozio di riferirle alla Congregazione dell'Indice ; dalla quale ne fu commessa la revisione al chiariss. Leone Allazio.

10. *Relazione del Libro del Padre Rhò intitolato Interrogationes Apologeticae fatta nella Sacra Congregazione dell'Indice dal Signor Leone Allazio, al quale fu commessa la revisione.* dalla pag. 991. sino al 1020. Se la nostra controversia avesse senso, e di discernimento fosse capace, al certo che si pavoneggierebbe di avere colle sue agitazioni occupato anco il grande Allazio.

11. *Joannis Rho Propositiones manifeste haereticae, haeresim sapientes, erroneae, temerariae, scandalosae, ac malesonantes.* dalla pag. 1025. sino alla 1040. In una piccola prefazione, che alla pagina 1023. si premette dal Collettore di questo Libro, si legge essere le Proposizioni estratte dall'Opera del Rhò dal P. de Bellis, e dall'Allazio. Il cieco ed inquieto furor della disputa, se non si raffrena, e si ritiene entro i limiti del giusto, e dell'onesto, facilmente ci trasporta e dire quel che a mente quieta, e tranquilla neppur si penserebbe. Si osservi l'enorme differenza trallo spirito de'nostri due litiganti nel motivo e principio della contesa, e quello che gli animò nel presente luogo di essa.

12. *Rhoana Grammatica, sive Joannis Rho insigniores in re grammatica hallucinationes.* dalla pag. 1041. sino alla 1045. Queste veramente non han che fare con la Controversia. Dalla pag. 1052. sino all'altra 1100. si legge una raccolta di termini, ed espressioni ingiuriose usate dal P. Rhò nelle sue *Interrogationes Apologeticae* contro del P. Castaldo, e del suo Ordine Teatino.

13. *Brevis Analogismus quo suadetur Historiam de Congressu Beatorum Ignatii & Caietani a Castaldo editam anno 1612. non esse prohibendam, sed sustinendam, Opus a D. Augustino de Bellis Cler. Regulari compositum.* dalla pag. 1103. sin alla 1134. si divide questo Trattatino in quattro Capitoli. Primo non doverli proibire quia falsa & insufficienter probata; secondo, nè come ingiuriosa alla Compagnia di Gesù; terzo, neppure perchè abbia turbata la pace, e la buona armonia; quarto nemmeno, perchè il proibirla farebbe cosa insolita, e non usata, e perchè dal proibirla multa sequerentur incommoda. Non contro il solo Rhò è scritto questo Opuscoletto, ma anco contro il Negroni.

14. Copia di quattro Lettere scritte da Napoli a Roma, in cui avvissasi essersi pubblicato un certo Manoscritto satirico, e ingiurioso al P. Castaldo, e suo Ordine Teatino, sotto il nome di

Tom. II.

B b

Maz-

*Mazzeo Fiorillo* scopatore della Chiesa de' Gesuiti. dalla pag. 1139. alla 1144. Il Manoscritto è il seguente :

*Risposta all' ultimo Capo del Pacifico Certame , ovvero Animadversioni del Padre Don Gio. Batista Castaldo Clerico Regolare , Exhortatio ad caritatem , composta e fatta dal magnifico Messer Mazzeo Fiorillo Napoletano , scopatore della Chiesa de' Padri Gesuiti 1636.* dalla pag. 1147. in poi ove non sono numerate le carte , ma se si numerassero , farebbero 84. pagine .

15. Finalmente il P. Polverino ci ha conservato in questo suo Volume un rilevantissimo monumento . Stampossi com' è noto , nel 1650. in Roma il primo Tomo delle Istorie de' Cherici Regolari del Silos , nel quale alla pag. 136. con somma moderazione , senza fare neppure la minima menzione della Controverfia ancor recente , si narra il fatto del congresso tra i Beati Ignazio di Loiola , e Gaetano , come nel 1612. erasi narrato dal Castaldo . Non mancò chi pretendendo , che tal racconto si cassasse , o togliesse dall' Istoria Silos , ricorse al Tribunale del S. Uffizio , ed a Monsig. Francesco Albizi allora degnissimo Assessore di esso , affine di ottenerne l' intento . Il P. de Bellis in quel tempo Procurator Generale de' Teatini diede alla Santità d' Innocenzo X. un Memoriale ben ragionato a favore del suo Ordine , e della contrastata narrazione , il qual Memoriale dalla instancabile diligenza del P. Polverino ci è conservato intiero nel luogo del suo Manoscritto , di cui ora trattiamo . Portato l' affare nella prima Congregazione del S. Uffizio avanti il Papa , dopo la presentazione di detto Memoriale , Innocenzo X. ordinò a favore de' Teatini , che si lasciasse libero il corso al Libro del Silos , ed alla impugnata narrazione . Se di questo fatto , che non nel solo Polverino si legge , e nell' Archivio de' Teatini , ma nell' Archivio del S. Uffizio di Roma , avesser avuta notizia i dottissimi Bollandisti , non farebbonsi lasciati ingannare da una manifesta falsità , di cui fanno un cattivo uso e nella Vita di S. Ignazio di Loiola al Tom. ult. di Luglio pag. 448. n. 21. e 22. ed in quella di S. Gaetano al n. 55. pag. 252.

Nel nostro Manoscritto , o più tosto del P. Polverino dopo il fatto , ed il Memoriale fin qui riferito , segue un copiosissimo Indice delle materie contenute in tutto il Libro , disposto coll' ordine dell' Alfabeto .

POR-

(1) Questa data del 1636. si prova falsa , perchè nel corpo del Manoscritto s' incontra la Bolla Panormitana emanata nel Luglio 1641. Questa satira fu composta nel 1643.



**P**ONTE = Giovan Batista da = Portoghese, nacque in Lisbona li 9. Settembre del 1677. e ben educato ed instruito nelle umane lettere, studiò il Diritto Pontificio nella Università di Coimbra: servì dipoi con somma integrità il pubblico ne' gradi della Magistratura. Nel 1715. ricevè l'Ordine Sacerdotale, passò ad occuparsi nelle sacre giudicature, e presidenze del Clero. Anelando alla perfezione del suo stato, nel 1731. vestì l'Abito Teatino nella Casa della Divina Provvidenza di sua patria, ove dopo sei mesi di Noviziato con dispensa Pontificia nella sua età di anni 55. a' 26. di Marzo, con i solenni Voti ne professò l'Instituto. Fu religiosissimo Teatino nell'esatto adempimento delle sacre regole e costumanze: nel sermoneggiare penetrando il cuore degli ascoltanti senza punto adulare le loro orecchie, si acquistò grande applauso. Consumato da lunga malattia con singolar sofferenza, e rassegnazione tollerata cessò di vivere ai 2. Ottobre del 1741. Il chiarissimo Autore della *Bibliotheca Lusitana* lo ripone tra suoi Scrittori<sup>2</sup>. Aveva il nostro *da Ponte* prima di vestir l'Abito Teatino pubblicate varie piccole sue composizioni di umana Letteratura, Poesia, ed Eloquenza. Niuna cosa fece stampare dacchè si ritirò nello stato claustrale: onde alla mentovata *Bibliotheca* ci rimettiamo.



**P**ONTE = Giovan Francesco da = Napoletano, nella sua età di anni 72. professò l'Instituto<sup>3</sup> in santi Apostoli di Napoli, e dopo tre anni di vita religiosa ivi cessò di vivere ai 6. Luglio del 1616. Nobilmente educato diede l'adolescenza allo studio delle Leggi con tale e tanto profitto, che rivolgendosi alle occupazioni del Foro lo illustrò mirabilmente e collo splendore de' gradi che vi conseguì, e colla dottrina di applauditissimi Libri, che parto del suo felice talento diede alla pubblica luce. Fu aggregato in Napoli ai Presidenti della Camera Reale: chiamato in Ispagna da Filippo II.

B b 2

vi fu

(1) Nel Catalogo de' *Nomi e Cognomi* de' Teatini Professi si legge a' 6. di Marzo.

(2) Nel Tomo secondo a carte 601. e 602.

(3) Il suo Noviziato per dispensa Pontificia non fu che di sei mesi. *Silos* Part. II. Lib. VIII. pag. 370. e 371. Part. III. pag. 596. e 597.



vi fu Reggente del Consiglio d' Italia : tornato in patria fu Reggente del Consiglio Collaterale ; *quo in munere ea fuit Neapoli Regentis de Ponte auctoritas , ut ejus nutu regi cuncta pene amplissimi Regni momenta viderentur* <sup>a</sup> . Divenuto vecchio tralle cure e sollecitudini degli affari altrui , risolvè di non pensare che al suo ultimo fine , pensiero savio in-vero , ma raro tra que' che sono lungamente affuefatti a godere de' primi gradi della Repubblica . La divina Grazia che volendoci introdurre nel Regno celeste , sola sà , e può ridurre i grandi ed i potenti alla semplicità de' fanciulli , lo volle Teatino : volle dare in esso un portentoso esempio ai giovanetti religiosi , tra i quali ebbe comuni gli esercizi e le occupazioni ; agli adulti e vecchi per risvegliare in essi , se d' uopo fosse , il primiero fervore ; a tutta Napoli un oggetto di ammirazione insieme e di venerazione , nel vedere fatto povero , umile , obbediente , chi solea col sopracciglio , ed anco con una occhiata grave e severa , e abbattere l' altrui orgoglio , ed umiliare i franchi , e più arditi . Abbiamo di esso .

I. *Consiliorum sive Juris Responsorum in arduis maximorum Principum Causis praesertim Feudalibus editorum Sc. Venetiis apud Franciscum de Franciscis Senensem , & Paulum Venturinum , 1595.* in fogl. I Consigli sono cento , e dall' Autore sono dedicati a Filippo II. Re delle Spagne .

II. *Consiliorum Volumen Alterum . Neapoli apud Tarquinium Longum , 1615.* e di nuovo 1616. in fogl. Questo Volume contiene 160. Consigli , e fu stampato dall' Autore nel tempo che era Teatino . Si l' uno che l' altro Volume di questi Contigli furono ristampati anco in Genova nel 1666. in fogl.

III. *Decisiones Supremi Italiae Consilii . Neapoli apud Tarquinium Longum , 1612.* in fogl. Ed in Genova 1666. in fogl.

IV. *Repetitiones Feudales pro Regis Neapolitani & Collateralis Consilii , nec non de Regni Regimine . Neapoli apud Tarquinium Longum , 1621.* in fogl.

V. *Juris Responsum super Censura Veneta . Roma apud Gulielmum Facciottum , 1607.* in 4.

VI. *De Potestate Proregis Neapolitani , & Collateralis Consilii , & de Regni Regimine cum Additionibus Joannis Baptista de Thoro . Neapoli apud Haeredes Tarquini Longi , 1621.* in fogl. Nella Prefazione a questo Libro narra l' Autore il principio , ed i progressi della sua vocazione alla stato Religioso .

PONTE

(1) Silos Parte III. pag. 597.



**P**ONTE = Marco da = Veneziano, di nobil Famiglia, professò agli 11. Settembre 1730. Studiò la Teologia in Firenze, ed una parte in Roma. Fu geniale de' Libri, di buona voglia tra questi passava quel tempo che ai doveri del suo stato religioso gli avanzava. Tradusse dal Francese le Meditazioni sulla Vita di S. Gaetano, disposte a modo d'esercizio di Novena per la Festa del medesimo. Morì ai 16. Febbraio del 1773. Abbiamo di esso.

*La Vita di S. Gaetano ridotta in nove Meditazioni per la sua Novena del P. D. Gaetano Charpy di Parigi, de' Cherici Regolari chiamati Teatini. Tradotta dal Francese dal P. D. Marco da Ponte Veneto. In Napoli, 1751. in 12. pag. 95. Vedasi l' Articolo Charpy.*



**P**ONTE = Pietro Antonio da = Napoletano, figlio di quel Gian Francesco, di cui si è trattato poco di sopra. Egli era ornato delle divise di Cavalier di Malta quando in santi Apostoli nella sua patria vestì l' Abito Teatino, e dipoi ne professò l' Istituto li 2. Febbraio 1590. Divenne bravo Teologo ed eccellente Predicatore. Egli ebbe una singolar penetrazione nel trattar le scienze. In Roma fu Lettore di Filosofia, e di Teologia, ed anco Consultore del S. Ufizio. Per la sacra eloquenza oltre il sapere nulla gli mancò di quelle prerogative del corpo, che vi si ricercano per esercitarla con applauso e profitto di chi ascolta; petto vigoroso, voce piena e sonora, elegante presenza, graziosa maniera nel dire. Paolo V. Sommo Pontefice, cui era ben noto il valore e merito del nostro da Ponte, nel mese di Maggio 1607. dopo che nella Quaresima di quell' anno medesimo aveva commossa tutta Roma col predicare in S. Andrea della Valle, lo promosse al Vescovado di Troia in Puglia. Indi mentre con tutto l' impegno del suo zelo si adoperava per la salute del suo Gregge, richiamatolo a Roma, lo mandò Internunzio a Ferdinando Arciduca

(1) Correggasi il Savonarola, il quale nella *Gerarch. Eccl. Teat.* a carte 4. scrisse essere stato il nostro da Ponte mandato Internunzio da Clemente VIII. contro la manifesta e replicata

narrazione del Silos, il quale registrò le azioni di questo rispettabile Teatino, e nella Parte II. Lib. V. pag. 202. e 203. e nella Parte III. Lib. III. pag. 633. e 634.

ciduca d' Austria , che fu poi Re d' Ungheria , ed Imperatore . Tornato in Italia con piena sodisfazione dell' Arciduca , e del Sommo Pontefice , ritirossi alla sua Residenza di Troia , ove morì al dire del Savonarola <sup>1</sup> nel 1622. Attesta il Silos <sup>2</sup> che *pleraque expoliebat cum scholastica , tum sacrorum voluminum interpretamenta , quæ typis destinaverat* ; lavori e fatiche che perirono nel mancare il loro Autore d' una morte inopinata , e subitanea . Non abbiamo di esso che una

*Orazione recitata nella solenne Inaugurazione del Doge della Repubblica di Genova Pietro de Franchi . In Genova per Giuseppe Pavone , 1603. in 4.*



**P**ONTELLI = Michele = Bolognese , *spectatus disciplina morum , ac legum nostrarum observantia* <sup>3</sup> . Si distinse anco nell' apostolico ministero della Predicazione Evangelica . Professato aveva l' Istituto in Firenze ai 15. Agosto 1594. Ci ha lasciata una

*Orazione Parenetica , o sia Esortatoria per la Unione de' Genovesi , stampata in Genova .*



**P**ORRO = Alessandro = Milanese . Questi nella sua patria tra i Teatini di S. Antonio professò l' Istituto li 22. Settembre del 1609. Ed avendolo lodevolmente servito e Lettore nelle Cattedre , e sacro Oratore ne' Pulpiti , e vigilante Superiore ne' governi , rendè anco servizio con esito felice alla Chiesa Romana . Urbano VIII. Sommo Pontefice nel 1643. lo spedì in Germania all' Arcivescovo di Salisburgo per affari a noi ignoti , ma rilevanti <sup>4</sup> . Mentre era Procurator Generale da Innocenzo X. Pontefice , a suggerimento del Cardinal Teodoro Trivulzio , che molto lo stimava ed amava , fu promosso nel 1650. al Vescovado di Bobbio , che con singolar decoro e vantaggio di quella Chiesa rese per dieci anni <sup>5</sup> . Morì in Milano ai 15. Settembre del 1660. nella sua età di anni 66. e fu sepolto nella Chiesa di S. Antonio de' suoi Teatini . Abbiamo al pubblico una sua

*Ora-*

(1) Luogo citato .

(2) Parte II. pag. 634.

(3) Silos Parte II. pag. 619.

(4) Silos Parte II. pag. 271. e 290.

(5) Silos Parte II. pag. 521. e 522. Savonarola *Genarch. Escl. Test.* a carte 29.

*Orazion Funebre in lode del Cardinale Teodoro Trivulzio . In Milano per il Monza , 1656. in 4.*



**P**OZZO = Emanuele del = Milanese , chiamato Carlo tra suoi . Stava per prender le divise del Ordine Militare di Malta , quando , *mutato consilio* , seguiteremo a riscontrare il di lui carattere nella descrizione fattane dal chiarissimo Filippo Argellati <sup>1</sup> . *die 6. <sup>a</sup> mensis Augusti a Salvatoris Natali MDCXLI. ad Clericorum Regularium , quos vulgo Teatinos nuncupamus , Institutum complectendum se contulit , assumpto nomine Emmanuelis . Studiorum labores sic complexus est , ut brevi ad scientias cæteris tradendas idoneus fuerit habitus . Interim Verbi Dei Minister eximius variis in Urbibus animas Christo lucrari studuit . Recensetur etiam inter primos sui Ordinis Viros , qui Matrini & Nicia Collegia condidere . Tyronibus erudiendis præfectus aliquando fuit , mox ad Præposituram Pragensis , aliarumque suæ Religionis Domorum assumi promeruit . Generali fuit a Consiliis <sup>2</sup> in Urbe Roma . Indeque regressus Mediolanum , annum agens fere LXII. in Collegio S. Antonii ad plures abiit die V. Decembris MDCLXXXV.* Così il nominato Scrittore , nè alcuna cosa ci occorre di aggiungergli . Stampò il nostro del Pozzo il seguente utilissimo Libro .

*Ordo judicialis aliis Religiosis Hispanice exhibitus , nunc latine Clericis Regularibus , compendiosior , & ad formam ipsarum Constitutionum expositus . Addito processu formato ad faciliorem directionem Prælatorum non tantum Clericorum Regularium , sed omnium Religiosorum . Romæ typis Ignatii de Lazaris , 1678. in 8.*



**P**REMOLI = Agostino da Cotogno nel Lodigiano = professò in Genova per S. Abondio di Cremona ai 18. Ottobre 1650. Religioso di singolar pietà fu mandato in Parigi per la fondazione della Casa di S. Anna la Reale . Dipoi visse , e morì nella

(1) Tom. II. col. 1155. e 1156. de' suoi d'Aprile &c.  
Scrittori Milanesi .

(2) Così nel mentovato luogo l' Argellati : che importa non solo il diritto di dar consiglio, ma i pubblici Registri dell' Ordine dicono a' 7. ma anco del Voto decisivo .

nella sua Casa Cremonese nel 1680. ai 9. Marzo, in età di anni 56. dopo avervi introdotta la Congregazione dell' Adorazione Perpetua all' Augustissimo Sacramento. Tradusse dal Francese il Libro del P. Joudon <sup>1</sup> Teatino di quella Nazione, che in Italiano si dice:

*L' Amore di Gesù nel santissimo Sacramento dell' Altare. Vi ha aggiunto del suo la seconda Parte, intitolata; Risoegliarino Spirituale accomodato per l' ore dell' Adorazione Perpetua di esso Venerabile Sacramento per i Confratelli di essa. Venezia, 1679. presso Gio. Giacomo Hertz. in 12.*

QUARAN-

(1) Nell' Arisi si legge Boudon, ma per errore. Nello stesso errore prima dell' Arisi inciampò il Padre D. Innocenzo Raffaele Savonarola a carte 116. della *Relazione della virtuosa Vita, e santa Morte di D. Raffaele Savonarola suo Zio.*





## Q



**QUARANTOTTO** = Eugenio = Padovano, professò l' Instituto in Venezia per la Casa di Vicenza, ai 18. Giugno del 1615. Si celebra dal Silos <sup>2</sup> come dotato d' una vasta e tenacissima memoria, onde nell' incontro, prontissimo si trovava a produrre non solo le sentenze della divina Scrittura, de' santi Padri, che soleva studiando rivolger sovente, le istorie degli antichi ed i fatti; ma a dirne anco appuntino il luogo ove trovavansi, del libro le pagine, le parole medesime: capitale rispettabilissimo per giungere all' apice del sapere, se è vero che *tantum scimus quantum memoria mandamus*. Si diede all' esercizio del predicare, esercizio per cui trovavasi fornito oltre la memoria felice anco d' ogni altra necessaria prerogativa e di spirito e di corpo. Nel più florido de' suoi giorni, spogliando la Congregazione di tutte le speranze, che su di esso aveva concepite, morì in Bergamo nella peste <sup>1</sup> del 1630. dopo d' avere novello Giona, nel grandioso Tempio di S. Maria, con ardente zelo esortato quel popolo alla penitenza: e con invito coraggio assistiti i moribondi appestati d' ogni grado, e condizione, fino a spinger se medesimo entro i fetidi quartieri de' soldati. Vedasi di questo veramente glorioso fine del nostro D. Eugenio il citato Silos nel Libro III. della terza Parte a carte 85. e 86. Ci ha lasciato.

I. *La Sacra Sindone Componimento Poetico. Verona per Angiolo Tamo, 1624. in 4.* Il Silos chiama questa Operetta *lucubrationem satis eruditam*.

II. *Discorso Istórico — Morale. Panegirico della Sacra Sindone di Torino. Verona, 1624. in 4.*  
Parte II.

C c

QUARTO

(1) Parte III. pag. 563.

(2) Contava la Famiglia de' Teatini di S. Agata di Bergamo in quell' anno di venti Religiosi, tra Sacerdoti, Giovani, e Fratelli Laici. Tutti furono attaccati dal contagio per-

chè niuno ricusò di prestarsi in quella pubblica calamità a soccorrere il suo prossimo. Sette soli benchè attaccati dal male si riebbro; gli altri tredici perirono. Silos nel citato Libro III. della Parte III.



**Q**UARTO = Paolo Maria = d' Andria, nel 1611. ai 4. di Aprile professò l' Instituto in Bitonto. Si distinse nello studio della Teologia Morale, e de' sacri Riti: quella insegnò ai suoi Confratelli, ed anco in Roma per alcuni anni nel Collegio di Propaganda Fide: i sacri Riti e Ceremonie della Chiesa spiegò co' suoi Libri al pubblico. *Est deinde, soggiunge il Silos<sup>1</sup>, quod in Quarto laudes, aequabilis nempe indolis atque animi tranquillitas, morum candor, procul ab honorum appellationibus mens.* Abbiamo di esso.

I. *Rubrica Missalis Romani Commentariis illustrata, quibus servato Rubricarum ordine distincte explicantur. I. Ritus Missae in sensu litterali. II. Sacratiora Mysteriorum singulorum Rituum. III. Doctrina Moralis, & Dubia Conscientiae circa Ritus eosdem<sup>2</sup>. Et resolvuntur innumerae difficultates de Celebratione Missarum, deque aliis Sacerdotum obligationibus, cum Appendice Questionum de Sacrificio Missae. Romae sumptibus Joannis Casoni. 1655. in foglio. Fu rinnovata in Roma nel 1674. e per la terza volta Venetiis 1727. ex Typographia Balleoniana<sup>3</sup>. Sempre in foglio.*

II. *De sacris Benedictionibus, deque rebus ab Ecclesia benedicti solitis. Neapoli, in Aedibus sanctorum Apostolorum, 1659. in 4. Fu riprodotto questo Trattato nel 1665. unito al susseguente de Processionibus. E per la terza e quarta volta nelle due edizioni de' Comentari in Rubricas Missalis Romani del 1674. e del 1727.*

III. *De Processionibus Ecclesiasticis, & de Litaniis Sanctorum, ac de sacris Benedictionibus deque rebus Benedictione sacratis. Tractatus duo. Venetiis apud Valvasensem, 1665. in foglio. A questi due Trattati, il secondo de' quali era già stampato, come si è detto, diede l' Autore il titolo di Biga Aeterea. Si l' uno che l' altro furono riprodotti nelle due posteriori edizioni del Comentario sulle Rubriche del Messale.*

IV. *Trattato del Giubileo dell' Anno Santo, e del modo di guadagnare*

(1) Parte III. pag. 631.

(2) Il titolo stesso del Libro dichiara esservi in esso molto del Morale, e del Mistico; e quindi forse ne è addivenuto che dal chiarissimo Gaetano Maria Merati si è preferito al Quarto il

Gavanto.

(3) Questa terza edizione fu procurata dal nominato P. D. Gaetano Maria Merati. *Memorie intorno alla Vita e agli Scritti* di esso del P. D. Giuseppe Merati, a carte 45.

dagnarlo, con le risoluzioni di tutti i dubbii che possono occorrere. In Roma per il Mascardi, 1650. in 12.

V. *Matura Discussio Casuum Episcopaliū, seu atrociorum criminum, quae solent ab Episcopis reservari. In duas Sectiones distributa. In prima accurate differitur de Casibus Reservatis speciatim, qui singillatim examinantur. In secunda Declarantur exacte omnia requisita ad validam, & legitimam absolutionem a Censuris, & Casibus reservatis. Cum Appendice selectarum Quaestionum de Sacramento Pœnitentiae. Neap. apud Castaldum, 1668. in 4.*



**Q**UATTROCASE = Celso = Milanese, di cui oltre il Silos<sup>1</sup>, sono da vederfi il P. Filippo Piccinelli Canonico Lateranense<sup>2</sup>; e il chiarissimo Argellati<sup>3</sup>. Egli professò l' Instituto ai 4. Marzo del 1639. in Roma nella Chiesa di S. Silvestro a Monte Cavallo; e poi in età di anni 73. morì in S. Antonio di Milano nel 1694. li 21. Luglio. Fu rispettabile ed accreditato Predicatore della divina parola, che spargeva da' sacri Pulpiti *cum auditorum laude & animarum lucro*, dice il nominato Argellati. *Dat publicis concionibus operam*, prima dell' Argellati scrisse il Silos, *non sine auditorum assensu. Expedita illi ac prompta dicendi facultas*. Si diletto pure di Poesia, e ne diede saggio più volte nell' Accademia de' Faticosi di Milano. Le Opere che ci ha lasciate sono:

I. *Il Codicillo di Cristo nel Sacramento della Eucharistia Discorso del santissimo Sacramento dell' Altare. Bologna per il Monti, 1671. in 4.*

II. *Il Nume Tutelare della Liguria, Orazione recitata nel Duomo di Genova nell' Anniversario della Unione Genovese l' anno 1667. In Genova per Pietro Giovanni Calenzani, 1667. in 4.* Fu recitata alla presenza del Serenissimo Doge Cesare Gentile, e delli Serenissimi Collegi della Repubblica, e dedicata all' Illustrissimo signor Pietro Maria Gentile.

III. *Orazione nelle Esequie di Monsignor Alessandro Porro Chericò Regolare Vescovo di Bobbio, celebrate in S. Antonio di Milano colla descrizione dell' Apparato. Milano per gli Eredi di Giorgio Rolla . . . . .*

C c 2

IV. II

(1) Parte III. pag. 558.

1670. in 4. a carte 134.

(2) Nell' *Ateneo de' Letterati Milanesi &c.*  
in Milano nella Stamperia di Francesco Vigone,

(3) *Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium.*  
col. 1163.



IV. *Il Giglio del Carmelo*, Orazione nelle Esequie celebrate in Cremona al P. Maestro Gio. Antonio Giussano Carmelitano. Cremona per Gio. Pietro Zanni, 1656. in 4.

V. Orazione per l'Incoronazione del Doge di Genova Cesare Gentile. Genova per il Calenzani, 1667. in 4.

VI. Racconto delle Feste fatte in Vicenza per la Canonizzazione di S. Gaetano, colli Elogi, ed Epigrammi esposti. Vicenza per Giacomo Livizani, 1671. in 4.

VII. Racconto delle Feste fatte in Vicenza quando fu eletto S. Gaetano per Protettore della Città, colli Elogi, ed Epigrammi in tale occasione esposti. Vicenza per gli Eredi di Giacomo Amadio, 1674. in 4.

VIII. Racconto delle Feste fatte in Bergamo per la Canonizzazione di S. Gaetano, colli Elogi, ed Epigrammi. Bergamo per gli Figliuoli di Marc' Antonio Rossi, 1676. in 4.

IX. Catalogo delle Pitture insigni di Milano. Ivi presso il Majetta.

Opere Manoscritte riposte nella Biblioteca di sant' Antonio di Milano.

1. *Pitagora illustrato*, cioè i Simboli di Pitagora spiegati con Discorsi Politici, e Morali. Il Piccinelli mentovato asserisce ancora che il nostro Scrittore preparava per la stampa questo suo Pitagora.

2. *Vite de' Pittori Milanesi*.

3. *Prediche Quaresimali*.





## R



ANO = Carlo Maria del = Napoletano, che in S. Paolo di sua patria professò l' Instituto li 15. Maggio del 1667. e nella stessa sua Casa di S. Paolo morì a' 26. Gennaio del 1724. Domenico Balloncino nel ristretto Genealogico<sup>1</sup>, che fa della di lui Famiglia Raho, di esso parlando dopo avere accennati i di lui Genitori, e le

Opere Letterarie, fogggiunge *in Domo sancti Pauli Neapolis consenuit inter Clericos Regulares, quibus præsuit.*

Opere sue.

I. *Composizioni pel Funerale di D. Antonio Carafa. Napoli, 1694. in 4.*

II. *Pepus Neapolitanus Patricios illustresque Familias continens, Pars prima. Neapoli, 1610. Ex Typographia Felicis Mosca. in 4.*

III. *Ceremonie della Settimana Santa, che si fanno in Napoli da Cherici Regolari. In Napoli per Leonardo Giuseppe Selitto, 1704. in 12. Accresciute della Benedizione delle Candele nel giorno della Purificazione di Maria Vergine. Ivi per il Gramignani nello stesso anno 1704. in 16. Il P. Giovanni Leoncini da Roccacontrada che fino da' 27. Maggio 1584. aveva professato l' Instituto Teatino, diede a' Teatini di Napoli per uso loro una Istruzione sulle sacre Ceremonie della Settimana Santa. Il Padre del Raho l' ha rinnovandola migliorata. Dipoi un altro Teatino Napoletano anonimo colle stampe di Napoli del 1717. diede alla luce il *Manuale Sacro delle Ceremonie della Settimana Santa con l' aggiunta di altre per altri giorni per uso de' Cherici Regolari. In questo particolare ponno vedersi i nostri Articoli Edelroeck, Sottani, e Zini.**

RAIMON.

(1) Premesso al *Pepus Neapolitanus*, di cui dirassi tra poco.

**R**AIMONDI = Antonio Maria = Cremonese, professò ai 5. Agosto del 1686. L' Arisi nella sua Cremona Letterata gli fa questo ologio, *Selectam morum probitatem, & scientia rationem coniunctam habuit, poeticis etiam studiis delectatus in sua iuventute.* Mori nella sua patria ai 13. Febbraio 1749. Abbiamo di esso.

*Modo divoto per fare il Triduo, e per implorare il Patrocinio di S. Andrea Avellino Cher. Regol. Protettore contro gli Accidenti Apoplefici &c. In Cremona, nella Stamperia di Pietro Ricchini, 1724. in 16. \**

**R**ASPONI = Gaetano = che professando in Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo a' 25. Maggio 1670. lasciato il nome *Biagio*, che nel santo Battesimo aveva ricevuto li 4. Aprile 1654. adottar volle quello dell' insigne Fondatore dell' Istituto, a cui consacravasi. Fu uno de' Teatini Missionari della Mingrelia, alla volta della quale, avendo terminati i suoi studi non men Filosofici che Teologici, da Ferrara incamminossi a' 18. Settembre 1680. per Venezia, per Corsù, per varie Isole dell' Arcipelago, per Constantinopoli, per il Mar Nero, per Casa nel Chersoneso, o sia l' antica Teodosia; e dopo mille patimenti, strapazzi, e sinistri incontri, quasi indispensabili a chi in qualità di povero Missionario intraprende sì fatti viaggi, vi giunse nell' Ottobre 1731. \* Vi si adoperò per la salute delle anime, seguendo i doveri del sacro suo Ministero, in tempi difficilissimi non solo per la natia qualità del paese e de' suoi abitanti, che piacevole esser non può ad un europeo, ma molto più per le fazioni e guerre civili che tutto la sconvolsero, ed all' estreme miserie ridussero i

Missio-

(1) Tom. III. pag. 17.

(2) Il signor Arisi nel Tomo III. della sua *Cremona Letterata*, a carte 17. ci asserisce dovere egli al nostro P. Raimondi tutte le notizie de' Teatini Cremonesi, de' quali ha sovente trattato in quel suo Tomo. Ed ha trattato di essi con singolare parzialità ed amorevolezza, facendo conto di qualunque piccola cosa e

di poco momento da quelli e scritta e pubblicata.

(3) Nel P. Ferro, e nella sua *Istoria delle Missioni de' Cheric Regulari Tomo I. Lib. II. Cap. XXX.* dalla pag. 612. fino alla 629. si descrivono ordinatamente tutte le vicende e le avventure, e del viaggio, e della Missione del nostro P. Rasponi.

Missionari Teatini 1. Nel Maggio 1686. fu da i suoi Colleghi Missionari colà dimoranti spedito in Italia 2, ove giunse approdando a Genova a' 22. Dicembre dello stesso anno 1686. dopo aver fatta la quarantena in Tolone. Indi venne a Roma, e presentatosi alla S. Congregazione di Propaganda Fide, ed informatala dello stato della Missione Teatina, da cui veniva, e della necessità di conservarla, ritirossi a Ravenna sua patria, ed in quella Casa Teatina denominata dello *Spirito Santo*, tutto occupossi negli esercizi, ed occupazioni proprie del suo stato religioso, sino al giorno di sua morte, che con universale rinascimento di quella Città, avvenne ai 13. Febbraio 1720. Dal P. Abate D. Pietro Paolo Ginanni si ripone il nostro P. Rasponi tra i suoi Scrittori Ravennati 3. Tutto il motivo si è una

*Lettera scritta agli Eminentissimi Cardinali della Sacra Congregazione di Propaganda Fide dopo il suo ritorno dalla Mingrelia, nella quale si contengono diversi successi a lui seguiti, & altre curiosità di quei paesi e dei costumi & usanze di quei popoli.* Si conserva Manoscritta in Ravenna nella Biblioteca di S. Vitale, ed è in data di Genova degli 8. Gennaio 1687. 4



**R**ASTELLI = Raffaele = Napoletano, da Urbano VIII. nel 1626. creato Vescovo di Capri, morì poi in Napoli li 9. Agosto 1633. 5 Era stato ricevuto ed accettato nella Congregazione in S. Paolo della medesima Città di Napoli, e mandato al Noviziato di Milano, ed in Milano professò l' Istituto ai 25. Luglio del 1580. Prima di darsi allo stato religioso era stato nella sua patria addottorato nell' una, e nell' altra Legge. Da Teatino in Napoli fu non solo Lettore ed insegnò le scienze a Giovani suoi Confratelli, ma anco Consultore del S. Ufizio; ed in Roma Lettore parimente

(1) Si descrivono quelle miserie dal Ferro nel luogo citato; e furono tali, che determinarono la sacra Congregazione di Propaganda a richiamare in Italia i Missionari Teatini, i quali più tosto che lasciare in abbandono i Fedeli colà alla loro cura affidati, con ispirito d' eroica fermezza le anteposero alla indulgente permissione, che ad un migliore e più comodo stato gli invitava.

(2) Per ottenere dalla sacra Congregazione di Propaganda, come segue, la licenza di rima-

nere nella Mingrelia, ove com' altrove si è accennato, gloriosamente vi fatigarono sino al 1699.

(3) *Memorie Storico - Critiche degli Scrittori Ravennati.* Tomo II. In Faenza 1769. a carte 261. - 263.

(4) Il Ferro a carte 629. contesta che il Padre Rasponi giunto a Genova fosse alla sacra Congregazione di Propaganda.

(5) Savonarola *Gerarch. Eccles. Teatina*, a carte 22.

rimente, e per quindici anni Qualificatore del medesimo Tribunale del S. Ufizio. \* Ci lasciò.

I. *De Regimine Principis Libri tres. Neapoli.....*

II. *Brevis Censurarum in genere Tractatus. Romæ, apud Bartholomæum Zannetti, 1620. in 16.*



**R**AVENNA = Vincenzo = Genovese, cui molto deve la Congregazione de' Cherici Regolari per i servigi ad essa specialmente renduti nella fondazione della Casa, e costruzione della grandiosa sua Chiesa di Ferrara, ove, *ab ipsa Domus institutione versatus, ita per summos labores ac vigiliis communi rei domi forisque naviter incubuit, ut in omnium oculis atque existimatione semper fuerit; fretusque hac summa omnium ordinum benevolentia, concipere sumptuosæ Ecclesiæ molem potuit quam anno hujus seculi (xvii.) quinto supra vigesimum ipsemet inchoavit, dum Præpositum in eo cænobiæ ageret; jecitque Cardinalis Ceninus, Urbis Legatus, fundamenta Decembri mensè insigni populorum gratulatione, qui ad ea splendidissima Basilicæ rudimenta confluerant* \*. Professò l' Instituto in Genova ai 29. Gennaio 1601. ed ivi pure morì a' 19. Marzo 1645. In Ferrara stampò un Libretto utilissimo intitolato *L' Agonia del Cristiano* †. Onde dal P. D. Gaetano Maria Ricci, di cui tratteremo non molto dopo, fu il Padre Ravenna annoverato tra que' che hanno scritto su di quell' argomento.



**R**EBELLO DE LIMA = Francesco = nacque nella Città d' Alenquer distante da sette leghe da Lisbona nel 1690. Nella sua età di anni 19. si fece Teatino, ed in S. Maria della Divina Provvidenza ne Professò co' sacri Voti l' Instituto nel 1710. a' 15. o come altrove si legge a' 17. di Marzo. Dopo i studi delle scienze si diede al Ministero Apostolico del Pulpito, per cui ebbe una forte inclinazione. Nell' accennata Casa Teatina di  
Lisbo-

(1) Silos Parte III. pag. 640. e 641.

(2) Silos Parte II. Libro VIII. pag. 378. Vedasi anco la Parte III. Libro XII. pag. 655.

(3) Agolino Oldoino nel suo *Abbenacium*

*Ligusticum*; pag. 538. così scrisse del nostro Ravenna, *Ut morientibus consuleret, scripsit Opuscula duo sub titulis Visitationes morientium. Agoniæ Christiani Theorica ac Praxis.*

Lisbona terminò il suo vivere a' 15. Marzo del 1756. Ci ha lasciati riscontri della sua eloquenza i seguenti Sermoni, che si accennano nella *Bibliotheca Lusitana* \*.

I. *Sermao de Nossa Senhora da Divina Providencia prégado na sua propria Igreja na secunda Dominga post Epiphuniam dia em que o Clero reza do santissimo Nome de Jesus em 20. de Janeiro de 1726. Lisboa na Patriarchal Officina da Musica 1727. in 4.*

II. *Sermao da quarta Feira de Cinza prégado na santa Igreja Patriarchal. Lisboa por Jozé Antonio da Sylva, 1729. in 4.*

III. *Sermao da Payxaõ de N. Senhor Jesus Christo prégado na Casa de N. Senhora da Divina Providencia no anno de 1732. Lisboa por Antonio Isidoro da Fonseca, 1736. in 4.*



**R** Ego = Francesco Saverio di = ai 5. Maggio 1712. in Lisbona sua patria professò l' Instituto Teatino essendo ancora adolescente. Perspicace fu il suo talento, singolare la modestia, elegante nel comporre, diligente custode della purità di sua lingua materna. Mal sano, soggetto ad accidenti epileptici non cessò di applicarsi di continuo alla lettura de' Libri, che furono mai sempre la sua delizia. Ritiratosi in S. Maria del Favore di Madrid, vi sostenne il faticoso impiego di Maestro de' Novizi, e tralle occupazioni d' ottimo Religioso vi cessò di vivere gli 8. di Giugno 1738. Sue Opere sono \*:

I. *Vida de S. Victoria Virgem, e Martyr Portugueza Padroeira da Cidade de Cordoia. Lisboa na Officina da Musica, 1721. in 4.*

II. *Sermao da Paixaõ de N. Senhor Jesus Christo prégado em 5. Feira mayor 13. de Abril de 1724. na Igreja de N. Senhora da Divina Providencia dos Clerigos Regulares. Lisboa na Officina da Musica, 1726. in 4.*

III. *Sermao das sete Dores de Nossa Senhora prégado em 4. de Abril do anno de 1727. na santa Igreja Patriarchal. Lisboa na Officina da Musica, 1727. in 4.*

IV. *Avizos importantes para a Salvaçaõ praticados em alguns exercicios precisamente necessarios para uzo de hum verdadeiro Christiaõ. Lisboa nella stessa accennata Stamperia 1727. in 16. Ed ivi*  
 Parte II. D d di

(1) Tomo II. a carte 236.

(2) *Bibliotheca Lusitana*. Tomo II. pag. 297. e 298.

di nuovo por *Pedro Ferreira Impressor da Sereniff. Rainha Nossa Senhora*, 1739. in 12.

V. *Coroa Mystica do grande Patriarcha santo Agostino adornada de nove pedras preciosas Sagrados Symbolos de nove virtudes do mesmo Santo, e illustradas com outras cantas sentenças tiradas de seus escritos. Lisboa por Mathias Pereira da Sylva, e Joaõ Antunes Pedrozo*, 1720. in 12.

VI. *Offitium de Transitu Beatae Virginis Mariae recitandum a quacunque particulari Religione, pique devotione.* in 8. senza luogo, ed anno della edizione.

VII. *Sermon del Mandato predicado en el dia Jueves Santo 25. de Março de 1728. en la Real Iglezia de santa Maria de el Favor de Clerigos Regulares de Madrid.* in 4. senza luogo o anno della edizione.

*Descripçãõ Geographica Chronologica, Historica, e Critica da Villa, e Real Ordem de Aviz. Dedicada ao Senhor D. Manoel Caetano de Souza Clerigo Regular, do Conselho de Sua Magestade, Comissario Geral Apostolico de santa Cruzada, e Censor da Academia Real da Historia Portugueza, em Madrid a 16. de Abril de 1730.* in 4. Questa Descrizione è manoscritta, e al dire della *Bibliotheca Lusitana* si conserva nella Libreria de' Teatini di Lisbona.



**R**ICCA = Vittorio Maria = Torinese, Religioso di grande abilità, e che prometteva straordinaria riescita, specialmente nella sacra Eloquenza, toltoci dalla morte nella sua età giovanile. Professò egli il sacro Istituto nella sua patria li 20. Novembre del 1729. e nel 1735. predicando la Quaresima nella Chiesa di S. Niccolò de' Teatini di Venezia, sorpreso dall'ultima malattia cessò di vivere. Nelle *Orazioni di Lode &c.* de' Teatini, Parte terza, Num. VII. si ha di esso.

*Per le Lodi di S. Andrea Avellino Protettore di Piacenza Orazione detta in essa Città nel 1732.*

RICCAR-



**R**ICCARDI = Niccolò Benedetto = nel 1645. agli 8. Dicembre professò l'Instituto in S. Siro di Genova sua patria, nella quale fu in reputazione di gran Teologo. Il Silos<sup>1</sup> scrisse di esso, *cujus etiam doctrina Respublica ipsa Genuensis utitur, suosque inter Theologos censuit*. L'Oldoino<sup>2</sup>, che scriveva quattordici, o quindici anni dopo, dice lo stesso, e colle medesime parole; solo per accennare che ancor viveva il Riccardi, avanti il verbo *utitur*, vi ha aggiunto, *hoc etiam anno 1679.* nel quale per altro morì a' 25. Giugno in Padova, ov' era portato per curarsi da una grave malattia che lo molestava. Tra i Teatini Lettore insegnò a suoi Confratelli le scienze. Fu anco insigne Teologo e buon Predicatore. Si ha di esso al pubblico.

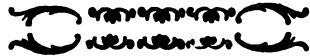
I. *Orazione nella solenne Esaltazione del Doge della Repubblica di Genova Giulio Sauli. In Genova per Francesco Melchino, 1658. in 4.*

II. *Orazione funebre detta nelle Esequie del Duca di Tursi. In Genova nella Stamperia di Girolamo Marini, 1665. in 4.*

Ed il Silos, e l'Oldoino aggiungono, che il nostro Riccardi aveva preparati per la stampa,

1. *Cento Discorsi sulla Passione di Gesù Cristo* da pubblicarsi sotto il titolo di *Hecatombe*. Ed in oltre,

2. *Cinquanta Panegirici* detti in diverse occasioni.



**R**ICCARDI = Vincenzo = Napoletano, uno de' più dotti Scrittori della Congregazione, le Opere de' quali non soggette alle vicende de' tempi, non alla incostanza dell' umano pensare, non solo conservano quella stima, e quel credito, cou cui da i dotti furono accolte nel primo loro mostrarsi al pubblico; ma a somiglianza de' fiumi, che s'ingrossano quanto più dalla sorgente si allontanano, dal tempo stesso sembra darsi ad esse sempre maggior reputazione. Professò in santi Apostoli di Napoli li 25. Febbraro 1596. Tra suoi studi acquistossi la cognizione delle Lingue Greca ed Ebraica, cognizione indispensabile per penetrare a fondo nell' intimo della più rispettabile antichità,

D d 2

tichità,

(1) Parte III. pag. 619.

(2) Athenæo Ligustico pag. 434. e 435.



tichità , e specialmente della divina Scrittura e de' santi Padri, de' quali il Riccardi fu studiosissimo <sup>1</sup>. Vita innocente , gravità di costume , zelo della regular disciplina , prudenza nel condursi , furono le sue più belle , e più care prerogative . Richiesto per ordine del Pontefice Paolo V. il P. D. Andrea Pescara Castaldo <sup>2</sup> Preposito Generale de' Teatini , di destinare uno de' suoi Religiosi alla riforma , o nuovo impasto e regolamento de' Gesuati , che sperimentando quanto sia fatale alle religiose Comunità il recedere dagli insegnamenti ed esempi de' loro maggiori , già minacciavano la non lontana loro rovina , non seppe trovare allo scabrosissimo progetto il più adattato del nostro Riccardi . Il quale passato per questo ad abitare nella loro Casa de' SS. Giovanni e Paolo nel Monte Celio , v' istituì un Noviziato Generale per tutto l' Ordine , educò nella pietà , e nelle Lettere una buona fatta de' suoi giovani , acciò sparsi per la Congregazione fosser ad altri e di norma e di guida : stabilì nuove leggi , faticò instancabile per ventitre <sup>3</sup> anni , ed a dispetto di mille contradizioni e disgusti , vi fece tutto quel bene , che averebbe potuto far rifiorire quel ceto , se i puntelli valeffero a lungamente sostenere un edificio cadente , e da tutte le parti squarciato e rovinoso . Tante sollecitudini a favore de' Gesuati non estinsero nel Riccardi le premure amorose per i suoi Teatini . Nel 1626. diè di mano alla fondazione della Casa Teatina di Parma <sup>4</sup> : non trascurò di nobilitare il nome loro con dare alla luce frutti immortali del suo talento ed ingegno . Inforte nel Pontificato di Urbano VIII. controversie gravissime intorno ai Riti de' Greci , ed il loro Euchologio , il Riccardi dovè

aver

(1) Silos Parte II. Lib. VIII. pag. 362. e Parte III. pag. 655. Dal Bolvito presso l'Allazio alla Voce *Vincentius Riccardus* nelle *Apes Urbanae* , si dice il medesimo Riccardi , *Homo Linguae Graecae peritissimus , otio nunquam torpescens , labori ac studio semper addictus* .

(2) Fu Preposito Generale dall'anno 1615. al 1621.

(3) Così il Silos nella Parte II. pag. 363. e 364. ove di proposito tratta del presente punto d' Istoria . Lo stesso Silos in un altro luogo cioè nel Lib. XII. della III. Parte , a carte 655. dice *ad annos circiter viginti* , il che può accordarsi col primo luogo . Non sappiamo con qual fondamento l'Allazio nelle sue *Apes Urbanae* , ove

s'appoggia all'asserzione del Bolvito , scriveffe , *sepe duodecennium . . . . . Jesuatorum . . . . . reformationi assidua cura invigilavit* .

(4) Silos Parte II. Lib. XIII. pag. 541. e 542. Il Riccardi moderatore della Coscienza del Cardinal Ippolito Aldobrandini , fu nel 1626. condotto seco a Parma , ove portossi per trovare Margherita Aldobrandini sua Sorella Duchessa regnante . In questa occasione si adoperò il Riccardi ed ottenne con pieno ed universal godimento di stabilire in quella Città i suoi Confratelli religiosi , ai quali fu assegnato il Convento di S. Antonio di Padova , stato già de' Minori Conventuali Riformati : e due anni dopo passarono alla Chiesa Parocchiale di S. Cristina .

aver luogo in quell' adunanza d' uomini dotti , cui se ne commesse l' esame ed il giudizio <sup>1</sup> .

I. *In Canticum Canticorum Salomonis Expositio religiosissimi Regis Matthæi Cantacuzeni interprete Vincentio Riccardo C. R. cum notis ejusdem , in quæ complures difficiliores Cantici Canticorum sententiæ , e veterum Scriptorum monumentis , explicantur , prisca ritus notantur , & inedita eduntur , præsertim Eusebii Cæsarien. in Canticum Canticorum Expositio . Romæ ex Typographia Stephani Paulini , 1624. in foglio , pag. 184. non compresi gl' Indici Rerum & Verborum ; e de' luoghi della sacra Scrittura , e delle Voci greche .*

Con una Lettera non men dotta che ingegnosa dedicò il Riccardi quel suo Libro ad Urbano VIII. P. M. Lo incomincia poi dal premettere un idea della Vita dell' Autore ricavata da diversi luoghi della Istoria dell' Imperator Giovanni Cantacuzeno suo Padre . Nella prima delle sue note , a carte 65. del Libro , ci dà l' Editore quelle notizie previe che convengono ad una Prefazione ; de due Codici greci manoscritti , ne' quali ha trovata l' Opera inedita <sup>2</sup> , e loro qualità ; della sua traduzione nell' idioma latino ; e delle Annotazioni che vi ha aggiunte , le quali sono in numero di xcv. Nella terza di queste riporta inserito l' esemplare greco d' una Esposizione della Cantica attribuita <sup>3</sup> ad Eusebio Pamphilo , e da Giovanni Meursio pubblicata nel 1617. alla quale il nostro Scrittore aggiunse la sua Versione latina . Il Cantacuzeno espone il Libro de' Cantici nella Versione greca de' LXX. tenendo l' ordine de' suoi capi , e denomina le sue interpretazioni ΣΧΟΛΙΑ , ed il nostro Traduttore lo segue nello stesso ordine colle sue dottissime Annotazioni , le quali ci danno a vedere quanto egli valesse nella cognizione della sacra Antichità . Si conchiude il Libro con tre Indici ; uno delle cose notabili ; un altro delle voci greche che si spiegano nell' Opera ; ed il terzo de' luoghi della sacra Scrittura che vi s' incontrano .

II. San-

(1) Il Bolvito presso l'Alfazio nel luogo citato , trattando de' scritti inediti del nostro Scrittore disse: *Commentatur etiam nescio quid in Euchologium , & Ritus Græcorum* . Non è difficile il pensare doverli ciò riferire all' incombenza presente datali in quella occasione .

(2) Vedaſi Alberto Fabricio *Biblioth. Græc.* Tomo vi. pag. 474.

(3) Alberto Fabricio nello stesso luogo a carte 95. Vedaſi anco il Tillemont *Memoires pour servir a l' Histoire Græc.* Tomo vii. pag. 65. Queſti due Scrittori tra molti altri nitidamente accennano il perchè l' Esposizione di cui ſi tratta non deve crederſi opera , ſiucera almeno , e non interpolata , d' Eusebio . Vi ſono in eſſa de' luoghi di Padri poſteriori alla età di quello .

II. *Sancti Patris Procli Archiepiscopi Constantinopolitani Analeceta a Vincentio Riccardi C. R. ex insignium Bibliothecarum penum cruta, nunc primum tum Græce tum Latine edita, reddita, Commentariisque illustrata. Romæ apud Hæredem Bartholomæi Zanetti, 1630. in 4. pag. 701. senza gl' Indici.*

Il Mecenate di quest' Opera fu l' insigne protettore de' Letterati del secolo XVII. il Cardinal Francesco Barberini. I scritti del santo Arcivescovo o sono Opuscoli ed Orazioni, o Lettere, quindi dividonsi come in due parti. A ciascheduno Opuscolo, Orazione, o Lettera il Riccardi pone accanto la sua Versione latina, e foggia dipoi le sue e dotte e critiche Annotazioni. Del merito di queste può vedersi quanto si è notato sin ora da i Scrittori della Storia Ecclesiastica e Letteraria, singolarmente dal Tillemont nel Tomo XIV. delle sue *Memoires &c.* Nota II. pag. 800. e da Alberto Fabricio *Bibliotheca Græca* Tomo VIII. pag. 600. — 607. Questi due ponno valere per tutti gli altri. Dopo le Epistole di S. Proclo foggia il nostro Scrittore le Versioni latine antiche di alcune delle Orazioni ed Epistole del Santo prese da vecchi manoscritti e dagli Atti de' Concili. Questo è tutto il complesso de' scritti contenuti nella presente Edizione, ai quali dopo una lunga serie di testimoni d' uomini illustri della Grecia, che han fatto degna menzione in lode del santo Arcivescovo, premette il Riccardi la di lui Vita frutto delle sue meditazioni e della sua penna, arricchita ancora delle sue Annotazioni. Preparata questa e distesa molto prima del 1630. la diede al chiarissimo Abramo Bzovio, il quale nel 1617. la pubblicò, ma col nome del suo Autore Vincenzo Riccardi, inserita, senza però le Note dell' Autore, nella sua Storia Ecclesiastica all' anno 1646. Finalmente si conchiude il Libro con quattro Indici tutti disposti con ordine alfabetico, e sono, uno delle Voci greche che nell' Opera si spiegano; uno de' luoghi della divina Scrittura; uno degli Autori che si usano, e s' interpretano; ed uno delle cose notabili.

III. *Oratio in Laudem Jejuniæ. Romæ, 1620. detta nella Cappella Pontificia avanti Paolo V. P. S.*

#### IV. Ora-

(1) Tra i Libri, de' quali in questa sua Edizione si è serviro il Riccardi, molti sono manoscritti antichi, come si raccoglie dalle sue Note. Sarebbe desiderabile che ce ne avesse dato un Catalogo ragionato, ed una qualche distinta notizia.

(2) Geverhardo Elmenhorstio *Lugd. Batav.*

1617. in 8. aveva stampati *græca & latine* alcuni scritti di S. Proclo: ma *Longe plura Vincentius Riccardus Clericus Regularis Theatinus, cum nova versione & copiosis animadversionibus. Rom. 1630. in 4.* Soggiunge Alberto Fabricio nella *Biblioth. Græc.* Tomo VIII. pagina 601.

IV. *Orazione Panegirica in lode del B. Giovanni Colombino, recitata nella Casa de' SS. Giovanni e Paolo da un Giovane della Congregazione de' Gesuati. Roma nella Stamperia Spada, 1617. in 4.*

V. *Orazione in lode del B. Colombino, in Greco colla Versione Latina. In Roma, nella stessa Stamperia.*

VI. *S. Joannis Chrysoſtomi & diverſorum Patrum Homiliae & Orationes Vincentio Riccardo Cler. Regul. interprete.* Sono in quel Libro in foglio stampato e non pubblicato, di sopra da noi descritto nell'Articolo del P. D. Antonio Caracciolo a carte 192. e 193. <sup>1</sup> Le *Orazioni ed Omilie* di S. Gio. Crisostomo sono xx. e contengono dalla pagina 1. alla 64. Seguita qui la *Chrysoſtomiana* del Caraccioli, e dipoi dalla pagina 115. sino al fine del Libro altre xxvi. *Orazioni* di santi Padri Greci *Encomiastiche e Morali*. La struttura e disposizione di quanto si contiene in quel Libro, ci addita essere lo stesso opera e lavoro del nostro Riccardi, ed aver questi aggiunta alla raccolta delle sue *Orazioni* di S. Gio. Crisostomo, l'altra de' *Frammenti* dello stesso Santo fatta dal Caraccioli.

Quanto alle Opere inedite e manoscritte del nostro D. Vincenzo, queste si registrarono prima d'ogn'altro dal dottissimo Leone Allazio nelle *Apes Urbanæ*; e dipoi dal Silos nella Parte II. pagina 656. e sono:

1. *Catena Veterum Græcorum Patrum, cum Nicetæ, tum aliorum in Euangelium Lucæ.*
2. *Catena in Esaiam Prophetam Veterum Græcorum Patrum.*
3. *In Susannæ Historiam Commentarii.*
4. *Porphyrus in Apotelesmata Ptolomæi Græco — Latina cum Scholiis.*
5. *Monumenta Veterum Græcorum Patrum, Joannis Damasceni, Isidori Pelusiota, & aliorum.*
6. *Commentarius in Euchologium & Ritus Græcorum &c.*
7. *Grammatica Hebraica scritta di sua propria mano.* Il Toppi nella *Biblioth. Napol.* a carte 309. attesta d'averla veduta in Napoli, nella Libreria di *S. Maria degli Angeli*, e d'averla letta pochi mesi prima di pubblicare la sua Biblioteca, che vide la luce nel 1680.

RICCI

(1) Nella prima Parte di questa nostra Biblioteca.



**R** ICCI = Gaetano Maria = Piacentino, il quale in S. Siro di Genova fece i solenni Voti ai 24. Giugno 1676. Nel Dicembre 1679. prese in Piacenza il sacro Ordine del Diaconato, ed in Piacenza pure morì ai 16. Ottobre 1724. Pubblicò colle stampe un Libretto che intitolò volle = *Figli Divoti da presentarsi per mano de' sacri Ministri agl' Infermi, e Moribondi*. Incontrò l'aggradimento delle persone dedite alla pietà; ne fecero molta stima i Parochi ed i Confessori; tal che convenne farlo ristampare, e ciò seguì *In Firenze 1721. nella Stamperia di Giuseppe Manni*. in 12. Ed in questa occasione l'Autore lo corresse, lo accrebbe e lo dedicò a Monsignor Luigi Maria Strozzi Vescovo di Fiesole Prelato, com'è ben noto, rispettabilissimo. Nel fine, dopo la pagina 230. vi si legge una lunga serie de' Scrittori, che prima di esso avevano scritto sullo stesso argomento.



**R** IGHINI = Domenico = Veneziano, religioso di esemplar costume, che terminò i suoi giorni nella sua Casa di Venezia il dì 8. d'Aprile del 1754. anno di sua età 78. dopo la solenne professione de' sacri Voti 61. e pochi mesi. Erasi dato all'esercizio del Pulpito, ma per esperienza apprese avere nel parlare al pubblico con felice riescimento gran parte l'azione, la vivacità dello spirito, la qualità della voce, prerogative che più dalla natura si somministrano che dall'arte: fece quanto seppe per emendare e correggere se medesimo, ma indarno: la riflessione può regolare e ben dirigere le forze della natura, ma non darle se mancano. Sarà non piccola lode del Padre Righini l'aver conosciuto se stesso, cosa non sì frequente tra gli uomini: e si conobbe a segno che concepì un'idea chiara, e distinta, si determinò ad insegnare ad altri quel che egli praticar non sapea: ancor questo ha del singolare e straordinario, potrà dirsi il nostro Righini in qualche maniera simile a quegli orbi, che han conosciute e distinte le monete al tatto. Fu da S. Girolamo al Cap. 109. de' suoi Scrittori Ecclesiastici reputato prodigio, che un Didimo cieco dalla fanciullezza avesse apprese a perfezione le arti e le scienze più sublimi. Compose per tanto il nostro Autore, e pubblicò in due Tomi in 4.

La

*La rappresentativa del Pulpito , ovvero il Predicatore instruito a pronunziare lodevolmente una predica , e regolare il gesto e la voce ; il che può servire anco di metodo all' Oratore del Foro , di Domenico Righini Cherico Regolare . Tomo primo . Actio in dicendo una dominatur . Cic. 3. de Orat. In Venezia appresso Francesco Pitteri , 1736. e Tomo 2. &c. Per quanto sia l'Opera la più dotta , la più erudita , e la compiuta , che abbiamo in tal genere , come dice uno Scrittore de' nostri tempi <sup>1</sup> , possiamo augurare alla memoria del suo Autore chi voglia farne uso per divenire bravo Oratore .*



**R**ITTERHAUSEN = Giuseppe Sebastiano = Svevo , nato a' 15. Novembre del 1747. cresciuto ed educato tralle Lettere in Costanza , in Inspruk , a Freyburg , a Besançon , nell' anno di sua età ventesimo , che fu della Redenzione 1767. riportò la Laurea Dottorale dell' una , e dell' altra Legge . L' anno stesso mosso da quegli interni stimoli , cui non si resiste , vestì in Monaco l' Abito Teatino , ed ivi ai 3. d' Aprile 1768. ne professò co' solenni Voti l' Istituto . Ivi pure studiò la Teologia e la Canonica , ed in questa seconda ebbe per Lettore e Maestro il P. D. Ferdinando Sterzinger , di cui dir dovremo a suo luogo . Terminato il corso di studente nella stessa sua Casa Teatina , ov' era stato Novizio e Scolare , divenuto precettore insegnò Lettore il Diritto Canonico , e nel 1775. intrapreso aveva a spiegare un Corso di Filosofia , allorchè in quell' anno stesso dal Sovrano della Baviera Duca Massimiliano Giuseppe fu eletto pubblico Professore di Logica e Metafisica nella Università di Monaco . Le Opere dateci da esso sin ora , come primizie di altre , che nell' avvenire si attendono dal perspicace suo ingegno , sono ,

I. *Theoremata Logica & Metaphysica* . in 4. che pubblicamente difese li 26. Agosto 1777.

II. *Conspectus Demonstrationum Logica & Metaphysica* . Monaco 1777. in 8. Riscosse questo Libro tanto applauso , che alle pubbliche scuole di Monaco fu prescritto per norma da spiegarsi ed insegnarsi nella Logica e Metafisica . Questi sono i primi saggi della letteratura , e del sapere del nostro P. Ritterhausen .

Parte II.

E c ROERO

(1) Carlo de Ponivalle , o sia D. Giuseppe e agli Scritti del P. D. Gaetano Maria Merati , Merati , nelle sue Memorie intorno alla Vita , pag. 31.



**R**ORRO = Francesco Maria = di Asti, scrittore vivente, professò in Venezia a' 9. Dicembre del 1756. studiò la Teologia in Roma in S. Andrea della Valle. Ha stampata la seguente picciola Operetta di devozione *Pratiche ordinarie di un buon Cristiano con alcune devote Preghiere alla B. V. detta della Provvidenza, e ai santi Gaetano ed Andrea Avellino. In Modena 1773.*



**R**OSSI = Francesco Maria = di Pozzuolo, professò l' Instituto in S. Irene di Lecce ai 14. Settembre 1617. Tralle tue occupazioni religiose diede luogo anco alla sacra eloquenza, rapporto alla quale, *id illi in primis cura, ut italicam linguam ad Hetruscorum praeceptiones ac leges exigeret, elimaretque*, dice il Silos<sup>1</sup>; impresa assai difficile, nella quale non riesce chiunque vorrebbe; non basta l'usar termini Toscani. Neppur le preziose gemme fan comparfa se da mano maestra non siano bene spartite e poste al luogo loro. Perfino il troppo ricercato s' attribuisce a difetto. Una semplice Villanella seppe far arrossire nella pubblica piazza di Atene il gran Teofrasto perchè parlava troppo Atticamente. Non intendiamo per questo di censurare il nostro Scrittore. Sia questo diritto privato dell' inclito tribunale della Crucca. Chi predica Gesù Cristo Crocifisso non ha bisogno d' affettare un linguaggio, che d' ordinario non ben si possiede che da chi lo hà succhiato col latte. Il P. Rossi diede al pubblico secondo il Silos una raccolta di sue,

I. *Orazioni Panegiriche. In Napoli, nella Stamperia di Secondo Roncaglioli, 1652. in 4.* Inoltre al nostro Istoric aggiunger si può.

II. *Trattato dello Scandalo in generale. In Napoli, per il Roncaglioli 1649. e di nuovo per lo stesso 1652. in 4.*

III. *Trattato Morale degli Ornamenti Donneschi. In Napoli per il Roncaglioli 1674.*

SACCA-

(1) Parte II. pag. 369.



## S



ACCARELLI = Giovanni = di Savona nel Genovesato, fu ricevuto in qualità di Fratello Laico in S. Giuseppe di Palermo, ove professò l' Istituto a' 25. Dicembre 1624. Uomo *Litterarum omnium rudis*, scrisse di esso l' Oldoino <sup>2</sup>, *in rerum divinarum usu versatissimus*, *divino amore inflammatus contemplationi vacans*, *illustrationes, afflatus, documenta, quibus dignari calitus inter commentandum adverterat, in codicillo adnotabat, ut memoria consuleret, ac per ea iterum vestigia regustare divina, vitæque mores ad perfectionis amissim exigere ad libitum posset; hinc commentariolum perutile sane composuit, quod italica lingua Panormi anno septimo supra quinquagesimum ejusdem sæculi, non multo antequam e vita excederet, suppresso nomine luci dedit sub titulo Sc.*<sup>2</sup>

*Esercizi divoti ispirati da Dio al suo Servo nel fare Orazione, impressi per opera di Giovanni Saccarelli. In Palermo presso Nicolò Bua, 1657. in 8.*



SAGARIGA = Niccolò = che il nostro Catalogo de' Teatini dice anco Zagariga: egli è di Bari, e per la Casa di Bari professò in Lecce ai 25. Aprile del 1745. Si è distinto nelle Cattedre, ed al presente mentre di lui scriviamo, si trova in Roma Lettore di sacri Canonici in S. Andrea della Valle. Egli è ben fornito

E c 2

nito

(1) Nell' *Antheuco Ligustico*, a carte 290.

(2) Assai più diffusamente del nostro Saccarelli le virtù, il tenor del vivere, ed i doni di cui largamente fu arricchito da Dio, si descrivono dal Silos nella Parte III. pag. 584. — 586. L' Elogio del Silos intiero si riporta dal P. Certone ne' suoi Scrittori della Casa di S. Giuseppe di Palermo, a carte 168. e 169. Si celebra ancora dal P. D. Francesco Maggìo nel suo Ga-

lateo Religioso a carte 396. Disquis. 95. ed a carte 408. Disquis. 101. Il P. D. Innocenzo Raffaele Savonarola ne fece incidere la di lui Immagine tra quelle degli Uomini Illustri dell'Ordine Teatino, accresciute ed illustrate ultimamente dal P. D. Ignazio Lodovico Bianchi. Tutto questo ci dimostra quale opinione, e qual nome lasciasse di se il buon Giovanni Saccarelli.



nito e di talento e di sapere per lodevolmente e con applauso servire l' Instituto in qualsivoglia impiego . Ha stampato ,

I. *Orazione recitata il giorno quindici Dicembre 1765. nella solenne Benedizione delle Bandiere del nuovo Reggimento Messapio, offerta e consecrata a sua Eccell. il signor D. Giambattista de Mari Principe di Acquaviva &c. Colonnello del medesimo Reggimento. In Napoli , 1765. in 8. pag. 24.* Nella Lettera dedicatoria al nominato signor Colonnello opportunamente ed eruditamente accenna il P. Sagariga l' origine delle Bandiere provenuta dalla necessità di un segno o mezzo che un Corpo di truppa dall' altro distingua , e che tutto il Corpo medesimo , ed ognuno de' suoi individui nelle azioni regoli , e diriga . Quindi gli antichi idolatri , che il carattere , i diritti , i privilegi di sacro e di divino, generosamente attribuir solevano a tutto ciò che tornava loro in acconcio , ed alla loro politica serviva , acciò il Soldato a motivo di religione , che gran forza ebbe sempre nello spirito dell' uomo, dalla sua Bandiera per qualsivoglia contingenza o pericolo non si dipartisse , le Bandiere per così dire divinizzarono . Ma la vera religione del sommo Dio degli Eserciti , che anco i superstiziosi riti del Gentilesimo ha saputo santificare , ci ha insegnato a rendere a' militari rispettabili e religiose le loro con offerirle a' sacri Altari , e con implorare sopra di esse la celeste Benedizione . Ognun vede come il nostro Oratore con tal ben fondato pensiero l' oggetto ed il fine della sua Orazione manifesti . Le Bandiere per se medesime meri segnali introdotti dalla necessità , a Dio offerte , e col sacro rito benedette , divengono e l' imagine d' un Santo , e la figura della gran Vergine che alla Legione assiste , e la Legione protegge ; ed ecco l' argomento del P. Sagariga .

II. *Orazione recitata nella Parrocchiale Chiesa di Falciano nell' Essequie dell' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore D. Gaetano Albertini Vescovo di Caserta il giorno dopo la sua morte 27. Maggio 1767. In Napoli . 1767. in 4. pag. 20.* Spicca in questa Orazione l' eloquenza e l' ingegno del P. Sagariga , il quale nello stender l' elogio a Monsignore Albertini , senza pensarvi un altro ne fa a se medesimo .

III. *Breve Ragguaglio della Vita e delle Virtù del Beato Cardinale di S. Pudenziana Paolo Burali Chierico Regolare Arcivescovo di Napoli scritta da un Religioso dell' istesso Ordine , seconda edizione emendata , e più corretta . In Napoli , 1773. per Gaetano Roselli . in 8. pag. 48.* La prima edizione si fece in Napoli pure , e nell' anno medesimo

1773.

1773. Il Religioso che l'ha composta , è il nostro P. Sagariga . L'oggetto di questo piccolo Ragguaglio di Vita fu per soddisfare alla devozione del popolo in occasione delle solenni Feste fatte da Teatini di Napoli per la Beatificazione del Cardinal d'Arezzo : anco nelle piccole cose può l'uomo distinguersi . Il Ragguaglio di cui trattiamo , si riduce per la maggiore e miglior parte ad una Lettera da S. Andrea Avellino ottogenario , scritta al P. D. Giovanni Scorcovillo Generale de' Teatini dal 1598. al 1604. da cui era stato richiesto d'informazione delle azioni di alcuni Teatini più celebri e più rinomati de' suoi giorni . Il santo Vecchio rispondendogli descrive quanto aveva veduto della Vita del B. Giovanni Marinonio , e del B. Cardinale Paolo d'Arezzo . Questa Lettera per una trascuratezza o negligenza, che in se stessa sarebbe inosservabile, non è stata inserita nella edizione delle altre del Santo ; ed essendo il più bello ed più forte testimonio per la santità sì del d'Arezzo che del Marinonio , fu inserita ne' Processi del primo , e quindi stampata nelle Posizioni delle Cause di Beatificazione sì dell'uno che dell'altro : e da questo luogo è stata copiata finora da chiunque ha voluto farne uso nello sfendere la Vita o del Marinonio , o del d'Arezzo . Il P. Sagariga ha trovata nell' Archivio di S. Paolo Maggiore di Napoli una copia antica di essa Lettera , e confrontatala con la stampata nelle Vite del Marinonio e del d'Arezzo , vi ha osservato non poche variazioni e diversità originate , com' egli pensa , dalle solite distrazioni de' copisti , onde ha saviamente creduto darci un esemplare di quella del Manoscritto di S. Paolo nel presente Ragguaglio . Abbiamo per tanto nel nostro piccolo Libretto destinato ad appagare la devozione del popolo , un monumento rispettabile , che non può esser discaro a' Letterati . Resta però a vedere se le diversità , e variazioni siano nell' esemplare de' Processi e delle Posizioni accennate , più tosto che del Manoscritto di S. Paolo . Potrà questo osservarsi coll' uso di quell' Esemplare che da noi nella prima Parte di questa nostra Biblioteca si è pubblicato a carte 73 — 85.



**S**ALA = Felice Gaetano = Romano , Religioso di probità singolare , indefesso nell' adempire ai doveri del suo stato . Professò in S. Paolo di Napoli ai 13. Marzo 1679 , ma per la Casa  
di

di S. Andrea della Valle, ove terminò placidamente i suoi giorni ai 21. Gennaio del 1743. Dilettoffi di Poesia latina, nè senza fallo ci riesci con eloquenza; e facendone quell' uso che si conviene ad un ecclesiastico addetto al servizio dell' Altare, e della Religione, compose e stampò,

*Vita S. Cajetani Clericorum Regularium Fundatoris, & Divi Andreae Avellini ejusdem Congregationis Carminibus Elegiacis exposita. Neapoli Typis Dominici Roselli, 1739. in 4. pag. 77.* quarantanove delle quali comprendono la Vita di S. Gaetano, il rimanente quella di S. Andrea Avellino. Con frequenti annotazioni marginali vi si accenna quanto ne' versi corrispondenti si esprime. Dall' Autore si dedica con metro pure elegiaco al Padre Preposito e Padri della Casa di S. Paolo, ove nella sua adolescenza aveva ricevuto il primo latte dello spirito religioso <sup>1</sup>.



**S**ALAROLI = Alessandro = Bolognese, professò in S. Silvestro a Monte Cavallo in Roma, ai 10. Marzo 1686. Fu Consultore della Congregazione dell' Indice, e Procurator Generale del suo Ordine; uomo dotato di religiosità singolare, amante del decoro, e della regular disciplina. Morì ai 17. Settembre del 1736. in età settuagenario. Ci lasciò.

*Orationes sacrae habitae Feria IV. Cinerum coram Sanctissimo Domino nostro Clemente XI. P. O. M. Et in Solemnis S. Andreae Avellini ad Eminentissimos S. R. E. Cardinales. Romae, Typis Rocchi Bernabò, 1720. in 8. pag. 69.* La piccola raccolta è dedicata dall' Autore al Cardinal Fabrizio Paolucci Vescovo d' Albano. Le Orazioni fatte nel giorno delle Ceneri sono quelle che come Procurator Generale dovè fare nel triennio del suo impiego, cioè nel 1711. 1712. e 1713. L' Orazione in Lode di S. Andrea Avellino fu fatta nella Cappella Cardinalizia in S. Andrea della Valle in occasione della solenne Canonizzazione di esso.

*Della Storia del P. D. Giuseppe Maria Silos C. R. In Idioma Latino*

(1) Tra i Libri pubblicati colle stampe s' incontra una *Novena in onore di S. Gaetano da farsi per nove giorni colla giunta della sua Vita*. In Bassano per i Remondini, 1670. in 16.

La quale è opera del P. Sala, ma non del nostro Felice Gaetano; bensì d' un altro Teatino di nazione Comasco, che professò in S. Antonio di Milano li 12. Marzo 1666.

Latino, volgarizzata dal P. D. Alessandro Salaroli C. R. Parte seconda Vol. primo. = Parte seconda Vol. secondo. = Parte terza. In fine di questa terza Parte scrisse il P. Salaroli, *Qui dunque termina il terzo Tomo, o sia la terza Parte delle nostre Istorie scritte in latino dal nostro P. D. Giuseppe Silos Bitontino, e da me tradotte in italiano, o sia lingua volgare, questo dì 2. Ottobre 1730.* Si racchiude questo volgarizzamento in tre grossi Volumi in foglio scritti di buono e bel carattere, ed esistono nel Cassettino xli. dell' Archivio Generalizio nella Casa de' Teatini in S. Silvestro a Monte Cavallo. Il P. Silos aveva da per se intrapreso il volgarizzamento della sua Storia, ma non potè proseguire più oltre della prima Parte, che lasciò in due grossi Volumi in foglio: il P. Salaroli continuando il lavoro del P. Silos, l' ha felicemente condotto a fine, a riserva però del Libro dodicesimo della terza Parte, il quale contiene il Catalogo de' Scrittori Teatini. Questo per anco non è stato volgarizzato da alcuno. Sarebbe desiderabile che qualche Teatino facesse un giusto e ben ideato Compendio di tutta l' Istoria del Silos, e vi aggiungesse la continuazione sino a giorni nostri.



**S**ALERNO = Giuseppe = Veronese, professò l' Instituto nella sua patria ai 5. Aprile del 1692. e cessò di vivere in Napoli li 20. Marzo 1751. Tralle assidue sue occupazioni per soddisfare a' precisi doveri di sua vocazion religiosa, ed agli impulsi della cristiana pietà, si diletto della Poesia, colla quale esilarar soleva di tempo in tempo il suo spirito. Ne abbiamo un saggio ne' seguenti.

I. *Triumphus sacer B. Mariæ Virginis ad pedes Christi in solemni sui ortus die elegiaco metro descriptus. Neapoli typis Nicolai Gramignani, 1716. in 4.*

II. *Neapolis Festiva in auspiciatissimo Christianæ Elisabet Imperatricis Partu, elegiaco carmine descripta. Neapoli per Antonium Atri, 1716. in 4.*

III. *Paraneticum carmen ad utriusque sexus Regulares pro Virginitate servanda, D. Josephi Salerni Clerici Regularis Veronensis, Illustrissimo ac Reverendissimo Domino, D. Johanni Rosso Patrio Neapolitano ex Clericis Regularibus, ac ex Episcopo Oxentino, Archiepiscopo Materensi atque Acheruntino, nec non sacræ Regiæ Majesta-*

*jestatis Regio Consiliario Sacrum . Neapoli , 1738. in 4. pag. 75.* senza la Dedicatoria ed una Preghiera a Maria Vergine Santissima con la Prefazione a chi legge , il tutto in verso esametro .

IV. *Auguria Felicitatis Infanti Austriaco in reportata a Principe Eugenio Turcarum in Ungaria Victoria . Neapoli . . . . .*



**S**ANNISIO = Lodovico = da Rieti , *Theologus & Concionator* <sup>1</sup>, il quale *Linguae officium cum fructu exercuit* . Professò l' Instituto in Roma , in S. Silvestro di Monte Cavallo ai 19. Ottobre 1608. Ne' Lunedì di tutto l' anno predicò sull' avvicinarsi della sera in S. Andrea della Valle , a favore delle Anime del Purgatorio , e diede al pubblico que' suoi

*Sermoni de Morti . In Roma presso Angelo Bernabò del Verme , 1662. in 4.*



**S**ANSEVERINO = Camillo = Genovese , professò l' Instituto nella sua patria , in S. Siro , ai 2. Matzo del 1642. Da Alessandro VII. Pontefice Sommo fu fatto Vescovo di Salamina nel 1659 <sup>2</sup>. e fu dipoi Suffraganeo di Sabina . Morì in Roma oppresso da lunga infermità nella sua età di anni 54. ai 31. Ottobre del 1679. e fu sepolto in S. Silvestro di Monte Cavallo avanti la porta che introduce nel Cimitero <sup>3</sup> . Si ha di esso , una *Traduzione in Lingua Portoghese del Combattimento Spirituale del Padre D. Lorenzo Scupoli C. R.* della quale fa onorevol menzione il P. D. Emanuele Grignon C. R. nella sua *Relacion Historica* sul Combattimento Spirituale nel Paragrafo 3. num 3. ove dice esser molto frequente la Versione di Monsignor Sanseverino nelle Spagne , e ne conta tre edizioni . Vedasi anco l' *Articolo Scupoli* nel Catalogo delle Edizioni del *Combattimento* dell' anno 1666.



**S**ANSEVERINO = Marc' Antonio = professò l' Instituto in S. Paolo di Napoli sua patria li 9. Novembre 1608. Fu bravo

(1) Silos Parte II. pag. 609.

(2) Savonarola *Gerarch. Eccles. Test.* pag. 35.

(3) Necrologio manoscritto della medesima

Chiesa di S. Silvestro .

bravo Predicatore dotato di quella eloquenza , che non è a tutti comune , nè è la più facile benchè sembri tale , ed è la popolare . Per quarant' anni seguitò esercitò quel sacro ministero nelle Prediche quaresimali , che lo renderono grato e rispettabile a gran parte delle Città d' Italia . Abbiamo di esso ,

I. *Orazione sulla Lettera di Maria Vergine venerata da Messina. In Messina, nella Stamperia di Francesco Bianchi , 1633.* in 4.

II. *Quaresimale predicato ne più famosi Pulpiti d' Italia. Parte Prima. In Napoli per Luc' Antonio di Fusco , 1664.* in 4.

— *Parte Seconda. In Napoli , per Luc' Antonio di Fusco 1665.* in 4. La prima Parte dal suo Autore si dedicò al B. Gaetano Tiene; e la seconda al B. Andrea Avellino .



**S**ANTAGATA = Marcellino = Genovese , professò l' Instituto il dì primo Novembre del 1575. ed ottogenario finì di vivere in S. Pier d' Arena nel Subborgo occidentale di Genova ai 21. di Maggio 1629. E dal Silos , e dall' Oldoino colle stesse parole si dice: *Vir omnigena Litteratura non tinctus modo, sed alte etiam imbutus; ut qui doctrinarum studiis addictissimus nunquam a legendo, neque a lucubrando feriari videretur* . Egli seppe accoppiare alla cognizione delle scienze sì naturali , che rivelate e sacre , delle quali fu professore , l' amore e l' applicazione alle Lettere rimane , che sono di quelle un bell' ornamento , e di molto pregio , benchè da molti non curato ne' di quei tempi specialmente , quasi che disdicesse ad un bravo Filosofo , e ad un Teologo di vaglia , l' esprimere con eleganza i suoi sentimenti . Abbiamo di esso .

I. *Incoronazione del Serenissimo Gio. Giacomo Imperiale . In Venezia presso Antonio Pinelli , 1618.* in 4. Consiste in due Ode intitolate con voce greca *Alethias* . Espone la prima lo splendore della Famiglia Imperiale , ed i suoi beni di Fortuna ; la seconda

Parte II. F f le do-

(1) Silos Parte II. pag. 613. e 614.

(2) Marcello si dice dall' Oldoino *Athen. Ligust.* pag. 410. Ma dal Silos Par. III. a car. 45. e 46, com'anco a car. 613. e da pubblici Registri della Congregazione si chiama Marcellino .

(3) L' Oldoino corregge quel lo sbaglio del Silos , il quale a carte 613. della terza Parte dice fatta questa Operetta nella *Coronazione di Gio. Vincenzo Imperiale* , che fu Padre del Doge Gio. Giacomo .

le doti dell' animo , e le inclite gesta del Doge Gian Giacomo .

II. *Carmen* in lode delle Note d' Antonio Caracciolo alle  
Constituzioni de Cherici Regolari , ed a quelle premesso .

III. *Carminum Liber* , cum aliquibus Aurelii Brixienfis Epi-  
grammatibus ex Bibliotheca Laurentii Legati . Bononia , typis Ja-  
cobi Montii 1674. in 8. Si riscontri in questo luogo l' Oldoino .  
Il Silos Parte II. pag. 45. e 46. aggiunge : *Extant sparsa per  
aliorum volumina pleraque ejus poematia plane ad prisca ævi limam,  
ac normam* . Nello stesso luogo si legge , ed è auco ripetuto a  
carte 613. della medesima terza Parte , avere il nostro Santaga-  
ta composta e preparata *Dissertationem de formarum pluralitate*  
contro i Monomorphi .



**S**ANTINI = Stefano = Cremonese , della di cui religiosa pro-  
bità abbiamo un vantaggiosissimo carattere nel Silos <sup>1</sup> , ove  
tralle altre si legge di esso , *communis disciplina usque adeo tenax,  
ut perinde illi essent parva ac magna ; visus nihil unquam legum  
nostrarum non ad unguem servasse* . E nell' Arisio <sup>2</sup> *qui omnem  
christianæ doctrinæ disciplinam maximo labore , & mentis acumi-  
ne excoluit , Theologus inde & sacrorum Canonum integerrimus in-  
terpres* . Essendo Maestro de Novizi esercitò questo impiego con  
tale applicazione , zelo , e prudenza , che essendosi trattato nel Ca-  
pitolo Generale del 1610. del buon regolamento de Noviziati <sup>3</sup> ,  
il P. Santini fu incaricato di stenderne una *Istruzione* . Morì nel  
mese di Marzo del 1634. ed aveva professato in Cremona ai 17.  
Luglio 1588. Dall' Arisio , che lo registra tra i Scrittori Cremon-  
nesi , si riferiscono ancora le seguenti sue Opere manoscritte .

1. *Sermoni diversi sopra la Passione di Gesù Cristo*
2. *Meditazioni sopra la Corona della B. Vergine* .
3. *Istruzione per l' Educazione de Novizi* .

SAVONA-

(1) Parte II. Libro IV. pagine 135.  
e 136.

(2) *Cremona Litterat.* Tom. II. pag. 301.  
e 302.

(3) Silos Parte II. Libro VI. pagine 256.  
e 257. P. D. Carlo de Palma *Istruzione per  
l' Educazione de Novizi* , nella sua Lettera  
Dedicatoria .



**S**AVONAROLA = Gabriello = Padovano, Religioso ancor vivente, Nipote del P. D. Innocenzo Raffaele, e Pronipote del P. D. Raffaello Savonarola, de' quali tratteremo qui appresso. Fu egli primogenito di sua Casa, ciò non ostante vestito l'Abito Teatino ne professò l'Instituto in Venezia li 16. Aprile del 1722. Terminato il corso de' studi fu destinato al Collegio di Leopoli, ove impiegossi nel leggere Teologia a que' Collegiali Polacchi, Armeni, e Ruteni. Da Leopoli passò nel Collegio di Varsavia, e ne ebbe la cura in qualità di Superiore. Nel 1741. ritornò in Italia, e dopo avere renduti alla Congregazione rilevanti servigi, fissò in Patria, nella Casa de' fanti Simone e Giuda, il suo soggiorno, ove vive tutt' ora. Si è distinto singolarmente nel comporre e dare al pubblico una *Dottrina Christiana* formata con i sentimenti della sacra Scrittura, e de' santi Padri; argomento trattato e ritrattato presso che innumerabili volte, e che non ostante ha sembrato desiderare ne' giorni nostri chi lo maneggiasse e trattasse in maniera atta ad appagare i dotti, ed a ben istruire i semplici. Se a tanto sia giunto il nostro Savonarola ne potrau' essere un riscontro le replicate edizioni, che ne numeriamo.

I. *Catechismus, sive Doctrina Catholica ex sacra Scriptura, & sanctorum Patrum verbis concinnata, in quatuor Partes distributa. Pragæ apud Matthiam Fridericum Kaudelka, 1741. in 8.* È questa la prima edizione, e come il primo prospetto dell'Opera, dall'Autore fatto stampare in Praga mentre dalla Polouia se ne tornava alla volta dell'Italia.

II. *Catechismo, o sia Doctrina Cattolica spiegata per via d'Autorità della Scrittura, e de' santi Padri, divisa in quattro Libri. In Catania, 1751. Nella Stamperia del Puleio Imp. dell'Accademia degli Etnei. in 4.* Questa seconda edizione molto diversa

F f 2

dalla

(1) D. Innocenzo Savonarola pag. 141. nel-  
l'anonima sua *Relazione della virtuosa Vita  
e santa Morte del P. D. Raffaello Savonarola  
de' C. R. &c.*

(2) Prima però di passare al soggiorno in  
Varsavia, venne per qualche tempo in Italia,  
a motivo d'indisposizione di corpo.

(3) Partito da Varsavia il nostro Scrittore,  
si arattenne in Praga, ove stampò la prima vol-  
ta il suo Catechismo, si trattene in Monaco di  
Baviera, indi nel 1741. tornò in Italia.  
Diedesi all'esercizio del predicare, eser-  
cizio che gli somministrò l'occasione d'an-  
dare in Sicilia.



dalla prima, non solo per il diverso linguaggio, in cui è scritta, ma anco perchè notabilmente accresciuta, fu dall'Autore corredata colle approvazioni di vari Vescovi della Sicilia, e dell'Italia, le quali si sono ritenute anco nelle edizioni seguenti.

III. *Dottrina Cristiana spiegata in quattro Libri. In Padova, 1758. Nella Stamperia Conzatti. in 4.* Qui ha fissato l'Autore il titolo del suo Libro.

IV. *Dottrina Cristiana spiegata in quattro Libri. In Padova, 1773. Nella Stamperia Conzatti. in 4. Vol. 4.* Questa edizione si dice terza nel frontespizio, perchè o non si valuta più la prima, o perchè realmente è la terza del nostro *Catechismo* scritto in Italiano. L'Autore dopo il primo Libro e nel primo Volume ha ristampato per la quarta volta il *Compendio della Dottrina Cristiana* del chiarissimo Monsignor Michele Casati Vescovo di Mondovì, del quale si è parlato a suo luogo \*.

V. Fu riprodotta la precedente Edizione, nella Stamperia Conzatti, l'anno 1776. in 4. con ritenere però la data del 1773.

VI. *Doctrina Christiana Auctore P. D. Gabriele Savonarola C. R. in quatuor Partes distributa. Patavii, 1777. ex Typographia Conzatti. in 4.* Ecco un nuovo Esemplare del nostro *Catechismo* non più in italiano, ma in latino: così scritto forse per uso degli Oltramontani, e per contraporlo alla prima edizione fatta in Praga, la quale si troverà molto mancante se con queste ultime si confronti.

Il titolo di *Catechismo*, e di *Dottrina Cristiana*, ci dispensa dall'accennare la materia, della quale vi si tratta \*. Egli è anco facile il concepirne l'ordine e la disposizione. Tuttavolta perchè questa, rimanendo ferma ed invariabile la materia, può essere in varie guise regolata, diremo: che nel primo Libro, trattatosi ne' primi tre Capitoli, del segno della santa Croce; del mistero della santissima Trinità; e di quello della Incarnazione del Verbo: in altri tre si ragiona del Simbolo degli Apostoli; della Orazio-

ue

(1) Nell'Articolo Casati.

(2) Nella sua prefazione l'Autore espone il motivo che lo ha indotto all'impresa. S. Agostino nel Lib. I. de Trinit. al cap. 3. ci dice, che *utile est plures Libros a pluribus fieri diverso stilo, non diversa fide, etiam de questionibus eisdem, ut ad plurimos res ipsa perveniat, ad alios sic, ad alios autem sic. Neque enim omnia, que ab omnibus conscribun-*

*tur, in omnium manus veniant.* Questo sentimento può essere a chi che sia una ragione più che sufficiente per scrivere, e dare alla luce nuovi Libri di quelle materie che necessariamente devono saperli da ognuno. Che se poi di quelle stesse materie fossero sparsi Libri bisognosi di essere ritoccati, ripuliti, meglio spiegati; non farebbe questo un nuovo e ben pressante motivo?

ne Domenicale; e della Salutatione Angelica. Il secondo Libro diviso in due Parti, espone e dichiara nella prima i Precetti del Decalogo; nella seconda i Comandamenti della Chiesa. Il terzo nella sua prima Parte tratta in due distinti Capitoli delle Virtù sì Teologali che Cardinali; nella seconda de' Precetti, ed opportunamente vi soggiunge l'Autore un Capitolo trattante delle Regole per discernere e distinguere i peccati gravi da' leggieri. Nella terza Parte del terzo Libro si tratta della Grazia e della Predestinazione. E qui riscontrar possiamo con quanto di prudenza, di avvedutezza, e di precisione, si contenga lo Scrittore entro i limiti del Catechista; e come sappia ben distinguere i diritti della Religione da que' della Controversia. Il quarto ed ultimo Libro tratta la Dottrina de' Sacramenti.

Tutto si espone nella nostra *Dottrina Cristiana* colla Scrittura, co' santi Padri, colle decisioni de' Pontefici. V'è in essa molto del Dogmatico, anzi tutto è Dogmatico non solo quanto alla materia, che tale esser deve; ma anco quanto al modo di trattarla. Non vi farà per tanto quella brevità, quella precisione, che si vuole per l'uso de' fanciulli. Così è, non v'è. Tocca questa eccezione l'Autore nella sua Prefazione. Il nostro Catechismo è diretto alle persone adulte; non a chi ha bisogno d'essere instruito, ma a chi deve instruire. Si leggerà con profitto da chiunque non è fanciullo: farà di grand'uso a' Parochi, ed a' sacri Oratori. E volesse Iddio che chiunque è destinato a sparger la divina Parola, a favellare dall'Altare, e da' sacri Pergami, con quella eloquenza che conviensi non a' Romanzi, a Novellisti, a' Poeti, ma al sacro ministero apostolico, altro non inquisisse, altro non dicesse, nè inculcasse, che quello che appartiene al Catechismo.



**S**AVONAROLA = Innocenzo Raffaele = Nipote d' un altro Padre D. Raffaele Savonarola uno de' più rinomati Teatini de' suoi tempi, del quale parleremo nell' Articolo seguente. Fu di nazione Padovano, e dell' istessa famiglia che diramata in Ferrara avea dato alla luce il celebre Fra Girolamo dell' Ordine Domenicano. Il nostro D. Innocenzo dotato dalla natura di vivacità

(1) Vedasi la *Relazione della virtuosa Vita, e santa Morte del P. D. Raffaele Savonarola*. In Padova, 1739. in 12. Opera del nostro D. Innocenzo, a carte 3.

cità singolare, e d'una rara memoria, e quel che più importa arricchito dalla divina Grazia di ardente spirito di religione, non conoscendo nè la pigra ritrosia, nè l'ozio inerte, tutto focoso ed attivo ritrovossi sempre pronto a quanto occorreva per lo servizio del nostro Istituto Teatino, che in Venezia professato aveva a' 10. Novembre del 1697. e che amò sempre con isviscerato affetto, certo riscontro della sincerità e santità di sua vocazione. Si distinse nello scrivere con invidiabile facilità e chiarezza, come riscontrar possiamo non da Opere insigni e voluminose, cui l'inflessa sua applicazione al ministero apostolico non permise mai neppur di pensare; ma dalle molte Operette che ci ha lasciate. Non meno che nello scrivere si distinse anco nel Pulpito; ed al suo valore e zelo nel predicare aveva Iddio nell'ordine delle cause seconde, attaccata la origine e la fondazione della Casa Teatina di S. Gaetano di Catania; poichè chiamatovi nel 1726. da Monsignor Burgos Vescovo di essa a predicare la Quaresima nella sua Cattedrale, ne adempì l'impiego con grande applauso, ma con frutto di edificazione non minore. Ed avendo, com'era consueto, insinuata la devozione verso l'amato suo S. Gaetano, ne accadde che terminata la Quaresima, fu ardentemente pregato da ogni ordine de' Catanesi, e nobili, e negozianti, e ricchi e poveri, a far loro predicando una Novena di esso S. Gaetano. Nel decorso di questa sacra funzione nacque il desiderio di fare un quadro rappresentante l'Image del Santo da collocarsi nella stessa Cattedrale, e per tale effetto il P. Savonarola dal Pulpito raccomandò una elemosina al popolo, la quale riescì di mille e cinquecento scudi, somma esuberante non poco all'oggetto per cui si era chiesta. Ondè molti Catanesi spinti dai stimoli della pietà verso del Santo medesimo progettarono che in vece del quadro con quel danaro si comprasse un sito per fondarvi una Casa di Teatini come fu eseguito. Questo è il principio dello stabilimento de' Teatini in Catania, e che determinò il nostro D. Innocenzo a rimanere in quella Città per il seguente corso di dieci anni, in cui coll'aiuto di copiose elemosine vi fabbricò e Casa e Chiesa molto decante, e ragguardevole. Con quale spirito il Savonarola acquistasse sì larghi suffidi, si rileverà facilmente dal non avere egli in modo alcuno, benchè a grandissima istanza replicatamente richiesto ed importunato, voluto accordare

(1) Leggasi intorno al suo darsi all'Ordine Teatino, la indicata *Relazione* a carte 89.

re e permettere ad un di que' Cittadini benefante, per nome Erasmo Vela, che giunto all'ultimo de suoi giorni senza figli, e senza consanguineo alcuno, lasciasse alla novella Casa de' Teatini la sua eredità, che calcolavasi di circa seicento scudi annui. Egli devoto del santo Fondatore e del suo Istituto ne celebrava da per tutto il nome, ma sapeva ancora che *imitari non pigeat quod celebrare delectat*. Terminati i dieci anni del soggiorno di Catania, che Operaio indefesso della Vigna del Signore, avea consumati confessando, predicando, assistendo a moribondi, anco a i meschini, senza accettazione di persone, sino agli infelici carcerati, ed ai rei di capital delitto custoditi in una fortissima Torre situata sei miglia lontano dalla Città, ove spesso spesso portavasi a confortarli, non senza grave sua pena ed incomodo e per la distanza, e per la fetente qualità del luogo. Terminati dissi i dieci anni fu da Superiori dell'Ordine trasferito a Palermo, a governare un numeroso Collegio di Nobili, che vi amministravano i Teatini. Non ritenne lungo tempo questo nuovo impiego: il suo spirito, la sua vocazione a tutt'altro lo portava, che alla educazione de giovanetti data ed imposta da Dio più tosto ai genitori, che a chi con solenni voti si è consacrato al sacro ministero dell'Altare. Tornò quindi il Savonarola alle antiche, e predilette sue occupazioni, che esercitò in varie Città dell'Italia, sino a tanto che predicando la Novena del santo Natale nella Chiesa di S. Niccolò di Verona, sorpreso dall'ultimo insulto di male, da valoroso soldato morendo sul campo di battaglia, ai 13. Gennaio del 1748. se ne volò a ricevere la gran mercede delle religiose sue fatiche. Egli fece stampare.

I. *Trattato dell'utile spirituale per quelli che fanno, o procurano limosine per li poveri infermi. In Padova, 1705. in 12.*

II. *L'Ortino in Trono considerato nell'Assunzione al Principato di Venezia del serenissimo Giovanni Cornaro. In Venezia, 1709. presso Marino Rossetti. in 12. pag. 87.*

III. *Orazione detta al Principe e Senato di Venezia per impetrar felicità a Sudditi nell'incominciar l'anno 1711. In Padova, per Giuseppe Corona. in 12.*

IV. *Il Principe in Orazione nell'aprirsi dell'anno 1711. Discorso . . . . . detto al Senato di Venezia nella Basilica di S. Marco. Dedicato a S. E. Conte Gaetano Giovannelli Podestà di Treviso. In Padova, 1711. per Giuseppe Corona: in 12. pag. 25.*

V. *Lettera di ragguglio delle Feste fatte in Genova per la*  
Cana-

*Canonizzazione di S. Andrea Avellino . In Genova per Gio. Batista Franchelli , 1712. in 12.*

VI. *Orazione in lode del Cardinal Sanvitale Arcivescovo di Urbino nel suo ritorno in patria . In Parma per Giuseppe Rossetti , 1712. in 12.*

VII. *Novena devota e pratica indirizzata ad un anima sulle azioni del glorioso S. Andrea Avellino protettore contro gli accidenti apopleatici con rapporto di nove Miracoli prodotti per la sua Canonizzazione . In Genova per il Franchelli , 1712. in 12. di nuovo in Padova , 1713. in Napoli per il Mosca , 1713. in Venezia , 1714. in Firenze per i Tartini e Franchi , 1718.*

VIII. *Breve Notizia del S. Abito della Immacolata Concezione . In Venezia , 1712. E dipoi in Padova , in Treviso , in Verona , in Parma , e in Genova .*

IX. *La Gratitude a piè dell' Altare per implorare Benedizioni al regnante Sommo Pontefice Clemente XI. Orazione detta nella Chiesa di S. Siro di Genova a' 12. Giugno 1712. inter Missarum Solemnia , in ringraziamento per la Santificazione del Beato Andrea Avellino , e per la promozione alla Porpora del P. D. Giuseppe Maria de Tomasi de Cherici Regolari detti dal volgo Teatini . In Genova nella Stamperia del Franchelli , 1712. in 12. pag. 88. \**

X. *Compendio della Vita , Virtù , Morte , e Miracoli del Gloriosissimo santo Andrea Avellino de Cherici Regolari , Protettor delle due Sicilie , di Milano , Parma , e Piacenza , ed Avvocato particolarmente contro gli accidenti apopleatici . In Milano , 1713. in 12. e di nuovo in Firenze , 1738. nella Stamperia di Pietro Gaetano Viviani . in 12. pag. 334. \**

XI. *Vita della divotissima Serva di Dio D. Maria Teresa Battaglini nobile Riminese , Religiosa nella Congregazione delle Vergini Teatine della Immacolata Concezione di Parma . In Napoli per Antonio Abri , 1715. in 8. pag. 183.*

XII. *S. Gaetano Protettore delle Armi Cristiane contro i Turchi Dissertazione Istoria . In Napoli presso Antonio Fabri , 1715. in 8.*

XIII. *Com-*

(1) Dal Preposito e Padri di S. Siro di Genova si dedicò al loro Padre Generale di quel tempo D. Antonio Maria Corraze ; il quale con una Circolare a tutta la Congregazione aveva ordinato che si dasseto pubbliche dimostrazioni di gioia , e di ringraziamenti per la ricevuta

beneficenza :

(2) Da i Teatini di Firenze si dedicò al signor Marchese Vincenzo Tortigiani loro insigne Benefattore . Di questo *Compendio &c.* si parla nel *Giornale de' Letterati d' Italia* , Tomo xx. pag. 434.

XIII. *Compendio della Origine, Propagazione, Indulgenze, e Grazie del S. Abito dell' Immacolata Concezione. In Napoli per Antonio Nori, 1715. in 12. Lo stesso più compendiato ed emendato, in Urbino per il Monticelli, 1717.*

XIV. *Orazione per la Nascita di D. Orazio Gianfrancesco Albani recitata nella Metropolitana di Urbino dopo la Messa solenne, a' 2. Ottobre 1717. In Urbino, 1717. per Angelo Antonio Monticelli, in 4. pag. 24.*

XV. *Devotissimo Triduo ad onore di S. Andrea Avellino con un Compendio della sua Vita. In Livorno, 1718. in 8. L' Autore vi indicò il suo nome.*

XVI. *Compendioso Ragguaglio della origine e progressi della Devozione verso la Madonna Santissima di Montenero. In Lecce, 1719. in 12.*

XVII. *Vita del P. D. Giuseppe Gaetano Anguissola Piacentino de' Cherici Regolari detti volgarmente Teatini, compendiosamente descritta. In Firenze, appresso Giuseppe Manni, 1719. in 12. pagina 211.*

XVIII. *Notizie Gloriose di S. Gaetano. In Palermo, 1722. in 12.*

XIX. *Panegirico della sacra Lettera scritta dalla santissima Vergine alla Città di Messina. Messina per D. Vittorino Maffei, 1723. in 4. di carte 64. senza la Prefazione.*

XX. *Divoto Esercizio de' Privilegi ottenuti dalla santissima Vergine nello istante della Immacolata sua Concezione, da praticarsi nel giorno ottavo di ciaschedun mese. In Messina per D. Vittorino Maffei, 1724. in 8. pag. 74.*

XXI. *Orazione per l' Assunzione al Sommo Pontificato di nostro Signore Benedetto XIII. recitata in S. Domenico di Siracusa. In Palermo, 1725. per Angelo Felicella ed Ignazio Magri, in 8. pagine 141.*

XXII. *Breve Notizia dell' astinenza che si pratica nella Domenica*  
*Parte II. G g nica*

(1) Quest' Operetta si riporta intiera ne' due ultimi Capitoli, cioè IX. e X. della III. Parte della Vita di S. Gaetano scritta dal P. D. Gaetano Maria Magenis, dalla pagina 501. fino alla 536.

(2) Fu fatto stampare da Teatini di Messina in occasione che nello stesso anno 1723. il Padre Savonarola predicò la Quaresima in quella

Città con grande applauso. *Giornale de' Letterati d' Italia. Tomo XXXVIII. Parte I. a carte 411. e 412.*

(3) *Giornale de' Letterati d' Italia. Tomo XXXIII. Parte I. pag. 412.*

(4) Si dedicò da' Teatini di Siracusa a Monsignor D. Domenico Marini Vescovo della stessa Città.

*nica delle Palme propagata dal P. D. Agostino Marini Cherico Regolare*. In Messina, 1726. presso D. Vittorino Maffei, in 12. pagine 43.

XXIII. *Per le lodi di Maria Vergine nel Trasportamento per la Città di Piazza. Orazione detta nella Feria seconda di Pasqua nel Quaresimale dell'anno 1732.* al num. III. e carte 55. della Parte II. delle Orazioni di *lode* composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini. In Firenze nella Stamperia di Giuseppe Manni, 1734. in 12.

XXIV. *Nella Morte della signora D. Caterina Cottone Filingeri de Principi di Castel Nuovo, Contessa Vedova di S. Marco, Orazione Funebre detta in Palermo.* Interita tralle Orazioni Funebri composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari. In Firenze, 1735. per i Tartini. in 12. al num. I. ed a carte 1.

XXV. *Relazione della virtuosa Vita, e santa Morte del Padre D. Raffaello Savonarola de' Cherici Regolari detti volgarmente Teatini.* In Padova, 1739. per Giovambattista Conzatti. in 12. pag. 167. senza il nome del suo Autore.

XXVI. *Memorie del P. D. Gaetano Gualdo.* Si leggono nella *Miscellanea di varie Operette.* In Venezia, 1744. Tomo VIII. alla pag. 426.

XXVII. *Gerarchia Ecclesiastica Teatina, o sia Notizia delle Dignità ed Impieghi conferiti da Sommi Pontefici, ed altri grandi Personaggi, a RR. PP. Cherici Regolari detti comunemente Teatini.* In Brescia 1745. per Marco Vendramino. in 8. pag. 118. Opera, in cui il P. Savonarola non ha voluto esprimere il suo nome. L'ha però meritamente dedicata al chiarissimo signor Conte Gianmaria Mazzucchelli, cui molto devono i Teatini, avendo egli dottamente illustrati i loro Scrittori Italiani, i cognomi de' quali incominciano per le due prime lettere dell' Alfabeto A, e B.

XXVIII. *Clericorum Regularium Religio Imaginibus suorum tum pietate, tum dignitate, tum doctrina illustrata ornata.* Napoli, 1717. in 4. e sono:

*Disse-*

(1) L'Opera è anonima; ma si deve per i scontri che ne abbiamo al nostro P. Savonarola, con tutto che il *Giornale de' Letterati d'Italia*, Tomo XXXVIII. pag. 432. ci dica: *si vuole che que' Opera sia d'un Teatino, ma non del P. Savonarola* Vedasi all'opposto la *Synopsis Theologiae Veterum Patrum* del P. D. Giacomo Gravia, stampata in Palermo da Angelo Felicella

nel 1734. in foglio, a carte 49. il quale si trovava presente in Messina, allorchè si pubblicò dal P. Savonarola l'Opera. Il P. D. Gabriello Savonarola Cherico Regolare nipote del nominato P. D. Innocenzo, asserisce pure lo stesso a carte 89. del Tomo I. della sua *Dottrina Cristiana*, della terza edizione in 4. di Padova 1773.

*Disegni incisi in rame di diversi fatti de' Soggetti più illustri della Congregazione.* Si vedevano questi Disegni ed Imagini per le mani di persone devote e de' Novizi . A ciascun rame avea aggiunto il Savonarola una piccola Inscrizione , che forma il carattere dell' oggetto rappresentato . Il P. D. Ignazio Lodovico Bianchi gli ha accresciuti , gli ha uniti insieme , e ne ha formato un Libro . Vedasi l' Articolo Bianchi num. XIII.

XXIX. *Catalogo Cronologico delle Edizioni del Combattimento Spirituale , e dell' altre Opere del Ven. P. D. Lorenzo Scupoli . Verona typis Jacobi Vallarsii . in 12. a carte CLXV — CCXVIII. della Dissertatio Historica Apologetico — Critica de Aureo Libro cui titulus Combattimento Spirituale.* Il chiarissimo signor Gaetano Volpi , che ha riprodotto questo *Catalogo Cronologico* , da se ritoccato ed illustrato ; alla testa della bella Edizione Cominiana del *Combattimento* del 1756. amicissimo del nostro P. Savonarola , ad esso attribuisce ancora la accennata *Dissertatio Historica* . Vedasi il nostro *Articolo Scupoli* . Noi pensiamo esser la *Dissertatio* distesa dal giovanetto Teatino Tomaso Contini , in oggi pubblico Professore nella Università di Padova , ma con le carte , notizie , e materiali datili dal P. Savonarola .

XXX. *Orazione per l' Assunzione al Principato di Venezia di Gio. Cornaro . In Venezia per Mario Rosè . . . . .*

Delle Opere inedite del nostro Scrittore sono alla nostra notizia le seguenti .

1. *Le sette Gite a Montenero da farsi in sette Subati , o sette Feste , a venerare la sacra Immagine della Beata Vergine dipinta da S. Luca , e trasportata per mano degli Angeli da Negroponte , disegnata su i sette principali Viaggi fatti dalla Madonna santissima in tempo della sua Vita . Operetta preparata per la stampa fino dal 1719. in 12.*

2. *Istoria della Città di Livorno* , preparata questa pure per la stampa , e per unirsi alla edizione della Storia della Beatissima Vergine di Montenero in 4. Vedasi di sopra a carte 113. l' Articolo *Oberthausen* .

3. *Clericorum Regularium vulgo Theatinorum Bibliotheca facili per materias methodo distributa* . Si scrisse questa dal Savonarola ; e si compì almeno nella Casa di Montenero , nelle vicinanze di Livorno , nel 1719. Consta di vent' distinti Titoli d' altrettante diverse materie ; e non pochi di questi Titoli si suddividono in va-



ri paragrafi . Ci piace di riportar qui intiera la Lettera \* con cui la dedica a' Teatini .

„ Clericis Regularibus D. I. R. S. P.

„ Ampliorem in qua enixe laboro, Scriptorum nostrorum,  
 „ Bibliothecam \* publicæ quam primum luci Deo favente, datu-  
 „ rus, compeñdiosam hanc ac facili per materiarum dispositionem  
 „ reductam methodo, privato vestrorum commodo præmittere,  
 „ præcium operis existimavi. In ea etenim quidquid suarum vi-  
 „ giliarum nostrates litterario in pulvere summopere desudati præ-  
 „ lo commendarunt, brevissimis Tabulis ita *exhibere* in animo  
 „ vobis est, ut unico pene dixerim intuitu quæ suis unusquisque  
 „ laboribus proferre potuit exemplaria intueamini. Si numerum,  
 „ qui a Religione condita non adhuc quatuor millia Virorum,  
 „ capita exceperit †: si privata ac publica in Dei honorem, ac  
 „ proximorum utilitatem exercitamenta; si denique hæreditariam  
 „ nostro Ordini paupertatem, quæ quamplures magni ponderis  
 „ lucubrationes luci usurpavit, perpendamus, mirum quantum  
 „ litterariam augere potuit nostra & natu & gente pene minima  
 „ Congregatio. Fateor siquidem libellos † aliquos magnis me in-  
 „ termiscuisse Voluminibus. Ast omnium quas mihi videre con-  
 „ tigit Bibliothecarum exempla non sequi piaculum putabam, &  
 „ præcipue illarum, quæ licet numero, mole, & virtute amplif-  
 „ simum Auctorum Catalogum texere potuissent, tamen eo uf-  
 „ que devenerunt ut nullius momenti Scriptores recensere non  
 „ dubitaverint. Divus etiam Augustinus in secundo Retractatio-  
 „ num †, contra Faustum Disputationum suarum brevitatem im-  
 „ probanter differens ait = Disputationes meas cur non libros  
 „ dixerim, & in eis aliquæ perbreves sunt, tamen libri sunt =  
 „ Quinimo alteram eorum operum, quæ anecdotæ nostris in Ta-  
 „ bulariis asservantur, syllexim † jam molior, & a manuscriptis  
 „ prorsus obtinui, referens tantummodo ea, quæ sanctus Parens,  
 „ Divus Andreas Avellinus, Paulus IV. Pontifex Maximus, cæ-  
 „ terique e nostro cætu Purpurati, doctrinæ & pietatis monu-  
 „ men-

(1) Si ha da un Esemplare Mss. esistente nel-  
 la Casa di S. Giuseppe di Palermo, di cui ce n'è  
 stata trasmessa una copia .

(2) Non è stata mai pubblicata: nè ci è rie-  
 scito di vederne esemplare alcuno manoscritto,  
 nè di scuoprire ove si conservi .

(3) Nel 1719. quando questo scriveva il

nostro Savonarola i Teatini Cherici non erano  
 stati che 3266.

(4) Questo è vero, e forse non del tutto  
 scusabile .

(5) Cap. VII.

(6) Di questa Raccolta non sappiamo se ne  
 sia rimasto esemplare, o abbozzo alcuno .

„ inenta reliquerunt , quia eorum dignitas sic exposcere videba-  
 „ tur : nec non ea quæ typis taliter sunt jam destinata , ut Ca-  
 „ talogi hujus editionem vel cognatam vel fortasse posteram sint  
 „ habitura . Æquo igitur animo hoc quaecumque est opus  
 „ excipite , & dum tantorum Virorum exercitamenta percurritis,  
 „ æmulando meliora charismata , in eorum imitationem genero-  
 „ fas vires impellite , ad Dei Optimi Maximi , a quo omne do-  
 „ num , gloriam , & Familiæ nostræ incrementum . Valet .  
 „ In Ædibus S. Mariæ de Montenegro 11. Kal. Maii MDCCXIX. „



**S**AVONAROLA = Raffaello = Padovano, Zio paterno di D. In-  
 nocenzo Raffaello, e Pro-zio di D. Gabriele, de quali si  
 è trattato fin ora . Ad esso si deve la lode d'essere stato uno de  
 Teatini più infervorati nell'amore verso la Congregazione : uo-  
 mo veramente apostolico , la di cui memoria farà in benedizio-  
 ne , finchè durerà la Chiesa de' santi Simone e Giuda di Pado-  
 va coll'annessavi Casa Teatina , da esso mirabilmente accresciuta ,  
 e magnificamente ornata , con i soli suoi proventi della fiducia  
 nella divina Provvidenza . Fiducia , di cui è opinione non esservi  
 dopo S. Gaetano tra' suoi seguaci , chi l'abbia avuta eguale . Nacque  
 in Padova di Padre ottogenario a 19. Ottobre 1646. ingenuamen-  
 te educato da più genitori e nella pietà , e nelle lettere , nel 1661.  
 volle vestire il santo Abito , e l'anno susseguente nel dì 10. De-  
 cembre , solennemente professò l' Instituto in Venezia . Fu dapprimo  
 di gracilissima e cagionevol complessione , tal che incontraronsi non  
 leggieri difficoltà ne' nostri Maggiori e per ammetterlo all' Abito , e  
 dipoi si rinnovarono allorchè si trattò d'ammetterlo alla Professio-  
 ne . Essendo di lì a non molto studente di Filosofia in Bologna fu at-  
 taccato da fierissima malattia , che minacciò di portarlo all'altra  
 vita . In questa occasione da i più celebri professori della falla-  
 cissima Arte medica di quell'inclita Città , si pronunziò , che  
 anco nel caso risorgesse dal grave pericolo il Giovane infermo ,  
 non poteva lungamente campare per esser nato di Padre troppo  
 vecchio . Visse in punto il Savonarola fino al compimento di an-  
 ni 85. della sua età . Cessò di vivere colpito non molto avanti  
 da apoplezia nella sua patria , alle ore 5. della notte precedente  
 il giorno ventesimo d' Ottobre del 1730. E visse non tra gli agi ,  
 nè

nè tra i comodi, ma dir possiamo francamente sempre *in cinere & cilicio*. Pieno di fervorosa attività, continue e non mai interrotte furono le sue fatiche, premio delle quali nulla più volle in questo mondo che i patimenti di rigorosissima povertà: giunsero i Superiori a farlo provvedere d'una camicioletta di bombage per levargli quella, che ereditata da un suo fratello carnale Teatino, aveva portata per quarant'anni. L'amministrare il Sacramento della Penitenza; l'assistere a' moribondi; il soccorrere e consolare gl'infermi anco di mal pestifero; il predicare dai Pulpiti, il sermoneggiare negli Oratori furon le sue delizie, le giornalieri sue occupazioni. Nel 1679. fu destinato Preposito della Casa de' SS. Adelaide e Gaetano di Monaco capitale della Baviera. Vi si portò: governò prudentemente, dolcemente, e con esemplarità quella religiosa Comunità. In essa tra gli altri gli fu singolarmente caro il P. D. Amadeo Hamilton di nazione Inglese, il quale per abbracciare la santa Fede Cattolica abbandonò patria, parenti, e casa, ed ai 27. Settembre 1665. professò il nostro Istituto tra primi Alunni di quella medesima nuova Fondazione<sup>1</sup>. Lasciato in Monaco di se gran desiderio restituisse alla sua Casa di Padova, ove giunse li 15. Luglio 1681. ed in diversi tempi cinque volte ne fu Preposito<sup>2</sup>. Fu ancora Visitatore della sua Provincia Veneta. E' vero, il giungere alle Prelazioni e Dignità non è sicuro riscontro di merito: fin che si vive sulla terra miseri figli d'Adamo, per nostra somma sciagura, sovente vi si giunge ancora per quelle vie, e per que' mezzi, che sa suggerire la cieca sfrenata ambizione; vie, e mezzi del tutto ignoti al Savonarola. Quanto poi rettamente, con qual dignità, vantaggio e decoro del nome Teatino, in esse si diportasse, lo ha consegnato alla memoria eterna de' Savi, il degnissimo di lui Nipote nella bellissima sua *Relazione della Vita di esso*. La quale mentre accuratamente ci narra le gesta del nostro Eroe può dirsi anco una preziosa Istoria della Casa Teatina di Padova, in cui registrati si leggono gli avvenimenti più ragguardevoli in essa occorsi per lo spazio di circa dodici lustri.

Le Opere del nostro Scrittore sono:

I. *Orbis Literarius Univerfus exhibens Materias & Scriptores in omni*

(1) Si riscontri di sopra nella prima Parte di questa nostra Biblioteca a carte 438.

(2) L'ultima di queste Prepositure gli fu

conferita nel 1728. nell'ottantesimo terzo anno di sua vita, ed in essa morì, come si è detto.

*in omni scientiarum & artium genere* <sup>1</sup>, quocumque idioma ab initio rei literariae usque ad praesens expressis ut plurimum, anno, loco, & forma editionis Librorum, & in eos Commentariis, Notis &c. Opus ex mundi totius Bibliothecis praecipuis concinnatum, ordine Indicis Generalis materiarum Alphabetici dispositum; & Characteribus Linguarum Hebraica, Chaldaica, Syriaca, Graeca, Arabica, Persica, Armeniaca, Germanica, Aethiopica, Aegyptiaca, nonnunquam elaboratum, Italis, Gallis, Hispanis, Boemis, Pannoniis, Anglis, Belgis, & ceteris exterarum Nationum, Scriptoribus plerumque latino, interdum vernaculo sermone appositis. Auctore P. D. Raphaelo Savonarola Patavino ex Clericis Regularibus, vulgo Theatinis, S. Theol. Professore. Tomus primus. Patavii 1698. in foglia. Questo che diceſi *Orbis Literarius*, è un Indice di tutte le Opere che sono state stampate sino all' anno 1700. in qualsivoglia materia, lingua, forma, ed edizione. Vi pose mano il nostro Scrittore mentre trovavasi in Monaco di Baviera, e vi ha lavorato per venti anni. Il manoscritto legato in quaranta e più Volumi in foglio si conserva nell' Archivio della Casa Teatina di Padova. Ne fece pubblicare colla stampa il riferito frontespizio per tentare di aprirsi la strada alla edizion dell' Opera, che per essere molto voluminosa eseguir non potea colle sue forze religiose. Se ne eccitò ne' dotti il desiderio: si presentarono diverse occasioni di giungere all' intento. Alcune non si vollero dall' Autore; altre non si affacevano alle di lui circostanze; altre dalle umane vicende furono troncate. Di tutto questo distinta notizia ce ne ha conservata il più volte nominato chiarissimo D. Innocenzo Raffaele Nipote, nella citata Relazione, a carte 27 — 33.

11. *Univerſus Ferrarum Orbis Scriptorum calamo delineatus, hoc*

(1) Nel 1699. l'Autore fece stampare in Padova questo suo frontespizio, e nel presente luogo, dopo le parole *& Artium generum*, vi inserì: *Hoc est in sacris Bibliis, Theologia, Iure universo, Philosophia, Chirurgia, Anatomia, Mathematica, Astronomia, Philologia, Historia, Cosmographia, Archaeologia, Ethica, Politica, Oeconomia, Dialectica, Rhetorica, Poesi, Musica, & reliquis omnibus scientiis, & Liberalibus, ac Mechanicis Artibus quocumque idioma &c.* In certi secoli da nostri giorni non i più remoti, pensavasi che il fron-

tespizio d' un Libro dovesse esser di esso un compito Estratto. Il signor Barch-Mencheno nel suo Libro stampato in Amsterdam *De Characteribus Eruditorum*, a' carte 23. condanna il nostro frontespizio come troppo ampolloso. Avrebbe forse colto meglio nel segno se l'avesse detto del genio della età, in cui fu concepito. Chi ha trattato il Padre Savonarola, o ne ha concepito il giusto suo carattere, non si persuaderà mai che egli fosse macchiato della fastosa imprudenza de' Ciarlatani.

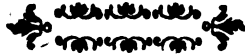
*hoc est Auctorum fere omnium, qui de Europa, Asia, Africa, & America Regnis . . . . scripserunt, cum anno, loco, & forma Editionis eorum uberrimus Elenchus, varias & plurimas exhibens Scriptorum Bibliothecas, ac totam veterem & novam Geographiam &c. Studio & labore Alphonsi Lafor a Varea. Tomus primus. Patavii 1713. ex Typographia olim Frambotti, nunc Jo. Baptista Conzatti. in fogl. Tomus secundus. in fogl. nell' anno medesimo, e nella stessa Stamperia. Il frontespizio è di quel gusto che non piace al Menchenio: a dire il vero neppur piace a noi. Ci guarderemo però dal pensare che il modestissimo nostro P. Savonarola abbia scritto sotto la dettatura della vana e ridicola ampollosità. Il nome dell' Autore si asconde sotto il finto anagrammatico d' Alfonso Lafor a Varea. I due Tomi formano due grossi Volumi; e comprendono quanto avvi di Geografico, o che alla Geografia si riferisce, nell' *Orbis Literarius Univerfus*, e dir lo dobbiamo di questo una porzione. È ornato di frequenti Carte Geografiche, Topografiche, rappresentanti Paesi, Luoghi, e Città. Il diverso vestire degli abitanti pure ci si rappresenta non inciso in rame come quelle; ma in legno. L' ordine è alfabetico de' Paesi, Città, e Luoghi. Il P. Savonarola vi ha premesso tre Indici, cioè degli Autori da esso registrati nell' Opera; delle cose notabili; e delle Biblioteche. Se quest' ultimo fosse ragionato dir si potrebbe *Bibliotheca Bibliothecarum*. Quest' Opera, che non può negarsi essere un grand' impasto d' erudizione, un gran repertorio di quanto appartiene alla Geografia, si trova molto encomiata nel Tomo VIII. del *Giornale de Letterati d' Italia*, a carte 447. e 448. e non manca di essere a' studiosi utile e comoda.*

Testimonio poi della dottrina, erudizione, ed immensa fatica del nostro Scrittore, sono i di lui scritti che conservansi nell' Archivio citato de' Teatini di Padova, e che dall' amorevolissimo D. Innocenzo suo Nipote si registrano nella più volte mentovata *Relazione* a carte 133 — 136. cioè,

1. *Opinioni de' Moralisti distribuite in quattro classi: primo, tutte le Opinioni certe, che si ponno abbracciare con sicurezza: in appresso quelle che sono le più probabili: per terzo le probabili, e meno sicure; e per ultimo le condannate con annotazioni a ciascheduna di esse. Opera che perfezionata, e data alla luce sarebbe utilissima.*

2. *Re-*

2. *Repertorio alfabetico morale per tutte le materie predicabili e copiosissimo di erudizioni, e sentenze della sacra Scrittura e santi Padri.*
3. *Repertorio alfabetico predicabile di tutte le materie per le Prediche, e Panegirici de Santi, e de Scrittori che ne trattano.*
4. *Repertorio alfabetico di tutte le erudizioni, e sentenze della sacra Scrittura e santi Padri che spettano alla Vita, ed alle Lodi della Vergine Santissima.*
5. *Spoglio di tutte le Prediche fatte da tutti gli Autori di Prediche, e delle Biblioteche predicabili, così latini, come italiani, che si trovano nella Libreria de santi Simone e Giuda di Padova.*
6. *Spoglio di un Libro di ottanta Prediche in Idioma Spagnuolo.*
7. *Il Quaresimale.*
8. *L'Avvento.*
9. *Prediche Annuali.*
10. *Lezzionario morale di quattrocento e più lezioni.*
11. *Panegirici in gran numero.*
12. *Sermoni in lode del Santissimo Sacramento con una selva di varie erudizioni, che ad esso appartengono.*



**S**CARRELLA = Giovan Batista = Bresciano, Religioso, che dotato d' un anima buona, di quelle, di cui penserebbesi, che in Adamo non avesser peccato; se più propriamente dir non si dovesse aver avuta la bella sorte di conservar illesa l' innocenza della redenzion battesimale, con esempio ben raro ha saputo unire in se medesimo uno spirito di pietà la più fervorosa, non da uomo debole, nè da semplice indotta femminuccia; ma grave, ma sodo; di quella, che S. Paolo disse *rationabile obsequium*, alla più viva, e più forte inclinazione a quegli studi, che sono i più difficili, e che giustamente nel nostro secolo si rispettano, e si coltivano. Egli ben colto nella dottrina più recondita del Santuario, è stato anco un bravo Geometra, ed insigne Algebrista, un valente Filosofo; esatto, pronto, ilare nell' adempimento de' doveri eziandio più piccoli del suo stato. Impegnatissimo nel procurare l' eterna salute del prossimo, e coll' amministrare il Sacramento della Penitenza, e con i buoni consigli, e santa direzione, e coll' assistenza agl' infermi

Parte II. H h fermi

fermi e moribondi . E tutto questo a dispetto di sua complessione non molto valida e fino dall'adolescenza cagionevole . Professò il sacro istituto in Venezia a' 10. Marzo del 1728. Studiò la Filosofia in Piacenza , la Teologia in Firenze , ove io che ora di esso scrivo , ebbi la sorte , di cui sempre con piacer mi sovvenni , e molto mi pregio , di essergli stato in quello studio compagno ; e felice mi reputerei se lo fossi stato ancora e nel sapere , e quel che più del sapere importa , nella esemplarissima sua religiosità . Ivi una ben fondata , e perciò inalterabile amicizia , che sperar mi giova eterna , congiunse i nostri cuori , avvalorò i nostri studi . Il rivolger Cicerone , Vergilio , Socrate , Omero , Demostene , era , oh dolce , riinembranza ! il passatempo delle ore che avanzavano alle nostre obbligate incombenze . Ci applicammo insieme ad apprendere la Lingua Greca , ed avemmo in essa direttore e maestro il chiarissimo Angelo Maria Ricci <sup>(1)</sup> pubblico Professore della medesima nella Università Fiorentina , e degno successore del celebre Antonio Maria Salvini . Euclide nel Commandino e nel Clavio ; Apollonio Pergeo ; Archimede ; i corsi Matematici del de Chales , di Cristiano Wolfio non poche ore ci toglievano al riposo della notte . Questo fu tutto il piacere del P. Scarella , il quale benchè in età giovanile , niun altro sollievo , o divertimento conobbe mai , o gustò anche tra que' che all' uom religioso non disdicono . S' inganna a partito chi altrove cerca piacevol sollievo al suo cuore ; dopo aver cercato e ricercato stanco confessar dovrà non aver trovato che vanità ed afflizion di spirito . Terminata la carriera di studente il nostro D. Gianbatista se ne tornò alla sua Casa Teatina di Brescia , nè da essa è mai più partito . Mai ha pensato di mettere a profitto il suo sapere con rivolger l'animo suo a' pubblici impieghi : mai conobbe de' Grandi le Corti , nè si cimentò a pagar caro dell' ambizione il fio . Invitato e stimolato al soggiorno di Roma da chi dar gliel poteva , e voleva in attestato di sincera stima ed amicizia , con religiose maniere si scusò . Meritevolissimo di qualunque distinzione , ed abile quant' altri mai , ad ogni impiego , mai attendere vi volle . E molto più decoroso , e di gloria assai maggiore , il meritar gli onori , e gl' impieghi , che il conseguirli . Non v'è chi ne ignori il perchè . Sono omai più che quarant'anni , dacchè egli delizia della patria , di sua nazione , e del nome Teatino , colà si è adoperato nell' instruire la gioventù , e nel Seminario

(1) Dar volle di questo il Ricci un pubblico amorevolissimo attestato nelle sue Lezioni Omeriche.

rio Vescovile ; ove chiamato dal gran Cardinale Angelo Maria Quirini per il corso di quindici anni insegnò la Filosofia del gusto de' giorni nostri : la quale insegnò anco dipoi a numeroso concorso di Studenti , per altri cinque o sei anni nella sua Casa Religiosa . Quali fossero , e di qual genio le dottrine del P. Scarella , è noto da' Libri che ne ha divulgati . Fu il primo , e almen tra' primi il più celebre ed il più rinomato , che tra suoi nazionali mentovasse i Locke , e Wolfi , i Nevvton , i Keil , i Munschenbroek , ed altri di sì fatti Scrittori , che l'età nostra con nuove Filosofie illustrando la renderon memorabile . Non gli mancarono oppositori , che sin dall'adolescenza assuefatti ad altre dottrine , perchè *dediscit animus sero quod didicit diu* , con occhio bieco dapprima riguardavan le nuove dottrine ; e certamente importuni turbata gli averebber la bella calma dello spirito , se non fosse stato spalleggiato e sostenuto dal nominato dottissimo Cardinal Quirini . Al suo P. Scarella deve Brescia l'essere instruita nella nuova Filosofia ; ad esso pure sono tenute le altre nazioni dell' Europa de' nuovi lumi , con i quali l' ha illustrata . Nel Noviziato , nello studio filosofico Piacentino , ed in Brescia , toccò al nostro Scrittore l' invidiabil contingenza d' aver compagno , e di dover convivere per trenta e più anni , col chiarissimo e religiosissimo Teatino D. Giangirolamo Gradenigo <sup>1</sup> , in oggi vigilantissimo Arcivescovo di Udine . L' amicizia , che nella simiglianza de' sentimenti , e delle massime , non men forte delle fisiche attrazioni de' moderni , fa subito stretta lega , e di più individui forma quel *bel cor unum , & anima una* , fu tale tra i nostri due amabili Teatini , che nè la più indissolubile , nè la più soave immaginar si può . Altra gara , altra emulazione non insorse mai tra essi , che quella con ammirazion riguardata da nostri Maggiori tra i loro Novizi l' Avellino , ed il d' Arezzo <sup>2</sup> . Nel vedere le copiose sue Opere Filosofiche sembrar potrebbe che la Filosofia sia stato l' unico oggetto de' suoi studi , la sola di lui applicazione letteraria : ma non è così . Molte , e rilevanti , ed utilissime cose si fanno , da chi fa far buon uso del

H h 2

tem-

(1) Il P. Gradenigo nel tempo stesso che il P. Scarella fu Lettore di Filosofia nel Seminario di Brescia , fu per 15. anni Lettore di Teologia nel medesimo Seminario , come si disse di sopra , Parte I. a carte 410. e 411. nel di lui Elogio .

(2) Monsignor Gradenigo in una sua Lette-

ra indirizzatami li 23. Decembre del 1778. aumentando il lungo suo soggiorno in Brescia. col P. Scarella soggiunge: *passo in verità a fermare d' avere avuto cento e mille occasioni di ammirare in quel Religioso. unita ad una singolare purità di costumi , la più bella mente , e profonda per ogni maniera di Scienze .*



tempo. Non lasciò mai il P. Scarella di coltivare con ispeciale applicazione le Lingue italiana, latina, e greca: non perdè mai di vista la Storia sì sacra che profana; come anco le scienze Dommatica, Canonica, e Morale. Il leggere i santi Padri fu per esso un affar quotidiano, nel quale meditò di formare un Opera da opporsi alle Antichità Ecclesiastiche del Bingham, e già ideato n'aveva l'ordine, e distribuita la materia. Ma giunto il termine prefisso a tante memorabili sue fatiche, li 26. Febbraio del 1779. nella religiosissima Casa di S. Gaetano di Brescia, dopo quattordici mesi di dolorosa infermità, de' quali i due ultimi furon anco aggravati da febbre, se ne andò a ricevere di quelle il premio. Vengasi ora al Catalogo delle sue Opere pubblicate colle stampe.

I. *Physica Generalis methodo mathematica tractata, & in tres Tomos distributa. Tomus primus. Brixiae 1754. Typis Joannis Baptistae Bossini.* in 4. di pag. 576. oltre la dedicatoria al Conte Durante de Duranti, la prefazione, e quattro tavole in rame. Del gradimento ed applauso, con cui fu subito ricevuto questo primo Tomo dell'Opera, sicuro riscontro ne sono l'essere stato da Bibliografi ne' loro Atti, Giornali, ed Istorie registrato con lode ed approvazione<sup>1</sup>. Nel titolo stesso del Libro ci fa sapere il Padre Scarella trattarsi da esso la Fisica Generale coll'ordine e metodo ch'è proprio de' Matematici. Questo però non deve intendersi nel senso più rigido e più stretto, come ne' giorni nostri di far pretese ne' suoi Libri della Filosofia universale il celebre Cristiano Wolfio: ma in quel senso ed in quel modo, di cui è capace la Fisica, la quale è dalla Matematica molto diversa, come a proposito osservò il maestro della Eloquenza latina nelle sue Questioni Tuscolane; e nella sua Prefazione al presente Libro dichiara il nostro Scrittore. Il quale nella medesima ben concepita Prefazione manifestandoci i motivi che indotto lo hanno ad arricchire la Repubblica Letteraria d'una nuova Fisica Generale, o per meglio dire d'una nuova esposizione di essa, due ce ne assegna<sup>2</sup>. Uno si è per comunicare al pubblico quan-

(1) Il chiarissimo Autore della *Storia Letteraria d'Italia* nel Volume IX. stampato in Modena nel 1759. Lib. I. Cap. IV. a carte 51 - 58. ne diede al pubblico un ben distinto ed erudito Estratto. Nell' *Alta Eruditorum* di Lipsia per l'anno 1756. se ne ha pure un doto Estratto.

Un terzo trovasi nell' *Excerptum totius Italicae nec non Helveticae Litteraturae. Bernae Litterariae solvante Societate 1758.* Tomo I. per l'anno 1758. pag. 1.

(2) Questo si osserva, e si rileva dagli Eruditi di Lipsia nel principio del loro Estratto.

quanto per il decorso di molti anni <sup>1</sup>, esso aveva meditato sulle Leggi della Fisica Generale <sup>2</sup>. L'altro, per esprimerlo colle parole degli Eruditi di Lipsia, *ut aliorum inventa, per tot volumina hinc inde dispersa colligat, in summam contrahat, sub examen revocet, & qua ratione inter se systematis instar cohaereant, ostendat* <sup>3</sup>. Pensiamo che questo sia bastante per additare una giusta idea dell'impresa del nostro Autore. E' diritto di natura l'amare i prodotti del proprio ingegno; e trovandoli buoni e vantaggiosi è un dovere della società il comunicarli ad altri. Ne è poco stimabile il restringere con ispaventosa fatica, e riunire insieme in un discreto numero di pagine, quel che è disperso in una faraginosà mole di libri. Nel primo nostro Tomo <sup>4</sup> si contiene il primo libro dell'Opera, il quale si divide in prima e seconda Parte. Di queste la prima distinta in dieci Capitoli, e questi talvolta in varj Articoli, tratta della *Quantità*, sua natura, e divisioni. La Parte seconda, che pure conta dieci Capitoli, esamina la natura o sia essenza, attributi, modi, e accidenti di tutti i corpi, o sia del corpo preso generalmente in quanto è corpo. In sì fatte ricerche si avvolgono i primi principj della Fisica Generale; principj non men dilettevoli che utili. Ma nello svilupparli per la mente, e meditarvi sopra, converrebbe aver presente a noi stessi la debolezza dell'uman sapere, e tenerci entro i limiti delle nostre cognizioni, confessando con ingenuità di non sapere quel che realmente non sappiamo. Per quel di più che

(1) Erano già decorati diciassette o diciotto anni, dacchè egli insegnava a Brescia la Filosofia, quando nel 1754. si determinò a pubblicare le diurne sue fisiche meditazioni.

(2) *Qui Litteris mandant & emittunt in lucem, quae ipsi de natura rerum sunt commentati, non continuo repudiandi sunt, perinde ac si actum agerent, sed ante videndum quid scripserint, quam explodantur, & iis adsumuntur scriptoribus, qui novam novis libris lucem rebus non afferunt.* Il nostro Scrittore nella sua Pretazione.

(3) Lo stesso si esprime dall'Autore nel seguente modo: *Quamquam & eorum industria reiicienda non est, qui ad minuendos aliorum labores, ea quae in tot voluminibus, & praesertim quae in Academicarum Commentariis dispersa & dissipata sunt, & alia aliis methodis, atque ut plurimum intricatioribus demonstrata,*

*in unum veluti colligunt corpus, uno eodemque tenore conscriunt, qua ratione aliud ex alio colligatur ostendunt, & aliorum inventa in suum quodammodo sanguinem & succum convertunt.*

(4) Il P. Scarella divide la sua Fisica Generale in quattro Libri, che comprendonsi ne i tre Tomi: ogni Libro consta di Parte prima e seconda: ciascuna parte poi si distingue in Capitoli, Articoli, ed anco Sezioni. Ognuno poi de' tre Tomi ha un'altra distinzione, o divisione, ed è in paragrafi denotati colla cifra §. e questi si suddividono per lo più in numeri arabi posti al principiar de' versi, o a' capoversi. Il primo Tomo contiene §§. 221. il secondo 611. non compresa l'Appendice: il terzo 546. Questa distinzione in paragrafi riesce all'Autore molto comoda per indicare e citare e nel progresso delle Opere, e ne' Libri susseguenti i luoghi precedenti,

che da noi osservar qui si potrebbe sul nostro primo Tomo, ci rimettiamo a pubblici Estratti di esso, o anco alla Prefazione del suo Autore, che di quelli è l' unica sorgente. E con gli Eruditi di Lipsia conchiuderemo: *Ipse, il P. Scarella, si quid judicare possimus, tum in expendendis aliorum assertis & sententiis, tum in demonstrandis iis, quae ad generalia physices capita pertinere voluit, omnem operam atque diligentiam adhibuit, ita ut merito literis & praesertim physicae gratulandum putemus, cui tam egregio opere novum atque insigne ornamentum accesserit.*

II. *Physicae Generalis Methodo Mathematica tractata . . . . . Tomus secundus. Brixiae 1756. Typis Joannis Baptista Bossini. in 4. di pag. 702. oltre la Dedicatoria al Conte Gianbatista Suardi, la Prefazione, e l' Elenco de' Capi ed Articoli in pag. xxxi. e cinque tavole in rame. Ancor il presente secondo Tomo con onorevoli Estratti ed elogi si trova encomiato da' Bibliografi: si comprende in esso non tutto, ma la maggior porzione del Libro secondo, di cui due sono le Parti, e si l' una che l' altra tratta delle Leggi a seconda delle quali si muovono i corpi. Nella prima han luogo quelle del corpo non molle, che nell' urto cangi figura; non elastico che dopo cangiata la ricuperi; ma perfettamente duro, che nel vacuo, ove niuna resistenza incontra da vincere e superare, si muove; ed il suo muoversi, o si riguardi assolutamente ed in se stesso, o si riguardi nel confronto del moto di altri corpi. Queste Leggi, com' è noto, sono il fondamento e lo scopo principale della Mechanica, e da giorni del celebre Galileo, cui molto devono le Matematiche e le Filosofie, perfino a tempi nostri sono state ben mille e mille volte spiegate e rispiegate. Il P. Scarella si pregia di andar più avanti, non solo colla chiarezza e precisione de' Calcoli Analytici, che spogliati di quel laconico, ed oscuro compendioso usato da non pochi de' grandi Algebristi, si sono da esso renduti e più agevoli, e più facili; ma ancora con dedurre ed inferire nuovi lumi, nuove cognizioni, e nuove leggi, dall' uso e dal confronto delle scoperte sin ora.*  
Come

(1) *Nell' Excerptum totius Italicae nec non Helveticae Litteraturae. Bernae 1758. pag. 1. e susseguenti. Nell' Acta Eruditorum anni 1758. di Lipsia pag. 52 - 60. ove dopo rilevate le principali prerogative del Libro, si soggiunge: Haec sunt patiora hujus Tomi mo-*

*menta, e quibus, quoniam eidem insit rerum varietas, quibus facile patet judicare; quantum vero animen, quantumve Calculi Analytici egregius usus insit, ii pervidebunt, quibus introspicere hoc opus accuratius vacat.*

Come poi si la prima che la seconda Parte di questo secondo suo Libro, egli distingue in Trattati ed in Capitoli, e l'Elenco di questi il dimostra, e la ben ideata Prefazione dell'Autore il dichiara.

Nella seconda Parte si esaminano le Leggi del moto che nascono dalle azioni de' corpi: si producono dall'urtare d' un corpo in un altro, o sia duro, o sia molle, o sia elastico. I veneratori del gran Nevvton riconoscono delle azioni de' corpi ne' corpi una special sorgente, ed è la attrazione, e la repulsione, o fian le celebri forze attrattiva e repulsiva. Il P. Scarella è di queste forze gran Mecenate, gran difensore. Occupa la seconda Parte del presente secondo suo Libro nell' esaminar le Leggi dal moto de' corpi proveniente dall' attrazione e repulsione <sup>1</sup>. Ne misura, ne calcola la quantità, i gradi: e non pago di questo imprende a confutare le ragioni di chi o simili forze non ammette, o le loro leggi con esso non riconosce. Avrebbe dovuto il P. Scarella trattare ancora in questo secondo suo Tomo di quelle leggi, che appartengono al moto originato o dipendente dall' urto d' un corpo nell' altro, e terminare con esse il secondo Libro dell' Opera. Ma la mole del volume, che di troppo sarebbe cresciuta, lo ha obbligato a riferarle al Tomo terzo. Conchiude però il presente secondo con un Appendice, in cui dalla pag. 670. sino alla 699. rende ragione de' principali fenomeni de' Tubi Capillari coll' uso dell' attrazione.

II. *Physica Generalis Methodo Mathematica tractata..... Tomus tertius, Brixia 1757. Typis Joannis Baptistæ Bossini. in 4. di pag. 749. oltre la Dedicatoria al Conte Bartolomeo Fenaroli, e la Prefazione, e tre tavole in rame. Quale e quanta sia la stima dal dotto ceto de' Letterati dimostrata per i due precedenti Tomi della nostra Fisica Generale, ben lo dimostrano i testimoni di lode, prefati da' loro Libri, e da noi riferiti di sopra. Ma di gran lunga maggiore e singolarissima ci si manifesta mentre il presente Tomo terzo descrivono e riferiscono <sup>2</sup>. Pongono il nostro Autore non solo in compagnia del Musschenbroek e del Hanovio, i principali Professori della Fisica de' nostri giorni; ma gli danno ancor tra essi la preferenza ed il primo posto. Esagerazione intollerabile sembrar potrebbe, se tanto da noi e dalla nostra penna si dicesse.*

(1) Aveva già il nostro Scrittore adottate ed ammesse quelle due forze nella Parte II. del primo Tomo al Capo VI.

(2) Nell' *Excerptum totius Italicae nec non & Helveticae Literaturae*. Berna 1759. E negli Atti di Lipsia per il 1763. a. col. 413. 421.

cesse. Il luogo di essi <sup>1</sup>, che riguarda non il solo terzo Tomo, di cui trattiamo, ma tutta intiera la Fisica Generale, tutti tre i suoi Tomi, benchè un poco lungo, tuttavolta crediamo doverlo intiero qui riferire. Dopo per tanto aver rilevati i pregi ed il merito de' mentovati due valent' uomini nel trattare la Fisica, soggiungono: *Scarella noster, cum eadem philosophiæ experimentalis in explicandis naturæ phænomenis tribuat vim cum Muschenbrokio, omnesque ingenii vires, æque ac Hanovius, ad eruendas, quæ magis tenebris involutæ sunt, rerum naturalium veras rationes, easque apte connectendas, intendat; tamen utrumque, uberiori, quàm eodem cum illis consilio utitur, Matheos apparatus vincit: In eruendis enim phænomenis imprimis specialibus, ac iis declarandis, ex sublimiori, eaque abstrusiori Mathefi subsidia petit, quæ vix aliquis, legendis libellis physicis assuetus, in libro physico expectasset. Magnam præterea, eamque non vulgarem, habet Physica hæc Generalis ex eo commendationem, quod in ea clarissimus Auctor non solum suam de rebus naturalibus sententiam erudite ac copiose exponit, sed etiam dotiorum aliter sentientium Physicorum ac Mathematicorum celeberrimorum sententiis luculenter differit, argumenta eorum enumerat, eaque exposito eorum robore examinat, atque modeste refutat. Quod quantum ad confirmandum ac consolidandum Physicæ systema valeat, quisque videt, in primis si id a viro cordato, veritatem sincere amante, sententiarum a Physicis ac Mathematicis in Germania, Angliâ, Galliâ, ac Italiâ, celebrioribus inventarum perito, ac necessariis ad eas examinandas subsidiis instructo, suscipiatur. His vero dotibus Scarellam nostrum præditum esse, quemque lectio hujus libri docebit.* Sin qui gli Atti di Lipsia. Chi mai si gonfia di se medesimo, e tanto del suo o vero, o ideato sapere invanito desiderar potrebbe di più! Il P. Scarella con sua lettera <sup>2</sup> ci avverte essere di se e de' suoi Libri troppo parziali gli Eruditi Scrittori di quegli Atti. Quanto dal vano superbo pensar di se stesso la gloria al saper dovuta si sminuisce ed oscura, tanto gli aggiunge di splendore la modestia se la accompagna. Come di sopra si disse una porzione <sup>3</sup> del Libro secondo della nostra Fisica si stende nel presente terzo Tomo, e si stende sino alla pagina 118. Segue il terzo Libro nella sua prima Parte e seconda dalla pagina 119. perfino

(1) Negli Atti di Lipsia qui sopra citati.

(2) Il contenuto di questa porzione ed il suo

(3) A me diretta li 9. Settembre del 1779. oggetto, si accennò di sopra a carte 247.

no alla 317. Il Libro quarto occupa tutto il rimanente del volume. Nel terzo tratta l'Autore de' corpicciuoli primitivi, da altri chiamati atomi, materia, o particelle elementari da altri, e tratta ancora delle loro proprietà; e questo forma l'oggetto della prima Parte del Libro, la quale consta di quattro Capitoli. Sostiene il P. Scarella non essere stati da Dio creati que' corpicciuoli tutti della stessa densità, e gravità specifica, ma tra essi diversa. Quindi nel Capo primo se la prende col celebre Eulero che ha pensato diversamente: com'anco contro il Boyle, Nieventyt, Hooch, Ellero, ed altri. Quattro Capitoli pure comprende la Parte seconda, e tratta de' corpi fluidi, e de' consistenti. Ne' fluidi asserisce, e con tutto il vigor delle ragioni sostiene l'Autore il moto intestino. Qui tra gli avversari combattuti fa la principal comparfa il Libro *della Fluidità de' Corpi* stampato in Livorno nel 1754. dal chiarissimo P. Fromond Professore nella Università di Pisa. Il quarto Libro esamina le Leggi del moto ne' corpi non considerati in genere, o sia nel corpo riguardato in astratto, ma in specie. E queste Leggi si prendono prima in astratto, e dipoi nella seconda Parte *cum suis adjunctis, ut Physicorum est, expenduntur*, dice l'Autore nella Prefazione a carte xxii. e xxiii. La celebre *vis inertia* ha luogo nella prima Parte, ed il suo centro ne' corpi consistenti qui si esamina; si riforma l'opinione del chiarissimo Ragusino Rogerio Giuseppe Boschovvik nel Supplemento al primo Libro dell'elegante Poema *de Philosophia recentiori* dell'altro onor di Ragusi Monsignor Benedetto Stay stampato in Roma nel 1755. La forza elastica pure, e l'intima sua cagione, sorgente e principio, han luogo nella prima parte del quarto Libro. La Prefazione dell'Autore, e l'Elenco delle Sezioni, de' Capitoli, e degli Articoli, ponno facilmente torre a noi la non piacevole briga di scorrere troppo all'infretta, spinti dal timore di essere troppo lunghi, i capi principali delle cose spettanti alla Fisica Generale contenute nel quarto ed ultimo Libro di essa. Nella di cui seconda Parte di nuovo comparisce nella scena filosofica la forza attrattiva e repulsiva, ben carica di difficoltà e d'opposizioni per esercitare il sapere del P. Scarella, il quale bravamente si adopera per renderla da quelle disciolta e libera.

Parte II.

I i

IV. De

(1) Nel suo Opuscolo *Recherches Physiq. sur la nature des moindres parties de la Matière*, che si trova nel Libro intitolato: *Euleri Opuscula variis argumentis*. *Boletini* 1746.

IV. *De Magnete Libri quatuor in duos Tomos distributi. Tomus primus continens Librum primum & secundum. Brixia 1759. Exdebat Joannes Maria Rizzardi. in 4. di pag. 320. oltre la bellissima Dedicatoria elegantemente scritta a Monsignor D. Michele Cafati insigne Vescovo di Mondovì; la Prefazione che si estende sino a carte LI. ed una tavola in rame.*

— *Tomus secundus continens Librum tertium & quartum. Brixia 1759. come sopra in 4. di pag. 352. ed una tavola in rame. Ciascuno de' quattro Libri si divide in Capitoli, e questi per lo più in Articoli. Il primo Libro ha otto Capitoli; nove il secondo; il terzo diviso in prima e seconda Parte, ne ha sette nella prima, e tre nella seconda; l'ultimo Libro non ne conta che soli quattro. L'intera Opera poi compresa ne' due Tomi dall'Autore si distingue in paragrafi 406. ed ognuno di questi in altri Numeri notati con cifre arabe nel principio de' capoversi, come appunto si osservò essersi fatto nella Fisica Generale.*

La maggior parte de' Filosofi, che han trattato della Calamità sino a giorni nostri, descrivendo quanto in essa si osserva, la direzione, i poli, l'uso che far se ne deve, ed in qual maniera, come la forza gli si accresca, all'umano intendimento han creduto impenetrabile quel nascondiglio, ove la natura troppo rigida e riservata nel manifestare i suoi segreti, abbia riposta l'intima cagione di que' fenomeni che appariscono nell'estrinseco. Altri più coraggiosi han trattato e tentato di scuoprirlo. Tra questi contar dobbiamo il P. Scarella. In Parigi la Reale Accademia propose il premio a chi quella cagione e ritracciata avesse e pubblicata. Il celebre Eulero vinse il palio. Il P. Scarella dotato di penetrante ingegno, ed avidissimo di strappar dalla fronte delle ragioni fisiche quel velo che ce le asconde, preso coraggio si diede a rivolger i libri che ne trattano; a numerare e registrare gli estrinseci fenomeni; a speculare qual esser ne possa la vera, o per lo meno la più verisimile origine e sorgente. L'occasione di poter vedere ne' nuovi libri, che prodotti averebbe il proposto premio, il pensar de' dotti, gli sembrò opportunissima per cimentarsi con qualche lusinga o speranza di felice riescimento, allo scabroso impegno, e per instruire se medesimo, com'egli dice nella sua Prefazione, e per giovare ad altri, *ut primum ipse mihi, tum etiam aliis prodessem.*

Ave-

(1) Di sopra a carte 245. nella Nota 4.

Aveva il nostro Scrittore formata quest' Opera diciotto o vent'anni prima del tempo, in cui la fece stampare. Nell'Autunno del 1742. trovandosi in Torino, ov'erasi portato ed a motivo di onesto sollievo dalle assidue sue fatiche, e per cercar pascolo al suo sapere, la fece vedere al dottissimo Professore di quella Reale Accademia, il P. D. Michele Casati, oggi esemplarissimo Vescovo di Mondovì. Fu da questi, che pieno è di cognizioni filosofiche, ad altri per lungo tempo nelle scuole comunicate, e approvata, e lodata. Suggerì all'Autore alcune maniere di migliorarla; lo esortò a compirla, ed a pubblicarla. Tutto questo allo stesso Prelato di Mondovì si rammenta, ed a noi si manifesta, dal P. Scarella medesimo nella Dedicatoria dell'Opera. In cui vedendo l'Autore non bene adattarsi al presente bisogno il prediletto suo sistema dell'attrazione e repulsione, fa grand' uso degli Effluvii Magnetici. E qui ci cade in acconcio di trascrivere quel che di questo luogo \* degli Effluvii mentovati, è stato esposto al pubblico \* colle seguenti parole: *Lectu dignissima sunt, quæ Auctor hac occasione, partim contra Muschenbroekium, Krastium, omnesque, qui maximas contra Effluviorum Magneticorum systema difficultates neclunt, partim contra Reaumurium, qui primus de majori facilitato, qua profluvia magnetica Ferrum atque Magnetem percurrunt, quam alia corpora, subdubitavit; atque Monnerium, qui corpuscula magnetica per ferri meatus ægrius, quam per aliorum corporum interstitia, transmitti, experimentis confecisse sibi visus est, luculenter disputat.* Nel ragionare di sì fatte astruse materie, si scuopre ad evidenza essere l'intelletto dell'uomo benchè debolissimo, naturalmente e fortemente portato alla cognizione del vero; si scuoprono le instancabili sue industrie per rintracciarlo; e ne' due Libri del P. Scarella se non si scuopre quella cagione che è l'oggetto delle ricerche di esse, vi si trova certamente sparsa una vasta letteraria erudizione di quanti sin ora han trattato l'assunto; e di quanto fu di esso è stato e detto ed osservato.

V. *Elementa Logicæ, Ontologiæ, Psychologiæ, ac Theologiæ Naturalis in quatuor Tomos distributa.*

— *Tomus primus continens Logicam, Brixia 1762. Excudebat*

I i 2

Joan-

(1) Cioè del Capo primo del Libro primo dell'Opera *De Magnete* di cui trattiamo.

no 1763. ove dalla pagina 577. fino all'altra 591. si ha un detto Estratto dell'Opera presente.

(2) Nell'*Ann. Eruditorum* di Lipsia per l'an-



Joannes Maria Rizzardi, in 4. di pag. 192. ed altre xxxvi. nella Prefazione, ed Indice delle Parti e Capitoli. Si dedicò dall'Autore ad uno de' Vescovi per pietà, zelo, e sapere più insigni, che ne' giorni nostri abbia dati alla Chiesa la Congregazion Teatina, Mons. Michele Maria Capece Galeotta Arcivescovo di Cosenza, e poi di Capua, toltoci dalla morte nel 1778. <sup>2</sup> Nelle prime carte della sua Prefazione <sup>3</sup> riguardando l'Autore tutta intiera la sua Metafisica compresa ne' quattro Tomi, ci rende conto della utilità del suo assunto, che rileva in primo luogo dall'averlo esposto e disteso in una maniera colla sperienza di ventiquattro anni; da se medesimo ravvivata la migliore, perchè la più atta ad insinuarfi nello spirito de' Giovani studenti. Molti sono che dell'arte di pensare, e della Metafisica hanno scritto; ma non pochi tra questi, coloro che hanno scritto per i professori, per i dotti, non per i principianti. E di que' che nello scrivere hanno avuti in mira i principianti, non so quant' in ciò fare ad una lunga sperienza sian si appoggiati più tosto, che al compendiare, e ristringere in picciol volume quel che altri han diffusamente spiegato. - Non ogni compendio è utile; ed è un gran direttore la sperienza. La medesima prerogativa e pregio rileva il P. Scarella anco dall'ordine, dal modo, e metodo, con cui ha stese le sue Metafisiche, ed è quello de' Matematici, ma non rigido e stringato, bensì misto e temperato con quello che Cicerone disse <sup>4</sup> filosofico; quello che lo stesso nostro Scrittore si propose di usare ne' Libri della sua Fisica Generale, che da noi si accennò di sopra <sup>5</sup>: quello che porta i vantaggi dell'uno, e dell'altro metodo <sup>6</sup>. In terzo luogo rileva e corrobora lo stesso pregio da quanto di nuovo, e non osservato da altri, noi incontreremo nello scorrere leggendo i quattro Volumi della sua Metafisica. I nuovi riflessi, le nuove scoperte, tanto hanno

(1) Nato era in Sorrento a' 29. Settembre 1699. a' 19 del Novembre 1715. in S. Paolo di Napoli professò l' Instituto Teatino: a' 6. Maggio 1748. dall'immortal Pontefice Benedetto XIV. fu promosso all' Arcivescovado di Cosenza, e nel 1764. a' 20. Agosto, dal piissimo di lui successore Clemente XIII. trasferito alla Chiesa di Capua.

(2) Sino alla pag. vi. inclusivamente.

(3) *Experimenta ipsorum viginti quatuor annorum, quos consumpsi in explicanda adolescentibus Philosophia, dedici quatenam & quot essent*

*ea, quae in majoribus Auditorum partis animum facilius influerent unius spatii biennii, & quali ad eum finem obtinendum ratione tractanda forent.* P. Scarella nella Prefazione.

(4) Nelle Questioni Tuscolane.

(5) A carte 244.

(6) *In eam veni sententiam, rationem in Philosophia tenendam esse oportere ex utraque methodo temperatam, quo utrisque commoda, quantum fieri posset, consequeretur, utrisque vitaret incommoda.* L'Autore nella Prefazione a' carte vi.

hanno di merito, e di stimabile, quanto possiedono di fondamento di ragione, e di vero, o almeno di verisimile. Ed è, e farà sempre rispettabilissimo quello Scrittore, che nel meditare su de' principi astrusi ed oscurissimi, come son que' della Metafisica, non contento de' progressi altrui, tenta a tutto suo potere andar più avanti e farne de' nuovi; lode che non può negarsi al P. Scarella. Il quale dopo aver dimostrato colle accennate ragioni non doverfi dire inutile nè superflua l'Opera delle sue Metafisiche, occupa il rimanente di sua Prefazione nel darci un preciso estratto della Logica che la segue. A questa dalla pagina prima sino alla 41. premette una breve Istituzione <sup>1</sup>: nelle scuole si dicean le Sommoie, ed è divisa in tre Parti. Tratta la prima, com'è solito, della semplice percezione, del giudicare la seconda, e la terza del ragionare. L'istessa divisione e partizione di materie, seguita la Logica, ove quel che in poco accennato si trova nelle Istituzioni si espone diffusamente in più Capitoli, ed Articoli <sup>2</sup> coll'uso matematico di definizioni, di proposizioni, di corollari; ed anco conforme all'usato dai Scolastici per via d'obiezioni, d'istanze, e di risposte: al che per dar luogo a quelle erudizioni, e dichiarazioni, che non lo hanno avuto altrove si soggiungono i *Scholìa* <sup>3</sup>, spedito comodo, e necessario a chi vuol trattare le scienze coll'ordine de' Matematici.

VI. — *Tomus secundus continens Ontologiam. Brixiae 1762.* per lo stesso Rizzardi in 4. di pag. 223. oltre la Prefazione e l'Indice delle tre Parti dell'Opera e de' loro Capitoli e Articoli, che sono di altre 11. pagine. I paragrafi poi sono 306. È dedicata a Monsignor Giuseppe Carafa Vescovo di Mileto. Ne' primi passi della Prefazione contro coloro, che han pensato essere l'Ontologia un trattato o inutile, o di poco momento, con ben fondate ragioni se ne stabilisce e la utilità e la necessità. Ed ogni buon Filosofo ne converrà facilmente, purchè nel meditare sulle proprietà ed attributi dell'Ente considerato in genere, ed in quanto è Ente, non si esca fuori di strada, ed oltre i limiti dell'argo-

(1) *Qua hujus Artis breviora & facilliora complectuntur praecepta, quibus rudia adolescentum ingenia expoliri incipiant, itaque paulatim idonea fiant abstrusioribus intelligendis.*

(2) Oltre alla distinzione di varie Parti, e di queste in Capitoli, e de' Capitoli in Articoli, si distinguono le Metafisiche del P. Scarella

anco in paragrafi, e questi in numeri, in quella guisa stessa che si accennò di sopra a carte 245. Not. 4. distinguersi la Fisica Generale. Nella Logica compresa la previa Istituzione, i paragrafi sono 260.

(3) Quest'Ordine stesso si trova in tutti i Libri Filosofici del nostro Scrittore.

argomento, nè si fingano quelle tante ed insignificanti questioni, che solo servir ponno a caricar le Librerie d' inutili grossi Volumi. Il P. Scarella non tratta qui che di quanto è di uso indispensabile per ragionare nelle altre parti della Filosofia. Aveva egli nella prima Parte della Logica nel §. 95. dimostrata l' esistenza dell' Ente *a se*, o sia dell' essere assoluto, e indipendente da qualunque altro essere, qui nella Ontologia <sup>2</sup> tratta delle sue proprietà ed attributi. Ognun sa di quale e quanta importanza sia questo e nella Filosofia, e nella Teologia. Il vacuo, il tempo, il luogo, il moto, il finito, e l' infinito, sono nozioni, che con molte altre nella Ontologia si dichiarano.

VII. — *Tomus tertius continens Psychologiam. Brixiae 1763.* presso il mentovato Rizzardi in 4. di pag. 250. ed altre XLIII. per la Prefazione, e Dedicatoria all' esemplarissimo Vescovo di Calvi Monsignor Giuseppe Capece Zurlo <sup>2</sup>. Si divide l' Opera in prima, e seconda Parte, in paragrafi 210. de' quali i primi 74. appartengono alla prima, che tratta di quel che dell' anima conosciamo colla propria coscienza, coll' intimo senso, col riflettere sopra di noi medesimi. La seconda Parte tratta dell' essenza dell' anima, della sua natura, attributi, ed accidenti: dell' anima delle Bestie e sua diversità da quella dell' Uomo. Questo è tutto l' oggetto della Psychologia. La cognizione interna di noi medesimi ci somministra i dati, i principi, per inoltrarsi ragionando a scuoprire e conoscere la natura, e le proprietà di quell' essere che in noi pensa, come gli Sperimenti nella Fisica il come procedere ad indagare la natura delle cose corporee <sup>2</sup>. Ci consta per l' intimo senso, che e si conosce, e si vuole; quindi il P. Scarella distingue la prima Parte della sua Psychologia in due Sezioni, una dell' anima che apprende e conosce; l' altra dell' anima che vuole, e qui tratta della sua libertà nel volere. Nella seconda Parte coll' essenza ed attributi dell' anima dell' uomo, incontreremo sviluppate, e poste in chiaro lume, e la difficilissima questione del commercio tra l' anima ed il corpo

(1) Nel Capo IV. della Parte seconda a carte 135 — 146.

(2) Nacque in Napoli ai 3. Gennaio del 1711. e con i solenni Voti professò l' Istituto Teatino in S. Paolo di detta Città, e sua patria nel 1727. ai 6. Gennaio. Fu ottimo Religioso, attivo, non ozioso ed inerte; assiduo nella esatta osservanza delle Leggi del suo stato, e buo-

no operaio della vigna del Signore, nella coltura delle anime. Ai 24. Maggio del 1756. il gran Pontefice Benedetto XIV. lo tolse a' Teatini per darlo alla Chiesa di Calvi.

(3) Il rinomato Cristiano Wolff ha divisa la sua Psychologia in Empirica o sia Sperimentale, e in Razionale e ragionata, e dedotta col ragionare.

po ; e quella della natura delle idee e loro origine ; e della spiritualità dell' anima , ove dal nostro Scarella si prendon di mira non solo gli antichi , ma in modo particolare i moderni Materialisti , che ciecamente sedotti da soverchia stima per il celebre Filosofo Inglese Giovanni Locke , pensano poter essere il pensare una proprietà della materia corporea . La voluminosa Encyclopedia destinata a far la corte , non sò se dir si debba al crocchio de' sfaccendati , o alla conversazione de' savi , col formare degli eruditi più tosto che de' dotti : *l' Esprit* dell' Helvezio , libro che esecrato nella sua cuna medesima ove nacque <sup>1</sup> , si meritò poi i fulmini più risentiti del Vaticano . Di tutto questo , e di ogn' altro , che compone la *Psychologia* , è da vederfi la bella e nitida Prefazione del nostro Autore .

VIII. — *Tomus quartus continens Theologiam Naturalem* . *Brixia* 1763. per il Rizzardi come sopra , in 4. di pag. 270. e paragrafi 252. oltre due Appendici che vi si aggiungono , una *de necessitate legum Staticæ atque Mechanicæ* : l' altra *Adversus Sextum Empiricum, Balam, aliosque Scepticos* , e la Prefazione stessa in pag. XLVII. Il P. Scarella indirizza con elegante ed officiosa Dedicatoria questo suo quarto Tomo a Monsignor Giovan' Andrea Archetti suo nazionale , allora Ponente della sacra Consulta , al presente Nunzio Apostolico in Polonia . Come ognuno sà , due sono le inspezioni del Teologo che usa soltanto della ragion naturale : il cercare e stabilire quel che all' Ente necessario , all' esser supremo come tale conviene , e questi sono gli Attributi che dicono assoluti , l' essenza , l' esistenza , la perfezione , l' onnipotenza , ed altro : dipoi quel che ad esso compete relativamente agli Enti non necessari , ma limitati e dipendenti ; come l' esser di questi il Creatore , il Conservatore , il Provveditore , e simili . Quindi per se medesima la Teologia Naturale si distingue in due Parti , distinzione saviamente abbracciata dal nostro Scrittore , che degli Attributi di Dio relativi non tratta , che dopo aver ragionato degli assoluti nella prima Parte . La utilità poi e la necessità della medesima Teologia , da esso nell' introdursi alla sua Prefazione , ed a darne , com' è suo costume , un preciso e distinto deta-

(1) Fu stampato in Parigi nel 1758. Il Padre Scarella dopo avere di esso trattato con disapprovazione nella prima Parte della presente sua Opera , ce ne dà una piena confutazione

nell' intiero Cap. VI. della seconda in tutto il §. 200. a carte 230 — 244 e nell' stesso luogo ed occasione confuta e il Locke , e l' Encyclopedia , ed altri seguaci di sì falsa dottrina .

detaglio, si deriva da due principi. Gioè dal non potersi avere, senza la cognizione di Dio, de' suoi Attributi, e del modo, con cui opera nelle sostanze create, e verso di esse, di queste medesime una notizia e scienza piena ed adeguata. Ed in secondo luogo per confutare e confonder coloro che e ne tempi passati e ne presenti, con infana baldanza, e temerità infossibile negano l'esistenza di Dio; o se colle parole l'ammettono, vengono di fatto a negarla con toglierli uno o più de' suoi attributi, la mancanza de' quali lo distruggerebbe. Il P. Scarella ripone tra questi secondi Pietro Bail Autore del non men celebre che pernicioso Dizionario. Pensiamo poter bastare l'aver queste poche cose accennate per dare una qualche idea di quanto nel quarto nostro Tomo si contiene.

IX. *Commentarii Duodecim de Rebus ad Scientiam Naturalem pertinentibus. Brixia ex Typographia Joannis Maria Rizzardi 1766.* in 4. di pag. 460. ed altre xxx. nella Prefazione, e tre Tavole in rame. E' dedicato al chiarissimo Arcivescovo di Udine Monsignor Giangirolamo Gradenigo. E qui il nostro Scrittore sfoga i suoi affetti più vivi dell'antica amicizia, i sentimenti dello spirito per l'alta ben fondata stima del ben degno Mecenate, con una elegantissima Lettera, che deve dirsi di questi il più grande ed il più bell' Elogio che concepir se ne possa. Risplende in esso ne' principali punti istorici il Carattere della di lui Vita ornato non dal solo splendor de' natali, ma quel che è di pregio incomparabilmente maggiore, dall'insigne numerofo stuolo delle virtù morali, dall'onore del dotto sapere, dalla pastoral vigilante sollecitudine. Nè v'è cosa che allo Scarella o bugiarda adulazion dettasse, o vile interesse; ma la propria conoscenza, l'essere insieme vissuto. I dodici Comentarj, o siano Opuscoli, che tutta formano l'Opera presente, dall'Autore, che nella dotta sua Prefazione d'ognuno di essi distintamente ci ragguaglia, sono diretti ad illustrare diverse dottrine o già esposte ne' suoi Libri precedentemente divulgati, o che

(1) *Inter quos (parla nella pag. x. della Prefazione di que' che ammettendo l'esistenza di Dio colle parole, vengono poi a negarla colle perverse loro dottrine) mihi omnium perniciosissimus esse videtur celebris Badius, qui etsi Deum qualem convenit, & qualem Christiani venerantur, se tueri pluribus sui Dictionarii locis profiteatur, tamen totis viribus in id incubuit,*

*ut suaderet, contraria dogmata firmis non minus, atque perspicuis, & insolubilibus rationibus uti, atque ad id persuadendum opus alio non esse statuit, quam objectionum adversus Deum existentiam & attributa, conversione in argumenta, quibus contraria sententia pro demonstrandis enunciationibus positae confrmentur.*

che trattar pensava, come fece dipoi in altri da divulgarsi; e sono rapporto a questi secondi come una relazione di connessione co' primi. Tanto egli ci dice nel principio della mentovata Prefazione, il che riportar qui ci piace colle stesse di lui espressioni, in luogo di quel molto, che del presente Libro, se non cel vietasse il timore di troppo dilungarci, dir si potrebbe. Ecco cosa egli scrive nel render conto della sua dilazione a darci la Fisica Particolare, che soggiunger voleva al terzo Tomo della Generale: *Interea mihi plurima menti occurrerunt, quae multum facerent ad illa quae in editis libris ante constitueram, partim corrigenda, partim in majori luce ponenda. Hoc me impulit ut praelo committerem hocce duodecim Commentariorum volumen, quo illud me spero effecturum ut magis magisque generalia stabiliantur principia, quibus erit opus in enodandis particularibus naturae phaenomenis. Id quod compertum fiet unicuique, qui eosdem evolverit, aut solum percurrerit summa capita, quae ex iisdem mox delibabo. Nam opera pretium arbitror illud unum ante monere, hunc librum, & ipsum per se sine Physica Particulari stare posse, & esse veluti vinculum quo Particularis cum Generali colligatur.*

X. *Riflessioni del P. Scarella Ch. R. intorno ad una lettera franzese scritta dal P. Frisio a Mr. d'Alembert, e stampata prima a Parigi nel Giornale di Trevoux in data de 7. Gen. 1767. e indi a Tverdun nel primo tomo della Letteratura Europea dello stesso anno, tradotta in Italiano. In Brescia, dalle stampe di Giannaria Rizzardi 1767. in 4. di pag. 31. Capito il Libro de' dodici Comentari del nostro Autore alle mani del P. Frisio già Barnabita, mentre dimorava in Parigi: questi forse incitato dal dispiacere di vedere in esso rigettate alcune sue opinioni, intraprese a stenderne una mordace critica nella Lettera al chiarissimo Sig. d'Alembert indicata nel titolo delle *Riflessioni*, di cui qui si tratta. Restò sorpreso il P. Scarella non perchè criticato, ma perchè incivilmente criticato, persuaso non meritargli attese le buone e pulite maniere usate sempre con chi che sia, anco nell'incontro di disapprovare le altrui opinioni<sup>2</sup>: e queste me-*

*Parte II.*

K k

desi-

(1) Vedasi quel che scrisse dipoi in questo proposito il nostro Autore nell'introdursi alla Prefazione della sua Fisica Particolare premessa alla prima Parte di essa.

(2) *Mr. le Sage* celebre Professor di Gi-

nebra dopo aver letti, oltre le altre Opere del P. Scarella, anco i dodici Comentari, in uno de' quali ha confuta il suo sistema de' picciuoli oltramondani, con sua Lettera de' 16. Settembre 1766. allo stesso P. Scarella diretta, nelle

desime buone maniere, facendola da uomo ben educato, da vero filosofo, e da buon Cristiano, usò anco nelle presenti *Riflessioni*, nelle quali in trentasei distinti numeri a passo a passo solidamente risponde a quanto opposto gli aveva il Frisio.

XI. *Physicæ Particularis de Corporibus vitæ expertibus Tomus primus continens Hydrodynamicam Pars prima. Brixia 1769. Ex Typographia Joannis Mariæ Rizzardi. in 4. di pag. 356. ed altre 24. nella Prefazione.*

— *Physicæ Particularis de Corporibus vitæ expertibus Tomus primus continens Hydrodynamicam Pars secunda. Brixia 1769. come sopra di pag. 451. e Tavole tre incise in rame. In tre tomi divise la sua Fisica Particolare il P. Scarella, come egli stesso ce ne assicura, dicendo: Hoc itaque primum volumen continet Hydrodynamicam, secundum Deo dante systema mundi, sive Cosmologiam continebit; ac demum tertium de quibusdam peculiaribus tum corporibus tum viribus differet.* Nel primo, per dirlo in una parola abbiamo quanto fin ora dapiù celebri professori è stato pensato sulla forza e moto de fluidi: vi troveremo i pensieri, le sperienze, il raziocinare de' chiarissimi Guglielmino, Grandi, Mariotti, Poleni: vi troveremo esaminato, illustrato in diversi aspetti, e con mille riflessioni comentato, spiegato tutto intiero il gran Daniel Bernulli. Undici sono i Capitoli della nostra Hydrodinamica, ed ognuno di essi in vari articoli si distingue: i cinque primi alla prima Parte appartengono, alla seconda gli altri sei. Incominciandosi dal Capitolo terzo sino a tutto il decimo si occupa il nostro Autore nel rivolgere, nello esaminare, nel comentare, e spiegare quanto il nominato Bernulli ci aveva scritto. Il Capitolo undecimo, ed ultimo dell'Opera, distinto in quattro articoli, comprende la dottrina del corso de' Fiumi, dottrina non meno importante, che utile, com'è noto, per l'uso necessario alle cose umane; e qui tornano a manifestarci il loro sapere i Guglielmini, i Grandi, con altri valent'uomini de' nostri giorni, che il solo pensiero di rendere atte alla coltura le nostre campagne rende rispettabilissimi tra i professori delle arti, e scienze naturali, e benemeriti di tutto l'uman genere. L'incertezza

etalle altre gli dico: Je me honorerai donc a remarquer sur vos divers Livres, que la modestie avec la quelle vous y parlez de vous memo, & l'honnêteté avec la quelle vous y

parlez des autres. doivent vous faire aimer d'amis, que vous aurés de labonne,

(1) Nella Prefazione al primo Tomo di essa a carte 6.

tezza poi e le vicende del viver dell'uomo, ci han tolto il proseguimento dell'Opera, non ostante che corra omai il quarto anno dacche il P. Scarella ottenne dal suo Superior Generale la destinazione de' Censori per la revisione ed approvazione del secondo tomo, il quale, come si ha da una Lettera di Brescia de' 9. Dicembre 1779. si trova omai sotto il torchio. E' diviso in tre Libri, de' quali il primo che contiene come per introduzione agli altri *magis vulgaris, & jam dudum perspecta tum mundi phanomena, tum sphaera principia, tum problemata circa motus corporum caelestium, quorum solutiones inde eruuntur*, è già stampato. I languori dell'età cadente, e la morte ce l'han tenuta indietro, e po- ste tralle imprese d' esito incerto.

XII. *Riflessioni sopra la Lettera del Sig. Giorgio Edvards intorno allo specchio, che l'aria fa agli obietti posti sott'acqua.* Si legge inserita a carte 113. — 117. del Tomo XIII. nella *Scelta di Opuscoli interessanti tradotti da varie Lingue coll'aggiunta d'Opuscoli nuovi Italiani*. In Milano nella Stamperia di Giuseppe Marescalli 1776. in 8. Il Sig. Edvards in quella sua Lettera pubblicata nelle *Trasfazioni Anglicane*, e da queste tradotta in Italiano e riprodotta nell'accennata *Scelta di Opuscoli interessanti*, e nello stesso Tomo XIII. a carta 83. — 112. riferisce avere osservato, che le immagini de' corpi posti sott'acqua non molto profondamente, sono riflesse assai più vivamente di quello sian dall'acqua le immagini degli oggetti posti fuori di essa. Insegna come ciò colla sperienza si confermi. E venendo a rendere del Fenomeno la ragione, pretende, che la ripercussione de' raggi rappresentanti le immagini de' corpi sommersi nell'acqua, come si è detto, segua nella superficie dell'aria contigua alla superficie dell'acqua: o secondo il pensar del Newton, da quell'atmosfera sottilissima, che investe la superficie del cristallo, e dell'aria contigua alla superficie dell'acqua. Il P. Scarella nelle presenti sue *Riflessioni*, che in 12. numeri ha distinte, dice aver diligentemente, ed alla presenza di persone dotte nelle materie, di cui si tratta, rinnovate le Osservazioni, ed Esperienze del Sig. Edvards, e di non averci riscontrato tutto quello, ch'egli ha creduto. Di più che nella Macchina Pneumatica, tolta l'aria, se facciano le sperienze, e le osservazioni, si vedono le stesse immagini. Quanto alla cagion del Fenomeno, rigettata la ripercussion de' raggi, vuole il P. Scarella, che si ripeta quello dalla forza con cui l'aria, l'acqua, il ve-



tro, ed altri corpi attraggono la luce. Chiama in sussidio non l'autorità, che poco o nulla vale, ove domina la ragione, ma l'esempio del s' Gravesande, del Munschenbroek, e d' altri valent'uomini del loro seguito. Ed in fine ingegnosamente, e felicemente spiega il Fenomeno coerentemente al suo sistema. Ma lasciamone il giudizio a chi da lungo tempo non ha abbandonate sì fatte meditazioni.

XIII. *Riflessioni del P. D. Gianbattista Scarella Ch. R. sulla Teoria del Sig. Eberhard intorno al Conflitto de' Corpi Elastici.* Nella Scelta già mentovata di Opuscoli interessanti &c. Volume xxxiii. In Milano nella Stamperia di Giuseppe Galeazzi 1777. in 8. Bella è in questo particolare la Teoria del Sig. Eberhard. Risplende in essa il valent' uomo, la semplicità, la chiarezza, per quanto quest' ultima dal picciolissimo intendimento dell' uomo può averfi nelle cose dateci per esercizio del nostro disputare; e nelle quali quanto più ci affatichiamo per ritrovare tanto meno si rinviene. Ciò non ostante non piace al P. Scarella, non fodisfa quella Teoria, non la trova adattata ne coerente a quanto aveva egli insegnato del conflitto de' corpi elastici nella sua Fisica Generale. Quindi colle presenti *Riflessioni*, che distinte in numeri vent'uno nell' indicato Volume xxxiii. si estendono tralle carte 3. e 36. coerente a se medesimo, con acuto ragionare intraprende la difesa di quanto altrove aveva insegnato.

XIV. *De Principiis Visionis Directæ, Reflexæ, & Refractæ,* Opuscolo diviso in quattro Capitoli, i primi tre trattano distintamente l'una dall'altra delle tre Visioni indicate nel Titolo in cinquantasei paragrafi, o siano numeri marginali, de' quali la Visione diretta ne occupa i primi ventisette; que' che seguitano fino al quarantanove inclusivamente ragionano della Reflexa; il rimanente della Refratta. Si leggono impressi que' tre Capitoli negli Atti dell' Accademia di Bologna, di cui l'Autore fu socio. Il Ca-

(1) Nella Memoria del Sig. Eberhard Professor Reale di Prussia, in cui esamina questa Legge del moto — Se la somma delle forze ne Corpi Elastici sia sempre eguale dopo la Collisione, inserita a carte 1. — 15. del Tomo terzo delle Osservazioni spettanti alla Fisica, alla Storia naturale, ed alle Arti raccolte dal Sig. Abate Rozier Cavaliere della

Chiesa di Lione, dell' Accademia Reale delle Scienze, belle Arti, e Lettere, di Lion, Villafrauca, Dijon, Marsiglia, Fletinga &c. tradotte dal Francese. In Venezia presso Gaspare Storti nell' anno mille settecento settantasette. in 12.

(2) De Bononiensium Scientiarum, & Artium Instituto, atque Academia Commentarii, To-

Capitolo quarto, che tratta insieme della Visione riflessa, e della refratta, non è peranco stampato; ci si promette <sup>2</sup> nel tomo susseguente degli stessi Atti <sup>3</sup>. Il celebre M. Alembert in un suo Opuscolo intitolato *Doutes sur' differentes questions d'Optique* <sup>4</sup> propone dubbi, e difficoltà sì forti su i principi dell'Optica, su i raggi che dagli oggetti visibili si lanciano agli occhi, sulla direzione dell'occhio a quegli oggetti; sulla impressione di questi nel fondo, o sia retina di quello, e della percezione dell'oggetto visibile, che indi formasi nell'anima, che francamente asserisce nulla aver saputo de' principi dell'Optica gli antichi Filosofi, nulla saperne i moderni, *quod ille de Visione cum dixerit, miror, cur non etiam de rebus aliis prope omnibus*, soggiunge qui, e con ragione, un valente Filosofo. Il P. Scarella, che diffusamente della Luce, e della Visione ha trattato ne' suoi dodici Comentarj <sup>5</sup>, imprende nel presente Opuscolo la difesa de' Filosofi, che dell'Optica han trattato con impugnare le difficoltà risvegliate dal Sig. Alembert, e con sostenere quanto egli medesimo ne precedenti suoi Libri aveva asserito. Dal chiarissimo Francesco Maria Zanotti scrittore de mentovati Atti dell'Accademia Bolognese <sup>6</sup> si ha del nostro Opuscolo Scarelliano un Comentario, o sia Estratto, al quale di buon grado ci rimettiamo. Dopo avere questi accennato l'assunto dell'Alembert, che tutti impugna coloro, che sino a giorni nostri di spiegar la Visione han tentato, passando a dire del nostro Scrittore soggiunge. *Tamen Joannes Baptista Scarella, magni ingenii vir, magnaeque doctrinae, Physicos bono animo esse vult; qui si quid modo in principiis, quae adhuc secuti sunt, mutari sinant, sperat ipse eam se explicandae Visionis rationem inire posse, quae vel Alemberto probetur*. A tanto s' impegnò il nostro Filosofo, che se al dotto Comentatore Accademico sembra non avere egli alla promessa intieramente sodisfatto, lodando quell'ingegno che maggior si dimostra ove più arduo è il tentativo, nella insuperabile difficoltà di questo risponderemo del presente ogni mancanza, ed ogni difetto.

## XV. De

mi *Quinti Pars Altera. Bononia 1767* in 2 fogli. dalla pag. 446. sino alla susseguente 499.

(1) Nella pag. 499. degli Atti qui sopra indicati.

(2) Cioè nel Tomo VI.

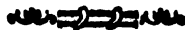
(3) Quell' Opuscolo è il nono tra gli Opus-

*cules mathématiques* dall'Alembert pubblicati nel 1761. in due Volumi.

(4) De' quali si è detto di sopra al Num. IX.

(5) Nella Parte I. dello stesso Tomo quinto a carte 110. sino a 127.

XV. *De Baptismo Infantium in utero, Auctore Joanne Baptista Scarella Clerico Regulari. Accedit Appendix Claudii Voralei de Abortivorum Baptismo. Utini 1769. Ex Typographia Antonii a Pedro, in 4. di pag. 166.* oltre l'Appendice, la quale al nostro Scrittore non appartiene, ma al Varolei, di cui pure è la Dedicata al vigilantissimo, e dotto Arcivescovo di Udine Monsignor Giangirolamo Gradenigo. Da noi si scrisse di quest'Opera nell'Articolo del P. Gualdo, nella Parte prima della Biblioteca a carte 428, e 429. e si disse essere dello Scrittore, che è l'oggetto di quell'Articolo, del P. Gualdo. E come ora nella Edizione di Udine si legge esserne Autore il P. Scarella? L'argomento, la dottrina, il sugo, e la sostanza dell'affare, tutto è dovuto al P. Gualdo; che il modo di trattarlo, l'ordine, la esposizione, sia del P. Scarella, e sia molto diversa da quella del Gualdo, cel dimostra il confronto delle edizioni di questi con quella di Udine. Leggesi ne' vecchi Esemplari del primo loro Autore, scritti, com'è noto, collo stile scolastico poco felice, non adattarsi l'opinione del Battesimo de' fanciulli nel seno della madre col pensare di chi vuole che la regola, e la norma de' costumi del Cristiano esser devano solo le sentenze più probabili. Il P. Scarella a proposito di questo ci dice: *Quare duo mihi in hoc Opusculo intelligo potissimum esse proposita: primum perspicuum facere, benignam hanc de infantibus in utero baptizandis opinionem propugnari posse, quin a probabiliori sententia quisquam desiscat; deinde illa via & ratione in hoc ostendendo progrediendum esse, qua Theologis etiam delicatioribus arrideat.* Che in questo secondo ci sia bravamente riescito non possiamo dubitarne; quanto al primo ne lasciamo il giudizio a Teologi e più colti, e più gravi insieme.



**S**CHIARA = Tomaso Antonio = nato in Asti, professò l'Institutò in S. Silvestro di Monte Cavallo in Roma ai 15. Agosto 1668. Terminato il corso de' studi predicò in molte Città dell'

- (1) Nella Prefazione del presente Libro. sotto l'Avvocato Pietro Roccio. Lo stesso egli medesimo nella sua Dissertazione alla Theologia Bellina.  
 (2) Prima di farsi Teatino nella Università di Torino aveva studiata l'una e l'altra Legge.

dell' Italia con applauso , e con frutto , nel 1682. predicò l' Annuale in S. Andrea della Valle <sup>2</sup>. Il suo Ordine lo decorò col posto di Procurator Generale . In Torino fu Consultore del S. Ufficio , ed in Roma Qualificatore dello stesso sacro Tribunale . Clemente XI. che lo riguardò sempre come Religioso dotto , e di merito distinto , lo fece Consultore dell' Indice , gli diede un annua pensione in sussidio de' suoi studi , e delle sue stampe ; e nella estrema sua malattia , di cui morì ai 23. Novembre 1718. lo mandò a visitare in suo nome , e dargli la sua Benedizione , e ad assicurarlo che di lui farebbesi ricordato . Lasciò in istampa .

I. *Istoria della Famiglia Castelli nobilissima nel Piemonte . in Milano 1678. in 4.*

II. *Prediche Panegiriche di Maria Vergine composte , e dette in Roma &c. in Roma per Marc' Antonio ed Orazio Campana 1685. in 4. pag. 284. senza le Prefazioni , e l' Indice . Le Prediche sono in numero di nove per altrettante Feste della gran Vergine . Il Libro è dedicato al Sig. Card. Paoluzio Altieri Camarl. di S. C. , e nella Dedicatoria l' Autore chiama questo medesimo Libro il secondo suo parto . Dice nella Prefazione d' avere intenzione di stampare l' Avvento , il Quaresimale , e diversi Panegirici de' Santi .*

III. *Discorsi Sacri Parte prima . In Roma per Marc' Antonio ; ed Orazio Campana 1687. in 4. pag. 252. senza gl' Indici , e le Prefazioni . Si dedica dall' Autore al Card. Gaspero Carpegna Vicario di Roma . I discorsi sono undici , l' argomento di ciaschedun de' quali ad essi si premette nel principio del Libro dopo la Prefazione .*

IV. *Discorsi Sacri &c. Tomo secondo . In Roma 1691. in 4. pag. 312. senza la Prefazione , e l' Indice : si pubblicò nella medesima stamperia del Campana , benchè quattro anni dopo la prima Parte , o sia primo Tomo . Sono questi Discorsi dedicati al Sommo Pontefice Innocenzo XII. il numero di essi è di sedici , tre più di que' che l' Autore avea indicati nel Tomo primo ; e vi si osserva ancora molta variazione nell' ordine . Del rimanente questo Libro non è che una sequela , e compimento del precedente .*

V. *La Immagine della Madre di Dio sotto Titolo della Purità Vene-*

(1) Sua Prefazione alle Prediche Panegiriche di Maria Vergine .

*Venerata &c. In Roma, per Marc' Antonio, ed Orazio Campana 1687. in 12. pag. 180. senza le Prefazioni, e l'Indice. Questa Operetta promessa dall'Autore nella Prefazione al primo Tomo dell'Opera precedente fu ordinata al medesimo dal suo P. Generale D. Carlo Clodino, e questi gliela ordinò per sodisfare alla divozione verso Maria Santissima di D. Carlo de Sangro Duca di Vietri &c. il quale la fece anco stampare a sue spese, ed il P. Schiara ad esso Duca di Vietri la dedicò. Si tratta pertanto nell'Operetta medesima d' una Imagine di Maria Santissima, che sotto il Titolo della Purità esiste, ed è in gran venerazione nel grandissimo e splendido Tempio di S. Paolo di Napoli de' Teatini; e che i Teatini medesimi hanno eletta in Padrona Principale della loro Congregazione. Si divide dal P. Schiara in tre Libri: nel primo dopo aver parlato delle Imagini in genere come per introduzione, in dieci distinti paragrafi descrive l'origine, la traslazione, la spiegazione, il culto dato alla sacra Imagine. Nel secondo in quattro paragrafi espone i motivi, per cui i Teatini han voluto venerarla come loro Padrona principale. Nel terzo tratta in sei paragrafi del modo di venerarla degnamente, e con profitto spirituale.*

VI. *I Tesori Divini nascosti nel Verbo Incarnato scoperti alle anime bramose di arricchirsi de' Beni celesti nell'Aspettazione del Parto Divino, o sia nella Novena del Santissimo Natale di Gesù Cristo. In Roma 1695. per Giacomo Komarek Boemo. in 12. pag. 272. E' dedicata l'Operetta al Card. Leandro Colloredo sommo Penitenziere.*

VII. *Ristretto della Novena del Santissimo Natale di Gesù nostro Signore. In Roma 1695. per Giacomo Komarek Boemo. in 12. pag. 48. Questa altro non è che un ristretto de' I Tesori Divini nascosti.*

VIII. *Vita di S. Gaetano Tiene Fondatore de' Chierici Regolari compendiatà. In Roma per Marcantonio, ed Orazio Campana 1688. in 12. pag. 190.*

IX. *Theologia Bellica omnes fere difficultates ad Militiam tum Terrestrem, tum Maritimam pertinentes complectens; atque canonice, juridice, moraliter, necnon historice dilucidans, in octo Libros distributa &c. Tomus primus. Romæ 1702. Ex Typographia Joannis Francisci de Buagnis. in foglio pag. 600. senza le Prefazioni.*

X. *Theo-*

X. *Theologia Bellica* Sc. Tomus Alter. Romae 1703. typis Ca-  
 jetani Zenobii Sc. in fogl. pag. 648. Quest' Opera dedicata dall'  
 Autore a Clemente XI. Pontefice assai propenso a favorire e pro-  
 teggere i Letterati , e che essendo ancor Cardinale avealo stimola-  
 to a pubblicarla , è quella che più d' ogn' altra lo ha renduto  
 celebre . Contiene la Dottrina regolatrice de' costumi non meno  
 di chi muove ad altri la guerra , che de' Militari d' ogni rango che  
 la eseguiscano ; ed anco di quegli Ecclesiastici e Ministri del San-  
 tuario , cui la cura delle anime de' guerreggianti è commessa ; e  
 quì entra l' inspezione de' privilegi e diritti al Militare dalla Chie-  
 sa accordati . Non v' ha dubbio che ancor le azioni di questi es-  
 sendo umane , per meritarsi giustamente la lode , dipender devono  
 da i primi principi della Morale e dettataci dalla retta ragion na-  
 turale , e dalla legge positiva o sia divina e rivelata , o sia uma-  
 na civile ed ecclesiastica . Vero è ancora che da Canonisti , e  
 da Teologi opportunamente a misura de' luoghi che loro por-  
 gevano i loro medesimi scritti e trattati , si era pensato e pro-  
 veduto alle azioni del Militare . Ma l' averne concepito e forma-  
 to un corpo a parte ; l' avere in tutti i suoi aspetti considerata ,  
 esaminata , ed esposta la dottrina direttrice di quelle azioni , ne'  
 nostri giorni è gloria del nostro P. Schiara .

Il quale divide la sua Opera medesima in otto Libri ; ed  
 essendo per lo più arbitrarie le denominazioni , gli dice *Difficol-  
 tà* spettanti a questo , o a quell' altro rango di Militari , perchè  
 in essi esponendosi il retto ordine dell'operare , si toglie di mez-  
 zo ogni esitazione e difficoltà ; e perchè i titoli de' capitoli di  
 ciascun Libro sono concepiti ed esposti per modo di dubbio , di  
 quesito , e di difficoltà . Il primo Libro esamina le *Difficultates  
 pertinentes ad Reges & Principes* ; il secondo le *Difficultates per-  
 tinentes ad Duces Exercituum* . E così gli altri . Il primo Libro è  
 diviso in quarantadue Capi , o paragrafi , o articoli , i quali so-  
 no detti *Difficoltà prima , seconda &c.* Il primo Capo , o prima  
 Difficoltà nel primo Libro è *An in solo Principe , superiorem non  
 recognoscente , Jus resideat Belli offensivi indicendi* . Degli otto Li-  
 bri quattro appartengono al primo Tomo , ed altrettanti al se-  
 condo .

Il primo Tomo della nostra *Theologia Bellica* , fu criticato e  
 disapprovato dal signor Abate Francesco Tucci , gentiluomo Luc-  
 chese

Parte II.

L I

chese

(1) Prefazione all' *Additamentum ad Theologiam Bellicam* , o sia al Tomo III. di essa .

chese dimorante in Vienna, ove nel 1721. ai 14. Settembre morì nella sua età di anni 83. compiti, il quale credè osservarvi alcune asserzioni men che vere, troppo favorevoli alla Francia, e contrarie all' Augusta Casa d' Austria. Il Libro del signor Tucci è anonimo, porta la data di Verona, ma realmente fu stampato in Vienna. Eccone il titolo = *Osservazione Teologica, Giuridica, e Politica contro le Asserzioni del P. Schiara, e d' altri Scrittori parziali di Francia, nella quale si prova la validità e giustizia della Lega Imperiale con alcuni Principi Cattolici, il Jus incontrastabile del Re Cattolico Carlo Terzo alla Monarchia di Spagna, e Feudo di Napoli, ancor fuor degli incontrastabili patti e rinunzie, e l' obbligo degli Ecclesiastici a cooperare con ogni zelo per la giustizia. A Verona, nella Stamperia della Verità, 1705. in 8.*

Il P. Schiara non ha risposto al Tucci, nè si è difeso dalle sue impütazioni<sup>1</sup>. Sentiamone il perchè da esso medesimo in una narrazione, che egli inserisce negli Atti originali della sua Procurale Generale dell' Ordine Teatino, scritti di suo pugno ed esistenti nell' Archivio di S. Silvestro di Monte Cavallo, ove alla pag. 124. si legge: *Fui ad pedes<sup>2</sup> Summi Pontificis Clementis XI. cui nuntiorum, fuisse impressum in Germania Eibrum absque nomine Authoris contra nonnullas Conclusiones meae Theologiae Bellicae, tamquam nimis favorabiles Galliae & Domui Augustissimae Austriae contrarias (quod a mente mea fuit penitus alienum) contenta in huiusmodi Libro succincte exposui; quibus benigne auditis Sanctitas Sua dixit mihi eam consulenti an deberem respondere; aliam Responsonem praefatum Librum non mœreri nisi ignem, tamquam Religioni Catholicae repugnantem.* La miglior risposta, e la più utile al pubblico, che dar si possa ai Libri dettati da qualche umana passione indegna di lode, è il non rispondere: la non curanza è una pena sensibile all' audace presunzione.

La Teologia Bellica del P. Schiara fu cinque anni dopo ristampata in Augusta di Germania senza saputa del suo Autore.

XI. *Ragionamenti Sacro — Legali di varie Materie specialmente del Purgatorio. In Roma, a spese di Rocco Bernabò 1706. in 4. pag. 320.*

(1) Nel suo *Additionum ad Theologiam Bellicam* stampato nel 1715. il P. Schiara non solo fa menzione nella pag. 240. del signor Francesco Tucci, che era Auditor Generale della Nunziatura di Vienna; ma nelle susseguen-

ti carte 241. e 242. riporta una di lui Lettera d'Officio; e non dice cosa alcuna delle impugnazioni fatte contro la sua *Theologia Bellica*.

(2) Nel mese di Giugno del 1706. come dagli Atti medesimi.

pag. 320. senza l'Indice e le Prefazioni. Sono dedicati dall' Autore al signor Abate Annibale Albani Canonico di S. Pietro, Nipote di Clemente XI. da cui fu anco fatto Cardinale. I Discorsi sono in numero di diciotto; perchè il P. Schiara gli denominò *Sacro-Legali* diffusamente egli medesimo s'ingegna di manifestarlo nella sua Prefazione a chi vorrà leggere ad essi premessa: e forse la ragione più forte fu per distinguerli, ed acciò non si confondano con i *Discorsi Sacri* da esso stampati nel 1687. e 1691.

XII. *Orationes habite Peria IV. Cinerum inter Missarum solemniam coram sanctissimo Domino Nostro Clemente XI. Pontifice Maximo, in Ecclesia S. Sebinae. Roma ex Typographia Bernabò, anno 1707. in 4.*

Eletto il P. Schiara Procurator Generale del suo Ordine nel 1704. non dal Capitolo Generale, com'è solito, ma, perchè quella volta a cagione delle guerre che l'Europa infestavano, con Breve di Clemente XI. de' 31. Maggio 1704. in ognuno de' tre anni di quel suo impiego dovè nel sacro giorno delle Ceneri fare la consueta Orazione nella Cappella Pontificia. Si determinò dipoi a pubblicarle colle stampe, e le dedicò allo stesso Clemente XI. avanti di cui le aveva recitate.

XIII. *Romanus Pontifex omnium Jurium dispositione Propugnandus Christiana Reipublica exhibetur . . . . . Clementi XI. Dedicatus. Roma typis Buagni 1712. in fogl. pag. 680. senza le Prefazioni.* L'oggetto, o sia lo scopo principale di questo Libro, non tende a dimostrare e difendere la potestà ed autorità del Romano Pontefice, ma ad esporre i molti titoli, e le molte prerogative, che in esso risiedono, e di esso sono proprie come provenienti dalla natura ed intimo costitutivo del suo grado; per le quali ogni fedele è tenuto di essere ad esso unito, ad esso subordinato, ed a sostenerlo e difenderlo contro gli attentati di chiunque alcuna di esse prerogative impugnare o negar volesse. In una Prefazione distinta in 39. paragrafi espone il P. Schiara a parte a parte tutta la sua idea, la quale affatto nuova gli sembra, e da non altro concepita, *de quo nemo usque adhuc scribens, ut reor, scripsit aut excogitavit.* L'Opera non è diretta principalmente contro gl' Infedeli, nè contro gli Eretici; ma se la prende con que' che gloriandosi del nome cattolico, *non solum ad temporalia rite ab Ecclesia possessa, sed etiam ad spiritualia Laicis penitus interdicta,*

L I 2. manus



*manus temerarias extenderint, libertatem ecclesiasticam everterint.* Così scriveva settanta anni fa il P. Schiara.

Le prerogative ed i titoli che impegnar devono ogni buon fedele a sostenere e difendere il Romano Pontefice dal nostro Autore si numerano fino a quarantasei. Chi trovasse qui che ridire, e pretendesse o restringerne il numero, persuaso che alcuna in altre s'includa; o accrescerlo credendo mancarvene alcuna, non per questo rovinerebbe l'Opera del P. Schiara, o scompagnerrebbe la di lui idea. Il vero è che sotto questo ammanto di novità, si comprende tutta la dottrina riguardante il Romano Pontefice. In quarantasei Articoli, altrettanti quante sono le indicate prerogative, è diviso il Libro; ogni Articolo si suddivide in paragrafi. Nel fine si dà un copioso Indice delle materie e delle parole.

XIV. *Vita di S. Andrea Avellino Chericò Regolare, Padrone, e Protettore di Napoli, di Palermo, e di molte altre Città dell' uno e dell' altro Regno, canonizzato nell' anno corrente dalla Santità di Nostro Signore Clemente XI. in vari stati considerata, e compendiosamente descritta. In Roma per Gio. Francesco Buagni 1712. in 12. pag. 384.* Si dedica a Clemente XI. in attestato di rispettosa riconoscenza per la fresca Canonizzazione del Santo, di cui si descrive la Vita. La quale insistendo nell' ordine tenuto in quella di S. Gaetano il P. Schiara divide in tre Parti, la prima istorica secondo l' ordine de' tempi; la seconda è delle Virtù del Santo; la terza de' doni soprannaturali, ovè non si accennano che i tre soli miracoli approvati dalla S. Sede Apostolica, perchè troppo lungo sarebbe il descriverli tutti.

XV. *Additamentum ad Theologiam Bellicam, Discussionis Theologico — Juridicæ Controversiæ circa administrationem Ecclesiasticorum Sacramentorum inter Locorum Ordinarios & Capellanos Majores Exercituum Belli ac Pacis tempore crebro excitata..... Sanctiss. D. N. Clementi XI. Dicatum. Romæ typis Rocchi Bernabò 1715. in fogl. pag. 462. senza le premesse.*

Al nostro P. Schiara nel comporre la sua *Theologia Bellica* sfuggirono dalla mente vari luoghi di essa, e vari punti ed articoli,

(1) Non sappiamo il perchè nel Tomo VII. Chericò Regolare la quindicesima Opera fino del *Giornale de' Letterati d' Italia* a car. 434. a tutto il 1712. stampata dal Padre Schiara si asserisca essere la Vita di S. Andrea Avellino del medesimo Ordine.

li, di que' specialmente che riguardano la giurisdizione degli Ecclesiastici, che la cura hanno spirituale de' Militari, onde non di raro accadono tra i medesimi Ecclesiastici degli eserciti, e tra essi e gli Ordinari de' Luoghi, delle dispute, e delle contese, ed anco delle o vere, o pretese usurpazioni e violenze, il che non conviene a chi colla legge del Redentore professa l'evangelica mansuetudine, e molto meno a chi col carattere clericale è tenuto ad instruire colla dottrina e coll' esempio. Di queste sviste ed omissioni avvertito il nostro Autore, mosso ancora dalle persuasioni degli amici, e dai comandi dello stesso Pontefice Clemente XI. <sup>2</sup> distese la presente Aggiunta, Supplemento, o Appendice, che dir vogliamo, in cui suppli a quanto si credè mancare nella *Theologia Bellica*. Si fatti Supplementi d' ordinario non si ricercano per i Libri di poco conto. Avrebbe volentieri inferita quest' Aggiunta nella medesima *Theologia Bellica*, che cinque anni dopo la edizione di Roma si ristampò in Augusta, se della nuova edizione fosse stato informato <sup>3</sup>. Quanto alla struttura e soggetto dell' Opera, questa è divisa in undici Capi, che espongono e risolvono altrettanti titoli controversi tra Ecclesiastici ed Ecclesiastici intorno alla giurisdizione spirituale riguardante i Guerreggianti. E questi undici Capi si estendono sino alla pagina 276. Seguono, *Varia Difficultates in Theologia Bellica prætermittæ, eadem qua cæteræ fuerunt, methodo resolutæ. Lib. I. III. IV. VII. VIII. respectivè adduntur*. E con queste si giunge sino a carte 382. Finalmente dalla pagina 383. sino al fine del Libro abbiamo *Plura scitu necessaria* da aggiungersi in vari luoghi de' due Tomi della più volte nominata *Theologia Bellica*. In una nuova edizione di questa *Theologia* le prime difficoltà potrebbero formare un Appendice; tutto il rimanente starebbe bene inferito a suoi luoghi.

XVI. *Conatus Turcarum per Christianæ Reipublicæ Reges ac Principes reprimendus, Ratiocinio Theologico — Juridico, atque Historico, iterum exponitur variis, perutilibus, scituque dignis cum Additionibus. Romæ typis Rocchi Bernabò 1717. in 8. pag. 175.*

L' assunto di questo Libretto è di stabilire pienamente che, mosso dagli Infedeli la guerra ad un Principe Cristiano, gli altri Sovrani Cristiani sono tenuti ad attaccare guerreggiando l' invasore Infedele, ed a difendere l' invaso. Aveva il P. Schiara toccata questa dottrina nella *Theologia Bellica*, e trattata nell' *Additamentum*

(1) Dedicatoria del presente *Additamentum*.

(2) Nella Prefazione all' *Additamentum*.

tum dalla pagina 277. in poi; onde nella dedicatoria del presente *Comatus* a Clemente XI chiama il *Comatus* medesimo *minima totius illius Operis pars*. E nella Prefazione narra come avendo mirabilmente incontrata la universale approvazione quella sua dottrina, diversi Prelati della Corte Romana, e lo stesso Papa aveanlo indotto a divulgarla a parte in piccolo Libro per maggior comodo universale, e perciò nel frontespizio vi pose quel *iterum exponitur*. Il che non bene inteso, ha fatto dire al Giornalista de' Letterati d'Italia nel Tomo xxviii. a carte 432. essere il *Comatus Turcarum* una ristampa. Vedansi adunque in questa Operetta divisa in otto distinti paragrafi, le ragioni che addur si ponno e contro ed a favore dell' Afferzione del P. Schiara, e con qual fondamento egli la stabilisca.

Nell' Archivio di S. Silvestro a Monte Cavallo conservasi manoscritto di proprio pugno in un Volume in foglio,

*Muneris Procuratoris Generalis Clericorum Regularium, quo Summus Pontifex Clemens Duodecimus P. D. Antonium Thomam Schiara Astensen, motu proprio in suo Brevis expresso adduxit, Acta; nec non quadam alia eidem obiter inserta. In fine post Indicem, reperitur series factorum, italico idiomate conscriptorum, in Causa Ven. Pauli Buralis Cardinalis de Arezio, reassumpta.*

Nel Giornale de' Letterati d'Italia Tomo xxxiii. pag. 496. si legge avere il P. Schiara lasciato manoscritto.

1. *Comatus Turcarum Pars altera.*
2. *Sermoni diversi fatti ne' Lunedì in S. Andrea della Valle.* Gli promesse sino dal 1688. nella Prefazione alla sua Vita di S. Gattano verso il fine.
3. *Prediche Quaresimali.*



**S**CORZA = Niccolò = Cremonese, professò in Milano per la sua patria ai 23. Agosto del 1705. e morì ai 5. Agosto 1769. Fu Religioso pieno di attività, in riprova di che accenneremo coll' *Arifi* nel Tomo II. della *Crinoma Letterata* alla pag. 236. e 237. come egli fece due grossi e laboriosi Indici della Libreria di S. Abondio di Cremona, uno degli Autori, l'altro delle Materie. Stampò

*Constituzioni, Obblighi, Ceremonie, Preci, Privilegi, ed In-*  
dul-

*dulgenze de' Fratelli dell' Oratorio del Santissimo Crocefisso, regolato da Padri Chericci Regolari di S. Abondio di Cremona. Opera divisa in cinque brevi Parti. In Cremona nella Stamperia Ricchini 1732. in 12.*



**S**COTTI = Bernardino \* = di Manliano \* nella Sabina, uomo dottissimo, cui non mancò una piena cognizione delle Lingue Greca, Ebraica, e Caldea. Era in Roma Avvocato Concistoriale allorchè mosso dalla divina Grazia volle rinunziare a quanto possedeva di terreno comodo e di dignità, ed unirsi a nostri Fondatori, che conosciuti e trattati avea già nell' Oratorio del divino Amore. Fu ammesso, e fu il primo che dopo della solenne loro Professione nella gran Basilica di S. Pietro, si arruolasse all' Istituto. Ricevè il sacro Abito da Gian Pietro Carafa Preposito il dì 30. Aprile 1525. e sei mesi dopo, il primo Novembre dell' anno stesso s' obbligò con i santi Voti. In Roma adunque nella Casa di Campo Marzo, ed in quella del Monte Pincio, in compagnia di esemplarissimi Sacerdoti gettò lo Scotti i primi fondamenti, e la base del suo vivere religioso e claustrale. Nel sacco di essa, allor quando infierì lo scelerato furor militare, fu a parte di que' strapazzi che malmenarono a guisa di tempestosa grandine la Vigna del Signore, il nascente Ordine. Ricoveratosi in Venezia il picciol numero de' Chericci Regolari, si fece lo Scotti, dice qui il Castaldo, in quelle contrade consocere  
per

(1) I Storici Teatini, il Silos, il Castaldo, i Registri stampati de' Nomi e Cognomi di chi ha professato l' Istituto, lo dicono semplicemente Bernardino: egli medesimo Bernardino si sottoscrisse nella Lettera, di cui diremo più avanti. Ma nella Iscrizione Sepolcrale ch' egli fece a se stesso, e che si legge nella Basilica di S. Paolo, si disse *Giovanni Bernardino*; e questa denominazione ha seguitata il Ciacconio alla Colonna 846. del Tomo III. delle sue Vite &c.

(2) Da Narni, non da Manliano, lo dicono i Registri, o siano Catalogi citati poc' anzi: non sappiamo con qual fondamento; lo preferisce dal Silos e dalla sua prima Parte dell' Istoria Lib. III. pag. 71. Il medesimo Silos alla pagina 72. dello stesso luogo, com' anco nella

Parte III. pag. 551. asserisce essergli noto, *pro comperto habemus*, che i Scotti di Manliano sono dell' istessa Famiglia de' Scotti di Parma.

(3) Il P. D. Gianbatista Castaldo nella Vita del nostro Scotti che ripose nelle sue *Memorie di cinquanta celebri Teatini* che fiorirono nella Congregazione, pone la Professione di esso ai 2. Novembre del 1526. Ma la Carta di Professione scritta di pugno dello Scotti medesimo ritrovata nell' Archivio de' Teatini di S. Niccolò di Venezia, come avvertì il Silos Parte I. a carte 72. seguitata dal Ciacconio, ha scoperto lo sbaglio, e ci ha manifestato essere egli stato dispensato dalla metà dell' anno di Professione.

(4) Erano in numero di dodici ed un Fratello Laico.

per uomo di eminente virtù, del che si adducono dal Silos 2 documenti e indubitati, e non ordinari ne' comuni, ma affatto singolari. Si spedirono in Germania dal Pontefice Paolo III. com'è noto, a cagione dell' *Interim* di Carlo V. in qualità di Legati Apostolici, nell' Autunno del 1548. Monsignor Agostino Pighino Vescovo di Ferentino, e Monsignor Luigi Lippomano Vescovo di Verona. Questo secondo benchè dottissimo, riflettendo che andava a cimentarsi in dispute di religione co' Luterani, cercò ed ottenne d' avere in sua compagnia lo Scotti 2. Il dotto cerca sussidio ed appoggio ne' cimenti dal dotto, il che trascurarsi non di rado dall' indotto, perchè nè si stima, nè si ama ciò che non si conosce. Ritornato in Italia, tornò ancora al suo soggiorno di Venezia, alla solitudine, a seguir lo spirito di sua vocazione; ma trovossi eletto nel tempo di sua assenza Preposito di quella Casa 3. Ancor nel 1554. fu lo Scotti eletto Preposito della Casa di Venezia, ma per l' ultima volta. Assunto al Sommo Pontificato quel Carafa, di cui qual primogenito era egli stato avanti d' ogn' altro ammesso nella Congregazione, fu da esso chiamato subito a Roma 4; giuntovi fu destinato a prender

(1) Parte I. Lib. VII. pag. 247. e 248.

(2) Così il Silos nel Libro VIII. della prima Parte pag. 299. e 300. ove narra come il Pretaro di Verona ricercò con sua lettera lo Scotti per condurlo in Germania, al P. D. Bonifazio da Colle, che in quel tempo Superior Maggiore reggeva la Congregazione: e riporta di questi, intiera la risposta rispettosamente officiosa in data di Venezia de' 22. Settembre 1548. colla quale gli si accorda la richiesta. Lo stesso si afferma dal Castaldo nell' accennata Vita del nostro D. Bernardino. Il Ciacconio vuole che Paolo III. unisse in quell' affare a due Legati lo Scotti, *ut Hebraice, Græcæ, & Latine, sacrorumque Canonum bene peritum*. Non è difficile il concordare, ed unire insieme sì l' una che l' altra opinione.

(3) Silos Parte I. Lib. VIII. pag. 303. e 304.

(4) In quale e quanta stima fosse il nostro D. Bernardino presso il Pontefice Paolo IV. può rilevarsi da una lettera del celebre Cardinal Morone scritta li 4. Gennaio 1556. al Cardinal Polo, in cui parlando del Pontefice Paolo IV. dice: *Sua Sanctità ha ottima mente di attendere a riformar, e tuttarvia su cose assai, havendo*

*do in ultimo loco deputato tre Cardinali novi sopra il Dattariato, tra quali è il Card. D. Bernardino Alias, il qual mi par vero Israelita, & è tutto affezionato a Vosq. Reverendissima.* Si trova questa Lettera a carte 99. della Collezione Quiriniana *Epistolarum Reginaldi Poli &c.* stampata in Brescia nel 1757. Lo stesso si rileva pure, e più amplamente da un'altra Lettera de' 21. Gennaio 1556. scritta dal chiatissimo Latino Latini ad Andrea Masio rinomato Dottor di Lovanio, che leggesi a carte 44. e 47. del Tomo II. delle di lui *Lucubrationes* fatte stampare dal Canonico di Viterbo Domenico Magri, in Roma nel 1659. in 4. In questa di Bernardino Sabino, cioè del nostro Scotti, si legge: *quem sui simillimum Princeps (Paolo IV. P. M.) in consilium rerum omnium adhibet, cui plurimum tribuit, quoque adjutore sperat brevi se Clericorum mores, christianamque disciplinam ita emendaturum, ut facile omnes intelligant, se ad hæc tempora a Deo Optimo Maximo, servatum fuisse, ut pessum emni religioni opem ferret, atque in pristinam dignitatem vindicaret. Intelligis, opinor, quem hominem tibi significem. Bernardino Sabinum, inquam, de quo*

der possesso insieme col B. Giovanni Marinonio , ed altri due Teatini , della Chiesa , e Casa di S. Silvestro a Monte Cavallo <sup>1</sup> , ceduta con pubblico Instrumento a Paolo IV. da Guido Ascanio Sforza Cardinale di Santafiora sotto li 13. Novembre 1555. Poco dopo fu creato Arcivescovo di Trani ; ed appresso in altro Concistoro <sup>2</sup> tenuto li 20. Dicembre nelle Quattro Tempora dello stesso anno, Prete Cardinale di S. Matteo in Merulana. La modestia , l' amore al viver povero e privato ; l' esempio del Marinonio , che di fresco ricusato aveva con riescimento, di accettare la Chiesa Arcivescovile di Napoli , mossero lo Scotti a far quanto seppe , o per meglio dire , quanto gli fu permesso , per non esser promosso . Dobbiamo al Sommo Dator d' ogni bene , che mentre altri per vie indirette giungono nell' alto della sacra

Parte II.

M m

Gerar-

*puto te jam pridem audivisse multa . In eo magna est auctoritas , summa apud Pontificem gratia , nunquam ab eo latum . quod ajunt , unquam , nihil graviorum negotiorum sine illo expeditur , itaque facile existimare potes , quem hic probarit , eum plane Pontificem ne erres , sine toga , ut inter Pontificem & Senatorem aliquid esse discriminis in ipso , atque delectus appareat .* Lo stesso Latini in un'altra sua Lettera degli undici Dicembre 1562. Scrive allo stesso Masi del nostro Scotti già Cardinale a carte 100. e 111, del Tomo di sopra mentovato . *Sed nolim putes Tranensis tui Cardinalis apud me auctoritatem atque virtutem minoris , aut unquam fuisse . aut nunc esse , quam apud te sit , propterea quod in extremam epistolam ejus mentionem distulerim ; non enim hoc a me temere factum est mi Masi . Sed ut verum tibi fatear , ante hunc diem nulla se mihi obtulit occasio tanti viri salutandi , non ex ea quidem causa , quod difficilis ad eum aditus ulli hominum generi unquam fuerit ; sed quia me nunc hoc nunc illo molestiore semper impedimento noxae res adhuc prohibuerunt ; atque ut tibi sensum animi mei prorsus indicem , occasionem salutandi viri per te mihi obtatam , id est , ut ego sentio , ad ejus erga me benevolentiam provocandam abs te mihi aditum patefactum , ita cupide sum amplexus , ut non officii tui causa ; sed mei privati commodi ratione duci omnino viderer ; cum itaque sicut otium , salutari tuo nomine , quem ego certe putabam nihil de me unquam audisse ; audiverat tamen ille nescio quid , eoque etiam gratius acceptus sum . Quid queris ? cupidissimum tui*

*hominem , amantissimumque ita inflammavi commemoratione nominis tui , atque observantiae tuae erga ipsum singularis , ut acriore videndi tui desiderio accensus nulla ratione ejus desiderii vim leniturum se speraret , nisi acceptis a te suavissimis litteris .* Con lode si celebra il nostro Scotti e dal Cardinal Reginaldo Polo in una sua al Cardinal Contarini che nella mentovata Collezione Quiriniana è la xxv. nel Tomo I. a carte 435. E dal nominato di sopra Card. Morone nella Lettera XLVIII. del Tomo v. della Collezione medesima a carte 100. scritta al Cardinal Polo .

(1) Era questa Chiesa coll'annessa sua Casa di Juspatronato della Famiglia Sforza Cesarini, era Parrocchia che si amministrava da una piccola famiglia di Religiosi dell'Ordine di S. Domenico. Il Cardinal di Santafiora a favore de' Teatini la cedè a Paolo IV. Il possesso da quelli fu preso cinque giorni dopo la cessione , a 17. Novembre 1555. La cura delle anime ed il dritto parrocchiale fu unito alla Chiesa di santi Apostoli de Minori Conventuali . Ed ecco come e quando i Teatini 28. anni dopo la loro più tosto fuga che partenza da Roma , tornarono a ristabilirvisi . Silos Parte III. Libro VIII. pag. 325. e 326.

(2) Così il Castaldo , il Silos Libro citato pag. 333. il Ciacconio . Perlochè potrà emendarli l' Ughelli *Ital. Sacr.* Tom. II. col. 291. ed anco Tom. VII. col. 1237. della Edizione Romana , ove asserisce essere stato lo Scotti creato nello stesso Concistoro de' 20. Dicembre e Arcivescovo di Trani , e Cardinale .

Gerarchia per pagarvi colla diffidanza, e col rincrescimento la pena di loro ambizione, non manchi chi chiamatovi quale Aron lieto dir possa con un gran personaggio, *idoneos nos fecit ministros novi Testamenti*. Il nostro Porporato denominossi dal pubblico il Cardinal di Trani: non potè però andare a questa sua residenza a motivo di que' dissapori, che turbano sovente tra il Sacerdozio e l'Impero quella bella armonia, che invariabile e perenne renderebbe florido non men l'uno che l'altro. Onde lo stesso Paolo IV. ai 3. Agosto 1559. non molti giorni prima di morire <sup>1</sup> lo trasferì alla Chiesa di Piacenza <sup>2</sup>; ove portossi dopo la creazione di Pio IV. Lungo farebbe il qui ridire quanta fosse la venerazione, il rispetto, la stima, che nel grado di Cardinale riscosse universalmente, e da ogni ordine di persone lo Scotti; e qual conto ne facessero i sommi Pontefici Paolo IV. Pio IV. e Pio V. Il primo lo elesse per direttore di sua coscienza <sup>3</sup>, e gran parte degli affari del suo ministero appoggiò sopra di lui, specialmente negli ultimi tempi del suo Pontificato, allorchè più che mai s'ingegnava di ripensare nell'amarezza del suo spirito, a tutti gli anni suoi. Pio IV. nel 1662. da Piacenza lo chiamò a Roma per far uso di suo sapere, e prudenza negli importantissimi affari riguardanti il Concilio di Trento <sup>4</sup>. S. Pio V. al di cui Conclave, avvegna che stimolato e dal Cardinal Farnese, e dal Cardinal di Vercelli, e non sò da qual pubblica voce, che sebben fallace non di rado, ha pur sempre il suo perchè, non intervenne il Cardinal Vescovo di Piacenza, appena inalzato alla Cattedra di S. Pietro, il volle a Roma, gli fè dare alloggio nel Palazzo Vaticano, alloggio splendido sì, ma che avrebbe ben volentieri lo Scotti posposto ad alcune poche stanze della Casa Teatina di Monte Cavallo: il volle tra primi Porporati moderatori della suprema Inquisizione, e tra i Riformatori del Breviario Romano <sup>5</sup>. Non più tornò a Piacenza il nostro Cardinale, e per le cure addossategli a prò della Chiesa universale, e per la senile sua etade, e per gli acciacchi, che da questa sono per lo più inseparabili. Ma ben consapevole de' doveri del Vescovo, e per timore

(1) Morì Paolo IV. in quell' anno 1559. il 18. d'Agosto all' ore 21. del giorno.  
 (2) Castaldo, Silos, Ughetti ne' luoghi citati. Savonarola *Gerarch. Eccl. Test.* a carte 33. S' imbroglia qui il Ciacconio, mentre

attribuisce la Traslazione a Pio IV.

(3) Castaldo nella Vita a carte 221.

(4) Silos Parte I. Lib. XI. pag. 447.

(5) Castaldo nella Vita: Silos Parte I. Lib. 341. pag. 481. 483.

more di farsi reo violatore di essi , nel mese di Luglio 1569. rinunziò la sua Chiesa, ed ebbe in essa degno successore il P. Paolo d' Arezzo , che fu poi Cardinale , e che a giorni nostri abbiamo veduto dalla Chiesa annoverato tra i Beati , ed onorato del pubblico culto \*. Non passarono dall' accennata renunzia cinque interi mesi , che il Card. Scotti pieno di anni e di meriti li 2. Dicembre dello stesso anno 1568. passò agli eterni riposi . Fu sepolto nella Basilica di S. Paolo , e sopra il sepolcro si legge incisa in marmo la seguente Iscrizione , che egli medesimo si era fatta cinque anni addietro .

IOANNES BERNARDINVS S. R. E. CARDINALIS  
EPISCOPVS PLACENTINVS VIVENS SIBI POSVIT  
ANNO DOMINI MDLXIII.

Οὐκ ἀπίθανον ἔλλα καθόδοι.

Si ha di questo inclito Personaggio al pubblico

I. *Ad Patres in Capitulo Generali congregatos anno 1539. Epistola* . S' inserì dal P. D. Antonio Caracciolo nelle sue Note alle Costituzioni de' Cherici Regolari Parte II. cap. I. pag. 161. E tradotta nell' Italiano dal Latino come scritta l' avea l' Autore , si riprodusse nella più volte mentovata Vita dello Scotti a carte 213 — 220. Un estratto di essa si legge nel Silos Part. I. Lib. vi. pag. 219. Trattasi in essa come s' esprime il mentovato Caraccioli nel luogo citato , *de metodo firmandi provehendique Ordinis* . E in data di Venezia , ove lo Scotti era Preposito , de' 13. Settembre 1539. ed è diretta a Napoli , ove i Teatini celebravan la loro Adunanza Generale .

II. *Ad Cardinalem Theatinum Epistola Gratulatoria* . Ex *Salois* 1536. Fù stampata dallo stesso D. Antonio Caraccioli a carte 36 — 38. della *Collezione Historica sulla Vita di Paolo IV.* Si scrisse dallo Scotti in occasione della Promozione di Gianpietro Carafa al Cardinalato .

Per quanto abbiamo dalla Storia scrisse ancora il nostro Scotti già Cardinale per ordine di Pio V. *Lucubrationes Canonicae de Pontificiis Comitibus = De Episcoporum Auctoritate = De Cardinalium*

Mm 2

Re-

(1) Vedasi l'Articolo *Arezzo* .



*Reformatione* : opere che manoscritte si conservano in Napoli nell' Archivio di S. Paolo .



**SCUPOLI** = Lorenzo = chiamato Francesco nel Battesimo <sup>1</sup>, fù di Otranto, e nella sua età di anni XL. in circa, chiese a grande istanza di vestire l' Abito Teatino . S. Andrea Avellino, ch' era in quel tempo Preposito di S. Paolo di Napoli lo accolse; e nel 1571. a' 25. Gennaio dal P. D. Girolamo Ferro successore dell' Avellino nella Prepositura, fù ammesso alla solenne Professione, e Lorenzo dir si volle da lì innanzi. Avealo Iddio destinato ad essere insigne maestro di Cristiana Perfezione, non colla sola voce; ma singolarmente coll' esempio, e con i scritti, quindi lo arricchì de' doni a tal uopo necessari <sup>2</sup>. Nel 1577. lo troviamo in Piacenza, ove gli fu accordato di passare all' Ordine Sacerdotale per il Santo Natale del Redentore <sup>3</sup>. Nel 1578. da Piacenza fu mandato a Milano, ov' era Preposito S. Andrea Avellino <sup>4</sup>. E nel 1581. fu trasferito a Genova, ov' era già cessata la peste, che nell' Agosto 1579. <sup>5</sup> aveva attaccata quell' inclita Città. Da scaltro indegno calunniatore fu lo Scupoli accusato di grave fallo: se ne formò il processo; e non avendo il difensore con che ribatter' l' accusa, con decreto del Capitolo Generale del 1585. <sup>6</sup> tenuto in Venezia, fu il supposto reo soggetto a lunga e ben pe-

(1) Nel Capitolo Generale celebrato da' Teatini in Venezia nel 1569. si diede facoltà a Padri di S. Paolo di Napoli di ricevere nella Congregazione *Francesco da Otranto*. *Acta Capitular. General.* Mss. Tom. I. nell' Archivio di S. Silvestro a Monte Cavallo.

(2) *Qui ingenium litterarum studiis in saeculo excoluerat, spiritum excolere in Ordine perinde cepit, ut in ipsius religio(a) disciplinae initiis magister videri posset. Genio quodam ad pietatis studia propensus, atque usu deinde elisatus, eo tandem evasit, ut formanda aliorum religioni a peculiari quodam divinorum sensu, a docendi, instruendique ratione, a dictionis, qua spiritum instillabat, suavitate, nihil esset Laurentio opportunius. Respondebantque praclaris ejusmodi praeceptis Viri mores. Nam solitudinis amantissimus, in disciplina atque institutione*

*totus erat. Rerum contemplationi addictus, quam aliis facem in morum formatione praestabat, inde mutabatur, Modestia, juique demissionis apprime studiosus.* Così il Silos nel Lib. XII. della Parte II. pag. 606. E vi si potrebbe aggiungere quanto dello stesso Scupoli scrisse nella Part. II. Lib. VI. a carte 277 - 279.

(3) Atti del Capitolo Generale da' Teatini celebrato nel detto anno 1577. in S. Silvestro di Roma. Tomo citato di sopra.

(4) Atti del Capit. Gen. del 1578. tenuto in S. Silvestro di Roma. Luogo citato.

(5) D. Andrea Sottani Annali Mss. della Casa di S. Siro di Genova. Nel citato Archivio Cassetti. XLV. num. 15.

(6) Si legge questo Decreto negli Atti dell' accennato medesimo Capitolo Generale, sotto il titolo: *Notamento Secreto per la Casa di Roma.*

pesante penitenza ; la quale tuttochè mitigata coll'andare del tempo , non cessò intieramente che col cessare del suo vivere. Tralle leggi della pubblica penitenza nella primitiva Chiesa , eravi il distaccare gli Ecclesiastici dal sacro ministero dell' Altare , e ridurli come dicevasi alla Comunione Laica . Cioè al poter solo intervenire con i Laici a' sacri Riti , ed al partecipare con essi , più o meno , secondo che loro si permetteva , de' divini misteri . Ed ecco il nostro D. Lorenzo , riguardato già tra suoi Confratelli , per il corso di quindici anni , qual tersissimo specchio di probità , inabilitato ora agli uffici del suo grado Sacerdotale , accomunato con i Fratelli Laici dell' Ordine ; rivestito delle loro divise ; soggetto agli umili loro impieghi , e fatiche ; reputato qual malfattore , quale oggetto degno di abominio e di dispregio . Di qual colpa <sup>1</sup> egli sia stato accusato non ci è noto <sup>2</sup>. Il Silos prima sorgente di quanto si sà dello Scupoli , e che scrisse meno di quarant' anni dopo la di lui morte , senz'accennar neppure la specie del preteso reato , replicatamente <sup>3</sup> ci attesta essere stata l' accusa una mera calunnia . Ad esso aderiscono quanti mai ne' tempi susseguenti hanno scritto del nostro penitenziato D. Lorenzo . Il quale fin che visse , fu insieme e grand' esemplare di penitenza a chi lo credè reo ; e di non curanza di quanto avvi tralle umane cose di più caro , della propria stima , dell' onore , del decoro , a chi sapea la di lui innocenza . Non si difese , non repugnò , non mostrò al suo avvilito la menoma ritrosia . Ilare , pronto , contento , come se nulla accaduto gli fosse di sinistro , neppur chiese indulgenza , o sollievo <sup>4</sup>. Iddio , che mortifica , e vivifica , che umilia ed esalta , fè sì che nel tempo stesso di sua umiliazione , nel mentre che lo Scupoli da' suoi Superiori si trattava con grave e serio contegno ; ed era da' suoi Confratelli tenuto qual peso inutile della Congregazione , e fors' anco di essa il disonore e lo scorno ; da una gran parte de' Fedeli , benchè ad essi incognito per nome , si acclamasse , e

si ve-

(1) Domenico de Angelis nella Vita che scrisse del nostro Scupoli ; *Vita de Salentini Letterati Parte II.* a carte 11. dice , che venne *accagionato intorno alla rettitudine della sua credenza* . Si è dimenticato d' aggiungere donde l'abbia ricavato .

(2) E invererato col nome de' Teatini de-

cretato da loro maggiori , il non trasmettere a posteri , ne conservare i processi di chi tra essi è inquisito ; ma di consumarli col fuoco tosto che ne sia conseguito de' medesimi l'incarato .

(3) Ne' luoghi citati di sopra .

(4) Vedasi il Silos nel Lib. v. della Parte II. a carte 278. e nella Parte II. pag. 606.

si venerasse ne' suoi scritti qual gran condottiere, scorta, e guida alla Cristiana Perfezione. Fe sì che l' inclito giovane Francesco di Sales da esso apprendesse quegli insegnamenti, che lo condussero col divino aiuto all' alto della Santità, e nella Chiesa lo renderon meritevole del sacro pubblico Culto<sup>1</sup>. Il decreto del 1585. che alla pena condannò lo Scupoli, fù registrato negli Atti del Capitolo Generale tra que' stabilimenti segreti, che riguardavano la Casa di S. Silvestro di Roma; dal che si rileva, che in questa Casa medesima di quel tempo egli dimorava. Il Diario della Casa Teatina di Venezia, e le prime edizioni del *Combattimento* seguite in questa Città nel 1589. ivi pur' ci additano De Lorenzo: e quello della Casa di Padova degli anni 1589. 1590. e 1591. ci manifesta, che spesso si portava a Padova; ove, non contradicendolo i tempi, pensiamo che possa aver conosciuto, e trattato il giovane S. Francesco di Sales, e gli abbia dato quell' esemplare del *Combattimento* da esso tanto stimato, e che per diciotto anni portò sempre in tasca. Non prima del 1599. s' incominciò a stampare in Napoli il *Combattimento*, indizio che lo Scupoli solo circa quel tempo da Venezia fù trasferito a Napoli, ultimo soggiorno del suo viver caduco. Ivi omai ottogenario a' 28. Novembre del 1610. nella Casa medesima di S. Paolo, in cui erasi vestito dell' Abito religioso, cessò di vivere. Le sue Opere sono.

I. *Combattimento Spirituale* diviso in LXVI. Capitoli.

II. *Aggiunta al Combattimento Spirituale* distinta in Capitoli XXXVIII.

III. *Del-*

(1) Il Conte Francesco di Sales trovavasi in Padova giovane di circa vent' anni, per lo studio delle Leggi, allorchè pubblicaronsi le prime edizioni del *Combattimento Spirituale*, ed un esemplare di esso gli fu dato da un Teatino, e forse dallo stesso P. Scupoli, che in quel tempo medesimo soggiornava in Venezia, e talvolta si portava a Padova, come apparisce da' Diari manoscritti delle due Case Teatine di Venezia, e di Padova. Celebre a questo proposito è il testimonio dello stesso S. Francesco di Sales conservatò dall' insignè Vescovo di Belley Gian Pietro di Camus suo allievo, nel suo Libro intitolato lo Spirito di S. Francesco di Sales alla Parte XIV. Sez. 15. che non crediamo doverci dispensare dal trascriverlo in questo luogo, benchè sia divulgatissimo, e nelle edizioni del *Combattimento*; e sic' Li-

brì che trattano di esso. Egli dice adunque: *Je demandois un jour au bienheureux Evêque de Genève, qui avoit son Directeur? Il tira de sa poche le Livre du Combat Spirituel, & me dit: Voilà celui qui avec Dieu m' enseigna dès ma jeunesse; c' est mon maître aux exercices de la vie intérieure: depuis que j'étois Ecolier à Padoue, un Théatin me l' enseigna, & me le conseilla; j' ai suivi son avis, & m' en suis bien trouvé: il a été composé par un Saint Religieux de cette célèbre Congrégation, qui a eue son nom particulier, & qui l'a voulu se répandre sous le nom de son Institut. Ecco un grand' elogio dello Scupoli. Nelle sue Lettere pure si veggono S. Francesco di Sales più volte far onorevole menzione del *Combattimento*, e lo chiama il suo caro libro, il suo libro favorito.*

- III. *Della Pace interiore ovvero sentiero del Paradiso.*  
 IV. *Del Modo di consolare, ed aiutare gl' Infermi a ben morire.*  
 V. *Il Modo di recitare la Corona della Madonna.*  
 VI. *De Dolori Mentali di Cristo nella sua Passione.* Quest' Operetta non è del P. Scupoli, ma da esso fu soltanto emendata come diremo più avanti.

Tutte queste Operette in diversi tempi pubblicate dall' Autore si leggono unite al *Combattimento* in un tometto, o in due, diviso quello in prima, e seconda Parte. Le edizioni diverse, ed in diverse Lingue, come Latina, Francese, Biscaina, Castigliana, Catalana, Portoghese, Illirica, Polacca, Tedesca, Fiaminga, Armena, Asiatica, Indiana, Araba, a noi note sino al presente, giungono a cclx. Di queste se ne registrarono distintamente ccliv. dal P. D. Innocenzo Raffaello Savonarola; ed il Registro, o sia Catalogo Cronologico si pubblicò colle stampe di Giacomo Vallarsi in Verona l'anno 1747. annesso alla *Dissertatio Historica Apologetico-Critica de Aureo Libro cui titulus Combattimento Spirituale*, Opera questa pure, quanto a' materiali, de quali è composta, dello stesso P. Savonarola; quanto alla estensione poi ad insinuazione del medesimo Padre se ne incaricò un Giovane Teatino <sup>1</sup> voglioso di sapere, il quale e per modestia, e per non arrogarsi quel che non è intieramente suo, ricusò di porvi il proprio nome. Lo stesso Catalogo aumentato della bella Edizione del *Combattimento* fatta in Padova da Giuseppe Comino nel 1750. in 8. si riprodusse alla testa di essa dal chiarissimo D. Gaetano Volpi non solo tradotto nell' Italiano, ma illustrato ancora con rilevanti sue osservazioni. Egli è, com' ognun fa, del nostro affare il dar conto non solo de Scrittori Teatini, e delle loro Opere, ma ancor delle Edizioni di queste. Quindi è che trascriveremo in questo luogo il detto Catalogo seguendo l' esemplare del signor Volpi; e solo nelle nostre Annotazioni osserveremo quanto ci sembrerà opportuno per illustrare e le Edizioni, e quanto ad esse si riferisce.

CA.

(1) Il P. D. Tomaso Contini Veneziano, in oggi, come non avvi chi l'ignori, pubblico Professore di Storia Ecclesiastica nella Università di Padova.

**CATALOGO CRONOLOGICO  
DELL' EDIZIONI  
DEL COMBATTIMENTO SPIRITUALE  
E dell' altre Opere**

DEL VENERABIL P. D. LORENZO SCUPOLI

*Ch. Reg. Teat. ora di più d'una accresciuto,  
e con altre Osservazioni di D. G. V.*

1589. Edizione prima del *Combattimento Spirituale*, in 12. in Venezia per Giovanni e Paolo Gioliti de' Ferrari. Senza nome dell'Autore, abitante però allora in Venezia. È dedicato \* dal Conte Girolamo di Porcia il vecchio alle Monache di S. Andrea di Venezia. È distinto in 24. Capitoli; benchè appaiano foli 23. per essere replicato il numero 18. Consta di pag. 93. D. Gaetano Volpi donò i suoi rari *Esemplari di questa, della seguente, e d'altre a PP. Teatini di Padova.*
1589. *Ivi per li medesimi, lo stesso anno, e coll' accennata Dedicazione, aggiunti però il nome d'un Servo di Dio, e 9. Capitoli \*.*
1590. *Ivi parimente in tutto simile alla 11.*
1590. *Versione e Edizione Germanica, accennata dal P. Jodoco Lorichio Certosino nella sua Traduzione Latina in Friburgo 1591.*
1591. *In Venezia, in 12. pei Gioliti.*

1591.

(1) Nella Dedicatoria scrive il Conte Girolamo di Porcia, che *stando in pensiero di supplire al desiderio suo, e di quelle Religiose al bisogno, ed essendogli capitati alle mani alcuni Scritti intorno alla mortificazione delle proprie passioni, gli era parso per consolazione ed ajuto loro di mandarli alle stampe, e di dedicarli ad esse. A se come Autore non ascrive pertanto il Conte Girolamo il Combattimento.*

(2) In questa Edizione si premette: *Essendo questo Trattatello del Combattimento Spirituale stato composto dall'Autore, non per farlo vedere agli occhi del mondo, ma per compiacimento di alcune pie menti che lo ricercavano, pervenne poi in mano di Persona (il Conte Giro-*

*lamo di Porcia) che il diede alle stampe; e dovendosi ora, per molta istanza che da più parti è stata fatta, ristampare, vi sono state dallo stesso Autore, a prieghi altrui, aggiunte alcune coselle, che serviranno di giovamento, e consolazione ad ogni persona spirituale. Nuovo documento non essere stato Autore del Combattimento il Conte di Porcia. Nella Edizione di Bergamo del 1594. Santo Milani nella sua Dedicatoria al Piantapida, dice che il Combattimento è opera d' uno de' Padri de' Chierici Regolari detti Teatini; che se ben' egli con questo pensiero non lo compose, pure è piaciuto al Signore, che per giovamento e consolazione dell' anime sia veduta pubblicamente.*

1591. *Friburgi in Brisgovia, Versio Latina in 16. col titolo: Pugna Spiritualis. Tractatus vere Aureus de Perfectione Vita Christiana ab incognito, sed pio ac docto, Viro primum Italice scriptus, dein ab alio item incognito in Germanicam Linguam versus, demum Latine redditus a Rev. P. Jodocho Lorichio, Carthusiano, Friburgensi in Universitate S. Theologiae Prof. Priori Carthusiae S. Martini in Silva Nigra dicatus.*
1592. *In Firenze, in 8. per Giovanni Sermartelli.* Si ricava dalle Edizioni di Parigi del 1696. e di Roma del 1698.
1593. *In Milano (come dalla seg.) dedicata in Gennaio da un certo Milanese Santo Milani a Daniele Piantanida, Dottore di Leggi, pur Milanese, e attribuita a PP. Teatini.* Si dice in essa essersi aggiunti *i Dolori Mentali di CRISTO, emendati per opera de' PP. Teatini* \*. Circa *i Dolori Mentali di CRISTO* vedi la Dissertazione \* del P. Savonarola a carte xx. xxi. xxii. xxiii. e xxiv. dove intorno ad un tal Trattato molto discretamente e faviamente discorre, facendo quasi la scorta a \* D. G. V. per restituirli alla *B. Battista Varani*; come in fatti si è eseguito nella presente Edizione. Vedi l'Avviso da D. Gaetano Volpi premesso a' *Dolori Mentali*, in questo Volume. Le seguenti ai Teatini attribuite si distingueranno con questo segno, TH. N.
1594. *In Bergamo per Comin Ventura, in 12. con belle figure*  
*Parte II.* N n in

(1) *I Dolori Mentali di Cristo* Operetta della BEATA SUOR BATTISTA VARANI Principessa di Camerino e Fondatrice nella stessa Città d' un Monastero di S. Chiara, composta nel 1488. stampata in Napoli, come nella sua Dedicatoria ce lo avverte lo stesso Milani, circa il 1490. e ristampata in Milano nel 1515. e si deve aggiungere in Macerata nel 1690. in 4. nel fine della Vita di essa BEATA scritta accuratamente da Matteo Pascucci Prete della Congregazione dell' Ospizio di Camerino. Lo stesso Milani nella sua Dedicatoria al Piantanida si dichiara avere aggiunti al **COMBATTIMENTO i Dolori Mentali di CRISTO, emendati per opera de' Padri Teatini**. Ciò non ostante per lungo tempo l' istessa Operetta a cagion di equivoco, sbaglio ed inavvertenza, è stata attribuita al P. Scupoli, il quale nulla più ci ha contribuito che l' averla emendata.

(2) Cioè la Dissertazione *disposta* dal P. Cominini con i materiali somministrati dal P. Savona-

rola, mentovata da noi di sopra, D. Gaetano Volpi ha premesso allo Scupoli del Comino del 1750. ed al Catalogo delle Edizioni di esso, un Compendio della medesima Dissertazione scritto in Italiano da un Teatino, con imitabil chiarezza, ed è giudiziosissimo.

(3) D. G. V. cioè Don Gaetano Volpi, il quale nel mentovato Scupoli Cominiano del 1750. oltre un *Avviso importante* scritto da esso dottamente, e posto a carte 239. e 240. e la Dedicatoria de' *Dolori Mentali a Suor Maria Cristina Volpi Vicaria delle Monache di santa Chiara in Padova* sua Sorella, a carte 335. e 336. ha aggiunto in fine un esemplare delle antiche Edizioni de' medesimi *Dolori Mentali*: ed a questo Esemplare ha premesso un *Compendio della Vita della Beata suor Battista Varani*. Chi confronterà pertanto l' Esemplare de' *Dolori* datoci dal Volpi con quello che si trova tralle Opere dello Scupoli, scuoprirà cosa in esso debba a questi, e cosa sia della Varani.

in legno . Ad istanza di M. Santo Milani ; attribuita pure ai PP. Teatini. TH. N.

1594. *In Venezia*, in 12. *pei Gioliti*.
1594. *In Fermo* . . . . . *per Gennaro de' Monti, e Giovanni Bombello*.
1594. *In Cremona* . . . . . *per Barruchino Zane, ad istanza di Pietro Gennari, il quale la dedicò alla SS. Vergine Maria*.
1595. *In Farigi*, in 24. *Prima Versione Francese per opera de PP. Fogliantini (sono così detti certi Monaci Cisterciensi Riformati) viene attribuita da questi al Conte Girolamo di Porcia il vecchio, che ne fu il primo Editore*.
1596. *In Firenze*, in 8. *per Filippo Giunti*.
1598. *In Messina*, in 12. *per Pietro Brea, copiata de quella de' Gioliti del 1594*.
1598. *Lugduni* . . . . . *Versio Gallica*. Riferita dal P. Raffaello Savonarola Teatino, nobile Padovano, nella sua grand' Opera intitolata: *Orbis Literarius Uniuersus*, al paragrafo *Pugna Spiritualis*; la qual' Opera, distribuita in 48. Volumi in foglio, si conserva con ammirazione appresso i PP. Teatini di Padova.
1598. *Londini* . . . . . *Versio Anglica ex Italica Edit. per Johannem Gherardum Soc. Jesu*.
1599. *In Germania* . . . . . *Versio Germanica*; accennata in quella di Duaco del 1663.
1599. *Friburgi in Brijgovia*, in 16. *Versio Latina Jodoci Lorichii recusa*.
1599. *Versio Asiatica*; accennata dalla seg. di Piacenza.
1599. *Versio Indica*; come si raccoglie dalla seg.
1599. *In Piacenza*, in 12. *per Giovanni Bazzachi*. In essa si dice che quest' Opera fin' allora si era stampata in 20. principali Città d' Italia, ed essersi tradotta quasi in tutte le Lingue d' Europa, come pure nell' Asiatica, e Indiana.
1599. *In Piacenza*, in 12. *per lo stesso*. TH. N. par diversa dalla superiore, per la Dedicazione fattane alla Marchesa Eleonora Viritelli Pallavicini: quando però una tal Dedicazione non sia stata apposta ad alcuni foli Esempolari di quella, come si sa essere stato fatto in altri Libri.
1599. *Duaci*, in 12. *Versio Anglica*, come da quella di Roano del 1613.

1599.

(1) Con qual fondamento, si può riscontrare da quanto si è da noi osservato di sopra nelle Note alle prime due Edizioni del 1589. e carte 289.

1599. *In Napoli*, in 12. per *Tarquinio Longo*, ad istanza di *Enrico Bacco*. Ampliata dall' Autore, e dedicata a *Rutilio Gallicini* Canonico di quella Cattedrale, fra l' altre, con queste parole: *Che se le altre Opere a mia istanza stampate sono state di molto profitto, maggiormente spero in questo Combattimento Spirituale, tante, e tante volte stampato e ristampato nelle principali Città dell' Italia, coll' Aggiunta dello stesso Autore, di molti Capitoli interi che nelli stampati non erano.* A questa Edizione precede la celebre Dedicazione del Padre *Scupoli* a GESU CRISTO, e un suo Avviso al Lettore; le quali cose scritte di sua mano si conservano nell' Archivio de' Padri Teatini in S. Paolo Maggiore di Napoli. TH. N.
1599. *In Napoli*, in 12. per lo stesso. *Parte seconda*, aggiuntavi l' Operetta intitolata: *Modo di apparecchiarsi agli assalti del nemico nel tempo della morte* <sup>2</sup>. TH. N.
1599. *In Venezia*, in 12. per *Giulio*.
1599. *Ivi*, in 12. per *li stessi*. Si conosce esser diversa dall' antecedente per varj ornamenti, e altri evidenti indizi della stampa.
1599. *In Milano*, in 12. per *Girolamo Bordoni, e Pietro Locarne*. TH. N.
1600. *In Firenze*, in 8. per *Filippo Giunti*. Aggiuntovi *il Sentiero del Paradiso*, o sia *della Pace interiore*, come si crede, la prima volta <sup>2</sup>.
1600. *In Napoli*, in 12. per *Tarquinio Longo*. Dalla terza edizione del 1603. TH. N.
1601. *In Bologna* per *Giovambatista Bellagatta*. in 12.
1602. *In Firenze* per *Michelangelo Sermartelli*. in 12. dedicata al Priore degli Eremiti Camaldolesi.
1603. *In Bologna* per *gli Eredi Rossi*, ad istanza di *Simone Perlasca*. TH. N.

N II 2

1603.

(1) Questa Operetta nelle susseguenti Edizioni, nelle quali il *Combattimento Spirituale* giunge a *xxvi*. Capitoli, ad esso è unita, e incominciando dal Capitolo *lxxv*. prosegue sino al fine, cioè a tutto il *lxxvi*.

(2) Il titolo di questa Operetta nella indicata Edizione di Firenze del 1600. che è in 12. non in 8. è tale: *SENTIERO DEL PARADISO, per il quale con molta facilità si può arrivare alla vera Perfezione Cristiana. Ordinato da un*

*inutil Servo di Gesù, per giovamento universale*. Consta di pagine 40. ed è distinto in 15. Capitoli. In questa medesima Edizione Fiorentina v' è un'altra Operetta contenuta in due sole pagine nel fine, e accennata nel primo frontespizio del Libro col titolo: *Orazioni della mattina, e della sera*: sono cinque Atti di virtù da praticarsi la mattina alzato che uno sia dal letto; ed altrettanti per la sera prima di collocarsi.



1603. *In Cremona*, in 12. per *Barrucbino Zane*.
1603. *In Napoli*, in 12. per *Tarquinio Longo*. TH. N. la terza volta.
1603. *Ivi*, in 12. per lo stesso, *la Parte seconda*. TH. N.
1605. *Ivi*, in 4. per lo stesso, *Parte prima e seconda*. TH. N.
1606. *In Roma*, in 12. conforme alla terza di Napoli. Questa è forse la portata in Parigi da D. S. Dottore di quella Università, e nella sua Versione del 1608. ascritta a Cherici Regolari. TH. N.
1606. *Versio Latina Jodoci Lorichii, recusa Colonia Agrippina*. in 12.
1606. *Duaci* . . . . . *Versio Latina ex Anglica*.
1607. *In Piacenza*, in 12. per *Giovanni Bazzachi*. TH. N.
1608. *In Barcellona* . . . . . forse in Ispagnuolo, per *Giovanni Simeone*; la quale col titolo d' *un certo Religioso*, per opera del Dottore Francesco Droguetto, attestò colà impressa D. Gregorio Argaiz Monaco Benedettino nel Libro intitolato: *Soledad Laureada*, Tom. 6. pag. 69.
1608. *In Parigi*, in 24. *Nuova Traduzione Francese di A. D. S. Prof. Teologo in quella Università*; il quale la dedicò a S. Francesco di Sales ancor vivente, e contra l' opinione de' Fogliensi l' attribui ai Cherici Regolari. TH. N.
1609. *In Pavia*, in 12. per *Andrea Viani*, dedicata alla devota Religiosa Alda Vittoria Cornazani. TH. N.
1609. *Friburgi in Brisgovia*, in 16. *Latina Versio Lorichii*. Ex Edit. 1643.
1609. *In Venezia*, in 12. per *Bernardo Giunti*, e *Giovambatista Ciotti* \*. Di questa si servì il P. D. Carlo di Palma Cherico Regolare Teatino per fare la sua correttissima in Roma nel 1657. che dedicò ad Alessandro VII. Si conserva colà nell' Archivio di S. Silvestro, colle note di lui, e col testimonio giurato di XIII. Teatini \* che sia Opera dello Scupoli, col quale essi familiarmente praticarono. TH. N.

1609.

(1) Ecco il preciso titolo. **COMBATTIMENTO SPIRITUALE ORDINATO DA UN SERVO DI DIO. In questa nuova impressione dall' istesso Autore ampliato. Aggiuntovi il Combattimento in tempo della morte.** I Capitoli del Combattimento sono LX. Il Combattimento poi in tempo della morte nell' Aggiunta altro non è che il modo di consolare ed ajutare gl' Infermi a ben morire, dilinato

in 38. Capitoli.

(2) Nella Cartapeccora con cui è coperto il Libro al di fuori, manifestamente ed a chiare note si legge: *Correzione del Combattimento Spirituale fatta per la stampa di Roma 1657. Con la fede di molti Padri vecchi, che fusse composto dal P. D. Lorenzo Scupoli della medesima Religione.*

1609. *In Barcellona*, in 12. per *Giovanni Simeone*. *Nuova Traduzione in Ispagnuolo di Luigi de Vera*, Segretario di *Ettore Pignatelli*, Vice Re di Catalogna, il quale si servì dell' *Esemplare di Napoli*. TH. N.
1610. *In Napoli*, in 16. per *Giovambatista Gargani*, ed *Ottavio Nucci*, a' 7. di Marzo, cioè 9. mesi innanzi la morte del P. Scupoli. TH. N.
1610. *Ivi*, in 16. per gli stessi <sup>2</sup>, la *Parte seconda* con questo titolo, *Nuova Aggiunta* <sup>3</sup> al *Combattimento Spirituale dello stesso Autore*, de' *Padri Cherici Regolari detti Teatini*. Comparve la prima volta in questa Edizione il *Modo di recitare la Corona della Madonna*, di cui il P. Savonarola a carte xxiv. della sua eruditissima *Dissertazione* <sup>4</sup> così parla: *Quam pulcherrimam opellam, Divina Scriptura floribus mirabiliter innexam, ab Editione Neapolitana 1610. Bononiensis, aliæque accepere*. Onde non si sa intendere perchè in moltissime altre, e massime in quasi tutte le più recenti, venga omissa così bella e fruttuosa Operetta <sup>5</sup>. TH. N.
1610. *In Bologna*, in 12. per *Bartolomeo Cocchi*, ad istanza di *Simone Perlasca*, il quale fu il primo a nominarne per Autore nel frontespizio il P. LORENZO SCUPOLI, poco fa defunto. Dedicata alle Monache di S. Chiara in S. Orfola di Mantova. Da qui innanzi, alle Edizioni col nome dello SCUPOLI, si apporranno queste due Lettere L. S. per distinguerle da quelle che vengono ad altri attribuite.
1610. *In Bologna*, in 12. per lo stesso (e farà facilmente la medesima Edizione) coll'aggiunta, dopo pochi giorni, d'una Dedicazione di Carlo Manolesso ad Isabella Infanta di Savoia, e inclita Duchessa di Modena. L. S.

1610.

(1) Non fu *Ottavio*, ma *Lucretio Nucci* lo Stampatore. Con Dedicatoria degli 8. Marzo 1610. da Lazzato Scorigio si dedica, *Alli Signori dell' Oratorio del Santissimo Crocifisso della Padri Cherici Regolari di S. Paolo Maggiore della Città di Napoli*. I Capitoli del *Combattimento* sono XLIX.

(2) Anzi è la stessa, è la continuazione della precedente, ne è intitolata Parte II. ma *Nuova Giunta al Combattimento Spirituale composto dall' istesso Autore de' Cherici Regolari, detti Teatini. Giuntovi di più un Modo di di-*

*re la Corona della Madonna.*

(3) Quest' *Aggiunta* nella Edizione del 1610. consta di XXXVII. Capitoli.

(4) Mentovata di sopra.

(5) Nella Edizione, di cui qui si tratta, contiene quella Operetta dalla pagina 273. sino alla 299. E' distinta in cinque Capitoli; e nell' ultimo di questi s' insegna il modo di recitar la Corona meditando le prerogative e glorie di Maria Vergine santissima: e appresso, di recitarla il Venerdì in memoria della Passione del Redentore.

1610. *In Napoli*, in 12. che sia differente dalle altre Napoletane, si ricava dall' Apologia del du Buc. TH. N.
1611. *In Parva*, in 12. per *Andrea Viani*. TH. N.
1612. *Duaci*, in 16. per *Joannem Bellerum*. Editio Latina per *Monachos Anglos Benedictinos juxta exemplar Johannis Castagniza* \*, qui eam perficere morte praeventus minime potuit.
1613. *Rothomagi* . . . . . *Versio Anglica Gherardi tertio edita*.
1615. *Duaci* . . . . . per *Balthasarem Bellerum*. Editio Latina per *supradictos Monachos Anglos Benedictinos*, hac fronte: „ *Pugna spiritualis. Tractatus vere Aureus, olim Hispanice a R. P. D. Joanne Castagniza editus* \*, postea Italice, Germanice, ac tandem redditus Latine a R. D. Jodoco Lorichio. Editio novissima ad Exemplar Hispanicum castigata & aucta. „, *Constat LX. Capitibus*.
1615. *In Palermo*, in 12. per *Angelo Orlandi*, e *Decio Cirillo*; ad istanza di *Ambrogio Maria*, Dottore di sacra Teologia, familiarissimo del P. Scupoli, e perciò ornata del nome di lui. L. S. 3

1615.

(1) In questa Edizione per la prima volta si attribuisce il **COMBATTIMENTO** al P. D. Giovanni Castagniza Monaco Benedettino Spagnuolo di veneranda memoria, il quale morì in Salamanca nel 1599. Ed ecco tutto il perchè. Tralle di lui Carte trasportate dopo la di lui morte in Ognà si trovò il **COMBATTIMENTO** manoscritto in latino, non per anco compiuto. Dal P. D. Gregorio d' Argaiz Scrittore dello stesso Ordine, ma troppo semplice a giudizio del chiarissimo Cardinale Aguirre, com'è stato osservato nella *Bibliot. Critica* del P. Michele a S. Joseph, alla voce Argaiz, senz' altro fu creduto Opera originale del defonto non compiuta, e per tale da esso spacciata nella sua *Soledad Laureada* Tom. 6, cap. 69. a carte 503. Ove talia ancora un' identica storia della vicenda, e della varia fortuna del **Combattimento** tradotto in Italiano, quindi in Francese, poi nello Spagnuolo, stampato in Fiandra dai Benedettini Spagnuoli; accresciuto di alcuni Capitoli dal Padre Lorenzo Scupoli di S. Gaetano &c. L' invenzione è venuta alla luce un poco tardi; poichè, oltre la naturale debolezza del suo principio, che per se stesso nulla prova, vien contraddetta dalla maggior parte, ed anco da tutte le Edizioni del **Combattimento** divulgate prima dello specioso ritrou-

mento del preteso originale del Castagniza. Noi per non ripetere quanto in questo punto, che non ha gran bisogno di confutazione, è stato detto e ridetto da altri, ci rimettiamo agli Apologisti del nostro Scupoli.

(2) Bisognava qui accennare con distinzione l' anno, ed il luogo della pretesa Edizione Spagnuola del Castagniza. Il Lorichio disse espressamente che il **Combattimento** dapprima fu scritto in Italiano, *primum Italice scriptus*.

(3) Notabilissima è questa Edizione fatta ad istanza d' un confidentissimo dello Scupoli, che familiarmente l' avea trattato. Se per giudicare dell' Autore del **Combattimento** non ci fossero altri documenti, che quello dell' Argaiz da una parte, e la presente Edizione dall' altra, ogni retto estimator disappassionato, la darebbe vinta alla Edizione procurata dal Maja, ed allo Scupoli lo attribuirebbe. In questa medesima Edizione, tralle altre Opere dello Scupoli, che in essa si disse *Esercizii Spirituali*, e sono appunto quelle che da noi si registrarono di sopra, a riserva che il **Combattimento** qui consta di Capitoli XLIX. si legge ancora il *Modo per dire diligentemente la Confessione*, quale si legge nella Edizione di Napoli del 1610. registrata qui sopra.

1615. *In Bologna*, in 12. ristampa del Cocchi, simile a quella del 1610.
1615. *In Roma*, in 12. per *Guglielmo Facciotti*, con tal titolo: *Battaglia Spirituale, Opera d'un Servo di Dio, data in luce dal P. F. Domenico di Monteleone M. O. e dedicata alla Principessa Colonna. Coll'aggiunta del Sentiero del Paradiso, e de' Dolori Mentali di Cristo.*
1615. *In Roma*, in 12. per *Ignazio de Lazzeri*; per ordine del P. Andrea Pelcara, Preposito Generale de Teatini: col nome del P. Scupoli. L. S.
1615. *In Napoli*, in 16. per *Giovambatista Gargano, e Lorenzo Nucci*. Quinta Edizione Napoletana in cui è nominata l'antecedente Romana. TH. N.
1622. *Moguntia . . . . . Versio Latina Lorichii.* „ Ex Ms. Orbe Litterario Univerſo P. Raphaelis Savonarolæ C. R. verbo: *Pugna „ Spiritualis* „.
1625. *Duaci . . . . . per Balthassarem Bellerum. Versio Latina Lorichii.* „ Ex Romana Præf. du Buc, 1698. „.
1625. *Valentia . . . . . per Philippum Aleis. Versio Hispanica.*
1628. *Cæsar Augusta . . . . . per Johannem de la Naxa Quaderner. Castellana Versio Aloysii de Vera.*
1630. *Burgibressæ in Burgundia*, in 24. per *Johannem Tainturier*. Versio Gallica D. S. Divo Francisco Salesio dicata. TH. N.
1634. *In Roano . . . . . per Roberto Ferme. Traduzione Francese di Cornelio Pirrison.*
1634. *In Venezia*, in 12. per *Combi, e la Nou* <sup>2</sup>.
1640. *In Parigi*, in 8. per *Niccolò e Giovanni della Costa*. Edizione Italiana copiata dalla seconda de' Gioliti del 1589. che consiste in 33. Capitoli.
1640. *Ivi . . . . . appresso gli stessi. Versione Latina.*
1642. *Item Parisiis*, in 12. per *Johannem Balaine*.
1643. *Parisiis . . . . . apud Sebastianum Aure*.
1643. *Colonia Agrippina*, in 12. *apud Tesor dal Monte, Fabio Ghigi Apostolico Nuntio* ( dipoi Som. Pontefice ) *procurante* . „ Edidit tum fuit hoc Opus una cum Directorio Francisci Salesii, ac „ Compendio Perfectionis Achillis Galiardi, suo cuique apposito nomine. „ L. S.

1643.

(1) L'Esemplare di questa Edizione è di nome di Stampatore, che quello di *Gio. Battista Combi*.

1643. *Lugduni*, in 16. apud *Claudium Cayme*. *Versio Latina Lorichii*.
1643. *Versione Francese*, appresso lo stesso, probabilmente in 16. „ Ex Ms. Orbe Litterario. R. S. „
1643. *Duaci*, in 16. per *Claudium Cayme*. *Versio Latina Lorichii*.
1643. *Colonia Agrippina*, in 8. apud *Tesor dal Monte*. Simile alla poco fa descritta, ma diversa, come apparisce dalla forma. L. S.
1644. *Parisiis*, in 8. apud *Petrum de Bresche*. *Versio Latina Lorichii juxta exemplar Duacense Monachorum Benedictinorum* 1612. „ Colligitur hæc Editio a Grinnon; quam falso putat „ *Nicolaus Antonius* in *Bibliotheca Hispana* primam esse „ *Lorichii*, qui ab anno 1591. quando *Castagniza* nondum „ *Opus* perfecerat, & jam producto *Italico Germanico Exemplari Pugnæ Spiritualem Latine loquentem* fecerat; & „ *quampures istiusmodi Versionis Editiones pluribus in locis* „ præcessere. „
1645. *Parisiis* ..... *Versio Latina Lorichii*. „ *A du Buc* in *Parisiensi & Romana Editione* memoratur „. TH. N.
1646. *In Palermo*, in 12. colle stampe del *Roselli*. Copiata dalla *II. de' Gioliti* da *F. Vincenzo di S. Maria Eremita Agostiniano Scalzo*, e dedicata alla *Marchesa della Motta Peretti Castelli*.
1646. *Parisiis*, in 24. typis *Rolet le Duc*; *Gallice*, hoc titulo: „ *Combattimento Spirituale fatto e composto da' RR. Preti Regolari appellati comunemente Teatini*, novellamente tradotto da *D. S. Parigino* „. TH. N.
1648. *In Parigi*, in 12. *Traduzione Francese* di *G. D. M.* fatta su l' *Edizione (qual non si sà)* de' *Gioliti*, e dedicata alla *Regina Anna Maria Austriaca*.
1649. *In Parigi*, pure in 12. la stessa *Versione* con questo diverso titolo: *Opera di un Servo di Dio tradotta da un altro Servo di Dio*. Si conosce essere *Edizione* differente, anche dal *Privilegio*, e dalla *Approvazione*.
1649. *Bellovacii*, in *Gallia*. *Versio Gallica*, in 12.
1649. *In Roma*, in 12. pel *Dragonelli*, dedicata al *Cardinal Fabio Ghisi*. L. S.
1650. *In Verona*, in 12. *pei Rossi*. L. S.
1652. *Ivi*, in 24. per li stessi, dedicata dal *P. D. G. M. Morand*

- do Cherico Regolare \* alla Contessa Antea Miniscalchi. L. S.
1653. *In Bologna*, in 24. per gli Eredi Dozza; simile a quella del 1610. colà pubblicata. L. S.
1653. *Parisiis*, in 12. apud Sebastianum Maucroy; a Timotheo de Reynier Ord. Minimorum S. Francisci de Paula Exercitiis Spiritualibus per singulos hebdomadae dies obeundis aptata. Addita Academia Spirituali ex ejusdem sententiis atque doctrinis selecta. Vedasi qui avanti all' anno 1747. L. S.
1654. *Parisiis*, in fogl. *Nova Gallica Versio per Sigismundum a S. Bernardo Pedemontanum sacri Carthusianorum Ordinis*. L. S.
1655. *Parisiis*, in 8. per Petrum le Petit. *Nova item Gallica Versio a Joanne Desmaretis Metris alligata*.
1655. *In Roma*, in 12. dedicata pure al Cardinale Fabio Chigi. L. S.
1655. *In Milano*, in 12. per Filippo Gisfolci. L. S.
1656. *Priente ad al Paris, nova Versio Anglico Idiomate . . . . .*, exstat Ulyssipone in Collectione Soufiana,,.
1656. *Parisiis*, in 12. *repetita editio Maucroy an. 1653*. L. S.
1656. *Parisiis*, in 12. *Cantabrico Idiomate per Silvestrum Pucrau*. L. S.
1656. . . . . *Belgico Idiomate*, in 12. *testibus Masotti, Barattieri, du Buc, & aliis*. ,, Si crede esser questa l' Edizione che riferisce Niccolò Antonio nella Biblioteca Spagnuola ( alla parola ,, CASTAGNIZA ) tradotta dall' Italiano per Gerardo Zoes, col titolo, *Batalla Espirituale*.
1656. *la Bassano*, in 24. per Gio. Ant. Remondini. L. S.
1657. *In Roma*, in 12. *presso il Mascardi*. Edizione ornatissima, ed accuratissima per opera del P. D. Carlo di Palma Cherico Regolare, Consultore \*; col confronto de' testi originali, e delle più autorevoli stampe emendata, e in due Parti divisa. Dal Padre D. Francesco Carafa, Preposito Generale de' Teatini dedicata ad Alessandro VII. L. S.
1658. *Parisiis*, in 12. per Guillelmum de Layne. *Versio Gallica per Olympium Masotti Cl. Reg. apposito e regione italico textu, praepositiisque Vindicis* \*. L. S.
- Parte II. O o 1658.

(1) Il P. D. Giovanni Morandi Cherico Regolare Veronese fece la solenne Professione dell' Istituto Teatino ai 30. Novembre del 1624. Vedasi al suo luogo il di lui Articolo.

(2) Del suo P. Generale, Vedasi a suo luogo

go il nostro Articolo PALMA.

(3) Il chiarissimo P. Masotti è stato il primo Apologista dello *Scupoli* contro i Fogliantini, e l' Argais. Vedasi il di lui Articolo di sopra a carte 42.

1658. *In Parigi* ..... per *Goffredo Marcher*. In Italiano, col Ritratto dello Scupoli ornato di questi versi.  
*Ora vides Scupoli pulchre spirantia; mentem*  
*Si cupis egregiam cernere, Scripta lege.*  
 Dedicata dal P. Masotti alla Regina Anna Austriaca. L. S.
1658. *Parisius*, in 12. in *Regia Typographia*. „ Annae Austriacæ  
 „ Galliarum Reginae, quæ Ludovici XIV. Mater inclyta, ab  
 „ Olympio Masotti Veronensi Cl. Reg. Gallice versâ atque di-  
 „ cata: a Roderico Loderensi Antistite de Harlai juxta Itali-  
 „ cum Romanum Exemplar approbata. Ex Masotto in Prefa-  
 „ tione Regiæ Italicæ Impressionis 1659. „
1658. *In Parigi*, in 8. per *Goffredo Marcher e Guglielmo Layne* in  
 piccola forma. L. S.
1658. *Parisius*, in 12. per *Claudium Audinet, Cantabro Idiomate*. L. S.
1658. *Parisius*, in 12. *Versio Hispanica Joannis Franci*. L. S.
1659. *In Parigi*, in 24. in Italiano, per *Goffredo Marcher*. Par-  
 te I. dedicata ad Alessandro VII. La Parte II. per *Guglielmo Lay-  
 ne*, aggiuntavi una bella Effigie del P. Scupoli. L. S.
1659. *Parisius*, in 12. ( non si sa bene in qual' idioma ) per  
*Antonium Christium. Julio Card. Mazzarino dicata*. L. S.
1659. *Parisius*, in 12. *Anonymi Versio, Castellano Idiomate*. L. S.
1659. *Parisius*, in 12. per *Gottifredum Marcher*. *Editio secunda  
 Gallica Versionis Masotti*. L. S.
1660. *In Parigi*, in foglio, nella *Stamperia Regia*. La più bel-  
 la di tutte l' Edizioni, fatta per ordine della Regina Anna  
 Austriaca, la quale con eroica pia magnificenza ne mandò  
 in dono un Esemplare nobilmente legato a tutte le Case  
 de' Padri Teatini del Mondo. E' dedicata ad Alessandro VII.  
 è ornata della Vita, e d' un bellissimo Ritratto dell' Auto-  
 re. L. S.
1660. *In Parigi*, in foglio, l' anno stesso, nella medesima Real  
 Stamperia, dedicata dal P. Masotti alla Regina Anna. Si  
 vede in Piacenza nella Libreria de' Canonici Lateranensi.  
 Alcu-

(1) Questa grandiosa Edizione quanto all' Esemplare che rappresenta, è quella appunto fatta in Roma dal P. D. Carlo Palma nel 1657. e dal P. D. Francesco Carafa Preposito Generale de' Genici Regolari in quel tempo, dedicata ad Alessandro VII. Nella presente si è conserva-

ta quella Dedicatoria, ed il P. Masotti Veronese vi ha fatta una molto bella Prefazione, e vi ha premetta una *Breve Notizia della Vita del P. D. Lorenzo Scupoli Chierico Regolare* cavata dal Libro VI. Parte II. dell' *Storie del Siles*. Vedaſi l' *Articolo Masotti*.

- Alcuno fu di parere \* che potesse essere la stessa colla superiore, mutata solamente la Dedicazione; ma non par convenire una tale economia alla magnificenza di quella gran Regina, devotissima della dottrina e memoria del Ven. Padre Scupoli, e tutta impegnata nella più decorosa divulgazione in vari idiomi dell'aureo suo Libro. L. S.
1660. *In Parigi*, in 12. per *Guillelmum Layne*, terza Edizione Italiana del P. Masotti ornata dell' Armi Regie. L. S.
1661. *Monachii*, in 16. per *Lucam Straub*, *sumptibus Joannis Vagier*, *Verfio Latina Caroli Antonii \* Meazza*; ,, Ferdinando Mariae utriusque Bavariae Duci, nec non S. R. Imperii Electori nuncupata. L. S.
1661. *Lugduni*, in 12. per *Cristophorum Fourmy*. *Verfio Gallica juxta exemplar G. D. M. 1648. e 1649.* TH. N.
1661. *Parifis*, in 8. per *Guillelmum Layne*. *Tertia Gallica Editio P. Masotti*. L. S.
1661. *In Venezia*, in 24. per *Niccolò Pezzana*, che fece, dopo questa prima, molte altre ristampe. L. S.
1662. *Parifis*, in 12. per *Sebastianum Martini*. *Verfio Latina Lorichii*.
1662. *Parifis*, in 12. per *Petrum le Petit*. L. S.
1662. *Francofurti* . . . . *Verfio Hispanica*, a Nicolao Antonio memorata.
1662. . . . . *Verfio S<sup>a</sup> Editio Germanica*, a P. Meazza in seq. indicata.
1663. *Monachii*, in 32. per *Lucam Straub* ,, *juxta Latinum* ,, *Exemplar P. Meazza*, in qua Indica & Germanica Versiones memoratae . . . . ,, L. S.
1664. *Duaci*, in 24. per *Godefridum Marcher*. *Editio quinta Gallicae Versionis P. Masotti*. L. S.
1664. *Parifis*, in 12. *Editio Latina P. Masotti*, *apud Dionysium Thierry* s. L. S.

O O 2

1664.

(1) Questo parere non ci è sembrato inverisimile. Fu una rispettosa offerta fatta alla Regina da' Teatini, e' quali non disconveniva il donargli un prodotto della di lei magnificenza reale.

(2) Del P. D. Girolamo Meazza, che in questa sua Versione Latina volle occasionalmente con servare la propria denominazione.

(3) Questa è la prima Edizione della Versione Latina del Masotti, che se dai Teatini di Parigi fu approvata nel Dicembre 1662. dal Pa-

dre Generale dell' Ordine D. Angelo Pisacchi, fu approvata in Roma solo li 13. Maggio 1663. onde non potè pubblicarsi che per il 1664. come per appunto si riscontra nell' Esemplare di essa che abbiamo per le mani. Dal Savonarola e dal Volpi nel presente Catalogo tralle edizioni del 1664. se ne è posta anco questa del Masotti che da noi si è omessa per l' eccitata evidente ragione. Vedeasi l' Articolo MASOTTI.



1664. *In Venezia*, in 24. per Niccolò Pezzana. L. S.
1664. *Monachii*, in 32. per Lucam Straub. *Tertia Latina Editio P. Meazza, Maximiliano Bavariæ Principi nuncupata*. L. S.
1664. *In Parigi*, in 12. nella Regia Stamperia. Edizione Italiana diversa dall' altra già riferita, come apparisce dalla varietà delle pagine. L. S.
1665. *In Roma*, in 12. per Ignazio de Lazzeri. Dedicata dal P. Lorenzo Felini Cherico Regolare a Marianna de Norrona e Castro, Fondatrice in Lisbona della Casa de' Teatini detta *della Provvidenza*, e con una sua molto erudita Prefazione. L. S.
1665. *Parisiis*, in 12. per Claudium Audinet, *Cantabro Idiomate*.
1665. *Parisiis* . . . . (in qual Lingua non si sà) ,, Ex Koni-  
,, gii Bibl. Vet. & Nova, Aldtorphii impressa 1678. V. Scu-  
,, poli ,, . L. S.
1665. *Parisiis*, in 12. per Sebastianum Maucroy. *Tertia Raynerii Exercitiorum ex Scupoli Pugna Editio*. L. S.
1666. *Parisiis*, in 12. per Andream Cramoyssi, *Lusitano sermone a Camillo Sanseverino C. R. Salaminæ Episcopi donata*,  
*Francisco de Melo Sandiensi Marchione instante*. ,, Hujus Ver-  
,, sionis tertia editio, teste Grinnon P. 111. num. 3. frequens  
,, Hispanias pervagatur; nos tamen cum hujus, & secundæ  
,, tempus ignoremus, eas profus omittimus ,, . L. S.
1666. *Parisiis*, in 12. per Dionysium Thierry. *Editio Latina P. Masfotti* ,, Henrichettæ Adelaidi Bavariæ Principi ac Ele-  
,, ctrici, Theatinorum Monachii Domus Fundatrici Muni-  
,, ficentissimæ, dicata ,, . *Si dice avere speso nella Chiesa e Casa di essi un milione*. L. S.
1667. *Monachii*, in 32. per Lucam Straub. *II. Editio P. Meazza*. L. S.
1667. *Duaci*, in 24. *Editio Gallica P. Masfotti*. L. S.
1667. *Parisiis*, in 12. per Guillelmum de Layne, altro di questa non si sà ,, ex Soufiana Ulyssip. Collectione ,, .
1668. *Cunei* . . . . *Achillis Galiardi, e Soc. Jesu, nomine prodiit* ,,  
,, testan-

(1) Vedasi il di lui *Articolo*.

(2) Ecco la terza usurpazione del COMBATTIMENTO fatta al suo vero Autore il P. Scupoli. L'origine di essa si deve alla seconda Edizione

fatta in Lione nel 1665. dell' *Erothemata de bonis & malis Libris*, del P. Teotilo Raynaudo Gesuita, dodici anni dopo la di lui morte. Nella quale, alla Parte I. Erot. 10. §. 2. pag. 267. si leg-

- „ testantè S. Nicetii celeberrimæ Basilicæ Æditimo . Colligitur ex  
 „ Pseudo ( ut putatur ) Raynaudo in 11. ac posthuma Erothema-  
 „ tum impressione „ .
1668. *Parisiis* , in 12. per *Dionysium Thierry Gallice* , impres-  
 sam se vidisse testatur I. R. S. Mediolani apud Bibliopolam  
 Lugdunensem . L. S.
1669. *In Milano* , in 12. per *Lodovico Monza* , dedicata al Pa-  
 dre Massimo Borromeo , Preposito de' Cherici Regolari del-  
 la Casa di S. Antonio . L. S.
1670. *In Milano* , in 12. per *Giuseppe Marelli* , dedicata a Bal-  
 dassarre Cataneo , Preposito di S. Fermo . Lo Stampato-  
 re asserì al P. I. R. S. d'aver stampato almeno cinque volte  
 l'Opere dello Scupoli in un solo anno . L. S.
1670. *Parisiis* ..... per *Petrum le Petit* . „ Colligitur ex Pri-  
 „ vilegio Editioni præposito „ . Non si sà in qual Lingua . L. S.
1671. *In Venezia* , in 24. per *Niccolò Pezzana* . L. S.
1671. *In Milano* , in 24. per *Lodovico Monza* . L. S.
1672. *Parisiis* ..... *Nova Gallica Versio* , *juxta Italicum exem-*  
*plar Laurentii Scupoli Romanæ Editionis* . Ex du Buc Art. 8.  
 L. S.
1672. *Parisiis* ..... *Gallica Versio* & *Editio Servi Dei* ; ex Edit.  
 1677. ubi hæc verba: *Achevé d'imprimer le dix Septem-*  
*bre 1672.*
1672. *In Parigi* ..... *conforme all' Esempiare Romano colla*  
*Pre-*

si leggono aggiunte , non si sà da chi , le se-  
 guenti righe . *Ejusdem* ( cioè del P. Achille Ga-  
 gliardi ) *est Opella* , cui titulus , *Certamen*  
*Spirituale : quam Gallice aliquoties versam va-*  
*rii supponere variis . Unus quidem pie Virgi-*  
*ni adscripsit ( falso ) alii aliis . Sed vere esse*  
*factum genuinum Achillis , confirmat D. Be-*  
*neditus Roys , ad S. Nicetium non ita pridem*  
*Æditimus* , ex testimonio *Patris cujusdam*  
*Theatini* , a quo assererat monstratum sibi esse  
*autographum ipsius Achillis manu exaratum* ,  
 & *ejus adscriptione munitum* , in *attenta Opel-*  
*la isti epistola* , ad quemdam *Clericum Regula-*  
*rem* ; qui ab eo proposuerat nonnullam in *via-*  
*spiritus instructionem* . Sul capitale di questa  
 fiorilla , chi promosse o accudì all' Edizione  
 del *Combattimento* fatta in Cuneo nel 1668 . o  
 non sapendo , o non volendo sapere , quanto  
 prelar si deva di sede ad un sagrestano , ad un

servente , che narra sul detto d' uno sconosciu-  
 to Teatino . di cui ignora e nome e qualità ,  
 a fronte di cenquaranta Edizioni , per il corso  
 di settant' anni , quasi tutte attribuite a Teatini,  
 o al P. Scupoli , anco dallo stesso Autore del  
*Combattimento* ; anco da chi era stato di esso  
 intimo e confidente ; anco da chi studiosamente  
 ha voluto penetrare a fondo nella cognizione  
 del fatto , volle attribuirlo al P. Gagliardi .  
 Non è questo il luogo , nè è nostro impegno ,  
 di confutare con sode ragioni l' usurpazione .  
 Da questa non passarono quattr'anni , che lo ze-  
 lantissimo ed infancabile nel ben fare , P. D. Fran-  
 cesco Maria Maggio Cherico Regolare brava-  
 mente la confutò ; a questi ci rimettiamo , ed  
 agli altri Apologisti dello Scupoli , du Buc , Ba-  
 rartieri , Grignon , Cavalcanti , Savonarola ,  
 de' quali può vedersi quel che si è osservato ne'  
 rispettivi loro *Articoli* .

- Prefazione del P. Masotti del 1657. ex du Buc eod. Artic. L. S.*
1672. *Matriti . . . . Nova Hispanica Versio Castellano Idiomate a Brunone de Solis in Carthusia S. Mariae de Paular prope Segoviam Anachoreta. L. S.*
1672. *Lugduni, in 12. per Joannem & Claudium Carcheron. Gallia Versio juxta exemplar Masotti. L. S.*
1673. *Matriti, in 8. per Bernardum Villadiego. Versio Castellana Brunonis de Solis ex Lusitano Exemplari Camilli Sanseverini. „ Quam Editionem pervenustis ornatam figuris Franciscus „ Carafa Cl. Reg. S. Mariae de Favore Praepositus, deinde „ Lancianensis Archiepiscopus & Episcopus Catanensis, Ma- „ riannae Austriacae Hispaniarum Reginae devovit „. Ex Grin- non, qui hanc Versionem in praecipuis Hispaniae Urbibus ty- pis saepius repetitam refert. L. S.*
1673. *In Milano, in 24. per Lodovico Monza. L. S.*
1673. *In Venezia, in 24. pel Pezzana. L. S.*
1673. *Francofurti . . . . per Johannem Petrum Zapatta. Versio Germanica a Josepho a S. Theresia Carm. Excele. elaborata. L. S.*
1674. *Monachii, in 32. per Lucam Straub. Sarà una Versione Latina. L. S.*
1674. *In Roma, in 12. per Ignazio de Lazzeri. Con una bella Prefazione del P. Gio. Antonio de Massimi Ch. Reg. L. S.*
1676. *Parisiis . . . . per Antonium Berzier, ex Castaniza, ut ajunt, Autographo Gallice reddita a P. D. Gabriele Gerberon Benedictini Ordinis. „ Cui Bibliopola ipse suam de Auctore „ sententiam adjecit; sed perperam ut satis P. I. R. S. in Dif- „ fert. perspexit. „*
1676. *In Venezia, in 24. per Benedetto Meaco. L. S.*
1676. *Parisiis, in 12. per Petrum le Petit. Non si sa in qual Lingua. L. S.*
1677. *Monachii, in 32. per Haeredes Straub. VI. Edit. Lat. Vers. P. Meazza. L. S.*
1678. *In Venezia, in 12. per Giacomo Zini. L. S.*
1678. *Ivi, in 24. pel Pezzana. L. S.*
1680. *Ivi, in 24. per lo stesso. L. S.*
1680. *Parisiis, in 8. per Guillelmum Layne. Nova Gallica Versio G. D. M. TH. N.*
1681. *Parisiis, in 8. eadem rep. Editio. TH. N.*

1681. *Lugduni*, in 16. per *Claudium Cartieron. Gallica Masfotti Versio*. L. S.
1681. *In Venezia*, in 12. per *Stefano Curti*. L. S.
1681. *In Venezia*, in 24. pel *Pezzana*. L. S.
1682. *In Roma*, in 12. per *Benedetto Tizzoni*. Edizione infelicissima e per la carta, e pei caratteri, e molto più per gli errori de' quali abonda. L. S.
1683. *In Roma*, in 8. per *Giuseppe Vannacci*, ornata d'una erudita Prefazione del P. Giordano Vitelleschi Romano Cherico Regolare. L. S.
1685. *Jeroslavia*, in 4. in *Jeroslaviensi Claustro ab Italico in Illyrico — Polonium Idioma versa ab Adeodato Niersefowichitz, Benedictino Penitentiario*. L. S. \*
1685. *In Roma*, in 8. per *Giuseppe Vannacci*. Che questa sia una seconda Edizione del Vannacci si raccoglie dall' Abate Domenico de' Angeli, che scrisse le Vite de' celebri Salentini, fra le quali la prima è quella del P. Scupoli, del cui *Combattimento* egli pure rammenta una doppia regia Edizione in foglio uscita in Parigi. L. S.
1685. *In Venezia*, in 24. pel *Pezzana*. L. S.
1685. *In Parma*, in 12. per *Galeazzo Rosati*. L. S.
1685. *In Milano*, in 12. pel *Marelli*. L. S.
1685. *Ulyssipone*, in 12. *Lusitano Sermone*. L. S.
1685. *Matriti*.... per *Laurentium Garzia*. Sarà in Ispagnuolo. L. S.
1685. *In Parma*, in 12. per *Giuseppe Rosetti*. L. S.
1687. *In Venezia*, in 24. pel *Miloco*, copiata dall' Edizione celebre del P. D. Carlo de Palma Cherico Regolare Teatino. L. S.
1688. *Parisiis*, in 12. *Nova Gallica Versio P. Johannis Brignon Soc. Jesu juxta exemplar P. Masfotti*. „ Quæ repetitis Editionibus cum in Gallia, tum in Belgio, in dies, quandoque diffusè mulato impressionis anno, publicatur „.
1688. *In Venezia*, in 24. pel *Lovisa*. L. S. †

1689.

(1) Più tosto *Introduzione al Combattimento Spirituale per maggior notizia & utilità de' Lettori*.

(2) Allo Scupoli Teatino si attribuisce il *Combattimento* da questo Religioso Benedettino, non al suo Castagniza.

(3) Domenico de Angelis nato in Lecce, nel 1675, ci diede, come ognun sà, la Vita del nostro Scupoli, ed è la prima nella Par-

seconda delle *Vite de' Letterati Salentini* stampata in Napoli nella Stamperia di Bernardo Michele Raillard 1713. in 4. Se ne ha un estratto nel *Giornale de' Letterati d' Italia*. Vol. xx. a car. 176. si cirò anco di sopra a cart. 277. nella nota (1).

(4) Tutte le Edizioni fin què registrate fazon forte nel decorso di un secolo appunto, e si contano sopra 150. senza quelle che non giunsero alla notizia dell'Autore del nostro Catalogo.

1689. *Lugduni*, in 24. per *Antonium Moulin*, juxta *Exemplar Brignonis*.
1689. *In Venezia*, in 24. pel *Pezzana*. L. S.
1689. *In Genova*, in 24. pel *Casamara*, dedicata dal P. Andrea Valdataro Cherico Regolare Genovese al Doge Bandinello Negroni. L. S.
1690. *In Lucca*, in 12. pel *Marescandolo*, alla quale Edizione è stata aggiunta la storiella del Sagrestano di S. Nicezio, toccata nell' anno 1668. <sup>a</sup>
1690. *Lovanii* . . . . *Anonyma Gallica Versio*, memorata in Edit. *Bruxellensi* 1714.
1690. *In Bassano*, in 24. per *Gio. Ant. Remondini*. L. S.
1690. *In Bologna*, in 24. per *Giuseppe Longhi*. L. S.
1691. *In Venezia*, in 24. pel *Pezzana*. L. S.
1691. *Colonia Agrippinae*, in 12. apud *Servatium Noeticum*. Sarà Latina.
1691. *Bruxellis* . . . . per *Franciscum Foppens*. *Versio Gallica P. Johannis Brignonis e Soc. Jesu*.
1694. *In Bologna*, in 24. pel *Longhi*. L. S.
1695. *In Venezia*, in 24. pel *Pezzana*. L. S.
1695. e 1696. Parte II. *In Venezia*, in 24. per *Gregorio Tramontini*. L. S.
1696. *In Bassano*, in 24. pel *Remondini*. L. S.
1696. *Parisis*, in 12. per *Johannem Villette*. *Versio & Editio prima Gallica P. Alexii du Buc Cl. Reg. in Romana Sapiencia Controversiarum Professoris*; ,, qui Apologetica instituta Differtatione, adversantibus prostratis, egregie gloriam propugnat; ,, atque Parisienii Archiepiscopo Cardinali de Noaglies eam dicat,,. L. S.
1696. *Lugduni*, in 12. apud *Horatium de Moulin*. *Gallica Versio P. Johannis Brignonis e Soc. Jesu*.
1696. *Lugduni*, in 24. per *Antonium Moulin*. *Versio eadem*.
1696. *Lugduni*, in 24. per *Antonium Besson*. *Versio Gallica P. Maffotti*. L. S.
1696. *Lugduni*, in 12. per *eumdem Besson*. *Gallica Versio P. Brignio-*

(1) Vi si riporta quella storiella colle stesse parole, e lo stesso luogo del P. Raynaudo. Nel frontespizio si dice il *Combattimento Spirituale ordinato da un Servo di Dio*. Ed è uno di que-

gli antichi Esemplari che contengono foli xxxiii. Capitoli.

(2) Non in *Romana Sapiencia*, ma nel Collegio di *Propaganda Fide*.

*gnionis*; „ cui adiecta leguntur quamplurima documenta ad „ Mortis certamen ex multis Pugnæ spiritualis doctrinis „.

1697. *Ulyssipone* in 24. per *Michaelem Deslandes*. *Nova Lusitana Versio* per *P. Thomam Bequemans Cler. Reg.* L. S.

1697. *In Bassano*, in 24. *pel Remondini*. L. S.

1698. *In Roma*, in 12. per *Giuseppe Vannacci*, per opera del *P. Alessio du Buc*; che v'aggiunse un Apologetica Dissertazione intorno all'Autore; e tutto dedicò al Cardinal Buglione. L. S.

1699. *Bruxellis*, in 12. per *Franciscum Foppens*. *Brugnonis Versio Gallica*.

1700. *In Roma*. in 8. per *Antonio de' Rossi*, con una molto erudita Prefazione in lode dell'Opera. L. S.

1700. *In Roma*, in 12. per *Ignazio de Lazzeri*. L. S.

1700. *In Parma*, in 12. per *Ignazio Rosetti*; il quale copiò dalla Edizione del *Marescandoli di Lucca* il Testimonio del Sagrestano di S. Nicezio a favore del P. Achille Gagliardi.

1701. *In Parma*, in 12. per lo stesso *Rosetti*, col nome del *P. Lorenzo Scupoli*. Colla giunta d'un Esame Apologetico del *P. Francesco Barattieri Ch. Reg.* intorno al legittimo Autore del *Combattimento Spirituale*, senza però il nome dell'Apologista. Dedicata ad *Isabella Farnese* piissima sorella di *Francesco Duca di Parma*. E' la corretta nella *I. Cominiana* per essersi trovata scorrettissima. L. S.

1703. *In Venezia*, in 24. *pel Lovisa*. L. S.

Parte II.

P p

1703.

(1) Vedasi il nostro Articolo *du Buc*.

(2) Questo *Esame Apologetico* comprende 116. pagine del Libro; e ad esso soggiungesi gli Elogi cavati dalle Lettere di S. Francesco di Sales, ne' quali si dimostra l'altra stima che il Santo fecea del *Combattimento*. Aveva già raccolti questi Elogi non dalle sole Lettere del santo Vescovo di Ginevra, ma anco da que' che la di lui Vita, e le di lui Azioni scritte aveano, il P. Masforti nelle sue Edizioni; ed anco la Edizione di Roma del Vannacci del 1683. e 1685. Si premettono questi Elogi ma in Italiano, come è stato fatto nella Edizione del 1701. di cui trattiamo. In assai maggior numero legger questi si ponno nella Dissertazione Istoric-Apologetica — Critica dalla pagina cxxvi. sino all'altra cxxv. Ed Elogi sono i più veridici, e i

più sinceri perchè fondati sul puro merito. Fu lo Scupoli, come ognun sà, un povero Religioso, non solo umile e negletto, ma per divina disposizione ancor depresso. La grandezza, il potere, e le dignità non poteron eccitare la bugiarda adulazione a lodarlo. Il numero sorprendente delle Edizioni del *Combattimento*, che d'anno in anno cresce e s'augmenta, è il maggior di tutti gli Elogi. Elogio, che quanto più col terminar de' giorni dal suo oggetto si stacca e s'allontana, tanto maggiore prende la forza ed il vigore: mentre d'ordinario noi veggiamo che le lodi mal fondate cessano col cessare di chi è lodato, seppur in biasimo non si cangiano e in disapprovazione.

(3) La Dedicatoria è del P. Barattieri. il quale ad essa si sottoscrive.

1703. *In Venezia*, in 24. *pel Pezzana*. L. S.
1704. *In Bassano*, in 24. *pel Remondini*; che solea ristamparla ogni due anni. L. S.
1704. *In Bologna*, in 24. *per Constantino Pisarri*. L. S.
1705. *In Roma*, in 12. *per Giuseppe Vannacci*, coll' *Esame Apologetico del P. Alessio du Buc*. L. S.
1707. *Olyssipone*, in 24. *per Valentinum a Costa*. *Versio Lusitana Thoma Bequemans repetita*. L. S.
1708. *In Genova*, in 12. *per Antonio Franchelli*. L. S.
1708. *Bruxellis*, in 24. *per Franciscum Foppens*. *Versio Gallica Anonyma*.
1710. *In Venezia*, in 24. *pel Pezzana*. L. S.
1711. *In Milano*, in 12. *pel Marelli*, dedicata a certa Monaca.
1712. *In Bassano*, in 24. *pel Remondini*. L. S.
1712. *Barcinone* . . . . *per Johannem Texeido*, *Hispano Idiomate*.  
 „ *Utrum sit nova Versio nos adhuc latet*. „ L. S.
1712. *Matriti*, in 8. *Castellano Idiomate*. „ *Versio Brunonis de*  
 „ *Solis*, quæ per Hispaniæ urbes, teste Grignon, passim recuditur. „ L. S.
1713. *Francofurti* . . . . *Germanico Idiomate*. „ *Cuius Italicum*  
 „ *primarium Exemplar P. Achilli Galiardo e Soc. Jesu a Tre-*  
 „ *voltianis adscribitur*. „
1714. *Bruxellis*, in 24. *per Franc. Foppens*. *Gallica P. Brignonis Versio*; „ in qua Editiones anni 1690. & 1708. innuuntur. „
1714. *In Ceneda* (Lat. *Acedi*) in 24. *pel Lovisa*. L. S.
1714. *In Venezia*, in 24. *pel Pezzana*. L. S.
1715. *In Genova*, in 12. *per Giovambatista Franchelli*. Dedicata al Cardinal Fieschi, Arcivescovo di Genova. L. S.
1718. *In Venezia*, e *in Bassano pel Remondini*, in 24. il quale ogn' anno la riproduce. L. S.
1722. *In Venezia*, in 24. *pel Pezzana*. L. S.
1722. *Vienna in Austria*, in 12. *per Joh. Baptistam Schibykem*. *Pugna Spiritualis Pars secunda a Damiano Gonzalez del Cuento Hispano*, patrio idiomate conversa, S. B. V. MARIE Augustissima Celi, Terraque Regina dicata.
1723. *Ibid.* in 12. *iisdem typis Pars prima* „ a Gonzalez Imperatrici Elisabeth de Wolphembuttel, Caroli VI. Conjugi inclytæ dicata. „
1723. *Venetis*, in 32. *apud Antonium Bortoli*, *Versio Armena*  
 a pia

- a pia Virgine Maria Caracassia Armeno-Constantinopolitana, duobus Voluminibus. L. S.*
1724. *In Venezia, in 24. pel Pezzana. L. S.*
1724. *In Padova, in 8. per Giuseppe Comino, coll' assistenza di D. Gaetano Volpi, Sac. Secolare, che la trasse diligentissimamente dalla Regia Impressione di Parigi del 1660. e da una delle più esatte Romane, avute imprestito da questi PP. Teatini, e l' adornò in varie maniere, notando, fra l' altre cose, i molti errori di quella di Parma dell' anno 1701. è dedicata al glorioso Patriarca S. Gaetano Tiene. L. S.*
1725. *In Roma, in 8. dalla Stamperia Vaticana per Giovan Maria Salvioni. Impressione bellissima dedicata a Benedetto XIII. L. S.*
1728. *In Venezia, in 24. pel Pezzana. L. S.*
1729. *In Milano, in 12. pel Marelli. L. S.*
1729. *Ivi pure, in 24. per Mario Vigone. L. S.*
1730. *Colonia Agrippina, in 12. apud Franciscum Metternich. Nova Germanica Versio ex Latina P. Masotti, a quodam P. Carmelita della Provincia del Basso Reno adornata. L. S.*
1733. *Ibidem, in 12. Vol. II. a<sup>1</sup> Car. Antonio Meazza latine redditum. Editio sexta. L. S.*
1735. *In Bologna, in 24. pel Longhi. Dedicata a S. Andrea Avelino dal P. Giovambatista Carrara Bergamasco Ch. Reg. L. S.*
1735. *In Venezia, in 24. pel Pezzana. L. S.*
1737. *Parisis, in 24. Gallica Versio P. Jobannis Brignonis è Soc. Jesu repetita. „ Ab hoc ferme tempore variaz huius Versio-*  
*„ nis Impressiones, nulla temporis notatione, peractæ sunt*  
*„ tum Lugduni per Antonium, sive per Horatium, Moulin,*  
*„ & per Antonium Besson; tum Bruxellis per Franciscum*  
*„ Foppens; aliquando etiam Parisiis; quarum nonnulla exem-*  
*„ plaria collegit diligentissimus Investigator horum librorum*  
*„ P. I. R. S. C. R. \* quapropter in hoc Catalogo, nullam de*  
*„ illis, quæ non paucæ sunt, mentionem habere possumus. „*
1737. *Barcinone . . . . per Johannem Texeido, Hispano Idioma-*  
*te. L. S.*
1737. *In Padova, in 8. per Giuseppe Comino; coll' assistenza del Volpi, che aggiunse un Avviso innanzi a' Dolori Mentali di*  
 P p 2 Cri-

(1) *Ab Hieronymo, sotto nome di Carl' Antonio, come si è accennato di sopra.*

(2) P. Innocent. Raphael Savonarola Cleric. Regular.



*Cristo*, e fece qualch' altra varietà in questa ristampa.

1737. In Venezia, in 24. pel Pezzana. L. S.
1738. In Roma, in 12. per Giovanni Zempel. aggiunte certe preliminari Vindicie del P. Francesco Antonio Cavalcanti Ch. Regolare. L. S.
1740. In Milano, in 12. per Francesco Agneli. L. S.
1741. In Roma, in 24. dalla Stamperia Vaticana. per Giovanni Salvioni, con alcuni Rami. L. S.
1741. In Venezia, in 24. pel Pezzana, in miglior forma del passato. L. S.
1742. In Venezia, in 12. per Simon Occhi. L. S.
1746. In Trento, in 24. per Giovambatista Novanni. L. S.
1747. In Venezia, in 18. per Giovanni Tavernini, con questo Frontespizio: *Il Combattimento Spirituale del P. D. Lorenzo Scupoli Ch. Reg. Teatino, ridotto in x. Giorni di Esercizi spirituali. Con un Accademia propria per ben esercitarsi in questo Combattimento, e per raccogliere da questi Esercizi abbondevol profitto. Opera trasportata dall' Original Francese del P. Timoteo Rainier, Religioso di S. Francesco di Paola, più volte impressa in Parigi, nell' Italiano da un Sacerdote de' Ch. Reg. Teatini; dedicata alla Nobil D. M. Francesca da Lezze, Monaca in S. Zaccharia di Venezia. Colla vera Effigie dell' Autore.* Il Traduttore, e il Dedicatore n' è stato il P. D. Giovambatista Negri Ch. Reg. Teatino.
1750. In Padova, in 8. per Giuseppe Comino, bella ed elegante Edizione, per la terza volta ornata coll' assistenza del Chiarissimo D. Gaetano Volpi, cui han motivo di esser molto tenuti i Teatini. Egli oltre una bella Prefazione, vi ha aggiunto un Compendio ben fatto della *Dissertatio Historica Apologetico-Critica* più volte da noi mentovata di sopra: il presente *Catalogo Cronologico* delle Edizioni del *Combattimento* Opera del P. D. Innocenzo Raffaele Savonarola, pubblicato in fine della medesima *Dissertazione*; ma dal signor Volpi volgarizzato fin dove ha pensato poterlo fare senza pregiudizio della chiarezza e semplicità di stile nell' esprimersi; ed in oltre compendiato alquanto, ed arricchito di sue nuove annotazioni e notizie, che da noi si sono qui fedelmente trascritte. Di più intorno ai *Dolori Mentali di Cristo nella sua Passione*; ed alla Beata Battista Varani, in fine del Libro vi ha con-
- tutta

tutta la desiderabile esattezza aggiunto quanto da noi si è detto di sopra. Al Catalogo del P. Savonarola, e del Volpi possiamo aggiungere.

1759. *In Parigi*, in 16. nuova Edizione della Versione Francese del P. Brignon Gesuita, per opera del P. D. Bernardo de Tracy Ch. Reg. il quale sotto il nome dello Stampatore vi ha premezzo un erudito Avvertimento, toccante i pregi, e l' Istoria delle Versioni Francesi del Combattimento, e della Vita del P. Scupoli. L. S.
1763. *In Venezia*, in 12. nella Stamperia Remondini. L. S.
1768. *In Vienna*, in 8. tradotta dall' Italiano in Tedesco dal P. D. Giovanni Edelvech Ch. Reg. L. S.
1769. *In Roma*, in 16. presso Michel Angelo Barbiellini, prima e seconda Parte tomi due; fatta sull' esemplare del P. D. Carlo Palma: edizione meschina, e scorretta. L. S.
1773. *In Vienna*, in 8. seconda edizione della Versione Tedesca del P. Edelvech. L. S.
1775. *In Roma*, in 8. nella Stamperia di Propaganda. Versione Araba fatta dal P. Pietro Formage Gesuita; ed è la prima nell' Idioma Arabo. La dobbiamo alla ben nota diligente premura per arricchire di nuovi pregi la Repubblica Letteraria, e di spirituali sussidi i buoni Fedeli sparsi ne' barbari Paesi Orientali, del dottissimo Monsignor Stefano Borgia, degno e vigilante Segretario della Congregazione di Propaganda; il quale sapendo che non il fasto, non l' opulenza, ne ciò che piace alla conversazion del secolo, che dicon brillante, rendono rispettabile un savio Prelato, ma alla santità de' costumi unita la dottrina ed il sapere, alla probità del suo tenor di vivere aggiunse, ed aggiunge indefessa l' applicazione alla coltura delle Lettere; coltura, che i tanti preziosi frutti ai dotti ben noti, ha prodotti sin' ora, de' quali altri non pochi se ne attendono.

**S**CUTELLARI = Luigi = Parmigiano, buono e pio Teatino, amante del suo Istituto, che professò in S. Antonio di Milano li 17. Febbraio del 1734. e dopo averlo lodevolmente, ed

infan-

(1) Nelle Note a varie Edizioni ove opportunamente si richiedeva l'occasione.

instancabilmente servito ne' Pulpiti , nelle Prepositure , nell'assistenza a' bisognosi di soccorso spirituale , lo lasciò morendo in Guastalla a' 6. di Maggio 1772.

Abbiamo alle stampe di esso un  
*Panegirico di S. Agata detto in Catania.....*



**S**EGUINBAU = Celestino = chiamato nel secolo Antonio Luigi , nacque a' 6. di Maggio del 1675. in Baçaim Città del Regno di Decan nell' India Orientale. Suo Padre Giovahni Seguinbau fu oriundo Francese , sua Madre Leonora Tenreira nativa della Città detta Colombo , Capitale dell' Isola Ceylan , traeva la sua origine dalla Nazione Portoghese , onde il nostro D. Celestino favorito dalle Muse del Lazio potè dire di se medesimo ,

*India me genuit , dedit inclyta Gallia Patrem  
Matrem Taprobane Lusorum fanguine cretam .*

Da Goa ove col Padre dimorato aveva , nella sua adolescenza trasportato a Lisbona , volle abbracciar l' Instituto Teatino , e ne fece la solenne Professione li 27. Maggio 1691. che fedele conservò per il corso di 56. anni , sino alla morte , la quale il primo di Ottobre 1747. dalla sua Religiosa Casa di S. Maria della Divina Provvidenza portollo agli eterni riposi . Dotato di perspicace ingegno fu molto colto nelle lettere . Possedè le lingue Latina , Francese , e Italiana , ne poco si avanzò nella Greca . La Eloquenza e la Filosofia furono le sue delizie . Non trascurò la Teologia , ne le scienze sacre . Assiduo nel buon servizio del suo Ordine vi educò per sei anni i Novizi . Governò Preposito replicatamente la Casa , perlochè rimase tra i Teatini celebre , e benedetto il di lui nome . Dall' Autore della *Bibliotheca Lusitana* Tom. I. a carte 565. si annoverò ancora ne' Fatti de' dotti Portoghesi a cagione de' seguenti riscontri del suo ingegno .

I. *Oração Funebre nas Exequias Reaes do Christianissimo Rey de França Luiz XIV. celebradas na sua Capella Real desta Cidade de Lisboa aos tres de Abril de 1716. Lisboa per Antonio Pedrozo Galraõ 1716. in 4.*

II. *In obitu Ducis de Cadaval Epigrammata quatuor . Si legono nelle ultime Acções dello stesso Duca . Lisboa na Officina da Musica 1739. in foglio , a carte 398.*

III. *Pio ,*

111. *Pio, & magnifico Regi Joanni V. Elogia, quibus prae-  
cipua eius virtutes explicantur. Ulyssipone apud Antonium Pedrozo  
Galraõ, 1737. in 4. Consta l' Opera di tredici Elogi in forma e  
stile lapidario, e tre Epigrammi. Lasciò poi inedito, ma prepa-  
rato per la stampa.*

1. *Epigrammatum Libri tres.*
2. *Panegyris Divo Michaeli epico carmine.*
3. *Sermões Varios cincoenta.*
4. *Institutiones Dialectica.*
5. *Institutiones Rhetorica.*
6. *Ars celandi Artem, Opera, soggiunge qui D. Diego Bar-  
bosa, muito util para os Oradores. e até o presente por ninguem  
excogitada.*

\*\*\*\*\*

**S**ENNI = Antonio = di onesta, e delle più ragguardevoli fa-  
miglie di Frascati, in Roma, ed in S. Silvestro di Monte  
Cavallo, li 6. Luglio del 1659. professò il sacro Istituto. Go-  
vernò Superiore la Casa de' Teatini di Lisbona, ove fu il primo  
Preposito di essa, che per venti e più anni dalla sua fonda-  
zione era stata retta, ed amministrata dal P. D. Antonio Ardi-  
zone. Fatto Preposito di S. Andrea della Valle nel decorso di  
quest'impiego cessò di vivere nel 1705. *tertio nonas Maias eta-  
tis anno 65.* come leggesi nella Iscrizione fatta al suo Ritratto,  
che conservasi nella Casa Teatina di Frascati; ove si dice il no-  
stro P. Senni, *Theologiae Magisterio, in conscientiis regendis, San-  
ctorum scientia, morum candore, propositi firmitate, & regularis  
observantiae zelo, suis & exteris commendatus.* Animato dallo spi-  
rito di pietà stampò.

I. *Esercizio divoto, nel quale si propongono dal P. D. A. S. G. R.  
alle anime Cristiane vari modi di praticare gli atti d'Amore ver-  
so Dio in ciaschedun giorno della settimana. Con altra pia divozio-  
ne nel fine, per considerare fruttuosamente sette Misteri particola-  
ri, ne quali Gesù Cristo si degnò spargere il suo preziosissimo San-  
gue per Amor dell' Uomo. In Roma, per il Vannaeci 1690. in  
12. pag. 144.* Questa Operetta è presa dall'altra del P. D. Luigi  
Novarini intitolata *Cibo del Divino Amore*, come asserisce il pio  
suo Autore nella Prefazione, il quale con una lettera semplice  
ed impastata di religiosi sentimenti la dedica alla Sig. Marchesa Ge-  
ronima Bichi Ruspoli.

Prat- 4

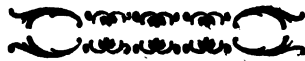
II. *Prattica Spirituale di alcuni Atti fruttuosi delle principali Virtù Cristiane con qualche breve Giaculatoria a ciascun' Atto . Proposta da A. S. per Esercizio Giornale a quelle Anime , che desiderano rendersi grate all' Altissimo , e approfittarsi dell' acquisto delle Virtù Evangeliche . In Roma per Giuseppe Vannacci 1685. in 8. piccolo pag. 69.*

III. *Esercizio devoto , nel quale si propongono alle Anime Cristiane vari modi per praticare Atti d' Amore di Dio per ciaschedun giorno della settimana . In Roma , per il Vannacci 1690. in 12.*



**S**ERSALE = Tomaso = in santi Apostoli di Napoli sua patria professò l' Instituto li 19. Settembre del 1638. Tale fu la sua condotta, tali i servigi con indefesso zelo renduti in ogni incontro alla Congregazione, che dopo averne ricevuti non pochi attestati di approvazione, e di riconoscenza, ne ricevè il maggiore che da essa dar si possa, con riportarne nel Capitolo Generale del 1680. il primo e più sublime grado della sua Gerarchia. Egli è stato il ventesimo quarto Preposito Generale de' Cherici Regolari. Intento sempre a procurare la salute del prossimo, dopo aver dato per dieci giorni gli Esercizi Spirituali alle Religiose fondate dalla Ven. Suor Orsola Benincasa, omai consumato dagli anni volle rendere de' medesimi partecipe il pubblico col seguente devoto Libro.

*Ragionamenti devoti e fruttuosi detti a Monache, e Meditazioni date alle medesime, nel tempo degli Esercizi Spirituali di dieci giorni. Quali possono ancora servire alle persone religiose e devote, che vogliono unirsi con Dio per mezzo di questo santo ritiro. In Napoli, nella Stamperia di Giacomo Raillard 1690. in 8.*



**S**ETAIOI = Filippo = Palermitano, Zio di due altri Teatini dello stesso cognome, de' quali diremo appresso. In Firenze professò l' Instituto a' 28. d' Ottobre 1647. Studiò e Filosofia, e Teologia con quella felicità, che lo rendè poi abile per insegnarle ad altri, come fece da Lettore in S. Giuseppe di sua patria. Dall' esercizio della Cattedra passò a quello del Pulpito, che lo rendè celebre a tutta l' Italia. Cessò di vivere in Napoli nel 1685, a' 26. d' Ottobre.

bre. Scrissero di esso l' Elogio il Silos <sup>1</sup>, il Mongitore <sup>2</sup>, il Cottone <sup>3</sup>.  
Le sue Opere sono:

I. *Orazione in Lode di S. Rosalia Vergine e Tutelare Palermitana. Palermo per Pietro dell' Isola, 1656. in 4.*

II. *Panegirico in Lode di S. Rosalia Vergine Palermitana. In Palermo per Agostino Bossio, 1663. in 4.*

III. *Orazione ne' Funerali dell' Illustrissima Signora D. Giovanna Gomez Carbaton, Madre dell' Eccellentissimo, e Reverendissimo Signor D. Pietro Martinez Rubio Arcivescovo di Palermo, Presidente, e Capitan Generale nel Regno di Sicilia. In Palermo per Agostino Bossio, 1659. in 4.*

IV. *Ossequi Funebri della Compagnia del SS. Crocifisso sotto titolo de Bianchi in morte di Filippo IV. Monarca delle Spagne. Palermo per il Colicchia, 1666. in 4.*

V. *Della Istoria di Catalogna dopo l' ingresso de' Mori, Parte prima. In Palermo per Pietro d' Isola, 1665. in 12. 4*

— *Parte seconda, dove trattasi l' Unione col Regno d' Aragona. In Palermo per li Bua, e Camagna, 1667. in 12. L' Autore molto s' appoggia in questa sua Istoria alle Centurie del P. Stefano Barreglias Religioso Franceseano. E' molto portato per le origini di quelle Famiglie Spagnuole trasferite in Sicilia. Nello stile qualche cosa vi s' incontra che ha' del romanzesco.*

VI. *La Nuova Miniera del Perù, Orazione Panegirica per la B. Rosa di S. Maria, Vergine Peruviana dell' Abito di S. Domenico. In Palermo per li Bua e Camagna, 1669. in 4.*

VII. *Orazioni e Discorsi sacri, Parte prima e seconda. In Venezia per il Catani, 1671. in 12. E di nuovo ivi, presso Paolo Baglioni, 1678. in 12. 3*

VIII. *Discorso in Lode della Signora Elena Cornaro Piscopia. Si legge nella Raccolta intitolata = Composizioni degli Accademici Ricorvati per la nobile Signora Elena Lucrezia Cornaro Piscopia. In Padova, 1684.*

Parte II.

Q q

SBTA-

(1) Parte III. Libro XII. pag. 634.

(2) Nel Tomo II. della *Biblioth. Sicula*, 2. carte 178. E nella sua *Palermo devota di Maria*, Tomo II. Libro 4. pag. 362. si legge, *Filippo Setaiolo Chericò Regolare, celebre Predicatore, la cui sacra eloquenza risuonò con acclamazione ne' più segnalati Pulpiti d' Italia.*

(3) *De Scriptoribus Ven. Dom. Divi Joseph*

*Panormi*, a carte 243 — 248.

(4) Il Silos, ed il Cottone pongono l' Edizione di questa prima Parte nel 1666. Ma si correggono e dallo stesso Esemplare che abbiamo per le mani; e dalle Censure ed Approvazioni per la stampa che sono del 1665.

(5) Di queste *Orazioni e Discorsi* fa menzione l' Autore sul fine della Prefazione alla sua prima Parte dell' Istoria di Catalogna.



**S**ETAIOLI = Francesco Maria = Palermitano, Nipote del rinomato Oratore D. Filippo Setaioli Chericò Regolare, del quale si è detto di sopra, professò l' Instituto ai 22. Luglio del 1685. Si occupò in tutta la Vita nell' apostolico ministero del predicare. Fu Preposito della sua Casa di S. Giuseppe, e Visitatore nella Provincia di Sicilia \*.

*Orazioni sacre, e Discorsi agli Ebrei. In Palermo presso Antonino Gramignani, 1729. in 4. I Discorsi agli Ebrei furono fatti in Roma ne' giorni di Sabato nell' occasione di predicarvi la Quaresima.*



**S**ETAIOLI = Pietro = fratello di Francesco di cui si è detto qui sopra, e Nipote esso pure di D. Filippo, vestì l' Abito Religioso in S. Giuseppe di Palermo ai 14. Dicembre 1691. e professò ai 17. Maggio 1693. si diede questi pure all' Evangelico impiego di sacro Oratore, ed a procurare con sacerdotale zelo, e con singolar profitto la salute delle anime \*.

*Prediche Quaresimali Opera postuma dedicata all' Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Monsignor D. Giacomo Bonanni de' Chericò Regolari Vescovo di Patti &c. In Palermo per Angelo Felicella, 1738. in fogl. di pag. 660. si dedica dal P.D. Francesco Maria Setaioli fratello del già defonto D. Pietro, il quale vi aggiunge una breve sì, ma erudita e giudiziosa Prefazione. La stampa di questo Quaresimale si era già intrapresa dal suo Autore; ne fa menzione il P. Cottone ne' suoi Scrittori pubblicati nel 1733. ma sorpreso e involato D. Pietro dalla morte, ne lasciò il proseguirla e compirla al Fratello.*

SFON-

(1) Fa di esso menzione il Canonico Antonino Mongitore nella sua *Panormus penitens* Parte I. a carte 38. e Parte II. a carte 88. e D. Gaetano Maria Cottone *de Scriptoribus Ven. Domus S. Josephi Cler. Regul. Urbis Panormi*, a carte 137. e 138.

(2) Ancor di D. Pietro Setaioli fa menzione il Mongitore nella Parte II. della *Panormus penitens*, a carte 88. e *de Ecclesiis Panormitanis* cap. *Ecclesia Sancti Joseph*. Il Cottone pure nel citato suo Libro a carte dugento quarantadue.



**S**FONDRATI = Paolo = Milanese, professò l' Instituto in S. Silvestro di Roma ai 24. Febbraio 1622. Il Silos<sup>2</sup> cel descrive molto portato per lo studio delle belle Lettere; ed inclinato assaissimo ad acquistar Libri, il che non è di esso piccollo elogio, se è vero che *amor non fertur in incognitum*. Tornando da Madrid, ove soggiornato avea del tempo, verso l'Italia, sorpreso dall' ultima malattia finì i suoi giorni. Nel 1647. fece stampare in Milano le *Velitationes in Apocalypsima* di Monsignor Aresi Vescovo di Tortona, di cui abbiamo parlato a suo luogo<sup>3</sup>, e vi premesse oltre una Lettera dedicatoria al Conte Bartolomeo Aresi una sua.

*Brevis Narratiuncula de Auctoris Vita*. in fogli. Di questa Vita fa molto uso il Conte Mazzucchelli, ove tra i suoi *Scrittori d' Italia* parla di Monsignor Aresi<sup>4</sup>.

*Figura Horologiorum a Petro Sfondrato delineata*. in foglio bislungo, col titolo ornato di pittura, e le Armi della Famiglia Sfondrati<sup>5</sup>.



**S**LOS = Giuseppe = Bitontino, professò l' Instituto in Genova<sup>6</sup> ai 12. Marzo del 1617. e cessò di vivere in Roma, in S. Silvestro di Monte Cavallo li 14. Marzo 1674. Il solo nome di questo Scrittore e presso i Teatini, e presso la Repubblica Letteraria, è un Elogio rispettabilissimo. Nel Libro XII. della Parte II. delle sue Istorie, a carte 602. fece a se medesimo il suo Articolo tra i Scrittori della Congregazione; nel quale dopo aver notato il suo Noviziato in Roma, e la Professione in Genova, altro non dice di se stesso, se non che, *Ufus ad-*

Q q 2

versa

(1) Parte II. pag. 627.

(2) *Elogio dell' Aresi* Parte I. della nostra Biblioteca a carte 57. E negli Opuscoli del Novarino Tomo II. pag. 21.

(3) Vedasi l'Alazio nella Epistola Dedicatoria *Dissertationes de Hebdomadibus Græcorum*; è nella *Diatriba de Georgiis* pag. 32 - 129.

(4) L' Argellati nel Tomo II. Parte I. col.

1367. e 1368. de' Scrittori Milanesi.

(5) Fece il suo Noviziato in Roma, in S. Silvestro di Monte Cavallo: mandato per lo studio a Genova così fece i solenni Voti: ed in questa occasione mutò il suo nome di Gio. Michele in quello di Giuseppe. Sua Prefazione alle *Conferenze Accademiche*, delle quali si dirà più avanti al Num. VII.



*versa semper valetudine, neque ad scribendum, neque ad dicendum, appellere animum pro voto potuit.* Argomento egli è di modestia singolare, che un valent'uomo, chiarissimo nel ceto de' dotti, altro di se rammentar non volesse. Ma egli è anco un bel rifalto al sapere del Silos l' avere egli scritta e pubblicata una buona fatta di Libri a dispetto di sua complessione sempre languida ed infermiccia<sup>1</sup>. Nel Necrologio della Sagrestia di S. Silvestro, ove da un semplice, e nelle lettere affatto incolto Fratello Laico, sono registrati i sepolti nel Cimitero di detta Chiesa, si legge<sup>2</sup>. *Il P. D. Giuseppe Silos Bitontino, Sacerdote professò della nostra Religione, soggetto di gran bontà per la puntuale osservanza da esso fatta sino all' ultimo di sua vita; ed insigne per le Croniche nostre, & altre opere da esso date alle stampe con molta sua gloria, e di tutta la Religione. Morì &c.* Nulla diremo de' servigi da esso renduti al suo Ordine negl' impieghi e graduazioni: questi non ponno essere che riscontri d' un merito occulto; e quando il merito per se medesimo è luminoso, sono a fronte di esso di niun fregio o valore. I posti ed i gradi per quanto siano elevati e sublimi, siccome non variano la natura di chi gli occupa, così neppure il merito. Onde passando alle Opere del nostro Scrittore nostro principale oggetto, e sua gloria speciale; egli dunque ci diede:

I. *Historiarum Clericorum Regularium a Congregatione condita, Pars prior. Romæ typis Vitalis Mascardi, Anno Jubilei 1650. in foglio, di pag. 652.*

— *Pars altera. Romæ typis Haredum Corbelletti, 1655. in foglio, di pag. 664.*

— *Pars tertia. Accessit & Theatini Ordinis Scriptorum Catalogus,*

(1) Nella sua Prefazione alla terza Parte delle Istorie scusandosi il Silos della tardanza nel pubblicarla, dice di se stesso: *Videor, tardius, quam par erat, editionem hanc adornasse: id quod non a lenta accidit manus: neque enim segnitas in meis esse studiis soleo, qui, si quid operis est lucrorandum, ita rem aggredior, ac pergo, ut nihil mihi antiquius sit, quam festinare ad exitum; ac probo illud magnopere: non quam bene, sed quam cito: gnarus quippe quantum detrahat gratie rebus omnibus mora: plane ut diutius expectasse, pulcherrima quæque a quodam fastidio corrumpat.*

(2) Preffo che innumerevoli dir si ponno i testimonii di lode, con i quali da' Scrittori Teatini e non Teatini, si è celebrato il nome del nostro Silos. Egli è il fonte, e la sorgente principale di quanto dir si può della Congregazione de' Cherici Regolari, e di quanto ancora ad essa si riferisce sino alla metà del secolo XVII. Tuttavolta noi ci contentiamo di preferire a tutti il detto da un semplice Fratello Laico, indotto, e che solo malamente scriver sapea, appunto per la semplicità sua incapace di alterare il vero, e d' ingrandirlo con adulazione; ed in questo luogo l'abbiam voluto trascrivere.

*logus, qui postremus est hujusce Voluminis Liber. Panormi ex Typographi Petri de Insula, 1666. in foglio, di pag. 680.*

Nel loro Capitolo Generale del 1644. decretarono i Teatini che si scrivessero in latino le Istorie dell'Ordine<sup>1</sup>. Il Padre D. Gregorio Carafa eletto in quello stesso Capitolo Generale Superiore di tutta la Congregazione ne incaricò il P. Silos<sup>2</sup>, il quale ne accettò l'impresa, e cinque anni dopo pubblicò la prima Parte, che dedicò ai quattro Fondatori dell'Ordine, manifesto riscontro della sua pietà verso i maggiori. Dopo altri cinque anni ci diede la seconda Parte dedicata a' suoi amatissimi Confratelli Religiosi. La terza Parte si dedicò dal Silos a D. Francesco Gaetano Duca di Sermoneta, e Vicerè di Sicilia, il di cui intimo spirito, sacro Direttore, e Confessore egli reggeva<sup>3</sup>. Per questo fu stampata in Palermo, e non in Roma. Perchè poi dopo il corso di undici anni dalla seconda Parte a noi non è noto. Lo stesso suo Autore<sup>4</sup> ci assicura che molto prima di darla alla luce l'aveva compita. *Tertium hoc igitur Annalium Volumen, absolutum jam, suumque ad umbilicum perductum, diu pressum apud me habui. E perchè mai; per qual cagione? La cagione vi fu, ma non si volle da esso manifestare. Ecco cosa egli qui soggiunge, deerat quippe nescio quis a puppi ventus, sine quo nullus unquam velificaverit.*

Segue il Silos in questa sua Storia l'ordine de' tempi: alla testa d'ogni pagina vi nota e l'anno della Redenzione, e quello della Congregazione; onde a buona ragione gli si può dare il titolo e la denominazione di Annali. Ognuna delle tre Parti si divide in diversi Libri. La prima in quindici, e ci conduce fino all'anno 65. dalla fondazione dello Istituto, e del Signore 1588. d'onde incomincia la Parte seconda. La quale distinta in tredici Libri ci accompagna fino al 1626. e dell'Ordine 104. La terza finalmente con undici Libri giunge fino al 1650. e della Congregazione 127. in cui terminano le Istorie pubblicate dal

(1) Negli Atti di quel Capitolo mss. Tomo ni Cassertino xxxix. del più volte citato Archivio Generalizio, si legge, *si è risoluto, che si dia ordine di scrivere le Istorie della Religione, ma in latino non in volgare*, si riferisce all'Istoria del P. D. Gio. Batista del Tufo della quale la Congregazione non fu molto comenta.

(2) Silos nella Prefazione alla Parte II. delle

Istorie in questo proposito così si esprime: *Is vero (il P. Preposito Generale D. Gregorio Carafa) ita me operi destinavit ut cum & judicio non minimum honoraverit, & obstrinxerit magnopere benevolentia, refragari nullus, nefas putaverim.*

(3) Silos nella Dedicatoria verso il fine.

(4) Nella Prefazione alla terza Parte.

dal Silos. Alla medesima terza Parte si aggiunge un Libro XII, il cui titolo è, *Catalogus Scriptorum Congregationis Clericorum Regularium*; Catalogo non asciutto e secco de' nudi nomi de' Scrittori, ma ragionato con gli Elogi di ciascheduno, e la serie delle Opere; Catalogo, cui e noi siamo molto tenuti, e con noi chiunque dopo il Silos si è accinto a scrivere la Storia Letteraria o del secolo XVII. o de' suoi giorni. In questo suo Catalogo non si ferma il Silos al 1650. come fece colle Istorie, ma arriva fino al tempo della edizione della Parte terza.

Nella Prefazione alla prima Parte l'Autore dopo aver posto in vista l'utilità della Storia, e di quella Storia, che più da vicino ci riguarda e ci appartiene, passa ad accennare i motivi che lo hanno indotto, o per meglio dire che hanno indotto i suoi Superiori a decretare e ordinare che si scrivesse, e ad ordinare ad esso di scriverla<sup>1</sup>. Questi sono, il non esser contenti i Teatini della Storia del Tufo, per non trovarvi tutto quello che desideravano; ed il volersi una più vigorosa difesa delle glorie di Paolo IV. Pontefice Sommo contro chi nello scrivere guidata avea la penna, come fa il Piloto la nave a seconda del vento dominante. La difficoltà dello scriverli la Storia de' Teatini da un Teatino; il modo di scriverla, se con digressioni che ravnivino lo spirito di chi legge, e lo rallegrino; lo stile, formano il rimanente della Prefazione. Quanto allo stile non dubitiamo di ripeter qui francamente quel che in altra occasione da noi si scrisse<sup>2</sup>, esser le Istorie del Silos *scritte con isfile non spiacevole, nè incolto, e quel che più importa con carattere di verità, e di soda pietà*. Non solo semplice ed ignorante, ma sciocco reputar si potrebbe chi paragonar volesse lo stile del nostro storico, a quello de' Cesari, de' Livj, de' Taciti, de' Sallustj, e d'altri di simile sfera; farà però veridico, e giusto estimatore dell'altrui valore, chi dirà, non esser stati quegli ad esso ignoti, e ciò ravvisarsi dalle sue espressioni nello stendere gli Annali Teatini<sup>3</sup>.

Il Silos prima di dare alla luce la sua terza Parte, avea già tra-

(1) Vedi un poco di sopra.

(2) Nella Lettera a' Padri e Fratelli Teatini pubblicata colle stampe di Roma sotto il 4. Maggio 1774. In occasione di dar loro parte d'essere lo stato dal Capitolo Generale eletto per loro Preposito Generale.

(3) Verso il fine della Prefazione alla terza

da Parte non dissimula il Silos essere state notate (certamente da qualche ridicolo scioiutto, o indistinto Grammatico) nella prima Parte alcune parole men che latine: e risponde, il suo disegno nello scriverli l'Istoria del suo Ordine, essere non il farsi splendido nome, e il cercar gloria, ma unicamente l'obbedire.

tradotta in italiano la prima <sup>1</sup>, ad oggetto di pubblicarla colla stampa. Esiste questo volgarizamento in due grossi Volumi manoscritti in foglio nell' Archivio del P. Generale de' Teatini <sup>2</sup>. Il P. D. Alessandro Salaroli in tre altri Volumi ha volgarizzata la seconda e la terza Parte <sup>3</sup>, a riserva però del Libro XII. della terza, o sia del Catalogo de' Scrittori Teatini.

In oltre il chiarissimo nostro Istorico ci ha composto l'*Auctarium Historiarum Clericorum Regularium*. Quest' *Auctarium*, che manoscritto conservasi nello stesso accennato Archivio <sup>4</sup>, e che per diverse Case della Congregazione è divulgato, consta di 327. pagine, e si distingue in nove Capi. Nel primo si tesse l' Istoria di sette Capitoli Generali della Congregazione, da quello del 1653. fino all' altro del 1671. in cui fu eletto Generale il P. D. Gaetano Garimberti. Nel secondo si tratta della peste del 1656. che infestò Napoli ed altri luoghi dell' Italia, e come in quella calamitosa occasione si dipor-tassero i nostri. III. Della Congregazione per gli Agonizzanti istituita in Genova. IV. Della fondazione della Casa di Monaco. V. Della spedizione de' Teatini agli Armeni Europei di Polonia, della Valacchia, della Russia, e d' altre Provincie adiacenti; e del Collegio Pontificio di Leopoli. VI. Della morte del P. D. Clemente Galano, e del proseguimento della Correzione de' Riti Armeni da esso incominciata. VII. Principio, Progresso, e Frutto del Collegio di Leopoli. VIII. Controversie insorte in Genova, ed in Milano. IX. De' Teatini promossi al Vescovado nel tempo compreso dall' *Auctarium*.

II. *Musa Canicularis sive Iconum Poeticarum Libri tres, qui continent Icones Heroicas <sup>5</sup>, Icones Gentium, Icones Varias. Et Epigrammatum Centuriae tres, Auctore . . . . . Accessere ab ejusdem Auctoris calamo, Inscriptiones aliquot pro Neapolitani SS. Apostolorum Templi inauguratione. Et quaedam Gentis Caracciola Elogia. Roma, typis Haredum Francisci Corbelletti, 1650. in 8. E di nuovo, Parisiis apud Petrum Lamy, 1652. in 12. Il Libro è ingegnoso e graziosissimo, che riponendo giustamente il nostro Scrittore tra Poeti*

(1) Nella Prefazione alla terza Parte.

(2) In Roma, nella Casa di S. Silvestro a Monte Cavallo, Caffet. XII.

(3) Esiste questo volgarizamento mss. nell' stesso luogo già accennato, ove si conserva quello del Siles. Vedeasi l' Articolo Salaroli.

(4) Caffet. XII.

(5) Le Immagini degli Eroi sono XVIII. la prima è di Paolo IV. P.M. Quelle delle Genti o siano Nazioni si numerano XVIII. incominciandosi dagli Italiani si finisce col Pigmei. Le varie sono XVII.

Poeti Latini rispettabili de' tempi a noi vicini, ci rappresenta la vivacità del suo spirito, ed il brio del suo pensare. Lo dedicò al P. D. Lodovico Antinori Teatino di gran merito involatoci dalla peste di Napoli del 1656. Al quale ancora con altra dedicatoria a carte 337. direffe le Inscrizioni per la Dedicazione della Chiesa di santi Apostoli di Napoli. Le Imagini, e gl' Epigrammi sono d'oggetti sacri, e non sacri; nulla però vi s'incontra che alla gravità d'un sacro Autore non convenga. L'ultima Imagine del primo Libro a carte 77. non è opera del Silos, ma del dotto ed elegantissimo Mattheo Cudner, di cui abbiamo parlato a suo luogo<sup>2</sup>. Come pure a suo luogo<sup>3</sup> detto abbiamo della Lettera del P. D. Francesco Maria del Monaco che si legge alla pagina 163 — 166. Finalmente gli Elogi della Famiglia Caraccioli, che si contano fino a xxiii. a carte 350, si dedicano a Monsignor Tomaso Caracciolo Arcivescovo di Taranto<sup>4</sup>.

III. *Venerabilis Servi Dei Francisci Olympii Ordinis Clericorum Regularium Vita. Roma, typis HH. Corbelletti, 1657. in 4.*

IV. *Vita del Venerabile Servo di Dio D. Francesco Olimpico dell'Ordine de' Cherici Regolari composta da D. Giuseppe Silos . . . . e dal medesimo Autore dal Latino trasportata in Lingua Italiana. In Messina, nella Stamperia dell'Illustrissimo Senato, per Paolo Bonacota, 1664. in 4. È di nuovo, in Napoli, per Salvator Castaldo, 1685. in 4.*

V. *Opere di Misericordia, ovvero Sermoni di Purgatorio. In Roma, per gli Eredi del Corbelletti, 1660. in 4. grosso Volume di pagine 871. senza comprendervi la Tavola delle cose notabili. Contiene cinquant'otto Sermoni detti dall'Autore in Bitonto sua patria. Nella Prefazione facendola da Istorico ci addita l'origine della devota pratica di suffragare i Defonti divulgata tra i Teatini; e specialmente di quella introdotta nella Chiesa di S. Michele di Firenze dalla piissima Granduchessa di Toscana Cristina di Lorena; ed in S. Andrea della Valle di Roma dalla religiosissima D. Costanza Barberini.*

VI. *Analeſta Proſæ Orationis, & Carminum, ſive Epistolarum, Epigrammatum, Inſcriptionum Centuria. Panormi, Ex Typ. Petri*

(1) Vedasi quanto di esso si disse nell'Articolo Antinori.

(2) Nel suo Articolo Cudner.

(3) Nell'Articolo Monaco — Francesco Ma-

ria del.

(4) Di questo insigne Teatino e rispettabilissimo Prelato si è detto nel suo Articolo, al quale ci rimettiamo.

*Petri de Insula 1666.* in 4. Cinque sono le Centurie di questo Libro, la prima di Lettere erudite graziosamente scritte a diversi per il corso di quaranta e più anni, come raccogliessi da quelle, che portano la loro data. La prima di queste è del 1623. l'ultima del 1664. Questa sola Centuria sarebbe più che bastante per giustificare, e render commendabile la scelta fatta del P. Silos per Istoriografo dell'Ordine Teatino. Seguono tre Centurie di Epigrammi sacri, e non sacri: ed una d'Inscrizioni miste parimente tra sacre e profane.

VII. *Conferenze Accademiche tenute da quattro virtuosi ingegni, e raccolte dall'Abb. Gio. Michele Silos Bitontino Accademico infiammato detto lo smemorato.* In Roma, per Ignazio de' Lazari, 1670. in 4. Gio. Michele denominossi nel Battesimo il nostro D. Giuseppe Silos, e sotto quel primiero suo nome ha voluto qui mascherarsi. Le Conferenze sono dieci, sono in forma di dialogo tra quattro interlocutori. Aveva il Silos lette e gustate le Tuscolane di Cicerone. Gli argomenti sono i propri dell'Accademia, e della Letteratura savia insieme e piacevole. Ricercatosi nella nona Conferenza se le materie sacre convengano all'Accademia, e dettosi che sì; e questa, e la seguente decima, o sia l'ultima trattano della Passione del Redentore. Chi frequenta le Accademie avrebbe in quest'Opera del Silos di che pascer le sue ricerche, e materia da porgere a suoi ragionamenti, se i Libri de trapassati non rimanesser per lo più sepolti nella dimenticanza: ed il genio biasimevole de' nostri giorni non ispingesse la gioventù studiosa sì, ed insieme mal consigliata, a pavoneggiarsi di certi Libri, e di certi Scrittori stranieri, pellegrini, i nomi de' quali dal savio Filosofo, e buon Cattolico non deon proferirsi senza ribrezzo, e senza rossore.

VIII. *Mausolea Romanorum Pontificum, & Caesarum, Regumque Austriacorum, sive ad eorum Sepulcra qua soluta Oratio- ne, qua versibus Inscriptiones.* Roma, Typis Ignatii de Lazaris, 1670. in 4. Abbiamo in quest'Opera la Serie chronologica di tutti i Romani Pontefici fino a Clemente IX. creato nel 1667. Ciascuno di essi ha quivi il suo Elogio, in cui laconicamente si accennano le sue azioni, si dipinge a modo d'Inscrizione sepolcrale la sua Vita: e per diversi alla Inscrizione è annesso il metro, l'Epigramma, il Carmen, l'Ode. Altrettanto abbiamo de' Cesari, e de' Rè della Famiglia Austriaca incominciandosi da Ridolfo primo.

Parte II.

R r

Rile-

Rileverà il merito di quest' Opera , chi è a postata di sapere quall' impresa sia il ridurre a poche Inscrizioni il miglior fugo della Storia Pontificia ; e di non piccola serie de' Monarchi .

IX. *Plausus in Solemni Consecratione D. Caietani Thienai Clericorum Regularium Institutoris, hoc est, Plausus eorum qui Clericos Regulares aut fundarunt, aut instaurarunt, quorum series in Arborem digesta habetur hic aere incisa. Plausus Religiosorum Ordinum Fundatorum. Plausus Europae Principum. Plausus Principum Fœminarum. Plausus Urbium. Plausus Virtutum. Romæ, Typis Ignatii de Lazaris, 1671. in foglio. Ultima Opera del nostro Scrittore. Epigrammi, ne' quali ciascuno degli ordini accennati nel Frontespizio, s' induce ad applaudire alla Santificazione del B. Gaetano Tiene. I Fondatori, e Restauratori de' Cherici Regolari espressi in un Albero inciso in Rame al principio di quest' Opera, sono que' santi Padri, che da' Cherici Regolari si ravvisano per loro Institutori, come si è detto altrove.*



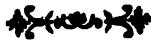
**S**ILVA = Giuseppe Francesco de = Spagnuolo, s' obbligò con i Voti solenni alla Congregazione nella Chiesa di S. Maria del Favore di Madrid, li 22. Dicembre del 1687. Trentadue anni dopo soggiornando in Salamanca, diede alle stampe in essa città, nel 1719. una Vita di S. Andrea Avellino in lingua Castigliana per uso e comodo de' suoi Nazionali. Fa menzione di questa nel suo Prologo alla Vita del medesimo Santo pubblicata in Saragoza nel 1755. il P. D. Angelo Tomaso Fernandez Moreno. In oltre per attestato di questo medesimo nello stesso Prologo, il nostro Silva morendo lasciò un Tomo in foglio manoscritto sulle Azioni, e Virtù dello stesso Sant' Andrea Avellino. Di più troviamo di esso.

I. *Distinta Relazione di quanto si è operato nella Canonizzazione de' quattro ultimi Santi. In Barcellona per Rafaele Tiguhero 1712. in 4. in Idioma Spagnuolo.*

II. *Breve Notizia del Combattimento Sacro Poetico, con il quale li Ch. Reg. prevennero la Divozione della Corte di Lisbona nel Giorno Natalizio di S. Andrea Avellino per applaudire alla sua Canonizzazione. Lisbona per Michele Marefscandoli 1714. in 4.*

IV. *Notizia individuale del sacro Culto, col quale la divozione della Corte di Lisbona celebrò l' Ottavario per la Canonizzazione del Beato Andrea Avellino nella Chiesa della Divina Provvidenza.*

za. In Lisbona per Giuseppe Lopez Ferrera 1715. in 16. in idioma latino.



**S**OLARO = Chrisanto = in Piacenza sua patria professò l' Instituto ai 21. Ottobre 1627. <sup>1</sup> *Vir ab ingenii laude, a gravitate morum, a regularis disciplina cultu, oppido commendatus, si dice dal Silos* <sup>2</sup>. Fu tra' suoi Religiosi Lettore di Filosofia in Modena; di Teologia, prima in Padova, e dipoi in Roma. Impiego, nel quale si distinse e per la scelta delle opinioni, e per la vivacità nel disputare. Essendo Preposito in Bologna in mezzo al corso del viver dell' uomo, avendone appena compiuti anni quaranta, cessò di vivere, il che accadde circa il 1652. Ci lasciò.

I. *Pentateucus Mortuorum, Patavii typis Pauli Frambotti 1645.* in foglio. Si distingue in cinque Libri, ne' quali si espongono le Leggi, o sia la materia di suffragare i Defonti, e fargli passare alla celeste abitazione.

II. *Orazione nella Morte del Marchese Giulio Rangoni. In Modena, per Giuliano Cassiano. 1640.*

III. *Poesie Italiane in Lode de' Santi, che annualmente si venerano. In Rimini....*



**S**OMARIVA = Giulio = da Lodi, professò in Genova ai 21. Aprile 1624. Dopo il corso de' suoi studi, diedesi al sacro ministero del predicare la Divina Parola. Ebbe attività negli affari domestici, prerogativa necessaria alla buona amministrazione delle Comunità Religiose; e fu in detti affari molto adoperato. Nel Capitolo Generale del 1662. fu eletto Procurator Generale della Congregazione. Scrisse, e pubblicò <sup>3</sup>,

*L' Uldarico, o sia l' Idea del vero Pastore. In Mantova, presso gli Osanna, 1644. in 12.*

R r 2

SOM-

(1) Così i Registri stampati de' Nomi, e Cognomi de' Teatini Professi. Il Silos Part. III. pag. 561 non ha Professione solenne del So-

laro ai 22. Ottobre 1628.

(2) Nel luogo citato

(3) Silos Part. III. pag. 604.





**S**OMMI = Tomaso de = Cremonese, Teatino affezionatissimo alla sua Religiosa Casa di S. Abondio in sua patria, ove professò l' Instituto ai 9. Marzo 1633. ed ove arricchì la Chiesa di preziose suppellettili, e la Libreria di ottimi libri. Nelle Memorie spettanti alla Casa di S. Silvestro a Monte Cavallo in Roma, si legge di esso in questi precisi termini: *dopo d' avere per lo spazio di cinquantadue anni servita questa nostra Casa di S. Silvestro, ed esercitati lodevolmente i posti di Vicepreposito, Maestro de' Novizi, e di Confessore indefesso, & anche onorata la Religione colle stampe di diverse sue Opere molto profittevoli alla perfezione, e salute de' prossimi, ha reso dopo breve decubito, munito de' santi Sacramenti, in età di anni 84. questo dì 12. di Febbrajo 1699. fra le quattordici, e quindici della mattina, l' Anima al Creatore. &c.* Le Opere sono.

I. *Il Mondo Nuovo e Guerriero nuovamente scoperto in onore della Maternità di Maria Vergine, e dell' Espettazione del suo Divino Parto, con l' aggiunta della Nave Vittoria, e di due Tavole. In Roma, per gl' Eredi del Corbelletti, 1656. in 4. E di nuovo ivi per Ignazio de Lazari, 1667. in 8. con l' aggiunta d' un altro Discorso intitolato, Le Glorie del Santo Sepolcro di Cristo. Dei speciosi simbolici titoli dell' Opera, come delle sue aggiunte, con inutil fatica concepiti per servire al genio de' suoi tempi, rende ragione l' Autore nella sua Prefazione. Sono, per esprimersi colla dovuta semplicità, nove Ragionamenti destinati al sollievo, e pascolo spirituale delle persone dedite alla pietà ne' nove giorni precedenti la solennità del Natale del Redentore. Sono in lode della Vergine Madre. Il decimo pure è in lode di Maria, ed è appoggiato a quel detto de' Proverbi cap. 31. *Facta est quasi Navis Institoris de longe portans panem suum.* Il titolo dell' undecimo, che solo fu aggiunto alla edizione del 1667. non ha bilogno d' interprete.*

II. *Pre-*

(1) Azio Cremona Letterata Tomo terzo, a carte 307. e 308.

(2) Nel Necrologio che conservasi nella Sagrestia.

(3) Silos Part. III. pag. 652. a questo pro-

posito: *Admotus praesertim regendis tyrocinis fugendaque adolescentiorum indoli, pietati, disciplina; Roma in Quirinali Domo id difficillimi muneris diutius exercuit. Lode invero non piccola.*

II. *Prediche Annuali Parte prima, Roma, per gli Eredi del Corbellotti, 1656. in 4.*

— *Parte seconda, Roma, appresso de Lazaris, 1658. in 4.*

— *Avvento del Signore colle Prediche delle susseguenti Domeniche fino alla Feria quarta delle Ceneri. Roma, per gli Eredi del Corbellotti, 1660. in 4.* Questi tre Libri furono dipoi in una seconda edizione riuniti tutti in uno col titolo di = *Annuale* . . . .

*In questa seconda Romana impressione dal medesimo Autore rivisto, & emendato da molti errori. In Roma, per Egidio Ghezzi, 1669. in 4.* Per la terza volta dall'Autore medesimo rivedute, & accresciute di numero si stamparono le Prediche del P. Sommi intitolate *Prediche Annuali*. In Roma, per Giuseppe Vannacci, 1685. in 4. Tomi due; o sia in prima, e seconda Parte. La Prima incomincia dalla Domenica in Albis, e finisce colla Domenica ventesima quarta dopo la Pentecoste. La seconda, dalla Domenica prima dell'Avvento, e finisce colla Domenica della Quinquagesima. Il Padre Sommi nè recitò, nè disse al pubblico tutte queste sue Prediche; e neppure a tal fine le compose, benchè come avverte il Silos<sup>2</sup> ne spirito, ne prerogative gli mancassero per il Pulpito: ma le compose unicamente per uso di privata lezione spirituale. Il suo stile è piano, semplice, chiaro, ed erudito, ne vi s'incontrano que' tralati e termini simbolici, che a seconda del gusto del suo secolo usò in alcuni titoli di Libri.

III. *Le Sette Trombe, ovvero sette Prediche, per la pubblicazione delle singolari e sovrane Prerogative di Maria, nelle sette principali Festività della stessa Vergine. In Roma, per Giuseppe Vannacci 1682. in 4.* Dopo la settima Predica, a carte 301. aggiunse l'Autore un suo = *Sermone in Lode di Maria sempre Vergine, come cooperatrice all'istituzione dell'Eucharistia, detto dall'Autore nella sua Chiesa di S. Silvestro in Monte Cavallo di Roma l'Anno Santo del 1675. sotto il Pontificato di Clemente Decimo santa memoria, in occasione delle Quarant' ore fra l'Ottava del Santissimo Natale.*

IV. *Panegirici recitati in varie solennità di Maria Vergine Santissima. In Roma, per il Vannacci 1685. in 4.*

V. *Il Di-*

(1) L'Autore stesso nella Prefazione alla nuova, o sia seconda edizione sotto il titolo di *Annuale*. L'Artista qui s'imbrogia supponendo le Prediche Annuali divise in quattro Parti, e stampate nel 1653.

(2) Parte III. pag. 652.

V. *Il Divoto Assistente agl' Infermi & a' Moribondi, per ben disporsi a passare da questa temporale all' eterna Vita sotto la Protezione del Gloriosissimo Patriarca S. Giuseppe Sposo della Santissima Vergine Maria nostra Signora, & Avvocato di tutti gli Agonizzanti. In Roma, per il Vannacci, 1684. in 12. E di nuovo in Roma nel 1685. dall'Autore accresciuto. Per la terza volta dallo stesso Vannacci in Roma 1691. in 12. Questa terza edizione Romana da quel P. D. Angelo Capece, di cui si trattò a suo luogo <sup>1</sup>, con Lettera de' 20. Gennaio 1691. fu dedicata al signor Achille Salaroli.*



**S**OTTANI = Andrea = Genovese, nato secondo Michel Giustiniani <sup>2</sup>, in Genova agli 11. Novembre 1604. professò in S. Siro di detta Città l' Instituto ai 23. Aprile 1623. <sup>3</sup> Esercitò con raro esempio di pietà, e di prudenza tutte le cariche dell' Ordine <sup>4</sup>, eccettuata quella del Generalato. Protesta il nominato Giustiniani dovere ad esso le notizie de' Teatini inserite ne' suoi *Scrittori Liguri*: ed aggiunge, che al P. Silos somministrò pure de' materiali per uso delle sue Historie. Morì in Roma <sup>5</sup> essendo Consultore del P. Generale, in S. Silvestro di Monte Cavallo ai 2. Ottobre 1668. Le lodevoli sue fatiche sono.

I. *Traëtatus Apologeticus contra Augustinum Barbosam Episcopum Ugentinum de sui Instituti ratione* <sup>6</sup>.

II. *Rituale Congregationis Clericorum Regularium Sc. Romæ, typis Vitalis Mascardi, 1655. Vedasi l' Articolo Edelvveck al numero xxv. delle Opere.*

Sono Manoscritte le seguenti.

1. *Chronologia Synopsis rerum gestarum Congregationis Clericorum Regularium, ex variis tum impressis tum manuscriptis monumentis, fide dignis excerpta. 1643. tomi due in foglio, dal principio dell' Ordine sino al 1648. distinta in otto colonne. I. Congre-*

(1) Nel suo Articolo — *Capece — Angelo*.

(2) Ne *Scrittori Liguri*, in Roma 1667. in 4. a carte 59.

(3) Il medesimo Giustiniani nel luogo citato dice, che si annoverò tra i Teatini nel 1622, il che deve intendersi d' averne vestito l' Abito, e dell' ingresso al Noviziato.

(4) Nel Capitolo Generale del 1653. fu

eletto Consultore del P. Generale, come consta dagli Atti Manoscritti del medesimo.

(5) Registro Mss. de' Morti sepolti nella Chiesa, e Cimitero di S. Silvestro a Monte Cavallo esistente nella sua Sagrestia.

(6) Si legge inserito nella X. Parte delle Risoluzioni Moreli del P. D. Antonino Diana, a carte 480 - 484. ediz. Venet. 1652.

*gregationis Acta. II. Illustrium Virorum Virtus. III. Paupertas Evangelica. IV. Proximorum Salus. V. Ecclesiarum Utilitas. VI. Catholicae Fidei Zelus. VII. Sacer Cultus. VIII. Varia. Notabilia.*

2. *Annali della Chiesa, e Casa di S. Siro di Genova dal 1571. sino al 1652.*

3. *Diarium Defunctorum totius Ordinis Cler. Regul.*

4. *Relazione della Vita del P. D. Bernardo Giustiniani. Vedati l'Abate Michele Giustiniani ne' suoi Scrittori Liguri, a carte 145.*



**S**ousa = Antonio Gaetano de = nacque nella Capitale del Portogallo li 30. Maggio 1674. Nella sua età di anni 16. correndo il 24. d'Agosto 1690. abbracciò l' Instituto Teatino, e nell' anno seguente 1691. ne fece in S. Maria della Divina Provvidenza, in sua patria, i solenni Voti a' 27. Dicembre; ove anco nella sua molto avanzata età di anni 85. e per religiosa pietade distinto, e per Letteratura chiarissimo cessò di vivere a' 5. Luglio 1759. La non mai interrotta sua appllcazion prediletta fu l' Istoria e Civile ed Ecclesiastica di sua Nazione, e del Regno, che data gli aveà la culla; e da questa applicazione ne riportò quel frutto, che indicar ponno le Opere date da esso al pubblico, che or ora registrar dobbiamo. I Teatini s' ingegnarono di riconoscere il di lui merito, ed insieme di far prova della prudenza, affabilità, e dolcezza di spirito, di cui fu singolarmente ornato, col farlo replicatamente Preposito della Religiosa loro Casa di Lisbona. La Real Corte di Portogallo lo decorò con i gradi di Accademico Reale primiero; di Qualificatore del sant' Ufizio, e Consultore della Bolla della Crociata. La copiosa serie delle di lui Opere si trova registrata nella *Bibliotheca Lusitana*, e sono.

I. *Catalogo dos Bispos da Igreja do Funchal offerecido a Academia Real da Historia Portugueza na Conferencia de 31. de Julho de 1721. in foglio.*

II. *Catalogo dos Arcebispos da Bahia, e mais Bispos seus Sufraganeos. in foglio. Questi due Catalogi sono stampati nella Colleção dos Documentos, Estatutos, e Memorias da Academia Real da*  
Histo-

(1) Essono in Roma in S. Siro di Monte Cavallo, nell' Archivio del P. Generale de' Teatini, Cass. XIII, Fascio 88, num. 15.

(2) Nel Tomo primo a carte 229. e 230. Nel Tomo quarto a carte 28. come può si contrasta.

*Historia Portugueza do anno de 1721. Lisboa por Paschoal da Sylva Impressor de Sua Magestade, e Academia Real 1721. in foglio.*

III. *Catalogos dos Arcebispos de Goa, Primazes do Oriente; dos Bispos de Cochim, Meliapor, China, Japão, Macao, Nankim, Malaca, Patriarchas de Etiopia, Arcebispos de Cranganor, e Serra. in foglio.*

IV. *Catalogos dos Bispos das Igrejas de Cabo Verde, São Thomè, e Angola. in foglio.*

V. *Catalogo dos Bispos de Igreja de S. Salvador da Cidade de Angra offerecido na Conferencia de 12. de Fevereiro de 1722. Gli accennati Catalogi sotto i Numeri III. IV. e V. si leggono impressi nel Tomo secondo della Colleção accennato di sopra, e stampato in Lisbona in foglio nel 1722. per opera dello stesso Stampatore de Sylva.*

VI. *Historia Genealogica da Casa Real Portugueza, desde a sua Origem até o presente, com as Familias illustres, que procedem dos Reys, e dos Serenissimos Duques de Bragança, Justificada com Istrumentos, e Escritores de inviolavel fe, e offericida a El-Rey D. João V. Tomo I. Lisboa Occidental, na Officina de Joseph Antonio da Sylva Impressor da Academia Real 1735. in quarto grande, il che deve intendersi di tutti i susseguenti Tomi, che l'Opera compiscono.*

—— Tom. II. Lisboa per lo stesso Stampatore 1736.

—— Tom. III. Lisboa, per lo stesso come sopra, 1737.

—— Tom. IV. Lisboa come sopra, 1738.

—— Tom. V. Lisboa na Officina Sylviana da Academia Real, 1738.

—— Tom. VI. na Officina Sylviana &c. 1739.

—— Tom. VII. na Regia Officina Sylviana &c. 1740.

Tom.

(1) De' Catalogi sin qui descritti se ne fa onorevole menzione nella *Bibliotheca Oriental y Occidental d'Antonio de Leam. Pinello* stampata già in Madrid nel 1629. in 4. e dipoi accresciuta notabilmente, e in tre Tomi in foglio nel 1737. ristampata in Madrid pure per Francesco Martines. E se ne fa menzione nel Tomo primo, Tit. VIII. a carte 144.

(2) Questa è la grand'Opera, che ha renduto celebre il nostro Scrittore, di cui dice

l'Autore della *Bibliotheca Lusitana* Tom. I. a carte 229. che nell'idearla ed eseguirla, *revolveo com escriptuoso exame, e grande investigação o Archivo Real, donde extrahio documentos solidos para estabelecer as suas opinioes, dos quaes grande parte tinha fugido a profunda indagação dos Britos, e Brandoens Chronistas geræes deste Reyno, e celebres Curiscos da sua Historia.* Pub il nostro Scrittore esserne contento.

— Tom. VIII. Ivi 1741.

— Tom. IX. Ivi 1742.

— Tom. X. Ivi 1743.

— Tom. XI. Ivi 1745.

— Tom. XII. Parte prima. Ivi 1747.

— Tom. XII. Parte seconda. Ivi 1748.

VII. *Provas da Historia Genealogica da Casa Real Portugueza tiradas dos Instrumentos dos Archivos da Torre do Tombo, da Serenissima Casa de Bragãça, de diversas Cathedraes, Mosteiros, e outros particulares deste Reyno.* Tomo I. Lisboa Occidental, na Officina Sylviana da Academia Real, 1742. in 4. grande, com'anco i Tomi che seguono.

— Tom. II. Na Officina Real-Sylviana, 1742.

— Tom. III. Ivi 1744.

— Tom. IV. Ivi 1745.

— Tom. V. Ivi 1746.

— Tom. VI. Ivi 1748.

VIII. *Indice Geral dos Appellidos, Nomes proprios, e cousas notaveis, que se comprehendem nos treze Tomos da Historia Genealogica da Casa Real Portugueza, e dos Documentos comprehendidos nos seis Volumes de Provas, com que se acha authorisada a mesma Historia.* Lisboa, na Regia Officina Sylviana, e da Academia Real 1749. in 4. grande di pag. 435. Quest' Indice, che forma il ventesimo Volume della grand' Opera del nostro P. D. Antonio Gaetano, è sfuggito alle diligenti ricerche dell'Autore della più volte mentovata *Bibliotheca Lusitana*.

IX. *Livro Velho das Linhagens de Portugal, escrito no decimo terceiro seculo por Author que se ignora, e publicado por D. Antonio Gaetano de Sousa Clerigo Regular no anno 1737.* Il celebre Gaspar' Alvares Louzada cento e più anni addietro avea fatte delle postille marginali a questo Libro: il nostro Scrittore le ha conservate; ve ne ha aggiunte delle sue proprie; e le lettere iniziali de' due cognomi L. ed S. distinguono le une dalle altre. Il medesimo Libro per opera del P. de Sousa si pubblicò nel 1737. ma poi dallo stesso fu inserito nel primo Tomo delle *Provas da Historia Genealogica &c.* dopo la pag. 140. sino alla 221.

X. *Serie dos Reys de Portugal reduzida a Taboas Genealogicas com huma breve noticia historica offerecida a El Rey D. João V. nos*  
*Parte II.* S s fo

so Senhor, e por sua ordem escrita. Lisboa na Regia Officina Sylviana, e da Academia Real, 1743. in foglio.

XI. *Memorias Historicas, e Genealogicas dos Grandes de Portugal, que contem a origem, e antiguidade de suas familias, os estados, e os nomes dosque actualmente vivem, suas arvores de custado, as alianças das Casas, e os Escudos das Armas, que lhes competem, offercidas a ElRey D. Joao V. Lisboa por Antonio Isidoro da Fonseca 1639. in 8. grande. Di nuovo per lo stesso Stampatore 1742. in 8. simile; e per la terza volta, na Regia Officina Sylviana, 1755. in 8.*

XII. *Axiologio Lusitano dos Santos, e Varões illustres em virtude do Reyno de Portugal, e suas Conquistas. Tom. 4. que comprende os dous Mezes de Julio, e Agosto com seus Commentarios. Lisboa na Officina Sylviana, e da Academia Real, 1744. in foglio. Del quarto Tomo di quest' Opera non ancora pubblicata colla stampa, ma manoscritta, si fa menzione da un altro dotto Teatino Portoghese Emanuele Cajetano Sousa, a carte 1303. nel Tomo secondo della sua *Expositio Hispanica Apostoli S. Jacobi*, pubblicato in Lisbona nel 1732. come diremo nell' Articolo seguente.*

Nel Tomo primo della *Bibliotheca Lusitana* stampato nel 1741. a carte 230. si registrano alcune Opere manoscritte del nostro Autore, e si avverte avere egli promesso nell' Apparato alla *Hist. Genealog. da Casa Real Portug.* pag. 229. e 230. di farle stampare vivendo. In fatti le principali furono stampate, e sono tra quelle, di cui si è da noi dato conto di sopra. Quelle, che espressamente nelle stampe non appariscono, sono.

1. *Memorias Sepulcraes que seroem a Historia de Portugal. in quarto.*
2. *Memorias Historicas do Bispado do Funchal da Ilha de Madeira. in foglio.*
3. *Historia Genealogica da Casa de Noronha, cuja primogenitura se conserva na do Marquez de Cascaes.*
4. *Monumentos de Portugal che comprehendê os Thezouros dos seis Mesteiros Reais, e todas as cousas antigas. perttinentes a Obras Reais que se vem em diversas partes espalhadas pelo Reyno &c.*

So-



**S**ousa = Emanuele Gaetano de = Portoghese nato in Lisbona il primo Gennaro del 1658. Sin da giovanetto nell' apprendere i primi documenti delle Lettere umane, e della Filosofia nel Collegio di S. Antonio, diè a conoscere di quale sfera fosse il suo ingegno, e quanto proporzionato per farlo giungere nella cognizion delle scienze e delle arti ad essere, come seguì, non solo l' onore di quella religiosa Famiglia che accolto l'avea, ma la gloria insieme della intiera sua Nazione, ed un astro risplendente nel ceto de' dotti. In prova di questo noi qui non rammenteremo come tra i Teatini fu per così dire laureato Professore delle scienze non men naturali che sacre, e come le insegnò a suoi religiosi Confratelli. Per quanto sia rispettabile simil grado, è non ostante e nella società umana, e negli Ordini Regolari troppo frequente e troppo comune per distinguere e segnalare il valore del nostro de Sousa. Qualche cosa di più farebbe il dire come eletto al viaggio per l'Italia, ed a Roma per intervenire al Capitolo Generale del suo Ordine, si fè e conoscere e rispettare da quanti e quà e là incontrava ingegni destinati alla coltura delle lettere, oracoli del sapere. In Firenze, ne vive ancor la memoria, gareggiar seppe e per vasta erudizione, e per iscelta cognizion di libri, e sfoggio di memoria, col celebre Bibliotecario Magliabechi. In Roma tralle acclamazioni degli Arcadi fè risuonare le glorie del nome Portoghese. Ma rivolgiamoci ad alcuno di que' semplici fatti meno soggetti ad essere dalle amplificazioni della eloquenza trasfigurati. Concepitasi dal Monarca di Portogallo Giovanni V. e stabilitasi la nobile e grandiosa idea di fondare nella sua Real Corte la celebre Accademia della Storia Portoghese, volle consultarne il modo e la maniera col nostro D. Emanuele, cui anco ne commesse la esecuzione. Questi fedelmente adempiendo gli ordini del Sovrano, ne stese il Progetto, ne formò i Statuti, ne fece agli 8. Dicembre del 1720. la pubblica apertura nel Palazzo del Duca di Braganza. Tal che se al Re Giovanni si dee l'onore d'esserne il Fondatore quanto al volere, all'autorità, al potere; al nostro de Sousa, ed al suo ingegno, talento, prudenza, e sapere, si dee quanto alla stessa Accademia dà l'anima, la forma, lo spirito. Onde da stupirsi non è se tosto vi fu nominato primo Accademico, ed uno de' cinque Censori.

S s 2

fori.

(1) Tutte questo pezze che più avanti reciteremo si trovano impresse nel primo Tomo delle Collezioni di quell'Accademia Reale stampato in Lisbona nel 1720. in 4.



fori. Oltre questi onorevolissimi gradi, che ad esso si dovevano per il suo qui narrato, lo distinguevano ancora l'essere Regio Consigliere, Procommisario Generale Apostolico della Bolla della santa Crociata, ed Esaminatore de' tre Ordini Militari.

Giunto dipoi al termine de' suoi giorni, e passato alla eterna vita nel Novembre del 1734. la stessa Accademia Reale piena di riconoscenza verso l'insigne suo Benefattore il P. de Sousa, volle che delle sue Opere e pubblicate colle stampe, e manoscritte, se ne facesse all'Adunanza una pubblica relazione. S'incaricò di questo il suo Direttore e Censore, il Conte d'Ericeira D. Francesco Saverio di Menezes<sup>1</sup>, e sotto il titolo di *Bibliotheca Souziana*<sup>2</sup> inserì nel Tomo XIV. da *Collegio Academica* un ben lungo Catalogo di trecento e più scritti per la maggior parte inediti del nostro Autore. I pubblicati dall'Arte Tipografica vedonsi distribuiti in trentanove distinti Numeri o sian paragrafi: gl'inediti in dugento ottantanove. A ciaschedun paragrafo, o sia de' stampati, o sia de' manoscritti, il dotto Conte d'Ericeira soggiunge l'erudite sue Osservazioni. I manoscritti nella *Bibliotheca Souziana* non si registrano alla rinfusa, ma con ordine, distinti in sedici Classi, Poetica, Filosofica, Filologica, ed altre, fin all'ultima che contiene le Miscellanee. Questa separazione e distinzione de' manoscritti del Padre D. Emanuele de Sousa, si deve alla industriosa diligenza dell'altro de Sousa P. D. Antonio Gaetano, di cui si è trattato nell'Articolo precedente; e ce ne assicura con piena ingenuità il mentovato chiarissimo Conte d'Ericeira<sup>3</sup>. E l'istituzione pertanto dell'Acca-

(1) Di questo insigne Accademico, e valente Letterato, se ne può vedere l'Elogio, ed il lungo Catalogo delle Opere nella *Bibliotheca Lusitana* Tomo II. a carte 289. sino alla 296.

(2) Si pubblicò ancora a parte separata dalla Collezione Accademica, e col seguente titolo: *Bibliotheca Souziana, ou Catalogo das Obras que compoz o Reverendissimo Padre D. Manoel Gaetano de Sousa, Clerico Regular, do Conselho de Sua Magestade, Pro-Commisario Geral Apostolico da Bolla da Santa Cruzada, Censor, e Director da Academia Real da Historia Portugueza, illustrado por ordem de Sua Magestade com Observações Academicas, e Filologicas, recitadas nas Conferencias da mesma Academia pelo Conde da Ericeira D. Francisco Xavier de Menezes, Director, e Censor da Academia*

*Real da Historia Portugueza. Lisboa Occidental, na Officina de Joseph Antonio da Sylva, Impressor da Academia Real. MDCXXXVII. in foglio di pagine 250.*

(3) Nella sua Introduzione alla *Bibliotheca Souziana*, ove rapporto al P. D. Antonio Gaetano così si esprime. *Justamente confiou o nosso augusto, e sabio Director ao Reverendissimo Padre Dom Antonio Gaetano de Sousa, laborioso discipulo, e fiel imitador de quem na mayor parte de seu nome lhe deixou o espirito dobrado, a diligencia de separar, e reduzir a diversas Classes naõ menos, que mais de trezentos Tratados, de que huns ja correm impressos, muitos estao para sabir a luz. Passa qui il valente Accademico ad accennare il merito e lo stato de Manoscritti, e soggiunge: a mayor parte tem*  
os ma-

Accademia; e la Biblioteca Soufiana, se il pensar non c'inganna, sono due fatti, che tralle umane cose per se medesimi rendono illustre del nostro Scrittore ed eterna la memoria. Che se poi i nostri sguardi rivolgeremo a quelle di lui prerogative, che sole guidandoci a quel fine, per cui l'esser ci fu donato, prerogative, senza di cui svanisce e si perde, quanto di più grandioso si ammira tralle umane cose, vedremo che nè il sublime suo sapere, nè il favor della Regia Corte, nè le acclamazioni de' dotti, nel ben lungo giro di sessant'anni che visse Teatino, poteron distorlo dall'adempimento quotidiano ed assiduo de' doveri del sacro suo Istituto. Vedremo che tralle letterarie continue sue occupazioni, tra i pubblici affari degli onorevolissimi suoi impieghi, nulla bisognoso di mendicatar decorações, non ricusò di assumere replicatamente in qualità di Preposito il governo della religiosa sua Comunità, e di sottomettersi a precedere a suoi Confratelli nell'esercizio del salmeggiare, dell'apostolico ministero, del ritiro, del viver povero, umile, e mortificato, ed a questo animarli colla voce, e coll'esempio!

Alla imagine del nostro Scrittore da noi sin qui abbozzata, soggiunger dobbiamo una qualche notizia delle di lui Opere. Rapporto a quelle che per ianco, quanto ci è noto, non sono pubblicate colla stampa, numerandosene, come si è di sopra accennato, sino a dugento ottantanove, perchè troppo lungo, nè nuovo sarebbe il tessere qui un Catalogo, ci rimettiamo alla Biblioteca Soufiana, ove dal dotto suo Autore in un Volume non piccolo si trovano descritte, e con belle ed utili Osservazioni illustrate. Le stampate poi per non violare del tutto i doveri del nostro impegno, dietro alle orme dello stesso chiarissimo d' Ericeira con brevità le additeremo.

I. *Expediatio Hispanica Apostoli S. Jacobi Maioris asserta, & ex S. Paulo Apostolo confirmata Dissertatio Historico — Critica. Accessere Appendices tres. I. De Aede Casaravustana a Columna di Eta, per S. Jacobum constructa. II. Gravissima Auctoritate Breviarit Romani. III. Sylloge Authorum omnium gentium, omniumque ordinum, qui expeditionem Hispanicam S. Jacobi Maioris asserunt. Ulysipone*

os materiaes, a planta, e os fundamentos taõ adiantados, quo com pouco trabalho os veremos perfeitos, e poucos tem se os assumptos, e as primeiras linhas, sendo o perfil, e o debuxo o

que mais se estima, e facilita o complemento, que com o colorido acaba as pinturas dos maiores Artifices, de quem logo se reconhece a mão pelos primeiros raios

*spone Orientali, ex Prælo Josephi Antonii a Sylva Regiæ Academiæ Typographi 1727. in foglio di pag. 916. Le tre Appendici accennate in questo titolo, o sia frontespizio, formano dell'*

*Expositio Hispanica . . . . . Tomus alter Sc. Olyssipone* come sopra 1732. in foglio che dall' indicata pagina 916. prosegue fino alla 1580. \* non compresi quattro copiosi Indici riguardanti tutta l'Opera, cioè il primo e secondo Tomo di essa, e sono de' luoghi della sacra Scrittura che vi sono citati, degli Autori de' quali vi si fa menzione. Il terzo Indice s' intitola dal nostro Scrittore *Harmonicus - Criticus*, ed in esso facendosi un' analisi del Libro del P. Michele di santa Maria Agostiniano Portoghese detto *Vox de Verdade*, diretto ad impugnare la gita alle Spagne di S. Giacomo Maggiore, ad ognuno de' suoi luoghi ed asserzioni, si oppongono i luoghi e le dottrine della nostra *Expositio Hispanica*, e così si forma una specie d'armonia critica e dissonante. Finalmente il quarto Indice è generale delle materie.

All' *Expositio*, o sia alla sua Opera premette il nostro Scrittore un *Prologus*, in cui ci ragguaglia della occasione e motivo, che al lavoro di essa lo ha determinato; ed è l'amore dovuto alla sua Nazione, e l'esempio de' Teatini suoi Confratelli, che la sua medesima opinione han sostenuto. Il signor d' Ericeira, nella sua *observação* al presente luogo della *Bibliotheca Sousaiana* pensa che il nostro Autore mosso da prudente avvedutezza prendesse a maneggiare questa controversia, che tutta si avvolge entro i limiti di mera opinione, nelle prime adunanze dell' Accade-

(1) L' Opera è tutta impressa in carattere grandioso; e ad un terzo di tutta la sua mole si potrebbe con un carattere più comune e più usuale.

(2) Sinò da' 5. Ottob. 1731. aveva il de Sousa esposto alla sua Reale Accademia di Lisbona, come consta da' suoi Atti, non essere d' uopo il far conto e rispondere al nuovo Libro *Vox de Verdade*, poichè già trovavasi pienamente confutato e nel primo, e nel secondo Volume della sua *Expositio Hispanica*. Ora nell' *Index Armonicus-Criticus* lo dimostra coll' accennare le dottrine dell' uno, e parte al confronto delle dottrine dell' altro. Si veda la *Bibliotheca Lusitana* nel Tomo II.

(3) Sono questi Paolo IV. in una Bolla del

1558. che il de Sousa riporta nel Tomo II. della sua *Expositio*, al num. 2542. a carte 1082. diretta al Priore e Capitolo della Madonna detta del Pilar di Saragozza, nella quale, incidentalmente però, il Pontefice dice avere avuta quella loro Chiesa la prima fondazione dall' Apostolo S. Giacomo. Per secondo il chiarissimo Padre D. Antonio Caracciolo in quella *Disputazione o Controversia* da noi registrata di sopra a car. 187. della Par. I. Terzo il F. D. Gabriele Lotterio nella *Diatriba Historica de Beati Jacobi Apostoli ad Hispaniam accessu*, Opera manoscritta di cui dicemmo a suo luogo. Finalmente il Padre D. Girolamo Centador de Argota nella *Dissertação* da noi già riferita di sopra a carte 280. della stessa Parte I.

Accademia Reale per somministrare a fervidi ed ingegnosi Accademici una materia, in cui nel calor della disputa potesser liberamente scaldarsi senza pericolo di violare i diritti della santa Religione.

Chiunque è informato o della Storia Ecclesiastica de' tempi degli Apostoli, o delle Origini Cristiane, ben sa in che s'avvolga e si occupi la Controversia intorno all'essere, o non essere andato in Ispagna l'Apostolo S. Giacomo; quali siano per chi l'asserisce, i documenti e le ragioni, e quali per chi lo nega. Il nostro Scrittore tra chi l'asserisce può dirsi il più impegnato ed il più vigoroso. Divide la sua Dissertazione, che tutta contiene nel primo Tomo, in tre Parti. Ognì Parte si suddivi- de in Sezioni, e queste in Afferzioni. Nella prima Parte che dalla pagina 25, si stende sino alla 71, vuol dimostrare con due Sezioni che la gita o missione di S. Giacomo alle Spagne, è onorevole, decorosa sì alla Terra, che al Cielo: posta la verità del fatto non vi sarà chi gliel neghi. La seconda Parte in otto Sezioni, dalla pagina 73. sino alla 520. imprende a rispondere ed a confutare i non pochi documenti di fatto, di autorità, e di ragione che alla gita si oppongono. Potremo quivi pertanto ravviare di qual peso e momento sia la parte negativa della Controversia; se della opposta più conforme a' testimoni della divina Scrittura, agl'insegnamenti della sacra Tradizione, alle afferzioni de' santi Padri, e degli altri rispettabili Scrittori della Chiesa. In fine con cinque diverse Sezioni nella terza Parte dalla pagina 521. sino al fine del Tomo, si propone quanto può addursi per sostenere, che l'Apostolo S. Giacomo abbia per se medesimo portato nelle Spagne il lume dell'Evangelo.

Nel Tomo II. oltre i quattro Indici si contengono le tre note Appendici, o Dissertazioni. Nella prima incontriamo il piacere di leggere una compita ed erudita Storia del celebre Santuario di Saragozza, chiamato la Madonna del Pilar, o sia della Colonna. Nella seconda l'altro di riscontrare di quale e quanta autorità possano dirsi le Leggende de' Santi inserite nel Breviario Romano. Nella terza numerar possiamo quanti Scrittori sino alla età

(1) *De quo foy o defensor uniu vigoroso o Padre D. Manoel* dice il Conte d' Ericeira nella *Observação* a quello luogo. *Bibliotheca Siniana* a carte 7.

(2) Nel secondo Tomo contengono quelle tre Appendici che egli promise nel titolo o frontespizio dell'Opera, e gl'Indici da noi accennati di sopra.

la età del nostro, seppure niuno ne ha omeſſo, hanno aſſerito il viaggio di S. Giacomo alle Spagne. Ed ecco il contenuto e la ſoſtanza di quanto contieneſi nella *Expeditiõ Spanica* del P. de Souſa con diligente laborioſiſſimo ſtudio compoſta, e dedicata al ſuo Monarca il Re di Portogallo Giovanni V.

II. *Catalogo Hiſtorico dos Summos Pontificos, Cardeaes, Arcebiſpos, e Biſpos Portuguezes, que tiverã Dioceſis, ou Titulos de Igrejas fóra de Portugal, e ſuas conquiſtas.* in foglio, inſerito nel quinto Tomo das *Collecções da Academia Real*. Il ſignor d' Ericeira ci fa qui ſapere conſervarſi nella Libreria de' Teatini di Liſbona l' Eſemplare manſcritto di queſto Catalogo dall' Autore con ſue Annotazioni a penna molto accreſciuto.

III. *Uma Diſſertaçã Theologica, compoſta na lingua latina ſobre a Bulla de Defuntos, a qual ſe acha no prinziere Tomo das Queſtoens Selectas de Lourenço Pires de Carvalho, impreſſo em Liſboa por Miguel Deslande no anno de 1698.*

IV. *Uma Carta Latina em louvor do Livro, que compoz o Marquez de Alegrete: De Vita, & rebus geſtis Joannis II. e imprimio em Liſboa em 1689. in 4.*

V. *Peregrino inſtruido, in 4. ſenza nome dell' Autore, ſenza luogo e anno della impreſſione.*

VI. *Sermãõ Panegyrico, e Gratulatorio na feſta, que fez a S. Rafael a Madre Soror Luiza Maria de Jeſus em açcaõ de graças pela feliz jornada, que fez a Corte de Heidelberg o Marquez de Alegrete Manoel Telles da Sylva a tratar os deſpoſorios de S. Mageſtade, e conduzir a eſte Reyno a Rainha noſſa Senhora. Liſboa 1688. in 4.*

VII. *Sermãõ do Deſaggravo do ſantiſſimo Sacramento, prægado na Parochia de Odivellas. Liſboa 1695. in 4.*

VIII. *Oraçãõ Funebre nas Exequias do Padre Antonio Vieira. Liſboa Occidental 1730. in 4.* Si celebra queſta Orazione non ſolo dal Conte d' Ericeira nella ſua Oſſervazione al preſente luogo; ma anco nella *Biblioth. Luſit.* Tomo I. a carte 420. nell' Articolo dello ſteſſo P. Geſuita Antonio Vieira. La ſteſſa Orazione ſi legge tradotta in Lingua Caſtigliana, e ſtampata in Madrid nel 1731. in 4.

IX. *Elogio Funebre nas Exequias, que na Igreja de noſſa Senhora da Divina Providencia celebrarã os Clerigos Regulares a*  
D. Nuno

(1) A carte 76.

D. Nuno Alvares Pereira de Mello \*. Si trova stampato nelle *Ultimas acções do Duque* a parte 189. pubblicate in Lisbona nel 1730. in foglio. Di nuovo riprodotto a parte in *Lisboa no anno 1731.* in 4.

X. *Projecto da Academia Real da Historia Ecclesiastica de Portugal.* Si trova impresso e pubblicato nella Storia della stessa Accademia composta dal Marchese d' Alegrete in 4. tralle carte 5. e 16.

XI. *Estatutos da Academia Real.*

XII. *Systema da Historia Ecclesiastica, e Secular de Portugal.*

XIII. *Proposiçãõ da Academia Real da Historia Ecclesiastica de Portugal, que par ordem de S. Magestade se abriu no Paço da Casa de Bragança em 8. de Dezembro de 1720. Lisboa Occidental 1720*

in 4. Di nuovo in foglio nel primo Tomo delle *Collecções da Academia Real*: e per la terza volta in 4. nella mentovata Istoria dell' Accademia del Marchese d' Alegrete. Questi quattro ultimi Opuscoletti di picciola e leggier mole in se medesimi, ma per il nostro Scrittore e per la sua gloria, assai più pregevoli de' grossi Volumi, sono quegli che dichiarandolo Istitutore, e primo Direttore della nuova Reale Accademia, rendono immortale il suo Nome \*.

Ne' primi quattordici Tomi *das Collecções* della medesima Accademia si trovano impresse ventidue tra Orazioni, e Introduzioni Encomiastiche o Panegiriche fatte di anno in anno nelle Adunanze Accademiche dal nostro Scrittore dal 1720. fino a' 17. Settembre 1734. che fece l'ultima. Ed in oltre *trinta contos*, *quo deo dos seus estudos*, delle quali tutte ci rimettiamo e alle *Collecções* mentovate, ed alla *Bibliotheca Sousaiana*.

**S**PRINGERO = Francesco Maria = di cui trattano l' Alazio 2, il Silos 4, il Toppi 3, il Mongitore 6, il Cottone 7. Nato nel 1594. da Teatini di Palermo sua patria, ai 10. Giugno 1609. fu aggregato alla loro Congregazione, e ne professò solennemente l' Instituto nel 1610. ai 17. Ottobre. Fece uso dell' elevato suo

Parte II.

T t

ingr-

(1) Duca di Cadaval.

(2) Vedasi l' Ericeira nella *Bibliotheca Sousaiana* a parte 15. e 16.

(3) *Apis Urbana*, pag. 108. oppure 148. se riguarda l' Edizione Amburgense del 1711. d' Alberto Fabricio.

(4) Parte III. pag. 569.

(5) *Biblioth. Neapol.* a parte 109. ove sbagliando lo fa Neapolitano, non Siciliano.

(6) *Biblioth. Sicula*, Tomo I. pag. 226. e nella *Hist. Eccl. Urbis Panormi*, cap. Eccl. S. Joseph.

(7) *De Scriptorib. Pan. Demas Digni Joseph. C. R. Urbis Panormi*, pag. 139.

ingegno nell'acquisto delle scienze, e della erudita Letteratura; ed insegnò Lettore la Filosofia ai Studenti del suo Ordine. Diedesi appresso all' evangelica Predicazione, dotato essendo oltre il sapere di quei doni della natura che la rendono brillante. Breve fu il suo vivere; nella sua età di anni 39. essendo Preposito della sua Casa Palermitana di S. Giuseppe, nel 1633. a' 26. Novembre cessò di vivere. Pubblicato avea.

*La Fede rinnovata; Orazione detta in S. Paolo Maggiore di Napoli il dì 7. d' Agosto 1626. nella Solennità del B. Gaetano Terno Fondatore de' Chetici Regolari. Napoli, per' Laura Scorigio 1626. in 4.*

**S**PIROLA = Gaetano = nacque in Genova nel 1626. Carlo fu detto. In S. Siro di sua patria vestì l' Abito Teatino, e vi professò l' Istituto il 2. Marzo 1642. mutando il primiero suo nome in quello di Gaetano. Nella sua età assai giovanile di anni 22. fatto Lettore dove adottare la gravità della Cattedra: insegnò Filosofia in Padova, e Teologia in Bologna. Datosi dipoi a predicare la divina parola ha lasciato di se, come dice il Giustiniani, onorata memoria e del suo sapere e del suo zelo. Fu in Bologna Consultore del S. Ufizio. Le Opere sono.

I. *Orazione nella morte del P. F. Guglielmo Fochi, Piemontese, dell' Ordine de' Predicatori, Inquisitore di Bologna, deceduto nella Chiesa de' Padri Domenicani. In Bologna, appresso il Benacci, 1666. in 4.*

II. *Elogium in Laudem Sebastiani Badi.* Si legge questo nel principio nell' *Anastasis Corticis Peruvia Sc. Genus typis Petri Joannis Calenzani, 1663. in 4.* Ne fa menzione il signor Conte Giannaria Mazzucchelli nella nota 4. all' Articolo *Badi*.

Soggiunge qui il Giustiniani, intendo che abbia composto anche gli infrascritti Elogii.

1. *Elogio in Lode del Senatore Bianchetti onorando Confaloniere in Bologna.*

2. *Elogio in Lode di Madama Reale di Savoia.*

3. *Elogio in Lode della Santa Sindona.*

(1) Michele Giustiniani *Gli Scrittori Bignari* ecc. 258. Agostino Oddino *Athenianum Libanicum* &c. pag. 147. e 150.

(2) Nel suo elogio. Il titolo pure noto lo loda nella sua Parte II. e con duecento cinquantacinque.

4. *Elogio in Lode della Principessa Margherita di Savoia sposa-  
ta al Duca di Parma.*

5. *Molti altri. Inscrizioni, e Memorie nel Palazzo e Chiesa  
di S. Petronio.*



**S**TERRANO = Giacomo di = Il Castello di sua Casa detto Aquedia nel Regno di Napoli, fu nel 1585. a' 16. di Febbrajo il luogo di suo nascimento. Nel Battesimo fu detto Giovanni Angelo: ben educato nella casa paterna, sino dalla fanciullezza diè chiari indizi di quella virtù, e di quel merito, che un dì celebrar lo dovea per sino ne' remoti paesi della Giorgia, e del Caucaso. Nel 1597. in S. Paolo di Napoli vestito l' Abito Teatino gli toccò la bella sorte d' avere per Maestro e Direttore il Venerabile Francesco Olimpio \*. Pronunziò i solenni Voti gli otto Settembre del 1600. e da lì in poi volle chiamarsi Giacomo. Fu carissimo a S. Andrea Avellino, il quale molto gradiva, che ogni giorno gli servisse la Messa. Nella Eloquenza e nella Filosofia fu studente del celebre Teatino Paolo Aresio, che fu poi Vescovo di Tortona. Mandato allo studio Teologico in Roma vi trovò Lettore quel Pietro Antonio da Ponte †, che Paolo V. Sommo Pontefice promosse al Vescovado di Troia in Puglia. Il nostro D. Giacomo terminati i studi, fatto Sacerdote, nulla curando qualsiasi ancor menomo comodo del vivere, non l'ozio inerte, non gli agi, tutto s' abbandonò all' esercizio de doveri del Teatino. E Napoli e Aquedia sua patria, e Palermo, e Messina, ed altre Città della Sicilia, l'ammirarono Predicatore zelantissimo, dotto professore di sacri Canoni, prudente Ministro del Sacramento della Penitenza, caritatevole nel confortare, ed assistere assiduo gl' infermi anco in occasione di contagio pestilenziale; umile dispregiator di se medesimo anco in mezzo ai favori più distinti del Cielo, che grande il predicavato. Tale era il P. D. Giacomo quando con decreto ‡ di Propaganda Fide de' 4. Maggio 1626. fu destinato con altri suoi Confratelli alla Missione della Giorgia sotto la condotta e Prefettura

T t 2

del

(1) Era il Ferro ove nel Cap. III. del Libro I. delle Missioni Teatine nel Tomo I. a carte 199. lo dice nato a' 14. di Marzo.

(2) Di cui si disse di sopra a carte 114. e seguenti.

(3) Si ha il suo Elogio nella prima parte della presente Biblioteca a carte 54 - 62.

(4) Si disse di questi sopra a carte 197.

(5) Ferro Missioni Teatine Tomo I. Lib. I. Cap. IV. a carte 38.



del P. Avitabile, di cui indivisibil compagno in que' lunghi e penosi viaggi, da noi altrove accennati <sup>1</sup>, giunse finalmente in Gori al suo destino a' 14. Dicembre 1628. ove dopo quattoro anni ed alcuni giorni d'Apostoliche fervorosissime fatiche, accompagnate e spalleggiate da que' segni, che largamente suole spargere Iddio a prò della conversione degl' Infedeli, o Miscredenti, acquistatosi il carattere ed il nome d' Apostolo dell' Iberia, il dì 15. Dicembre 1633. nella età di anni 49. cessò di vivere, rimanendo indefessibile, ed in benedizione, la di lui memoria ne' cuori di tanti e tanti, che da esso ricevuto aveano il lume della vera vita, e bevuto il latte della eterna felicità. Rimase ancora ne' scritti de' suoi gratissimi Confratelli, che ne divulgarono le gesta degne d' imitazione <sup>2</sup>. Egli nulla ci lasciò di pubblicato colle stampe. Il P. Ferro nel Cap. xix. del primo Libro delle sue Missioni Teatine, Tomo primo, pag. 209. ha inserita una di lui *Lettera al P. D. Pietro Gueraa Preposito di S. Giuseppe di Palermo* scritta dalla Città di Piazza, in occasione della peste che Palermo aveva attaccata, nella quale a grande istanza lo

(1) Vedasi nella prima Parte a carte 88 e 89. l'Articolo *Avitabile*.

(2) Il P. D. Francesco Maria Maggio Teatino Palermitano, e che alcuni anni dopo la morte del nostro D. Giacomo, portossi esso pure Missionario nella Giorgia, come sopra si disse nel di lui Articolo a carte 4. e seguenti; fu il primo, ed anco il più affezionato propalatore delle glorie di esso: A richiesta del P. Generale de Teatini D. Stefano Medici, colle stampe di Colonia del 1643. rinnovata subito in Roma dallo Stampator Cavalli, ci diede diretta al mentovato P. Generale, *De P. D. Jacobo Stephano Relatio*, cioè una Vita di esso D. Giacomo in un Libretto in 12. di pagine 94. Dipoi lo stesso Maggio nel 1655. colle stampe di Messina di Pietro Brea in un Libretto in 16. pubblicò il *Catalogo de' Scrittori che fan menzione di D. Giacomo di Stefano*. E nel suo Libro in foglio stampato in Palermo nel 1666. col titolo *De sacris Cereemoniis oriri solitis in Dei Templis, ac Monasteriis & praesertim in divino Officio & Choro, Disquisitiones &c.* L'ultima Disquisizione del primo de' tre Opuscoli in cui l'Opera si divide, è un'altra Vita del nostro D. Giacomo; e questa nel 1748. fu fatta ristampare in un Libretto in 8. in Monaco di Baviera dal chiarissimo Teatino D. Giovanni Edelweck. Come può riscontrarsi

di sopra a carte 9. e nella prima Parte a carte 332. e 333. Il Silos poi diffusamente descrive le azioni e le virtù del nostro Missionario nel Libro xiii. della Parte II. delle sue *Notte Clericorum Regularium*, nel quale Libro tratta singolarmente delle Missioni di essi. Nella Parte III. ancora il nostro Storico celebra le glorie del P. D. Giacomo, come nel Libro IV. in occasione di narrare la di lui morte dalla pagina 125. sino alla 132. ed altrove più volte. L'altro Storico poi, cioè quello delle Missioni, il P. Ferro, dopo averlo nel primo Libro del primo Tomo, accompagnato insieme coll' Avitabile dalla Italia a Constantinopoli, e quindi ricondotto in Italia, e nuovamente verso l'Asia per Alessandretta, Aleppo, Babilonia, Ispahan, e per l'Armenia guidato sino a Gori, giunto al tempo della sua morte gli tessè una lunga Vita negli interi Capitoli XIX. sino al XXV. dalle carte 199. suo alle 271. Il P. Maggio, come si è detto di sopra, nel 1655. potè dare alla pubblica luce un Catalogo de' Scrittori che del P. di Stefano han fatta onorevole menzione. Egli è poi facile il pensare che tanto dopo quel tempo chiunque ha scritto di tutte cose de' Teatini, o delle Missioni, o anco de' Viaggi Geografici, dello stesso abbia scritta alcuna cosa; e quello potrà ne' loro Libri ritrovarsi.

za lo prega, lo scongiura a volerlo chiamare a quella Casa per dargli luogo tra i Teatini, che destinavansi ad assistere agli appestati ne' Lazzeretti.

Il P.D. Francesco Maria Maggio, che giunto nella Giorgia tre in quattro anni dopo la morte del P.D. Giacomo, e tornando da quella Missione in Italia portò il di lui Cadavere a Messina, essendosi colà pienamente informato di quanto ad esso apparteneva, nel 1643. ne pubblicò la Vita<sup>(1)</sup>, a carte 66. 67. e 68. di questa registra le seguenti di lui Opere manoscritte, le quali si riportano anco dal Ferro nel citato Tomo primo a carte 230. e 231. e sono:

1. *Disputationes Theologicae de divina Gratia.*
2. *De Processione Spiritus Sancti a Patre & Filio.*
3. *De Pœnitentia.*
4. *De Censuris Ecclesiasticis.*
5. *De Restitutione.*
6. *Summa totius Scholasticae Theologiae.*
7. *Commentarii in Psalmum VI.*
8. *In illud Canticorum, Pone me ut signaculum.*
9. *In Rhetoricam Aristotelis.*
10. *In Aristotelis Dialecticam Quaestiones.*
11. *Sermones de Sacerdotio in duos Tomos tributi.*
12. *De octo Beatitudinibus.*
13. *De divinis Beneficiis.*
14. *De Beneficio Redemptionis nostrae.*
15. *De Purgatorio igne.*
16. *De Passione Domini.*
17. *De Augustissimo Eucharistiae Sacramento.*
18. *De Beata Virgine.*
19. *De Divo Josepho.* In questo luogo soggiunge il Maggio, *qui quidem (cioè Sermoni) primi fuerunt; qui Panormi, magna populi, procerumque frequentia, quarta quaque feria Quadragesimae, in nostris Aedibus haberentur.*
20. *Concionum Tomi quinque.*
21. *Exercitium Humilitatis.*
22. *Meditationes ad augendam Devotionem erga B. Virginem.*
23. *Stimulus divini Amoris.*
24. *De juvandis iis, qui propter delicta sua, damnati a iudicibus, mortis sententiam exceperunt.*
25. *Uni-*

(1) Cioè la *Relatio* al P. Generale D. Stefano Medici mentovata di sopra.

25. *Unica Oratio, & quadam alia fragmenta de Epistola Beatae Mariae Virginis, habita ad Messanenses* \*.

26. *Laudationes Funebres, Carmina, Epistola, & alia miscellanea & sacra.*

A tutto questo aggiunge il più volte mentovato Maggio: *Plura etiam Graec, Turcice, atque Iberice scripsit, ligata & prosa oratione; quibus tamen omnino finem imponere, & facere morte intercepto, non licuit.* Sembra da questo dovercene inferire essere stato non ideato, non abbozzato, ma ridotto al fine e compito quanto si contiene ne' ventisei distinti Capi che si sono descritti.



**S**TELLA = Girolamo = Napoletano, il quale professò l' Istituto in Roma, in S. Silvestro di Monte Cavallo, il giorno primo Marzo del 1609. e nel vigore di sua età cessò di vivere in Siracusa li 2. d' Agosto 1630. Si rende commendabile nella eloquenza, nella poesia, e ne diede saggio più volte in Napoli nell' Accademia degli Oziosi. Nelle scienze sublimi ancora, poichè per diversi anni fu Lettore di Filosofia, e di Teologia in Firenze, ed in Napoli. Di tanto ci ha conservata la memoria il *Silos* nel Libro XII. della terza Parte a carte 575. Pubblicò colle stampe alcune sue Orazioni eucomiastiche, e sono:

I. *Il Leone, Orazione in Lode del B. Andrea Avellino.* In Firenze per i Giunta, 1621. in 4. Si recitò questa in S. Michele de' Teatini di Firenze.

II. *Panegirico del Beato Andrea Avellino.* In Napoli, per gli Eredi di Tarquinio Longo, 1623. in 4. detta in S. Paolo Maggiore di Napoli.

III. *Orazione in Lode del B. Andrea Avellino recitata in S. Andrea di Siracusa nel 1629.*

IV. *Panegirico nella Festa di S. Chiara di Montefalco.* Napoli, presso Egidio Longo, 1625. in 4. recitato in Napoli nella Chiesa di S. Agostino.

STEN-

(1) Il *Silos* nel Libro XII. della sua terza Parte a carte 512. fa menzione di questa Orazione recitata dal P. D. Giacomo nel Duomo di Messina, la quale esisteva presso il Cavalier di Malta Messinese Benedetto Salvago, e la dice,

*digna sane quae lucem aspiciat; ubi non minimum quidem eloquentiae, plurimum vero in tantae Virginem pietatis licet inspicere; quippe quaedam inflammare aliorum animos contendit, Auditoris flammam indicat.*

**STENDARDI** = Pietro = oriundo Senese entrò tra i Teatini in Firenze giovanetto di dodici anni in circa, ben colto nelle Lettere umane, felice nel comporre, e recitare in Poesia, dotato di tutte quelle buone grazie che in quella età desiderar si ponno. Professò l' Instituto ai 26. Febbraio del 1736. Non faticò molto per distinguersi ne' studi delle scienze; la vivacità della mente, la rapidità nel comprendere, e nel ragionare, la proprietà e buona grazia nell' esprimersi lo portarono al di sopra del comune. Diedesi all' esercizio del Pulpito, e si fe conoscere uno de' migliori, e veramente eloquenti, sacri Oratori de' nostri giorni. Cesò di vivere in Vienna d' Austria, ove trovavasi a predicare la Quaresima, ai 9. Aprile del 1766.

Abbiamo di esso.

L. *Ritratto della Vita di Carlo Stendardi.* in 4. pag. 8. stampato senza nome dell' Autore, senza indicazione di luogo, e di anno. Fu Carlo Stendardi fratello carnale del nostro D. Pietro, nè ad esso inferiore nell' attività, e coltura della mente. Vestì esso pure nell' adolescenza l' Abito Teatino. Ma intollerante il brillante suo spirito di que' legami, che all' esser di Cristiano e di onest' uomo non sono indispensabilmente necessari, volle far uso di sua libertà, e quanto lodevole il facesse lo narra il breve, ma per esso, e per la sua nazione glorioso, *Ritratto della Vita &c.*

II. *Per la Professione nel Regio Monistero delle Vergini della nobil Donna Maria Gettrude Querini, Orazione.* In Padova 1760. Nella Stamparia Conzatti. in 8. pag. 32. Il nome dell' Autore, che non comparisce nel titolo dell' Orazione, si legge nella sottoscrizione della Dedicà alla medesima novella Professa Querini. Potrà quest' opuscolo servire come di saggio della soda, e graziosa eloquenza del nostro Autore. E si può vedere con quale stima e decoro dell' Autore medesimo quest' Orazione si riferisca dal chiarissimo Scrittore delle *Novelle Letterarie di Firenze* per l'anno 1760. Nel num. 33. a carte 524.

**STERZINGER** = Ferdinando = nato in Liechtenvvoerth Castello del Tirolo ai 24. Maggio 1721. d' Ignazio Sterzinger Cesareo-Reale Consigliere del Governo d' Insbruk, gli undici Settem-

tembre del 1740. entrò tra i Teatini di Monaco di Baviera, e ai 2. Febbraio 1642. vi si obbligò co' solenni Voti, e dipoi vi si applicò alla Rettorica, ed alla Filosofia. Nel 1747. fornito del capitale di ottimi fondamenti per darsi all' acquisto di cognizioni più sublimi, fu mandato a Roma per lo studio di Teologia in S. Andrea della Valle, d'onde a motivo dell' aria al suo individuo poco confacente, dovè partirsene, e andarsene a proseguire i suoi studi nella Casa Teatina di Bologna. Laureato per instruire altri nel 1750. fu destinato a Praga ad insegnare la Teologia Morale. Dopo tre anni tornato a Monaco pensò d'introdurre tra' suoi Confratelli una Filosofia più confacente all' intelletto umano, di quella che fin allora ne occupava le Cattedre; e vi riuscì felicemente, tal che al nostro Sterzinger deve Monaco, deve la Baviera, la cognizione de' principi d' una buona Filosofia. Nella Capitale della Boemia nuovamente Lettore nel 1756. intraprese ad insegnare il Diritto Canonico, che poi dal 1759. insegnò anco in Monaco, ed in questa occasione fu eletto membro della Elettorale Accademia delle Scienze di Baviera in que' di eretta ed istituita dall' Elettore Giuseppe Massimiliano, da cui fu pure dipoi fatto Consigliere della Censura de' Libri; anco l' Accademia Cesarea delle Scienze di Roveredo nellò scorso anno 1779. ai 14. Genuaio annoverar lo volle tra suoi Soci. Vive tutt' ora, e vive indefesso. Del 1762. ha governata Preposito la sua Casa Teatina di Monaco, con prudente zelo, e religiosa condotta, tal che ha incontrata la comune approvazione. Egli è naturalmente vivace, sincero amico, benefico; fervido difensore della ragione, e del vero, circonspetto e savio nel conversare, dotto nel discorrere. Ha sino al presente pubblicato colle stampe un buon numero di sue Opere, che tutte registrate e descritte si vedono nel Tomo secondo dell' *Austria Letterata*. Sono

I. *Positiones Selectæ ex Philosophia mentis*, 1755. in foglio.

II. *Positiones Selectæ ex Philosophia sensuum*, 1756. in foglio. Sono que' semi della buona Filosofia, a cagion de' quali si dicea poco di sopra, esser tenuta Monaco al nostro Scrittore.

III. *Disputatio Canonica de V. Libro Decretalium*. 1761. in foglio.

IV. *Quæ-*

(1) Nel 1763. di nuovo nella sua Casa, altro Corso di Diritto Canonico, dopo esserne stato Preposito.

IV. *Questione Istorico-Critica, se i Bavari hanno ricevuto delle Leggi scritte da Teodorico Rè degli Ostrogoti, o almeno sotto il suo Governo.* Si legge tralle Differtazioni dell'Accademia delle Scienze di Monaco, Tomo I. 1763.

V. *Magia Ingannatrice, e segnante Stregheria, 1764. in 4.*

VI. *Orazione Accademica del comun pregiudizio della Stegheria attiva e positiva, 1766. in 4.*

VII. *Pensieri sopra l'amor della verità, 1764. in 4.*

VIII. *Introduzione Cronologica alla Storia Ecclesiastica.* Tomi 4. in 8. 1764 — 1774. Nel 1778. diede l'Autore alla luce il Tomo 5. e la v`a proseguendo fino all'anno 1700.

IX. *Disputatio de Jurisprudencia Ecclesiastica, 1764. in 4.*

X. *Orazione Accademica, o sia disegno dello stato della Chiesa Bavara sotto il primo Duca Cristiano Teodorico, 1773. in 4.*

XI. *Dilucidazione sopra il detto Disegno contro i PP. Benedettini di Salisburgo, 1773. in 4.*

XII. *Discussione se si dà Malia, aggiuntovi il Catechismo della Dottrina de' Spiriti, 1775. in 8.*

XIII. *Le Maravigliose Curazioni Gassneriane scoperte, e con autentici documenti e testimoni di vista dimostrate.* 1775. in 8. Un certo Gassner portatosi ad Elvvangen si messe ad attribuire tutte le malattie al demonio, ed a promettere di tutte curarle nel Nome di Gesù. Il nostro Scrittore mosso dalla fama strepitosa della novità, si portò esso pure ad Elvvangen, volle osservare presente le spacciate guarigioni, e trovò nel Gassner non un Eforcista, ma un Ciarlatano impostore. Questa fu l'occasione del presente Libro, il quale è stato con varie Operette, e Scrittarelli inconcludenti inutilmente impugnato.



**S**TINCA = Girolamo = professò l' Instituto in SS. Apostoli di Napoli sua patria il primo Novembre 1578. *Sacerdos, dice il Silos<sup>2</sup>, ab regularis disciplina usu, a litteris, a Verbi Dei administratione commendatus.* Il di lui zelo ed energia nel predicare la Quaresima l'anno 1601. nel Duomo di Bitonto, eccitò

Parte II. V v nello

(1) Questa Orazione fece dello strepito, incontrò de' contraddittori in un paese, ove è stata della propensione alla superstizione, ai spettri, alle stregerie, ed altre inezie di

tal fatta. Ma il nostro Sterzinger uomo forte e costante, non si è scomposto per questo, ne ha cangiato parere.

(2) Part. II pag. 576.

nello spirito de' Bitontini il desiderio d' avere i Cherici Regolari nella loro Città <sup>1</sup>, e di farsene, come seguì con tutto il bramato effetto, l' istanza al loro Preposito Generale. Trovatosi dipoi lo Stinca in S. Antonino di Sorrento, ed osservando ottenersi da' fedeli, che ricorrevano devoti al sepolcro del S. Abate, e con fiducia l' invocavano, delle grazie straordinarie e singolari, si determinò a renderle a tutti note. Perciò raccolte quante potè avere, memorie di esso, ne scrisse la Vita. Il Toppi <sup>2</sup> asserisce essere stampata in Napoli nel 1631. Noi però pensiamo essere questo uno de' suoi moltissimi sbagli. Morì il nostro D. Girolamo in S. Paolo di Napoli ai 4. d' Ottobre del 1631. E trentacinque anni dopo scrisse il Silos <sup>3</sup> essere stata dal S. Ufizio differita l' edizione della *Vita di S. Antonino Abate*, e sottoposta alla revisione.

(1) Silos Part. II. Lib. III. pag. 113. e 114.  
Ecco il principio della fondazione di Bitonto.

(2) *Bibliot. Napol.* a carte 161.

(3) Luogo citato della Part. II.





## T



**TERZI** = Giuseppe Antonio = di Bergamo, professò in Venezia agli 8. Dicembre 1707. morì nella sua patria ai 5. Gennajo 1752. Fu buon Predicatore, e miglior Teologo; uomo sempre applicato, dotato di buon discernimento, amante del suo Istituto, e tenace delle costumanze, e Leggi di esso. Abbiamo alle stampe di questo rispettabile Teatino.

I. *Per le Lodi di San Contardo d'Este Orazione detta in Modena nell'anno 1722.* Si trova in ottavo luogo, ed alla pag. 274. nella prima Parte delle *Orazioni di Lode composte, e dette da diversi Oratori Che. Reg. Teatini.* In Venezia 1723. presso Giacomo Tommasini.

II. *Panegirico in onore della SS. Vergine della Sagra Lettera.* In Messina 1731. Si legge in secondo luogo nella Parte terza delle *Orazioni di Lode composte, e dette da diversi Oratori Ch. Reg. Teatini.* In Venezia, 1741. per Francesco Picteri. in 12.

III. *Lettera intorno al publico, e divin Diritto della Sacrosanta Comunione della Messa al signor Conte Giambatista Vimercati da Cremona.* In Venezia, 1742. appresso Modesto Fenzo. in 4. La Lettera fu scritta da Bergamo li 19. Luglio 1741. e pubblicata dal Marchese Antonio Premoli Cremasco, nella contesa in quel tempo eccitata dal Sacerdote D. Giuseppe Guerrieri intorno al diritto de' fedeli per comunicarsi nella Sacrosanta Messa. La Lettera del P. Terzi fu approvata e sottoscritta dal rispettabil numero di cinquant'uno Teologi, e con tutte queste approvazioni, e sottoscrizioni si legge stampata.

IV. *Vita del signor Sergente Maggiore di Battaglia Michel Angelo Furiatti esposta dal P. D. Giuseppe Antonio Terzi C. R. dedicata alla Congregazione de' Nobili di S. Biagio.* Bergamo per il Lancellotti 1745. in 8. Questo piissimo Cavaliere penitente del P. D. Giuseppe Antonio Terzi, fu uno de' fratelli della Congregazione di S. Biagio, e non solo affiduo ne frequentava le adunanze, e gli



efercizi, ma ne era come il direttore e custode zelantissimo delle sacre costumanze che vi si praticano. Il P. Terzi per molti anni vi andò a fermoneggiare tutte le feste la mattina in tempo dell' adunanza.



**T**ERZI = Giovan Batista = fratello di D. Ciuseppe Antonio di cui si è detto di sopra, miglior Predicatore di esso, perchè dotato di maggior vivacità di spirito, di maggior agilità di corpo, e miglior voce. Non inferiore al fratello nelle forze dell' intendimento, ma inferior nella cognizione della Teologia, e della scienza de' Canoni, perchè meno addetto allo studio. Professò in Venezia nel 1716. ai 16. Dicembre, e cessò di vivere per apoplefia ai 27. Febbraio del 1759. Leggesi.

I. *Orazione di Lode per S. Luigi Gonzaga della Compagnia di Gesù recitata dal P. D. Giovambatista Terzi Cher. Reg. nella Ducale Chiesa di S. Maria del Castello di Guastalla in occasione del solenne Triduo celebrato dalla generosa pietà di Antonio Ferdinando Gonzaga Duca di Guastalla &c. nella novella Canonizzazione di detto Santo. In Milano 1727. nella Stamperia di Giuseppe Pandolfò Malatesta. in 4.*

II. *Nella morte del P. D. Gaetano Maria Brembati Cherico Regolare detta in Bologna. Trovasi questa Orazione alla pag. 320. delle Orazioni Funerali composte, e dette da diversi Oratori Chericici Regolari. In Firenze 1735. per i Tartini. in 12. Il P. D. Gaetano Maria Brembati morì come si disse a suo luogo, alle Gambarare mentre andava a predicare a Venezia li 7. di Febbraio 1732. L'Essequie si fecero in Bologna, ed in occasione di esse oltre la presente Orazione funerale furon pubblicate diverse Rime.*

III. *Per le Lodi della divina Provvidenza Orazione detta in Vicenza nell' aprirsi la nuova Chiesa eretta a S. Gaetano. Fu stampata da Stefano Orlandini nel 1730. Vedansi le Novelle della Repubblica delle Lettere dell' anno 1730. In Venezia 1731. Appressò Giovambatista Albrizzi. in 4. a carte 273. nel qual luogo riferitosi il titolo della Orazione, si soggiunge. Il Padre Terzi è soggetto cognito per altre stampe, e questo anche è un lavoro (cioè la presente Orazione) di sua molta riputazione, e degno, che ne venga fatta distinta memoria, e che se ne renda conto al Pubblico, tanto più facilmente, quanto che già l'Opera dal pubblico è molto ap-  
pro-*

provata. Si legge ancora nella seconda Parte delle Orazioni di Lode composte e dette da diversi Oratori Chericci Regolari. In Firenze per Giuseppe Manni 1734. a carte 108.

IV. Per le Lodi di S. Rosalia Orazione detta in Palermo. Inscritta in IV. luogo della Parte terza delle Orazioni di Lode de' Teatini, in Venezia 1741. in 12.

**T**IBNE = S. Gaetano = Vicentino. Non pensiamo ayer noi qui bisogno di altro Elogio. Il solo nome di S. Gaetano benefico dispensatore di quelle grazie e prodigi, che dipendono solo dal divin potere; Fondatore insigne della nostra Congregazione, primo Esempio ed Istitutore de' Chericci Regolari, celebrato da cento penne e cento, è più che bastante al presente nostro oggetto. Ed il volerlo noi lodare con i piccoli nostri pensieri espressi nella storpiatura di pochi-periodi, altro non farebbe che con torto manifesto ed infossibile, di grande ch'egli è, rappresentarlo della comun picciolezza altrui.

I. Il Silos registrando nel Catalogo de' Scrittori Teatini <sup>1</sup> le Opere di S. Gaetano, fa menzione in primo luogo di quelle Leggi regolatrici della nascente Congregazione de' Teatini, che dal Padre Bonifazio da Colle furono per lettera mandate a Monsignor Giberti <sup>2</sup>, che avea concepita la lodevol curiosità di vederle, delle quali non pochi credettero Autore il nostro Santo.

II. In secondo luogo lo stesso Silos <sup>3</sup> pone alcuni detti, e sentenze *formandis moribus apprime utiles* per dirlo colle parole del nominato Istorico, i quali detti e sentenze si riportano da Antonio Caracciolo, da Gianbatista Castaldo, da Giacomo Dentice, e da altri nella Vita del Santo.

III. Ma quel che è rispettabilissimo, poichè non è piccolo quel che scaturisce da preziosa sorgente, sono le sue LETTERE <sup>4</sup>.

Le

(1) Part. III. Lib. XII. pag. 516.

(2) Silos Part. I. Lib. III. pag. 73. 74. Vedaſi anco il nostro Articolo *Conſtituzioni*,

(3) Part. III. pag. 517.

(4) Rammenta queſte nell' accennato luogo il Silos dicendo: *ſcripſit præterea B. Cajetanus EPISTOLAS NONNULLAS fovenda ex-*

*citandaque pietati peridoneas, quarum exempla in noſtris Tabulariis aſſervantur: earumque præfertim, quas ad Lauram Mignanam, celebrioris fame, ac ſanctimonie in Brixienſi Sanctæ Crucis Aſceterio Virginem dedit, fragmenta quædam noſtris hiſtoriis inſeruimus.* Sono queſti frammenti nella Part. I. a cart. 6. e 7.

Le quali come preziose Reliquie, riposte in Teche di singolar valore, sparse per varie Chiese della Congregazione, e per sino in Goa nelle Indie Orientali, si espongono alla pubblica venerazione. Di queste, otto dirette alla piissima Religiosa dell'Ordine di S. Agostino, Laura Mignani, nel 1636. furon trovate nell'Archivio del suo Monastero in Brescia, e dal Sacerdote secolare D. Carlo Doneda pubblicate nelle sue *Memorie Istoricke* di quel Monastero stampate in Brescia nel 1764. in 4. a carte 109. e seguenti. Tra queste Lettere pubblicate nell'accennate *Memorie Istoricke* ve n'è una scritta dal Santo ad alcuni suoi Parenti, da Roma li 22. Agosto 1524. la quale era già stampata dal P. Girolamo Vitali nel suo *Viaggio al Circo*, a carte 284. dal P. Magenis nella *Vita di S. Gaetano* Part. I. Lib. II. cap. 8. a carte 147. e dopo si legge riportata ancora dal P. Zinelli nelle sue *Memorie Istoricke per la Vita di S. Gaetano*, a carte 181. In questa Lettera dice essere risoluto di cedere, e rinunziare a' suoi Congiunti tutti i beni terreni da esso sin allora posseduti, e che a tale effetto mandava a Vicenza la Carta di Procura. Ecco una delle sue disposizioni ad abbracciare la povertà del Chiostro.

Oltre alle Lettere accennate sin qui ne abbiamo altre sette sparse in vari libri stampati, ed inediti manoscritti. Una è del 1523. scritta da Venezia il giorno della Circoncisione del Signore al P. Paolo Giustiniani Insiitutore degli Eremiti di S. Romualdo, pubblicata dal P. Abate Fiori Monaco dello stesso S. Istituto, nella Vita del detto B. Paolo Giustiniani Lib. 3. Cap. 30. a carte 414. e riportata dal P. Zinelli nel luogo mentovato pag. 184 - 185. È ripiena di piissimi ed infocati affetti: vi s'incontrano atti di profonda, e rara umiltà del nostro Santo. Dice al P. Paolo d'aver inteso da una sua Lettera, aver egli deposta l'impresa di Volgarizzare le Opere di Giovanni Cassiano. Lo esorta a ripigliarla, a rendere al pubblico un servizio cotanto utile, e dice, che chi vuol ben tradutto deve avere appreso per pratica quel che s'insegna da quel grand'Astora.

Com.

Se le Lettere di S. Gaetano a tempi del Sitos esistevano ne' nostri Archivi, doveva ben egli o darcene intiere, o almeno darcene distintamente. Si tratta di S. Gaetano: in tutto il suo Catalogo egli non ha altrettanto. Il diligentissimo e dotto P. D. Bernardo de Tracy, nelle sue *Vies de S. Gaetan de Thionne* &c. a carte 113 - 116. ha supplito almeno in parte alla omissione del Sitos, e ci ha infor-

mati del numero delle Lettere del Santo, e de' luoghi ove si leggono stampate. Ed il Padre D. Giuseppe Maria Zinelli nelle *Memorie Istoricke della Vita di S. Gaetano*, venti anni prima, aveva già raccolte quelle, che di quel tempo si trovavano in diversi luoghi stampate. Veda il Capitolo secondo dell'Appendice di questo pio Scrittore della Vita del nostro infigne Fondatore, a carte 179 - 189.

Com'ognun sà l'Opera di Giovanni Cassiano delle Costituzioni & Origine de' Monaci, nel 1563. si pubblicò in Venezia per Michele Tramezzino in 4. tradotta in Italiano da Fra Benedetto Buffi Eremita Camaldolese.

Una Lettera de' 14. Novembre 1536. scritta dal Santo a suor Maria Carafa sorella di Paolo IV. Religiosa Fondatrice del Monastero della Sapienza di Napoli, ci dà il P. Zinelli nelle pag. 185. 186. dello stesso accennato luogo. La quale a' nostri giorni dal P. D. Francesco Maria Serfale Teatino Napoletano, fu mandata in dono alla nostra Casa di Vicenza.

Altre due Lettere scritte furono da S. Gaetano alla stessa suor Maria Carafa, una de' 5. Aprile 1541. ed una dei 28. Luglio 1542. Si l'una che l'altra ha pubblicate il chiarissimo P. D. Francesco Maria Maggio Teatino Palermitano nella Vita della detta Suor Maria stampata in Napoli nel 1670. in 4. la prima a carte 179. e 180. la seconda a carte 190. e 191. Anco il P. Zinelli le riproduce nel luogo già detto.

Il nominato P. Maggio nella sua Vita manoscritta di Paolo IV. inserisce quella celebre Lettera scritta in Venezia ai 17. Febbraio del 1533: a nome del Superiore e di tutta la Comunità de' Teatini di quella Città, nella quale si risponde a Francesco Capello nobil Veneto, intorno alla richiesta di Marcantonio Elaminio per essere ammesso nella Congregazione. Il P. Zinelli l'ha renduta pubblica colle stampe a carte 387 — 389. del luogo più volte indicato. Risplende in questa Lettera la modestia del Santo, e la sua ingenuità insieme e candore di spirito; il suo zelo ed amore per la buona condotta del suo Istituto maggiore d'ogni riguardo, o rispetto umano. Ci rimettiamo a quanto della stessa Lettera scrisse il Silos nella prima Parte, sul fine del Libro IV. pag. 148. e 149.

Finalmente abbiamo anco una Lettera dal Santo scritta li 17. Giugno 1541. a' Fratelli dell' Oratorio di S. Girolamo di Vicenza riportata a carte 20. e 21. della Vita del B. Gaetano del P. Gio. Batista Castaldo stampata in Roma nel 1616. dal Mageniz Vita di S. Gaetano pag. 64. e dal più volte nominato P. Zinelli a car. 189. Si rallegra con essi che da Dio siano eletti all'esercizio delle Opere di Misericordia, e gli esorta a continuare in esse fervorosamente.

Queste

(\*) Era di quel tempo Preposito in Venezia e Pontefice Sommo. *Abb. Mss. Capital. Gen. Monfig. Gio. Pietro Casafa dipoi Cardinale* *verat. Tom. I.*

Queste sono le Lettere di S. Gaetano Tiene pubblicate sino al presente colla stampa per quanto giunto è alla nostra notizia.



**T**OJAL DA SYLVA = Emanuele de = Portoghese, nato in Lisbona nel 1671. Sin dalla fanciullezza si trovò dotato di talento ed ingegno veramente singolare, atto ad acquistarsi con somma facilità non solo le scienze più profonde e più astruse, ma anco le arti liberali e meccaniche. Si distinse nella Poesia non men Latina che del natio suo linguaggio, e dello Spagnuolo. Fu celebre Predicatore Evangelico: ne' suoi Sermoni ammiravasi in un tempo stesso l'erudizione, l'eleganza, l'acume, e l'avvedutezza. Nella Reale Accademia dell'Istoria Portoghese sermoneggiò sempre con applauso. Avea professato l'Instituto Teatino ai 7. Settembre del 1687. e nel 1739. a' 13. di Gennaio dal suo religioso Confratello D. Gaetano de Gouvea \* nella Reale Accademia gli fu fatto l'Elogio funebre. Negli ultimi anni di sua vita colle stampe di Lisbona pubblicò la prima Parte de' suoi *Sermoes Varios*. Lasciò de' medesimi manoscritta la Parte seconda, com'anco una copiosa raccolta di sue Poesie in Latino, in Castigliano, ed in Portoghese. Vedasi nel Tomo terzo la *Biblioteca Lusitana*, alla quale ci rimettiamo.



**T**OLOSA = Marcello = Napoletano, uno de' più illustri Teatini, che dugent'anni sono, nella bella età florida della Congregazione, si segnarono. Giovanetto di 16. anni entrò in essa ai 12. Marzo del 1572. e ne professò l'Instituto li 29. Giugno 1573. Il P. D. Gio. Batista Castaldo nel riporlo tra i cinquanta suoi Eroi dell'Ordine Teatino, gli scrisse una Vita breve sì, ma ben concepita \*. Per quattordici anni seguiti, nè interrotti, Lettore in Roma instrul i Giovani suoi Confratelli, spiegando loro un Corso di Filosofia, e tre di Teologia. Di esso attesta il Silos †, che *non modo eruditionem, sed modum etiam,*  
ratio-

(1) Si riscontri di sopra nell'Articolo *Gouvea* il num. vi. della pag. 409. della prima Parte.

(2) Tralle *Memorie de' cinquanta celebri Padri* &c. a carte 349 - 342.

(3) Parte III. pag. 612.

*rationemque docendi a Marcello in Ordinem manasse.* Nel cercare di lui contezza o negli antichi Manoscritti <sup>1</sup>, o nel Tuso <sup>2</sup>, o nel Castaldo <sup>3</sup>, o nel Silos <sup>4</sup>, nulla s'incontra che grande e singolare non sia. Piissimo, allo studio più fervoroso della religiosa perfezione, alla esattissima osservanza de' doveri e delle costumanze del suo stato, congiungeva la più assidua applicazione alle Lettere sino ad impiegarvi otto o dieci ore continue. Fu di costume onestissimo e facile: dolce e mansueto sembrò che non sapesse adirarsi. Trattando co' suoi Discepoli più da compagno che da maestro sapea farsi insieme ed amare e rispettare; ottimo spediente per imprimere ne' loro cuori l'amore allo studio, ed alle Lettere. Nel Pulpito sembrò un fulmine per abbattere il vizio, e tale fu detto da un altro Predicatore de' suoi giorni <sup>5</sup>: tutto attrattiva e dolcezza per allettare alla virtù. Un Giona mandato da Dio Predicatore a' Niniviti si dicea tralla smisurata folla de' suoi ascoltanti: il celebre Cardinale Agostino Valerio Vescovo di Verona chiamar lo solea l'Apostolo della sua Città <sup>6</sup>. Amantissimo del suo Istituto non mancò di promuoverne i vantaggi, lo splendore, il decoro. Le fondazioni delle Case Teatine di Firenze e di Lecce seguite a suoi giorni, non poco ad esso devono. La Casa di Vicenza fu da esso fondata, e governata nel primo suo nascere, mentre egli era ancor Preposito in Verona. Oppresso finalmente dalle fatiche, nella sua età di anni 41. incominciati, in Padova ove invitato, erasi trasferito per cercare nel suo clima il riparo alla decadenza del suo vivere, morì li 10. Dicembre del 1596. lasciando di se un vivo desiderio ma immerso nell'amarezza de' cuori. Ci resta di esso:

I. *Orazion Funebre in lode del Cardinal Morosini Vescovo di Brescia.*

II. *Delizie Spirituali dell' Anima contemplante, ed innamorata*  
*Parte II. X x del*

(1) Che contengono gli Atti de' Capitoli Generali de' Teatini della di lui età.

(2) Gio. Batista del Tuso *Historia della Religione de' Cher. Reg. &c.* a carte 279.

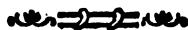
(3) Castaldo, nella di lui Vita menovata di sopra.

(4) Il Silos tratta del nostro D. Marcello nella Parte I. Libro XII. pag. 517. Parte II. Libro I. pag. 6 - 33. Libro II. pag. 62 - 73. e 74. Parte III. Libro XII. pag. 611. e 612.

(5) Monsignor Panigarola Vescovo di Asti, presso il Castaldo nella Vita.

(6) È sù una Raccolta di Poesie Latine ed Italiane, ma non anco Greche, come suppone il Tuso nel luogo indicato, *In Rev. admodum D. Marcelhim Tolosam Congreg. Cleric. Regul. Theologum, & Concionatorem praestantissimum, diversorum Scriptorum Veronensium Elogia. Verona 1591.* Ed è dedicata all' insigne Vescovo e Cardinale Agostino Valerio.

*del suo diletto Sposo Gesù Cristo. In Venezia, 1618. appresso Barezzi Barezzi. in 12. L'Opera è postuma, dallo stampator Barezzi si dedicò al P. D. Andrea Pescara Castaldo Preposito Generale de' Cherici Regolari. La pietà, la tenerezza, l'unzione in questo piissimo Libro fanno a gara tra di loro ne' 21. Capi, o siano argomenti di Meditazione la più utile, ed insieme la più ovvia, facile, ed importante per ogni ordine di persone.*



**T** OLOSA = Paolo = Fratello germano del precedente, ne ad esso inferiore nel merito. Professò anch'esso nella sua adolescenza il sacro Istituto in Roma, in S. Silvestro di Monte Cavallo, ma ai 4. Aprile del 1575. due anni dopo di D. Marcello, con cui contese del primato nella sacra Eloquenza, e forse lo superò e vinse. Fu in Francia <sup>2</sup> in qualità di gran Penitenziere nella grandiosa comitiva data dal Pontefice Clemente VIII. a Pietro Cardinale Adobrandino suo Nipote, allorchè lo spedì colà suo Legato al Rè Enrico per dissipare ogni disamore, ed ogni pericolo di guerra, tra esso e Carlo Emanuele Duca di Savoia, a cagione del Principato di Saluzzo. Giunto in Lione mentre celebravansi le Nozze del Re con Maria de Medici Nipote di Ferdinando Granduca di Toscana, ad istanza della nuova Regina, che conosciuto avea in Firenze il nostro D. Paolo, e lo aveva inteso perorare da' sacri Pergami, e che volle in quella occasione dare a suoi nuovi sudditi Francesi un saggio della facondia italiana, dovè predicare alla presenza de' Regi Sposi, della loro Corte, del Legato, e d'un numerosissimo Popolo. Accadde questo nel giorno del S. Natale del Redentore. Parlò acconciamente il Tolosa del Mistero, e dipoi destramente volgendolo il suo ragionamento all'oggetto della Legazione, si mise ad esporre i vantaggi della pace e dell'unione tra' Principi Cristiani con tanta energia e profitto tale, che ne è rimasta a posterì una gloriosa memoria negli Storici della Francia <sup>3</sup>. Tornato a Roma nel 1601. si trovò inaspettatamente eletto Vescovo <sup>3</sup> di Bovino, Impallidì

(1) Quanto qui siamo per accennare brevissimamente con altre cose ancora che da noi non si samentano, a lungo si leggono nel Silos Part. II. in più luoghi, come nel Libro I. pag. 64 - 92. - 100 - 101. Lib. II. pag. 108 - 109. - 137. Lib. VII. pag. 365. Lib. IX. pag. 422. - 424. E nella Parte III. Libro III. pag. 627. - 629.

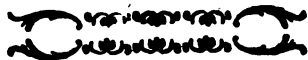
(2) Veda il Silos Parte II. Libro II. pag. 200. e 201.

(3) *Paulus Tolosa . . . insignis Verbi Dei præco, vitæque innocentissimus, invitatus trahitur ad Ecclesiam Boromanam moderandam, Episcopus pronuntiatus a Clemente VIII. die 30. Aprilis 1601. Ughelli Ital. Sac. Tom. II. col. 387. ediz. Rom.*

pallidi sorpreso da tal novità; se uso di sua eloquenza nel ricusare, ma indarno. Volle Iddio sul trono Vescovile chi sin allora predicando l'avea fatta da ministro del Vescovo. *Cum sedulo suarum omnium salutis, ac suo muneri incumberet* \*, lo stesso Clemente VIII. lo mandò Nunzio alla Corte di Savoia. Nel portarsi a Torino una grave e lunga malattia lo fermò in Milano, ove fu mirabilmente confortato da S. Carlo Borromeo con una sua apparizione \*. Nella Nunziatura, come notò l'Ughelli \*, *diu insigni cum laude prudentiæ, ac Principum præsertim approbatione, munus gessit*. Nel 1616. da Paolo V. fu trasferito all'Arcivescovado di Chieti; ed in questa Città cessò di vivere ai 3. d' Ottobre del 1619. Il suo Corpo fu sepolto nella Cattedrale della medesima Città: ma dopo alcuni anni ad istanza di Luigi Sanseverino Principe di Bisignano suo Consanguineo, fu trasferito a Napoli nel Cimitero di santi Apostoli, ed a memoria de' posteri decorato d' una Iscrizione †, che la di lui Vita rappresenta. Abbiamo di esso.

I. *Predica fatta in Napoli nella Chiesa di S. Paolo della sua Religione de' Padri Chericì Regolari, l'anno 1613. la Domenica 24. dopo la Pentecoste alli 10. di Novembre, giorno Anniversario della morte del P. D. Andrea Avellino Chericò Regolare, celebre per fama di santità. In Roma appresso Giovanni Mascardi, 1614. in 4.*

II. *Orazione in Lode del Beato Ignazio Lojola fatta nella Chiesa de Gesuiti in Napoli in occasione della sua Beatificazione. In Napoli . . . . .*



**T**OLOTTA = Gianagostino = celebre ed insigne Predicatore, nacque in Venezia sua patria ai 26. Settembre del 1688.

X x 2

pro-

(1) Silos ivi Libro III. pagina 137. e 138.

(2) Gio. Pietro Giuffiano nella Vita di S. Carlo stampata in Roma nel 1610. in 4. a cart. 700. ove si legge: *L'anno 1602. del mese d' Ottobre si ritrovava nell' Arcivescovado di Milano Monsignor Paolo Tolotta Chericò Regolare Vescovo di Bovino, infermo di febbre continua, e accidenti gravissimi, con occasione che Clemente VIII. lo mandava Nunzio Apostolico a Torino; e credendosi di finire all' ora la vita sua, si raccomandò al B. Carlo, e gli fece alcuni voti; il quale gli apparve al letto nel suo solito*

*Abito Cardinalizio di Rocchetto e Monzetta, e le disse le formate parole: Non morirete di questo male, ma sarà lunga la malattia, & è ragionevole cominciar la Nunziatura per via di Croce. L' effetto seguì conforme all' Oracolo, poichè la febbre gli durò quaranta giorni, e la convalescenza dieci mesi.*

(3) Nel luogo citato.

(4) Questa Iscrizione si riporta intera dal Silos Par. III. pag. 628. e 629. com' anco dall' Ughelli *Ital. Sac.* Tom. VI. della citata Edizione, col. 961. e 962.



professò l' Instituto ai 3. Giugno 1709. Dopo avere per più anni instruita la Gioventù nella Filosofia, diedesi alla sacra Predicazione con tale riuscimento ed universale applauso, che anco a chi nol conosceva, nè l'aveva per anco inteso, bastava il solo di lui nome per muoverlo ad accorrere per sentirlo. Tutto in lui concorrevva per muovere ed incantare gli uditori d'ogni rango e condizione. Ha predicata la Quaresima ventiquattro volte, e nelle più celebri Chiese, alla Corte di Vienna, a Malta in S. Giovanni, alla Corte di Torino, in S. Zaccaria di Venezia più volte &c. Nella sua età avanzata con edificante esempio tutto si diede a procurare la salute delle anime nel Sacramento della Penitenza, e nello spiegare assiduamente il Catechismo nella sua Chiesa de' Teatini di Venezia a numerosissimo popolo chiamatovi e dal santo di lui zelo, e dal celebre suo nome. De' frutti di sue fatiche ed avanzi al suo vivere religioso ha ornata la Chiesa, il Tempio dell' Altissimo. Morì ai 9. Marzo 1762. Abbiamo di esso alle stampe.

I. *La Dedicatoria a Monsignor Domenico Passionei Arcivescovo di Efeso, Nunzio Apostolico alla Corte di Vienna, delle Opere Ascetiche del Venerabile Cardinale Giuseppe Maria Tomasi Cherico Regolare Teatino. In Ferrara 1735. per Giuseppe Barbieri. in 8.* Non solo la Dedicatoria è del P. Tolotta, ma ad esso in oltre si deve il merito di questa utilissima Edizione delle aeree Opere Ascetiche del Venerabil Tomasi.

II. Al medesimo P. Tolotta pure dobbiamo l' Edizione *del Rispetto alla santissima Comunione di Carlo Bromato da Erano. In Venezia 1743. per Giovanni Radici.* Più chiaro, del P. D. Bartolomeo Carrara. Egli fece stampare questa bella Operetta e la dedicò al fu signor Cardinal Delci. Vedasi l' Articolo Carrara = D. Bartolomeo.

III. *Virtutis Optio laudata coram serenissimo Principe Joanne Cornelio, & Excellentissimo Collegio in solemnibus inaugurationibus Blanchæ Delphinæ sacri Asceterii sanctæ Mariæ de Virginibus, a Maria Aurora Bragadèna an. Dom. 1717. In Venezia presso Giacomo Tomasini. in 4.*

IV. *Per le Lodi della Concezione di Maria Vergine Orazione detta in Malta nell' incontro di predicare il Quaresimale ai Cavalieri della Religione Gerosolimitana l' anno 1747.* Leggesi nel Tometto che ha per titolo: *Orazioni di Lode composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini. Parte quarta. In Venezia 1752.*

TOMASI



**T**OMASI = Carlo = nato in Ragusa di Sicilia li 17. Ottobre 1614. ove Ferdinando di lui padre avea sposata Donna Isabella Restia, che nello stesso accennato giorno gli diede due gemelli, Carlo il primo, Giulio l'altro, il quale, come si disse a suo luogo \*, fu genitore di D. Giuseppe Maria Teatino e Cardinale dottissimo, e di venerabil memoria. Il nostro D. Carlo, cui la morte tolse il padre allorchè fanciullino non contavansi del suo vivere che soli nove mesi, fu dalla madre piamente e nobilmente insieme educato. Giunto alla età di anni quattordici averebbe vestito l'Abito de' Cappuccini se non l'avesse distolto la madre medesima. Morta questa pure, rimase alla cura di D. Mario zio paterno, il quale lo eccitò a fondare in Sicilia in un Baronaggio di sua Casa la rinomata Terra di Palma, di cui avendo gettata la prima pietra ai 3. di Maggio del 1637. ed intrapreso il governo, con Diploma di Filippo IV. Re delle Spagne de 10. Dicembre 1638. ne fu dichiarato Duca. Avevano i Congiunti, ma non Iddio, destinato allo stato matrimoniale \*. Una febbre quartana che lo molestò per due anni, ne il lasciò se non quando spogliati gli abiti secolareschi vestì quello di Teatino in S. Giuseppe di Palermo ai 9. Aprile del 1641. ove l'anno susseguente 1642. agli 11. dell'accennato mese professò solennemente l'Instituto. Aveva nel secolo applicato a que' studi, che sono propri dell'adolescenza: in S. Giuseppe fu destinato, ed occupato per sette anni a studiare Filosofia e Teologia, ed a' 30. di Luglio 1649. dopo aver dato un pubblico riscontro del pro-

(1) Della origine della Casa Tomasi ne abbiamo detto nel Num. I. della Vita del Vener. Giuseppe Maria Cardinal Tomasi, premessa alla Parte I. delle sue *Institutiones Theologicae Antiquorum Patrum*, o sia Tomo VIII. della nostra Edizione di tutte le di lui Opere. Il Silos dice il nostro Carlo Tomasi Palermitano, il Toppi nella *Bibliot. Neapol.* lo fa Capuano. In qualche senso può dirsi e l'uno e l'altro. Il Cottone, col suo Mongitore, col Bagatta Scrittore della Vita del P. D. Carlo, ed il P. Biagio della Purificazione che scrisse la Vita di D. Giulio fratello del nostro, lo dicono Ragusano. Ancor questa denominazione può avere le sue eccezioni.

(2) Gli avvenimenti di questo luogo della Vita di esso, come egli fiso avesse sempre conservato nel cuore il desiderio di passare allo stato Ecclesiastico; come tentasse il Zio di congiungerlo in matrimonio, e la Sposa gli avesse trovata; come D. Carlo conservando tutta la dipendenza dal volere de' suoi maggiori, pensasse a disimpegnarsene; e come ne cogliesse opportuna la occasione; come anco rinunziasse e cedesse al fratello D. Giulio, e la Sposa, ed i beni di fortuna, e si facesse ordinar Sacerdote; si racconta dallo Scrittore della sua Vita già da noi nominato Gio. Bonifacio Bagatta nella Parte I. e ne' Capitoli VI. VII. e VIII.

profitto riportato da suoi studi, e dopo un rigoroso esame, fu abilitato ad insegnare ad altri quelle scienze che avea per lo innanzi studiate; che è quanto dire ne fu laureato Dottore. Il dì lui ordinario soggiorno, terminato ch'ebbe il corso de' studi fu Palermo. Nel 1658. come Preposito di S. Maria della Catena, della medesima Città, dovè portarsi a Roma per intervenire al Capitolo Generale, ed obbligato da Superiori non più ne partì, ma rispettato e venerato da Personaggi più ragguardevoli della gran Metropoli, ammirato per la insigne sua virtù da chi che sia, il dì primo di Gennaio del 1675. in età di anni 60. e due mesi, vi cessò di vivere<sup>1</sup>. Nel 1666. era stato dalla Regina di Spagna Anna Maria d'Austria, nominato al Vescovado di Patti in Sicilia: ma egli che umile non iscorgeva in se quel merito, che luminoso avea diffusi i propri raggi per sino nelli Regni di Spagna, costantemente lo ricusò<sup>2</sup>.

Le sue Opere già registrate dal Silos, dal Bagatta, dal Montgitorre, dal Cottone, sono. In latino,

I. *Arbor Uberrima sacrae Doctrinae, hoc est Commentaria & Aphorismi in universam Summam Divi Thomae, quibus omnium Quaestionum & Artic. Doctrina per paraphrasim breviter summarie, ac dilucide explicatur: atque perpulchre ordinatur amplo Schematismo. Cum duobus Indicibus Partium, Quaest. & Artic. atque rerum notabilium. Romae typis Ignatii de Lazaris 1656.* in fogl. pag. 901. senza i due copiosissimi Indici. Quest'Opera che con sua dedica si dirige dall'Autore ad Alessandro VII. non è che un Compendio sugosissimo di tutta la Somma di S. Tomaso d'Aquino espresso in Aphorismi, e posto a fronte d'una imagine, *Schema*, analitica, o quasi albero, che colle sue diramazioni ci addita e la radice, e il principio, e tutte le divisioni, e suddivisioni della Somma medesima. Il che posto pagina per pagina di contro agli Aphorismi, nè potendosi sovente la pagina di questi empi-

(1) Nel Necrologio della nostra Chiesa di S. Silvestro a Monte Cavallo, si legge: *Il Padre D. Carlo Tomasi da Ragusa Diacono di Siracusa in Sicilia, Sacerdote professore della nostra Religione, e Religioso di vita esemplarissima, e tenuto da Secolari in grandissima venerazione, morì il primo di Gennaio dell'Anno Santo 1675. circa le 19. ore, in età di anni 60. e due mesi, dopo aver ricevuto tutti li santissimi Sagramenti. Il giorno seguente, a. dell'istesso mese, fu*

*portato il suo Corpo in Chiesa, e fatte le solite Essequie, essendovi concorso molto popolo, signore Dame, Cavalieri, e Prelati, per vederlo. Et il giorno seguente, terzo del mese lo fu data sepoltura nella Cappella del nostro Cimiterio vicino all'Altare, in una fossa fatta in terra, & il Corpo serrato dentro due casse, una di piombo, e l'altra di legno.*

(2) Savonarola *Gerarch. Eccl. Test.* a carte 108. e 109.

empire per dar luogo alla estensione di quello, fa sì che il Libro sia voluminoso, e conti di novecento, e più pagine, come si è accennato.

II. *Commentaria & Aphorismi in universam Summam Divi Thomae, quibus omnium Quaestionum & Articulorum Doctrina breviter ac dilucide explicatur. Tomus primus in primam Partem & Primam Secundam.*

— *Tomus secundus in Secundam Secundam.*

— *Tomus tertius in Tertiam Partem & Supplementum. Venetiis 1673. apud Cataneum. Tom. 3. in 12.* Dallo stampatore Catani è dedicata al P. M. Gianpietro Bartoletti dell'Ordine de' Predicatori. A riserva dello Schema o sia Albero Analytico che è stato omeffo, comprende questa Edizione tutto quello che si contiene nella precedente, e lo comprende in sole pagine 764. o siano fogli 32. di stampa distribuiti ne' tre Tometti. L'Edizione è in carattere piccolo, ricca de' suoi Indici non men che la prima, ed è molto elegante, e molto comoda.

III. *Schema, ac Breviarium totius Divi Thomae Summae. Panormi apud Decium Cyrillum, 1648.* Quest'è la prima idea, il primo abbozzo, o delineamento dell'*Arbor Uberrima*, fatto dall'Autore mentre era ancor studente di Teologia in Palermo. Egli ne fa menzione nella sua Prefazione all'*Arbor* medesima.

IV. *Schema maius, seu magna Arbor universae Summae D. Thomae quatuor apertis foliis explicata. Romae apud Ignatium de Lazaris 1656.* In quest'Albero, come osservò il Silos<sup>1</sup>, si rappresenta in un punto di vista delle 612. Questioni, che formano tutta la Somma di S. Tomaso, l'ordine, la connessione, e gli argomenti.

V. *Quodlibeta Theologica, nova, brevi, clara, facili, utilique methodo conscripta. Romae typis Ignatii de Lazaris 1657.* in foglio. Libro dedicato dall'Autore all'Arcivescovo di Palermo D. Pietro Martinez Rubio. In oltre vi ha soggiunto un'altra piissima ed affettuosissima dedicatoria, che egli ha intitolata *Votum* all'Angelico Dottore S. Tomaso d'Aquino: del gusto di questo gran Maestro della Teologia è anco la denominazione di *Quodlibeta*, denominazione sotto di cui seguendo lo stesso Dottor S. Tomaso, ci dà il nostro Tomaso quattro Trattati Teologici, cioè, della Essenza ed Esistenza di Dio, e Prolegomeni alla sacra Dottrina = Della Vi-

sione

(1) Parte II. pag. 557.

sione di Dio, e sua Ineffabilità = Degli Angeli = Degli Atti Umani, ove si tratta de vizi e de peccati. Il motivo di esporci questi Trattati non è stato al nostro Scrittore alcun bisogno che ne avessero i studiosi delle dottrine teologiche, essendo quelle materie de' quattro *Quodlibeti*, trattate e spiegate quasi da tutti i Scrittori della Teologia; ma per propor loro un nuovo metodo, un nuovo modo di esporle col restringere il sugo e la sostanza del Trattato in pochi e chiari periodi; e dipoi per via di *Schogli* soggiungere la interpretazione e spiegazione corredata da tutto l'apparato ed attrezzo dialettico. Vedasi su di questo la Prefazione dell' Autore al Libro di cui si tratta, che egli chiama *Mens Auctoris*. Non sono dunque i nostri *Quodlibeta*, che un saggio di una nuova ideata maniera di maneggiare la Teologia. Il Tomasi ne promette degli altri, nel caso però che dalla speranza resti assicurato gradirsi dal pubblico il suo nuovo pensiero. A suoi *Quodlibeta* aggiunge il nostro Scrittore due Appendici, una in difesa della opinione del Cardinal Gaetano interprete di S. Tomaso, sulla Questione delle azioni, o sian atti interni di Dio liberi, se dir si debbano da Dio distinti, o indistinti, rapporto alla quale potrebbe rammentarsi a Teologi quel di S. Paolo *Non plus sapere quam oportet sapere*. L'altra è Isagogica, o sia per introduzione allo studio della divina Scrittura, e di questa tratta prima in generale esponendo quelle nozioni che tutto il corpo riguardano; e dipoi in particolare, o sia distintamente di ciaschedun Libro di essa. Vi sono nell' Opera cinque Indici, uno de *Quodlibeta* ed Appendici: un' altro degli Autori che si citano nel decorso dell' Opera: il terzo degli *Schogli* soggiunti a *Quodlibeta*: il quarto delle divisioni e Capitoli delle due Appendici: l' ultimo delle cose notabili di tutta l' Opera.

VI. *Schema totius sacrae Scripturae quo sacrorum omnium Bibliorum partitiones genericæ, specificæ ac individuales: ordo, capita, versus, atque argumenta (perveteris carminibus) explicata, ob oculos ponuntur*. Si legge dopo le Appendici nell' Opera de *Quodlibeta*.

VII. *Antonini Diana Cler. Reg. Panormitani . . . . Operum omnium Tabula Aurea, qua Resolutionum plusquam sex millia, pluraque aliorum Casuum millia in XII. Partes promiscue impressa; recta & clara methodo in CL. Tractatus sub diversis Partibus, ac Libris contentos, atque in variis Capitibus divisos, rite ac scholasticè ordinantur, disponuntur. Accessit Index Alphabeticus copiosissimus,*

*ssimus*, & *locupletissimus rerum notabilium universi Operis*. Roma, ex Typographia Nicolai Angeli Tinaffi, 1664. in foglio di pagine 496. senza l'Indice, il quale contiene altre pagine 124. oltre la concordanza delle Resoluzioni distribuite nelle XII. Parti del Diana, con i CL. Trattati di questa Tavola Aurea. Di quest'Opera ci rimettiamo a quanto abbiamo notato di sopra nella prima Parte nel nostro Articolo Diana.

VIII. *Annus Bonaventurae igneis seraphica Doctrina Floribus Vernans, seu D. Bonaventurae seraphici Doctoris de Quatuor Mentalibus Exercitiis FLORIDÆ SENTENTIÆ singulis totius ANNI diebus applicita, nec non ANTHOLOGIA SACRA ex amœnissimis sanctorum piorumque Viridariis selecta*. Panormi, apud Jo. Ant. Mandracchia, 1653. in 12. pag. 526. Fu ristampata questa Operetta accresciuta ed emendata, come nel frontespizio scrisse lo Stampatore, Parisiis apud Godefridum Marcher, 1658. in 24. e dipoi nel 1659. L'Anthologia Sacra incomincia a carte 395. ed è composta di dieci affettuosissimi Opuscoletti, che sono:

1. *Prodromus dierum & aternitatis.*
2. *Myrrha Fasciculi duo inter Anima ubera alternatim & continuo suscipiendi.*
3. *Sapientia Domus Columna excissa septem.*
4. *Igniti Cordis Ignatii Martyris igneum simulacrum.*
5. *Sacrum Veneris Sidus Eucharistici solis Lucifer, Hesperus, hoc est, Anima amantis devotissimæ preces ante & post sacram Synaxim.*
6. *Rosarium Beatissimæ Virginis seraphicis Bonaventurae Principiis spiritualiter expensum.*
7. *Mariæ Prasentia septem Salutationibus Angelicis efficacius coruscans.*
8. *Salutatio Angelica Chronologica.*
9. *Cajetano Cordi hinc inde alis acto, consuetas metas prater-volanti, & in ipso Dei sinu nidificanti, Orantis obsequia.*
10. *Crucifixio spiritualis.*

IX. *Oratio Marialis, seu septem petitiones, quas B. Virgo quotidie faciebat, dum morabatur in Templo*. Panormi apud Decium Cyrillum, 1650. in 16.

X. *Septem Salutationes Angelicæ, septem diei horis additæ*. Panormi apud Decium Cyrillum, 1649. in 8. Tradotta l'Operetta in

in Italiano fu stampata in Bologna nel 1650. in 8. ed in Palermo, per Decio Cirillo, e Nicolò Bua, 1650. in 8.

XI. *Scala sanctæ graduum incipientium, proficiscentium, perfectorum piæ deosculationes, & meditationes per septem hebdomadæ dies distribuendæ. Romæ apud Ignatium de Lazaris, 1657. in 24.*

XII. *Horologium historicum Dominicæ Passionis, quo singula Passionis mysteria singulis diei horis, mysteriis respondentibus, recoluntur. Romæ apud Ignatium de Lazaris, 1657. in 16.*

XIII. *Schema Horologii historici Dominicæ Passionis. Romæ apud Ignatium de Lazaris, 1657. in 32.*

XIV. *Schema veræ Vitæ, seu jugis amoris. Romæ apud Stephanum Picart, 1656.*

XV. *Schema festivum pro sacra Urbis incolumitate sub optimo S. D. N. Alexandri VII. Pontificatu. Romæ apud Ignatium de Lazaris, 1656. Si trova anco unito all' Opera *Quodlibeta Theologica*, sul principio.*

XVI. *Epistola ad Alexandrum VII. de mira utriusque Philosophiæ naturalis, & divinæ armonia. Romæ apud Ignatium de Lazaris, 1656.*

XVII. *Caramuelis Protheus in formas 722. 131. 200. hoc est, septingentos viginri & duos miliones, centuræ & triginta & unum millia, & ducentos, variabilis, S. Thomæ Aquinati, Doctore Angelico, Doctore Thaumaturgo dicatus, expensus, & dilucidatus. Romæ apud Ignatium de Lazaris, 1657. in foglio.*

XVIII. *Ave Maria Parodiis, & paraphrasibus Beatissimæ Virginis principalibus festivitibus, ac mysteriis piæ & non injucunde accommodata. Romæ apud Ignatium de Lazaris, 1668. in 16.*

XIX. *Paradisus triplex, Angelicus, Seraphicus, Beatus, seu beatitudinis Corona Aurea, aurcolisque coronatus. Romæ apud Ignatium de Lazaris.*

XX. *Septem piiissimi affectus efficacissimi ad implorandum Dei amorem, septem hebdomadæ diebus distributi, Romæ, typis Angelii Bernabò, 1669. in 16. e di nuovo, Panormi apud Petrum de Infula, 1675. in 8.*

XXI. *Septem miserere efficacissimi ad implorandam divinam misericordiam. Romæ, apud Angelum Bernabò, 1669.*

XXII. *Flores Seraphici S. Francisci excerpti fere omnes ex ejus Opusculis. Romæ, typis Ignatii de Lazaris, 1672. in 8.*

XXIII. S. Tho-

XXIII. *S. Thoma de Villanova flagrantissima duo, sed vere mira verba; (Anno, quia anno: amo, ut amem) Roma apud Ignatium de Lazaris, 1672.*

XXIV. *Munusculum Beatissima Virginis visitantibus suum dulcem Natum pauperum in praesepe.*

XXV. *Clypei Mariani pro sacra Aede Lauretana.* Il P. Cottone soggiunge in questo luogo, *Aliasque edidit opellas in foliis expansis.* Seguono ora le Opere pubblicate in Italiano.

XXVI. *La Passione del Signore considerata in dodici stati. E ciascuno stato meditato per tutti i giorni d'un mese dell' Anno. Con tre Tometti di Tavole utilissime a tutti, particolarmente a' Predicatori..... In Roma, per Ignazio de' Lazari, 1670. in 12. Tomi quindici.* Le Tavole indicate nel Frontespizio sono xvii. e accennano, o raccolgono le Meditazioni sparse ne' dodici stati, o siano Tometti per uso di altre devote pratiche di pietà verso la Passione del Redentore; come per esempio, *Meditazioni sopra le cinque Piaghe del Signore = sopra le undici Stazioni del Signore nel Monte Cavalario, detta VIA CRUCIS, e simili.*

XXVII. *La Cella interna di S. Caterina da Siena, delineata minutissimamente, e devotissimamente con la penna Serafica della medesima Santa. In Roma a spese del Finassi 1668. in 8.* Dedicata dall' Autore al Pont. Som. Clemente IX. Il P. Cottone riferisce in questo luogo una edizione, *In Roma per il Zanetti 1669. in 8.*

XXVIII. *Cento Estasi de' Santi Pietro d' Alcantara, e Maria Maddalena de Pazzi, cinquanta dell' uno, e cinquanta dell'altra, raccolti Sc. In Roma, nella Stamperia di Filippo Maria Mancini, 1669. in 4.* Dedicò il Tomasi l' Operetta al Pontefice Clemente IX. La prima contiene le Estasi di S. Pietro d' Alcantara prese fedelmente dalla Vita di lui, scritta dal P. Francesco Marchese Prete della Congregazione dell' Oratorio di Roma, e pubblicata nella stessa Città nel 1667. in 4. Nella seconda Parte leggonsi le Estasi di S. Maria Maddalena de Pazzi secondo che si descrivono da D. Vincenzo Puccini scrittore della di lei Vita stampata in Venezia nel 1666. in 4. In fine a carte 101- 108. vi sono aggiunte *Due ferventissime Orazioni & Esclamazioni, una di S. Pietro d' Alcantara, e l'altra di S. Maria Maddalena de Pazzi, opera questa pure del nostro piissimo D. Carlo.*

XXIX. *Immagini de' cinque Santi Clementini, Guesano, Fran-*  
 Y y. 2 *tefco,*



*cesco, Filippo, Luigi, Rosa, spiegati Encomiasticamente. In Roma, per Ignazio de Lazari, 1671. in 4. dedicate a Clemente X. da cui in quell'anno appunto eransi santificati. Alle spiegazioni precede un rame, in cui incise si vedono le cinque Imagini: seguono dipoi ad una per una le spiegazioni medesime.*

XXX. *Divozione al Principe degli Apostoli S. Pietro ne' più segnalati luoghi delle sue gloriose memorie nell'alma Città di Roma, ordinata in dodici Stazioni. In Roma, presso Ignazio de Lazaris, 1661. in 12. E di nuovo sotto il titolo Benvenuta al divoto Pellegrino, che viene a Roma nell'Anno Santo 1675. In Roma, presso Filippo Maria Mancini, 1675. in 12.*

XXXI. *Invito alla Scala Santa per il Venerdì Santo. Operetta in foglio volante, che dipoi dal Sacerdote D. Antonio Macca fu inserita a carte 188 - 191. della Raccolta di varie Operette del nostro Tomasi, intitolata Fiori spirituali. In Roma, appresso il Mancini, 1675. in 12. pag. 216. raccolta, che più volte si citerà in avvenire.*

XXXII. *Letticello di Riposo spirituale, cioè, l'Orazione di quiete breve, chiara, e praticamente compendiata. Fu la prima volta unita agl'Aforismi del Divino Amore, de' quali si dirà più avanti, stampati in Roma nel 1662. in 12. dipoi nel tredicesimo Tomo della Passione del Signore, che di sopra si è descritta al num. xxvi. dalla pag. 195 - 229. E sola da per se in Palermo, per l'Isola, 1675. in 8.*

XXXIII. *Orologio istorico della Passione del Signore. Dice in questo luogo il P. Cottone, che da primo l'Opuscolo fu stampato in Roma in foglio aperto colle imagini impresse in rame di Gesù Cristo, e della Santissima Vergine. Ridotto dipoi in libretto, ed aggiuntevi le Meditazioni, in Roma, per Ignazio de Lazari 1657. in 12. E finalmente in dodici Libretti distribuiti per le altrettante ore del giorno, pure stampato in Roma. Noi lo vediamo inserito ne' Fiori spirituali del Macca a carte 161 - 187. e consta di affettuose preghiere alla Vergine addolorata distribuite per ore ventiquattro, tre del giorno precedente a quello della Passione, e ventuna nel giorno della Passione medesima.*

XXXIV. *Meditazioni sopra l'Orologio della Passione del Signore. Per la seconda volta furono stampate, In Roma, per il Mancini, 1677. in 8. Si tiene in queste Meditazioni distribuite per ore ventiquattro, quell'ordine che si è detto qui sopra tenersi nell'Orologio riportato dal Macca.*

XXXV.

XXXV. *La Perfezione spirituale compendiata brevissimamente da S. Carlo Borromeo in un suo ammaestramento. In Roma, 1670. e ne' Fiori spirituali a carte 56-65.*

XXXVI. *Orazione continua insegnata dall' Abate Isaac all' Abate Cassiano, e Germano suo compagno, facilissima non solo a' Religiosi, ma a' Secolari d' ogni stato, anco Principi grandi. In Roma, 1672. e ne' Fiori spirituali pag. 101-114.*

XXXVII. *Rosario di S. Rosa Verg. di Lima del Terz' Ordine di S. Domenico. In Roma, 1673. Ne' Fiori spirituali a carte 2-13.*

XXXVIII. *Il buon giorno del Cristiano, che li dà S. Gaetano. 1673. e ne' Fiori spirituali, pag. 62-65.*

XXXIX. *Giornata divota della Madonna, cioè sette Ave Maria assegnate a sette ore diverse del giorno. Ne' Fiori spirituali, a carte 31-38.*

XL. *Ritiro spir ituale d'un quarto d'ora da farsi ogni giorno da ogni Cristiano. In Palermo, presso il Bua, e Camagna, 1670. in 12. e di nuovo nella stessa Città, per Pietro dell' Isola, 1673. in 12. Più In Roma per il Varense, 1673. in 12. Si legge ancora nel Tomo XIII. della Passione del Signore a carte 141-194. E ne' Fiori spirituali, pag. 66-100. Clemente IX. con suo Breve de' 4. Novembre 1669. accordò varie Indulgenze a chi frequentasse questo Ritiro spirituale.*

XLI. *S. Gaetano venerato ed invocato con diversi Esercizi ed Orazioni. In Roma presso Filippo Maria Mancini, 1671.*

XLII. *Breve Relazione dell' Anfiteatro Flaviano, detto comunemente il Colosseo, con una Orazione a S. Almachio ultimo Martire di quello stesso luogo. Roma 1674. e ne Fiori spirituali a carte 193-216. Vedasi in proposito dell' operato dal nostro D. Carlo per far chiudere l' Anfiteatro, quanto scrive il Bagatta nella di lui Vita Cap. xxvi. pag. 184-195.*

XLIII. *La presenza di Maria Vergine consistente in sette Salutationi Angeliche corrispondenti ad altrettante ore del giorno. In Palermo per Niccolò Bua, 1649. e 1651. in 8.*

XLIV. *Esercizio quotidiano alla santissima Trinità. In Palermo per Gio. Antonio Mandracchia, 1655. in 16.*

XLV. *Abitazione perpetua nelle Piaghe del Crocifisso. In Palermo nella Stamperia di Niccolò Bua, 1655. in 16. Ed ivi ancora per l' Isola, 1675. in 8. Si trova anco ne' Fiori spirituali a carte 14-30.*

XLVI.

XLVI. *Gaetana divotissima*, cioè *Esercizi da farsi ad onore del B. Gaetano*. In *Palermo*, in *Napoli*, in *Bari*, in *Urbino*, in *Genova*, in *Roma*, ed altrove.

XLVII. *Novena di S. Gaetano del P. D. Francesco Maria Maggio accresciuta*. In *Palermo* presso *Gio. Antonio Mandraschia*, 1655. in 24.

XLVIII. *Breve e semplice Istruzione della Fede, e Vita Cristiana*. In *Roma* per *Ignazio de Lazari*, 1662. in 12.

XLIX. *Costituzioni di S. Francesco di Sales per le Monache della Visitazione di Maria Vergine accresciute*. In *Roma* presso *Angelo Bernabò*, 1656. in 16.

L. *Aforismi del divino Amore cavati dal Trattato dell' Amor di Dio di S. Francesco di Sales*. In *Roma* per *Ignazio de Lazari*. 1662. in 12.

LI. *Mano Religiosa consecrata al glorioso S. Gaetano Fondatore de Cherici Regolari*. Ne *Fiori spirituali*, a carte 115 — 125. Alcune altre piccole devozioni del nostro Scrittore si trovano in questi *Fiori spirituali*, e sono: *Offerta alla santissima Trinità di S. Francesco di Sales*. = *Orazione al gloriosissimo S. Giuseppe*. = *Orazione alla gloriosissima S. Anna*. = *Orazione a S. Gioachino*. = *Orazione alla santa Madre Teresa di Gesù*.

Opere inedite.

1. *La Cantica*, ridotta in *Dramma*, con *bellissima concatenazione del Testo*.

2. *Canticus admirabilis, & inestimabilis caelestis Choreæ, seu ballata omnium Sanctorum, ex Opusculis S. Bonaventuræ brevissime excerptus*.

3. *Hebdomadarium pium, satis pium iter incipientium, proficiscientium, & perfectorum, via purgativa, illuminativa, atque unitiva, singulis diebus hebdomadam exercendum*.

4. *Meditationes de septem signaculis Libri aeternæ Sapientiæ SS. Jesu Domini Doctologia*.

5. *Miserere ex Psalmis ad litteram excerptus, & Oratio Dominicalis*.

6. *Oratio, seu affectus ad Christum Crucifixum*.

7. *Hymnus glorificationis, pia paraphrasi breviter per casus expensus*.

8. *Psalmus L. in sensu accommodato ad Christum Crucifixum*.

9. *Invocatio Spiritus Sancti*.

10. *Piis-*

10. *Piùssima ad Deum petitiones cordis contriti, & humiliati ex Psalmo L. excerpta, & methodice redacta.*
11. *Septem itinera Passionis mystice meditanda.*
12. *Monitum salutare valde hominibus necessarium ex Operibus S. Augustini excerptum.*
13. *Sacra Biblia synopsis affectiva.*
14. *Prodigio dell' amor Serafico di S. Bonaventura, nel quale s' ha quasi in compendio la sua vita.*
15. *Quattro guanti spirituali dell' odor divino.*
16. *La sacra Corona della Madonna cavata dalle parole Mariane, e spiegata in sette Salutazioni.*
17. *Ricetta per addolcire tutte le affezioni del mondo, e dello spirito.*

Ed ecco quali e quante sono le Opere di D. Carlo Tomasi giunte alla nostra notizia. La loro qualità ci dimostra di quale spirito fosse imbevuta la di lui mente, e ridondasse il suo cuore. Il numero poi ce lo dice, uomo non ozioso, non neghittoso, ma attivo ed instancabile al maggior segno. Di questa sua prerogativa l'idea si dilaterà a dismisura, riflettendo com' egli non, campò che sessant'anni, e di questi quasi la metà nel secolo, nell'infanzia, adolescenza, o tra i piccoli studi de' fanciulli, o tralle cure ed affari domestici. Come altra porzione non piccola ne consumò nel Noviziato, e nella condizione di Teatino Studente. Nel solo decorso di 25. anni tralle osservanze quotidiane del suo Istituto; tralle occupazioni continue originate dalla grande stima che di esso si aveva; tra i languori d'una penosa infermità, che per tre anni non li permise di recitare neppure il divino Ufficio, e l'obbligò a cercare il rimedio nella mutazione dell'aria, e ne' viaggi, come nel Cap. XIII. della di lui Vita descrive il Bagatta. Tra tutti questi imbarazzi nel giro di 25. anni egli compose tutti que' Libri, che abbiamo registrati. Onde non è da maravigliarsi, che da' Letterati de' suoi giorni e de' nostri ancora, siasi con bellissimi Elogi, e testimoni di lode, renduta immortale la di lui memoria. Gran parte di questi Testimoni di lode si leggono raccolti dal P. Cottone ne' suoi Scrittori della Casa di S. Giuseppe di Palermo a carte 79-89.



**T**OMASI = Giuseppe Maria Cardinale del Titolo di S. Martino a' Monti = inclito Teatino, pieno di Dio, pieno di quel sapere, che ad uom al sacro Ministero addetto, o solo conviene, o più d'ogn'altro certamente. Delle memorabili di lui gesta, e fatti gloriosi, i Borromei, i Fontanini, i Bernini, ed altri non pochi <sup>1</sup>, e con giusti Volumi, e con ben formati Elogi, il pubblico sì fattamente, e per tal modo arricchirono, che ben arduo e difficile ci sembra il doverne qui trattare in succinto. La maestria ci abbisognerebbe di color che in picciolissima gemma effigiar fanno le immagini degli Alessandri, e degli Augusti. C'industriremo di servire al presente luogo della nostra Biblioteca col toccar solo, e come di fuga, quanto dell'insigne nostro Scrittore, distesamente si è esposto e nelle otto Prefazioni che ad altrettanti degli undici Tomi <sup>2</sup>, di cui consta la nuova Edizion Tomasiana, e singolarmente nel Comentario della di lui Vita e Scritti premesso alle sue Istituzioni Teologiche degli antichi Padri.

Nacque il nostro Tomasi in Alicata città posta nella Diocesi di Girgenti, e quanto al dominio, spettante alla di lui Famiglia, e nacque nel 1649. ai dodici, non ai quattordici, del mese di Settembre, come da alcuni si scrisse, l'errore de' quali non ci avvenne di scansare nella nostra Prefazione al primo Tomo a carte (v). I Genitori furono D. Giulio Tomasi <sup>3</sup>, e Rosalia Traina per nobiltà di sangue, ed opulenza di beni di fortuna, rispettabili; ma molto più per lo spirito di religione, e di pietà di cui furon da Dio mirabilmente arricchiti <sup>4</sup>. Fu D. Giuseppe Maria

ria

(1) Si accennano quelli nella nostra Prefazione al Tomo primo di tutte le Opere del nostro Scrittore, a carte iv. annotaz.(1). Ed altri vi se ne potrebbero aggiungere.

(2) Undici sono i Tomi della nuova edizione, e raccolta di tutte le Opere del Ven. Cardinal Tomasi: e tutti in 4. reale, stampati in Roma dai Fratelli Pagliarini, come diremo a suo luogo.

(3) Fratello del P. D. Carlo Tomasi Teatino, di cui si è detto di sopra nel di lui Articolo, ove si è accennato pure come della

origine della Casa Tomasi si trattò da noi distintamente ne' primi passi dell'acceanato *Commentarius* sulla Vita e Scritti del nostro Cardinale.

(4) Di D. Giulio Tomasi su tale, e tanto esemplare il tenore del viver cristiano, che si meritò un diligente Istoricò, il quale ne diede piena contezza al pubblico. Fu questi il P. Biagio della Purificazione Carmelitano Scalzo, che in Roma nel 1685. colle stampe di Giuseppe Vannacci, in un Libro in 4. di pag. 408. descrive la *Vita e Virtù dell'insigne*

Servo

ria il primogenito , ebbe un Fratello di se minore per nome Ferdinando \* : ebbe quattro sorelle , le quali tutte consacrarono a Dio la loro verginità in un Monastero edificato per esse in Palma dalla pietà dal pio Genitore . Tra queste una ne fu , che chiamar si volle Suor Maria Crocifissa , di quel merito straordinario che risplender veggiamo nella narrazione della di lei Vita \* ; e negli Atti , che per la sua Beatificazione , e Canonizzazione si fanno nella Sacra Congregazione de' Riti . Quale in sì fatta Famiglia , sù di cui largamente diffondeansi i doni della divina Grazia , fosse l'educazione del nostro Giovanetto Giuseppe Maria , quali i puerili suoi geni , quali i fanciulleschi trastulli ; quali de' savi Genitori le virtuose premure , la coltura , e le pratiche del viver cristiano : quali de' Maestri le istruzioni ; degli amici le insinuazioni ; quale l' applicazione alle lettere , egli è facile il pensarlo . A noi basta qui rammentare , come il buon Giovanetto fu parzialissimo , e dir possiamo amante sviscerato de' libri di pietà , e di devozione composti da S. Francesco di Sales : e come dal P. D. Francesco Maria Maggio Teatino , di cui si scrisse di sopra al suo luogo , fu detto il nostro Giuseppe , che nell' anno quindicesimo di sua età allor trovavasi , *eruditissimus , ed insigniter eruditus* \* .

Due anni prima dell' accennata sua età aveva già il nostro Tomasi concepito nel suo cuore il pensiero di darsi allo stato claustrale . Lo allettava singolarmente il Monachato a cagion del ritiro e solitudine , che di esso è propria , ed a cui sentivasi inclinato . Ne fu distolto ; gli si propongono i Teatini : docile agli altrui suggerimenti , ad essi dar si volle . Che però superate de'

Parte II.

Z z

Con-

*Servo di Dio D. Giulio Tomasi Or.* Rosalia poi genitrice per il corso di trent'anni fino alla morte , e nello stato suo vedovile , e prima ancora acconsentendovi il marito , pospose l' umano splendore al viver claustrale e monastico .

(1) Di questi pure il poc' anzi mentovato Fra Biagio della Purificazione scrisse , e pubblicò la Vita , annessa nello stesso Volume a quella di D. Giulio suo Padre , dalla pagina 411. fino alla 459. sotto il titolo di *Breve Relazione della Vita e Virtù di D. Ferdinando Tomasi &c.*

(2) Fu scritta dal Dottore D. Girolamo Tu-

jano Canonico della Cattedrale di Girgenti , ed in questa Città stampata nel 1704. in un Volume in 4. di pag. 623. dallo Stampatore Felice Marino . e di nuovo in Venezia nel 1709. per Marino Rossini in quarto più grande , di pagine 439.

(3) A carte 38. e 39. nel primo Tomo *De Sacris Ceremoniis* , stampato in Palermo non nel 1654. come per qualche imbroglio , o impostura de' Librari , e Stampatori , si legge nel Frontispizio di alcuni esemplari , ma nel 1665. Tutte le facoltà e approvazioni per la edizione sono dopo il 1660. ed alcune del 1665. medesimo .

Consanguinei le repugnanze; e ad imitazione di D. Carlo suo zio, trasferito nel minor fratello D. Ferdinando ogni diritto di maggioranza, di Signoria, di Dominio, senza riserbarfi cosa alcuna benchè menoma a titolo di sussidio, o annuo livello, nel 1664. agli undici di Novembre, contando de' suoi giorni anni quindici, e due mesi, in compagnia, e sotto la scorta del P. Maggio, mentovato di sopra, che fu suo Maestro del Noviziato, da Girgenti jucamminossi alla volta di Palermo, ove nella Chiesa Teatina di S. Giuseppe a' 25. Marzo 1666. fece la solenne Professione. Nel corso del suo studio filosofico soffrì qualche incomodo di salute: gli convenne più volte mutar clima, e farlo parte in Messina, parte in Roma, e in Ferrara, e in Modena, e in Bologna. Nel 1670. tornò in Roma per lo studio di Teologia in S. Andrea della Valle. Nello stesso anno ai 20. Dicembre s'avanzò al Suddiaconato, e dopo un altro anno al Diaconato. Con quale spirito, con qual dottrina al sacro Ordine si accostasse rilevar lo possiamo da una Lettera che egli scrisse al chiarissimo Prelato Mons. Giuseppe Maria Saresio, che più avanti tutta intiera riporteremo. Tolti dalla morte nel più bel fiore degli anni la Duchessa di Palma sua Cognata, e moglie di D. Ferdinando suo Fratello, D. Melchiorra de' Principi d' Aragona, fu D. Giuseppe Maria da' suoi Superiori, nel Gennaio 1672. spedito all' afflitta Casa paterna per apportarvi un qualche conforto. L' affizione passò in desolazione. Il Duca Ferdinando mentre pensava di vestire l' Abito de' Cappuccini, nella sua età di anni ventuno, quattro mesi dopo la funesta perdita della Consorte, lasciando del suo sangue un solo fanciullino di due anni, Giulio Maria per nome, cessò di vivere. Il nostro Teatino, che intrepido assistito avea alla morte del suo caro fratello, con indicibil fermezza d' animo nelle solenni di lui Esequie esercitar volle il sacro Ordine del Diaconato. Giunge la soda virtù a far ciò che al mondo languido e molle sembra impossibile. Chi dimentico di sua vocazione, o men che affezionato all' ispida condizione del viver claustrale, averebbe ben saputo tra i gemiti e singhiozzi d' una famiglia

(1) Veda sopra nell' Articolo a carte 349. la nota (2).

(2) Il P. Maggio a carte 332. del suo Libro citato pos' anzi, del presere rimarcabile avvenimento lasciò scritto: *Cum D. Josephum Thomafium, Palma Ducis Primogenitum animi*

*dotibus ornatissimum, mecum docerem, ut Panormi, non sine admiratione, laudaque omnium, Theatino Ordini nomen daret, & P. D. Caroli Patris sui, Palma olim Ducis, nunc Clerici Regularis, virtutem ac merito emularetur &c.*

miglia rimasta senza capo, nel pallido e taciturno contegno d'un gregge, che la guida ha perduta, rinvenire di che pascer l'amor proprio, di che inorpellare motivi di umanità, ed anco di religione, per farsi strada ad una ideal necessità, di unire insieme, rimanendo alla cura del Nipotino, e veste religiosa, e splendido trattamento secolare. Non così il nostro Tomasi, il quale raccomandato al Tutore il Pupillo, salutata la propria Madre già vedova sino dai 21. Aprile 1669. dato un addio alle Sorelle, ritiratossi in S. Giuseppe di Palermo tra i Religiosi Confratelli, ove colla dovuta facoltà de' Maggiori compita la carriera dello studio teologico, e ricevutone come in luogo di Laurea dottorale il diritto della Cattedra, nella estate del 1673. tornossene a Roma, ed accolto nella Casa di S. Silvestro a Monte Cavallo, nel Dicembre, di quell' anno medesimo, correndo di sua età l'anno ventesimo quinto, non senza sacro ribrezzo del suo spirito, fu promosso all' Ordine Sacerdotale.

Sapeva il nostro Scrittore fin dalla tenera adolescenza, non esser possibile il fare rilevanti progressi nelle Lettere senza la cognizione delle Lingue Orientali, Greca, Ebraica, e le affini di questa Caldaica e Siriaca. In Messina tra primi rudimenti della Filosofia diedesi ad apprendere la Greca, che essendo stata la prima ad accogliere tralle sue frasi ed espressioni i Libri sacri del nuovo Testamento, giustamente la Lingua Santa de' Cristiani dir si potrebbe. In Roma poi prevalendosi di un dotto ebreo, che Mosè da Cavi nominossi, e che a sua gran ventura ne riportò la gran mercede della vocazione al Cristianesimo, apprese coll' Ebraico il Caldeo ed il Siriaco.

In S. Silvestro di Monte Cavallo, dopo il ritorno dalla Sicilia, soggiornò il Tomasi quasi 4 per tutto il rimanente di sua vita, che fu di quarant' anni in circa. Vi trovò il piissimo suo Zio

ZZ 2

D. Car-

(1) Eragli stata ottenuta la facoltà di anticipare quella promozione, ed in Sicilia per consolazione della Madre, delle Sorelle, de' Congiunti, de' Nazionali, averebbe potuto incominciare a celebrare la Festa Messa. Ma il rispetto a' sacri Canon, che non ignorava, non gliel permise.

(2) Tale decise in Firenze la Lingua Greca dal degno Successore del celebre Antonmaria Salvini, nella Cattedra di essa dello Studio Fiorentino, il chiarissimo Dottore Ange-

lo Maria Ricci, per cui l'onestà, la gratitudine esigeva da me una fedele ricordanza per avermi pazientemente nella mentovata Lingua instruito.

(3) Vedasi nel Num. vi. il nostro *Compendio* della Vita e de' Scritti del Tomasi.

(4) Dopo la promozione al Cardinalato passò il Tomasi ad abitare nel Viminale, nella vicinanza di S. Lucrezia detta in *Esse* e *Perma*; ed ivi dopo pochi mesi cessò di vivere.



D. Carlo, dolcissima compagnia, ma dopo un anno e pochi mesi la morte gliel rapì<sup>1</sup>. Le di lui occupazioni in tutto l'accennato decorso sempre simili, sempre invariabili, furono il ritiro della cella, in cui rinvenir seppe quella solitudine, che negli anni più verdi con ardenti brame adocchiata aveva tra gli Eremiti de' Monaci; l'esser parco e riservato nel trattare co' suoi, riservatissimo cogli estranei, l'essere umile, l'esser mortificato. Sue delizie erano l'orare assiduo in Chiesa, il salmeggiare del Coro, da cui occasione non conobbe, o affare sì grave, che esentar lo potesse. Amò il raccoglimento, il silenzio; nella facile propensione al ciarlare ravvisava più tosto nauseante leggerezza che lodevol vivacità di spirito. A tutto questo, che unito insieme forma il carattere del vero Religioso, dell'Ecclesiastico irreprensibile, aggiunse il Tomasi una continua applicazione a comporre e pubblicare Libri dotti insieme, e della perfezion del suo stato i più propri. Il religioso contegno lo fè risplendere qual vivo esemplare di rara virtù; gli acquistò la gloriosa denominazione di Venerabile; tra gli oracoli del Vaticano gli ha prodotto l'essere riconosciuta; dimostrata, dichiarata eroica la cristiana e religiosa di lui virtù<sup>2</sup>. I Libri poi dati al pubblico lo collocarono tra i più dotti del suo secolo. L'uno e l'altro insieme furon l'unico motivo, per cui il gran Clemente XI. esaltar lo volle all'eminente grado di Cardinale<sup>3</sup>.

Come all'inaspettato primo avviso di sua elezione non facesse persuaderfene; come in quel giorno stesso con suo Viglietto al santo Padre rinunziasse la conferitali dignità; e come con positivo precetto d'obbedienza fosse obbligato ad accettarla, si è da noi per ben due volte<sup>4</sup> descritto. Quali poi fossero in quell'avvenimento i riflessi ed i sentimenti del suo spirito, avvengache dall'indole sua, e suo modo di pensare a noi ben noto, raccogliere il possiamo, ci piace di qui ridirlo colle di lui parole medesime trascritte da una sua lettera<sup>5</sup> a Suor Maria Serafica sua Sorella

(1) Vedasi l'Articolo precedente.

(2) Si ebbe quel Decreto il dì primo Gennaio del 1761.

(3) Nella Promozione de' 19. Maggio 1712. che fu in giorno di Mercoledì, come apertamente si ha da una Lettera dello stesso Tomasi scritta ai 20. dello stesso mese di Maggio a Suor Maria Serafica sua sorella Religiosa nel Monastero di Palma. Esiste questa Lettera in un grosso Volume di altre Let-

Monastero dello stesso Autore scritte alle sue Sorelle Monache nel detto Monastero dal 1674. fino al 1712. ultimo anno della di lui Vita. Il Volume si conserva in S. Silvestro di Monte Cavallo nell'Archivio del P. Generale de' Teatini.

(4) Nella Prefazione al primo Tomo di tutte le sue Opere nel Num. xvi. e nel Comentario de *Vita & Scriptis*, ne' Numeri lxxvi. e lxxvii.

(5) Esistente sul fine del poc'anzi citato Volume di sue Lettere.

Monaca in Palma, scritta a' 28. Maggio 1712. ove leggiamo: *La settimana passata scrissi brevemente la mia Promozione al Cardinalato, che finalmente non ho potuto sfuggire. I segreti di Dio sono imperscrutabili; bisogna adorarli, e rimetterci alle sue disposizioni, ed insieme pregarlo ad assistermi, acciocchè questo nuovo stato non mi sia di dannazione. Saul fu eletto da Dio, ma poi per sua colpa fece pessima riuscita: Giuda medesimamente fu eletto dal Figlio di Dio all' Apostolato, e poi perì. Vi scrivo questo acciocchè m' aiutate con le Orazioni caldamente, acciocchè il Signore mi protegga con la sua onnipotente mano, per que' pochi giorni, che mi vorrà tenere in questo mondo.*

Breve fu il tempo del suo Cardinalato; non durò che per tutto il rimanente di quell' anno, in cui ebbe il principio. Morì il nostro Cardinale sull' avvicinarsi dell' aurora del primo di Gennaio 1713. ma morì dopo avere coll' esempio dimostrato che stima far si deva di que' sacri Canoni, che a Ministri della Chiesa di qualsivoglia grado della loro Gerarchia prescrivono quale e quanta usar debbano moderazione, modestia e frugalità. Glorioso è tutt' ora, e farà il suo sepolcro, gloriosa la memoria, feconda di grazie prodigiose la intercessione presso il grande Iddio. Lo abbiamo già detto altrove, si è detto da altri. Perlochè ci rivolgiamo all' oggetto principale del nostro impegno, alla descrizione de' Libri che ci ha lasciati. Daremo qui precisa contezza delle antiche edizioni di essi seguendo l' ordine cronologico del tempo, in cui dal loro Autore si pubblicarono. Passeremo indi a descrivere Tomo per Tomo il piano della nuova edizione, nella quale a noi è toccato di raccorre ed unire insieme, come in un sol corpo, tutte le di lui Opere: ove troverassi la notizia di quegli Opuscoli, e Annotazioni da esso lasciateci manoscritte, che abbiamo pubblicate coll' unirle a quelle che già erano stampate. Finalmente foggiungeremo alcuni altri pochi Opuscoli dell' insigne nostro Scrittore, che per buona sorte ritrovati abbiamo dopo ultimata e pubblicata la mentovata raccolta.

I. *Divi Aurelii Augustini Episcopi Hipponensis Speculum. Ut in eo quam obediens Deo, inobediensque sit, facilius quisque agnoscat, hac minori forma primo editum. Accessit ejusdem sancti Doctoris Psalterium quod Matri suae composuit. Romae ex Typographia Josephi Vannaccii, 1679. in 8. di pagine 414.* Premette il Tomasi  
a que-

(1) Ove tratterassi del Tom. vii. di tutte le Opere, dopo avere registrati gli Opuscoli già stampati.

a questo Libro una sua Prefazione ad esso del tutto corrispondente perchè intessuta di detti , di sentenze ed espressioni della divina Scrittura , e ad esso soggiunge il luogo di Possidio \* che tratta del nostro *Speculum* . Soggiunge ancora il testimonio di Latino Latini \* sullo stesso oggetto , ed un' affettuosissima espressione giaculatoria di S. Agostino † , con una eccellente Orazione dello stesso ‡ . Nella Prefazione poi rende ragione l' Autore della sua impresa . Lo spirito della più vera e soda pietà , che dal di lui cuore tentava diffondersi in quello de' suoi prossimi , lo indusse a far pubblicare lo *Speculum* in quel taglio e forma assai agevole per usarsi da chiunque , ed in qualunque luogo ; il che ancor si raccoglie dal titolo e frontespizio che vi premeffe . L' esemplare , da cui lo ha preso , è quello de' Dottori di Lovanio della edizione d' Anversa , che in que' giorni era la più rispettabile , e lo è forse anco a nostri . Ne ha variata l' interpretazione , specialmente in quel che riguarda il nuovo Testamento , appoggiandosi ai testi Latino e Greco . Con la figura della mano indicante , incisa in legno , e posta nel margine della pagina , ha distinti nel decorso del Libro que' luoghi che trovò i più penetranti per risvegliare , ed eccitare il nostro spirito . Molti altri luoghi per avvertire chi legge ha distinti pure con lettere maiuscole nell' incominciar la parola , e talvolta ancora formandola intiera con maiuscolette . Tutto ciò avvertito non dubitiamo di asserire essere la edizione Tomasiana dello *Speculum* la più esatta , e la preferibile ad ogni altra nel caso di doverci rinnovare una edizione delle Opere di S. Agostino § . Allo *Speculum* dalla pagina 406. a tutta la 414. soggiunge il nostro Scrittore quel *Divi Aurelii Augustini Episcopi Hipponensis Psalterium quod Matri sua composuit* , che poi nel 1685. † col solo capitale d' una vecchia carta , si è creduto doverci attribuire al Pontefice Giovanni XXII. Nell' ultima pagina del Libro , che non è colle precedenti numerata , da i Capi xxix. xxx. e xxxvii. del decimo Libro delle Confessioni di S. Agostino , si aggiungono alcuni infocati modi di orare di questo Santo ; ed una Orazione da usarsi in tempo di morte presa dall'ul-

(1) *Vita B. Augustini* Cap. xxix.

(2) Preso dalla pag. 9. della di lui *Biblioth.* *fac. & propb.* della edizione di Roma del 1677.

(3) Dal Cap. xx. del secondo Libro de suoi *Soliloquj*.

(4) Ne' *Soliloquj* Lib. II. Cap. vi.

(5) Nella Edizione Maurina il Tomo terzo, ov' è lo *Speculum* , si stampava in Parigi mentre in Roma si stampò quello del Tomasi, nello stesso anno 1679.

(6) Nel Tomo vi. della Edizion Maurina di S. Agostino .

dall'ultimo capo non del Libro secondo, come per isbaglio stampò il Vannacci, ma del primo *de Visitatione infirmorum* attribuito a S. Agostino. Di questa edizione e lavoro del P. Tomasi nella raccolta delle sue Opere non abbiamo inserita \* che la Prefazione con gli annessi luoghi di Possidio, di Latino Latini, e de' Soliloqui di S. Agostino; e ciò, per tacere d'ogn'altro motivo, perchè la forma de' Volumi di essa è molto più grande di quella, che fu l'oggetto principale della Edizione Tomasiana.

II. *Codices Sacramentorum nongentis annis vetustiores, quorum primus est Ecclesie Romanae reliqui Gallicanae. Nunc primum prodeunt cura & studio Joseph Mariae Thomasi Congregationis Clericorum Regularium Presbyteri. Roma typis Angelii Bernabò, 1680.* in 4. di pagine 512. non compresa la Prefazione colla Dedicatoria a Cristina Alessandra Regina di Svezia.

Quattro Libri di antichissima Liturgia, che manoscritti possedeva una volta la Biblioteca \* del celebre Monastero Floriacense, ci diede nel presente Volume il dottissimo P. Tomasi. Comprendono il più essenziale, o i principali Riti della Messa, che usavansi ne' remoti secoli della Chiesa. Il primo che nella vecchia cartapeccora è distinto in tre Parti, o in tre Libri, in essa s'intitola ancora *Liber Sacramentorum Romanae Ecclesiae*, il che determinò l'avveduto Editore ad intitolarli tutti quattro *Codices Sacramentorum*, tanto più che nel Linguaggio degli antichi Padri *Sacramenta* diceansi il Corpo ed il Sangue di Cristo nostro Signore, allorchè celebrando il santo Sacrificio dell'Altare, si consecrano; quindi Libri de' Sacramenti dir si poterono que', che i Riti ed il modo di ciò fare contengono: come Messali \* diconsi ne' giorni nostri que' che i Riti della Messa comprendono. Nel 1680. il Tomasi disse que' vecchi manoscritti *nongentis annis antiquiores*, sicchè in oggi dir dovranno di mille anni. Tale era stato il sentimento anco e del chiarissimo Giovanni Morino †, e dell' infi-

(1) Nel Tomo VII. a carte 179—181. Per inavvertenza si tralasciò d'inferire ancora il *Psalterium quod matris suae composuit*, con quello che segue fino al fine del Libro. Si emenderà l'omissione più avanti nel presente Articolo.

(2) Come nel secolo XVII. del Nome Christiane deprecata quella insigne Libreria, e dispersi i preziosi suoi Libri, passassero da una mano all'altra, da uno all'altro possessore. e pervenissero finalmente alla rinomatissima Regina di Svezia.

Cristina, ed alla Libreria Vaticana, si riferì da noi nel Num. IX. del più volte mentovato nostro Comentario *de Vita & Scriptis &c.*

(3) Non si pensi che i Libri de' Sacramenti, ed i Messali siano del tutto lo stesso. V'è tra essi notabil differenza, come fanno i Studiosi delle cose Liturgiche.

(4) Nel Comentario Istoric *de Penitentia* nell'Appendice de' Manoscritti, nell'annotazione al Sacramentario Gelasiano a carte 52. della edizione

insigne Cardinal Bona \*. Sentimento , che dal P. Tomasi nella eruditissima Prefazione ad essi premessa , si dimostra e comprova con copiosi documenti ricavati e dedotti da que' Codici medesimi . In oltre gli stessi Morino e Bona furon di parere che il primo Codice , cioè i tre Libri de Sacramenti , benchè per esso medesimo consti essere stato scritto decorrendo l'ottavo secolo della Chiesa \*, contenga que' Riti e quelle Messe che usavansi prima di S. Gregorio Magno , e che nel cader del secolo quinto furono ritoccati e riordinati dal Pontefice S. Gelasio , onde il Codice si disse Gelasiano \*. Nè quindi pensar dobbiamo che quanto si contiene nel Codice Gelasiano , a S. Gelasio come suo Autore riferir si deva : ma come avviene ne' Libri Liturgici allorchè si dà loro un nuovo ordine , questo è nuovo , ma non tutte le cose che in essi contengono . Il Morino † ravvisò nel nostro Codice delle Preci spettanti ai tempi de' santi Pontefici Silvestro e Giulio , e vi riconobbe lo stile e le frasi , e i modi d'esprimersi della età precedente al gran Constantino Imperatore . Il P. Tomasi vi trovò il gusto , il carattere , le stessissime parole di S. Leone Magno , e ne avrebbe fatto un esatto confronto se il tempo , e le sue occupazioni gliel' avesser permesso .

Riflettendo a quanto si è accennato sin qui , il P. Tomasi direbbe tutte le sue riflessioni ed osservazioni su de' tre Libri *Sacramentorum Romana Ecclesie* , unicamente ad iscuoprire l'antichità , ed il tempo in cui fu scritto il loro Codice . Nè ciò senza la più dotta avvedutezza , poichè come più avanti a suo luogo diremo , quanto da sì fatti monumenti della sacra antichità può dedursi a favore della santa Religione e Dottrina di essa , ha il suo unico e principal fondamento sull'età , cui si devono . Altrettanto egli fece a riguardo degli altri tre Codici . Di questi il primo è detto *Missale Gothicum* ; nè gli disconviene simil denomina-

edizione del 1651. ed a carte 598. nella edizione di Venezia del 1702. E nel Lib. vii. de *Ritibus*. al Num. xv. del Cap. I.

(1) Ne' suoi Libri *Rerum Liturgicarum* .

(2) Perchè qualche Rito vi si trova o instituita da S. Gregorio Magno , o spettante al settimo secolo . Si scorra la Prefazione del nostro Scrittore .

(3) Di cui si legge nelle Vite de Romani Pontefici , *Fecit etiam Sacramentorum Praefationes & Oraciones casto sermone* . E Giovanni Dia-

cono tralle azioni di S. Gregorio Magno nel Capitolo 17. del secondo Libro della sua Vita asserisce che . *Gelasianum Codicem de Missarum solemnissimis , multa subtrahens , pauca convertens , nonnulla adiciens pro exponendis Evangelicis Lectionibus , in unius Libri volumine coarctavit* . In un solo Libro è il Sacramentario Gregoriano ; in tre Libri si distingue il nostro : il che può convenire molto bene a quello che siamo osservando .

(4) *De Penitentia* Lib. ix. Cap. xxx. Num. 2. pag. 476. della meatorvata edizione Veneta .

minazione, chiunque gliel'abbia data, poichè si osserva dal Cardinal Bona<sup>2</sup>, e dal nostro Tomasi si comprova trovarsi in esso que' Riti, che avanti i tempi di Pipino, e di Carlo Magno si praticavano nelle Spagne, ed in quelle Provincie delle Gallie, come la Narbonese, soggette in quella età al Regno de' Goti. Il Libro non fu scritto nè prima dell'anno 687. poichè trovasi in esso la Messa del Martire S. Leodegario, che in quell'anno morì; nè dopo che per opera di Pipino e Carlo Magno nelle Gallie furono introdotti i sacri Riti de' Romani<sup>3</sup>. Il detto Editore congettura essere il *Missale Gothicum* opera di quel Museo Prete di Marsilia, che morì circa l'anno dell'Era Volgare 460. e di cui scrisse Gennadio nel suo Catalogo che *composuit Sacramentorum egregium & non parvum volumen.*

Il secondo de' tre Codici che accompagnano il Gelasiano, si trovò mancante del principio e del titolo, ma osservatosi dal suo Editore farsi in esso sovente menzione del Regno de' Franchi, e non d'altro Principato, lo intitolò *Missale Francorum*. Distintamente ci si descrive, e quasi ci si dipinge dal Morino<sup>4</sup>, al quale si unisce il Tomasi. È antichissimo, v'è gran ragione per crederlo scritto ad uso della Chiesa di *Poitiers* dopo l'anno DXXI. ma prima del DLX. in quel tempo, in cui i Galli non eran per anco uniti in un sol popolo con i Franchi. Questo Codice più d'ogn'altro monumento ci dimostra essere stati i sacri Riti dell'Altare nell'antica Gallia molti dissimili da que' de' Romani. Nel *Missale Francorum* sono assai conformi a que' del Messale Gotico, di cui si è detto di sopra, ed a que' del Gallicano, del quale alcuna cosa ci resta ora a soggiungere.

Esiste questo<sup>5</sup> in quella parte della gran Libreria Vaticana che dicesi Palatina. Fu scritto nell'ottavo secolo, ma assai scorrettamente. Gli mancano le prime pagine, ed il titolo che in esse leggevasi. Da mano imperita gli fu sostituito quello di *Missale Romana*, che come osserva il Cardinal Bona<sup>3</sup>, in niuna maniera gli conviene. Il nostro Editore lo disse *Missale Gallicanum*

Parte II.

A a a

Vetus

(1) *Rerum Liturgicarum* Lib. I. Cap. XII. Num. VI.

(2) Il Cardinal Bona nel luogo citato qui sopra dice il nostro Codice, *ante nongentos annos scriptus.*

(3) *De sacris Ordinationibus* Part. II. a carte 261. della edizion di Parigi del 1655.

(4) Questo pure provenne dalla Bibliotheca Floriacense, come si accennò nel Comentario *de Vita & Scriptis* del nostro Autore, e nel luogo indicato qui sopra nella nota (2) a carte 367.

(5) *Rerum Liturgicarum* &c. Lib. I. Cap. XII. Num. VI.

*Vetus* dopo avere avvertito che *Gallicana alicujus Ecclesia olim fuisse ipse Missæ Ordo prodit*. In oltre del suo esser tale ne ha in se stesso non pochi altri sicuri riscontri.

Questi sono i preziosi monumenti della più rispettabile sacra Antichità dati al pubblico dal P. Tomasi, dedicati alla celebre Regina di Svezia, ed illustrati con dottissima Prefazione. Il presente nostro Articolo ci porgerà più avanti l'occasione di rammentare quanto alla Chiesa Cattolica siano utili e vantaggiosi, cosa da noi distesamente spiegata altrove<sup>1</sup>. Quanto al primo di essi, al Sacramentario Gelasiano, egli è ben noto essere stato riprodotto in foglio colle stampe Venete di Gianbatista Pasquali nel 1748. dal chiarissimo Lodovico Antonio Muratori nel primo de' due Tomi della sua *Liturgia Romana Vetus*. Gli altri tre poi dal dottissimo Giovanni Mabillon nella *Liturgia Gallicana, Lutetia Parisiorum* 1685. in 4. dalla pagina 188. fino alla 378.

III. *Psalterium juxta duplicem Editionem quam Romanam dicunt & Gallicam una cum Canticis ex duplici item Editione. Et Hymnarium atque Orationale. Editio ad veterem ecclesiasticam formam ex antiquis Mss. Exemplaribus digesta per J. Carum, Presbyterum. Roma typis Tinassii, 1683.* in 4. piccolo di pagine 32. nelle *Prefationes in Psalterium*, che sono XIV. Opuscoli degli antichi Padri sul Saltero, dateci dal P. Tomasi in minutissimo carattere, oltre la sua Prefazione, che pure è dello stesso carattere piccolissimo. Il Saltero poi con i Cantici in carattere di mediocre grandezza si stende per 440. pagine. Altre 137. sono dell'Imnario: e ritornando al minutissimo carattere delle Prefazioni nell'Orazionale se ne contano altre 76. Nella sua Prefazione il Tomasi molte cose ci rammenta riguardanti l'eccellenza, e l'utilità de Salmi, da quali, secondo che in più luoghi ci avverte il Dottor della Chiesa S. Agostino, imparar dobbiamo il modo di orare e d'invocare il sommo Dio. Scorrendo poi dalla prima età del Nome Cristiano, secolo per secolo fino al quindicesimo, con esempi bellissimi ci fa vedere l'uso che del Saltero han

(1) Nella Prefazione al Tomo VI. della nuova Edizione Tomasiana.

(2) Perchè Giuseppe Caro si dica qui il nostro Autore, e non Tomasi, ripeter si può dai Scrittori della sua Vita, e da quanto distintamente da noi si esposè nel primo numero o paragrafo del Comentario della Vita e Scritti di esse,

Francesca Caro Bisnonna del Cardinale portò nella Casa Tomasi l'opulenza di cui ha goduto e gode in Sicilia: quindi egli parte per modestamente occuparsi, parte per ispirito di grata riconoscenza, non Tomasi ma Caro talvolta denominossi, come e nel presente Libro ed in altri ancora.

han fatto uomini dotti, santi, e pii. Passa quindi a dirci aver egli formato il presente suo Libro del Saltero sul gusto, e sul modello degli antichi Codici e manoscritti, di cui nel salmeggiare servivansi comunemente ne' remoti passati tempi i Fedeli. Distingue in esso tre parti, le Prefazioni, il Saltero stesso, ed i Cantici.

Le Prefazioni contengono, come si è detto, quattordici Opuscoli degli antichi Padri tutti diretti a facilitare l'intelligenza de' Salmi, e a schiarirne il senso, d'Eusebio Panfilo, di S. Atanasio, del Crisostomo, di S. Girolamo, di S. Agostino, e d'altri. E questi Opuscoli, che il Tomasi ha qui uniti non solo da Libri stampati, ma in gran parte da fonti inediti manoscritti, gli ha uniti com'egli si protesta, *non minus ad eruditionem, quam ad lectorum instructionem.*

Quanto poi al Saltero egli è veramente notevole come il nostro Scrittore nel giro di pochi periodi, con chiarezza e facilità ci addita l'origine sì del Romano che del Gallicano; ove e quando il Dottore S. Girolamo e l'uno e l'altro abbia emendato; quale sia il perchè della denominazione sì dell'uno che dell'altro, e quale di ognun di essi l'uso, la sorte, e per così dire la varia fortuna. La Greca Versione de' Settanta è la forgente d'ambidue. La prima correzione si fece in Roma dal mentovato S. Girolamo e per ordine del Pontefice S. Damaso. Ne fu adottato l'uso ne' sacri Riti in Roma, ed in tutto l'Occidente, ed a distinzione d'ogn'altra edizione fu detta Romana. Un'altra emendazione del Saltero più meditata, e meno all'infretta, fece nel suo ritiro di Betelemmé S. Girolamo ad istanza delle due nobilissime Romane Paola ed Eustochio, madre e figlia. Questa fu detta Gallicana perchè intorno alla metà del sesto secolo, nelle Gallie, avendocela colà portata S. Gregorio di Tours, sottentrò a poco a poco in luogo della Romana, ed or quà, or là diffondendosi giunse ad insinuarsi per sino nel Breviario

A a a 2

rio

(1) Chiunque nelle gran Librerie le antiche carte ha rivoltate, non può ignorare trovarsi in esse molti di sì fatti Salteri manoscritti.

(2) Di S. Atanasio Alessandrino la celebre *Epistola ad Marcellinum de Libro Psalmorum.*

(3) E verisimilmente si fece sull'Esemplare di quella Versione che più d'ogn'altra usata in Italia, da S. Agostino al Cap. xv. del II. Libro

*De Doctrina Christiana si dice Itala.*

(4) Quell'uso rimase in Roma e suo distretto fino al declinare del secolo XVI. rimane nella Basilica Vaticana: ne restano de' frammenti nel Messale Romano. Nelle Spagne rimase l'uso medesimo fino a tempi del Pontefice S. Gregorio VII. rimase anco dipoi, e resta tutt'ora nel Rito Mozarabo.



rio Romano , allorchè per decreto del Tridentino fu riordinato per uso comune di tutte le Chiese . Queste due edizioni o emendazioni , Romana e Gallicana , unite insieme e poste in confronto, ci dà il Tomasi nel presente Libro , la Romana a seconda della edizione fatta in Roma nel 1663. coll' assistenza e direzione del chiarissimo Luca Holstenio ; la Gallicana a tenore della celebre Vulgata di Sisto V. e Clemente VIII. Ad ogni Salmo , oltre il titolo premette l' antico suo argomento , e soggiunge un' Orazione almeno , seguendo l' antico modo di mettere insieme , e comporre il Libro de' Salmi , e l' antico uso rammentatoci dai Padri , da S. Atanasio Alessandrino <sup>1</sup> , da Cassiano <sup>2</sup> , e dalle antiche Regole Monastiche , di aggiungere ad ogni Salmo l' Orazione . Da chi siano quelle Orazioni composte desiderò il nostro Scrittore di saperlo , ma fu astretto a confessare essergli ignoto , il che fa sì eruditamente , che ci pone avanti quanto di notizie aver si può in questo particolare .

Ma il pregio maggiore del nostro Saltero farà l' avere il Padre Tomasi , rinnovato nell' Esempiare Gallicano di esso l' uso degli Obeli ed Asterisci già da novecento o mille anni sopito , e poco men che perduto . Sanno i dotti come S. Girolamo <sup>3</sup> fu d'ogni altro il primo ad introdurli ne' Codici Latini della divina Scrittura , dopo che l' instancabile Origene , sulle tracce di quanto erasi fatto ne' Codici d' Omero da quell' Aristarco <sup>4</sup> celebre Grammatico , che fu maestro del figlio di Tolomeo Filometore Re d' Egitto . Dopo S. Girolamo non troviamo tra Libri pubblicati colla stampa che Brunone Vescovo d' Erbiboli , nel undecimo secolo , il quale tentasse di risvegliare nel Saltero <sup>5</sup> quello studio per se medesimo difficilissimo , poichè trattandosi di notare con gli Obeli quanto s' incontra nella Versione de' Settanta , e non

(1) Nella regola *de Virginitate servanda ad Virginem* .

(2) Lib. II. *de Institutis Renunciantium* . Cap. V. & Cap. VII.

(3) Veda si la sua Prefazione *in Psalterium* a Paola ed Eustochio , che tra gli Opuscoli premeffi al nostro Saltero tiene il quinto luogo . Si trovano ancora que' segni che diconsi comunemente Origeniani , negli antichi Volumi della divina Scrittura . Roma ne ha due che si credono de' tempi d' Alcuino , o sia Albino Flacco Maestro di Carlo Magno , uno ne conservano in S. Calisto i Monaci Cassinesi , l' altro i Filippini

nella insigne loro Biblioteca della Chiesa nuova : ma chi vuol fidarsi della esattezza degli antichi Libri e Amanuensi ?

(4) Di questo Aristarco ce ne dà conto Gian Alberto Fabrizio nella sua Biblioteca Greca nel Lib. II. Cap. XI. Num. XVIII. o sia Tomo I. a carte 274. e 275. Com' anco in molt' altri luoghi della stessa Biblioteca , e tra questi nel Libro V. Cap. VII. Num. IX. che ricade a carte 51. e 52. del Tomo VII.

(5) Si trova quel Saltero nel Tomo decimo ottavo della *Bibliotheca Patrum Lugdunen.*

e non nel Testo Ebraico; e coll'Asterisco quel che trovasi nell'Ebraico, e non ne' Settanta, ognun vede ricercarsi per esso non solo gran notizia degli antichi Esemplari della divina Scrittura, ma anco una profonda cognizione delle Lingue Ebraica e Greca. A sì ardua impresa s'accinse il nostro Scrittore, e come vi riescisse dirlo dovremo più avanti. E trattanto non lasceremo qui d'osservare com'egli la dissimula, tenta asconderla, neppure facendone menzione nella sua Prefazione, in cui d'ogn'altra cosa, che nel suo Libro si contiene, dà esatta contezza. Modestia fu questa singolarissima del P. Tomasi, ben rara tra Letterati, che lontani dal volere occultare i prodotti più belli dell'ingegno loro, più tosto dell'altrui talvolta plagiari si pavoneggiano.

Ci resterebbe a dire qualche cosa de' Cantici, o che nel corso de' divini Uffici si usano dalla Chiesa ne' diversi tempi, giorni, e solennità dell'anno, detti perciò *Consuetudinari*, o degli altri che ne' Libri delle divine Scritture s'incontrano; i quali presi da antichissimi manoscritti, o dal Breviario Mozarabo, come preziose gemme ha il Tomasi uniti, ed al Saltero soggiunti. Dir pur converrebbe dell'*Hymnario*, e dell'*Orationale*, in cui, com'appunto fatt'avea de' Cantici, raccolti da fonti dell'antichità più puri, e più limpidi, e gl'*Hymni* antichi, e le *Orazioni*, monumenti che la dottrina e la religione dell'antica Chiesa dimostrano, come in due singolari e distinti Libri ne arricchì il pubblico, seguendo e conservando in essi quell'ordine, che si osserva nei Libri Liturgici della età remota. Nè lasciar si dovrebbe di accennar qualche cosa di quel Ristretto de' Salmi, *Breviarium Psalterii*, che il nostro Scrittore soggiunse all'Orazionale avendolo ritrovato ne' Codici manoscritti Vaticani, e che sì gli piacque, che più volte lo fece stampare in varie guise, come riscontreremo più avanti. Rammentar si potrebbero ancora le antiche *Positure* dette dai Grammatici, o sia modo di punteggiare, ed una parte del ragionare dall'altra più, o meno distinguere, da quello de' nostri tempi diverso, usato in questa presente Opera dal Tomasi, che amante svisceratissimo de' riti e de' costumi de' maggiori, da quelli punto discostar si sapeva. Ma di queste, e di non poche altre cose di special menzione meritevolissime, la brevità del dire riguardando, ci rimettiamo al nostro Autore medesimo, che nella sua Prefazione con mirabil precisione e chiarezza di tutto ha renduto ragione; ed a quanto da noi si è detto ne' Numeri xv. sino a tutto il xix. del nostro Comentario *de Vita & Scriptis &c.* IV. Re-

IV. *Responsorialia & Antiphonaria Romana Ecclesia a S. Gregorio Magno disposita. Accedit Appendix varia continens Monumenta vetera ad Antiphonas, Responsoria, Ecclesiasticosque Cursus pertinentia. Ex Mss. Codicibus nunc primum prodeunt<sup>1</sup> Scholiisque explicantur Opera & studio Josephi M. Cari Presbyteri Theologi. Roma typis Josephi Vannaccii, 1686. in 4. piccolo di pag. 448. altre 48. nella Prefazione, ed altre 28. ne Scholia che nel fine del Libro si soggiungono. Precede una ben ideata dedicatoria, all'insigne Cardinal Girolamo Casanate. Segue la Prefazione, che con erudizione e dottrina corrispondente al saper dell'Autore, del contenuto nel Libro pienamente c'informa. Che il *Responsoriale*, e l'*Antifonario*, di cui nel celebrare l'Ufficio si notturno, che diurno, fecer' uso ne' remoti secoli della Chiesa, e forse avanti il gran Pontefice S. Gregorio Primo, i Cherici consacrati al divin culto, fosser distinti in due diversi Libri, e due diversi Volumi, ce lo asserì nel secolo nono il celebre Amalario<sup>2</sup>, il quale ci lasciò scritto ancora che coll'andar del tempo furono uniti in un solo. Il perchè una volta in un Volume si ponessero i *Responsori*, ed in un altro le *Antifone*, non è sì facile il dirlo. Forse ad una parte del Clero appartenne anticamente il cantare o pronunziare i soli *Responsori*, ad un'altra le sole *Antifone*. Per poter ciò fondatamente determinare, converrebbe avere una piena cognizione del modo e maniera, com'anco di tutte le circostanze del salmeggiare degli antichi nostri maggiori. Il P. Tomasi nella Prefazione al presente suo Libro su di questo argomento ci dà una bella e dotta Dissertazione, in cui distinguendo nell'antico salmeggiare quattro modi o maniere di canto, il *Responsoriale*, l'*Antifona*, il *Diretto* o *Direttaneo*, ed il *Tratto*, diffusamente tratta de' primi due perchè appartengono all'Ufficio notturno e diurno, e gli altri due riserba ad altro luogo<sup>4</sup> di essi proprio. Sarà per tanto della penetrazione la più acuta il*

(1) *Nunc primum prodeunt*, se questo avesse osservato chi tra dotti Maurini nel 1705. ha dato di mano alla Edizione delle Opere di S. Gregorio Magno, non avrebbe scritto a carte 730. del Tomo III. de *Responsoriali ed Antiphonari* attribuiti a quell'ottimo Pontefice, *nemo tamen veterum Respons. Antiph. . . . . complexionem adhuc publici juris fecit*.

(2) *In Prologo ad summ. de Ordine Antiphonarij Librum.*

*narij Librum.*

(3) Si offervi come le Voci *Responsoriale*, *Antifona*, come pure le altre di *Tratto*, e *Diretto*, o *Direttaneo*, delle quali fa menzione il nostro Scrittore nella sua Prefazione, non denotano che diversi modi, diverse maniere di cantare.

(4) Alla sua Prefazione agli *Antiqui Libri Missarum*.

ta il tentativo di rintracciarvi il perchè in due Libri distinti e diversi si avessero una volta il *Responsoriale*, e l'*Antifonario*.

Averebbe voluto il P. Tomasi dissotterrare da' più reconditi nascondigli i primi e più antichi *Responsoriali*, ed *Antifonari* usati dalla Romana Chiesa <sup>1</sup>; ma tutte le sue più diligenti ed instancabili premure non ebbero tanta sorte, e dovè contentarsi di darci quegli Esemplari che ritrovò i più antichi. Questi sono due, e sono di que', che dopo l'unione poc' anzi da noi accennata con Amalario, comprendono in un sol Volume ed il *Responsoriale*, e l'*Antifonario*. Uno di essi scritto, secondo il gravissimo parere del suo Editore, nel secolo XII. esiste in Roma nell'Archivio spettante alla Sagrestia della Basilica di S. Pietro; onde sembra non potersi dubitare, che all'uso di essa appartenesse una volta, e giustamente doverfi intitolare *Romana Ecclesia*; al che aggiunge una conferma validissima il confronto col Rituale, o sia Ordine Romano scritto da Benedetto Canonico di quella Basilica, avanti l'anno 1143. <sup>2</sup> Si trova l'altro nella Libreria della celebre Abbazia di S. Gallo ne' Svizzeri: sembra manifestamente scritto nel secolo X. o fors' anco XI. I Riti che in esso contengono sono Romani, ma vi s'incontra qualche meschianza co' Gallicani. A i descritti due Esemplari foggia l'Editore alcuni sacri Frammenti di antichità presso che tutti inediti, e sono XXI. di numero, riguardanti il suo scopo de' *Responsoriali* ed *Antifonari*. Uno alla pagina ccxv. dopo l'Esemplare della Basilica Vaticana, ed è un Supplemento all'Ufficio dell'Annunciazione di Maria Vergine. Gli altri tutti nell'Appendice, che incomincia a carte cccclxxxvi. dopo compito il Codice di S. Gallo. Si stimano, ed a ragione, le antiche medaglie, le gemme, le iscrizioni, ed altri monumenti, di cui formansi i Musei degli eruditi, diretti ad illustrare la Mithologia delle trapassate nazioni, i loro costumi, e la loro profana istoria; quale stima; qual rispetto e venerazione dovrem noi a que' sacri rimasugli, che illustrar ponno la santa Religione, ed i Riti sacri della Chiesa? Finalmente il nostro Autore diligentissimo dopo l'Appendice nel corso di ventotto pagine, ci dà le sue erudite Osservazioni, e dotte Annotazioni su diversi luoghi di tutta l'Opera; e con voce greca usata in simil occasione da molti, le denomina

(1) Vedasi la sua Prefazione al presente Libro verso il fine del capovero, *Quamvis autem &c.*

(2) Ricarcati nel Num. 31. del Tomo II. *Mss. scilicet Italici* di Giovanni Mabillon.

mina *Scholia*. E tanto basti aver noi notato in questo luogo del presente Libro *Responsorialia* &c.

V. *Vera Norma di Glorificare Iddio e di far Orazione secondo la Dottrina delle divine Scritture, e de' santi Padri esposta da G. M. Caro* <sup>1</sup> *Prete Teologo*. Quæcumque scripta sunt ad nostram doctrinam scripta sunt. *Tutte le cose che sono state scritte nella sacra Scrittura sono state scritte per nostro ammaestramento. S. Paolo Apostolo nell' Epistola a' Romani. In Roma per il Vannacci, 1687. in 12. di pag. 216.* <sup>2</sup> Più volte si è ristampata. Bella è la edizione di Ferrara del 1735. in 8. dal P. Giovanagostino Tolotta Chericò Regolare Teatino dedicata al fu Monsignor Arcivescovo d' Efeso Nunzio Apostolico alla Corte di Vienna, dipoi Cardinal Domenico Passionei, ed accresciuta della *Confessione di S. Bernardo Abate di Chiaravalle*, e d'altre Preci del Vescovo S. Anselmo, e de' santi Pontefici Celestino, Innocenzo, e Zosimo, prese tutte da un manoscritto originale dello stesso P. Tomasi aggiunto ad un Esemplare della prima edizione della *Vera Norma*, che il mentovato degnissimo Prelato e Cardinal Passionei teneva sempre presso di se per quotidiano suo uso, e che dopo la di lui morte per la liberalità di Monsignor Benedetto Passionei suo ben degno Nipote, e noto alla Repubblica Letteraria per le sue Opere di cui l'ha arricchita, è passato nella Libreria de' Teatini di Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo.

L'Opera è tutta composta di luoghi della divina Scrittura <sup>3</sup>, e de' santi Padri, e delle pubbliche Preci della Chiesa. Tutto si riporta nel nativo suo idioma latino, accanto o sotto immediatamente al quale per uso di chi non lo intende, si pone la Versione italiana. Si fatte sorgenti, d'onde deriva quanto concorre a formarla, sono più che bastanti per farla rispettabile, e porla al di sopra di tanti e tanti Libri ascetici, che coll'uso della stampa sparsi nel pubblico presto vanno in dimenticanza; perchè non corrispondenti a quel fine, per cui da' loro Autori furono composti. S'aggiunge a formar la riputazione della nostra *Vera Norma*.

(1) Dell' essersi il Ven. Tomasi talvolta denominato col cognome di *Caro* si disse di sopra a carte 370. not 2.

(2) Si corregga il nostro errore fatto nel Num. xxvii. nel Comentario *De Vita & Scripris Ven. Viri Josephi Mariæ Card. Thomasi*, ove si legge che la *Vera Norma paginas refert viginti*

*quatuor*.

(3) A carte 141. della Edizione di cui qui trattiamo s' incontra quel *Breviarium Psalterii*, che dal nostro Scrittore si pubblicò dopo l'Orazionale fogggiunto al Saltero *juxta duplicem Editionem*, ma s' incontra distinto in Versi, e colla sua traduzione in Italiano.

*Norma*, l'essere essa lavoro d'una penna non men pia che dotta, del Ven. D. Giuseppe Maria Tomasi.

VI. *Sacrorum Bibliorum juxta Editionem seu LXX. Interpretum seu B. Hieronymi Veteres Tituli sive Capitula Sectiones & Stichometriae ex maiore parte ante annos mille in Occidente usitata una cum antiquis Prologis, Argumentis &c. e Mss. Codicibus promta, nuncque primum edita studio curaque Jos. M. Cari Presbyteri Theologi. Pars Prior Vetus Testamentum complectens: ubi etiam Libri Esther & Baruch secundum Veterem Latinam Graeci Textus interpretationem ex Ms. Codice exhibentur. Romae, ex Typographia Hared. Corbelletti, 1688. in 4. di pag. 192. non compresa la Prefazione nè la Dedicatoria.*

— *Pars Altera, Novum Testamentum complectens, ubi etiam Epistola Eusebii Episcopi Caesariensis ad Carpianum de Evangeliorum Canonibus ex veteri Latina interpretatione, & Canones Concordiae Epistolarum B. Pauli e Mss. Codicibus exhibentur. Romae &c. come sopra di pag. 136. senza la Prefazione che l'Autore qui dice Praemonitio ad Lectorem. Con lettera, in cui signoreggia lo spirito di sorda pietà alla sincerità congiunto, dall'Autore si dedica l'intiero Libro, cioè di esso non men la prima che la seconda Parte, all'insigne Cardinale Leandro Colloredo. Nella Prefazione poi, com'anco nella Praemonitio, che la Parte seconda precede, merita singolarmente di osservarsi, come nel giro di pochi periodi il nostro Scrittore d'un Opera, e d'una materia agli Eruditi affatto nuova, con mirabil chiarezza e precisione, ne esponga l'idea, o sia nozione, l'origine di tutte, e ciascuna delle sue parti, i fonti d'onde egli l'ha derivata, e l'uso vantaggiosissimo non tanto per la intelligenza degli antichi Padri e Scrittori, quanto della divina Scrittura. Il Frontespizio, o sia Titolo dell'una, e dell'altra Parte, riportato qui da noi in tutta la sua estensione, manifesta per se medesimo dell'Opera l'argomento.*

L'arte di scrivere è assai più antica di tutte quelle maniere, e modi, che mirabilmente facilitano a chi legge de' scritti l'intelligenza. Le arti imitan delle piante la natura, col tempo a poco a poco giungono alla maturità. La distinzione in Sezioni o Capitoli, e l'indicare alla testa d'ogni Capitolo con Titolo adattato quanto nel Capitolo stesso si contiene, ne Libri della divina Scrittura, come ce n'assicurano riscontri indubitati, s'introdusse nel

*Parte II.*

B b b

quin-

quinto secolo \* della Chiesa; si proseguì nel sesto \*. La medesima distinzione, ed i Titoli ad essa corrispondenti in quella età introdotti, non durò che fino al secolo undecimo. Non che decorrendo il secolo xi. si abolisse quella distinzione, si abbandonassero que' Titoli; ma si variò, si cangiò in quella che tutt'ora è in uso: e cangiata la distinzione per necessaria conseguenza cangiar si doverono anco i Titoli. Ciò osservato ecco qual sia il contenuto del presente Libro Tomafiano. E' una raccolta degli antichi Capitoli, degli antichi Titoli della divina Scrittura. E perchè nel rivolgere i vecchi Esemplari manoscritti de' sacri Codici vi trovò il Tomasi i Prologi, le Prefazioni, gli Argomenti de' Libri, le Stichometrie, o siano la numerazione di tutti i versi che il Libro compongono: trovò nel Testamento Vecchio un' antica Versione Latina de' Libri di Ester, e di Baruch; e nel Nuovo i Canoni di Eusebio di Cesarea e d' Ammonio su i quattro Evangelii, ed una Latina Versione inedita della Epistola del primo a Carpiano; trovò i Canoni delle Epistole di S. Paolo; e tutto diligentemente ci descrisse nella presente sua Opera, che a ragione dir possiamo uno specchio, una imagine esatta e compita dello stato 3, in cui erano i Codici della divina Scrittura dal secolo quinto e sesto della Chiesa fino all' undecimo: *res sane nec in postremis habenda, nec satis pro dignitate laudanda*, dice qui il nostro Scrittore 4.

VII. *Prisci Fermenti Nova Expositio*. Si legge impressa nel Capitolo v. a carte 113 — 133. nelle *Conjecturae de perpetuo Azymorum usu in Ecclesia Latina vel saltem Romana*, dal chiarissimo Giovanni Ciampini pubblicato in Roma colla stampa di Giangiacomo Komarek nel 1688. in 4. Disputavasi, com' agl' Eruditi è noto,

(1) Se ne eccettino cinque Libri, Giob, i Salmi, i Proverbi, l' Ecclesiaste, e la Cantica, la distinzione de' quali in versetti è assai più antica che negli altri; si crede che esistesse ne' Codici degli Ebrei avanti la Versione de' Settanta. A que' cinque pensa il nostro D. Giuseppe Maria Tomasi doverli aggiungere la Sapienza, e l' Ecclesiastico.

(2) Non si deve qui pensare che da quel tempo in poi tutti gli Esemplari della divina Scrittura fosser simili tra essi, avesser tutti la stessa distinzione di Capitoli, gli stessi Titoli. E quella e questi furono diversi, come diversi furono i tem-

pi, i paesi, le Chiese, in cui si formavano, si scrivevano; diversi que' che ne regolavano la formazione. Quindi d' un solo Libro, come a cagion d' esempio, della Genesi, non una sola distinzione si è trovata, nè gli stessi Titoli, ma più d' una, e tra se diverse tralla diversità de' Codici. L' introduzione della distinzione, e de' Titoli deve prenderli in genere, ed in astratto, non in una specie determinata.

(3) Prendasi quello stato a seconda di quanto si è detto nella nota di sopra.

(4) Nella sua Prefazione al presente Libro non lontano dal principio.

to, del significato di quel *Fermentum*, che per ordine del Pontefice Melchiade <sup>2</sup> *ex consecratu Episcopi* trasmettere doveasi per *Ecclesias*; e senza del quale per decreto e voler di Siricio <sup>3</sup> altro Pontefice, non era lecito ad alcun Sacerdote l'offerire il divin Sacrificio; di cui tratta ancora il grande Innocenzo I. nella celebre sua Lettera a Decenzio Vescovo di Gubbio. Si voleva qui da alcuno che il *Fermentum* denotasse non la sacra Eucaristia, ma que' frammenti di pane benedetto che da Greci si dicono *Eulogie*. Volevano altri denotarsi l'Eucaristia, e quindi ne inserivano non essersi sempre costumato dai Latini il consacrarsi in pane azimo. Il nostro Scrittore coll' aiuto d' un eccellente Ordine Romano <sup>4</sup> scritto sul fine dell'ottavo secolo, ci scuopre qui un sacro Rito <sup>5</sup> della primitiva Chiesa. Il *Fermentum* è il pane eucaristico; è un segno, un indizio della vicendevole unione e comunione tralle molte e diverse Chiese d' una stessa Città; nè denota che la Chiesa Latina abbia una volta usato nel consacrare il pane fermentato. Di tanto non può dubitarsi da chi scorre leggendo la Dissertazion del Tomasi.

VIII. *De Fermento quod dabatur Sabbato ante Palmas in Consistorio Lateranensi Opinio*. Opuscolo come in forma di Lettera diretto al mentovato Ciampini, e da esso nello stesso suo Libro riportato tralle carte 214 — 219. Tra i Riti antichi della Chiesa Romana abbiamo che nel Sabato avanti la Domenica delle Palme, *Datur*, a Titolari delle Chiese della Città di Roma, *Fermentum in Consistorio Lateranensi* <sup>6</sup>. Il P. Tomasi nel presente Opuscolo è di parere e tiene per fermo, *non dubito*, che qui pure nella voce *Fermentum* debba intendersi il Sacramento Eucaristico, che in quel Sabato vicino alla Solennità della Pasqua davasi agli accennati Titolari, che alle loro rispettive Chiese li portavano in segno e riprova della vicendevole comunione col supremo Pastore. Di questo Rito tratta il nostro Scrittore in una Annotazione al suo *Capitulare Evangeliorum* <sup>6</sup> ove fa menzione del presente Opuscolo.

B b b 2

IX. Co-

(1) Si ha da un Catalogo de' Romani Pontefici pubblicato dall' Henschenio nel Tomo primo de' Bollandisti per il mese d'Aprile a carte xxv. della Edizione d'Anversa. Vedasi anco Anastasio Bibliotecario in Melchiade.

(2) Nello stesso Catalogo a carte 32. e nel Pontificale.

(3) Che esiste nella Libreria di S. Gallo ne' Svizzeri.

(4) Si osservò dal P. Tomasi questo Rito anche negli Atti di S. Zeserino Papa nel citato Catalogo dell' Henschenio.

(5) Nel *Capitulare Evangeliorum* del nostro Scrittore dopo i suoi *Antiqui Libri Missarum* a carte 160. della prima Edizione fatta dal Vannacci nel 1691. di cui tratta un poco più avanti al Num. x.

(6) Nel luogo qui sopra citato.



IX. *Costituzioni delle Monache Benedettine del Monastero della B. Vergine Madre di Dio Maria del Rosario di Palma nella Diocesi di Girgenti. In Roma per Giuseppe Vannacci, 1690. in 8.* Il nostro Scrittore nel trasmettere a Monte Casino al P. D. Erasmo Gattola un esemplare stampato di queste Costituzioni, e scrivendoli nel 1691. <sup>2</sup> gli dice tralle altre: *per non lasciar cosa, per la quale possa incontrare il gusto di Vostra Paternità Reverendissima, ho risoluto di mandarle un Libretto delle Costituzioni di Monache Benedettine, stampato qui per uso del Monastero di Palma. A quest' impressione ci ho avuta ancor io parte, almeno nella fatica, per essere detto Monastero fondato da miei Genitori.* Questo luogo non ci permette di sentirla col Fontanini <sup>3</sup>, che vuole essere queste Costituzioni tutta Opera del P. Tomasi. Il primo Autore di esse fu il P. D. Carlo Tomasi Zio del nostro D. Giuseppe Maria: furono poi difese dal P. D. Francesco Maria Maggio <sup>3</sup>. Il nostro Tomasi vi ha avuta parte, vi ha data l'ultima mano, ce ne assicura egli medesimo.

X. *Antiqui Libri Missarum Romana Ecclesia, id est Antiphonarius S. Gregorii Papa, Comes ab Albino ex Caroli Magni Imperatoris precepto emendatus una cum aliis Lectionariis & Capitulare Evangeliorum, ex Mss. Codd. sive primum edita, sive emendata studio curaque Jos. M. Cari Presbyteri Theologi. Roma ex Typographia Josephi Vannacci, 1691. <sup>4</sup> in 4. di pag. 40. nella dedicatoria e prefazione; 300. nell' Antifonario; 228. ne' Lezionari e Capitolare degli Evangelii.* Con Lettera che tutta spira cristiana amicizia, ed attacco singolare alla sacra erudizione e dottrina, dal Ven. Tomasi si dedicò questo Volume al mentovato di sopra chiarissimo Monsignor Giovanni Ciampini <sup>5</sup>. Quali e quanti Libri usaf-

(1) La Lettera è in ordine la quinta delle scritte dal Tomasi al P. Abate Gattola, e da noi stampate come diremo a suo luogo.

(2) *Giornale de' Letterati* Tomo XXII. nel Num. xv. della Vita del nostro Scrittore.

(3) Fra Biagio della Purificazione Carmelitano Scalzo Vita di D. Giulio Tomasi fratello di D. Carlo, e padre del nostro, stampata in Roma dal Vannacci nel 1685. a carte 89. Giovanbattista Bagatta Vita del P. D. Carlo Tomasi in Roma 1702. pag. 132. Bernino Vita del nostro Ven. Tomasi in Roma 1722. pag. 124.

(4) Da una Lettera del nostro Scrittore.

scritta al Bibliotecario del Monastero di S. Gallo D. Ermanno Shenk ai 10. Gennaio 1691. si rileva essere gli *Antiqui Libri Missarum* pubblicati ne' primi giorni dell'anno stesso 1691. poichè lo avvisa che glieli manda. Ed in un'altra a Monte Casino al P. Abate D. Erasmo Gattola de' 30. Luglio dell'anno medesimo dice mandargli il suo Libro ultimamente stampato alcuni mesi addietro: il Libro è lo stesso *Antiqui Libri Missarum*.

(5) Questo Prelato nel 1691. dedicò al Padre Tomasi la sua, *Sacro Historica Disquisitio de duobus Emblematis, quae in Cimelio Eminensiss. & Reverendiss. Domini Casparis Cardinalis Car-*

ufassero nella età remota i nostri maggiori nel celebrare l' Ufficio notturno e diurno, e come, con qual rito lo celebrassero nella Chiesa Romana, si è già dal nostro Scrittore copiosamente dichiarato <sup>1</sup>, e da noi accennoffi di sopra <sup>2</sup>. Or nell' Opera presente un ragguglio simile egli ci dà rapporto alla solenne celebrazione del divin sacrificio dell' Altare secondo l' antico uso della stessa Romana Chiesa. I monumenti, de' quali è composta sono appunto que' Libri, in cui il Rito contenevasi, e che usar conveniva nella gran funzione. Sono questi mentovati nel Frontespizio, o Titolo di essa, l' Antifonario, il Lezionario, e il Capitolare degli Evangelii, a' quali aggiunger dobbiamo il Sacramentario, o sia il Libro de' Sacramenti, che diversi anni prima aveva il Tomasi pubblicato <sup>3</sup>. E qui con una delle più diligenti e minute ricerche, che con voce latina chiama *Disquisitio*, appoggiato a' luoghi de' santi Padri, e degli Ordini antichi, tutto il rito di quanto cantavasi nella Messa ci spiega a parte a parte, tal che cel rappresenta come se avanti a' nostri occhi medesimi si celebrasse. Quindi veggiamo altro non essere l' Antifonario <sup>4</sup>, che una raccolta di quel che nella Messa dal Clero, e talvolta da una sola parte di esso, modulatamente, ed una parte all' altra rispondendo, si cantava. Veggiamo che l' Antifonario medesimo, o una parte di esso, dicevasi Gradale, o anco Cantatorio, quando dal Cantore si portava non alla sommità dell' Ambone, ma in un determinato gradino di quello, e di lì s' intuonava. Che sia poi il Lezionario, che tra gli antichi detto fu ancora *Comes*, ed *Apostolus*; che il *Capitulare Evangeliorum*; quali i fonti, d' onde questi due, ed anco l' Antifonario e Gradale, ci ha dati il nostro Scrittore; e come con alcune sue dotte Annotazioni gli abbia illustrati, da esso medesimo, e dalla sugosa, e dotta sua Prefazione, apprendere agevolmente il potremo.

XI. *Officium Dominica Passionis Feria sexta Parasceve Maioris*

*Carpinet, in quorum albero precipue disceptatur, an duo Philippi Imperatores fuerint Christiani.* Per quanto si è notato qui sopra, dal Tomasi si prevenne il Ciampini colla Dedicà, e quella del Ciampini fu un atto di corrispondenza.

(1) Nella Prefazione ai *Responsoria*, & *Antiphonaria Romana Ecclesie*.

(2) Nel Num. iv. del presente Articolo.

(3) Cioè nel 1689, come riscontra si può di

sopra al Num. xi. Dai quattro accennati Libri ne risultò, com' è note agli Eruditi, circa il nono secolo della Chiesa, il Messale che dissero Plenario, il quale contiene tutto quanto è necessario per l' intero Rito della Messa.

(4) Dicefi di S. Gregorio Papa, perchè da questi se non composto ed inventato, riordinato e meglioato secondo il comun parere degli antichi.

*ris Hebdomada secundum Ritus Græcorum. Nunc primum Latine editum cura & studio J. M. C. Presbyteri. Roma, typis Josephi Vannacci, 1695. in ottavo piccolo di pag. 175. ed ornato di rametti incisi rappresentanti i fatti principali della Passione del Redentore. Fu riprodotto dallo Stampatore Generoso Salomoni, Roma 1744. in 8. ma più grande, di pag. 143. e dedicato al Padre D. Domenico Andrea Cavalcanti Ex — Generale de' Teatini, ed Arcivescovo di Trani, Fratello germano di quel Francesco Antonio dello stesso cognome, di cui si disse di sopra<sup>2</sup>. Nella Prefazione di questa piissima Operetta, che presa tutta da' Libri Liturgici più classici e più rispettabili della Chiesa Greca, ci rappresenta un monumento veramente illustre dell'antica sua disciplina nel venerare la Passione del Redentore, e nel santamente impiegare quelle ore, che ne sono l'anniversario, il nostro Autore tralle altre scritte. *Habebis hoc in Opusculo haud exigua pietatis ac religionis invitamenta, vel eo maxime tempore, quo Dominice Passionis Sacramentum quotannis celebrius sacratiusque recolitur, quo saltem nomine (nisi id ingratis & impie repudiaveris). Libellum hunc non aspernaberis, immo vero etiam complecteris animo bono.**

XII. *Psalterium cum Canticis versibus prisco more distinctum Argumentis & Orationibus vetustis, novaque Litterali Explanatione brevissima dilucidatum, studio curaque Josephi Mariae Thomasi S. C. Psalmodia & lacrymis horas Vitæ frequentius impende. S. Gregorius Papa Lib. X. Registri Epist. XIV. ad Opportunum. Roma, typis Josephi Vannacci, 1697. in 4. piccolo di pag. 772. oltre la Prefazione che ne comprende altre XLIV. Fu riprodotto ad Einsidlen ne Svizzeri l'anno 1727. a Vienna nell'Austria nel 1735. ed a Roma nel 1741. e nel 1748. Il Saltero datoci qui dal nostro Scrittore quanto al sacro suo testo non è che l'antica Versione Latina dal Greco de' Settanta, che non una, ma due volte emendata da S. Girolamo, fu dipoi detta Gallicana<sup>3</sup>, divenne porzione della Vulgata, e della nuova correzione de' Pontefici Sisto V. e Clemente VIII. quella stessa che nel 1682. ci diede unita alla Edizione de' Salmi detta Romana<sup>4</sup>. Il motivo che a ciò lo spinse, per quan-*

(1) Cioè *Josephi Mariae Cari*, sene ricerchi sopra il perchè.

(2) Nella Parte prima a carte 257 — 259.

(3) Vedasi di sopra nel Num. III. a carte 370.

(4) S' ingannò chi nell' *Acta Eruditorum* di Lipsia per l' anno 1698. a carte 62. scritte del

P. Tomasi, e del presente suo Saltero: *Textum Psalmorum ipsum ex Septuaginta — virali Versione Latinum fecit; ut significantius ex greco latinis Locutiones exprimeret; ita tamen ut ad aliam B. Hieronymi interpretationem ex Hebræo antimum simul intenderit.*

quanto egli s'ingegna di persuaderci, altro non fu che il rammentarci il modo ed il rito, che dagli antichi Cristiani nostri maggiori si praticava nel recitare i Salmi; e l'utilità ed il bene di chi o per dovere del proprio stato o per ispirito di dovuta pietà, è tenuto a salmeggiare. Ne accenneremo alcune riprove. Lo indirizza al rinomatissimo Cardinale Giuseppe Saenz de Aguirre con una dedicatoria affatto singolare, non composta di officiose espressioni, ma qual Dissertazione scientifica, in cui que' luoghi de' santi Padri, que' Decreti de' Concili, quella regola che aurea disse lo stesso Aguirre<sup>1</sup>, che dal quinto secolo della Chiesa fino all'undecimo non cessò di vietare il promuovere all'Ordine, ed ai Gradi della Gerarchia Ecclesiastica, chi tutto il Saltero co' Cantici non sapeva ben a mente. Incomincia poi la sua Prefazione con que' luoghi di S. Ambrogio, di S. Gio. Crisostomo, di S. Girolamo, di S. Agostino, che sono i più forti per insinuare l'uso de' Salmi il più vero, il più conveniente al Cristiano. L'ultimo di essi ci avverte<sup>2</sup> che *si orat Psalmus, orate: & si gemit, gemite: si gratulatur, gaudeate: & si sperat, sperate: & si timet, timete: omnia enim que hic conscripta sunt, speculum nostrum sunt.*

A questo, che certamente non è compossibile nè colla voluta, o affettata negligenza nel recitare, nè con quella frettolosa sollecitudine che toglie il luogo alla riflessione, tende e mira tutto il lavoro, e l'unione dell'Opera. La spiegazione, o sia interpretazione letterale, non de' luoghi difficili ed oscuri, ma continua di tutto il sacro Testo de' Salmi<sup>3</sup>, semplice, piana, che *κατὰ πρόδα* direbber i Greci, la quale mentre è la base ed il fondamento d'ogn'altra interpretazione più sublime, apre con brevità agl'indotti e men colti la via alla intelligenza de' Salmi. Gli Argomenti ed i Titoli presi da Eusebio di Cesarea, da S. Atanasio, e per la maggior parte da Beda, che da Cassiodoro e da altri Autori gli riconobbe, e premessi a ciaschedun Salmo, poichè ci manifestano di chi in quello si tratti, se di Cristo Redentore, se di tutta la Chiesa, o d'una parte di essa, e così ci svelano i sensi che dir si ponno cristiani. Osservò ancora l'avvedutissimo Tomasi, che

(1) *Collec. Maxim. Concil. Hispan.* Tom. I. a carte 566.

(2) *In Psalm. XXX.* Enarrat. iv. Num. 1. Tom. iv. col. 162. Maurin. Edit. Parisen. ann. 1681.

(3) I Cantici in questa interpretazione non sono compresi, perchè come nel fine della sua Prefazione dice lo stesso nostro Scrittore, gli manò il tempo per farla; quella che vi soggiunse è d' Emanuel 38.

che lo Orazioni, o siano Collette, che secondo l'antico piissimo costume <sup>2</sup> nel salmeggiare ad ogni Salmo si foggungevano <sup>3</sup>, sono composte del senso, e delle espressioni medesime di quel Salmo, cui si foggiongono, e però sono opportunissime al suo scopo, ad additare con quale spirito devansi pronunziare i Salmi. Onde e dagli antichi Codici le raccolse, come fatto aveva nel Saltero *juxta duplicem Editionem*, ed in gran copia dal Messale e Breviario Mozarabo, ed il presente suo Saltero ne arricchì <sup>4</sup> per formarne un ricco tesoro di soda pietà; pietà fondata e dedotta dalla dottrina e più sublime, e più recondita.

Ci diede pure il nostro Scrittore presa da un Codice Vaticano in oggi di mille e cinquecento anni <sup>5</sup>, l'antichissima distinzione de Salmi in versetti assai più brevi di que' che abbiamo non dirò ne' giorni nostri, ma per sino dalla età di Cassiodoro, nella quale al pensare del Tomasi s'incominciò ad unire più versi in un solo. Questo pure è un insigne capo di sacra erudizione, e molto utile per facilitarci l'intelligenza de' Salmi. Sanno i dotti che molto tempo avanti il Tomasi erasi una simil distinzione divulgata <sup>6</sup>, che era comparsa anco nelle Poliglotte del Walton, e che vicino a suoi tempi da Tomaso Galeo erasi rinnovata <sup>7</sup>: ma le due edizioni posteriori del Grabe <sup>8</sup> e del Breitingero <sup>9</sup> togliendo a quelle dello Stapulense e del Galeo la mano, fanno mirabilmente risaltare il pregio della Tomasiana ad esse anteriore.

Non lasceremo di accennare come in questo nostro Saltero s'incontrano que' segni Origeniani, altro insigne capo di antichità, gli Obeli, e gli Asterisci, de' quali si disse di sopra <sup>10</sup>. Il Tomasi fu il primo che dopo il secolo undecimo ne risvegliasse o diffot-

ter-

(1) Quel costume piissimo si accenna e si spiega dal nostro Scrittore nella sua Prefazione, e nel luogo presente.

(2) Il Rito osservato nel foggungere quelle Orazioni si dichiara pure dal nostro Autore nel luogo medesimo.

(3) Perchè nel Messale Mozarabo vi siano più Orazioni spettanti ad uno stesso Salmo, si ripeta dalla mentovata Prefazione.

(4) Di mille e quattrocento lo credè il Tomasi nel 1697. Nella Biblioteca Vaticana si trova sotto il Numero 1209. e contiene tutta la sacra Bibbia scritta in lettere grandi. Di questo Codice, e dell'Opera presente del nostro Scrittore tratta il chiarissimo Monsignor Nic-

colò Antonelli già Segretario di Propaganda, e dipoi Cardinale amplissimo, nel Num. xxx. della sua Prefazione alla ΕΡΜΗΝΕΙΑ ΤΩΝ ΨΑΛΜΩΝ, *Interpretatio Psalmorum*. che credè di S. Atanasio Alessandrino, e colle stampe di Roma pubblicò nel 1746. in foglio.

(5) Da Giacomo Fabro Stapulense nel suo *Psalterium Quintuplex*, Cadomi 1515. e Parisiis 1523.

(6) Da Tomaso Galeo *Oxonie* 1678.

(7) *Oxonie* 1709. nella Edizione del Codice Alessandrino.

(8) *Figuri* 1730. nella Edizione dello stesso mentovato Codice.

(9) Sotto il Num. II. a carte 372. e 373.

terrasse lo studio nel suo Saltero del 1683. I rinomatissimi Maurini Editori delle Opere di S. Girolamo ne seguiron le orme, lo imitarono, lo rinnovarono essi pure nel primo Tomo di quelle che pubblicarono in Parigi nel 1693. E facendo uso degli antichi loro manoscritti che que' segni tuttor ci conservano, in vari luoghi col mutare e variare la positura ed il sito, dal pensare del Tomasi si dipartirono. L'osservò questi, e richiamato lo scabroso affare a nuovo esame, ad essi aderì in alcune parti, in altre fermo e costante si mantenne nel primo suo pensare. Questo nuovo esame, e nuovo studio ci diede qui nella occasione del presente suo Saltero: seppure, come siamo inclinati a pensare<sup>1</sup>, l'occasione di questo Saltero non fu il fare al primo lavoro, e primo studio degli Obeli ed Asterisci una giusta difesa, e tutto quel che vi ha posto di più non sia che un manto, ricco sì per la recondita singolar dottrina, di cui è formato, ma sotto di cui l'Apologista per la sua modestia s'asconda. Comunque sia sarà del nostro vantaggio e il profittare d'un Saltero eccellentemente fabbricato sul gusto e sullo spirito degli antichi Cristiani; e dello studio de segni Origeniani con replicata cura e diligenza dal Tomasi riveduto, corretto, e migliorato.

XIII. *Breve Ristretto de Salmi che comprende i Versi dell'Orazione in quelli contenuti, per uso cotidiano di far Orazione, e specialmente ne giorni santi di Festa, e nel tempo dell'agonia della morte. In Roma, per il Vannacci, 1699. in 8. Con una sua Lettera<sup>2</sup> di quest'anno medesimo a' 15. Agosto, scrisse il P. Tomasi al P. D. Erasmo Gattola Monaco Cassinese di questo suo Breve Ristretto nella guisa che segue; pochi giorni sono ho intrapreso la stampa d'un Libretto, cioè del compendio de' Salmi del Ven. Beda<sup>3</sup>,*  
*Parte II. C c c che*

(1) Vedasi il nostro Comentario *de Vita & Scriptis Ven. Viri Josef. Mar. Card. Thomasi* al Num. XLVI.

(2) Che esiste originale nell'Archivio di Monte Casino, ed è nell'ordine la XXXII. delle pubblicate da noi. Non deve il presente *Ristretto* confondersi con quello che il nostro Scrittore pubblicò sul fine del suo Saltero *juxta duplicem editionem*, ed inserì poi nella *Vera Norma di Glorificare Iddio*, come si è fatto da alcuno, e da noi pure nel mentovato Comentario *de Vita & Scriptis* al Num. XXXIX. luogo che deve emendarli.

(3) Appoggiato il Tomasi al testimonio di

*Sigeberto de Viris Illustribus* in Enginardo Segretario di Carlo Magno, credè che questo *Ristretto* sia di Beda. Vedasi la di lui Prefazione al *Ristretto* medesimo. Il quale quanto alla sostanza è lo stesso, che in latino soggiunse il nostro Scrittore sul fine dell'Orazionale, come si accennò di sopra nel Num. III. a carte 373. lo stesso che colla sua Versione Latina inserì nella *Vera Norma di Glorificare Iddio*, e si disse un poco avanti nel Num. V. a carte 376. Not. (3) Ma è diverso e nella distinzione de Versetti, e nella traduzione; onde non deve confondersi una edizione coll'altra, nè una coll'altro esemplare.

che l'ho tradotto in Italiano. La mia mira è stata l'utilità de' nostri Fratelli Cristiani, de' quali sono assai più quelli che non intendono il Latino, e perciò non hanno tanta utilità, e profitto; e per conseguenza nè anco tanto amore de' Salmi. Gli altri motivi gli accenno nella Prefazione. Spero che possa essere assai profitevole a' Secolari, e alle Monache; e crederei gran servizio di Dio, di farlo imparare nelle scuole a ragazzi, per potere in tutto il corso della loro vita avere in bocca quelle divine parole. I dotti saranno pure contenti del sesto latino aggiuntovi, e della brevità di questo sesto de' Salmi.

XIV. *Indiculus Institutionum Theologicarum Veterum Patrum quae aperte & breviter exponunt Theologiam sive Theoreticam vulgo speculativam, sive practicam*. Roma, typis Haeredum Corbellotti, 1701. in 4. di pag. 16. Fu riprodotto Tugii, ex Officina Francisci Leontii Schell, in 4. nell' *Acta Apostolicae Legationis Helveticae* dell' Eminentissimo signor Cardinale Domenico Passionei a carte 209 — 235. Per la terza volta dal P. D. Giacomo Gravina nella *Synopsis Theologiae Veterum Patrum*, in Palermo nel 1734. in foglio; e per la quarta dallo stesso Gravina in 4. piccolo *Panormi* 1764. trall' *Opuscula Critica Ven. Card. Josephi Mariae Thomasi*, dalla pag. 1. sino alla 28.

Cresciuta nel nostro Autore colla età la cognizione, dir solleva che se dato gli fosse di tornare agli anni della adolescenza, averebbe scelta una maniera d'incamminarsi alla cognizione e scienza della sacra dottrina, molto diversa da quella che nelle scuole gli era stata additata. Il presente Opuscolo ci manifesta qual fosse. Pensava egli, e pensava bene, che ne' Scritti de' santi Padri più tosto che ne' Maestri delle Scuole, ricercare ed apprendere si dovessero i principi, i fondamenti, le massime di ciò che appartiene alla Teologia. E perchè tralle molte Opere de' santi Padri alcune a tanto sono le più adattate; ne a tutti permesso il rivolgere molti e grossi Volumi, dopo averne fatto per suo privato uso una discreta scelta, questa, portato dal desiderio di giovare al prossimo, pubblicò e la intitolò *Indiculus*, in cui

(1) In questo luogo del frontespizio soggiunge l'Autore le seguenti due sentenze: *Inferroga patrem tuum, & annuntiabit tibi majores tuos, & dicent tibi*. Deuter. xxxii. *disobedientiam credere magnum compendium est, & nullus labor*. S. August. de *Quantitate animae* cap. 7.

(2) Nella Lettera al P. Mabillon premessa al presente *Indiculus*. Vedasi anco il Pontanini a carte 15. del Tomo xxxii. del *Giornale de' Letterati d'Italia*.

(3) L'Autore nella sua introduzione all' *Indiculus*.

premeffa una breve esposizione del fuo nuovo progetto , rilevate le prerogative , ed additato il modo di eseguirlo , con alcune poche regole per la retta intelligenza de' santi Padri , i scelti Opuscoli di questi accennò seguendo l'ordine de' loro tempi, ed incominciando da i tre Libri *Testimoniorum ad Quirinum* di S. Cipriano , a' quali nella esecuzione poi aggiunse e premesse Tertulliano *de Praescriptionibus adversus Hæreticos* ; finisce con S. Giovanni Damasceno *de Fide Orthodoxa = Parallelorum Libri tres =* ed il Libro *de Hæresibus* . Questo è il contenuto dell' *Indiculus* , che il P. Tomasi con sua Lettera de' xix. Novembre 1701. non men religiosa che officiosa , diresse al dottissimo D. Giovanni Mabillon ; e pregollo a far sì che da alcuno de' suoi Confratelli Maurini già versatissimi nelle Opere de' santi Padri , si eseguisse il progetto , qualora però egli lo approvasse . Non abbiamo la risposta del Mabillon , non ci è stata conservata . Chi il saper possiede unito a gran capitale di cristiana virtù , occulta d'ordinario ed asconde quanto lusingar può l'innato desio della terrena gloria . L' *Indiculus* non fu eseguito in Parigi , ma in Roma come vedremo .

XV. *Institutiones Theologica antiquorum Patrum , qui aperto sermone exponunt breviter Theologiam sive Theoreticam sive Practicam . Tomus primus complectens secundum ordinem temporum Opuscula Latina tum Græca , quæ aditum januaque patefaciunt ad Ecclesiastica Dogmata . Roma ex Typographia Sac. Congreg. de Propaganda Fide , 1709. in 8. Diede mano il P. Tomasi a fare stampare le sue Istituzioni dopo la morte del Mabillon che accadde a' 27. Dicembre del 1708. Potrebbe quindi pensarsi che da quel grand' uomo ricevuta avesse qualche speranza di farle eseguire da' Maurini a seconda della fatta richiesta . Non vi premeffe Prefazione alcuna , neppure aderir volle a Monsignor Fontani che gli suggeriva di premettervi riprodotto l' *Indiculus* . Vi premeffe un luogo d'una Lettera di S. Leone Magno all' Augusto Marciano ; un' altro d' Innocenzo III. che scrisse al Vescovo Cremonese ; ed un terzo di Gregorio IX. scritto a Dottori e*

C c c 2

Mac-

(1) Fece il Tomasi al suo *Indiculus* altre aggiunte , e notazioni che opportunamente accennano ove convenga .

(2) Si hanno varie Lettere erudite scritte dal nostro Autore ad uomini dotti . Disiote di dette al P. D. Romano Sicut Bibliothecario del

Monastero di S. Gallo ne' Svizzeri si conservano nella Libreria di questo Monastero . Altre cinquanta inviate al rinomato Benedettino D. Erasmo Gotto sono nell' Archivio di Monte Casino . Neppur una di quelle d' uomini illustri scritte al Tomasi è pervenuta a giorni nostri , o alla nostra notizia .



Maestri di Teologia in Parigi: in oltre alcuni Versi del Capitolo xxxix. dell' Ecclesiastico, che contengono dal Verso primo fin all' undecimo presi da un Codice Vaticano: ne' quali luoghi che sufficiente materia somministrar potrebbero ad una Prefazione competente, s' insinua a chi studia le sacre Dottrine l' aderire alla sacra Scrittura, e a' santi Padri, e di non macchiare la Teologia con dottrine secolari, e colla vana Filosofia. L' ordine dell' *Indiculus* vi si trova mutato: i dotti col loro riflettere non di rado migliorano i prodotti della loro mente. In questo primo Tomo abbiamo Tertulliano *de Prescriptionibus*, due Orazioni di S. Gregorio Nazianzeno, la xxvi. che è della moderazione da osservarsi nel disputare, e la xxxiii. che ci dichiara e stabilisce qual deva essere il Professore di Teologia; ci abbiamo in oltre il Commonitorio di S. Vincenzo Lirinense. Il perchè a questi Opuscoli abbia il nostro Scrittore dato luogo nel primo Tomo delle sue Istituzioni cel dice egli medesimo scrivendo a' 15. Aprile dello stesso anno 1709. al P. D. Erasmo Gattola colle seguenti parole: *Si è dato principio alla stampa del primo Tomo delle Istituzioni Teologiche degli antichi Padri; quale abbraccia gli Opuscoli che contengono i principi generali di tutta la sacra Dottrina, che serviranno per Prolegomeni, e sono &c.* Grand' elogio si fece a queste nostre Istituzioni dagli eruditi di Lipsia<sup>2</sup>, che da noi in altro luogo si riportò<sup>3</sup>.

XVI. *Institutiones Theologicae Antiquorum Patrum . . . . Tomus secundus complectens nonnulla Opuscula tum Latina tum Graeca tertii & quarti seculi a Christo, maxima ex parte Practica ex verbo Dei scripto. Romae ex Typographia Sac. Congreg. de Propaganda Fide, 1710. in 8.* Contengono in questo Tomo secondo, che tutto appartiene a quella parte di Teologia, che regolando i nostri costumi acquistossi il nome di Morale, il terzo Libro *Testimoniorum ad Quirinum*, di S. Cipriano<sup>4</sup>; gli *Ascetici* dell' Arcivescovo di Cesarea in Cappadocia S. Basilio il grande con i suoi Libri *de iudicio Dei; de vera & pia Fide*; e dell' *Ethica* oppur *Moralia*. Apprender quindi potresti, come ed in qual modo i nostri mag-

(1) Questa Lettera è la xlii. delle pubblicate da noi.

(2) Nell' *Atta Eruditorum* per l' anno 1710. a carte 336. e 337.

(3) Nella Nota 2. al Num. xv. della nostra

Prefazione al Tom. I. di tutte le Opere del nostro Scrittore, come anco nella nostra Prefazione alle medesime *Institutiones*, di cui diremo più avanti.

(4) Detto dal suo Autore nel principio *Breviarium praeceptorum caelestium*.

maggiori dalla divina Scrittura, fonte e principal fondamento d'ogni sacra erudizione, deduceffer le leggi e regole d'ogni buono e retto vivere. Il nostro Scrittore a questo secondo Tomo premette la serie di tutti gli Opuscoli de santi Padri che formar devono i Tomi susseguenti, che intieramente senza verun altra mutazione <sup>2</sup> accordar si devono coll' *Indiculus*. Merita di esser veduto quanto di questo secondo Tomo dissero ed osservarono a gran lode del suo Autore gli Accademici di Lipsia <sup>3</sup>.

XVII. *Breve Istruzione del modo di assistere fruttuosamente al santo Sacrificio della Messa secondo lo spirito e intenzione della Chiesa per le persone che non intendono la lingua latina. In Roma per Rocco Bernabò, 1710. in 24.* Compose il Tomasi questa Operetta in grazia del suo compagno fratello Laico, ed eccitato da que' discorsi che secolui faceva nell' escir con esso fuori di casa. Non può essere anco in questo genere che eccellente ciò che fu dettato da uno spirito pieno di Dio e di sapere.

XVIII. *Institutiones Theologicae antiquorum Patrum . . . . Tomus tertius complectens nonnulla Opuscula tum Latine tum Graece quarti seculi a Christo, de Ecclesiae Dogmatibus & Haeresibus. Romae ex Typographia Sac. Congreg. de Propaganda Fide, 1712. in 8.* Tre Opuscoli di S. Epifanio compongono il Libro presente, l'Anchorato; la breve e vera Esposizione della Fede della Chiesa Cattolica, ed Apostolica; e l'Anacefaleosi. La Versione latina che qui abbiamo, è quella del celebre Dionisio Petavio, ma emendata, corretta, renduta migliore dal Tomasi, il quale col silenzio occultar volle questa sua valutabilissima diligenza. La modestia se il natio suo pregio unisce al merito singolare e distinto, forma un non so che di grande e portentoso. Vedansi anco del Tomo presente gli Atti di Lipsia <sup>3</sup>, ed il Fontanini <sup>4</sup>.

XIX. *Esercizio Cotidiano per la Famiglia. In Roma per Francesco Gonzaga, 1712. in 8.* Ultimo lavoro pubblicato dal nostro Scrittore, e pubblicato allorchè passato dalla condizione di semplice e povero Religioso al grado di Cardinale, si vidde circondato da numeroso stuolo di famigliari, e ne concepì subito l'obbligo indispensabile di avere

(1) Ogni mutazione e varierà che dal P. Tomasi si fece tra il suo *Indiculus*, e la esecuzione di quello, ha luogo soltanto nel primo e secondo Tomo.

(2) *Acta Eruditorum* per l'anno 1711. a cart. 536-538, il luogo si riportò da noi nella no-

sira Prefazione al Tomo I. Tomasiano, nella Nota 2. al Num. XIV. ed anco più avanti come sopra.

(3) *Acta Eruditorum* per l'anno 1714. a cart. 337.

(4) *Giornale de' Letterati d'Italia* Tomo XXIV. a cart. 18.

avere qual buon padre di famiglia sollecita cura della eterna loro salvezza.

Si è esposta sin qui la serie delle Opere date al pubblico dal Ven. nostro Scrittore come da esso si diedero, e secondo l'ordine de' tempi diversi, in cui si diedero. Resta ora a seconda di quanto abbiamo di sopra promesso a carte 365. che nel piano della nuova Edizione distinta in undici Volumi in quarto di quella carta, che per additarne la grandezza dicono reale, si accenni e il nuovo ordine delle Opere medesime, e ciò che ad esse siavi aggiunto, e di tutte queste che dall'Autore si lasciarono inedite. Si è fatta la nuova Edizione in Roma dai fratelli Stampatori Niccola e Marco Pagliarini; ed eccone il Titolo:

*Venerabilis Viri Josephi Mariae Thomasi S. R. E. Cardinalis Opera omnia, Tomus Primus continens:*

I. *Sacrorum Bibliorum Veteres Tituli, Sectiones &c. Romae, 1747.* di pag. 500. non comprese le Prefazioni. Precede una Dedicatoria all'immortal Pontefice Benedetto XIV. gran Benefattore dell'Ordine Teatino, ed affezionatissimo alla memoria del Cardinal Tomasi\*. Segue la Prefazione della nuova Edizione stesa in pagine xxx. e distinta in altrettanti numeri, o paragrafi. Di questi i primi vent'uno trattano de' motivi, che la nuova Edizione han prodotta; com'anco della sua forma e divisione. Quanto a motivi egli è indubitato doverli tra essi il primo luogo, o forse esser l'unico l'eccellenza, e l'utilità delle Opere che si riproducono. Di questa insigne prerogativa a riguardo di ognuna di esse, dir doveasi come in luogo proprio nelle particolari Prefazioni, che preceder le devono. Perlochè relativamente a tutte insieme le Opere del nostro Scrittore se ne è dedotto il merito distinto da una  
prova

(1) In nome del P.D. Giambatista Sartoni Rimanese, in quel tempo Preposito Generale de' Teatini. Si fece la Edizione a conto e per volere di tutta la Congregazione, onde si credè dall'Editore un dovere il far sì, che nel dedicarla o tutta, o parte, si offerisse e si presentasse da chi della Congregazione medesima teneva di tempo in tempo il primo posto. La sola ultima dedicatoria posta al principio delle Istituzioni Teologiche degli antichi Padri, nel Volume ottavo di tutta la Collezione, dall'Editore, dopo che egli pure era stato Preposito Generale, si fece in proprio nome.

(2) Del quale, e delle di lui dottrine nelle dotte sue Opere si può veder onorevole menzione. Si degno ancora dire accurata ed erudita la nuova nostra Edizione, come può riscontrarsi nella insigne Opera *de Synodo Diocesana* Lib. xiii. Cap. xviii. Num. vi. a carte 596. della Edizione di Roma del 1755. in foglio, che deve dirsi la prima di quest'Opera che sia dall'insigne suo Autore compilata.

(3) Da questo ne nascono e prendon vigore altri due; l'essere i Libri che si ristampano restati rari, e difficili a trovarli; ed esservi da agguistare delle pezzie inedite.

prova ad esse estrinseca si, ma che ha gran forza, ed è la comune estimazione apertamente manifestataci nel testimonio degli uomini illustri. La voce, il sentimento, il giudizio del pubblico ha una qualche cosa dell' infallibile. Quindi in una specie d' Elogio <sup>1</sup>, che le date ed epoche principali della Storia del nostro Eroe ci addita, abbiamo inserito ed annesso gran numero di que' testimoni, in cui vedesi esso encomiato, e di grandiose lodi arricchito da i dotti di tutte le colte nazioni, che dopo di lui han vissuto, che lo han trattato, o che ad essi i di lui Libri sono giunti. Vedonsi qui mentovati que' che ne scrisser la Vita; vedonsi que' che rilevaron de Scritti di lui l' uso, l' utile, il grande; difesa con essi la santa Religione, la Storia delle sacre Antichità illustrata, e mirabilmente arricchita.

Quanto alla idea, forma, e distinzione della Edizione <sup>2</sup>, non ci è piaciuto tenere in essa l' ordine de tempi, in cui l' Autore diede alla luce i prodotti del suo sapere. Si è preferito quello delle materie; si è dato il primo luogo a ciò che spetta alla divina Scrittura, agli antichi Titoli e Sezioni di essa, al Saltero *juxta duplicem editionem*, al Saltero co' Cantici *versibus prisco more distinctum*. Si è dato il secondo agli antichi Libri Liturgici, i *Responsoria* & *Antiphonaria Romana Ecclesia*, gli *Antiqui Libri Missarum*, i *Codices Sacramentorum*. Seguon dipoi gli Opuscoli o che erano già

(1) Si voleva promettervi una Vita che i Studi del Tomasi, ed i suoi Scritti editi ed inediti principalmente abbracciassero; ma la fretta che a pubblicare i primi Tomi ci si fece da chi e l' Edizione ci aveva commessa, ed aveva per disporre di noi, e delle cose nostre tutto il diritto, non ci permise. Si creò ancora più opportuno lo stendere la detta Vita dopo avere del suo soggetto le gesta e le opere tutte maneggiate, ordinate, e sviscerate, come si è poi fatto.

(2) Prima di noi pensò ad una raccolta ed edizione di tutte le Opere del Ven. Tomasi il dottor P. D. Giangirolamo Gradenigo, allorchè molto prima di essere Arcivescovo godeva in Brescia degli anni suoi più floridi. Incominciò, come di farsi è duopo, a notarsi qualche cosa, e tralle altre osservando che gli Opuscoli di S. Epifanio posti nelle Istituzioni Teologiche degli antichi Padri, presi aveva il nostro Scrittore dalla Edizione greco-latina del chiarissimo P. Petavio, ma che sovente, senza nulla accennarne a cagione di sua rara modestia, la latina Versione ne ave-

va emendata e migliorata, l'uno coll'altro esemplare collazionando, le diversità e varianti si erano notate. Le quali, da altre cure portate ad abbandonar il pensiero del Tomasi, avendomele dipoi graziosamente comunicate, si troveranno ne propri luoghi tralle nostre annotazioni descritte. Il piissimo P. Giuseppe Bianchini dell' Oratorio di S. Filippo Neri, promettendo tutte le Opere del Tomasi in sei Tomi in foglio, ci diede il primo in Roma nel 1741. colle stampe di Girolamo Mainardi, distinto in prima e seconda parte, in cui del Tomasi altro non s' incontra, che nella seconda parte il *Psalterium cum Canticis versibus prisco more distinctum*; i *Tituli Psalmorum et Psalterii Syriaco, Arabico, Aethiopico, s. Hieronymo, &c. collecti*, e l' Opuscolo *De privato Ecclesiasticorum Officiorum Breviario extra Chorum*. E' noto come a questo grosso Tomo dopo incominciata la nostra Edizione dall' Industria de Librai si mancò e ritorto e non respizio. Vedesi quanto si osservò nella Nota (2) al Num. III. della nostra Prefazione al Tom. I. a verso m. e r.

già editi, o che tuttora conservavansi inediti; e finalmente le Istituzioni Teologiche degli antichi Padri. Si credè dapprimo riunire e racchiuder tutto in nove o dieci Tomi della già indicata nostra grandezza, ma nella esecuzione ci è convenuto formarne undici. Vi abbiamo sparso de per tutto e collocate in fondo ad ogni pagina o continue, o frequenti nostre osservazioni, della ragione, e scopo delle quali daremo opportunamente conto ove occorrerà.

Col Numero xxii. passa la Prefazione a dire dell' oggetto del presente primo Tomo, degli antichi Titoli e Sezioni de sacri Libri, de' quali si trattò qui sopra al Num. vi. a carte 377. La stima ed il concetto ben grande che di questo prezioso capo d'erudizione e scoperto e mirabilmente illustrato dal nostro Scrittore, fecer subito i più valent' uomini della Repubblica Letteraria, ha dell' incredibile. Quel che prima del Tomasi giaceva ne' polverosi manoscritti non osservato, e presso che sepolto, si vidde ne' giorni nostri celebrato da tante penne <sup>1</sup>, quante o delle nuove scoperte letterarie avvertirono il pubblico, o della divina Scrittura scrissero, e de mezzi per interpretarla. L' antichità e l' uso se ne rilevò singolarissimo <sup>2</sup>, prerogative delle quali spesso si è alcuna cosa accennata nelle nostre Annotazioni <sup>3</sup> sparse per tutta l' Opera: ed in queste si è mentovato ancora quanto di varianti Lezioni, o di non osservato, incontrato abbiamo nel collazionare la prima edizion Tomasiana con quegli' antichi manoscritti da i quali fu presa. Si potrebbe qui da noi riandare quanto fatto ci venne di esporre in questa parte della Prefazione. Il celebre Marchese Scipione Maffei si notò <sup>4</sup> come troppo parziale de suoi Codici Veronesi. Si notò <sup>5</sup> ancora il chiaro lume della Congregazion Maurina il P. Pietro Coutant, nè si approvò la sua opinione intorno all' antichità di que' Titoli da esso ritrovati nel Comentario di S. Ilario su di S. Matteo: e sì l'uno che l'altro si confutò per quella stessa via di ragionare, per cui voleva il primo a Codici Tomasiani preferire i Veronesi, ed il secondo dare a Titoli e Distinzioni ne' sacri Libri età maggiore di quella gli si assegnò dal Tomasi. Ma troppo lungo sarebbe il voler tutto ridire, quindi conchiudasi il presente luogo coll' accennare soltanto essersi da noi

(1) Non pochi testimoni di questi trovansi mentovati nel Numero xxiii. della nostra Prefazione.

(2) Tratta di questo il Num. xxvi. e xxvii.

della stessa Prefazione.

(3) Di queste vedasi il Num. xxviii.

(4) Nel Num. xxiii. a carte pur xxiii.

(5) Num. xx.

da noi in luogo d' Appendice aggiunto \* alla presente Opera Tomasiana un Esemplare de Titoli de quattro Evangelii, ed i Canonii delle Epistole di S. Paolo \* riguardanti le materie Teologiche, che trovansi negli antichi manoscritti del Monastero dell' inclito Ordine di S. Benedetto, fondato sino da primi tempi del secolo ottavo della Redenzione, in Morbac nell' Alsazia \*, comunicatoci dallo studiosissimo signor Cardinale Domenico Passionei gran veneratore, come più volte e si è detto, e dir dovremo, e del nome, e de' Scritti del Ven. Tomasi.

*Tomus Secundus continens.*

II. *Psalterium juxta duplicem Editionem Sc. Roma, 1747.* di pag. 588. senza le Prefazioni, e nostra, e del Ven. Tomasi, e de xiv. Opuscoli di santi Padri sotto la denominazione di *Prefationes* da esso Tomasi premessi ai Salmi. A questo Libro da noi si è aggiunto quanto nel principio, nel fine, e nel margine di un suo Esemplare, che monumento prezioso presso di noi esiste †, erasi colla sua penna notato il nostro Scrittore. Sul fine degli Argomenti, *Hypotheses* d' Eusebio Pamfilo ‡ troveremo aggiunto nel contesto un luogo *de Diapsalmate* dello stesso Eusebio. Nella Collezione *Argumentorum in Psalmos ex dictis Origenis* §, troveremo nel margine inferiore descritte le varie Lezioni, o come dicono *Varianti* degli stessi argomenti, che leggonsi nel *Libro Psalmorum* dato alla luce in Parigi nel 1683. da Lodovico Ferrand nel tempo medesimo che il nostro si pubblicava in Roma. Così nel decorso del Saltero, e dell' Hymnario ove non pochi Autori degli Hymni si scuoprano, si troverà o inserito tralle nostre Annotazioni, o in luogo da queste distinto, sempre con carattere dalle medesime diverso, quanto nel detto Esemplare trovasi di relativo al Saltero presente ¶.

Tra gli Opuscoli de santi Padri, o siano Prefazioni premesse

Parte II.

D d d

mes-

(1) A carte 480. e seguenti sino al fine del Tomo.

(2) S' intitolano questi Canonii, *De his que aliquid Epistulis repetit, & aliquoties comprehendit.*

(3) Di questa fondazione vedansi gli *Annales Ordinis S. Benedicti* del chiarissimo Giovanni Mabillon a carte 76. e 77. del Tomo II. della Edizione di Parigi del 1704.

(4) In Roma nella Libreria di S. Silvestro a Monte Cavallo Col.v. Scanz.I. Num.3.

(5) Nel Num.I. degli Opuscoli de santi Padri premessi al Saltero sotto il titolo di *Prefationes in Psalterium*, a carte VIII.

(6) A carte XLVII. e seg. nel Num. XIII. delle medesime *Prefationes*.

(7) *Di relativo al Saltero presente*, poichè non tutto quel che dal P. Tomasi si scrisse nell' accennato Esemplare, appartiene al presente Libro. Molto v'è che riguarda l'altro Saltero pubblicato nel 1697. che fu di questo dallo studiosissimo Autore si andava ideando.

messe al nostro Saltero , tiene il secondo luogo la celebre Epistola di S. Atanasio *ad Marcellinum de Libro Psalmorum*, che il nostro Tomasi, senza asserirlo, pensò essere quel Libro *de Psalmorum Titulis* da S. Girolamo nel Catalogo attribuito al santo Arcivescovo d' Alessandria. Qui al Tomasi si oppose , non confutando , perchè a ciò abbisognano documenti e ragioni , ma contradicendo , ed il chiariss. Montfaucon <sup>1</sup> , ed il Tillemont <sup>2</sup> , e Monsignor Niccolò Autonelli, dipoi Cardinale, Editore di quella Greca Spiegazione de Salmi da noi mentovata di sopra a carte 384. nella Not. 4. attribuita a S. Atanasio non solo dal P. Andrea Scotti Gesuita, cui deve Roma la copia che esiste nella insigne Libreria Barberini, ma ancora dal rinomato Luca Holstenio, che l'aveva e veduta ed esaminata , il quale chiarissimo Editore con tal fiducia la credè il Libro *de Titulis Psalmorum* da S. Girolamo mentovato, che non dubitò asserirlo nel Titolo della sua Opera pubblicata colle stampe di Roma del 1746. <sup>3</sup> In questo sacro problema non risoluto per anco abbiamo i diversi pareri col picciol nostro intendimento esaminati e ventilati , nè ci è riescito di trovare sufficiente ragione <sup>4</sup> per ritirarsi dalla opinione dell' avvedutissimo Tomasi . Nell' occasione poi di rivolgere il S. Atanasio del Montfaucon si è da noi confrontata colla di lui Edizione la nostra Tomasiana , ed anco con altre insigni Edizioni a questa posteriori , e dal confronto ce ne sono risultate copiose Annotazioni, persuasi di non far cosa ingrata agli Eruditi col dar loro in un solo Esemplare quanto in parecchi , ed ottimi , si trova . Lo stesso pure si è fatto nelle *Hypotheses* di Eusebio Cesariense , che nel Saltero Tomasiano precedono la Lettera *ad Marcellinum* collazionandole coll' Esemplare greco e latino del Montfaucon del 1706. <sup>5</sup> e col greco del Codice Alessandrino <sup>6</sup> .

Le note , le osservazioni , le correzioni sul Saltero Romano fatte dal diligentissimo Luca Holstenio per la edizione del 1663. che

(1) Nel Tomo I. *Opera S. Athanasii*. Parte II. a carte 981. nella Annotazione da esso premeffa a quella Epistola .

(2) Tomo III. *Hist. Eccl.* pag. 296. e 297.

(3) ΤΟΥ ΕΝ ΑΓΙΟΙΣ ΠΑΤΡΟΣ ΗΜΩΝ ΑΘΑΝΑΣΙΟΥ ΑΡΧΙΕΠΙΣΚΟΠΟΥ ΑΛΕΞΑΝΔΡΙΑΣ ΕΡΜΙΝΕΙΑ ΤΩΝ ΨΑΛΜΩΝ Η ΠΕΡΙ ΕΡΓΡΑΦΗΣ ΨΑΛΜΩΝ . *Sancti Patris nostri Athanasii Archiepiscopi Alexandriae Interpre-*

*tatio Psalmorum . hoc de Titulis Psalmorum .*

(4) Vedi il Num. v. della nostra nuova Prefazione , e l'Annotazione prima alla *Epistola ad Marcellinum*, sotto il num. (1) nella pag. VII. IX.

(5) Nel primo Tomo *Collectiois novae Patrum* , & *Scriptorum Graecorum* .

(6) Nel Tomo ultimo della Edizione d' Oxford del 1709. d' Henrico Grabe al Cap. I. de *Prolegom.*

che appunto è quella dataci dal Tomasi nel presente suo Libro, si danno qui da noi sparse per le pagine di esso ne luoghi cui appartengono <sup>1</sup>, prese dal manoscritto di esse, che conserva l'Archivio della Basilica Vaticana, capo d'insigne rispettabilissima erudizione, nel quale a luogo a luogo si vede il perchè piuttosto una espressione e dizione ritenere e seguir si debba, che alcun altra. In oltre collazionato il Saltero medesimo con tre antichi Manoscritti <sup>2</sup>, due dello stesso Archivio, ed uno della Libreria Vaticana, a motivo di non vana, nè inutile erudizione, ne abbiamo descritte le varianti lezioni, dopo aver procurato coll'esame de più celebri Esemplari, e collo studio de santi Padri che quel Saltero han comentato, di assicurarci esser vere Varianti rispettabili, non meri errori e sviste degli antichi Amanuensi, unico mezzo al pensar nostro, con cui alleggerir si potrebbero parecchi Libri dall'esorbitante numero di pretese Varianti.

Anco nel Saltero Gallicano abbiamo date le Varianti di tre insigni Codici <sup>3</sup>, del Vaticano Alessandrino scritto con lettere quadrate mille anni fa, e notato col numero xi. del Vaticano 39. e d'altro Vaticano segnato 82. per vari titoli singolarissimo. In questo si legge il Saltero arricchito de' segni Origeniani, degli Obeli ed Asterisci, ma d'una Versione dalla Gallicana assai diversa, il che merita particolare osservazione <sup>4</sup>. Vi sono pure altre note e cifre, che non sono le Origeniane: si trovano quelle ancora in un Codice del secolo decimo esistente nella Biblioteca Bavarica. A questo ed al nostro Vaticano si premette una Introduzione, che tralle altre cose dà conto di que' segni straordinari ed inusitati. Il chiarissimo più volte mentovato Cardinal Passionei seguendo gl'impulsi del suo amor per le Lettere l'ha fatta diligentemente trascrivere dal Codice Bavarico, ed essendosi degnato di comunicarcela, nel riportar noi dopo la nostra Prefazione quella del Codice Vaticano, abbiamo nel margine inferiore notati tutti que' pochi luoghi, in cui la Bavarica differisce da questo. Nello stesso Vaticano si leggono i Titoli premessi a' nostri

D d d 2

Sal-

(1) La Introduzione, e la serie de' Codici manoscritti, ed altri documenti, su di cui sono appoggiare, si è inserita nel Num. vi. della nostra Prefazione.

(2) Di questi vedasi il Num. vii. della medesima Prefazione mentovata qui sopra.

(3) Vedasi di que' Codici il Num. ix. della

nostra Prefazione.

(4) I Maurini nella Prefazione al Tomo iv. delle Opere di S. Agostino della loro edizione, parlando de' segni Origeniani scrissero, *Itaque modo signa etiam in veteribus quibusdam Purgatae manuscriptis, non autem in illis sibi posteriorum Lectorum inveniuntur.*



Salmi, e le medesime Orazioni che vi si soggiungono, come si fa manifesto per le varianti lezioni che vi abbiamo notate. In oltre avendovi noi osservati i Cantici del Deuteronomio, e di Anna, d'una Versione sembrataci singolare, e non molto nota, seppure non del tutto ignota, l'abbiamo inserita tra i Cantici datici dal Tomasi nel presente Volume 1.

Ma lasciato il Codice Vaticano sembra più rilevante al nostro proposito l'aver noi con una sola semplicissima ed ovvia osservazione vendicato e difeso il nostro Scrittore da una lunga serie di pungenti critiche censure, che nate da una svista di uomo forse nel suo fare troppo frettoloso, per tutto il suo Saltero Gallicano lo attaccarono di una maniera disobbligantissima. Rinnovò il Tomasi, com'altrove si disse 2, nel presente Saltero Gallicano il difficilissimo, e da sei in sette secoli abbandonato studio de Segni Origeniani, o sia degli Obeli ed Asterisci, persuaso di dare ad altri più tosto un incitamento a perfezionar il tentativo, che di darlo compito 3. I dottissimi Maurini nel primo Tomo della loro edizione di S. Girolamo, pubblicato dieci anni dopo il nostro Saltero, profittando dell'esempio, e de lumi dati dal Tomasi 4, e del copioso numero de loro antichi Codici, rinnovarono l'impresa: aderirono in alcuni luoghi al Tomasi, in altri variando la situazione de segni, da esso si dipartirono. Vidde, ed osservò tutto il diligente nostro Autore: approvò alcuna di quelle mutazioni; altre ne disapprovò. Ed in occasione di dare alla luce nel 1697. l'altro suo Saltero *versibus prisco more distinctum*, rinnovando con nuovo studio, e nuova applicazione, la posizione degli Obeli ed Asterisci, manifestò quanto sentiva del fatto da Maurini in questo particolare. Sicchè in buona ragione chi nell'affare presente vuol giudicare o ragionare de sentimenti e della dottrina del P. Tomasi, convien che si rivolga non al di lui Saltero del 1683. ma a quello del 1697. Ciò osservato, il Vallarsi editore del S. Girolamo di Verona, ignorando affatto il Saltero Tomasiano del 1697. benchè a suo tempo se ne contassero tre edizioni, preso in mano quello del 1683. e confrontatolo colla mentovata edizion Maurina,

(1) A carte 301 — 317.

(2) Di sopra a carte 385.

(3) *Specimen certe dedimus*, scrisse qui, e ingenuamente, e modestamente insieme, nella sua Prefazione, *ut quod in votis erat, aperta simul*

*via, cura laboraque absolviere, alii accuratius praestarent.*

(4) Di cui fanno grata ed onorevol menzione e nel Num. v. del Proleg. II. e nella col. 1219. dell'accennato Tomo primo.

na, con espressioni non poco avanzate riprende il Tomasi in tutti que' luoghi, in cui non lo trova conforme a Maurini medesimi: che è quanto dire, in tutti que' luoghi che il Tomasi aveva già per se medesimo emendati, o ne quali appostatamente, ed a ragion veduta, non aveva voluto a Maurini aderire. Egli è facile il confutare sì fatti oppositori. A noi trattanto nello scrivere de' segni Origeniani venne fatto di stabilire alcuni canoni, o regole<sup>1</sup>, che necessariamente osservar si conviene da chi alla ricerca e studio di essi voglia applicarsi. E tanto basti avere accennato del Tomo secondo della nuova nostra Edizione. Nell' Hymnario abbiamo fedelmente poste a luoghi loro quelle note e postille lasciateci, come sopra si è detto, dal nostro Scrittore. E se alcun'altra cosa si è aggiunta nelle poche nostre Annotazioni, riguarda per lo più gli Autori degl' Hymni. All' Orazionale essendoci mancato il tempo nulla si osservò.

*Tomus Tertius in quo*

III *Psalterium cum Canticis Versibus prisco more distinctum &c.*  
 IV. *Tituli Psalmorum e Psalteriis Syriaco, Arabico, Ætiopico, S. Hieronymo &c. collecti. Roma, 1748. di pag. 624. senza le Prefazioni ed altre premesse.* Fece il nostro Scrittore una Raccolta di Titoli per ognuno de' cl. Salmi; e sono al più cinque per ogni Salmo, e talvolta meno. Il primo di essi lo diremo anonimo perchè non ha indizio alcuno dell' Autore che lo compose, o del luogo d' onde è stato preso: tre altri sono tolti da Salteri Siriaco, Arabo, ed Etiopico; l'ultimo si deve al Comento di S. Girolamo ne' Salmi. Di questa Raccolta esistono due copie scritte a mano, una nella Libreria Albani in un grosso Codice di Scritti del P. Tomasi, di cui dir dovremo più avanti. L'altra si trovò nella Libreria Passionei, e questa ha di notevole, che nel fine sotto la data de' 2. Luglio 1696. ha l' Approvazione de' Censori, o dicansi Revisori, e la facoltà del Maestro del sacro Palazzo per la impressione; prova indubitata essere stata preparata per la stampa, e che si voleva stampare. La circostanza poi dell' anno può far pensare che dall' Autore si volesse unirla al presente Saltero. Il perchè allora rimanesse inedita non ci è noto. Il chiarissimo P. Bianchini nel 1741. la pubblicò dal Manoscritto Albani in quel suo primo Tomo delle Opere Tomasiane<sup>2</sup>, e sup-  
 pose

(1) Sono cinque, e s' incontrano nel Num. XIV. sino a tutto il XVIII. della nostra Prefazione.

(2) Vedasi di sopra a carte 391. nella Nota (2).

pose che il Manoscritto fosse originale di pugno dell'Autore, il che non si accorderà da chi per la speranza ne ha piena cognizione. Suppose ancora che il primo Titolo di Salmo in Salmo, che poc' anzi da noi si disse anonimo, sia composto dal Tomasi, cosa assai incerta, e forse più che incerta\*. Da noi si dà la medesima Raccolta distribuita in fondo alle pagine, e sotto quel Salmo cui appartiene, e si dà dal Manoscritto Passionei colle Varianti, qualora occorre, della Edizione Bianchini.

Quanto al Saltero distinto in piccoli Versetti, viva imagine della più bella gioia, del più insigne Esemplare de Salmi, che conservi Roma<sup>3</sup>, le Varianti da noi descritte, tralle nostre note, additeranno a chi che sia de studiosi, averlo noi collazionato con i due rispettabilissimi Codici, che credonfi dell'ottavo secolo di Cristo, e s'attribuiscono a tempi d'Alcuino il celebre Precettore di Carlo Magno, e con altri antichi Manoscritti ancora, e colle migliori e più nobili Edizioni. Le Orazioni pure che a Salmi si soggiungono abbiamo alle loro sorgenti richiamate, la prima al Codice Palatino 39. le altre al Breviario e Messale Mozarabo<sup>3</sup>.

Il P. D. Germano Cartier pio e studioso Alunno dell'Ordine di S. Benedetto, nella sua *Psalmodia Ecclesiastica Dilucidatio* dataci nel 1734. colle stampe di Friburgo in Brisgovia, approvando e lodando il pensiero del nostro Scrittore nel farci una breve e sugosa spiegazione de Salmi diretta ed adattata a manifestarci i sensi in essi reconditi per uso del salmeggiare, vorrebbe che in quella i Salmi fosser disposti non coll'ordine del Saltero, ma con quello del Breviario; e che la spiegazione si collocasse non sotto il Salmo sul finir della pagina; ma per l'uso più facile di chi salmeggia, accanto al testo, e d'appresso a modo d'interlineare. Si è dimostrato<sup>4</sup> non potete per più ragioni simile opinione convenire collo scopo del P. Tomasi, il quale non pensò a commentarci un Breviario del Coro, ma un Saltero, che rappresentandoei l'antica sua forma usata da Fedeli, e singolarmente dal Clero, ci somministrasse ancora il modo d'instruirsi e preventivamente prepararsi all'esercizio del Coro.

T<sup>o</sup>

(1) Si offervi il Num. XII. della nostra Prefazione al presente Tomo.

(2) Si ritrovari di sopra a cartè 394. nella Nota (4).

(3) Vedasi il Num. XII. della nostra Prefazione.

(4) Nella Prefazione del Num. II. fino a tutto il 2.

*Tomus Quartus in quo*

V. *Responsorialia & Antiphonaria Romanae Ecclesiae &c.*

VI. *Epistola XVIII. ad D. Hermannum Shenk Virum Clariss. a Bibliotheca Monasterii S. Galli in Helvetiis. Roma, 1749. di pag. 360. senza le Prefazioni, e le accennate Epistola XVIII. È stata riprodotta l'Edizione di questo Volume de Responsoriali ed Antifonari colle nostre Annotazioni, e nuova Prefazione, tralle Opere di S. Gregorio Magno, tra gli anni 1768. e 1776. fatte stampare in Venezia in diciassette Tomi in 4. dal chiarissimo Gio. Batista Galliccioli <sup>2</sup>, nel Tomo XI. che è di pag. 351. Dal Preposito Generale de Teatini D. Giuseppe Maria del Pezzo <sup>3</sup> si dedicò il presente Libro ad un inclito Personaggio, Ministro di gran merito ne' pubblici affari, dotato di buon gusto nel sapere, e nelle Arti, amante parzialissimo e benefico de Letterati, il Cardinal Silvio Valenti Camerlingo di santa Chiesa, e Segretario di Stato dell'insigne Pontefice Benedetto XIV.*

La nostra Prefazione distinta in xxv. Capi, o Numeri, dopo avere rilevato il merito ben grande del nostro Scrittore nell'ornare ed arricchire il Pubblico di Libri utilissimi, e singolarmente de presenti Responsoriali ed Antifonari, seguendo le di lui orme, e come comentando la sua Prefazione, scorre per vari luoghi di essa, e raccoglie per quelli, quasi in conferma delle sue dottrine, quanto da altri, dopo il 1686. specialmente, è stato detto ed osservato. La nozione, o sia idea del Libro detto Responsoriale ed Antifonario vi si stabilisce e si dichiara: vi si fissano i caratteri, l'origine e l'uso non meno del Canto Responsorio che dell'Antifono. Vi si tratta delle proprietà, diversità, ed officio de Cantori, ove con un antico marmo Consolare si è detto ancora della età a tale impiego ricercata. Dell'Autore, o sia Restauratore, che negli antichi tempi il nostro Libro ordinò, e ridusse a quella forma, che ancor in esso si vede, a lungo si ragiona. Si pensa coll'avvedutissimo nostro Tomasi essere stato il Pontefice S. Gregorio Magno, non ostante che il primo a ciò apertamente asserire, sia stato tra nostri maggiori quel celebre Giovanni Diacono, che fiorì quasi trecent'anni dopo di esso <sup>3</sup>. E quindi ne è nato forse, che, come

(1) Si riscontri nella prima Parte di questa nostra Biblioteca, nell'Articolo Gradenigo a. carte 413. di Numero II. in cui se se diede conto.

(2) Può vederli di sopra il di lui Articolo a. carte 179.

(3) Si riportano diffusamente i documenti e le ragioni ed a favore che contro.

me si accennò poco di sopra, la nostra Prefazione è stata intiera riportata nel Tomo XI. dell' ultima Edizione Veneta di S. Gregorio.

Le diciotto Lettere dal P. Tomasi scritte al P. D. Ermanno Shenk Bibliotecario del celebre Monastero di S. Gallo ne Svizzeri, che dopo la nostra Prefazione abbiamo premesse all'Opera Tomasiana, si conservano originali nel mentovato Monastero qual prezioso monumento unite insieme con alcune altre di S. Carlo Borromeo<sup>1</sup>. Monsignor Domenico Passionei, dipoi celebratissimo Cardinale, allorchè fu Nunzio ai Svizzeri, per l'alta stima che faceva del P. Tomasi, procurò averne una copia; ed è appunto quella chè ci ha dato il qual renderle pubbliche. Riguardano non il solo presente Volume de Responsoriali &c. ma ancora il susseguente quinto, in cui sono gli Antichi Libri delle Messe: e non poche altre notizie ricavar da quelle si ponno per la Vita, costumi, e sapere del loro Autore. Secondo il nostro Esemplare sono scritte tra il Marzo del 1684. ed il Luglio 1693. Consta dalla prima di esse essersi il Tomasi introdotto nel carteggio e corrispondenza di Lettere col P. Shenk colla interposizione del dottissimo P. D. Giovanni Mabillon da esso conosciuto in Roma. Ma nella Vita di questi scrive il chiarissimo P. D. Teodorico Ruinart<sup>2</sup> essere egli giunto in Roma nel 1685. E per questo si è notato altrove essere corso qualche sbaglio di copista nelle cifre numeriche esprimenti la data delle nostre Lettere.

*Tomus Quintus in quo*

VII. *Antiqui Libri Missarum Romanae Ecclesiae &c. Roma, 1750.* di pag. 526. oltre le Prefazioni. Nella nuova Edizione Veneta delle Opere di S. Gregorio Magno mentovata di sopra, si è ristampato tutto intiero colle nostre Annotazioni ancora<sup>3</sup> nel Tomo XII. che consta di carte 432. Il presente nostro Libro dal P. Generale de Teatini D. Gio. Batista de Mari Genovese fu dedicato al Cardinal Domenico Passionei, a quel Cardinale cui da Cherici Regolari dovevasi sì fatto attestato di riconoscenza e per l'affetto, stima, e venerazion singolare, che fino dalla sua adolescenza nutrita e coltivata aveva per il P. Tomasi, del quale gloriavasi essere stato scolare e discepolo. E per i lumi e documenti contribuiti alla nuova Edizione; e per la amorevolezza con cui

(1) Si asseriva dall' Eminentissimo signor *Paris 1709.* a carte 110 - 126. Cardinale Domenico Passionei.

(2) *Abregé de la Vie de Dom Jean Mabillon.*

(3) Omissa e traslasciata per altro la nostra Prefazione.

cui ha riguardato l'Editore e nel dargli libero l'uso della sua veramente insigne Libreria, e nel volerlo spesso a passar seco non solo i giorni, ma le settimane, ed i mesi alle volte.

L'Antifonario della Messa attribuito non men che l'altro per il Corso notturno e diurno, di cui si è detto di sopra, al Pontefice S. Gregorio Magno, è il primo ed anco il principale, tra que' che il Tomasi comprender volle nella denominazione di *Antiqui Libri Missarum*. Il dottissimo Pamelio, e ben il sà chiunque rivolse una qualche volta il pensiero a sì fatti studi nè inutili nè di poco momento, come da alcuni sciocamente si è creduto, fu il primo che nel 1571. lo diede al pubblico nel secondo Tomo de suoi Liturgici. D'allora in quà l'Antifonario dell'Esemplare Pameliano fu unito alle Opere di S. Gregorio Magno e nella Edizione di Roma <sup>1</sup> fatta tra il 1588. e il 1593: ed in quella del Guffanvillè in Parigi nel 1675. <sup>2</sup> e per sino in quella de Maurini del 1705. <sup>3</sup> Nella Edizion di Venezia <sup>4</sup> più volte mentovata, all'Esemplare del Pamelio è stato sostituito quello del Tomasi. Stà a vedere con qual capitale di ragione. Pensiamo siasi deciso il quesito nella nostra Prefazione <sup>5</sup> al presente Volume, tuttochè stesà circa vent'anni prima che in Venezia si pensasse a stampare un nuovo S. Gregorio. Non può dubitarsi esser dovuta tra i diversi Antifonari a quello la preferenza, che più d'ogn'altro corrisponde ai riti e costumanze da nostri maggiori osservate nella solenne celebrazione della santa Messa. Tra i molti ritratti o scolpiti in gemme, o incisi in marmo, o col pennello delineati, il pregio e la stima a quello si deve, che più al vivo rappresenta il suo originale. Il modo poi di conoscere qual sia l'Antifonario più conforme agli antichi sacri Riti, ci si porge dal nostro Scrittore in quella *Disquisitio Antiquorum Cantuum Missæ*, che forma quasi tutta la sua Prefazione all'Opera presente; ed in cui trovansi i documenti de santi Padri, e de più celebri Scrittori sul nostro affare.

#### Parte II.

(1) Nel Tomo v.  
 (2) Nel Tomo II.  
 (3) Il P. Dionisio da S. Marta, che se non tutta, gran parte ebbe in questa Edizione, o ignorò, o non avvertì che dal nostro Scrittore, già da quindici anni addietro, si era pubblicato in Roma un nuovo Esemplare dell'Antifonario della Messa.

(4) Prima di questa Edizion Veneta un altro

#### E e e

#### Lun-

Antifonario si diede alla pubblica luce in Roma nel 1744. dal chiarissimo Monsignor Domenico Giorgi nel Tomo III. della *Liturgia Romani Pontificis* a carte 441 — 521. il quale e per antichità e per merito non può paragonarsi nè con quel del Pamelio, nè con altri. Vedasi il Num. II. della nostra Prefazione agli *Antiqui Libri Missarum* a carte IX.

(5) Ne' Numeri III. IV. e V.

Lungo farebbe l' accennare benchè di fuga tutto quel che de nostri *Antiqui Libri Missarum* espone la medesima nostra Prefazione. Antichissimo è l' Esemplare del Libro *Comes*, o sia Lezionario trasmesso al nostro Scrittore da un Codice della Chiesa di Chartres, a segno che tra tutti i pubblicati colle stampe finora, se deve alcuno di essi riporsi tralle Opere di S. Girolamo, che pensasi esserne stato se non l' autore, il restauratore, e regolatore, a quello si dovrebbe il luogo <sup>1</sup>. Nel Capitolare degli Evangelii si osserva citato il Capo cclxxiv. dell' Evangelio di S. Matteo; il ccxxxiv. di quello di S. Marco; di S. Luca il cccxliii. e il clvi. di S. Giovanni <sup>2</sup>; divisione e ripartizione assai maggiore di quella che s' incontra ne' *Sacrorum Bibliorum Veteres Tituli, Sectiones &c.*

Si è da noi riscontrato l' Antifonario e confrontato non solo co' Manoscritti esistenti in Roma, da quali fu preso, ma ancora con altri non pochi <sup>3</sup>, e se ne notano per tutto il corso dell' Opera le Varianti. Quindi essendoci avvenuto di trovare in uno di essi quella triplice Litania spettante al Rito del Sabato Santo, di cui una ripetevasi sette volte, un'altra cinque, e l'altra tre, abbiamo creduto non inutil cosa il trascriverla intiera nel Num. ix. della Prefazione stessa. Simil diligenza praticata e nel Lezionario e nel Capitolare, oltre le molte Varianti sparse per ognuna delle pagine di essi, ci ha dato di aggiungere al primo, tutto intiero, ma distribuito per i suoi luoghi tralle nostre annotazioni, un altro Lezionario del nono, o al più tardi del decimo secolo di Cristo, spettante alla Chiesa di Bertinoro, comunicatoci dal dotto Prelato Monsignor Giuseppe Garampi, in oggi Nunzio Apostolico alla Corte di Vienna. Nel collazionare il secondo, cioè il Capitolare degli Evangelii con due Codici della Libreria Barberini abbiamo acquistato di ornare la nostra Prefazione con due tavole incise in rame, una <sup>4</sup> delle quali figura la Chiesa che porta nel ventre i quattro Evangelii, denotandoci che da questi il suo nutrimento riceve. Quasi nuovo Atlante ha il Cielo sulle sue spalle appoggiato, poichè per essa giungono i suoi Fedeli alla eterna felicità. Si vede sopra

(1) Nell' ultimo Tomo del S. Girolamo di Verona dal Vallarsi si pose l' Esemplare pubblicato dal Baluzio *utpote pleniorum ita & ceteris praeferendum*. Vedasi il Num. xii. della nostra Prefazione.

(2) Prefaz. Num. xvi.

(3) Se ne dà d' ognuno distinto conto a seconda del nostro impegno, nel Num. viii. della Prefazione.

(4) Si è annessa al Num. xviii.

sopra di essa una Colomba che con gli artigli tiene steso un Volume, simbolo del divino Spirito da cui la Chiesa è animata. Un' imagine d' uomo con volume steso nelle mani stà al di sopra della Colomba, ed altre quattro pure con altrettanti volumi stesi in mano attorno di essa. Figura la prima il Redentore che steso tiene la sua Legge; le altre quattro gli Evangelisti. Alla medesima Colomba fan corona sei altre imagini colle ale, e cinte nella testa di laureole, che mostrano di sostenere vari circoli del Cielo; queste tanti Angeli ci rappresentano o Cherubini. Chi non vede aver qui voluto i nostri maggiori esprimere la religion loro, la loro fede intorno al carattere, e prerogative della Chiesa? E chi mai potrà negare essere util cosa il far palesi al pubblico simili rappresentanze? Esiste nel principio del Libro segnato col numero 10. ed a noi scritto sembra nel secolo decimo della Redenzione. Dall' incisore del rame, acciò l' originale più al vivo si rappresenti, si è fatto conservare esattamente e la grandezza della pagina, e tutti i lineamenti del pennello.

Di assai maggior pregio, ed antichità maggiore, è quel che ci rappresenta l' altro rame. Sono due Tavole d'avorio intagliate da greca mano, che con figure vestite al gusto parimente greco, ci effigiano in una l' Ascensione del Signore al Cielo, nell' altra la venuta dello Spirito Santo sopra degli Apostoli. Mi sembraron lavorate per formarne un Diptyco. Approvò il pensar mio uno de giudici più competenti, che a di nostri abbian contato le Antichità e sacre e profane, il chiarissimo signor Anton Francesco Gori, il quale coll' uso dello stesso nostro rame volle riprodurle nel grandioso suo *Theaurus Veterum Diptycorum* dopo la pag. 40. del Tomo II. pubblicato in Firenze nel 1759. dopo la di lui morte. Conservasi l' antico Monumento nella mentovata Libreria Barberini adattato a coprire quell' Evangeliaro scritto nel nono secolo, di cui lo stesso signor Gori trattò in una sua Lettera al chiaro Alunno di S. Filippo Neri il Padre Giuseppe Bianchini, il quale la inserì a carte DLXXIII. del secondo Tomo del suo *Quadruplice Evangeliaro* 3.

E e e 2

Fi-

(1) Sono sparse per lo stesso Codice varie altre sacre pitture, che sono premesse alle Messe delle Solennità principali. Una sola ne abbiamo fatta esprimere per darne di tutte un saggio.

(2) Si vedono incise in rame colla stessa accennata diligenza, dopo la pag. (XXX.) della

più volte mentovata nostra Prefazione.

(3) Vedasi di questo antico Codice, che nella detta Libreria si trova distinto col Num. 1862. il signor Gori anco nel citato luogo del suo *Theaurus* a carte 33 - 40. Da noi pure se ne tratta diffusamente nella nostra Prefazione ne' Numeri XIX. e XX.



Finalmente avvertir dobbiamo aver noi fatti ristampare nel presente quinto Tomo gli *Antiqui Libri Missarum* con quelle Postille ed Annotazioni, che l'Autore di essi ci ha lasciate scritte di suo pugno nel margine d'un Esemplare <sup>a</sup> della prima sua edizione : e con riportare a propri luoghi quello che omeffo per inavvertenza , aveva aggiunto all' ultima carta della medesima . Quanto alle nostre Annotazioni , risultano queste per lo più dalle varianti lezioni da noi osservate negli antichi Manoscritti : poche e rare sono quelle che si cimentano a dar conto degli antichi sacri Riti .

*Tomus Sextus in quo*

VIII. *Codices Sacramentorum nongentis annis Vetustiores &c. Roma 1751.* di pag. 416. non compresi le Prefazioni . Dallo stesso Superior Generale de Teatini nominato di sopra , si dedicò al rinomatissimo signor Cardinale Giuseppe Spinelli , che fu Arcivescovo vigilantissimo di Napoli . Il difendere e sostenere l'Antichità <sup>a</sup> del Sacramentario Gelasiano , e del Codice , da cui fu trascritto , contrò di coloro <sup>b</sup> , che con rincrepimento di livor mischiato vedonsi in quello di nero error convinti . Il pretendere , e con ragion valevole , doverfi lo stesso Sacramentario al sapere e diligenza del Pontefice S. Gelasio , più tosto che a S. Gregorio Magno , o ad altro Pontefice <sup>c</sup> . L'additare quanto di più rilevante in esso s' incontri a prò del Nome Cattolico ; l' esporre a parte a parte quanto vi si contenga ; e della presente nuova Edizione render conto esatto : com' anco l' accennare della Messa Gallicana la origine più remota , e il darne una piena esposizione in ogni sua parte , con aggiungere quanto sia di notevole nella presente nostra edizione di que' tre vecchi Messali , che a quella appartengono ;  
è tut-

(1) Esistente nella Libreria di S. Silvestro al Monte Cavallo Colonna v. Pluteo J. e Numero 9.

(2) Si accennò di sopra al Num. II. a carte 368. essere quest'Antichità uno de principali fondamenti di quanto dai vecchi rimasugli di essa può dedursi a favore della santa Religione e della sua dottrina .

(3) Avvi tra essi il Calvinista Giacomo Basnagio . *Histoire de l' Eglise* Lib. XVI. Cap. X. Num. 1. pag. 946. Cristoforo Matteo Pfaffio Professor di Teologia in Tubinga *De Liturgiis Disquisit.* Cap. I. §. 14. Gio. Francesco Buddeo

nella *Isagoge Historico - Theologica ad Theologiam universam . Lipsia 1730.* Nell' Appendice al Cap. 5. *Libri posterioris* pag. 762.

(4) Il chiarissimo P. Giuseppe Agostino Orsi , dipoi Cardinale Eminentissimo , in una sua Lettera familiare al P. Giuseppe Bianchini rinomato , da Giacomo Acami pubblicata nel 1748. in Roma colle stampe d'Antonio de Rossi. in un Libro o Dissertazione intitolata , *Dell' Antichità , Autore , e Pregi del Sacramentario Veronese &c.* nella Parte II. § XIII. a carte 132. opinò poterfi il nostro Sacramentario attribuire più tosto a S. Gregorio Magno , che a S. Gelasio .

è tutto il contenuto della nostra Prefazione, che in quaranta Numeri o Capi si distingue.

Della quale, e da suoi Numeri xxiv. e xxxix. ripeteremo qui sol tanto essersi da noi tutto, ed i tre Libri *Sacramentorum Romanæ Ecclesiæ*, e i tre Messali *Gothicum, Francorum, e Gallicanum Vetus*, confrontato con gli antichi Manoscritti, da cui venter da primo alla pubblica luce, ed essersi tralle nostre Annotazioni date quelle Varianti che vi abbiamo osservate. Riguardo al Sacramentario Gelasiano vi abbiamo aggiunte, e ne' luoghi, cui appartengono, collocate le Postille ed Osservazioni che il P. Tomasi medesimo di sua mano fatte già aveva nel margine, o incarte al margine unite, d' un Esemplare della prima sua edizione di esso. Esisteva quell' Esemplare nella non mai abbastanza lodata Libreria dell' inclito Cardinal Passionei, che di farne uso ce ne accordò cortesemente tutto il comodo. Anco a tre mentovati Messali della Liturgia Gallicana abbiamo nel margine inferiore delle pagine riposto quanto in un Volume della prima edizione de' medesimi si è veduto notato dalla penna del primo loro Editore il Tomasi: Vi abbiamo di più riportate le Osservazioni e Note del dottissimo Giovanni Mabillon, intorno alle quali, ove ci è sembrato opportuno, non abbiamo ometto d' interporre, qualunque e' sia, il nostro parere e sentimento, con quel rispetto però, e riserva, che si deve ad un sì grand' uomo.

*Tomus Septimus in quo*

*Opuscula Varia, Apologia, & Index Generalis &c. Romæ, 1754. di pag. 484. senza l' Indice Generale che tutti i sette Tomi comprende, ed è di altre pag. 120. e senza la Prefazione. La Dedicatoria in nome del Superior Maggiore de' Teatini D. Gennaro del Pezzo, lo dirige a quell' inclito Personaggio, che dopo averè provveduto alle glorie della nobilissima sua Casa, diè a vedere essere ben fornito di talento per farla e da Ecclesiastico esemplare, e da vigilante savio Ministro di due Regni, l' Eminentissimo Cardinale Domenico Orsini. La Prefazione è breve, non oltrepassa i Numeri undici nel consueto nostro modo di ripartirla e distinguerla, ed in buona parte è occupata in riferire, o anco accennare alcuni frammenti e piccoli scritti del nostro Autore, ai quali non si è creduto dovere dar luogo tra gli Opuscoli. Nel Numero II. si manifesta il luogo, il fonte d' onde derivati sono in gran parte alla notizia ed uso del Pubblico gli Opuscoli di cui qui trattiamo. E' questo*

sto un voluminoso Codice cartaceo , nel quale dopo la morte del Ven. nostro Cardinale , insieme unite furono tutte le Carte scientifiche spettanti al suo tavolino , ed a suoi studi . Sedeva in que' giorni Pontefice Vigilantissimo nella Cattedra di S. Pietro Clemente XI. portatissimo , com' ognun sà , per le Lettere e per i Professori di quelle , e gran veneratore della santa Virtù cristiana , il quale si degnò voler far sue quelle Carte . Onde alla Casa Albani , ed alla insigne sua Libreria è rimasto quel Codice , che a cagion di distinzione abbiamo detto e diremo il *Codice Albani* , dacchè dalla liberal gentilezza dell' Eminentissimo Cardinale Alessandro degno Nipote del nominato Pontefice Sommo , ci fu dato di farne tutto quell' uso che ci è abbisognato . Gli Opuscoli pertanto sono :

IX. *Breviculus aliquot Monumentorum veteris moris quo Christiani Fideles ad seculum usque X. utebantur in celebratione Missarum sive pro se , sive pro aliis vivis vel defunctis & in ejusdem rei oneribus . Momento dierum antiquorum , cogita generationes singulas . Deuter. xxxii. Vide Christianum Lupum in Canones Concilior. Tom. III. Diff. de Simonie Crimine Cap. xi.* Questa bellissima e dottissima Operetta nel suo manoscritto ha nel fine le Approvazioni di Monsignor Vicegerente *de Zaulis* , e del Padre Maestro del sacro Palazzo *Fra Paolino Bernardini* , riscontro manifesto essere stata destinata per la stampa . Il suo Autore scrivendo al Padre D. Erasmo Gattola Monaco Cassinese in data de' 16. Novembre 1703. \* scrive di essa le seguenti precise parole , *che poi non s' è stampata per qualche incontro .*

X. *Missa ad postulandam bonam Mortem .* Per ordine di Clemente XI. compose il Tomasi questa Messa . Nel Codice Albani ne sono due esemplari manoscritti , uno tutto nitido ed in bel carattere , l' altro di carattere inferiore , nel margine del quale si leggono originali della penna Tomasiana quelle note e postille che nella stampa si sono fedelmente conservate .

XI. *Orationes & Antiphona petende a repentina morte liberationis accommodata .* Un Viglietto originale dell' Autore de' 9. Marzo 1706. che tutt' ora si conserva nel presente luogo , diretto al sig. Abate Battelli denota essere state raccolte queste Orazioni per ordine del Sommo Pontefice Clemente XI. il che può farci pensare che per comando dello stesso Pontefice , e nello stesso anno 1706. si compones-

(1) E' la Lettera XXX. a carte 221. del presente Tomo settimo .

ponesse dal P. Tomasi la precedente *Missæ ad postulandam bonam mortem*. Le *Orationes & Antiphonæ* furono stampate in Ferrara nel 1735. inserite nel Libro intitolato: *Opere Ascetiche del Venerabil Cardinale Giuseppe Maria Tommasi*<sup>1</sup>, ne fu variato l'ordine, e vi fu aggiunta la Versione Italiana, la quale non è del nostro Autore.

XII. *Annotationes Miscellaneæ in Missale Romanum*. Nel margine di quest' Opuscolo nel Codice Albani si legge notato da Clemente XI. colla sua penna, *Istæ Adnotationes fuerunt factæ a P. Josepho Maria de Thomasis Clerico Regulari Teatino, pro nova impressione Missalis Romani*. Questa impressione o nuova stampa fu quella del 1704.

XIII. *Notula in Dubia proponenda Congregationi sacrorum Rituum pro nova impressione Missalis*, cioè del 1704. accennata qui sopra. Se avessimo i Dubbi proposti più chiare ci riescirebber le *Notula* che li riguardano.

XIV. *Prisci Fermenti nova Expositio*. Si ricorra sopra a carte 378.

XV. *De Fermento quod dabatur Sabbato ante Palmas in Confessorio Lateranensi*. Sopra a carte 379.

XVI. *De privato Ecclesiasticorum Officiorum Breviario extra Chorum*. Fu pubblicato dal chiarissimo P. Bianchini come si disse di sopra a carte 301. nella Nota 2.

XVII. *Ordo Temporis servandus in recitatione Officii Ecclesiastici*.

XVIII. *Officium Dominicæ Passionis Feria VI. Parasceve Maioris Hebdomadæ secundum Ritum Græcorum &c.* già fatto stampare dall'Autore nel 1695. Vedasi sopra a carte 381. e 382.

XIX. *Memorialis Indiculus Veteris & probatæ in Ecclesia consuetudinis concedendi Indulgentias moderate*. Di quest' Opuscolo ancor manoscritto si fece onorevol menzione dal gran Pontefice Benedetto XIV. nella *Epistola Encyclica ad omnes Patriarchas, Archiepiscopos &c. de Extensione Jubilæi in Urbe celebrati anno MDCCL*.

XX. *Judicium super Censuras latis adversum Librum Ms. Agnelli Ravennatis cum Notis P. Abbatis Bacchinii*. Fu dipoi quel Libro, com'è noto, stampato in Modena nel 1708. Può in esso riscontrarsi qual conto siasi fatto del Giudizio del nostro Scrittore.

XXI. *De*

(1) Si riscontrasi di sopra a carte 376.

XXI. *De Officio Theologi publici Interpretis sacra Scriptura in Ecclesiis Cathedralibus.*

XXII. *De S. Herculano Episcopo Perusino & Martyre.* Diede il Tomasi il presente Opuscolo li 21. Giugno 1706. come si legge in una sua notarella scritta di suo pugno nel margine di esso.

XXIII. *Tria Dubia. Primum scilicet an Ecclesia Consecratio necessario tota perfici debeat uno eodemque die, & an possit in plures dies dispartiri. Secundum an Episcopus consecraturus Ecclesiam debeat esse jejunus, etiamsi Missarum solemniam post Consecrationem non sit celebraturus. Tertium an Episcopus in aliena Diocesi consecrans Altaria, possit Indulgentias largiri.* De' 18. Ottobre 1707. come asserisce l'Autore medesimo.

XXIV. *Censura adversus Librum, seu Tractatum de Origine Regalia Gallico Idiome editum Parisi anno MDCCVIII. per Casparem Audoul Advocatum in Parlamento Parisiensi.* Data nell'anno stesso 1708. come consta dalle prime sue righe.

XXV. *Dissertatio de mandato sacrae Congregationis de Propaganda Fide super dubio An licite cedi possit Schismaticis una ex octo Ecclesiis Catholicae Communionis Spizae in Albania, dummodo illi dimittant Ecclesiam Parochialem, quae nunc communis est utrisque, Catholicis scilicet, atque Schismaticis.* De' 21. Aprile 1704. come ce ne assicura il Codice Albani.

XXVI. *Votum super petitione facta a toto Regno Neapolitano pro additione Tituli PATRIS NOSTRI in Missis & Officii Orationibus, in quibus exprimitur nomen S. Januarii.* Dato a' 27. Aprile 1707. secondo lo stesso Codice.

XXVII. *Adnotatio ad petitionem novi Festi de Patre aeterno.*

XXVIII. *Animadversiones ad Bullam Clem. VIII. de Largitione munerum.* Non è che un semplice frammento di opera non compita.

XXIX. *Indiculus Historicus subscriptionis Nicænae Formulae Fidei factae ac denegatae anathematismo Arrii ab Eusebio, & Theognone Eiscopis; eorumdemque depositionis, & exilii ob alias causas.* Si ha quest' Opuscolo di carattere originale del nostro Scrittore, ma più tosto abbozzato che ripulito.

XXX. *Praefatio ad Lectorem praemissa Speculo S. Augustini cura Ven. P. Josephi Mariae Thomasi seorsim Romae edito anno 1679.*  
Per

(1) Il perchè nella Raccolta di tutte le Opere del Ven. Cardinal Tomasi lo Speculum di Sant' Agostino non siasi inferito e ristampato, si cerchi sopra a carte 367.

Per mera inavvertenza nella nostra edizione de presenti Opuscoli, si omesse di aggiungere a questa Prefazione il *Psalterium*, che si vuole essere stato da S. Agostino composto per sua Madre. Vi contradicono, come si accennò di sopra a carte 366. i dotti Maurini nella bella loro Edizione di quel S. Dottore, che per un motivo non molto forte l'hanno riposto tralle Opere Apocrife. Tuttavolta a noi non appartenendo l'omettere alcuna delle cose pubblicate dal nostro Scrittore, si è voluto qui emendare il difetto commesso col soggiungere il detto *Psalterium* insieme con alcune Preci prese da scritti dello stesso S. Agostino, e tutto si soggiunge come si legge appunto in fine dello *Speculum* accennato.

D I V I A V R E L I I A V G U S T I N I

E P I S C O P I H I P P O N E N S I S

P S A L T E R I U M

*Quod Matri suæ composuit.*

**D**OMINE Deus Omnipotens, Rex æternæ gloriæ, qui eum cognoscis beatum esse virum, qui viam peccatorum spernit, Legemque præceptorum tuorum meditatur die ac nocte: Duce me peccatorem tibi cum toto cordis timore, & tremore fideliter servire: Et vocem meam te humiliter invocantem, exaudi: & ita clementissimis auribus percipe verba mea: Ut delinquentem me in ira furoris tui non derelinquas: ne quando ille insidians antiquissimus hostis rapiat, ut leo, animam meam, dum non est qui redimat neque qui salvum faciat. Sed tu Domine, cujus nomen admirabile est in coelo & in terra, ita converte inimicum meum retrorsum, ut infirmetur & pereat a facie tua: Ne unquam irretire valeat laqueis igneis animam meam: neque sulphur, & spiritus procellarum ogglomeret me; Sed propter inopis miseriam, & gemitum pauperis, nunc exurgens respice & exaudi me

Parte II.

F f f.

Domi-

(1) Dovevasi la presente Operetta con le sue Orazioni che la seguitano, da noi unire tra gli Opuscoli del nostro Scrittore, nel Tomo VII. di cui trattiamo, alla di lui Prefazione allo *Speculum*. Una negligente inavvertenza ce la fece omettere: qui la riportiamo per riparare alla meglio, ed in qualche maniera, il commesso difetto. Si avverti di sopra a cart. 366. che nell'Appendice

al Tomo VI. a cart. 245. della rinomata Edizione Maurina di S. Agostino stampato in Parigi nel 1685. la medesima Operetta si ripone tra i Scritti supposti a quel santo Dottore. Tutto il motivo si è perchè in un Manoscritto della Real Biblioteca di Parigi si trova intitolata: *Incipit Psalterium beatis Joannis Papæ factum apud Viennas*: e si suppone che quel Papa sia forse Giovanni XXII.

Domine: quia consilium inopis, & spes ejus es. Fac me ita ingredi sine macula, & operari justitiam: ut Gratia misericordiae tuae sit pars haereditatis meae. Custodi me ut pupillam oculi, & sub umbra alarum tuarum protege me: quia tu es virtus mea, firmitermentum meum, & refugium meum. Ab occultis meis munda me, & ab alienis parce servo tuo. Mitte mihi Angelum de Sancto: & desiderium animae meae tribue mihi. Libera me de ore leonis: & deduc me per semitas justitiae. Ut possim ascendere in montem sanctum tuum, & stare in loco sancto tuo, innocens manibus, & mundo corde. Delicta juventutis meae, & ignorantias meas ne memineris. Ne perdas cum impiis animam meam: & ne tradas me in animas persequentium me; Sed ita exaudi propitius vocem deprecationis meae: ut invocantem gloriam sancti nominis tui, audias clementer, & miserearis mei. Et in te Domine sperans, non confundar in aeternum; Sed remitte mihi impietatem cordis mei. Fiat misericordia tua super me, quemadmodum spero in te: & ex omnibus angustiis meis eripiens me, dic animae meae: Salus tua ego sum. Et quia in protectione alarum tuarum spero, da mihi petitionem cordis mei: & intende in adiutorium meum Domine Deus salutis meae. Notum fac mihi Domine finem meum, & numerum dierum meorum, ut sciam quid desit mihi. Exaudi propitius vocem deprecationis meae: & educ me de lacu miseriae, & de luto foecis. Statue supra petram pedes meos, & dirige in semitam rectam gressus meos. In die mala libera me, ut ingrediar, in locum tabernaculi admirabilis Domus Dei: quia tu es Deus meus, & fortitudo mea. Ne declines gressus meos a via tua: ut diligam justitiam, & odiam iniquitatem. Esto mihi refugium, & virtus, quia tu es rex magnus super omnem terram. Qui regis omnes in secula, libera animam meam de manu inferni, cum acceperit me. Tu autem cum manifestus fueris ad judicandum nos, miserere mei secundum magnam misericordiam tuam: & Spiritum Sanctum tuum ne auferas a me. Averte piissime Domine in illa hora faciem tuam a peccatis meis: & omnes iniquitates meas dele. Cor mundum crea in me Deus: & spiritum rectum innova in visceribus meis. Ut sicut oliva fructifera in Paradiso Domini mei oleum sanctitatis accipiar: & ibi exultem cum Jacob, & in aeternum later cum Israel. Salva me in tuo nomine, tuaque virtute libera me. Ne despexeris deprecationem meam: sed miserere mei. Mitte de coelo, & libera me: & da  
in

in opprobrium conculcantes me. Contere dentes eorum in ore ipsorum: & confringe molas leonum. Deus meus es tu, misericordia mea. Salvum me faciat dextra tua, & protegar à velamento alarum tuarum, cum reddideris singulis singula secundum opera ipsorum. Dum sitit in te anima mea, protege me à conventu malignantium. Cum ad te omnis caro venerit, non amoveas misericordiam tuam à me. Et Spiritum Sanctum tuum ne auferas a me: sed illumina faciem tuam super me. Prosperum iter fac mihi Deus salutaris meus: ut non absorbeat me profundum, neque aperiat super me puteus os suum, Adjutor & liberator meus esto Domine, ne tardaveris. Quoniam in te spero Domine, non confundar in æternum. Cum judicaveris populum tuum, & hi qui se elongant à te, peribunt: ne avertar ego umilis factus, confusus. Quoniam justus judex es, humilias & exaltas, nimis terribilis: & quis resistet tibi tunc ab ira tua? Tu es Deus qui facis mirabilia magna solus. Sicut populum tuum pane aluisti in deserto, & desiderio suo non fraudasti eum: ita me esurientem Gratia tua reficiat: & citò præveniat me misericordia tua. Et tu mihi tutor, panem lacrymarum & amaritudinem compunctionum tribue in tempore tribulationis: & da de petra mellis dulcedinem capiam internæ suavitatis. Deus qui inter justos & peccatores cuncta discernis, qui es solus Altissimus super omnes gentes, miserere mei: & tribue mihi benedictionem, qui legem dedisti. Remitte iniquitatem cordis mei, & dimitte omnia peccata mea: & salvum fac servum tuum, Deus meus, sperantem in te. Deus qui fundas Ecclesiam tuam in montibus sanctis, inclina aurem tuam ad precem meam, Manus ergo tua mihi auxilietur, ne avertar in humilitate: sed libera me de laqueo venantium, & a ruina, & dæmonio meridiano: Ut plantatus in Domo Domini, sicut palma floream: & sicut cedrus, quæ in Libano, merear multiplicari in longitudinem dierum. Esto mihi in refugium, & Deus meus, in auxilium spei meæ: quoniam tu es Deus, & rex magnus super omnem terram. Cum judicaveris orbem terræ in æquitate, & populos in veritate tua: luce perenni perfruar cum justis, & cum rectis corde lætitia. Salvem me dextra tua, & brachium sanctum tuum. Qui sedes super Cherubim, fac me in conspectum tuum cum exultatione: ut perambulem in innocentia cordis mei in medio domus meæ. Non adhæreat mihi cor pravam: Sed sint oculi mei super fideles sanctos tuos, ut sedeam cum eis ambulans per viam im-



maculatam : cum disperdideris per iudicium de civitate tua omnes qui nunc operantur iniquitatem . Domine exaudi orationem meam , & clamor meus ad te perveniat . Non avertas faciem tuam à me : in quacumque die tribulor , inclina ad me aurem tuam . Propitius esto omnibus iniquitatibus meis : redimeque de interitu vitam meam . Satia in bonis desiderium meum , qui respicis in terram , & facis eam tremere : Qui eduxisti populum tuum in exultatione , & electos in lætitia . Fac me custodire iudicium & iustitiam in omni tempore . Educ me de tenebris & umbra mortis : ut parato corde cantem , & psalmum dicam tibi . Fac mecum signum propter misericordiam & nomen tuum : Ut in splendoribus sanctorum , in consilio iustorum & congregatione , Iustitia mea maneat in seculum seculi , & cornu meum exaltetur in gloria . Ut dum me suscitari iusseris de terra inopem , & de stercore erexeris pauperem : benedicam te ex hoc nunc , & usque in seculum : tunc complaceam tibi in regione vivorum . Dirumpe vincula mea : & confirma me in misericordia tua , Cum in tribulatione invocavero te Domine , exaudi me in latitudine . Legem pone mihi Domine ut vivam , & vias iustitiæ tuæ exquiram semper . Da mihi intellectum , ut perscruter legem tuam , & custodiam illam de toto corde meo . Erravi sicut ovis quæ perierat , requires libera animam meam . Custodi introitum meum , & exitum meum : ut in Domo tua stantes sint pedes mei in atriis Hierusalem . Ad te levavi oculos meos , qui habitas in coelis . Eripe animam meam de muscipula venantium : ut non extendam ad iniquitatem manus meas . Reple gaudio os meum , & linguam meam exultatione . Imple desiderium meum in bono , & benedic me ex Sion : ut videam quæ bona sunt Hierusalem , longe factus ab omni iniquitate . Fiant aures tuæ intendentes in orationem servi tui , Domine . Non sit exaltatum cor meum in superbia , nec elati sint oculi mei : Sed humiliter sentiam : donec inveniam locum Domino , tabernaculum Deo Jacob . Ibi mandasti benedictionem & vitam usque in seculum . Ibi extollam manus meas in Sancta : & benedicam te , qui iudicas populum , & in servis tuis consolaris . Deus deorum , Dominus dominorum desilentem me , & adorantem ad templum sanctum tuum , proba me , & scito cor meum : interroga me , cognosce semitas meas , & deduc me in via æterna . Conserva me de manu peccatoris : & ab omnibus iniquis libera me . Dirigatur oratio mea sicut incensum in conspectu tuo , Domine .  
Educ

Educ de carcere animam meam ad confitendum nomini tuo, Domine. Exaudi me in tua iustitia: & non intres in iudicium cum seruo tuo, Domine. Velociter exaudi me, Domine; ne deficiat spiritus meus: quoniam tu es, Deus, misericordia mea & refugium meum, & susceptor meus. Et quoniam magnus es & laudabilis nimis, & magitudinis tuæ non est finis: erige elisum, solve compeditum, illumina cæcum, qui ædificas Hierusalem. Cum autem confortaveris seras portarum tuarum, intrinsecus cum filiis tuis copulatus sim. Sicut te laudant Angeli, & omnes Virtutes tuæ in Regno cælorum: ibi & ego ita exultans cum gloria in choro Sanctorum, laudem, & glorificem Nomen tuum in cymbalis labiorum: quod est sanctum & gloriosum, & regnat semper per infinita secula seculorum. Amen.

*Finis Psalterii D. A. Augustini.*

D I V I A U R E L I I A U G U S T I N I  
E P I S C O P I H I P P O N E N S I S

*Brevissima, & efficacissima Oratio ad omnia.*

Da Domine, quod jubes:

Et jube quod vis.

Continentiam jubes.

Da quod jubes.

Et jube quod vis.

Imperas nobis, & in genere linguæ continentiam;

Da quod jubes:

Et jube quod vis.

Jubes ut contineam à concupiscentia carnis, & concupiscentia oculorum, & ambitione sæculi;

Da quod jubes.

Et jube quod vis.

Amorem jubes.

Da quod jubes:

Et jube quod vis.

Imperas Domine N. & N.

Jubes Domine N. & N.

Da quod jubes:

Et jube quod vis.

PRE-

(1) *Confess. Lib. 2. cap. 29.*

(2) *Ibidem.*

(3) *Ibidem cap. 37.*

(4) *Ibidem cap. 39.*

PRECATIO TEMPORE MORTIS.

Et libro I. de Visitatione Infirmorum cap. ultimo<sup>1</sup>.

INTER OPERA D. A. AUGUSTINI.

**D**EUS meus, Deus meus, misericordia mea, refugium meum, te desidero, ad te venire festino, ne despicias me sub tremendo discrimine positum, adesto mihi propitius in his meis magnis necessitatibus: non possum me redimere meis operationibus, sed tu redime me, & miserere mei. Diffido de meis meritis, sed confido de miserationibus tuis: & plus confido de tuis miserationibus, quam diffidam de malis actibus meis. Tu es spes mea, Deus meus, tibi soli peccavi, mea culpa. Qui fui tibi charus ad redimendum, non sum vilis ad perdendum: & nunc ad te venio qui nulli dees: cupio dissolvi, & esse tecum. In manus tuas commendo spiritum meum Domine. Respice in me Domine Deus veritatis, & præsta mihi Deus meus, ut in pace dormiam, & requiescam. Qui in Trinitate perfecta vivis, & regnas Deus per omnia secula seculorum. Amen.

Con questa Orazione si conchiude dal nostro Scrittore la sua edizione dello *Speculum*. Ma torniamo alla serie degli Opuscoli.

XXXI. *De Translatione Festi, & ratione illud servandi quando incidit in Majorem Hebdomadam.*

XXXII. *Riflessioni intorno a una nuova Accademia di Liturgia, che si pensa d'istituire.*

XXXIII. *Scrittura nella quale si prova, che l'Instituzione della Feria quarta IN CAPITE JEJUNII, è stata prima di S. Gregorio Magno contro l'opinione del Menardo.* Così nel Codice Albani. Lo stesso Opuscolo non detto *Scrittura*, ma *Parere*, si trovò anco presso il dottissimo Cardinal Monti: ne parlò a lungo, e con singolare approvazione a carte 36. del suo *Vetus Missale Romanum Monasticum* il dotto Monsignor Niccolò Antonelli dipoi meritevolissimo Cardinale. Finalmente il Padre Emanuele de Azevedo rinomato Gesuita, nel 1752. colle stampe di Roma di Giuseppe Collini lo pubblicò a carte 341. del suo primo Tomo *Collectionis Liturgicæ*, sicchè qui la nostra edizione è la seconda.

XXXIV. *Riflessioni sopra la rigorosa Vita comune de Religiosi.*

XXXV. *Ri-*

(1) Nella Edizione del Vannaacci si legge per errore di stampa *lib. 2. de Visitat. &c.* Vedasi di sopra a carte 367. quel che in questo proposito si scrisse.

XXXV. *Riflessioni sopra le Osservazioni, o Censura fatta alla Dottrina Cristiana del P. Imberti fatte nell'anno 1712.* L'esemplare di queste *Riflessioni*, comunicatoci dal dottissimo Monsignor Giuseppe Garampi, al presente Nunzio alla Corte di Vienna, esiste in Roma nell' Archivio della Ven. Archiconfraternita della Dottrina Cristiana Fasc. B. VII. Num. 17. Ci abbiamo poste accanto le *Osservazioni* ò *Censure* su delle quali il nostro Scrittore fece le sue *Riflessioni*, le quali *Osservazioni* si conservano nello stesso nominato Archivio, e nello stesso luogo. Fu il P. Imberti Sacerdote della Congregazione della Dottrina Cristiana d' Avignone; e stampò la sua Operetta in Viterbo nel 1710.

XXXVI. *Raccolta di varie Lettere scritte tra l' anno 1689. e l' anno 1712. al P. D. Erasmo Gattolá Monaco ed Abate dell' Ordine Casinense, Bibliotecario del Monastero di Monte Casino, l' Originale delle quali si conserva nell' Archivio del detto Monastero.* Sono cinquanta in numero, sono famigliari, ma erudite.

XXXVII. *Vera Norma di Glorificare Iddio, e di far' Orazione secondo la dottrina delle divine Scritture e de santi Padri.* Eccellente Operetta di cui si disse di sopra a carte 376.

XXXVIII. *Breve Ristretto de Salmi che comprende i versi d' Orazione in quelli contenuti.* Vedasi di sopra a carte 385.

XXXIX. *Breve Istruzione del modo di assistere fruttuosamente al santo Sacrificio della Messa secondo lo spirito ed intenzione della Chiesa per le persone che non intendono la Lingua latina.* Di sopra pag. 389.

XL. *Esercizio quotidiano per la Famiglia.* Ultima Opera pubblicata dal nostro Scrittore, di cui si disse di sopra a carte 389.

XLI. *Costituzioni delle Monache Benedettine del Monastero della B. Vergine Madre di Dio Maria del Rosario di Palma nella Diocesi di Girgenti.* Qual parte abbia ayuta il nostro Scrittore in queste *Costituzioni* si disse nel presente luogo del Tomo VII. cioè alla pag. 355. si disse ancora di sopra a carte 380. Furono stampate in Roma dal Vannacci nel 1690. in 8.

Sin ora gli Opuscoli del nostro Scrittore, de quali ci avvenne di formare il Tomo VII. delle di Lui Opere. Ne aggiungiamo qui, come in luogo d' Appendice allo stesso Tomo VII. alcuni altri da noi ritrovati dopo il 1754. Sono pochi, e di piccola mole, ma non di piccol merito perchè parto della stessa penna che scrisse i precedenti. Non se ne danno i foli titoli, o gli estrat-

estratti , ma tutti intieri come si leggono ne loro esemplari ,  
accio' frammenti rispettabili non periscano , o se ne perda la me-  
moria .

## L

*Amplissimo Patri ac Domino Reverendissimo Joseph  
Maria Suaresio sanctæ Vasionensis Ecclesiæ olim  
Episcopo meritissimo vigilantissimo  
Joseph Maria Thomafius Diaconus S. P. D.*

Sicut in veteri illo carnali Judæorum populo per legem mi-  
rabilem (quæ in Christo futurorum extitit umbra.) Doctorum,  
Seniorumque Divinus Legislator cathedras disposuit, de quibus no-  
stri generis Redemptor ait: *Super Cathedram Moysi sederunt Scri-  
bae, & Pharisæi*, ita etiam scisso figurarum velo, in sancta spi-  
ritali fidelium plebe, in celsioribus thronis, amplioribusque cathed-  
dris, idem revelatus jam Dominus Doctores suos sedere fecit,  
tanto meliores priscis effectos, quanto differentius præ illis no-  
men hæreditarunt isti. Nomen, inquam, novum, non umbrati-  
lis, sed firmi æternique Sacerdotii, cujus sollicitudini & sacrae  
doctrinæ arcam demandavit; divina namque dispositione fanci-  
vit, ut qui Sacerdotes, ii in Ecclesia veritatis Præcones & Ma-  
gistri forent. Quod muneris Episcopis, quorum est illam regere,  
præsertim inesse, utpote sacri gregis Pastoribus, & tamquam po-  
puli Principibus in Christianorum coetibus eminentes cathedras te-  
nentibus, apostolicis instructi præceptis fatemur, & credimus.  
Merito igitur ad Te Joseph Maria Pontificum præclarissime, &  
cujus & *labia pro gradu scientiam custodiunt*, & manus pro  
diuturna, profundaque eruditione, qua polles, jugiter indefes-  
sa constantia absentes erudiunt & juvant: ob earum enodatione  
quæstionum, quæ meæ menti pro lumine tenebras, pro claritate  
obscuritatem ingerunt, recurro, rem dicam, causam, occasio-  
nemque non filebo, gratum enim tibi fore autumo, ut hac op-  
portunitate captata non *φιλόκαινον*, sed tua vestigia consequentem  
*φιλάρχαιον* me esse aperiam, & ut tantum Doctorem juniorum  
studia scolarum non lateant, a quo & indisciplinata corrigi, & bo-  
na ad meliora evehi possint.

Scias

(1) Esiste di Carattere Originale nella infi-  
gne Libreria Barberini.

(2) Act. xx. 28.

(3) Malach. xl. 7.

Scias ergo, ex quo anni præteriti a decimo, more majorum, mense istic me Dominus a non meis meritis intra Levitarum numerum dignatus est aggregare, & eorum sociare collegio, quos a Diaconos, post ascensum Domini in caelos Apostoli divina institutione formati, sibi constituerunt Episcopatus sui, & Ecclesiae Ministros, ex tunc, inquit, temporis, ob oculos semper habens illud, *Age quod agis*, optimum duxi ea diligenti cura perquirere, quæ mihi in a tertio Sacerdotio constituto, ex officio incumberebant. Cumque recentiores Theologos, Pontificique Juris Consultos fastidirem, quos nempe putarem, imo experirer, tamquam arctos rivulos meam non valere sitim explere, ad veterum me lectionem verti voluminum, ut quæcumque ab antiquissimis Conciliis & Patribus profluenter de hujusmodi manarent materia, ceu ex largissimis, purioribusque fontibus haurirem, & delectabiliter acciperem. Verum tamen fateor, ita bibi, indefinenterque de illis bibo, ut usque plane perconter, quæ extant, & assequar, adhuc plurimum sitiam. Causa, cur hanc suavem priscarum rerum propinationem tanto acceperim ardore, ea fuit, ut fieret in me a fons salientis aquæ in vitam æternam, atque flumina b de ventre meo fluerent aquæ vivæ; qua videlicet sacris dogmatibus expiata ad perennem vitam indefectibiliter divina impellente gratia exurgeret anima, & cælesti illustrata affectu, morum ita disciplinam componeret, ut non poculum propinare, sed magnum exuberare, flumen videretur, ut ita in verbis, gestisque a monita disciplina tribuens, abunde a imitationem sanctam plebs acquireret. Neutrum tamen, prohi mihi dolor! pro cordis malitia, & duritie assequutus, ad cor meum emolliendum durum & lapideum, Consecraneorum meorum in cælesti altari jam a Patre honorificatorum beate ministrantium patrocina implorare, exempla perscrutari cœpi, & maxime eorum Leviticorum Luminum, b quorum coruscante fulgore quam clarificata est Jerosolyima Stephano, tam illustris facta Roma Laurentio. Ad horum igitur tutamen aspiciens, eorumque clarissimis cupiens instrui factis, Patrum Sermones meditari stu-

Parte II.

G g g

dui.

- (1) Si riscontri di sopra a carte 362.  
 (2) In Benediſſ. Cerei in Vigilia Pasche.  
 (3) Cyprianus Epist. 65. ad Rogat. Episcopum.  
 (4) Optat. Lib. V. contra Parmen.  
 (5) Joan. IV. 14.  
 (6) Joan. VII. 38.

- (7) Audire Episcopum attentius oportet, & ab ipso suscipere doctrinam fidei; monita autem vitæ a Presbyteris inquirere; a Diaconis vero monita disciplina. Clem. Rom. Epist. III.  
 (8) Pontif. Rom. in Ordinatio Diaconi.  
 (9) Leo in Serm. S. Laurentii.

dui. Istud me semel in nutantem transtulit animum, occasionemque quæstionis præbuit, quæ in sequentibus beatissimi Coepiscopi tui Augustini verbis sita est, inquit enim ipse in sermone, qui est de Sanctis IV. de S. Stephano. *Attende Stephanum confessorum tuum. Homo erat, sicut & tu, de massa peccati creatus, sicut es tu, eo pretio redemptus erat, quo es tu; Diaconus erat, Evangelia legebat, quæ legis, vel audis tu. Ibi invenit scriptum, Diligite inimicos vestros: didicit legendo, perfecit complendo.* Ex quibus ita alicui argumentari liceat: aut sacratissimus Archilevita post Evangeliorum conscriptionem <sup>a</sup> coronam meruit tamquam suo sibi nomine positam, & suo est triumpho sepultus, aut perspicacissimus Hipponensis Præsul parum solide, minusve ecclesiasticis Historiis consona suis prædicavit populis, cum dixit eadem quæ isti legebant, vel audiebant Evangelia, illum legisse, legendoque didicisse. Primum sacræ Scriptorum turbæ repugnare cognoscitur, cum & primum Mathæi Evangelium multum post temporis ab Ascensione Dominica conscriptum sit, a qua tamen non longe lapidatus est Stephanus; & cæterorum Evangelia Apostolorum, (unum præter Joannis) tanquam ἀπόκρυφα reiiciantur. Alterum autem asserere sanctum Doctorem magna est inconsiderantia taxatum iri, quod ab illius consuetudine doctrina abhorreere videtur. Isthæc sunt, Antistes Religiosissime, quæ meam angunt, implicantque mentem; quæque nisi tua explicentur opera nullam adipisci facem, nullamque nancisci semitam in his potero. Ne quid autem defectus a me fiat, haud præterire arbitror, quod in urbe elapsis annis speculativæ dum navarem Theologiæ, a meo id temporis Magistro Francisco Maria <sup>a</sup> Chitari e nostris Clericis Presbytero quaquaversum doctissimo audivi. Cum enim disserens de Sacramentis circa Diaconatus materiam (quam Evangeliorum esse Librum ajebat) occurreret objectio diluenda quod nempe per solam *χρησθεῖαν* in prima sint Diaconi Ecclesia initiati juxta illud Actuum Apostolorum capite sexto *προσῆλθοντες ἐπίθουν αὐτοῖς τὰς χεῖρας*. Apostoli scilicet septem viris illis. Huic argumento inter cæteras hanc quorundam responsionem dedit: fuisse sane in tenella adhuc Ecclesia chartas aliquas sacram continentes doctrinam, per quarum traditionem tunc etiam consecrabantur Levitæ; hocce tamen non pro firmo documento, sed pro solemniter reputari figmen-

(1) *Auguf. in serm. de S. Stephano.*

sua patria professò il sacro Istituto si è. De-

(2) Chitari di nazione Melitane che nella

cembre 1541-

figmento cum nullatenus (quam ego sciverim, vel audiverim) adhæreat auctoritati. Neque anteposito D. Augustini testimonio ementitum hoc responsum inniti velim, cum eorum ipse, quæ nunc sunt lectionem Euangeliorum Stephano tribuerit, nec tam alte, fatisque in re pene nova, solus mihi sufficeret Augustinus, cum e regione non exiguæ nec numero, nec vi oppugnationes non desint. Neque Augustini verba nostris aptare sensibus, sed Augustini sententias nostris inquirere conceptibus laudabiliter debemus. Solus scit Deus, quam mihi sint stomacho hujusmodi Patrum dicta extorquentes homines, qui sua potius seque illis si humiliaverint, sublimiores profecto se redderent. Satis, mi carissime Pater, in his exaratis litteris immorari te feci, qualibuscumque tamen existentibus, meum per eas suscipe animum, meum ex intimo amplectere affectum, & si Diaconus <sup>1</sup> *Episcopi auditus, oculus, os, cor, anima*, <sup>2</sup> *sensus* dicitur, me saltem cor tuum reddas, non quo vivas, sed quod diligas, meique Ministri Sacerdos optime ad Aram ubi longe arctius nos <sup>3</sup> Christi necit amor, memento sollicitus, ut assequar tandem æternumque per ficiam, quod Dominus ait <sup>4</sup> *Εάν ἐμοὶ διακονῆ τις, ἐμοὶ ἀποκολληθεῖτω. καὶ ὅπως εἶμι ἐγὼ ἐκεῖ καὶ ὁ διάκονος ὁ ἐμοὶ ἔσται*. Vale.

Panormi in Ædibus Clericorum Regularium S. Joseph XIII. Kalendaris Octobris 1672.

## II.

*Amplissimo & Reverendissimo Domino Josepho Mariae Suarezio  
Josephus Maria Thomasius Presbyter S. P. D.*

Vota tua Antistes Illustrissime præcepta sunt mihi, quæ obrem ut illico parerem, libros arripui, quo mihi lumen aliquod effulgeret, vel inde ad notionem hujus vocis *εἰσοχή* pro voto pertingerem. Inveni igitur in Roberti Constantini lexico sequentia tantum verba illi voci subnecti: opponitur *τῇ ἐξοχῇ*. Nazianz. *ὡς περ ἐν σώματι τὰς ἐξοχάσται καὶ εἰσοχάς*. Oportet ergo ex Roberti sententia, sicut & Thesauri linguæ græcæ similia exhibentis oppositum ab opposito ediscere. *ἐξοχή* latine redditur Eminentia, Prominentia, & Excellentia. Peculiariter tamen cum sermo est de

G g g 2

cor-

(1) *Constit. Apostolica Lib. II. cap. 47.*(2) *Ibidem alibi.*(3) *Hieron. in Præfat. Bibl. ad Paulin.*(4) *Joan. III. 26.*(5) *Dall' Originale esistente nella stessa Libreria Barberini indicata di sopra.*



corpore ἐξοχα) dicuntur apud Dioscoridem & Galenum relatos in illo Thesaurō, Extuberationes, Excrescentiæ, sive Tumores. Fit autem ἐξοχή ab ἐξ & ἴχω sic ἐισοχή gignitur a verbo ἐισχεῖν quod Robertus interpretatur pro ἐισέρχασθαι ingredi, irrumperē, imminere; & alii in Thesaurō prædicto immeare, & erumpendo ingredi, ex quo dici posset ἐισοχή ingressio, irruptio, imminētia, & si fas esset, immeatio. Verum ut contrariorum naturam strictius sequar, ac simul S. Nazianzeni mentem assequar, observo Ciceronem τῶ eminenti per ἀριθρονον lacunofum opponere, & exinde animadverto S. Gregorii sententiam eo tendere ut explicet existere in corpore partes ab extuberantia, & excrescentia eminentes, & prominētes, & alias concavas, ac profundas, & velut natura ipsa detrusas & detumidas, quæ ceu lacunofæ videntur. Hæc quamquam ab illitterato homine dicta, pro tua benignitate grato animo accipe, meique rogo ad Altare memineris. Vale. Apud S. Silvestrum in Monte Quirinali xvii. Kal. Februarias M. D. C. Lxxv.

## III.

Ucciso in duello N. N. la di lui madre con la moglie nobili donne ricusavan di dar la pace all'uccisore, cui per la grandiosa condizione e nascita, non mancavano amici e protettori di sublime sfera. Si eccitò la questione se il Cristiano sia in obbligo di darla, e se possa negarla senza colpa. Quattro Teologi avean dato full' affare i loro voti. Il chiarissimo Monsig. Giusto Fontanini ad altrui istanza pregò il P. Tomasi suo amico a scrivere esso pure il suo parere. L'ottenne, ed è il seguente steso nelle Feste di Pasqua del 1712. Si conserva nella Libreria de manoscritti del detto Prelato passata in potere della Comunità di S. Daniele terra del Friuli nello stato Veneto, e patria del Prelato medesimo: ed ecco qual sia.

Perlegi quatuor Vota Theologorum super negotio denegatæ pacis occisori a matre & uxore occisi &c. In quibus cum allata fuerint fundamenta huius causæ pene omnia, & auctoritates ad id rei pertinentes satis abunde, superfluum duco alias huc congerere, satisque habeo indicare tantummodo aliqua alia jura præter Capitulum illud *Si quis contristatus* illic citatum; nimirum XLV. Dist. cap. 11. *Et qui emendat*, quod est S. Augustini: eadem Dist. cap. 17. *Sed illud*, quod est Origenis: Dist. LXIII. cap. 24. *Salonitanæ*, quod est S. Gregorii PP. xxiii. q. 4. c. 29. *Si illic*, quod

quod est S. Gelasii PP. eadem cap. 33. *Est injusta*, quod est S. Ambrosii : xxiii. q. 5. cap. 8. *De occidendis*, quod est S. Augustini. Quæ Jura juncta presertim Glossæ, non modicam lucem asferre possunt toto huic negotio, ut qui ea attentius legerit facile cognoscere potest, & propterea in iis hic non immoror.

Consideratis itaque juribus prædictis, ac probationibus adductis a laudatis Theologis, brevissime explicabo sensum meum.

1. Existimo verum esse theorice, & ut vulgo dicitur, speculative, doctrinam, qua dicitur, prædictas mulieres non obstringi divino præcepto ad dandam pacem uccisori in Foro judiciali dummodo non habeant odium, & rancorem erga eundem occisorem, nec ipsi malum velint sub ratione mali, neque de ejusdem malo delectentur ex dolore privatæ injuriæ, ut loquitur Estius eximius Theologus in I. Machab. cap. 7. Sed pacem denegare ex amore justitiæ in pœnam offensæ Dei, in emendationem occisoris ad satisfactionem publico scandalo fidelium, ad compescenda nova peccata saltem timore pœnæ juxta præceptum datum Timotheo Episcopo ab Apostolo <sup>2</sup>: *Peccatores coram omnibus argue, ut & ceteri timorem habeant*, & ob alias consimiles sanctas piæque rationes.

2. Existimo hanc doctrinam in hominibus, qui non sunt magnæ perfectionis christianæ, esse difficillimam in praxi, & plenam periculi, ne sub prætextu justitiæ lateat amor propriæ vindictæ, nam juxta doctrinam S. Gregorii PP. accidit quandoque, ut nos ipsi fallamus aliud habentes *in superficie cogitationis, aliud in fundo cordis*. Illudunt profecto nobis non raro ideæ sanctarum intentionum, putamusque habere intentionem rectissimam, quæ revera non est in corde & voluntate, sed mente, & superficialis intentionis. Hinc S. Job dicebat <sup>3</sup>: *Verebar omnia opera mea*, etiam bona scilicet, quia Deus est <sup>3</sup> *Discretor cogitationum & intentionum cordis*; quas ipsimet sæpe non discernimus, maxime cum nostris passionibus obnubilamur.

3. Existimo licite posse ab Episcopo, si id in Deo expedire judicaverit, uni, vel aliquibus Confessariis, quos minus idoneos ad dijudicandum in rebus difficillimis reputaret, interdici ne confessiones aliquorum audiant, qui ejusmodi rebus difficillimis notorie implicati sunt. Restringere nempe suo jure potest jurisdictionem

(1) Timoth. v. 20.

(2) Cap. xii. 29.

(3) Ad Hebr. iv. 12.

nem quam delegat. Sic in aliquibus Dioecesibus prudentissime restringitur facultas Confessariis, qui quadraginta annos ætatis non habent, ne mulierum Confessiones audiant ad cautionem majorum.

4. Existimo Confessarios, quibus interdictum non est ne audiant Confessiones mulierum, de quibus agitur, posse eas audire ex generali delegatione habita, & non revocata aut restricta sibi. Pertinet autem ad illarum Confessarios, utpote iudices, explorare funditus earum veram intentionem in deneganda pace, ut certitudinem moralem habeant de necessaria dispositione ad recipiendam gratiam Sacramenti. Certe illa ratio denegandi pacem *ob humanitatem quia occisoris reditum in propria patria sub earum oculis sustinere non valent*, hæc inquam, ratio videri potest ratio muliebri, & non pertinere ad amorem justitiæ, vel aliarum virtutum. An igitur justitiæ amor adsit vel desit, & an sit principalis nec ne, exquirere debet Confessarius iis viis, rationibusque, quas illi Deus suggeret, cum de quolibet homine Scriptura dicat: *Sicut aqua profunda, sic consilium in corde viri: sed homo sapiens exhauriet illud: Si quis autem indiget sapientia postulet a Deo. Omnis enim sapientia a Domino Deo est*. Restat ut attingam quid in hoc negotio fieri possit nec ne.

Censeo mulieres has, de quibus est sermo, non debere cogi, nec ab Episcopo, nec a domino temporali in foro exteriori, ad dandam pacem, injuria namque illis fieret, si cogèrentur juri, quod habent legitime, & per se licitum, renuntiare, & in re judicaria & Foro, Ecclesia & Tribunalia non judicant de internis, sed de externis.

Quod autem in istiusmodi rerum statu Dominus temporalis facere debeat, vel possit ex potestate ordinaria secundum leges, vel ex suprema, ex citatis juribus, Jureconsultis, & Criminalistis petendum est. Referam tantum hoc loco factum Marcelli II. cujus memoria in benedictione est, quod Panvinius in ejus Vita sic narrat: *Cum Orator Regis Hispaniarum veniam pro quodam nobilissimo Romanorum homicidii peteret, respondit, se Pontificatum ab homicidii absolutione auspicari nolle &c.*

Quid vero agendum esset Episcopo, existimo quod si homicida poenitens humiliter instanterque peteret admitti ad agendam publicam poenitentiam in facie Ecclesiæ, in poenam peccati, in satisfactionem publici scandali dati fidelibus &c. tunc Episcopus juxta

(1) *Proverb. XX. 5.*

(2) *Jacob. I. 5. Eccl. I.*

juxta Decretum Concilii Tridentini Sess. XXIV. De Reform. cap. 8. *condignam illi pro modo culpæ pœnitentiam injungere deberet*. Ob hanc certe reorum pœnitentiam omnes antiquitus Episcopi apud Judices sæculares intercedere solebant pro reis in Causa Capitali, quia *morum corrigendorum*, ut scribit S. Augustinus, *nullus quam in hac vita locus est: nam post hanc quisque id habebit, quod in hac sibi conquiescit*. Ideo *compellimur humani generis caritate intervenire pro reis ne istam vitam sic finiat per supplicium, ut ea finita non possint finire supplicium*. Et paulo post dicit, quod si qui in manifestis criminibus fuissent misericorditer a judice sæculari liberati, hi tamen postea redigerentur ab Episcopo ad publicam pœnitentiam, ita scribens: *Quosdam, quorum crimina manifesta sunt, a vestra severitate liberatos, a societate tamen removeremus Altaris, ut pœnitendo placare possint quem peccando contempserunt, seque ipsos puniendo*. Hæc S. Antistes nomine Episcoporum in proluxa epistola ad Macedonium Judicem quæ est 153. ubi fusillime tractat hanc materiam. Cæterum ejusmodi publica pœnitentia, & satisfactio homicidæ facilius impetrari posset, cum a matre, & uxore occisi hominis pacem reportarit, quæ nunc utque obtineri non potuit. Hæc dicta sunt salvo meliori judicio &c.

## IV.

Offervazione sull' *Apologie de la Mission de S. Maur Apôstre des Benedictins de France par Dom Thierry Ruinart &c.* pag. 78. <sup>1</sup>

Si Odo male intellexit Faustum auctorem Vitæ S. Mauri, cum de die mortis S. Benedicti scriberet, non tam emendator stili, quam corruptor Operis Fausti dicendus esset: tam multa profecto sunt diffuse dicta a Fausto de die Parasceve, de Dominica Paschæ, & de secunda Feria festivitatis ipsius, ut non nisi per maximam originalis textus corruptionem ea confingi potuerint ab Odone. Id etiam quod a Fausto dicitur *unusquisque nostrum secreto apud se*, ut in illis diebus in Ecclesia Romana mos erat, *psalmos ... consumantes*; id inquam, aperte indicat triduum ultimum majoris hebdomadæ, in quo excepta nocturna Psalmodia, Officia diurna privatim, & secreto quisque recitabat ex Ordine Romano Hitortpiano pag. 65. & Antiphonario Romano edito anno 1686. pag. cx1.

(1) Esiste nella Libreria mentovata di sopra nella Torre di S. Daniele, Tom. III. Ms. a cart. 68.

pag. cxi. \* Quæ omnia Sabbato ante Dominicam Passionis convenire non possunt. Cæterum quomodo hic dies mortis S. Benedicti juxta Faustum conciliari possit cum Paschate anni DCLIII. nempe die 5. Aprilis, & an ad alium annum referri debeat, viderint doctiores. Hoc unum dicam, dictos calculos dierum Paschalium in antiquioribus sæculis fallaces esse ad respuendas veteres historias; aliud enim est ex nostris Cyclis dicere quo die tali anno Pascha celebrari debuit, & omnino aliud dicere quo revera die eo anno celebratum fuerit ex aliis fortasse Cyclis sive bonis, sive malis. Ex Epistolis S. Leonis anno CCCCLV. Pascha celebrari debuit die 17. Aprilis, & nihilominus die 24. ejusdem celebratum fuit. Nisi errata censerem Scriptoris, vel Typographi, male in Glossario doctissimi Cangii, anno CCCCLIII. collocaretur Pascha die 22. Aprilis, & anno CCCCLIV. die 14. Aprilis, posteriori vero, die 24. ejusdem celebratum fuerit Pascha ex laudatis Epistolis S. Leonis.

## V.

*Nota Originale sopra due difficoltà intorno  
al Concilio di Trento \**

Nel Concilio di Trento della prima stampa fatta in Roma per Paolo Manuzio nel MDLXIV. la Sessione xxv. si dice <sup>1</sup>, *cæpta die tertia, absoluta die quarta Dec. M. D. LXIII.* nella quale Sessione fu terminato il Concilio.

Nella Bolla di Pio IV. nella prima stampa Camerale di Blado, si dice, che dopo il ritorno de Legati il Papa confermò i Decreti del Concilio *In Consistorio nostro secreto illa omnia, & singula auctoritate Apostolica HODIE confirmavimus.* Nel fine *Dat. Romæ apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicæ millesimo quingentesimo sexagesimo tertio, septimo Kal. Februarii &c.* La mia difficoltà era, che il fine del Concilio fu alli 4. di Dicembre del 1563. e poi il Papa confermò il Concilio già terminato alli 26. Gennaio 1563. quasi undeci mesi avanti il suo fine. Monsig. Ciampini b. m. mi sciolse la difficoltà con dire, che negli Atti del Concilio si seguitava lo stile degli anni all' uso comune, quando il Papa nella Cancelleria comincia gli anni *ab Incarnatione*, cioè

(1) Nella nuova nostra edizione corrisponde alla pag. 90. del Tomo IV. Ed in questo luogo tralle nuove Annotazioni del P. Tomasi vi si legge: *Vita S. Mauri scripta a Fan-*

*sto cap. V. num. 30. Tom. I. Januarii Bollandiano.*

(2) Nella stessa Libreria di S. Daniele, e nello stesso Tomo XII. de Mss. a carte 629.

(3) A carte cci.

cioè dal mese di Marzo, e perciò il Gennaio del 1564. comune, per la Cancelleria era ancora del 1563. che non finiva se non al prossimo mese di Marzo. Nel Concilio Tridentino della stampa di Colonia 1687. la data della Bolla di Pio IV. è *millesimo, quingentesimo, sexagesimo quarto*, il che credo sia succeduto per ignoranza dello Stile Pontificio, non intendendo come poteva esser vera la confermazione fatta molti mesi prima del termine del Concilio. Ma la verità della data meglio si vede nella Stampa Romana Camerale, come sopra ho significato, la quale doveano seguitare tutte le altre Stampe, e non correggerla allo sproposito, tanto più che il numero degli anni nella Stampa Romana è per *extensum sexagesimo tertio*, e non in cifra.

L'altra difficoltà proposta a Monsig. Ciampini, che gli diede qualche travaglio, è che nella Bolla sopradetta di Pio IV. della Confermazione del Concilio nel Concistoro segreto a 26. Gennaio, fra gli altri Cardinali sottoscritti, v'è questo: *Ego A. Card. Farnesius Vicecan. Ep. Sab.* e pur nondimeno nell'Attestazione della stessa Confermazione si legge: *Nos Alexander S. Laurentii in Damaso DIACONUS Cardinalis de Farnesio S. R. E. Vicecancellarius Fidem facimus qualiter HODIE die Mercurii XXVI. Januarii MDLXIII. etc. in Consistorio secreto.*

Da sopradetti due luoghi si vede lo stesso Card. Farnese in un istesso giorno sottoscritto *Diacono Cardinale, e Vescovo Sabinese*, il che non poteva essere, tutto che nello stesso Concistoro fosse egli passato al Vescovado di Sabina, poichè tanto la Bolla quanto l'Attestazione sono fatte dopo il Concistoro. Se questo dubbio fosse de' tempi antichi, diremmo per argomento quasi evidente, che ci erano in quel giorno nel Sacro Collegio due Cardinali Alessandri Farnesi, tutti due Vicecancellieri, ma uno Diacono, l'altro Vescovo.

Monsig. Ciampini per poter sciogliere la difficoltà, ricorse agli Atti Concistoriali, trovò che il Cardinal Farnese passò al Vescovado alcuni mesi dopo la Confermazione del Concilio, e perciò nell'Attestazione da lui fatta si dichiara Diacono, perchè veramente allora era in quel grado, ma perchè la Bolla non fu difesa, o almeno portata subito per manus per essere sottoscritta, quando fu ciò fatto dopo alcuni mesi, il Cardinal Farnese già era Vescovo, e con questo titolo si sottoscrisse secondo lo stile della Curia, sebben la Bolla ha la data del giorno delle sotto-

Parte II.

H h h

scri-

scrizioni, d'onde ne nasce questa oscurità, che non potrebbe mai dilucidare, se non si sapesse lo stile e pratica della Curia.

## VI.

Ne' Rituali antichi il numero di coloro a quali si lavano i piedi è indeterminato, o ristretto a dodici, il qual numero di dodici anticamente era ritenuto da Papi e dagli Imperatori di Constantinopoli. Nel Ceremoniale però Papale oggidì usato, e nel Ceremoniale de' Vescovi, si prescrive il numero di tredici senza spiegarne la ragione, la quale forse sarà in riverenza dello stesso Signore che lavò i piedi a suoi dodici Apostoli, ed insegnò quest'atto di umiltà. Nelle cose rituali, come osservò S. Agostino, è difficilissimo il saperne i motivi ch'ebbero quelli che gl'istituitono. Ch'è quanto si può dire dalla mia debolezza.

## VII.

*Ordinarium secundum modum & consuetudinem sanctae Aquileiensis Ecclesiae in membrana in folio* \*.

Hic codex scriptus est post Urbanum IV. quia habet Festum Corporis Christi; immo vero post Joannem XXII. quia habet Festum SS. Trinitatis; sed fortasse ante Calixtum III. quia in eo deest Festum Transfigurationis. Videtur autem in usu fuisse usque ad Gregorium XIII. uti indicat nota marginalis alia tanti recentiori de Festo S. Annae celebrando ex Decreto Gregoriano, alias otiosa fuisset haec adnotatio in Ordinario tunc tenore inusitato.

## VIII.

*Istruzione sul modo di trasmettere da lontano copia d'un Codice manoscritto* \*.

Nella Biblioteca Cesarea si conserva il Sacramentario di S. Gregorio Papa mandato da Adriano Papa a Carlo Magno, come scrive il Lambecio nel secondo Tomo della Biblioteca Cesarea pag. 298. e 299. e perchè questo è il Sacramentario più autentico, ed antico, che oggidì si trovi, si desidera averne una fedelissima copia; ma perchè la copia intera sarebbe di molto incomo-

(1) Nella medesima Libreria di S. Daniele nel Codice intitolato *Varia MSS.* e nel Tomo VIII. ed è di carattere proprio ed originale del P. Tomasi. Non è che la risposta ad un quesito del peritè tredici sono que', cui nel Rito della Lavanda de' piedi gli si lavano.

(2) Giudizio sull' antichità di esso Manoscritto, che trovasi stesso di mano propria

del P. Tomasi nel luogo citato di sopra.

(3) Di carattere proprio come sopra, e nello stesso luogo.

(4) Che il nostro Scrittore pensasse di dare al pubblico una nuova e migliore Edizione del Sacramentario di S. Gregorio Magno, si ha da esso medesimo in una sua annotazione al Lezionario della Messa negli *Antiqui Libri Missarum*,

comodo e spesa, basterebbe collazionarla col Sacramentario stampato dal Pamelio ne suoi Liturgici, credendosi questo il più sincero degli altri stampati nelle Opere di S. Gregorio, e dal Menardo.

Quando aggradisse al Bibliotecario, se gli potrebbe mandare questo Sacramentario del Pamelio, in cui si potrebbero cancellare le cose, o parole, che non sono nel Codice Carolino, con aggiungere alla margine le cose, o parole, che mancano nel Pameliano; e se la margine non fosse capace, metterle in foglio a parte col richiamo della pagina, e linee dello stampato dal Pamelio: desiderandosi avere una fedelissima copia del Codice manoscritto con tutti i suoi errori di scrittura se vi fossero, e secondo l'ordine e disposizione delle Messe, & Orazioni, che sono nel suddetto Codice.

Quanto al Benedictionale di S. Gregorio nello stesso Codice, non è necessario di copiarlo, avendolo tutto stampato il Lambecio alla pag. 309. &c. Solo si desidera sapere se nel titolo del Benedictionale ci è il nome di S. Gregorio Papa nel manoscritto, o sia aggiunto dal Lambecio in coerenza del precedente Sacramentario di S. Gregorio. Nel medesimo Codice Cesareo, come nota il Lambecio alla pag. 320. v'è un Kalendario ecclesiastico antico. Si desidera sapere se è della stessa mano, con cui è scritto il precedente Sacramentario, perchè il Lambecio pare che quivi accenni essere in detto Codice cose scritte in diversi tempi avanti Carlo Magno, e poi a tempo di Lodovico Pio.

Quando non fosse grande incomodo, sarebbe assai utile al pubblico l'aver copiato fedelmente questo Kalendario, non avendo noi oltre i Martirologi, Kalendarî antichi prima dell' xi. secolo per uso delle Chiese Occidentali.



Questi otto Opuscoletti rispettabili, se non altro, perchè usciti dalla penna dell' inclito nostro Scrittore, acciò dimenticati non periscano, si è creduto dover consegnare al pubblico con inserirli in questo luogo, dacchè far non si potè nell' atto di unire insieme le di lui Opere. De primi due siamo tenuti al chia-

H h h 2

rissi-

rimo, a carte 386. nel Tomo v. della nuova Edizione delle di lui Opere. Si ha ancora da quanto egli scrisse al P. Shenk Bibliotecario di S. Gallo nella sua Lettera, che tralle pubblicate da noi nel Tomo iv. delle medesime sue Opere è nell' ordine la xx. Si ha di più da un seg-

plare stampato del Tomo xi. de Liturgici del Pamelio tutto di suo pugno postillato, che si conserva in Roma nella nostra Libreria di S. Silvestro a Monte Cavallo. Si riscontri quanto di questo pensiero del Ven. Tomasi da noi si scrisse nel num. xxv. della nostra Edizione al Tom. iv.



riffimo signor Abate Gaetano Marini, che in mezzo ai tanti allettativi, e distrazioni, che a suoi abitanti presenta ognor la gran Roma, studiosissimo fa vivere ascoso, e quasi solitario nelle più insigni Librerie ed Archivi di essa. Egli con imitabil cortesia, a titolo di mera amicizia, e me gli ha indicati, e me ne ha data di suo pugno un' esattissima copia. Gli altri poi si devono all' amorevol premura per il nome Tomasi di quel degno Prelato, di cui ci pregiamo aver fatta più volte onorevol menzione ne nostri Studi<sup>1</sup>, il dottissimo Montsig. Giangirolamo Gradenigo Arcivescovo di Udine, il quale replicatamente ce ne ha fatta trasmettere dalla Terra di S. Daniele una copia autentica.

Ma tornando al nostro settimo Tomo ultimato con un copiosissimo Indice generale di 120. pagine; delle cose notabili ed Autori o Scrittori insieme, che in tutti i sette precedenti Tomi s' incontrano, o si citano. A quest' Indice, dopo terminati gli Opuscoli si premesse la ristampa della *Difesa de Libri Liturgici della Chiesa Romana e della sacra persona del Venerabile Cardinale Giuseppe Maria Tomasi Gherico Regolare illustratore e divulgatore di essi contro certe Osservazioni sparse d' intorno, Opera del Padre D. Giuseppe Maria del Pezzo Ch. Reg.* Si disse di questa Difesa sopra a carte 179. Nel 1720. comparve per Roma scritta a mano in latino una mal impastata scrittura, che diciotto mesi dopo in circa, si vedde di nuovo manoscritta in italiano, e intitolata: *Osservazioni su i due Libri del Cardinal Tomasi, Codices Sacramentorum, & antiqui Libri Missarum Romanae Ecclesiae.* L'Autore rispettabile per la professione di sacro Istituto, noto non tanto per i libri da esso composti e pubblicati, quanto per non aver con essi incontrata l'approvazione de dotti, trasportato da cieco entusiasmo, che talvolta sotto il manto di preteso zelo avvolto s' asconde, senza avvertire ai riti e costumi della sacra antichità, ed al significato delle sue voci, in quelle sue Osservazioni, che otto distinti capi contengono, imprende a lacerar malamente e il dotto sapere, e l' esemplarissima probità, ed il santo pensare del Venerabile Card. Tomasi. Vuol che si abbia qual nemico della Romana Chiesa, qual fautore degli Eretici, perchè una qualche volta a chiamati i Sommi Pontefici col titolo di Vescovi di Roma; perchè ha dubitato se Anastasio sia l' autore delle Vite de Papi; perchè ha portata l' istituzione della solennità della Cattedra di S. Pietro dopo

(1) E nella raccolta delle Opere Tomasiane, e nella presente Biblioteca.

dopo l'ottavo secolo del Nome Cristiano; perchè ha pubblicato dirsi *Pausatio* negli antichi Codici Liturgici l'Assunzione della Vergine Maria; e per altre sì fatte cose. Delle quali tutte il Padre del Pezzo per espresso volere de' suoi superiori ne intraprese la confutazione, che da noi, acciò vie più palese divenisse la picciolezza delle non ben concepite censure, e la nerboruta forza de' documenti, con cui s'abbattono, e quai ciancie si deridono, si unì ristampata alla raccolta di quanto ha dato alla pubblica luce il P. Tomasi.

XLII. *Institutiones Theologicae Antiquorum Patrum &c.*

— *Pars Prima.*

— *Pars Secunda.*

— *Pars Tertia.*

— *Pars Quarta. Romæ 1769.* quattro Volumi del taglio e forma degli altri sette. Il primo, non computate le premesse, consta di pag. 447. di 479. il secondo; 523. sono nel terzo; e 599. nel quarto. Precede nel primo la Lettera dedicatoria dell'Editore in suo proprio nome, al Sommo Pontefice Clemente XIV. che in que' giorni medesimi, in cui trovaronsi i quattro Volumi ridotti colla stampa al compimento loro, dopo avere decorata la Cattedra Teologica più rispettabile dell'Ordin suo Serafico, e tenuto per due lustri il Grado Cardinalizio, fu inalzato al supremo posto de' successori di S. Pietro, di Vicario di Gesù Cristo. Segue nello stesso primo Volume la nostra Prefazione diretta a giustificare, a porre nel luminoso suo splendore il pensiero, il progetto del nostro Scrittore, nel proporre a principianti nello studio della Teologia una scelta raccolta di scritti di diversi santi Padri, e d'intitolare quella raccolta *Institutiones Theologicae*. L'uno e l'altro insieme s'accorderà facilmente da chi rifletta contenersi in que' scritti i principj della santa Religione, vale a dire, e ciò che tenere e creder dobbiamo, e le regole del ben operare, e sì quello che queste si difendono dalle impugnazioni ed errori degli Infedeli e degli Eretici. Ma la Teologia non ha altro scopo, non altro oggetto che questo; e il trattar questo è quel che si denomina Teologia. Ogni difficoltà, che quì frappor si può, riducesi al modo, all'ordine, con cui que' principj, che sono la base il fondamento della Teologia, si trattano. Non può negarsi essere quel modo, e quell'ordine negli antichi Padri non poco diverso da quello che dall'ottavo secolo in poi, e più assai dopo il decimo

cimo si è introdotto. Ma il modo, e l'ordine nel trattare una materia, un arte, una scienza, non ne varia la sostanza. Ed appunto non altro che il modo, e la maniera d'insinuare ed infondere nelle menti degli uomini la Teologia, riguardò nel suo pensare il Tomasi. La Prefazione con accennare <sup>1</sup> que documenti, che e nella divina Scrittura, e nella Storia de primi secoli della Chiesa, ci additano quali fossero le prime scuole teologiche de fedeli, ne manifestano il merito, preferibile certamente, se non altro per ragione di loro origine, a quello delle scuole de secoli posteriori. Il sapere e la santità degli antichi Padri alunni di quelle scuole medesime, ne comprova e conferma l'assunto. Non pretende per questo il nostro Scrittore <sup>2</sup> di alienarci totalmente dalle scuole de tempi a noi men remoti; ma solo ci propone quel che anticamente facean i nostri maggiori; ci rammenta essere util cosa e lodevole l'apprender da essi e la Teologia, ed il modo di trattala <sup>3</sup>.

Se poi si cercasse se la scelta delle Opere de santi antichi Padri propostaci dal P. Tomasi sia preferibile ad ogni altra, l'esame, e la discussione a chi le intrinseche ragioni rilevar volesse, nè breve sarebbe, nè del tutto facile. Molti <sup>4</sup> e prima del nostro Autore, e dopo di esso, han trattato quest' argomento, e non uno, ma diverso è il loro opinare. Noi esser dobbiamo per quello del Tomasi, e con ragione, poichè come si scrisse a questo proposito nel Comentario *de Vita & Scriptis* di esso <sup>5</sup>, *hominis sapientia prajudicium habetur tutissimum rei ab eo praeclare gesta*. Il Comentario medesimo <sup>6</sup> che loggiunto alla Prefazione di cui qui trattiamo, manifestar può qual' e quanto fondamento di ragione si abbia di pensare essere ottima la scelta propostaci delle Opere

(1) Num. II. III. e IV. (2) Num. IV.

(3) Trattando di questo nel suo *Indiculus* ecco come si esprime, e come il suo pensar manifesta: *Sed tametsi illa recentiora excacuendis, armandisque ingeniis ad disceptationes constitutionesque scholarum sint idonea, suamque utilitatem habeant, si sobrie & pie ex Locis Theologicis materias traherent, ac bona methodo digerant, ut plerique ex scholasticis fecerunt eruditissimi viri: antiqua tamen Opuscula Patrum ad gravitatem sanctimoniamque discipularum eorum, quibus imbuendus est animus christianus, longe sunt aptiora.*

(4) Non pochi se ne adducono nella Prefazione al num. V.

(5) Nel num. LXXI.

(6) Si era promesso nel num. XXXI. della Prefazione al Tomo primo. Una Vita Letteraria del nostro Tomasi data aveva, com' è noto, molto prima di noi il chiarissimo Mons. Giusto Fontanini, nel Giornale de Letterati d' Italia, ne Tomi XXII. suo al XXVI. Del nostro Comentario, oltre il leggerli impresso dopo la Prefazione nel primo Volume delle *Institutiones Theologicae*, se ne sono divulgate non poche Copie a parte. L' intero suo Titolo, e Frontespizio è, *Antonii Francisci Vaxosii C.R. de Vita & Scriptis Venerabilis Viri Josephi Mariae Card. Thomasi Commentarius. Romae 1769. Ex Typographia Palladis in 4.*

Opere degli antiehi Padri, e del tutto adeguata e corrispondente all'oggetto per cui ci si propone. Ne LXXII. Numeri, in cui quello si distingue, tutta si descrive la vita del nostro Scrittore: e benchè lo scopo e fine principale di essa, come di vita letteraria, sia il trattare de studi, delle dottrine, e de libri dati al pubblico, tutta volta per la stretta relazione che vi si frappone, vi si trovano accennate ancora tutte le altre epoche storiche de di lui giorni, vi risplendono luminosi i raggi delle eroiche sue cristiane virtù. Da questo Comentario se ne inferisca la stima dovuta alla scelta, della quale c' inoltrammo a ragionare.

Si ripeta ancora quanto delle nostre Istituzioni si scrisse di sopra <sup>1</sup>, mentre ci lusinghiamo poter noi dire d'aver formata la nostra edizione di esse forse appunto come si voleva dal loro Autore. V'abbiamo premesso l'*Indiculus* <sup>2</sup>, che niuno negherà tenervi giustamente il luogo di ottima prefazione dell'Autore dell'Opera: e lo abbiamo in questa fedelmente seguitato secondo che col fatto del suo primo e secondo Tomo ci prescrisse il Tomasi <sup>3</sup>. Vi abbiamo aggiunto quanto la morte troppo sollecita non diede a questi campo di fare, il che da tre Tomi in 8. della prima edizione ha portata la nostra a quattro non piccoli Volumi in 4. E se qui abbiamo omeffo di S. Giovanni Damasceno e i quattro libri *de Fide Orthodoxa*, e i tre *Parallelorum*, e il libro *de Hæresibus*; ciò si è fatto, come si disse nella Prefazione <sup>4</sup>, perchè allor quando cessò di vivere il Card. Tomasi, fu arricchito il pubblico colla bella edizione <sup>5</sup> delle Opere di quel Santo del dotto P. Michele *Le Quien* dell'Ordine di S. Domenico, la quale a parer nostro averebbe determinato il Tomasi medesimo *ne actum ageret*, a depennar dall'*Indiculus* quel che già era stato eseguito <sup>6</sup>.

Nel piano delle Istituzioni secondo l'*Indiculus*, ai scritti de tanti Padri, che le compongono, si devono nel margine inferiore

(1) Ne Num. XIV. XV. XVI. e XVII. a carte 387 e 389.

(2) All'*Indiculus* nel piano della nuova Edizione e nella varietà delle Opere si deve il Num. XLIII.

(3) Vedansi di sopra i num. XV. e XVI.

(4) Num. XIV.

(5) Di Parigi 1712. Tomi due in foglio.

(6) Non nella struttura stessa e grandezza de

Tomi; non nella unione dello stesso corpo; ma ciò non è della maggiore importanza dell'affare, non è di questo l'essenziale. E trattandosi di un solo santo Padre, non sarà grave imbarazzo il tenere insieme colle Istituzioni Tomasiane, il S. Giovan Damasceno de *Le Quien*. Sei altri de suoi Tomi ci volevano al Tomasi per il solo Damasceno; a noi poi tre altri de nostri Volumi. Vedasi la Prefazione nel num. XIV.

riore delle pagine soggiungere brevi Annotazioni *ad informanda legentium judicia* per que' luoghi, che hanno dell' oscuro, come appunto da santi Tomaso e Bonaventura si fece al Maestro delle Sentenze; ed in oltre *indicatis quoque posterioribus Ecclesie definitionibus* ove il richieda la regola della Fede. Chi questo ci scrisse, divenuto omai debole e fiacco, non tanto per la età, quanto per le sofferte cure e sollecitudini, solo dieci \* annotazioni fece ne tre suoi Tomi. Da noi molte se ne sono sparse ne quattro nostri Volumi, colle quali ci siamo adoperati e di schiarire, e dissipare l' oscurità, ove lo richiedeva il bisogno, e di accennare, e spianare le questioni più insigni della Teologia, con che, seppure abbiamo colpito nel segno, ci lusinghiamo d' aver seconde le saggie intenzioni del nostro Autore.

Oltre le Annotazioni, di cui qui si è detto, si ordinò dal Tomasi che al fine della Collezione degli antichi santi Padri, si ponesse un Indice copioso, non con ordine alfabetico, *sed filo doctrinae per varia, sed connexa questionum genera ducto ad methodum Summae S. Thomae, quo promptius in quavis proposita questione inveniantur quod quaeritur*. Così nell' *Indiculus*, ma nel principio del secondo suo Tomo, in cui, come si è detto altrove \*, fece varie mutazioni allo stesso *Indiculus*, all' Indice della Somma di S. Tomaso sostituì, e con ragione †, quello de quattro libri delle Sentenze di Pietro Lombardo. E questo appunto si è da noi soggiunto alla parte quarta ‡. Ad ogni distinzione e questione con cifre numeriche doveansi indicare i luoghi de Padri nella Collezione a quelle corrispondenti. Ciò non si è fatto sul riflesso che l' *Index generalis rerum atque verborum* copiosissimo, che tutti comprende i quattro Volumi, col quale resta compita la nostra edizione, ed è in fine di essa, è più che bastante per l'accennata indicazione. Chi poi vorrà far uso anco delle Opere di S. Giovanni Damasceno registrate nell' *Indiculus*, potrà nella stessa maniera usare ancora degli Indici che sono nel P. *Le Quien*. E tanto basti aver detto delle Opere del Ven. Tomasi, e della nostra Edizione delle medesime.

TOMASI

(1) Cioè cinque nel primo, due nel secondo, nel terzo tre, le quali nella nostra edizione si trovano nella Parte prima a carte 19. 59. 61. 80. 103. 188. e 444. nella se-

conda a carte 120. 300. e 312.

(2) Di sopra a carte 388. e 389.

(3) Vedaſi la nostra Prefazione nel num. XVI.

(4) Tralle carte 497. e 522.



**T**OMASI = Lodovico = di Somma , luogo sei miglia distante da Napoli. In S. Maria degli Angioli , di questa Città fu ammesso all' Instituto , e piamente lo professò il primo Novembre del 1590. Fu insigne Predicatore , del quale narra il Silos <sup>1</sup> , che *verbis utebatur non quaesitis , ac peregrinis ; sed qua trita ac magis recepta usu ; ne in splendidiore , ac lautiore veluti dictionum mensa , jejuna vulgi aures , ac animi esurirent* , come accade non di rado . Tale e tanto fu il credito che in quel sacro ministero egli si acquistò ; tanta la fama , che nel concorso de più celebri Oratori sacri fu da Paolo V. P. S. prescelto all' impiego di Predicatore del sacro Palazzo <sup>2</sup> . Impiego che sostenne con piena sodisfazione dello stesso Pontefice , del sacro ceto de Cardinali , della Prelatura , e di chiunque ha diritto di essere ammesso ad ascoltare le Prediche del Palazzo Pontificio . Diede poi tale esempio di religiosissima modestia , che avendo facile l' accesso al sommo Sacerdote , ricevuto da questi con tutti i segni di clemenza , e di gradimento , mai chiese cosa alcuna o per se , o per i suoi Religiosi ; anzi si asteneva quanto più potè dal por piede in Palazzo . In casa poi non volle distintivo , esenzione , o privilegio alcuno : contegno quanto degno di lode e di ammirazione , altrettanto difficile a praticarsi . Dir soleva , *id esse Apostolici muneris , mentem gestare supra omnem fortuna munificentiam ac lufum* <sup>3</sup> . La morte che sovente il fior più bello tronca e recide , lo rapì nel maggior vigor de suoi anni , e ciò seguì a' 2. Ottobre del 1615. nella Casa di S. Silvestro a Monte Cavallo <sup>4</sup> . Egli non lasciò al pubblico , che un' Orazione stampata in Genova nello stesso anno 1615. nella solenne Esaltazione di Girolamo Axereti Doge della Repubblica Genovese .

Parte II.

Iii

TRACY.

(1) Part. II. pag. 609. Aveva anco detto lo stesso con equivalenti espressioni nella Parte II. Lib. VIII. a carte 368.

(2) Silos ne luoghi citati. Savonarola Genovese. *Eccl. Theat.* a carte 62.

(3) Silos Parte II. pag. 610.

(4) Il Necrologio di questa Chiesa dice: *Il Padre D. Lodovico de Tomasi Predicatore del Papa Paolo V. morì alli due d' Ottobre all' Aurora dell' Anno 1615. e fu sepolto nel nostro Cimitero avanti la Croce di mezzo , che stà dipinta nel muro del Choro .*

**T**RACY = Bernardo Destut de = nacque ai 25. d' Agosto del 1720. in un luogo di sua Famiglia detto da i Francesi *Paray le Frezi*, vicino alla Città di Molina capitale del Borbonefe. I di lui Antenati circa l'anno della Redenzione 1400. dalla Scozia natto loro foggiorno, passarono ad abitare in Francia, e nel Febbraio 1479. dal Re Luigi XI. vi furono stabiliti e naturalizzati con que' privilegi di nobiltà che nella Scozia fregiati e distinti gli avevauo. Il cognome di *Tracy* proviene da un loro stabile, o sia patrimonio <sup>1</sup> che dalla Casa *Destut* si gode nella Diogesi d' *Autun*. In Parigi, nel celebre Collegio di Luigi il Grande, sotto la condotta de Gesuiti, per disposizione de suoi genitori, fu il nostro D. Bernardo educato e nella pietà, e nelle lettere. Ivi portato il buon Giovanetto da quello spirito, che con soave dolcezza muove i cuori degli uomini, nell' osservare i seguaci del gran Brunone, i Certosini pieni di compostezza e di modestia nelle Chiese, e come presso di chi che sia sono in gran concetto e venerazione, concepì il pio desiderio di professare il sacro loro Istituto, e fatto l'averebbe se la sua età ancor troppo tenera non gliel'avesse impedito. Si voleva indurre a vestire l' Abito della Compagnia di Gesù, ma egli non seppe accomodarvisi, e perchè in essa non era l'esercizio del Coro, del salmeggiare, esercizio che ravvisava tutto proprio del Clericato; e perchè non si sentiva di passare gran parte di sua vita nella occupazione delle scuole. Fuvvi tra Gesuiti di quel Collegio uno di religioso esemplarissimo costume <sup>2</sup>, il quale scoperto l'animo del giovane *de Tracy*, lo consigliò a farsi Teatino: ond'egli pieno di tanto coraggio, abbandonato quanto aveva nel mondo <sup>3</sup>, o sperar vi poteva, dopo  
aver

(1) È un Castello con Chiesa Parochiale sotto il titolo di S. Simforiano: il Paroco è sempre un Canonico Regolare di S. Agostino. Il Castello è situato in una vasta pianura in faccia al fiume *la Loire*. La Casa *Destut* è padrona del Castello, della Chiesa, del Territorio, ma non ha il dritto di nominare, o presentare il Paroco.

(2) Il P. Carlo Porée, che ne fiorì suoi giorni ardendo di desiderio di portarsi alle Missioni, ubbidiente al volere de suoi Superiori

vi rinunziò, e nel detto Collegio insegnò la Rettorica dal 1708. sino al 1741. in cui morì in opinione di probità singolare. Non esiva di Casa che per visitare una qualche Chiesa: mai andava con gli altri alla Casa di Campagna: ed in Collegio non trovavasi che o nella sua stanza, o in scuola, o nella Chiesa. Le sue Orazioni latine sono pubblicate colle stampe.

(3) Vi lasciò tra gl'altri un fratello minore, il quale depose le divise dell' Ordine Militare di

aver date nel prescritto tempo più che sufficienti prove della sincerità di sua vocazione, in S. Anna la Reale di Parigi, li 22. Aprile del 1738. solennemente professò l' Instituto de Cherici Regolari. Ed in mezzo alle sacre costumanze di esso, ed alla coltura delle scienze più sublimi, ha saputo, e sà il nostro D. Bernardo dimostrare coll' edificante suo tenor di vivere, come bene unir si possa lo spirito della solitudine coll' attività apostolica d' un zelante ministro dell' Altare, che non solo colla voce, ma coll' esempio, colla dottrina, e col formare ottimi utilissimi libri, sa indirizzare i fedeli alla celeste Gerusalemme. Ecco quali siano gli accennati libri.

I. *Remarques sur l' Etablissement des Théatins en France, & sur toutes les Maisons de la même Congregation, Etablie en Espagne, en Portugal, en Allemagne & en Pologne; avec des Notes sur l' Institut des Religieuses dites Théatines. Par le P. de Tracy, Clerc Régulier Théatin.* 1755. di pag. 176. in 8. L' Autore non ha voluto indicarvi il luogo della edizione, non vi ha premessa prefazione o introduzione alcuna. Un fatto istorico supplirà al difetto di questa. Nel 1750. il nostro Scrittore venne in Italia in compagnia del P. D. Gianmaria de Maubert ottimo Teatino destinato ad intervenire quell' anno medesimo al Capitolo Generale della Congregazione. Da Roma passò a Napoli, e nel venire di Francia in Italia, e dall' Italia tornare in Francia, oltre l' aver vedute le Case Teatine di Napoli e de suoi contorni, vedde anco in gran parte quelle della Lombardia, di Toscana, e dello Stato Pontificio. Quindi portato da religiosa lodevole curiosità, notò e descrisse quanto in esse osservava, e delle cose passate interrogando i Teatini più vecchi e più assennati, quanto ancora da questi se li diceva. Questo lavoro, che il dotto D. Giovanni Mabillon denominato avrebbe *Iter Italicum*, come *Iter Germanicum* si dissero le osservazioni fatte nel viaggiar per la Germania da un altro grand' uomo della Congregazion Maurina, forma appunto una porzione del Libro del P. de Tracy, di cui trattiamo. Che se le nostre Osservazioni sono ristrette alle sole cose de Teatini, e non ponno perciò paragonarsi con quelle del mentovato *Iter Italicum*, o *Iter Germanicum*, nè aver ponno un merito cotanto

I i i 2

subli-

di Malta, di cui era fregiato, ma non per anco professò, si diede al servizio del proprio Re. nella Milizia di Francia, divenuto Maggiore

di Campo cessò di vivere ai 12. Luglio 1766. con lasciate dopo di se un Figlio superfluo rampollo della Casa DeLux de Tracy.



sublime, ciò addivenne perchè il loro Autore, tutto immerso nello spirito di sua vocazione, non seppe distrarsi nella ricerca di altri oggetti, che al colto, e bene avveduto suo ingegno offrir poteva quel viaggio.

Le osservazioni, e le notizie indi derivate, e che abbiamo accennate, non formano lo scopo e l'oggetto principale del nostro Libro, il quale, come apparisce dal suo titolo e frontespizio, è lo stabilimento de Teatini in Francia, ricavato da memorie e documenti non acquistati viaggiando, ma esistenti e conservati nella Casa medesima di S. Anna di Parigi. Da questo stabilimento incomincia il suo lavoro il nostro Scrittore, e lo prosegue fino alla pagina 89. di esso. Ed altro non è che una ben fondata narrazione istorica della origine e progressi di quella Casa fino a giorni nostri. La semplicità poi e la naturalezza, con cui è distesa, ha del singolare; e se troppo non disconvenisse il paragone de picciolissimi oggetti con i più grandiosi, dir si potrebbe aver qui il P. D. Bernardo voluto imitare o un Papià, o un Egesippo, che le prime cose descrissero del Nome Cristiano.

Monsignor Gian Pietro Camus Vescovo di *Belley* parlando nel suo Direttore Spirituale a carte 265. de Teatini da esso conosciuti in Firenze, inserì nello spirito de Francesi il desiderio di averli in Parigi: nè mancò persona d'alto rango ed autorevole, che ne facesse circa l'anno 1632. ricerca ed istanza. Ma i Teatini inerendo tuttavia alle massime de loro maggiori, nè curandosi di dilatarsi, o di crescere in numero, per timore di que sconcerti, che alla moltitudine sogliono andar congiunti, non si mossero per questo. Il loro P. Generale D. Gregorio Carafà, quando niuno più gli ricercava, nè forse vi era più in Parigi chi ad essi pensasse, affidato solo a quella celeste Provvidenza, che di noi ha cura, nel 1644. vi spedì il P. D. Francesco del Monaco Siciliano, ed il P. D. Giuseppe Arcamone Napoletano<sup>1</sup>; e ve li spedì *sine sacco sine pera*, senza veruno di que' sussidi, che la fallace prudenza umana crede indispensabili, e necessari. Partiti questi da Roma ai 13. Giugno del detto anno, dopo cinquantatre giorni di viaggio, li 6. Agosto giunsero ospiti e pellegrini in Parigi, ove non riescì loro conseguire l'intento, per cui eransi colà portati, che tre anni dopo, nel 1647. Il come poi con quali e quanti stenti;

(1) Di questi due ragguardevoli Teatini vedete seconda Parte l'Articolo *Monaco - Francesco del.* della prefazione di sopra a carte 71. 72. e 73.

ti; con qual sofferenza e fatiche del P. del Monaco, ciò seguisse distintamente dal nostro Autore si narra.

Il quale l'impresa proseguendo, dopo avere pienamente descritta la fondazione della sua Casa e Chiesa di S. Anna, ci dà una chiara distinta idea, e ci forma il carattere, non solo di chiunque sino a giorni nostri vi ha co' solenni Voti professato l' Instituto de Chericci Regolari; ma ancora de Teatini forestieri, che vi han soggiornato, o che alcun religioso impiego vi han sostenuto. Se ognuna delle Famiglie Teatine avesse avuto un D. Bernardo Destut, facil sarebbe il formare una piena e compita Istoria di tutto l'Ordine. S'incontrano con piacere in questo luogo, che il progresso e l'avanzamento della Famiglia di S. Anna ci dipinge, non pochi Religiosi di merito ben distinto: il celebre D. Rafaele Bluteau<sup>1</sup>, che nel 1734. in età di anni 98. lasciò di vivere: il dotto e zelante D. Alessio du Buc<sup>2</sup>, che professore di Controversie non nella Università della Sapienza di Roma, come alcuni han creduto, ma nel Collegio Urbano di Propaganda Fide, morì in S. Andrea della Valle<sup>3</sup> nel 1710. Il P. D. Francesco Boyer<sup>4</sup> ottimo operaio ed agricoltore della sacra Vigna del Signore, Predicatore insigne, e gran benefattore della Casa di S. Anna, che nel 1731. fu consacrato Vescovo di *Mirepoix*, nel 1735. eletto Prettore del Delfino, ed ebbe nel 1743. il Foglio de Benefici, che e quanto dire, esser costituito Datario, distributore de benefici di Francia. A quest'ultimo appartiene la prima aggiunta *Premiere Addition*<sup>5</sup> al presente Libro, nella quale la di lui morte si descrive, accaduta dopo la impressione di quel foglio, in cui di esso erasi trattato; si descrivono della medesima morte le circostanze, ed i Funerali per giusta riconoscenza celebratili da suoi Confratelli i Teatini di S. Anna. In fine del libro, a carte 173. trovasi la Lettera Circolare<sup>6</sup> scritta in latino, e secondo il costume della Congregazione, dagli stessi Teatini di S. Anna trasmessa a ciascheduna Casa dell'Ordine. Nel dare in questa l'avviso della seguita morte, si fa al defunto Prelato il dovuto Elogio con un abbozzo, o sia ristretto della di lui Vita.

II. Le

(1) Vedasi il di lui Elogio a carte 141. &c. della prima Parte.

(2) Di questi si disse nella prima Parte nell' Articolo Buc = Alessio du, a carte 168.

(3) Ove fu sepolto ai 10. Gennaio dello stesso ann. 1710. come apparisce dal Necrologio, o sia *Memoria de Morti sepolti* in quella Chiesa.

(4) Se ne diede l' Elogio nella prima Parte a carte 161.

(5) A carte 169. *Premiere Addition aux Remarques precedentes.*

(6) Questa Lettera si è da noi inserita tutta intiera, e riportata nel citato Elogio di Monsignor Boyer.

II. *Le Combat Spirituel, dans le quel . . . . Composé en Italien par le R. P. D. Laurent Scupoli, Clerc Regulier, Théatin, & traduit en François par le R. P. Brignon de la Compagnie de Jesus. A Paris, chez P. G. le Mercier Imp. Libraire, rue S. Jacques 1759. in 16. di pag. 495.* In questa edizione del Combattimento dal nostro Scrittore procurata alla sua nazione, due cose singolarmente osservar possiamo. La scelta dell' Esemplare, o sia Versione Francese; e l'Avvertimento *Avertissement*, che a nome dello Stampatore vi si premette. Quanto al primo non è difficile il pensare avere il *de Tracy* preferita qui la Traduzione Francese dello Scupoli fatta dal P. Brignon, a quella del P. Olimpio Masotti Teatino Veronese, mosso da un vigoroso motivo di ragione. L'Italiano scrivendo in Francese, per quanto esercitato vi sia, non vince d'ordinario nella eleganza e proprietà, ed anco difficilmente uguaglierà il Francese nativo. Il P. D. Bernardo nel somministrare a suoi un libro di pietà santa, e mirabilmente istruttivo, non ha voluto esporsi al pericolo, che un vero, o mendicato pretesto di parzialità, di prevenzione, fosse per recargli il menomo pregiudizio. Si aggiunge che il P. Brignon in quella sua Versione fece uso dell' esemplare del P. Masotti, come può riscontrarsi di sopra a carte 295. L'Avvertimento poi sul merito intrinseco dell'Opera, sulla stima singolare che se n'è fatta, sulla Vita del suo Autore, e le prime sue edizioni, è sì ben difeso, sì giudizioso, e talmente del gusto, e dello stile del P. de Tracy, che ci obbliga a pensare altro non essere in quel luogo il nome dello Stampatore, che un nascondiglio preparato dalla modestia al nome di D. Bernardo. In una notarella, che leggesi in fondo della pagina quinta di questo Avvertimento, si nomina il Padre de Tracy, e si dice Autore delle Conferenze Religiose, e delle Conferenze Ecclesiastiche. Le prime non furon pubblicate che nel 1765. le seconde del 1768. esser potrebbe qui della curiosità più minuta, o della diligenza più scrupolosa, lo sviluppare un anacronismo che sembra manifesto. Lo sviluppò lo stesso D. Bernardo in una sua lettera da Parigi a noi diretta sino dai 14. Luglio 1777. L'*Avertissement* al Combattimento Spirituale della nostra edizione fu aggiunto non nel 1759. ma molto dopo, quando erano già al pubblico le nominate Conferenze; e si aggiunse per soddisfare alle richieste del P. D. Giovanni Edelveck dotto Teatino Bavarese. E lo Stampatore in questa occasione ritenne  
 l'antico e primo frontespizio.

III. Con-

III. *Conférences ou Exhortations a l'usage des Maisons Religieuses . A Paris , chez N. M. Tilliard , Libraire , Quai des Augustins , a saint Benoît . 1765. in 12. di pag. 504.* oltre la dedicatoria al P. D. Doroteo Jalloutz Abate di *saint-Lieu , ou de sept-Fons de l'Ordre de Citeaux* , e la Prefazione nella quale rammentandoci etuditamente que' che per lo passato co' loro libri han dati ai Francesi degli insegnamenti , e delle massime su i doveri dello stato religioso , con giusta e modesta critica su di essi si fa strada a manifestarci quel che lo ha indotto a scrivere e pubblicare le presenti sue Conferenze , che convengono non men a Religiosi che alle Religiose , di qualsivoglia Ordine siano ; o sia la loro Regola rigida ed austera , o tutta sia sparsa di dolcezza ; sia il tenore di loro vita contemplativo , o sia attivo . Lo stile delle Conferenze dice l'Autore , deve essere semplice e piano , non ricercato , non da oratore e panegirista . Dell' argomento , o sia soggetto delle Conferenze egli dice : *I ai choisi pour les sujets de ces Conférences les objets le plus importants , tels que l'observation des Regles , des vœux , l'Office Divin , la Communion , la charité .* Tredici sono le Conferenze , ed altrettanti i loro soggetti diversi . A carte 487. vi si aggiunge un *Avis sur la vocation à l'état religieux* : sì giusto , e sì ben concepito è quest' Avviso , che se universalmente si riducesse alla pratica , il numero de Religiosi farebbe forse minore , ma più edificante e più utile . Con quali disposizioni del suo cuore abbia D. Bernardo distese queste Conferenze non sappiamo meglio ridirlo che colle espressioni d'un valente Francese de nostri giorni : in cui leggiamo del nostro Scrittore : *le Conférences , l' Ouvrage d'un homme plein de l'esprit de son état , qui nourrit dans son cœur toutes les vertus religieuses , & qui pratique le premier ce qu'il annonce aux autres , sont marquées au sceau de l'Esprit de Dieu . Elles méritent un des premiers rangs entre celles qui ont paru jusqu'à ce jour , & doivent se trouver entre les mains de tous ceux , qui chargés de la direction des Communautés Religieuses , desirent de porter a Dieu les ames qui leur sont confiées .*

IV. *Conférences ou Exhortations sur les Devoirs des Ecclésiastiques . A Paris , chez Charles - Pierre Berton &c. 1768. in 12. di pag. 514. ed altre XXII. tralla dedicatoria a Monseigneur D. Or.*

(1) M. l' Abbé Dinonart nella Parte I. del Tomo XIII. del suo *Journal Ecclésiastique ou Bibliothèque Raisonnée des Sciences Ecclésiastiques*

per il Gennaio dell' anno 1776. a carte ottantadue stampato a Parigi nel 1766. in dodici .

D. Orleans de la Motte Evêque D' Amiens <sup>1</sup>, e la Prefazione, che in tutto è simile all' altra premeſſa alle *Conferences* per i Religioſi: in eſſa ci dà erudito conto di quanti libri <sup>2</sup> ſullo ſteſſo argomento ſi ſono dati alla luce in Parigi dal 1684. fino al tempo, in cui queſto ſuo ci diede, ſperando che tra quelli onorevol luogo gli farebbe accordato. *J'eſpere*, egli dice <sup>3</sup>, *que les nouvelles Conferences, ou Exhortations que j'offre aux Miniſtres de l' Eglise, pourront être utiles, ſoit aux Pasteurs des Paroiſſes, lors qu' ils ſont obligés de faire des exhortations, dans les Aſſemblées ſynodales, ſoit aux Superieurs de Séminaires, pour les temps ou ils donnent des Retraites, ſoit aux jeunes Eccléſiaſtiques, pour prendre des principes conformes à leur vocation.* Qui pure le Conferenze ſono tredici, e ſono ſulla vocazione allo ſtato Eccleſiaſtico, ſulla celebrazione del ſanto Sacrificio, ſullo zelo per la ſalute delle anime, ed altri capi riguardanti i doveri dell' Uomo Eccleſiaſtico. Si termina ancor queſt' Opera con una raccolta di avviſi conducenti alla perfezione eccleſiaſtica, e della vita Clericale, come intorno alla recitazione dell' Officio divino, all' Orazione mentale, alla lettura de libri di pietà, e ſimili.

V. *Traité des devoirs de la Vie Chrétienne à l' usage de tous les Fideles, dédié à Monſeigneur le Dauphin. Ou Expoſition des plus importantes obligations du Chriſtianisme, par rapport à Dieu, à ſoi-même, au prochain & à ſon état. Avec des Exercices de Piété. Tome premier.* in 12. di pag. 419.

— *Traité des devoirs de la Vie Chrétienne &c. Tome ſecond.* in 12. di pag. 416. A Paris, chez N. M. Tilliard, Libraire, Quai des Auguſtins à ſaint Benoît, 1770. Non contento il noſtro Scrittore d' aver date delle utiliffime Inſtruzioni ad ogni ordine di Eccleſiaſtici, come veduto abbiamo di ſopra, volle ſtendere il caritatevole ſuo zelo anco ad ogn' altro ceto di fedeli: *Je me propoſe*, egli dice nella prefazione al preſente Trattato, *dans ce Traité, l' inſtruction des Fideles engagés dans le monde; la lecture en pourra être également utile, ſoit aux chefs de famille, ſoit a ceux*

(1) Il noſtro Autore nel dedicare a Monſig. d' Amiens le preſenti Conferenze, lo ringrazia d' aver voluto che le Conferenze Religioſe ſi diſtribuiſſero per tutta la ſua Diogefi.

(2) Il poc' anzi mentovato *Abbé Dinouart* nella Parte II. del Tom. xxx. del ſuo *Journal Eccléſiaſtique* ſtampato in Parigi nel 1768. in-

torno alle preſenti Conferenze offerva, che, *Le P. Tracy a lu un certain nombre de bons ouvrages qui ont été imprimés ſur les Eccléſiaſtiques. Et il en a enſuite formé un dans lequel il a redonné ce qu' il a jugé être plus utile.*

(3) Nella Preface delle *Conferences* medefime, a carte xxx.

a ceux à qui le soin de la jeunesse est confié , pour inspirer à leurs élèves les maximes de la vie Chrétienne , soit aux personnes qui font une profession spéciale de piété , enfin à tous ceux qui veulent penser sérieusement à leur salut . Innumerabili sono omai i Libri di tal fatta datici in ogni tempo da pii e valent' uomini ; ne abbondano le librerie , e le abitazioni di chi è portato alla pietà . Sarà forse inutile il farne de nuovi ? In più luoghi della presente nostra Biblioteca ci si è affacciato alla mente questo riflesso , e più volte si è da noi avvertito , non essere nè inutili , nè bastanti que' Libri , che devono essere comuni a tutti , che esser dovrebbero nelle mani d' ognuno . Si osserva questo anco dal nostro Autore , il quale nella mentovata sua Prefazione scrisse ; *on ne peut trop multiplier les Livres qui ont pour objet l' instruction des Fideles* . E poi non tutti colpiscono nel segno : quanti sono que' Libri di tal sorta che con piacere e profitto insieme si leggono da chi nella soda dottrina , e nella vera pietà è ben colto ? Il difficile non è nello scriver libri e trattati di devozione , ma nello scriverli bene : nè ciò si fa d' ordinario se non da chi e per sapere , e per pratica , è a fondo persuaso della verità e dell' importanza di ciò che scrive . Il Padre de Tracy nelle sue Conferenze ed Istruzioni fa il ritratto di se medesimo , ci dipinge se stesso , quindi risplende in esse da per tutto un ragionar grave , sparso di devota unzione , e di dignità insieme , e sempre animato dal vero . Il Trattato presente , come si accenna nel Titolo di esso , si divide in quattro Parti ; cioè de doveri del Cristiano verso Dio ; de doveri verso se medesimo . Queste due Parti formano il primo Tomo . I doveri verso il prossimo , ed i doveri del Cristiano riguardo a suoi diversi stati e condizioni sono nel secondo fino alla pagina 324 . Da questa in poi soggiunge l' Autore diversi ,

*Exercices de Piété ou Prieres pour remplir saintement le plus importants devoirs de la vie Chrétienne* . E sono l' Esercizio della mattina e della sera : quegli atti di Religione che devono a Dio tributarfi , nell' incominciare e nel finir del giorno . L' Esercizio o *Prieres* da praticarsi nell' assistere al santo Sacrificio della Messa . *Exercices* per avanti e dopo la Confessione : per la santa Comunione . Finalmente altre *Prieres d' une Ame Chrétienne* .

VI. *Vies de S. Gaétan de Thienne , Instituteur de la Congregation des Clercs Réguliers dits Théatins ; du Bienheureux Jean*  
*Parte II,* K k k Mari-

*Marinon , de S. André Avellin ; & du B. Cardinal Paul Burali d' Arezzo de la même Congregation ; avec les Panégyriques de S. Gaétan & de S. André Avellin . A Paris , rue S. Jacques , près de S. Yves au coq. chez Lottin l' aîné &c. 1774. in 12. di pag. 532. ed altre xxii. nella dedicatoria al fu Sig. Card. di Rochechouart Vescovo di Laon , e la Prefazione . In questa , che piena d'erudizione intorno alla origine e fondazione de diversi Ordini di Cherici Regolari , de quali i primi furono i Teatini , a carte xix. si protesta non aver avuto altro fine , altro scopo nello scrivere e pubblicare queste Vite <sup>1</sup> , che di sodisfare al suo giusto desiderio di far conoscere alla Francia i frutti di quella Congregazione , a cui Iddio lo ha chiamato . Non è investito da sì fatti sentimenti chi teneramente non ama il suo Ordine ; nè chi inquieto , o ambizioso , di buona voglia , se gli riescisse , lo cangierebbe in altro stato .*

Le quattro Vite unite in questo Libro sono scritte eccellentemente : tutto vi è posto a prova dell' arte critica più esatta e più giusta , ma savia insieme e prudente ; ed alla critica , difficil cosa in vero , si trova mirabilmente unito lo spirito di edificazione <sup>2</sup> . Comprendono la miglior parte , e la più rispettabile , dell' Istoria <sup>3</sup> de Cherici Regolari , nè v' è cosa da desiderarsi in esse , per cui dir si possono mancanti . I nostri antichi e Greci di nazione e Latini , non meno di quello si costumi da noi , scrivevano le vite , e le gesta de loro uomini o per religione , o per dottrina , o per pubblici impieghi , illustri ; ma come altrove si è osservato , le scrivevano affai più succintamente di quello si praticà ne nostri secoli , non tanto illuminati quanto da alcuni si millanta . Lascisi di rammentare un Cornelio Nipote , uno Svetonio , un Plutarco , un Laerzio , chi non vede com' è scritta la Vita di S. An-

(1) *En publiant ces Vies , je satisfais le juste desir de faire connoître en France les Saints de la Congregation où Dieu m' a appellé .*

(2) *Le P. de Tracy a rendu ces Vies tres-intéressantes, ce sont de bons modèles à imiter pour les Ecclésiastiques. On y trouve toute l'Onction & la piété dont l' Auteur respectable , est lui-même pénétré .* Così il più volte citato M. l' Abbé Dinouart , nella Parte II. del Tomo Lrv. del suo *Journal* stampato in Parigi nel 1774. dopo d' avervi riferito il presente nostro Libro , e

(3) Possiamo osservare come quest' Istoria è un oggetto de' più dolci e più piacevoli allamente del nostro Scrittore . Oltre l' averlo a lungo trattato , e maneggiato nelle sue *Remarques sur l' Etablissement des Trévins en France*, ce ne dà in poche righe un saggio in una nota alle carte xvii. e xviii. della sua Prefazione alle *Conferences Religieuses* : ed un'altra idea , o rifretto un poco più difeso nella nota che soggiunge al principio della Prefazione alle *Conferences* per gli Ecclesiastici .

S. Antonio Abate da S. Atanasio , di S. Giovanni Crisostomo da Palladio , o da Cassiodoro; di S. Ilarione da S. Girolamo , di S. Ambrogio da Paolino , di S. Agostino da Possidio . Nell' antichità le Vite degli Uomini grandi non erano d' ordinario più diffuse di quello sono le quattro descritte dal nostro de Tracy . La Vita d' un Eroe non deve essere , che una semplice narrazione istorica de principali di lui avvenimenti , e di quelle azioni luminose che gli formano il carattere . Il di più non è men superfluo che dannoso . Nella Pittura sono eccellenti que' ritatti , che con quattro pennellate di mano maestra esprimono a maraviglia l' originale : il pittorello inesperto quanto più liscia e ciancia il suo colore , tanto più dall' effigiare il vero si allontana . Sono scritte con breve succinto stile le nostre Vite , che importa ! Sono scritte da brava penna , dal P. D. Bernardo de Tracy .

Dopo le Vite seguitano nel nostro Libro dalla pagina 431. in poi , due Panegirici , uno di S. Gaetano , l' altro di S. Andrea Avellino , fatti e recitati dal nostro Scrittore in occasione delle rispettive loro solennità . Se in D. Bernardo ravvisato abbiamo un valente ascetico ed un bravo Istoric , nello scorrere i di lui Panegirici ne offerveremo anco il merito nella sacra eloquenza . Finalmente si conchiude lo stesso nostro Libro con alcune osservazioni *Remarques* sullo stabilimento de Teatini in Francia . Quest' argomento , come si è già veduto di sopra , era si trattato dal nostro Autore nel 1755 . Il confronto ci additerà cosa a quelle prime *Remarques* si aggiunga con queste seconde , cosa si schiarisca , o si corregga .

VII. *Panegyrique de la bienheureuse Jeanne Françoise Fremiot de Chantal Fondatrice de l' Ordre de la Visitation . A Paris , chez Thiboust , Imprimeur du Roi , Place de Cambrai , 1753. in 12. Questo Panegirico fu tradotto in Italiano , e si legge inserito a carte 106. nel Tomo ottavo della raccolta de Panegirici ristampata in Venezia nel 1769. in otto Tomi in 4. dopo la edizione di Girolamo Dorigoni Stampator Veneziano fatta nel 1760. in sei Tomi . L' essere la lingua Italiana arricchita d' un sol Panegirico tra tutte le Opere del nostro Scrittore , è troppo poco . Si glorierebbe d' avere ancora e le Vite de Santi e Beati Teatini ; e il Trattato de doveri del Cristiano , e le Conferenze , o siano esortazioni e per i Claustrali , e per gli altri Ecclesiastici . Non manca chi ciò desidera ; ma le Opere del P. de Tracy tradurre a do-*

K k k 2 . . . . . vere



vere non si ponno, se non da chi è a portata d' intendere e gustare e i sentimenti, e le espressioni del di lui spirito.



**T**RAVASA = Gaetano Maria = nato in Bassano sua patria ai 31. Marzo 1698. professò l' Instituto Teatino in Venezia li 7. Febbraio 1719. Nell' età sua più fresca insegnò la Filosofia, diedesi di poi all' Apostolico ministero del predicare, in cui tal credito e riputazione acquistossi, che lo portò ad esercitarlo ne Pulpiti più rispettabili dell' Italia. Fu avido di acquistare e raccogliere Libri, genio virtuoso e lodevole ma insaziabile; e da questo genio riconoscer dobbiamo l' avere egli pubblicati que', di cui siamo per dar contezza. I Bassanesi suoi Concittadini, mossi dall' onore, che da esso si rendeva alla patria e ne' Pulpiti, e colle stampe, oltre il religioso ed esemplare tenor di vita, mentre ancor viveva, gli fecero incidere una medaglia d' oro rappresentante la di lui effigie colla iscrizione *Cajetano Mariae Trava-sa*; e nel rovescio lo stemma di Bassano colle parole *Civi suo Civitas Bassani*: onore come ben riflette uno Scrittore Teatino, molto raro a giorni nostri. Cessò di vivere quasi cieco, condizione facile ad incontrarsi da chi in mezzo a' Libri ha passati i suoi giorni, ai 16. Gennaio del 1774.

Nel rivolgere i Libri, dolce sua occupazione, concepì il pensiero di formare una Storia critica delle Vite degli Eresiarchi affine di scuoprire la loro malizia e le loro arti: e per isperimentare in se medesimo *quid valeant humeri, quid ferre recusent*, come anco qual gradimento del pubblico sperar potrebbe, difese quella di Ario, nel 1746. la divulgò in 8. in Venezia colle stampe di Francesco Pitteri sotto il titolo di

I. *Storia Critica della Vita di Ario primo Eresiarca del IV. secolo scritta da Gaetano Maria Trava-sa Chericò Regolare Teatino.* in 8. pag. 376. Persuaso averne riportata quell' approvazione che sperava, nel 1752. per opera dello stesso Pitteri stampò pure in 8. di pag. 512. La *Storia Critica delle Vite degli Eresiarchi del primo secolo* dedicata a Monsignor Jacopo Cotta Teatino, e Vescovo di Belluno. Dipoi quelle del secondo secolo in tre simili Tomi in 8. chiamati altrettante Parti, delle quali la prima nel 1754. la seconda

(1) Contini Differt. Prelimia. al Dizionario dell' Eresie tradotto dal Francese, e stampato in Venezia nel 1767. pag. LXXXV.

conda nel 1757. la terza ed ultima nel 1759. facendo sempre uso del nominato Stampatore Pitteri . Queste tre Parti sono dedicate a tre de' più insigni Prelati usciti a giorni nostri dalla Congregazion Teatina , la prima a Monsignor Giorgio Lascaris Vescovo allora di Zenopoli , in oggi Patriarca di Gerusalemme : la seconda a Monsignor Michele Maria Capece Galeotta Arcivescovo di Cosenza passato dipoi alla Chiesa Arcivescovile di Capua : la terza a Monsignor Michele Casati Vescovo di Mondovì . Finalmente quelle del terzo secolo in un sol Tomo in 8. di pag. 528. nel 1762. presso il più volte nominato Pitteri ; ed è dedicato ad un altro Prelato uscito dall' Ordine Teatino , a Monsignor Giuseppe Maria Carafa Vescovo di Mileto . Giunge il P. Travasa con questo suo ultimo Tomo della Storia Critica degli Eresiarchi sino a Manete inclusivamente ; alla di cui Vita premette quattro dotte Dissertazioni : una sulla Storia del Manicheismo d' Isacco de Beaufohre ; la seconda intorno all' autorità degli Atti di S. Archelao ; la terza riguarda Sciziano Precursor di Manete ; la quarta Terebinto altro Progenitor di Manete .

La Edizione è bella , ed elegante e piacevole , ornata di bei rami che gli Eresiarchi ci rappresentano , o ci rammentano . L'Autore è diligentissimo , nè trascura cosa o circostanza benchè menoma : tal che non manca chi riflettendo non aver bisogno la Storia della Chiesa e per la vastità del mondo ov' è diffusa , e per il lungo corso di quasi 18. secoli che conta finora , di chi riempiendola di cose non molto importanti , se non anco superflue , ce la renda poco praticabile perchè troppo voluminosa ; ma di chi sugosamente restringendola in discreto numero di libri ce ne rappresenti al vivo l' imagine , pensa essere il P. Travasa troppo minuto , e troppo diffuso . Per lo stesso motivo desiderar potrebbe qualche scelta negli Autori e Scrittori , che vi s' incontrano spessissimo citati , e qualche parsimonia ancora : ognun sà che nella massa de' Libri il maggior numero si forma da i proletari di poco , o niun conto , dagli Autori de' quali con ragion dir si potrebbe , non poterli lodare perchè hanno stampato .

I. *Ragionamenti sacri e Orazion Panegirica per la Novena e Festa di S. Gaetano Tiene , composti e recitati da Gaetano Maria Travasa Chericò Regolare Teatino . In Venezia 1758. appresso Francesco Pitteri . in 8. pag. 151.*

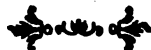
II. *Preparazione alla Morte per ogni Persona del Chiostro . In Venezia*

*Venezia nella Stamperia Radici*, 1762. in 8. pag. 156. Questa Operetta dedicata a D. Teresa Maddalena Doria Religiosa nel Monastero di S. Sebastiano di Genova, propone esercizi di sorda pietà, sacre meditazioni, sacre lezioni, sacri affetti da praticarsi in un triduo di disposizione ed apparecchio al gran passaggio dalla vita mortale alla eternità.

IV. *Quaresimale*. In *Venezia nella Stamperia Coleti*, 1766. in 4. pag. 376. Fu dall'Autore dedicato a' signori Sindici della Città di Bassano, dal che in attestato di riconoscenza e di stima, glie ne venne che gli coniarono la Medaglia d'oro, di cui si è detto di sopra.

V. *Panegirici, e Ragionamenti sacri*. In *Venezia*, 1767. nella *Stamperia Coleti*. in 4. pag. 346. I Panegirici sono xv. di numero: in oltre l'Orazion Funerale nella morte di Monsignor Bottari Vescovo di Pola: ed in fine vi si leggono ristampati i Ragionamenti sacri e l'Orazion Panegirica per la Novena e Festa di S. Gaetano Tiene, che pubblicati avea nel 1758.

Nel primo Opuscolo della *Nuova Raccolta di Opuscoli Scientifici, e Filologici*, del Tomo xxxi. in *Venezia*, 1777. di cui si disse di sopra nella Parte I. il P. Contini scrive al chiarissimo Monsignor Gradenigo Arcivescovo di Udine, che il nostro P. Traversa ha lasciata morendo una compitoissima Catena sopra tutti i Salmi, scritta di buon carattere, e pulitamente legata in quattro Volumi, che egli aveva ricavata da tutti i Padri, non men Latini che Greci, valendosi delle migliori edizioni, con rigettare le spurie interpretazioni, tal che in essa non manca da desiderarsi, che il farne colla stampa, parte al pubblico.



**T**URO = Francesco Maria del = Scrittore Napoletano vivente, che nato nella Terra di Matina Diocesi di Nardò e Feudo di sua Casa, a' 10. Luglio 1726. professò poi l'Instituto nella patria, in S. Paolo Maggiore li 16. Luglio del 1644. E da Dio dotato largamente di quelle prerogative, che si richiedono per rendersi rispettabile nella Cattedra, ne' Pulpiti, nel governo delle Comunità; gradi ed impieghi ne' quali dopo avere studiata in Roma la Teologia ed i sacri Canoni, ha dato di se tutto il buon saggio. Preposito della sua Casa di S. Paolo, ove erasi obbligato co' solenni Voti, amante dello splendore della Casa di Dio fece incrostare di marmo mischio Africano tutti i pilastri di quel grandioso

diofo Tempio. Eloquentemente difensore del buon costume, e de' doveri del Cristiano, tal reputazione si è acquistata nel predicare la divina parola, che la Real Corte di Napoli lo ha voluto per suo Predicatore, ed annualmente se ne prevalse ne' santi Esercizi, che con pio imitabil costume vuole che ogn'anno nel suo Real Palazzo si facciano nell'avvicinarsi della santa Pasqua. Non pago, nè contento il nostro del Tufo di sì fatte testimonianze, della fervida corrispondenza al dono di sua Vocazione, essendo uscito in Napoli nel 1768. dalla Stamperia di Raffaele Lanciano, un Libro del Dottore Genaro Maria Villani col titolo, *Dissertazione Storica, Ecclesiastica, Legale, intorno all'incapacità di acquistar beni stabili, ed annue rendite de' RR. PP. Teatini, e del di loro esemplarissimo Istituto*. Si pose subito a confutare colla penna un assunto manifestamente falso, e contrario a quello spirito che per loro regola e norma si eleffero fino dal loro nascere i Teatini, ed espressamente manifestarono e dichiararono nelle loro Costituzione, e contro di esso per giusta difesa delle nostre Leggi, e Diritti, ci diede,

*Risposta alla Dissertazione Storica, Ecclesiastica, Legale intorno all'incapacità di acquistar beni stabili, ed annue rendite, de' RR. PP. Teatini, e del di loro esemplarissimo Istituto. In Napoli 1769. per Gaetano Roselli. in 4. pag. ccxxxiv.* Il nostro Scrittore per dovuti riguardi non ha voluto manifestare il suo nome nel titolo dell'Opera, benchè dir si possa non esservi chi lo ignori. Ha scritto poi con tal forza di documenti, e di ragione, che non rimane da dire in contrario. Ciò non ostante il Villani per far vedere che a Forensi se mancano le ragioni, non mancano le ciarle, il che era già noto più che bastantemente, ha voluto opporre al suo Avversario, la seguente, *Apologia della Dissertazione Storica, Ecclesiastica, Legale intorno all'incapacità di acquistar beni stabili, ed annue rendite de' RR. PP. Teatini, e del di loro esemplarissimo Istituto, scritta dal Dottor Genaro Maria Villani, sul' Esame della Risposta fatta alla medesima da Autore incerto, sconosciuto, ed anonimo. Napoli, 1770. per Raffaele Lanciano*. A questa Apologia non è stato replicato. Perchè se dimostrar si potesse, che nelle dispute la ragione stà per chi è l'ultimo a parlare, il Villani potrebbe cantar vittoria. Il nostro del Tufo nello scorso Luglio 1779. fu promosso all'insigne Vescovado d' Aversa.

Turo



**T**UFO = Giovan Batista del = d' Averfa, fu ricevuto e vestito del sacro Abito in S. Paolo di Napoli ove nel 1566. fece i solenni Voti, agli 8. Dicembre, essendo Preposito di quella Casa il gran Paolo d' Arezzo dipoi Arcivescovo, Cardinale, e quel che è di gran lunga più pregiabile, di tal merito ornato, e di tanta virtù, che dalla santa Chiesa è stato ne' nostri giorni, come si è detto a suo luogo, solennemente annoverato tra Beati. Fu il nostro del Tufo nel 1587. da Sisto V. promosso al Vescovado dell'Acerra nella Campagna Felice. *In Episcopatu nihil industria, studiique pratermisit, quo muneri ad unguem responderet*, dice di esso il Silos<sup>1</sup>. E l' Ughelli<sup>2</sup>, *Ecclesiam insigni cum animi solertia, zeloque administravit, nihil pratermisit omnino, quo rem animarum bene gereret, exornaretque traditam sibi sponsam, non modo civium & cleri moribus, sed externo etiam cultu*. Arricchito d' un annuo pingue Legato dalla pietà e riconoscenza di chi avea appresi da esso i documenti per la eterna salute, con esempio ben degno d' imitazione, da li innanzi nulla più prender volle per suo mantenimento, delle rendite della sua Chiesa. Quest' è più che bastante per formargli un bell' elogio. Il Monarca delle Spagne Filippo III. volea che fosse trasferito alle Chiese più splendide ed Arcivescovili di Matera e di Otranto. Egli non solo vi si oppose, ma ottenne ancora di rinunziare in mano del Sommo Vicario di Christo il suo Vescovado dell'Acerra: il che fece a' 23. di Giugno del 1603.<sup>3</sup> Venne a Roma; vi fu annoverato tra Vescovi Assistenti: coll' esemplar suo contegno, e condotta riempì di edificazione la Capitale del Mondo Cristiano<sup>4</sup>. Fu affezionatissimo del suo Ordine Teatino<sup>5</sup>, di cui in quel tempo ne scrisse l' Ist-

(1) Parte II. Lib. x. pag. 459. Vedasi anche dello stesso luogo la pag. 460. Nella medesima Parte II. Lib. XII. pag. 140. Lib. V. pag. 199. e Lib. X. a. carte 459. e 460. Nella Parte I. nel Lib. XII. pag. 493. Lib. XIV. pag. 565. Lib. XV. pag. 643. Nella Parte II. Lib. XII. a. carte 595.

(2) Tomo V. *Ital. Sac.* col. 261. della Edizione Romana.

(3) Ughelli luogo accennato.

(4) *Cum interim in ea luce mortalium (cioè in Roma) ita vice rationes composuisset, ut a sui suorumque modestia, ab eximia peccatis cultu, a beneficentia in pauperes, ceterarumque virtutum documentis plane ostenderet ad quamdam se sanctioris, religiosique moris regulam agere.* Silos Parte II. pag. 460.

(5) *Suo in primis Clericorum Regularium Ordini addictissimus videri voluit, illumque & tueri officii, & juvare munificencia studuit.*

l' Istoria . Finalmente nel 1622. cessò di vivere a' 13. di Giugno <sup>1</sup>, in Napoli , e tra suoi Confratelli fu sepolto nel Cimitero di S. Paolo <sup>2</sup>. Ci lasciò .

I. *Historia della Religione de' Padri Cherici Regolari , in cui si contiene la Fondazione e progresso di Lei infino a quest' anno MDCIX. In Roma appresso Guglielmo Facciotto e Stefano Paolini , 1609. in foglio , pag. 431. insieme coll' Indice , o sia Tavola delle materie . Si divide non per anni , ma in Capitoli , e questi sono xciv. L' Aure la dedicò a suoi Confratelli Teatini .*

II. *Supplemento all' Istoria della Religione de' Padri Cherici Regolari . In Roma appresso Giacomo Mascardi , 1616. in foglio , pag. 124. comprefavi la Tavola delle materie . Questo Supplemento pure si dedicò a' Teatini . Nella Prefazione si espone il motivo che indusse il Prelato a formarlo , ed è l' essersi accorto d' avere nella Istoria tralasciati alcuni fatti da non abbandonarsi sepolti nella dimenticanza . Ancor le spighe che sfuggono dalla falce de' Mietitori troppo frettolosi , trovano chi con diligenza le raccoglie . Si scusa poi Monsignor del Tufo , del non essersi colle sue narrazioni dilungato molto da Napoli , e dice che delle cose de' Teatini seguite in Napoli , o che a queste si riferiscono , ha potuto averne sicura contezza , il che non avea delle altre , che lascia ad altre penne la cura di registrarle . Il Supplemento seguita l' ordine de' Capitoli dell' Istoria , alla quale ne aggiunge xxiiii. e incominciando dal xcv. finisce col cxvii. Nel I. o sia xcv. tratta l' Autore della Fondazione del Monastero della Sapienza di Napoli seguita nel 1530. Nel secondo, della diligenza de' primi Teatini nel riordinare i sacri Riti della Messa , e del divino Vfficio . Nell' ultimo, delle Reliquie esistenti in un grandioso Reliquiario d' argento donato da esso alla Chiesa di S. Paolo di Napoli . Che i Teatini non rimanessero pienamente sodisfatti di questa Istoria , si è da noi osservato ove si è trattato di quella del Silos .*

Parte II.

L I I

VALVA-

(1) Così il Silos Parte III. pag. 595. ed il Savonarola *Gerarch. Eccl. Theat.* a carte 15. il quale differisce nel giorno credendo essere stato il dì 3. del detto mese . L' Ughelli pone la morte del nostro Prelato a 23. Giugno 1623.

(2) Del nostro D. Gianbatista defonto ebbero i Teatini due fratelli carnali , Vincenzo che

fu Vescovo d' Oria , e Silvestro Vescovo di Motola ; il primo de' quali morì nel 1600. e l' altro nel 1601. quello nel quarto anno della sua Dignità Vescovile ; quello nel primo . Ebber' ancora due nipoti figli d' una loro sorella , Andrea , e Giovan Batista Pescara Castaldo . Vedrà quel che di essi abbiamo scritto ne' loro rispettivi Articoli .



## V



ALVASSORI = Teodosio = di Bergamo, il quale nel 1599. vestito l' Abito Teatino, l' anno seguente a' 10. d' Agosto <sup>1</sup> in Piacenza fece i sacri Voti. Soggiornò lungamente in Padova, ove in un Oratorio predicando Gesù Cristo Crocifisso *non in sublimitate sermonis*, ma con semplicità di cuore, fu di gran profitto a chi l' ascoltava, e specialmente agli Ecclesiastici, che egli e invitava e sollecitava acciò lo andassero a sentire. Nella Dottrina de' sacri Canon, e nella Teologia Morale fu versatissimo: si trovava sempre pronto a risolvere estemporaneamente i dubbi più astrusi; il che gli acquistò gran concetto. Diede replicate prove della sua prudenza nel governare essendo Preposito in Ferrara, in Torino, in Guastalla, e più volte nella sua patria, ove tornato da Padova già ottogenario, dopo quindici giorni se ne morì ai 9. Dicembre del 1659. <sup>2</sup> Abbiamo delle sue fatiche.

I. *Ammaestramenti per comunicarsi devotamente. In Padova per Gio. Batista Pasquati, 1627.* <sup>3</sup> in 4.

II. *Porta della Penitenza per introdurre il peccatore a Dio, e in esso conservarsi. In Padova per Giovan Batista Pasquati, 1658.* in 4.

III. *Consilium in Causa Testamenti Guillelmi de Berrouis. Bergomi apud Marcum Antonium Rubeum.* in 4. senza il nome dell' Autore.

Allorchè cessò di vivere erano da esso già preparati per la stampa

(1) A' 10. d' Agosto, così il Silos Parte III. a carte 645. e i pubblici Registri dell' Ordine, perlochè conviene emendare il Calvi, il quale nella prima Parte della *Scena Letteraria degli Scrittori Bergamaschi*, pag. 477. pone la solenne Professione del nostro Valvassori a' 23. di Luglio del 1600.

(2) Da suoi Comproffessi Teatini gli fu fatto dipingere il Ritratto, sotto del quale scrissero:

P. D. Theodosius Valvassorius Bergomen. candidiss. Vir moribus difficillimas Conscientias Castus veluti gordias nodos ense Sapientiae exsolvit; doctrinaque filo mortales e labyrintho ingenitus inscitiae eduxit. Tandem octogenarius evolavit ad praeium Anno Domini 1659. die 9. Decembris.

(3) Si emendi il Silos che pone l' edizione di quella Operetta nel 1657.

stampa, ed attualmente si rivedevano da Ceusori della Congregazione, *Centum Consilia Legalia*, che rimasero manoscritti. Il Calvi annovera tra' manoscritti del nostro Scrittore anco il *Quaresimale da praticarsi negli Oratorj*.



**V**AN — BARLE = Gian Enrico = Religioso probo, decoroso, ed applicato sino all'estrema vecchiaia a servire il suo Istituto che avea professato in Venezia sua patria ai 12. Agosto 1685. e lasciò morendo agli 8. Gennaio 1756. essendo omai novagenario. Abbiamo di esso alle stampe.

I. *Per le Lodi di S. Felice Capuccino Orazione detta in Venezia per l'Ottavario della Santificazione di Lui nell'anno 1712.* Trovasi in quarto luogo nella prima Parte delle *Orazioni di Lode composte e dette da diversi Oratori Cher. Reg. Teatini.* In Venezia presso Giacomo Tommasini. in 12. nel 1723.

II. *Istoria del Gran Genghiscan primo Imperatore degli antichi Mogoli e Tartari divisa in quattro Libri &c.* In Venezia, 1737. presso Francesco Pitteri. in 12. Questa è una traduzione dal Francese del signor *Petit de la Croix* pubblicato in Parigi nel 1710. parimente in 12. che il P. Van — Barle ha voluto dare agli Italiani senza però manifestarvi il suo nome. Per testimonianza del P. D. Giuseppe Merati sotto il finto Carlo de Ponivalle nelle *Memorie intorno alla Vita &c.* del P. D. Gaetano Merati a carte 30. e 31. sappiamo che altre traduzioni dal Francese avea preparate alla stampa il nostro Scrittore, e tra queste la Storia del Nestorianismo del P. Luigi Doucin Gesuita, che e per la senile età, e per mancanza della vista, dovè abbandonare.



**V**ANNI = Placido Maria = Palermitano, nato nel 1596. professò l' Istituto in S. Giuseppe di sua patria nel 1613. a' due di Febbraio, ed ivi essendo Preposito, in età di 40. anni terminò di vivere li 4. di Marzo 1636. Il suo nome si distingue nella memoria di que' Teatini che han decorata la Congregazione e colle lettere, e colla pietà.

L 1 1 2

Paler-

(1) Stor. Parte II. Lib. v. pag. 157. e 158. e Lib. III. pag. 649. Mongitore nel Tomo II.

Misib. Sicula pag. 185. e nella Storia della Chiesa di Palermo ove tratta di S. Giuseppe de' Teati-



Palermo ed in Padova e Filosofia, e Teologia: fu rinomato Predicatore. Maestro de' Novizi coltivò le novelle piante <sup>2</sup> al suo Ordine. Amò il ritiro, la solitudine, l'orazione. Ci è rimasta di esso l'

*Orazione Funerale in Lode di Gabriele Laira de Cherici Regolari Minori. In Venezia per Gianantonio Giuliani, 1626. in 4.*

Ha lasciato tralle sue carte le

*Prediche Quaresimali, e de Sermoni de Santi.*



**V**ANNI = Placido = Palermitano, Nipote di quello di cui qui sopra si è trattato. Benedetto si chiamò nel secolo, e nella Professione religiosa seguita il dì 8. Settembre nell'anno 1678. in venerazione di suo Zio paterno, Placido volle esser detto nell'avvenire. Tesse il suo Elogio il P. Cottone a carte 252. e 253. de suoi Scrittori. Apprese studioso le scienze: dotto Lettore le insegnò dipoi ad altri in Palermo, in Genova, ed in Firenze. Fu degno Preposito, e nella sua Casa di S. Giuseppe, ed in quella di S. Maria della Catena nella stessa Città di Palermo. Due volte fu Visitatore della Sicilia, una volta Consultore del suo P. Generale. Si dilettò di Poesia. Instancabile nel predicare la divina parola con singolar profitto di chi lo ascoltava. Campò lungamente, più che ottogenario morì nella sua Casa di S. Giuseppe li 30. Dicembre 1742. Sue Opere sono:

I. *Ecloga pro centenario Divae Rosaliae, continens ducenta Carmina.* La stampò in Palermo sotto il nome di Mario Vanni suo fratello germano.

II. *Carmina gratulatoria pro Adventu Victorii Amedei Sabaudia Ducis. Panormi ex Typographia Regia Antonini Epiri, & Forte, 1713.*

Dopo la di lui morte molte composizioni poetiche furono trovate tralle sue carte inedite al dirè del P. Cottone, il quale distintamente vi nomina le seguenti:

1. *Panegyris in Laudem Divi Cajetani Cler. Reg. Patriarchae 768. carminibus comprehensa.*

2. *Car-*

Teatini. Cottone *De Scriptor. Ven. Domus Divi Josephi &c.* pag. 250. e 251.

(1) E tra queste si conta il celebre P. D. Fran-

cesco Maria Maggio, come esso medesimo lo attesta nel suo Libro *Proposita bene moriendi.* a carte 395.

2. *Carmen sacrum in honorem S. Andreae Avellini Cler. Reg. constans 4508. versibus.*
3. *Epigrammata gratulatoria pro solemnibus Apotheosis S. Andreae Avellini C. R. in Templo D. Josephi Urbis Panormi, complectentia carmina 288.*
4. *Ode & Elegia super idem subjectum.*
5. *Ad Deiparam Virginem pro ultimo vitæ agone deprecatio constans 80. versibus.*
6. *Ejusdem Virginis similitudines ex sacris Litteris excerptæ, carmina 78.*
7. *Hymnus duplex ad eandem Deiparam Virginem.*
8. *De admirandis diei vigesima quintæ Martii in feria sexta, carmina 304.*
9. *Pro reditu Hispanorum in Siciliam, carmina 218.*



**U**BRACHER = Benedetto = Salisburgese, professò in Praga ai 30. Dicembre 1691. stampò in Roma,  
*Il fedelissimo Cacciatore delle Anime, o sia esortazione per solievo de Fedeli Defonti. In Roma, 1720. in 16.*



**V**ELLES = Claude de = d'Autun, il quale professò ai 19. d'Agosto del 1725. e dopo quarant'anni di vita religiosa consumati tra gli studi più gravi della Filosofia, e della Teologia, e nell'affistire con carità singolare ed affidua al bene spirituale del suo prossimo, mancò agli 8. Agosto 1765. Lasciò al pubblico:

I. *Traité sur la simplicité de la Foy. A Paris chez J. D. la Mesle, rue de la Vieille Bouclerie a la Minerve &c. 1733. in 12. pag. 245. Si divide il Libro in due Parti, e queste in vari Capitoli. L'Autore non ci pose il suo nome.*

II. *Nouveau Traité sur l'Authorité de l'Eglise par le P. C. D. V. R. T. Si quis Ecclesiam non audierit, sit tibi sicut ethnicus & publicanus. Matth. 18. A Rome chez Joseph Riccoboni, 1736. in 12. pag. 186. senza la Prefazione che ne occupa altre 23. Le lettere iniziali P. C. D. V. R. T. denotano Padre Claudio de Velles Reli-*

*Religioso Teatino*. La data di Roma è finta, L'Operetta fu stampata in Parigi.

III. *De l'Immortalité de l'Âme. A Monsieur l'Abbé B. . . .* in 12. pag. 56. L'Opera è a forma di Lettera, in fine della quale l'Autore si sottoscrive con questi termini *de Velles de la Congregation des Théatins*. Del resto non vi è notato nè il luogo, nè l'anno della edizione, e neppure il nome di quell'Abate B. . . cui è diretta.



**V**ENTICI = Giacomo = Ferrarese, che professò l'Istituto in Venezia ai 5. Maggio del 1736. e morì nella sua patria ai 24. Giugno del 1768. Dotato d'aperto ingegno, e colto nell'eloquenza, ha servita principalmente nelle funzioni del Pulpito la sua Congregazione. Sotto il nome Arcadico di Cleofte ne Laodicense ci ha lasciato un

*Discorso Accademico sopra il Libro intitolato, Justini Febronii Jurisconsulti De Statu Ecclesie, & legitima Potestate Ro. Pon. 1767. in 4. pag. 47. senza luogo della edizione. Nella Prefazione o sia Dedicatoria ad un Amico espone l'Autore il motivo che lo ha indotto a comporre ed a pubblicare questo suo Discorso. Nella introduzione al Discorso medesimo pone in vista tutto lo scopo e l'idea del mentito Giustino nel suo Libro, i Fonti ed i Scrittori da' quali ha prese e ricavate le false sue dottrine, e stabilisce per oggetto del suo ragliottare, essere alla Società od al Principato, più vantaggioso, anzi necessario, l'esaltamento della Religione e della Chiesa, di quello siano la depressione.*



**V**ENTIMIGLIA = Antonino = il più celebre tra' Teatini, che nell'apostolico ministero delle Missioni stansi segnalati. Fu Palermitano: nacque d'alto lignaggio nel 1642. Nel 1653. correndo di suo vivere l'anno undecimo, in S. Giuseppe di sua patria vestì l'Abito Teatino, ove li 6. Gennaio 1659. ne professò con

(1) Mongitore *Biblioth. Sicula* nell'Appendice 1. al Tomo primo pag. 4. Cotrone *de Scriptor. Vrb. Donat. D. Joseph*, a carte 4. Il nostro Ventimiglia stesso in una sua Lettera scritta a 18. Dicembre 1680. al P. D. Bartolomeo Ferro allora Procuratore in Roma del-

le Missioni Teatine, dice trovarsi nella sua età di anni 38. Ferro medesimo *Missioni de Cher. Reg. Tom. II. a carte 467.*

(2) Mongitore e Cotrone negli accennati luoghi: e Ferro a carte 564. dello stesso Tomo II.

con solenne rito l' Instituto . Ne' primi tempi del suo stato religioso concepì il desiderio di portarsi a predicar l' Evangelo nelle Indie Orientali : ne fece voto particolare , e tra i sfoghi della fervorosa sua pietà lo andava confermando più volte il giorno ; e più volte ma indarno tentò d' eseguirlo <sup>1</sup> . Mandato a Madrid fu Maestro de Novizi di quella Casa Teatina di S. Maria del Favo- re : vi acquistò la stima e la venerazione e de' privati , e de' grandi , e questo non con altro mezzo che col zelantissimo suo predi- care la divina parola ; coll' assidua assistenza al diriger i fedeli nelle vie del Signore ; coll' esemplarissimo contegno del suo opere- rare . Questi mezzi , tutto che non ben intesi da tutti , sono non equivoci , non incerti , ma sicuri anco a fronte delle circostanze più scabrose per rendere rispettabile l' Ordine Clericale , diedero al Ventimiglia il fondare nella Università di Salamanca il Collegio per i Giovani Studenti Teatini , cosa che in que' tempi medesimi farebbesi creduta impossibile . Invitati nel 1680. con circolare del loro Generale i Teatini ad offerirsi per le Missioni delle Indie Orientali , non trascurò sì fatta occasione il Ventimiglia ; si esibì : esistono di ciò le sue Lettere <sup>2</sup> : alla richiesta si opposero i suoi Consanguinei <sup>3</sup> : si oppose quella stima medesima ch' egli godeva in Madrid <sup>4</sup> . Costante nella vocazione combattè soldato vigoroso per ben due anni a favore di questa . Tra i vari tentativi , con cui pensò di vincerla , con rispettosissima umile sua Lettera si rivolse all' illuminatissimo Pontefice Innocenzo XI. <sup>5</sup> da cui fu consolato . Ricevuta la Pontificia Destinazione temendo nuovi impedimenti , gli prevenne e deluse ai 13. Gennaio 1683. con occulta fuga e dalla Casa Teatina , e da Madrid . In Lisbona gli convenne far nuovo uso della fermezza di suo spirito , ed opporsi a nuovi osta- coli . Uno di questi fu la mancanza in quell' anno 1683. di grosse Navi , che partissero per le Indie . Contro l' altrui parere e sen- timento s' imbarcò in uno di due Legni detti Patacchi <sup>6</sup> , trop- po piccioli alla smisurata vastità dell' Oceano , che a' 25. Marzo dell' anno medesimo fecer vela alla volta di Goa . Ove guidato dal

(1) Lo scrive egli medesimo al P. Ferro nella Lettera poc' anzi menovata .

(2) Nel Cap. xxv. del Lib. xv. Tomo II. Mis- sioni del Ferro .

(3) Singolarmente il P. D. Girolamo Ventimiglia suo fratello , che in S. Giuseppe di Palermo avea professato l' Instituto Teatino ai

4. Luglio 1660. e fin dipoi Vescovo di Lipari .

(4) Ferro luogo citato a carte 467.

(5) Esiste nello stesso luogo del Ferro a car- te 475. e 476.

(6) Così si trovano denominati nel Ferro a carte 492. del citato Libro .

dal divin volere giunse felicemente, e col suo arrivo portò al P. Prefetto Gallo <sup>1</sup>, a tutta la Comunità Teatina, la consolazione ed il giubbilo. Quattro anni in circa dimorò in Goa il nostro Missionario, e per la inclemenza dell'aria tormentato da malattie, che più volte il ridussero a vista del tremendo passaggio alla eternità; e dalla smania irrequieta di portare il Vangelo in mezzo agli Infedeli. Ma non per questo pigro e sonnacchioso, bensì agricoltore instancabile della sacra Vigna, da cui e in Città, e ne' suoi contorni riportò nella salute delle anime, ubertose frutta di vita eterna. Nel 1697. inaspettatamente presentossi a Teatini in Goa l'occasione d'intraprendere la Missione del Borneo <sup>2</sup>, per la quale prescelto il Ventimiglia ai 5. Maggio di quell'anno imbarcossi per Malaca Porto degli Olandesi, ove giunto a' 12. del Giugno seguente, ne partì dopo otto giorni per Macao, e vi giunse con felicissima navigazione ai 13. Luglio. Al nostro D. Antonino, che dall'Europa, e dalla Capitale delle Spagne, per la metà e più del vasto giro dello smisurato Oceano era giunto sino a Macao, ed alla Cina, sembrar poteva essere omai al termine de' suoi viaggi, essere quasi a vista delle sospirate sue consolazioni; nè più gli ci voleva che il veleggiar d'una ventina di giorni. Ma chi ci regge, e delle cose nostre dispone, volle che desse ancor prova più manifesta di quella umil sofferenza, e rassegnazione, che scarfeggiar veggiamo talvolta anco in chi si è dato a calcar le vie del Signore. Poco sarebbe stato l'aver dovuto fermarsi in Macao, e vivervi solitario in una piccola Chiesa appartata detta la Madonna della Pegna <sup>3</sup>, ma partito-

(1) Di quest'ottimo Superiore delle Missioni Teatine si disse nella prima Parte di questa nostra Biblioteca a carte 383-388.

(2) Chi ha cognizione della Geografia sarà molto bene essere la grande Isola del Borneo situata sotto la Equinoziale, e da questa dividerfi come in due parti: ed estendersi tra i gradi di longitudine 125. e 135. Non farà qui inutile il rammentare come i popoli nativi di essa chiamati *Beajus*, sono cinti d'ogn' intorno da Mori di religione Maomettani detti *Malais*, o *Malay*, che da lunghissimo tempo avendone occupato tutto il litorale, e stabilitivi più Regni, tengono quelli come chiusi nel mezzo e bloccati, e gli tiranneggiano non lasciando che tra essi penetrar, o ad essi s'accostar, se non chi loro piace. Rammenteremo pure come tra diversi

Porti dell'Isola il più celebre è quello detto *Manjar - Massen* a cagione del commercio delle Droghe, specialmente co' Negozianti di Macao. L'occasione poi presentavasi a' Teatini di spingere il zelo loro sino entro il Borneo, su un ottimo Cristiano, ricco e nobile Portoghese, per nome Luigi Francesco Cottigno, stabilito in Macao, il quale trovandosi in Goa mentre col Re de' Mori di *Manjar - Massen* trattavasi di accordare a Portoghesi nel mentovato Porto uno stabilimento con facoltà di tenervi un Sacerdote Catolico, credè per l'affare opportuni i Teatini, e specialmente il P. Ventimiglia, che a proprie sue spese seco condusse a Macao, e poi trasmise al Borneo.

(3) Chiesa di Religiosi Agostiniani situata sul Monte solitario, ove i Portoghesi hanno

titone agli undici Gennaio del 1688. e giunto in *Manjar — Massen* Porto del Borneo li due del susseguente Febbraio, dal Capitano del Battimento non gli fu permesso di prender terra, nè d' inoltrarsi tra i Beagius popoli naturali dell' Isola, a cui era diretta la sua Missione. Ma o sia a cagione di pericolose circostanze, o come più verisimilmente si pensò, per politica e gelosia de' Negozianti di Macao<sup>2</sup>, a 27. di Maggio dello stesso anno collo stesso Capitano e Battimento gli convenne partire dal Borneo, tornare a Macao, ove riprese il suo ritiro della Pegna. Dopo altri sette mesi di nuovo imbarcossi nel Porto di Macao per quello del Borneo nominato di sopra, e seco condusse due giovani, Felice di nazione Cinese datoli per suo servizio dall' insigne suo benefattore Luigi Francesco Cottigno; e Lorenzo nativo del Borneo, o sia Beagius da i Maomettani *Malvis* anni addietro venduto schiavo ad un altro pio Portoghese dimorante in Macao, e rimesso graziosamente in libertà gliel donò per uso della Missione. Giunse a *Manjar — Massen* ai 30. dello stesso Gennaio, e dalla speranza addottrinato deluder seppe ogni impedimento ed ostacolo, e passar felicemente tra i Beagius.

Ecco alla fine il nostro Missionario al conseguimento degli ardenti suoi Voti: eccolo in mezzo a' popoli, cui, per quanto se ne sa, mai per lo addietro era stato annunziato il Vangelo; popoli diffamati come inumani, crudeli, e idolatri; ma che nè barbari sono, nè infociabili, bensì timidi e mansueti: nè sono idolatri; gui-

### Parte II.

### M m m

dati

hanno inalzato un Forte, che comunica e si unisce col muro della Città. Vedasi il *Ferreo Missioni* Tomo II. a carte 506 — 522. ed anco il *Grand Dictionnaire Geographique* della *Martiniere* nel Tomo VII. alla voce *Macao*. In quel ritiro attese il nostro Missionario ad implorare il divin' aiuto con fervorosi esercizi di pietà, e di penitenza; e con aiutate il suo prossimo amministrandoli il Sacramento della Penitenza coll'aggiungervi pie e sante esortazioni ed istruzioni.

(1) Si sa, e si espone anco dallo Storico delle nostre Missioni, e nel primo Capitolo del Libro V. a carte 508. e 509. del Tomo II. che i Portoghesi di Macao, temendo che dai Portoghesi di Goa s' introduceffe commercio e traffico coi Porti del Borneo, e co' *Beagius*, col pregiudizio di quello, che essi vi avevano con loro gran vantaggio stabilire, si opponevano

ancora a lasciar penetrare in quell' Isola Missionari provenienti da Goa. Nel 1690. e 1691. i nostri Missionari D. Gregorio Rauco Leccefe, e D. Guglielmo della Valle Mantovano, per ordine del P. D. Salvator Gallo loro Prefetto fecero ogni sforzo per andare a foccorrere nel Borneo il P. Ventimiglia. Da Macao uno dopo l'altro con diversa imbarcazione, e in diverso tempo, giunsero a *Manjar — Massen*; ma inutilmente all'oggetto loro, poichè dopo essere stati in quel Porto quanto per il traffico a' loro rispettivi Capitani bisognava, da questi furono inesorabilmente, ed anco colla violenza, ricondotti a Macao. Nel mentre ci adoperiamo per ischiattare quanto al nostro Ventimiglia avvenne, ci spiace di rammentare un fatto, che dimostra, come anco nel cuore di chi professa il Nome Cattolico, l' interesse temporale s' anteponga talvolta a' diritti della santa Religione.

dati da un raggio di lume naturale adorano un Esser Supremo, che credono remuneratore del bene, e punitore del male, e ad esso offrono sacrifici <sup>1</sup>. Il P. Ventimiglia con lettera de' 13. Giugno 1689. <sup>2</sup> diede conto al suo Padre Generale del suo stato, delle sue contentezze: ne ragguagliò anco <sup>3</sup> il P. Prefetto Gallo dimorante in Goa, ed a questi descrisse que' segni e prodigi, con cui la Maestà divina erasi degnata di avvalorare i principj del suo Ministero Apostolico: chiese sì all' uno, che all' altro, aiuto di compagni, con cui poter sostenere l' incominciata impresa <sup>4</sup>. Dell' esser penetrato il nostro Missionario nell' interior del Borneo, e dell' occorso in quell' incontro, se ne riempì Macao, ne volò a Goa la fama; il P. Prefetto Gallo nel 1691. ne mandò al Re di Portogallo distinta relazione, della quale dipoi spedì a Roma un ristretto corredato di giuridici attestati sulla verità di quanto in esso si narra <sup>5</sup>. In questo ristretto si trova tralle altre che battezzò quindici intiere popolazioni numerose di migliaia e migliaia d' individui, ed anco il loro Principe detto Daman. Scrivendo fin qui del nostro Missionario abbiamo seguitati i più certi e sicuri riscontri. Quel che poi di esso seguì appresso è del tutto incerto. Varie furono le opinioni, e voci sparse intorno alla di lui morte: si riferiscono, e su di esse si ragiona dallo Storico delle Missioni Teatine nel Cap. VII. del Lib. v. del Tom. II. Chi lo disse fatto uccidere dal Maomettano Re de Malais; chi ucciso dagli stessi Beagius;

(1) Si asserisce dallo stesso P. Ventimiglia in una sua Lettera al P. Generale de' Teatini scritta dal Borneo a' 13. Giugno 1689. riportata dal Ferro Tomo II. *Missioni* Lib. v. Cap. iv. a carte 530 - 532. Vedaſi anco la *Martiniere* alla Voce *Borneo*.

(2) Esiste pubblicata dal Ferro nel citato luogo, e porta la data, *dal Fiume di Manjar - Massen nell' Isola del Borneo*.

(3) Si ha questo dalla Lettera al P. Generale qui sopra mentovata.

(4) Gli furono spediti da Goa per la solita scala di Macao, i di sopra accennati Padri Raucos, e della Valle, i quali giunsero nel Porto del Borneo, ma non poterono passar più avanti. Al primo stando nel detto Porto riescì d' avere qualche carteggio col Ventimiglia già da un anno dimorante nell' interior dell' Isola: il secondo neppur giunse a stato.

(5) Vedaſi nell' *Articolo Gallo* nella Parte I.

nel Numeri vi. e vii. In seguito della Relazione giunta in Roma Innocenzo XII. con suo Breve de' XXI. Dicembre 1691. dichiarò Cavaliere delle Spese d' Oro l' insigne promotore della Missione al Borneo, e benefattore del P. Ventimiglia il signor D. Luigi Francesco Coniglio, che nominammo di sopra. La Congregazione di Propaganda Fide con Decreto de' 14. Gennaio susseguente fece privativa al solo Ordine Teatino la Missione del Borneo con facoltà al P. Ventimiglia, ed altri Missionari Teatini di erigervi un Seminario *pro Istruzione incolorum*, coll' destinargli di più il sussidio di 200. scudi annui *ad triennium*. Ed il Sommo Pontefice Innocenzo XII. con suo Breve de' XIX. Gennaio 1692. diretto al P. Ventimiglia lo dichiarò Vicario Apostolico del Borneo. Si leggono questi rispettabili documenti all' Ordine Teatino decorosissimi nel più volte citato Tomo II. del Ferro, Libro v. Capitolo v.

gius; chi lo voleva ancor vivo circa il cominciare del corrente secolo; chi moeto d' infermità naturale; e quest' ultimo dal Ferro, che ebbe per le mani tutte le Relazioni e Lettere venute dalle Indie Orientali, con buone congetture, si crede il più verisimile; e si vuole che accadesse nel 1693. nell' anno quinto dal suo ingresso nell' interior dell' Isola, e cinquantesimo secondo di sua età <sup>1</sup>. Abbiamo del P. Ventimiglia.

I. *Dieci Lettere intiere, e porzione d' un' altra scritte da Madrid tra i 18. Dicembre 1680. e i 30. Dicembre pure 1682. al P. D. Bartolomeo Ferro Procuratore in Roma delle Missioni de' Teatini*, riguardanti il vivo suo desiderio ed esibitione per andare Missionario all' Indie Orientali. Si leggono nell' *Istoria delle Missioni* del Ferro medesimo Tom. II. dalla pag. 466. sino alla 479.

II. *Lettera al Sommo Pontefice Innocenzo XI. da Madrid de' 12. Agosto 1682.* sullo stesso affare della sua richiesta per esser destinato alla Missione. Nello stesso luogo del Ferro a carte 475. e 476.

III. *Viglietto ben lungo al P. D. Andrea Telera Vicario de' Teatini di Madrid lasciato in occasione di sua occulta partenza alla volta di Lisbona per indi passare alle Indie, de' 13. Gennaio 1683.* Ferro nel mentovato luogo a carte 480. e 481. Dà con esso riscontro di sua partenza, si scusa d' averla fatta occultamente, ne risponde il motivo sul timore che gli si potesse impedire: sfoga gli affetti di sua stima e riconoscenza verso tutta la Comunità ed ogni ordine di essa.

IV. *Lettera al P. Generale de' Teatini de' 13. Giugno 1689. \** scritta dal Borneo come si è accennato di sopra, nel Ferro medesimo

(1) Gio. Francesco Gemelli nel Tomo terzo del suo *Giro del Mondo* al Capitolo IX. ci dà una descrizione del viaggio al Borneo, e Missione intraprefavi dal nostro Ventimiglia, e dice averla presa da una Relazione che teneva presso di se, e scritta in Portoghese al Re di Portogallo dallo stesso Missionario Ventimiglia. Doveva più tosto dire scritta in Goa dal P. D. Salvator Gallo Prefetto delle Missioni: poichè come il confronto lo dimostra, è quella trasmessa li 25. Gennaio 1691. e dal Ferro pubblicata nel Tomo II. Libro V. delle sue Missioni al Capitolo terzo.

(2) Numerandosi le desotiere Lettere troviammo essere in numero di quattordici, compreso

il frammento accennato di sopra. Il Mongitore seguitato dal P. Cortone ne numera XV. Siamo persuasi avere egli sbagliato. Nella Lettera al suo P. Generale il Ventimiglia accennando la vera estensione del Borneo, dice essere il suo giro, o circonferenza di 1650. miglia; altrettanto appunto si trova nel *Grand Dictionnaire de la Martiniere*. Giovanni Banone a carte 544. del Cluverio della edizione dello stesso *la Martiniere* in Amsterdam 1729. la fa nel suo circuito 2200. miglia. M. l'Abbé Delaporte, nel suo *Voyageur François*. Tomo IV. stampato in Parigi nel 1765. in 12. nella *Lettre XLV.* a carte 103. crede il Borneo *une des plus grandes Isles du Monde*.



desimo a carte 530. 531. e 532. Gli dà conto del replicato suo viaggio da Macao a *Manjar* — *Massen*; fa il carattere de' *Beagius*, o siano naturali del Borneo; dice che non ebbero mai Evangelo; fa la circonferenza dell' Isola di 1650. miglia; descrive i primi favorevolissimi incontri avuti con quella gente, che crede facile col divino aiuto per ridursi alla cognizione e professione della vera Religione; domanda compagni per l'impresa, *soccorso di veri soldati Teatini*. S'esprime con sentimenti di riconoscenza verso il signor Luigi Francesco Cottigno, il quale sino da Goa lo avea sempre sostenuto e provveduto del bisognevole a proprie spese, e *si è obbligato a continuamente assistermi fino all'ultimo di mia vita*. Chiede per esso qualche pia dimostrazione di stima e di gratitudine. Queste ed altre cose scrive dal Borneo il P. Ventimiglia.

Scrivendo il Ferro <sup>2</sup> avere il nostro Missionario lasciati in Madrid presso una piissima Religiosa i seguenti Manoscritti di suo pugno.

1. *Vita della Ven. Madre Suor Orsola Benincasa.*
2. *Orologio del Cuor Cristiano co' soliloqui della Passione di Cristo Signor Nostro.*



**V**ENTIMIGLIA = Girolamo = Palermitano, di nobilissima condizione, Fratello minore del Ven. D. Antoninò Ventimiglia Apostolo del Borneo, nacque nel 1644. Nella età di 13. anni vesti nella sua patria l'Abito Teatino, ed ai 4. di Luglio del 1660. ne professò l'Instituto. Fece con riescimento singolare i suoi studi di Filosofia e di Teologia sotto la direzione del dotto Padre D. Alberto Fardella, di cui si è trattato a suo luogo; mandato Lettore nella Casa di S. Maria del Favore di Madrid insegnò a Teatini della nazione Spagnuola la Filosofia e la Teologia. Vi fu due volte Preposito ed una volta Visitator Generale. Predicò con grande applauso: da Filippo IV. fu decorato coll'impiego di Regio Predicatore, e non men da esso che dalla sua Corte ascoltato e con piacere e con venerazione. A Vienna pure eletto da Leopoldo Imperatore predicò l'Avvento del 1690. e la Quaresima del 1691. <sup>3</sup>. Richiamato a Roma fu eletto Procurator Generale del suo

(1) Missioni Tomo II. Libro v. Capitolo xv. a carte 611.

(2) In quella occasione fu applaudito con i seguenti Componimenti. *Assemblea de' Cigni*.  
per

suo Ordine, e da Innocenzo XII. fatto Vescovo di Lipari ai 19. Luglio 1694. Resse la sua Chiesa colla prudenza, col zelo, colla dottrina: liberale per i vantaggi di essa, moderatissimo per se. Venuto a Roma per la Visita de' sacri Limini, trovossi alla morte d' Innocenzo XII. e ne' Novendiali fu destinato a fare al sacro Collegio la Orazione per la Elezione del nuovo Pontefice. Da Clemente XI. successor d' Innocenzo fu annoverato tra i suoi Vescovi Assistenti. Consumato dalle fatiche e pieno di meriti morì in Roma nella Casa di S. Andrea della Valle ai 17. Dicembre 1709. Abbiamo di esso alle stampe.

I. *Vita della Venerabile Serva di Dio Suor Giacinta Marefcotti Monaca nel Monastero di S. Bernardino di Viterbo. In Roma per Marc' Antonio, & Orazio Campana 1695. in 4. pag. 392. si dedica dall' Autore al Sig. Cardinale Galeazzo Marefcotti Nipote della Ven. Suor Giacinta di cui è la Vita, dal nostro Autore conosciuto e trattato in Spagna, allorchè trovavasi Nunzio in Madrid. Si divide in 30. Capitoli. Monfig. Ventimiglia che l'aveva quasi tutta distesa da Teatino, la compì; e gli diede l'ultima mano da Vescovo prima di partire da Roma.*

II. *Sermo de eligendo Summo Pontifice habitus in Basilica Vaticana ad Eminen. & Reverendiss. S. R. E. Cardinales die nono Octobris anno Jubilæi 1700. Romæ apud Petrum Oliverium 1700. in 4. 2.*

## VERA-

*per celebrare i sudori apostolici sparsi dal Rev. P. D. Girolamo Ventimiglia Palermirano, Chervico Regolare Teatino, e Predicatore Ordinario del Re Cattolico nella Augustissima Cappella della sacra Cesarea Real Maestà dell' Imperador Leopoldo, l'Avvento, e la Quaresima 1690. e 1691. Vienna Austriae apud Joannem Van Ghelen 1691. in 4.*

*Sonetto fatto sopra le Rime sforzate, date dalla Maestà Cesarea all' Autore in applauso alle bellissime Prediche fatte nell' Imperial Cappella e nell' Avvento e nella Quaresima passata, dal R. P. D. Girolamo de' Principi di Ventimiglia, Predicatore Ordinario della Maestà Cattolica. Vienna Austriae apud Susannam Christinam Viduam Matthei Cosmerani Typographi S. M. C. in 4.*

(1) Di questo rispettabilissimo Scrittore trattano Antonino Mongitore nella sua Biblioteca Siciliana Tom. 1. fol. 287. Nell' Aggiunte a Rocco Pirro della Chiesa di Lipari a carte 44. Nel

suo Museo Siciliano cap. 5. a carte 338. e nelle Chiese di Palermo, ove parla di quella di S. Giuseppe. I Continuatori dell' Ughelli nella Chiesa di Lipari: il P. D. Gaetano Maria Cortone de' Scrittori della sua Casa di S. Giuseppe a carte 156. sino a 161. Francesco Posterla nelle *Memorie Istoriche dell' Anno del Giubileo 1700.* nella Parte seconda a carte 138. e 139. parlando della Orazione per la Elezione del nuovo Pontefice, dice: *fece una nobilissima Orazione in Idioma Latino pro eligendo Pontifice, Monsignor Ventimiglia Vescovo di Lipari, vestito di Fiviale e di Mitra, soggetto in vero singolare in tutte le scienze, e in specie nell' Arte Oratoria, com' è ben noto non solo a tutta Italia, ma anche a buona parte dell' Europa.* Ed alla pag. 171. della medesima Parte seconda descrivendo come nella Chiesa di S. Giacomo della Nazione Spagnuola, nel Novemb. 1700. si refero solenni Grazie all' Altissimo per la recuperata salute del



**V**ERANI = Gaetano Felice = nato in Nizza di nobile e benefante Famiglia, entrò nella Congregazione affai giovanetto, e professò in Venezia per Torino ai 6. Gennaro 1664. Visse con somma lode di Virtù cristiane e morali, e con gran credito di sapere e di dottrina. Suo gran piacere fu la ritiratezza, perchè in essa divisò il suo tempo, ne dava una parte a Dio coll' Orazione, l' altra allo studio delle scienze. Fu affai versato nella Filosofia e nella Teologia, e ne fu Lettore in più luoghi, come in Bologna, in Roma, ed in Baviera. Destinato Visitator Generale delle Case Teatine di Germania colà passò <sup>1</sup>, e vi dimorò più di trent'anni, massimamente in Monaco di Baviera, ove presso quelle Altezze Elettorali fu in grandissimo conto, e fu da esse dichiarato loro Istoriografo. Venendo in Italia nel 1713. colpito da accidente apopletico, nel Lazzeretto di Vercelli, che è un antico Convento de Capuccini, cessò di vivere ai 19. di Settembre nella sua età di anni 65. in circa <sup>2</sup>. Il di lui sapere, e la maniera di pensare e di scrivere corrisponde al gusto di quell'età, in cui visse. Nella quantità e nella mole de' Libri, che ci ha lasciati, ravvisar possiamo quanto si operi da un uomo ritirato unicamente in Dio, in se medesimo, ed in mezzo ai Libri. Abbiamo di esso:

I. *Pantheon arguta Eloquentia. Messana typis Jacobi Matthaei, 1670.* sei in sette anni dopo la professione religiosa, nella sua età affai giovanile. Fu dipoi quest' Opera dal suo Autore molto accresciuta e fatta ristampare in due Tomi in foglio in Augspurg e Francfort nel 1684. sotto il Titolo

II. *Pantheon arguta elocutionis & omnigena eruditionis, selectiori extractum Atticismo, omnia politioris Litteraturae completens genera, quibus eloquentia, praesertim concionatoria, enitescit,*

te del Re Cattolico, dice: *vi cantò la Messa solenne in Musica a quattro Cori, Monsig. Ventimiglia Vescovo di Lipari, coll' assistenza di 60. Prelati in circa, il quale dopo l' Evangelio prima d' intonare il Credo, vestito del Paramenti Episcopali con Mitra in testa, sermoneggiò dottamente in Lingua Spagnuola in lode del Re Cattolico, & il suo breve Discorso era veramente composto con ammirabil sacondia, mita a sentimenti sacri, e a varie recondite*

*Erudizioni de SS. Padri, ne quali il detto Prelato è versatissimo.*

(1) Fu eletto in Visitatore della Germania nel Capitolo Generale del 1689. dopo la morte del P. Generale D. Carlo Chodnio.

(2) Il *Giornale de Letterati d' Italia*, d'onde si è preso quanto del P. Verani si è detto fin ora, dice nel Tom. xx. a carte 442. che morì di sopra 70. anni, il che non può accordarsi coll' esser venuto alla Congregazione affai giovanetto.

*scit, uberrima regularum rerumque supellex exhibetur pro Comcionibus formandis.* Ci piace di soggiunger qui quel che di quest' Opera scrisse il P. D. Giuseppe Gaetano Khuen Cherico Regolare nella Prefazione alla Teologia Polemica del nostro P. Verani. *In quo (nel Pantheon) plane reperies, quidquid ad cultum, dictionis, ad movendos auditores, ad faciendas inscriptiones, ad ornanda palatia, ad excipiendos publico plausu Principes, ad funebres apparatus, Elogia, Genethliaca, Epithalamia, Epinicia, Eucharistica, Epitaphia, prisorumque pertinent ritus.*

III. *Monumentum Extremi Honoris, Perennis Virtutis Pii Manibus Sereniss. ac Potentiss. Principis Ferdinandi Mariae utriusque Bavariae, ac Superioris Palatinatus Ducis &c. In Regio Electorali Templo RR. PP. Clericorum Regularium erectum ac nuncupatum a P. D. Cajetano Verani C. R. Monachii 1679.* in foglio pag. 179. Precede in esso la Dedicatoria all' Elettore Massimiliano Emanuele figlio del defonto Principe Ferdinando Maria: vi è l'Orazione Funerale per il nominato Defonto: e segue gran quantità d'Inscrizioni, di Elogi, di Emblemi incisi in rame, come pure inciso in rame vi ti riporta il prospetto del Tempio co' suoi lugubri ornati.

IV. *Ingressus Martio — Nuptialis Maximiliani Bavariae Ducis, ex Ungaria cum lectissima Coniuge reducis. Monachii 1686.* in foglio 1.

V. *Philosophia Univerſa Speculativa Peripatetica Principiis ac Formalitatibus Metaphysicis disputata quatuor Tomis digesta. Tomus primus in quo accurate expenduntur singula ad Logicam, pleraque ad Metaphysicam spectantia &c. Monachii sumptibus ac Typis Joannis Jaecklini, 1684.* in foglio, di pag. 802. senza le Prefazioni, e gl' Indici.

— *Tomus secundus. Monachii, 1686.* fol. pag. 754. senza gl' Indici e le Prefazioni.

— *Tomus tertius. Monachii, 1689.* fol. pag. 804.

— *Tomus quartus. Monachii, 1686.* fol. pag. 690. senza le  
Pre-

(1) Vedaſi il *Giornale de' Letterati d'Italia*, nella Parre I. del Tomo 33. Vedaſi P. ſteſſo Padre Verani nella dedicatoria del Tomo I. del ſuo *Juris Canonici Univerſi Commentarius*, all' Arciveſcovo di Colonia Giuſeppe Clemente fratello dell' Elettore Maſſimiliano Emanuele.

Il P. D. Giuſeppe Gaetano Khuen nel luogo citato di ſopra, ci dice avere il P. Verani, e nel *Monumentum extremi Honoris*; e nell' *Ingressus Martio - Nuptialis*, poſto in pratica quanto avea inſegnato nel ſuo *Pantheon arguta Elocutione*.

Prefazioni e Indici. Lo stesso Stampatore Jaecklini ha impressi i quattro Tomi, i quali sono tutti dedicati al signor Cardinal Cesare d'Etrè, che in Monaco decorò la Chiesa de' Teatini con preziosi doni, ed onorò il P. Verani della sua benevolenza<sup>a</sup>, e sono dedicati non con una sola Dedicatoria, ma con tante quanti sono i Tomi, una per ciascheduno.

Il nostro Autore nella sua Prefazione al primo Tomo risponde in qualche maniera alla opposizione, che non senza il suo gran perchè, far gli si poteva della inutilità dell'impresa in mezzo a tanti e tanti, che han caricate le Librerie, e ripieno il Mondo di sì fatti Libri. Quanto cresce in oggi e si esagera questa eccezione! Sovente per altro s'inganna, chi vuol misurare il passato col compasso delle cose presenti. I Stampatori a proprie loro spese stamparono e la Filosofia, e tutti gli altri Libri del P. Verani; il che chi sa se otterrebbero al presente i Lock, i Leibnitz, i Wolf, i Keil, i S'Gravesand. Quello era indizio dell'esito notabile che se ne ripromettevano, ed insieme una riprova della stima, con cui dal pubblico si accoglievano que' sì fatti Libri. Noi, o ci ridiamo de' nostri Maggiori, o, senza valutare che un grand'Eroe dell'antichità essi seguivano, ci muove a compassione la loro ignoranza: e se essi dalla celeste Gerosolima, soggiorno assai più piacevole de' favolosi campi dalla Poesia ideati, le cose nostre vedessero, forse o la vana nostra presunzione accuserebbero, o la nostra cecità. Le Arti, e le Scienze naturali sono come le mode, hanno i loro tempi, e ciò nasce da quelle nebbie che nella meditazione di esse sparge l'incertezza, riscontro della picciolezza dell'umano discernimento, e della vanità di chi presumesse avere scoperte e trovate gran cose col suo filosofare. Non può negarsi esser la Filosofia ne' giorni nostri più ben adorna, più elegante, più avvenente, ma separato quel che appartiene all'arte di misurare, e calcolar la quantità, con qual profitto del vero? il dica chi è a portata di giudicarne.

Passa il Verani nella medesima Prefazione a darci un'idea della sua Filosofia. Ci dice non esser questa diretta all'uso de' giovani studenti, nè ristretta in que' scritti e trattati che nelle scuole aveva ad essi spiegati. Ma trattata in tutta la sua estensione, e ben lo dimostrano i grossi Volumi che la comprendono,

(1) Vedasi la Dedicatoria del primo Tomo.

no , colla discussione ed esame di tutte le questioni , e lo scioglimento di quanto può eccitar difficoltà , *quo fallaciarum semina eradicentur , veritatum fundamenta profundius jaciantur , subducatur veritatis larva* : ottimo fine , e degno d' ogui buon filosofo . Per ciò eseguire vuole il P. Verani servirsi più tosto che degli sperimenti , de' principj metafisici , come meno soggetti ad ingannarci colla fallacia ; il che verificherassi qualora i principj sian veri in se medesimi , e l'uso di essi sia retto . La Filosofia del Padre Verani è l' Aristotelica prescritta un secolo prima che egli scrivesse , dalle Costituzione de' Teatini , ove però quel sistema alla Religione rivelata non si opponga . Finalmente egli viene ad individuarci la materia di ciascun Tomo , o sia la divisione de' suoi Trattati Filosofici in quattro parti .

VI. *Theologia Speculativa Univerſa Dogmatica & Moralis. octo Tomis Digesta . Monachii sumptibus ac typis Joannis Jaecklini , 1700.* Tutti gli otto Tomi sono stampati in Monaco , nello stesso anno 1700. ed a spese dello stesso Stampatore . Nella Prefazione al primo Tomo accennando l'Autore alcune cose , che all' intero corpo degli otto Tomi convengono , dice essere la sua Teologia quella che per ventiquattro anni ha spiegata nelle Scuole di Bologna , di Roma , e di Monaco . Abbiamo per tanto la Teologia d'un Professore in essa veterano , e consumato , quale forza è che sia chi sì lungamente l' ha trattata . La Teologia non è che il ragionare e discorrere di Dio , e delle cose che a Dio si riferiscono , onde in se medesima non è che una . E se gli si danno diverse appellazioni , e nomi diversi , ciò non deriva che dal diverso modo di trattarla , o da diversi nomi de' Teologi , e dalla diversità delle opinioni e sentenze , che in essa si voglion seguitare . Si dichiara il P. Verani essere la sua Teologia quella che dicesi Scolastica , presa la voce Scolastico non nell' antico suo bel significato , ma secondo la comune usurpazione di que' tempi da nostri non molto lontani , che per più secoli furono i men felici . Scolastica dunque dicesi la Teologia dalla maniera di trattarla introdotta nelle Scuole .

Nel primo Tomo premesse le Questioni prelliminari riguardanti il nome , la definizione , l' antichità , e la divisione della Teologia , dispute più tosto metafisiche che altro , e di non molto vantaggio ; e degli importantissimi , e non bastantemente considerati da alcuni , Luoghi Teologici , o siano i solidi ed inconcussi

Parte II.

N n n

docu-

documenti, su de quali si fonda e ragiona il cordato Teologo: nel primo Tomo dissi, abbiamo il Trattato *De Deo uno*, in cui co' principj rivelati, e colle dottrine de' santi Padri, si dimostra l'esistenza d' un Esser Sommo, e si ragiona de' suoi Attributi, o siano proprietà. Questo Trattato si era in gran parte dal nostro Autore preoccupato nel terzo e quarto Tomo della Filosofia; ove colla ragion naturale si tratta dell' oggetto medesimo, ed oltrepassando forse i confini delle forze dell' intelletto umano, trattandosi di Dio Creatore, si vuol ragionare della Creazione delle cose; degli Angeli e loro natura; dell' Uomo e suoi diversi stadi, e delle proprietà di questi stadi, cose che in gran parte più tosto alla Teologia appartengono che alla Filosofia.

Si seguita nel Tomo secondo a ragionare de' divini Attributi: si cerca se Dio veder si possa da mente creata e come. Della Scienza divina e suo oggetto: della divina Volontà e come sia libera: della Giustizia di Dio, della Provvidenza, della Predestinazione e suoi effetti. Il Tomo terzo si dà al Trattato della Santissima Trinità. Il quarto degli Angeli, e degli Uomini con principj diversi da que' che usò l' Autore nel terzo e quarto Tomo della Filosofia. Il quinto dell' ultimo fine dell' Uomo, della sua vera felicità o beatitudine; degli atti umani e loro proprietà, della Moralità, fondamento di tutta la Dottrina direttrice de' costumi degli uomini; del retto uso delle Opinioni Probabili, intorno al quale il P. Verani è assai riservato: nella Prefazione a questo Tomo quinto egli dice, *amplector rationabilem, prudentem, ac vere theologicam probabilitatem consonam Pontificiis Decretis, veraque sapientia Legibus*. Vedasi la Disputazione xxxi. dalla Sezione xvi. a carte 554. in poi sino al fine, e si annoveri il Padre Verani tra i Probabilioristi. Nel medesimo Tomo quinto si tratta della divina Grazia mezzo all' uomo necessario per conseguire il suo ultimo fine soprannaturale. Nella Sezione xi. della Disputazione xxxv. pag. 771. si potrà vedere quanto fedel seguace della Dottrina di S. Tomaso sia il nostro Teologo.

Il Tomo sesto è delle Virtù, sì di quelle che diconsi Teologiche, che delle Cardinali. Nella Disputazione vi. trattandosi della regola del credere si stabilisce la suprema autorità del Romano Pontefice in definire ciò che appartiene alla Fede. Nel settimo si ha della Incarnazione del Verbo; del Culto delle sacre Imagini; della Concezione Immacolata della gran Vergine Maria; e delle

e delle Leggi. Nell'ultimo finalmente si tratta de' Sacramenti in genere ed in specie, delle Indulgenze, del Giubileo, e delle Censure. Nello stabilire la qualità della intenzione del Ministro de' Sacramenti, il P. Verani tenace dell' antico non la sente con Ambrogio Catarino. Ed ecco qual' è secondo noi un embrione ed abbozzo della Teologia del nostro Autore, la quale ha il gravissimo difetto di essere d' una lunghezza intollerabile. Del rimanente è d' uno stile non ributtante, ma piano, facile, ed in alcuni luoghi, specialmente ove trattasi delle Virtù Teologiche, e Cardinali, dà a divedere il P. Verani non essergli ignoti i buoni fonti dell' eleganza, e del parlar latino. Le Dottrine principali sono le più plausibili, e sono fondatamente maneggiate. Con tutto questo egli è difficile il trovare chi per istruirsi della Teologia voglia in oggi appigliarsi ad otto grossi Volumi.

VII. *Juris Canonici Universi Commentarius Paratitularis, seu dilucida Explicatio, nova methodo exhibita, omnium Pontificalium Decretalium, quae continentur in quinque Libris Gregorii IX. & aliarum Bonifacii in Sexto, ac Constitutionum Recentiorum Pontificum in Septimo. Clementinarum Clementis V. Extravagantium Joannis XXII. & Communium. Explicaturque quid jure novo per decreta Conciliorum, praesertim Tridentini, statuitur. Cuilibet Titulo praetextitur Summarium exegeticum omnium capitum, quae in eodem continentur cum praecipuis Glossa Doctrinis: & in calce adiciuntur plures selecta quaestiones pertinentes ad materiam ejusdem Tituli. Opus digestum quinque Tomis respondentibus quinque Libris Decretalium. Monachii sumptibus ac typis Joannis Jaecklini, 1703. in fogl. Tutti cinque i ben grossi Tomi furono impressi dallo stesso Stampatore, e a di lui spese. Il primo e secondo nel 1703. il terzo nel 1705. il quarto nel 1706. l'ultimo nel 1708. Il lungo Titolo o Frontespizio dell' Opera, che appostatamente abbiamo voluto tutto intiero trascrivere, a chi parte a parte attentamente l' osserva, dà una distinta idea dell' Opera medesima; manifesta che cosa e come il P. Verani abbia aggiunto ai consueti Libri delle Decretali non solo per ornarli, ma per ischiarirli e facilitarne l' uso. Ci astenghiamo per tanto di farne qui alcuna Estratta, solo ci piace di avvertire avere il P. Verani intrapreso a stendere e pubblicare il presente Corpo di Jus Canonico, per secondare le insinuazioni del suo Superiore il P. D. Giuseppe Maria Arrigoni, che fu Preposito Generale de' Teatini dal*



1695. al 1698. allor quando il nostro Autore stava occupato a stendere e preparare allo Stampatore la sua *Theologia Speculativa Univerfa Dogmatica*; e lo consigliò a dar di mano al Diritto Canonico subito che quella avesse compita: il che è una nuova riprova della stima non ordinaria che riscuotevasi in que' tempi dalle Opere del P. Verani.

VIII. *De humanis Affectibus ciendis & coercendis, Opus tribus Tomis digestum, moribus corrigendis; vitii amovendis, virtutibus promovendis, pietati fovenda, amolienda impietati accomodatam &c.*

— *Tomus primus, De humanis Affectibus generatim sumptis.*

— *Tomus secundus, De Affectibus in animo concupiscente.*

— *Tomus tertius, De Affectibus in animo irascente. Monachii sumptibus Joannis Jacobi Remy, anno 1710. Vol. 3. in fogl.*

Contengono questi tre grossi Tomi una Raccolta di Dissertazioni su di materie morali; e sono in tutte novantuna, cioè 31. nel primo Tomo, altrettante nel secondo, e 29. nel terzo. Ogni Dissertazione si suddivide in più paragrafi. L'Autore le indirizza *sacris praesertim Concionatoribus, Viris Asceticis, & Evangelicarum virtutum cultura addictis*. Ed in vero sono dottamente ripiene di quanto può abbisognare a chi è destinato ad instruire altri ne' doveri del Cristiano, e nello studio della perfezione evangelica, dal Pergamo, o dalla Cattedra; o a chi vuole con sacre Lezioni instruir se medesimo, e nutrire il proprio spirito. Per convincersi della verità di questo, nulla più abbisogna che di dare un'occhiata ad alcuna di queste pie e dotte Dissertazioni del P. Verani.

Morì il P. Verani, come si accennò di sopra, in Vercelli nel Settembre 1713. Trovaronsi tra i di lui Manoscritti tre grossi Volumi intitolati, *Theologia Polemica*. Fu quest'Opera da Teatini di Torino, ai quali spettava quanto al Defonto erasi trovato in Vercelli; o da que' di Monaco se colà lasciata l'avea, trasmessa a Venezia al P. D. Gaetano Maria Merati, o come altri vuole, al P. D. Francesco Berlendi, acciò si esaminasse e se ne desse il giudizio. Fu questo favorevole, si credè l'Opera degna del pubblico; e con tale approvazione mandata a Monaco il P. D. Giuseppe

(1) Verani nella Prefazione al primo Tomo *Juris Canonici Univerfi*. Il nominato P. Khuen nella medesima Prefazione alla

*Teologia Polemica* dice dell'Opera di cui trattiamo, *ubique locorum anxie desideratus, & factorum Canonum studiosis apprime commendatus.*

seppe Gaetano Khuen Cherico Regolare Bavaro, allora Visitatore de' Teatini di Germania, aggiungendovi del suo e la Dedicazione al signor Conte Girolamo di Colloredo, e la Prefazione, si prese l'affunto di farla stampare in tre grossi Tomi in foglio.

IX. *Theologia Polemica, seu Vindiciae Ecclesiae Catholico — Romanae, cujus Prærogativæ, Munia, Leges, Dogmata, Ritus afferuntur & propugnantur contra Judæos, Schismaticos, Hæreticos, Atheos &c. Opus Posthumum, Tomus primus.*

— *Tomus secundus.*

— *Tomus tertius.*

*Augusta Vindellicorum sumptibus Georgii Schultzer & Martini Happach, 1719.*

Nel primo Tomo si tratta della vera Chiesa di Gesù Cristo, e delle sue Note, che da ogn'altra falsa la distinguono, e quest'è la materia del primo Libro. Ve ne sono altri sette: il secondo tratta di Gesù Cristo Fondatore e Institutore della Chiesa; il terzo di Gesù come Capo della Chiesa. Nel quarto, quinto, e sesto tratta il P. Verani delle Prerogative di Gesù Cristo Capo della Chiesa, della sua Scienza ed Intelletto; della Presenza dopo la sua Ascensione al Cielo; della Impeccabilità, Mediazione e Merito, cose che sogliono aver luogo nel Trattato della Incarnazione. Nel settimo abbiamo del Capo Visibile della Chiesa Militante, e segnatamente di S. Pietro. Nell'ottavo de' Successori di S. Pietro, loro Primato, ed Autorità.

Il Tomo secondo conta sette Libri, il primo è de' Concili; il secondo della divina Scrittura, *de Verbo Dei scripto*, e delle Tradizioni in genere. Il terzo delle Tradizioni divine ed ecclesiastiche in particolare. In questi tre Libri e nell'ottavo del precedente primo Tomo, vi è di che abbondantemente supplire a quanto si potrebbe desiderare nel primo Tomo della Teologia speculativa del nostro Autore, ove si tratta de' Luoghi Teologici. Il quarto Libro tratta delle sacre Immagini, del Culto di esse, e della Invocazione de' Santi, cose che aveva toccate il P. Verani nel Tomo settimo della *Teologia Speculativa*. Il quinto delle pene del peccato originale, del Limbo de' fanciulli morti senza battesimo; dell'Inferno, del Purgatorio, e de' Suffragi ed Indulgenze. Il sesto della divina Grazia; il settimo dello stato Religioso, e del Celibato.

Il Tomo terzo si divide in dieci Libri. Il primo è della Pre-  
desti-

destinazione de' Giusti, e riprovazione degli empj). Il secondo del peccato, dell' autore del peccato, e divisione: in questo titolo conviene emendare un enorme errore di stampa, si legge, *De Peccato, ejusque Authoritate*, in luogo di *ejusque Authore*: gli altri otto Libri sono tutti de' Sacramenti della nuova Legge. Al settimo, che è del Sacramento della Eucaristia, si soggiunge l'ottavo della Eucaristia in quanto è Sacrificio.



**V**ERRICELLI = Angelo Maria = Napoletano. Questi dopo avere nel secolo conseguita la Laurea Dottorale dell'una e l'altra Legge<sup>2</sup>, mosso da divina ispirazione chiese di essere, ammesso all'Ordine Teatino. In S. Maria degli Angeli di sua patria fu ricevuto li 2. Agosto del 1627. ed ai 3. Dicembre dell'anno susseguente 1628. vi fece la solenne Professione. Gracile di complessione e debole nel corpo, ma vivace e vigoroso di mente, in modo singolare si distinse nell'apprender le Scienze non men Filosofiche, che di sacra Teologia<sup>3</sup>. Con impegno e forza affai maggiore si distinse nello studio della fantia, unica importante occupazione dell'uom sensato e fedele, e specialmente di chi collo stato clericale, e con sacri Voti, si è obbligato a mirar da vicino l'apice della cristiana perfezione. L'amor di Dio, la carità verso il prossimo ardeano nel seno del Verricelli. Onde con replicate fervorose istanze si esibì per la Missione della Giorgia, a cui ne suoi giorni, giorni felici, giorni invidiabili! eran dirette le mire de' Teatini più fervorosi. L'anno 1636. nella spedizione di nuovi Missionari Teatini ebbe luogo il nostro D. Angelo Maria, il quale tutto allegro iucamminossi alla volta dell'amato suo oggetto. Divisa la truppa in due turme, e diretta per due vie diverse, toccò al nostro insieme con altri quattro il diriger le vele per Constantinopoli. Ed in questa Città per ordine del suo Superiore, il P. D. Pietro Avitabile Prefetto delle nostre Missioni<sup>3</sup>, si dovè fermare, e dimorò da quattro in cinque anni,

(1) Silos Parte II. Libro XII. pag. 633. e Parte III. Libro XII. pag. 532.

(2) Al dire del Silos nel luogo citato della Parte terza, le apprese *ea quidem alacritate, ut vorare ingenio eas scientias videretur. Perari namque vi mentis cum valeret, admirationi*

*magistris ipsis erat: ut parem jam docendo estimarent, destinarentque Nostracium oruditioni.*

(3) Lamberti *Colchide sacra* Cap. XXX. a. cap. 335. Ferro *Istoria delle Missioni de' Cher.* Regol. Tom. I. Lib. I. cap. 26. pag. 286. e Lib. II. cap. XI. pag. 431 - 435.

anni 2, cioè fino a' 24. Gennaio 1641. in cui nè partì di ritorno per Napoli. Fece il Verricelli quella sua dimora in Constantinopoli, o per meglio dire in Galata, presso il Bailo Veneto Luigi Contarini, e del suo successore Girolamo Trevisano; e la fece ad oggetto di stabilire in quella Capitale un Ospizio per i Missionari Teatini che nell'avvenire andare, o venir dovessero dalla Colchide: ma questo non riescì. Gli riescì però, e gli riescì mirabilmente, il rendere fruttuosissima la sua Missione, benchè non giungesse al luogo destinatoli. Datosi in Constantinopoli al ministero apostolico non è facile il qui ridire quanto egli operasse a pro del suo prossimo. Ben lo provò tra gl'altri molti, l'intera Famiglia, e Nazione Veneta aderente a' due mentovati Ministri Contarini e Trevisano, allorchè ebbe nel Verricelli chi sollecito e prudente la regolava nelle vie del Signore. Lo provò quel Lorenzo Segretario del primo, che dalla direzione del Verricelli apprese a non curare il mondo, nè le ingannevoli sue grandezze; ed a ritirarsi umil Religioso in un Chiofiro. Lo provarono i Schiavi, e Rinegati, anco di rispettabil condizione, de' quali per le caritatevoli industrie di esso più di sessanta recuperarono la libertà. Ricco di sì fatti pregi il nostro Scrittore, nella comune calamità di sua patria, nel 1656. attaccato irrimediabilmente dal pestifero contagio cessò di vivere. Aveva pubblicato colle stampe:

I. *Quæstiones Morales & Legales in octo Tractatus distributæ. Venetiis apud Franciscum Baba, 1653.* in foglio di pag. 494. non compreso l'Indice delle cose memorabili, e l'altro delle Quæstioni. Quest'Opera fu proibita con decreto della Congregazione dell'Indice de' 10. Giugno 1654. Degli otto Trattati che vi si contengono, il primo è *Singularium Opinionum*; il secondo *De Opinione probabili*, materia troppo pericolosa per far deviare dal diritto sentiero quel Teologo, che anco di buona fede credit se

*obse-*

(1) Correggasi nel luogo citato il Lamberti, che scrisse, due anni in circa.

(2) Lorenzo Bianchi Segretario del Bailo Contarini, tornato a Venezia dopo aver con somma lode terminato il suo impiego, ricusò grandiosi avvanzamenti esibiti dalla sua Repubblica per il buon servizio prestatoli, e volle farsi Teatino. In S. Sinecro di Roma finito il Noviziato fece la solenne Professione gli 8. Febbrajo 1643. e non molto dopo consumato dal-

le austerità, che seco medesimo praticar soleva, santamente morì. Vedasi il *Silos* Parte III. Lib. VII. a carte 283. — 285.

(3) Ferro *Istor. delle Missioni* Lib. II. cap. XI. a carte 434. appoggiato ad una veridica e sincera *Relazione* dello stesso Verricelli scritta da Napoli il 16. Marzo 1641. vale a dire subito dopo il suo ritorno in quella Città da Constantinopoli. Cinquanta giorni avea consumati in quel ritorno.

*obsequium prestare Deo* coll'agevolare a fedeli l'osservanza della divina Legge.

II. *Quæstiones Morales ut plurimum novæ ac peregrinæ, seu Tractatus de Apostolicis Missionibus. Venetiis apud Franciscum Baba, 1656.* in foglio di pag. 872. non compresi gl'Indici. Intraprese l'Autore l'Opera presente ad insinuazione, e per ordine del P. D. Pietro Avitabile suo Prefetto nelle Missioni \*; e la intraprese per servire e giovare a Missionari Teatini suoi Confratelli †, che nella Giorgia, nella Colchide, e nell'Indie Orientali, sino dal 1626. sparsi si trovavano. Divenne in un subito comune per la insigne sua utilità a qualunque ordine e ceto di Missionari, e come il Codice delle loro Leggi e Dottrine, con rendere nel tempo stesso tra Teologi celebre il nome del Padre Verricelli.



**V**EZZOSI = Antonio Francesco = oriundo d'Arezzo antichissima Città della Toscana, ma ai 4. Ottobre 1708. nato, e dipoi educato in Firenze, ove a cagione di pubblici impieghi e magistrature soggiornavano i miei Genitori. Istruito ne' primi rudimenti del sapere, alle Scienze non pensò chi erasi incaricato dell'educarini ‡, nè io pure pensato c'avrei se gli amici, ed una certa natural propensione al ritiro ed all'applicazione, non mi ci avesse indotto. Nella Filosofia, in una delle Scuole per la scelta di chi la componeva, le più floride, fu mio Lettore il celebre P. Odoardo Corsini delle Scuole Pie †. Il chiarissimo Dottore Angelo Maria Ricci § m' insegnò la Lingua Greca. Essendo Cherico, e provisto di Benefici Ecclesiastici sino dalla mia età di anni dieci, sul finire del 1730. fui promosso all'Ordine del Suddiaconato, dal che, e dall'apprensione de' doveri annessi all'inclito Grado Sacerdotale, cui mi avvicinava, per la divina clemenza nacque in me il desiderio di darmi ad un qualche Istituto Regolare. Ed ai 4. Agosto 1731. già fatto Diacono, m'unii a quello de' Cherici Regolari detti Teatini, nella

(1) Lo stesso Autore nella Prefazione.

(2) Il medesimo Verricelli nella sua affettuosissima Dedicatoria dell'Opera al beato Tiene Fondatore e Patriarca de' Cherici Regolari.

(3) Il Nonno materno essendo sino dalla sera

de' 15. Agosto 1711. nella fresca sua età di circa quarant'anni morto il Padre Carlo Vezzoſi.

(4) Vedasi di sopra a carte 144. e 145. nell'Articolo Paciaudi.

(5) Di sopra a carte 363.

nella loro Casa di S. Michele di Firenze, ove a' sei Decembre del 1732. feci la solenne Professione. Nella stessa Casa fui Studente di Teologia <sup>1</sup>, non di quella del gusto che dominava cent'anni addietro, ma neppur di quella che si voleva dal dotto Cardinal Tomasi <sup>2</sup>. Se chiunque è destinato ad instruire i giovani nelle Lettere lo sapesse far bene, molti farebber i dotti nel mondo. Per il corso di sei anni insegnai Lettore quella Filosofia che appoggiata all'arte di pensare la più vera, fiancheggiata dalle sperienze, fa uso ancor delle Matematiche, quella che dicono moderna. Segui questo nel Seminario Vescovile di Rimini dall'Autunno del 1736. fino all'altro del 1738. ed appresso nella Casa Teatina <sup>3</sup> di Bergamo sino al cadere del 1742. Erami alle ricerche e meditazioni filosofiche sì e per tal maniera affezionato, che senza riflettere alla debolezza dell'umano ingegno, ed alla incertezza che le accompagna; senza avvertire leggerfi de' professori di esse nel divino oracolo <sup>4</sup>, *mundum tradidit disputationi eorum*, acciò *quanto plus laboraverint ad quarendum tanto minus inveniant*, pensava volere in quelle impiegare quanto rimaneami di vita. Quando inaspettatamente da chi per dover di professione obbedir io doveva, fui chiamato a Roma per instruire i miei amatissimi Confratelli nella Teologia in S. Andrea della Valle. Vi giunsi li 28. Ottobre 1742. Veddi Roma, ne ammirai la magnificenza, osservai la grandiosa mole delle fabbriche, la rarità de' preziosi suoi ornamenti, sperimentai la cortese amorevolezza de' suoi abitanti. Ma l'attacco alle speculazioni filosofiche, grande è la forza della prevenzione nello spirito dell'uomo! richiamandomi alle primiere applicazioni, non mi permetteva di gustarne, non dava in me luogo a ben ravvisare essere i principj della sacra Dottrina incontrastabilmente più forti di que' della Filosofia, non vani, non immaginari, ma certi, ma sodi, ma santi; ed essere lo studio di essi il più proprio dell'Uomo Ecclesiastico dallo stesso suo grado destinato non a correr sitibondo dietro a ciò, che l'amor proprio lusinga, e l'ambizione, ma ad instruire il suo prossimo e colla voce, e coll' esempio ne' doveri della santa Religione. Quell'au-

Parte II.

O o o

tori-

(1) Del fortunato incontro del mio studio teologico in Firenze scrissi di sopra a cart. 242. nell'Articolo del P. Scarella.

(2) Si ricerchi nella sua Lettera al P. Mabilion premeffa al suo *Indiculus*; com'anco nella introduzione a questo.

(3) Ove adunavasi due volte al giorno numeroso stuolo di giovani ben educati e ben colti, tra quali si distinsero alcuni, e diedero pubblico saggio del profitto che ne avevano riportato.

(4) Ecclesiast. III. 11. e VIII. 17.

torità, che a Roma aveami trasferito, volendo dispor di me a suo talento, nel Settembre 1745. m'intimò a di raccorre e formare una nuova edizione di tutte le Opere dell'inclito Cherico Regolare il Cardinale Giuseppe Maria Tomasi. Questa fu l'epoca che sbandì dalla mia mente le meditazioni Metafisiche, le Matematiche, le Fisiche. I Locke, i Leibnitz, i Wolfi, i Nevvton, i Keill, i S' Gravesande, i Munschenbroek, non ebber più quartiere tra miei pensieri: i loro Libri a me sì cari una volta, mi si cangiarono in un mobile superfluo ed inutile. Entrar mi convenne nelle relazioni e società di chi veneratore di quel dotto Porporato, le di cui Opere, i di lui Scritti amava e rispettava. Le Librerie, gli Archivi di Roma, i nascondigli delle vecchie cartapecore, si fecer l'oggetto delle mie ricerche. Il gran Benedetto XIV. coll'insigne suo Ministro il Cardinal Silvio Valenti Camerlingo di santa Chiesa, ansioso di far vedere che Roma non lascia di premiare e riconoscere chi per essa si adopera, benchè debole e sia e da poco, nell'Autunno del 1751. mi conferì nell'Archiginnasio Romano la Cattedra di Storia Ecclesiastica, e nel 1756. mi annoverò tra gli Esaminatori de Vescovi. I Teatini pure Confratelli amorevolissimi decorar mi vollero colle loro dignità, sino a darmi replicatamente quella di Preposito Generale. Benchè il rammentare sì fatte cose non sia quel *laureolam in mustaceo quarere* degli antichi Latini, tuttavolta potendosi disputare, se a me siano di confusione più tosto che di decoro, non mi stà bene il ridirle. Nè toccate le averci, se indotto non mi ci avesse l'esempio dello Storico de Teatini, il P. Silos, il quale seguendo le orme di S. Girolamo, di Gennadio di Marsilia, di Sigeberto Gemblacense, e d'altri primi Luminari a de' Scrittori di Biblioteche e di Catalogi, a se stesso diede luogo tra i Scrittori della sua e mia Congregazione.

Le Opere che ho fatte pubblicare colle stampe sono:

I. *Venerabilis Viri Josephi Mariae Thomasi S. R. E. Cardinalis Opera omnia &c.* Tomi XI. in 4. Ne ho data una distesa relazione e descrizione, coll'aggiunta di Opuscoli inediti, di sopra dalla pag. 390. sino alla susseguente 432.

II. *De*

(1) Fu il P. Generale de' Teatini D. Giambattista Sartoni Riforme.

(2) Se ne consulti la *Bibliotheca Ecclesiastica* di Giovanal Alberto Fabricio Sam-

pata in Amburgo nel 1718. in foglio, ove uniti si leggono i più antichi ed i principali Scrittori delle Biblioteche d'Autori Ecclesiastici.

II. *De Vita & Scriptis Venerabilis Viri Josephi Mariae Card. Thomasi Commentarius*. Romae 1769. ex Typographia Palladis. in 4. distinto in LXXII. Numeri. Si trova nel primo Volume delle *Institutiones Theologicae Antiquorum Patrum &c.* della nuova Edizione; ed è anco pubblicato a parte.

III. *De Laudibus Leonis X. Oratio habita in Archigymnasio Romano V. Id. Februar. 1752. Romae excudebant Nicolaus & Marcus Palearini*. in 8. pag. 19. Si riferisce e se ne dà l'idea ed il contenuto dal chiarissimo Francesco Antonio Zaccharia nel Tomo XI. a carte 17. della sua *Storia Letteraria d'Italia* stampato in Modena nel 1758. in 8.

IV. *I Scrittori de Cherici Regolari detti Teatini &c.* Tomi 2. in 4.



**U**GUCCIONI = Vincenzo = Fiorentino, di cui dopo il Silos<sup>1</sup>, tratta il P. Giulio Negri Gesuita Ferrarese<sup>2</sup>, fece i solenni Voti dell'Ordine Teatino nella sua patria. *Vir navus ac impiger*, lo dice il poc' anzi mentovato Silos<sup>3</sup>. Non mancò d'esser sufficientemente versato sì nella Filosofia che nella Teologia. La sua prediletta applicazione fu il procurare sino alla estrema vecchiaia, la eterna salute del prossimo e col sermoneggiare, e colle private esortazioni ed istruzioni, ufficio il più proprio del religioso destinato da Dio, e dalla Chiesa per sussidio ed aiuto de' Parochi. Fece anco e pubblicò de' Libri diretti allo stesso oggetto, ne' quali non volle porre il suo nome. E sono,

I. *Mansioni, o spirituali Esercizi per la Novena al Natale di Cristo, con Formole d'Ossequio da prestarsi in quella celeste Notte, presso il Landini 1637.*

II. *Puerperio, o Compendio di un doppio sagro Esercizio per le Ferie prima, e dopo il Natale di Cristo. Firenze per il Landini 1646.*

III. *Modo breve, facile, ed utile di Orare, con la giunta di tre Esercizi per tre tempi di ciascun giorno. In Firenze presso l'Onufri, 1654.*

IV. *L'Amor del Crocifisso, o Esercizio per ogni Venerdì dell'anno*

O O O 2

(1) Parte II. Lib. VII. pag. 907. e Parte III. Ferrara 1799. in foglio, e carte 531. e pag. 656. e 657.

(2) *Istoria degli Scrittori Fiorentini*, I. 2.

532.

(3) Nel primo de' luoghi citati di sopra.



anno da farsi a Gesù Crocifisso. In Firenze, per l'Onufri 1656.

V. *Breve ed accurata Istruzione per quelli, che la prima volta devono comunicarsi.* Firenze, per l'Onufri 1657.

VI. *Veglie devote e fruttuose da praticarsi da persone pie nella Notte del santo Natale del Signore.* In Firenze nel 1660. e di nuovo in Bologna 1661.

Lasciò inedite e manoscritte.

1. *Gli Amici e Nemici del santo Purgatorio.* Sermoni fatti da esso in Firenze.

2. *Il Consolator delle Anime che ardonò nel Purgatorio.* Sermoni che avea detti parimente in Firenze.

3. *Le Imagini delle Virtù.* Panegirici detti in lode de' Santi.

4. *Volumen de quaestionibus Casuum Conscientiae.*



**V**ICICH = Gaetano = di Fiume nella Carniola, professò l'Instituto in S. Silvestro di Roma ai 16. Aprile 1671. esemplarissimo Religioso, dotto, ed inclinato alla Poesia Latina. Nel 1684. era Maestro de Novizi nella Casa Teatina di Venezia, il che è la riprova della sua religiosa esemplarità: quella del suo sapere, e del suo genio poetico ci si dimostra dalle seguenti sue Opere.

*Caietani Vicich Congregationis Clericorum Regularium Liburni Fluminensis sacer Helicon continens Poesim Epicam, Lyricam, & Epigrammaticam.* Patavii 1686. opera Augustini Candiani. Vol. 1. in 8. di pag. 393. Il Libro dall'Autore si dedica all'Arcivescovo di Praga Gianfederigo de Conti di Waldstein. Nella Prefazione si tratta dell'origine, dignità, ed oggetto della Poesia: si preferisce il sacro al profano e molle, nel quale la Poesia derogando alla propria dignità si prostituisce: quindi si vuole saviamente, dovere occupare il Poeta la sua Cetra nel cantare cose sacre e celesti. Il nostro Vicich la rivolse a descrivere le gesta del glorioso Fondatore S. Gaetano Tiene<sup>1</sup>, il che esegul felicemente in sei Libri che chiamò *Thiencidos*. Seguono il descritto Poema due Libri di Epigrammi, il primo ne contiene

(1) Negli Atti di Lipsia del 1686. alla pagina 573. ove si dà e la descrizione dell'Opera presente del nostro Vicich, ed il giudizio de'

sei Libri della Vita di S. Gaetano, si legge, *Vitamque illius omnem ad numeros heroicos non infeliciter revocavit.*

ne cento, tutti sulle azioni del medesimo S. Gaetano, e dir potrebbe la di lui Vita scritta in Epigrammi. Il secondo cento e otto, quasi tutti presi dal sacro Libro della Cantica di Salomone. Viene appresso a carte 300. un Libro Lyricorum, di Ode sulla Vergine Maria, e su diversi Santi. Finalmente chiudesi l'Opera con i due Monti di Maria, *Montes Mariani*, cioè quello di Loreto nel Piceno, e l'Esquilino in Roma in Versi Jambici e Anacreontici. Ecco quali furono i piacevoli divertimenti dell'età più florida del P. Vicich, il quale stampò ancora in versi la Vita della Vergine Maria col titolo

*Jesseides Vita Virginis Mariae. Neopragia. in 8.*



**V** IDAL = Marco = Veneziano, professò l'Instituto in Padova a' 21. Settembre 1624. Da una forte inclinazione del suo spirito fu portato allo studio della Teologia Morale; studio bello, piacevole, ed utilissimo al pubblico vantaggio, qualora si prenda da suoi veri, e sodi principj, e si tratti senza alcuna prevenzion di partito. Il nostro Vidal non fu felice nella scelta delle opinioni, onde i suoi Libri incontrarono più tosto rimprovero, che applauso. Egli stampò.

I. *Arca Vitalis, in qua pretiosiores Theologiae Moralis Margaritae, ex vastissimo, tum Theologico, tum Canonico Oceano diligenter collectae recluduntur; seu Inquisitiones Theologicae Morales Casuum Conscientiae. Venetiis 1650. apud Franciscum Baba. in fogl.* Con decreto de' 10. Giugno 1654. fu questo Libro senza riserva alcuna proibito dalla Congregazion dell'Indice. Il Silos s'aggiunge graziosamente, *Si spongia accesserit, habebunt profecto Viri docti, quod in eo discant.*

II. *Arca Salutaris Consultus utriusque Juris includens, in qua humani Generis spes naufraga ad salutis portum perducens, seu Inquisitiones Morales Casuum Conscientiae. Venetiis apud Guerilios, 1660. in foglio.* La materia di questo Libro è la stessa che del precedente, ma impastata diversamente, onde può pensarsi essersi fatto dall'Autore per rimediare e correggere i sbagli presi nel primo, come bastantemente egli medesimo ce'l dice nella Dedicatoria di esso al Cardinale Scipion Delci. Egli ottenne in parte

(1) Parte II. pag. 614. unico luogo in cui parli del P. Vidal.

te l'intento ma non del tutto. Ancor questo dalla Congregazione medesima dell'Indice sotto li 4. Luglio 1661. fu proibito, colla ristrettiva però *donec corrigatur*.



**V**IGEVÌ = Lorenzo = di Nazione Messinese, professò nella sua patria ai 9. Aprile 1682. Fu Lettore di Teologia. Nella florida giovanile etade amò l'Eloquenza, e si applicò seriamente allo studio di essa, occupazion piacevole, necessaria, ma per lo più non bastantemente coltivata da chi professando Vita Apostolica deve essere presso che del continuo pronto a persuadere perorando e dalla Cattedra, e dal Pulpito, e nelle private conferenze, e colloqui. Il nostro Vigevi non essendo scorsì peranco dalla solenne sua Professione, che dodici, o tredici anni, stampò:

*Rudimenta Rhetorica ad Orationis omnigenæ, qua sacrae qua secularis structuram, quæ Flexanima Candidatis exhibet &c. Messanae typis Vincentii de Amico 1695. in 4. pag. 551. senza la Dedicatoria, Prefazione, e Indice. Il cercare principj ed insegnamenti nuovi nella Eloquenza dopo che i più grand' uomini dell' antichità vi hanno quasi tutti impiegati i loro giorni, altro non è che perdere con presunzione intollerabile il tempo. Non lo pretende il nostro Autore; ma solo di raccorre in un sol Volume per altrui comodo e vantaggio quanto da più celebri Maestri di essa si è insegnato. Nella Prefazione, che latinamente dice *Præ-ludium*, trattando della origine della Eloquenza, avverte esser questa connaturale all' uomo, essere tanto antica quant' è questi: e quella che da professori s' insegna, di cui se ne danno regole e precetti, altro non essere che l' arte di ben usare d' una proprietà indita nella natura dell' uomo. E qui in mezzo alla folla di erudite notizie non dimentico di quella parzialità, che egli deve alla sua nazione, con Cicerone e Quintiliano ci rammenta essere stati due Siciliani i primi professori dell' Arte Rettorica, Corace e Thyfia. Altri in lunga serie o da questi appresero, o questi imitarono, onde ricca oltremodo di professori, e di eccellenti maestri fu l' Eloquenza ne' tempi antichi. Di questi le varie osservazioni ed insegnamenti ci raccoglie il nostro Autore nel suo Libro, che da esso si divide in tre Parti accompagnate in fine da un' Appendice. Ci piace di qui accennare questa sua divisione colle stesse sue parole, che sono: *Horum recensabit pri-**

*primus ( Liber ) quæ munera omnimoda communia dictioni sint Oratori præstandu . Aperiet secundus quas qualibet unquam possit habere Partes Oratio . Tertius exponet species singulas Orationum . Addam autem his perbreve Appendicem, qua viam innuam ad commendatam adeo optimorum imitationem Oratorum, absque furti vestigio consequendam : quam licet aliqui ( teste Cassiodoro de Rhet. ) partem fecerint Artis; melius tamen cum eodem, duce Quintiliano, ceu novam artem Arti subiicere visum est . Così il nostro Vigevi verso la metà del Præludium .*



**V**ILLANOVA = Callisto = di Lodi, che fino da' 19. Giugno 1633. in S. Antonio di Milano fece la solenne Professione dell' Instituto . Portato dall' amore della sua patria, quel che gli avanzò di tempo all' esatto adempimento de' religiosi doveri del suo stato, diede ad una curiosa ed insieme dotta ricerca della origine ed antichità di essa; con che si guadagnò il vanto di essere il primo, che agli eruditi ne desse l' Istoria, la quale publicar volle sotto il nome non suo, ma di Gianbatista Villanova, e fece stampare in Padova nel 1657. in 4. dedicata a Decurioni di essa Città di Lodi. Consta di quattro Libri, de' quali il primo dalla più remota sua origine, che il nostro Autore ripete fin da' giorni di Tarquinio Prisco Re de Romani, si stende sino al duodecimo secolo della Chiesa, sino a tempi dell' Imperator Federigo Barbarossa che la fece riedificare. Con gli altri tre Libri poi prosiegue il Villanova la sua Storia perfino alla età di Carlo V. Imperatore. Si nella dedicatoria a Decurioni, che nella breve prefazione asserisce altro motivo e incitamento alla sua impresa non aver egli avuto che la gloria e l' onor della patria. Del perchè abbia voluto occultarsi sotto il finto nome di Gianbatista nulla ne dice: forse Gianbatista fu il suo nome del Battesimo, e come Gianbatista si reputò Lodigiano e per diritto di origine obbligato a difender l' onore e il decoro della patria: come Callisto poi pensò doverla fare da Teatino. Quella sua Istoria che il Villanova scrisse in Italiano, da Alessandro Duker tradotta in Latino, fu poi inserita a carte 846 — 944. della prima Parte del Tomo terzo del gran *Thesaurus Antiquitatum & Historiarum Italia* di Giovan Giorgio Grevio stampato *Lugduni Batavorum* 1704. col seguente titolo:

Joan-

*Joannis Baptiste Villanova , nobilis Laudensis, Laudis Pompejæ sive Laudæ (nunc Lodi) Urbis Historia dedicata Illustrissimis ejusdem Urbis Decurionibus.*



**V**INCENTI = Gianmaria = Veneziano , professò in S. Silvestro di Roma a' 10. Agosto 1619. <sup>2</sup> ove li 12. Febbraio 1665. essendo Consultore del Padre Generale cessò di vivere <sup>3</sup>. Aveva servita la Congregazione nell'impiego di Lettore ; aveva con molta sua lode , e con vantaggio comune , governata in qualità di Preposito la Casa di Venezia . Ma erasi ridotto abitualmente infermo , ed obbligato per lo più al letto , o a cercare nella mutazione dell'aria miglior sorte di sua salute <sup>4</sup>. Ciò non ostante , avendo fatto Voto di portarsi a predicar l'Evangelo tra gl' Infedeli <sup>5</sup> , ne procurò ed ottenne le necessarie destinazioni . Con Decreto di Propaganda de' due Novembre 1649. destinato insieme con altri al Regno di Golconda , a' due Febbraio 1650. imbarcossi a Livorno per Lisbona , ed a' 27. dello stesso mese vi giunse . Altro adempimento delle sue promesse non volle Iddio dal Vincenti . Avvicinandosi il giorno destinato alla partenza per Goa , cadde infermo , ed inabilitato al viaggio . Fu poi dispensato dal Voto , e destinato dalla Provvidenza ad altre occupazioni per la di Lui gloria , tornossene in Italia <sup>5</sup>. Le sue Opere sono .

I. *Quaresimale Parte prima . In Venezia 1657. presso Matteo Leni . in 4.*

— *Parte seconda . In Venezia presso Francesco Valvasense . in 4.*  
iL. II

(1) Il Silos Parte III. pag. 598. dice nel 1618. Ma i Registri della Congregazione replicamente stampati hanno 1619.

(2) Nel Cronologio si legge : *Il P. D. Gio. Maria Vincenti Veneziano , primo Consultore della nostra Religione , morì a dì 12. di Febbrajo 1665. dopo avere ricevuto tutti li santissimi Sacramenti , e l'istesso giorno gli furono fatte le solite Esquie , e dato sepoltura nel Cimiterio dalla parte del muro del Choro vicino alla portella dell'Altar Maggiore .*

(3) *Ferro Istoria delle Missioni de Ch. Reg. Teatini , Tomo II. Libro II. cap. 10. a car-*

*te 136. e 137.*

(4) Sua Lettera de' 24. Luglio 1649. scritta da Venezia al P. Generale e Consultori, presso il Ferro luogo citato .

(5) Il P. D. Giuseppe Merati nelle *Memorie intorno alla Vita e agli Scritti del P. D. Gaetano Maria Merati*, pubblicate sotto il finto nome di *Carlo de Poniwalle*, a carte 46. suppone il nostro Vincenti Preposito Generale della Congregazione nel 1662. sbaglio solenne: in quell'anno cessò il Generalato del P. D. Agostino Bozomo , cui fu sostituito il P. D. Angelo Pissacchi . Il P. Vincenti non fu mai Generale .

II. *Il Messia Venuto Istoria spiegata e provata agli Ebrei in cento Discorsi. Opera non solamente necessaria agli Ebrei, ma molto utile a' Cristiani, e massime a' Predicatori. Confermandosi in essa con erudizione sacro profana, e Tradizione Ebraea la Verità de' Misteri tutti della Cristiana Fede. Parte prima.*

— *Parte seconda. In Venezia 1659. nella Stamperia di Girolamo Bragadin, in foglio, Volumi due. Opera dall' Autore dedicata ad Alessandro VII. In fine della seconda Parte leggesi un Trattato dell' Autore intorno la famosa Questione, se meglio sia, che i Principi Cristiani permettano ne' loro Stati gli Ebrei, o gli discaccino. Questo Trattato è disteso in settantadue pagine, ed in esso si trovano esaminate le ragioni tanto per il sì, quanto per il no.*

III. *Il Ne quid nimis della Lingua volgare nelle Regole più praticabili e principali, Opera non volgare. In Roma per Ignazio de Lazari 1665. in 12. Opera Grammaticale sulla Lingua Italiana, o ignorata, o non curata da Monsignor Fontanini, e dal Marchese Scipion Maffei, che ha fatti i Paralipomeni alla Eloquenza Italiana.*

IV. *Il Mondo infestato dagli Spiriti, cioè, di molti effetti, che cagionano i Demoni nel Mondo, e de' suoi rimedi. In Roma a spese d' Ignazio de Lazari 1667. in 4. Opera Postuma dallo Stampatore dedicata al Cardinal Cesare Raspono. Si tratta l' argomento per via di Lezioni, le quali sono xxxiiii. E' stato in ogni tempo della debil mente umana l' attribuire a' Demoni, spiriti maligni, non pochi di que' fenomeni ed accidenti, de' quali ignoriamo le cagioni.*



**V**ITALE = Girolamo = Questi è di Capua, ed ivi da i Teatini di S. Eligio fu ammesso all' Ordine, e mandato a Roma per il Noviziato, e solenne Professione nella Casa di S. Silvestro a Monte Cavallo, ove si obbligò all' Istituto con i sacri Voti agli 8. Settembre 1641. Oltre lo studio della Teologia Scolastica, di quella ancora che c' insegna a ben regolare i costumi e propri, ed altrui, molto si applicò il nostro Vitale alla cognizione nelle scienze Matematiche, cognizione che se non altro c' insegna a pensare fondatamente, ed a non aderire con leggerezza.

Parte II.

P p p

rez-

rezza di mente a ciò che non ha il suo gran perchè. Nel Necrologio della mentovata Casa di S. Silvestro, ove in età di 74. in 75. anni cessò di vivere, s'incontra il suo giusto carattere, scritto da penna incolta d'un povero Laico Sagrestano in occasione di registrare la di lui morte, e la sepoltura. Ci piace di qui trascriverlo. La semplicità che non sa alterare il vero, vince sovente l'arte nel formare i ritratti. Vi si legge per tanto: Egli (il P. Vitale) era professore della Casa nostra di Capua; ma dimorò la maggior parte di sua Vita in S. Silvestro, e la serò con molto decoro e stima, avendo un gran concetto appresso i Secolari. E testimonio ben chiaro della di lui virtù sono li Libri dati alle Scienze così di Scienze come di Spirito; così in Lingua Italiana, come Latina. Negli ultimi anni però di sua Vita, a causa della podagra ed altre indisposizioni, fu obbligato guardare la camera, ed in ciò diede segni evidenti della sua impareggiabile sofferenza. Breve fu il male che lo trasportò alla Gloria, come speriamo, mentre tra due soli giorni di decubito lasciò quest'anima pia la spoglia mortale. Ed il suo transito fu a 5. Febbraio del 1698. a ore 23. e mezza Sc. Sue Opere.

I. *Lexicon Mathematicum Astronomicum Geometricum, hoc est, rerum omnium ad utramque, immo Sc ad omnem fere Mathesim quomodocumque spectantium, Collectio Sc Explicatio. Adjecta brevi novorum Theorematum expositione, verborumque exoticorum dilucidatione, ut non injuria Disciplinarum omnium Mathematicarum Summa Sc Promptuarium dici possit. Parisiis ex Officina Ludovic. Billaine, in Palatio Regio, 1668. in 8. pag. 540. Dedicato dall'Autore al Cardinal Guidobaldo de Thun Arcivescovo e Principe di Salisburgo.*

II. *Lexicon Mathematicum, hoc est, rerum omnium ad universam plane Mathesim, quoquo modo, directe vel indirecte spectantium Collectio Sc Explicatio. Contineas Terminorum, praesertim exoticorum, dilucidationem, Nominis rationem atque Etymologiam, Principia, Praecepta communia, Axiomata Sc. ac brevem, Sc exactam Doctrinae traditionem; adjectis, ubi opus est, Schematibus; ad pleniorum Tyronum intelligentiam. Ut non immerito Quadrivium<sup>1</sup> Scientiarum, ac totius Mathesim Promptuarium dici possit.*

(1) *Quadrivium*, voce qui usata per denotare quattro parti della Matematica, cioè, l'Arithmetica, la Geometria, la Musica, e l'Astro-

nomia. Vedasi il Vitali stesso in questo suo Dizionario alle carte 711. e 712. ove col rinomato *Du - Cange*, dà di quella la spiegazione.

fit<sup>a</sup>. Roma, Typis & Impensis Josephi Vannaccii, 1690. in 4. pag. 1070. Il P. Vitale dedica a Monsignor Francesco Pignattelli Arcivescovo di Taranto, che fu poi Arcivescovo di Napoli e Cardinale, questa seconda edizione del suo *Lexicon Mathematicum*, tanto dalla prima diversa, e tanto accresciuta, quanto si denota dalla diversità della grandezza del Libro, e dal diverso numero delle sue pagine. Nella Prefazione lo stesso Autore disapprova la sua prima edizione, la condanna come imperfetta, e mancante; e come parto abortivo da giovanile frettoloso impeto spinto alla luce.

III. *Digressio Physico — Theologica ad Verbum Sympathia de Magnetica Vulnerum Curatione. Parisiis . . . . 1668. in 8. pag. 60.* Si legge annessa al fine della prima Edizione del *Lexicon*. Nella seconda l'Autore non l'ha più curata.

IV. *Absolutissima Primi Mobilis Tabula ad integrum Quadrantem ex Triangulorum ratiocinio concinnata. Adjecto novo Fixarum omnium Catalogo ad Annum Jubilei M. DC. LXXV. diligentissime supputato. Norimbergæ, sumptibus Wolfgangi Mauricii Endteri, & Joannis Andreae Endteri Hæredum, 1676. in 4. pag. 527.*

V. *De Speciali Voto quod emitteret Regularis Obediendi suis Prælati Regularibus, aut exequendi meliora eorum Consilia, etiam si ab eorum jurisdictione eximeretur, Discussiones Canonicae tres. Venetiis, apud Bertanos, 1651. in 8. pag. 121.* Il nostro Scrittore qui ha occultato il proprio nome sotto l'altro di Niccolò Vitali, Autore Nicolao Vitali D. D. ac Moralis Theologiae Professore<sup>2</sup>. Dalla

P p p 2

Pre-

(1) M. Conrado Dasdope Professor di Matematica a Strasbourg, prima del nostro Vitale, nel 1573. pubblicò un *Dictionarium Mathematicum*. in 8. Il celebre Giacomo Ozanam nel 1691. diede un *Dictionnaire Mathématique*. Cristiano Wolfio, colle stampe di Lipsia del 1716. ne diede un altro in 8. ma in Lingua Tedesca: nella Lingua Inglese ne abbiamo un altro pure in 8. del rinomato signor Stone. M. Saverien della Società Reale di Lion, uno ne ha esso ancora dato al pubblico col titolo *Dictionnaire Universel de Mathématique & de Physique*, a Paris 1753. Tom. 2. in 4. Questo deve dirsi il più compito di tutti i precedenti, e per il merito, e sapere del suo Autore, e perchè fu sempre più agevole il camminare per una strada battuta, che l'aprirsi una nuova. M. Saverien ha una specie di Prefazione pre-

meffa al suo Dizionario, e soggiunta al Piano dell' Opera, parlando de' Dizionari di M. Conrado, e del P. Vitale, dice tralle altre, *ces deux Ouvrages n'ont de recommandable que le titre*. Suppongasi che l'espressione sia stata dettata a M. Saverien dall'arte di accreditare e spacciare la propria mercanzia; ciò non ostante è troppo avanzata. Noi, per quello riguarda il P. Vitale, ci rimettiamo al giudizio di chi avendo il comodo di esaminare e confrontare questi con quello; e riscontrare quanto il Saverien abbia profitato e trascritto dal P. Vitale.

(2) Il Silos coetaneo del nostro Padre D. Girolamo Vitale, nella Parte III. a carte 576. asserisce essere lavoro del Padre Vitale quest' Operetta stampata sotto il nome di Niccolò Vitali,



Prefazione si raccoglie essere stato un tentativo per far prova del proprio ingegno, e del giudizio del pubblico. Altre *Discussiones Canonicae* si promettono per il caso di prospero evento.

VI. *La Corona Settentrionale, Orazione in Lode di S. Stefano Re d'Ungheria. In Padova, appresso il Pasquati, 1658.*

VII. *Viaggio al Ciclo di S. Gaetano Thiene Istitutore, e primo Padre de Chericì Regolari spiegato in nove Considerazioni Encomiastiche e Morali sopra la di lui Vita e principali Virtù, in ordine all' Esercizio della Novena, con l'aggiunta di due Lettere del Santo, e nove Miracoli prodotti nella sacra Congregazione de Riti in ordine alla di lui Canonizzazione. In Roma, per Ignazio de Lazzari, 1671. in 12. Fu nello stesso anno 1671. riprodotto, in Milano, per Antonio Malatesta. in 12.*

VIII. *Odorato Liquore da mantener vivo in un' Anima il Lume della divina Grazia, e grato a Dio il fumo della nostra Divozione. Ascendit fumus incensorum de Orationibus Sanctorum in conspectu Domini. In Roma, per . . . . 1702. in 12. Di nuovo, in Roma, per il Placho nella Piazza di S. Marco, 1727. in 12. Operetta molto ricercata dalle persone dedite agli Esercizi di Pietà.*

IX. *Esercizio di Pietà da farsi ogni giorno a beneficio delle Anime Agonizzanti, con alcune riflessioni sopra il stato e condizione delle medeme. In Roma &c. in 12. E' annesso all' Odorato Liquore.*

X. Espresse il nostro Vitale in Distici Latini la Bolla *in Carina Domini*; i Casi riservati al Papa nella Italia; e le Irregolarità tanto *ex delicto*, quanto *ex defectu*; e vi aggiunse la spiegazione con brevissime notarelle. Questo lavoro fatto per sussidio della memoria, fu stampato in Genova. Il Silos per conservarlo lo ha inserito nel suo Libro XII. della Parte III. a carte 577 — 579.



VITELLESCHI = Giordano = di nazione Romano, professò in Venezia per S. Silvestro di Monte Cavallo al 30. Gennaio del 1667. Religioso pio come dimostrano i sentimenti, con i quali si esprime nell' Opera che di esso siamo per riferire. Si diletto di Poesia; chi ha goduto di sua compagnia in S. Silvestro di

(1) Era già Sacerdote quando entrò nella Congregazione, ed era Canonico di S. Gio. Laterano.

di Monte Cavallo , raccontava avere il nostro Vitelleschi messo per suo divertimento in ottava rima l'intero Libro della Genesi . Ne suoi anni avanzati divenne cieco , e terminò di vivere nella detta Casa di Roma ai 10. Gennaro del 1706. \*

I. *Avvisi di Salute a Cristiani, nelli quali, con chiarissimi Testimonii, & esempi della divina Scrittura gli vien dimostrato il vero modo di sottrarsi a flagelli della divina Giustizia, e tenerli da se lontani. In Roma, per Giuseppe Vannacci, 1693. in 8. pag. 590. senza la Prefazione, e la Dedicazione che è a Monsignor Niccolò Piccolomini. Gli Avvisi di Salute concernono sopra i gastighi, con i quali Iddio punisce anco in questo mondo i peccati degli uomini, e nel mezzo, o modo di tenerli lontani, che è la penitenza. L'Opera degli Avvisi finisce a carte 475. Nella seguente 476. vi è un Sonetto dell'Autore sopra i medesimi Avvisi. Segue un Aggiunta di altri Avvertimenti, alla quale diede occasione il Terremoto che rovinò gran parte della Sicilia nel 1693. Quest' Aggiunta pure finisce a carte 516. prima dell'Indice delle cose notabili, con un Sonetto sopra il Terremoto. Il nostro Autore in questo suo Libro ci dà insieme un accertato riscontro della sua religiosa pietà, ed un saggio della qualità del suo estro poetico.*

II. In occasione che dallo Stampatore Giuseppe Vannacci si fece in Roma nel 1683. una delle tante Edizioni del *Combattimento Spirituale*, il nostro P. Vitelleschi vi premesse una pia ed erudita, *Introduzione al Combattimento Spirituale, per maggior notizia, & utilità de Lettori* \*.



**V**OLTOLINI = Lodovico = Trentino, professò in Monaco di Baviera ai 16. Settembre 1674. Questi tralle sue Letterarie occupazioni tradusse dall'Italiano nel Latino le seguenti Opere del chiarissimo Monsignor Alessandro Sperelli Vescovo di Gubbio, cioè

I. *La Parenesi Teleturgica = Parænesis Theleturgica de sacrosancto Missæ Sacrificio, in qua modus exhibitur captandæ immensissos*

(1) Mori nella sua età di anni sessantasette. Registro Mss. de' Morti sepolti nella Chiesa e Cimitero di S. Silvestro a Monte Cavallo.

esistente nella Sagrestia di detta Chiesa.

(2) Savonarola Catalogo delle Edizioni del *Combattim. Spirit.* all'anno 1683. e 1685.

*fos Thesauros in eo latentes Latinitate donatas . Francofurti ad Manum Impensis Laurentii Kronig 1698. in 8.*

i. *Paradoffi Morali = Paradoxa Moralia in duos Tomos divisa ab Interprete recentibus Iconisimis singula singulis ornata . Francofurti ad Man. in 8.*

ii. *Ragionamenti Pastoralì fatti al Clero, alle Monache, ed al Popolo = Sermones Pastorales Clero exhibiti, & ad Populum tribus Partibus distincti, quibus singulis ab Interprete adjecta sunt singula Dedicatoria. Augusta Vindellicorum, 1693. Tom. 3. in 8.*



ZAMPI



## Z



**Z** **AMPI** = Giuseppe Maria = insigne Missionario . Mantova fu la sua patria , l'Ordine Teatino , e la Mingrelia il campo , ove sfogar volle tragli uffici della regolar Disciplina , ed i stenti d'una laboriosa Missione , quel sacro fuoco che nudriva nel seno . Li nove Maggio del 1649. nella stessa sua patria co' solenni Voti professò l' Instituto ; e nel 1652. in compagnia del P. D. Andrea Borromeo , di cui si è detto a suo luogo <sup>1</sup> , da Venezia per Constantinopoli e per il Mar Nero portossi ad unirsi co' Teatini suoi Confratelli dimoranti nella Mingrelia <sup>2</sup> , ove per il corso di quattordici anni non gli mancarono continue occasioni ed incontri di soddisfare quell' ardente brama , che colà spinto l'aveva . Nel 1665. per la stessa via tornossene a Venezia , ed ivi fu lungamente molestato da dolorosa piaga in una gamba tendente alla cancrena . Dovè fermarvisi , ed attendere con pazienza il suo ristabilimento dalla divina beneficenza , e dalla mediazione efficace del santo Institutore Gaetano , più tosto che dall' arte medica . Si volle da Superiori destinar Preposito della sua Casa di S. Maurizio di Mantova ; ma egli con umil modestia si scusò dall' eccettare . Fu in Venezia fatto Maestro de Novizi , e vi riesci mirabilmente . Rigido nell' aspetto , ma tutto affabilità nel parlare , grave , composto , modesto , sapeva farsi più tosto amare e venerare che temere da que' nuovi germogli del suo Ordine . Mentre quell' impiego esercitava sotto li 6. Ottobre 1668. con deputazione della Congregazione di Propaganda <sup>3</sup> fu nuovamente spedito alla Colchide col grado di Profetto di quella Missione Teatina . Immediatamente da Venezia portossi a Livorno , imbarcossi per le Smirne , indi per Constantinopoli , e dipoi navigando per il Mar Nero a' 24. Agosto 1669. giunse alla destinata residenza . Vi dimorò altri dieci anni , ne' quali , quali e quanti  
fra-

(1) Di sopra nella Parte prima a car-  
no 55. e 56.

(2) Ferro *Istor. delle Missioni de' C. R. Te-*

mo primo Libro II, ca p. XXX. pag. 530.

(3) Ferro Libro citato CAP. XXX. a car-  
te 581. e 582.

strapazzi soffrir dovesse, prigionia, battiture, privazione di quanto aveva, frequenti gravissimi pericoli e spaventi, lungo sarebbe il ridire. Nel 1679. col dovuto assenso di Roma per Constantinopoli tornò a Venezia, ove con pieno gradimento de' suoi Confratelli riprese l'impiego che lasciato aveva di Maestro de' Novizi. Senza far menzione di quella lunga Lettera \* sull'operato l'anno 1655. da Missionarii Teatini nella Mingrelia, scritta al P. Generale di quel tempo dal P. D. Andrea Borromeo Prefetto de' medesimi, alla quale si trova sottoscritto anco il nostro Zampi; Abbiamo di questi

I. *Expositio attestationum Episcoporum Orientalium in Regione Colchidis, Georgia, Mingrelia, Gurielis, aliarumque Nationum Orientalium Ritu Christiano viventium, idioma Latino traducta, circa quid sentiant dictae Nationes in ordine ad Sacramentum sanctissimae Eucharistiae &c.* Nel Ferro Tomo primo dell' Istoria delle Missioni de' Cherici Regolari, Libro II. Capitolo xxvii. a carte 589. e 590. Scrisse questa Esposizione il nostro Missionario ad istanza dell' Ambasciator di Francia residente in Constantinopoli Mons. de Nointé, che con sua Lettera de' 19. Luglio 1672. gliel' aveva richiesta.

II. *Concisa Narratio rerum gestarum, & impensi laboris ad Dei cultum, & animorum institutionem per Patres Clericos Regulares, alias Teatinos in Expeditione sacra Colchidis, vulgo Mingrelia.* Nello stesso Libro del Ferro, nel Capitolo ventottesimo a carte 604 — 607. Fu scritta questa breve Narrazione dal P. Zampi nel 1679. dopo il suo ultimo ritorno a Venezia, per dar conto alla sacra Congregazione di Propaganda Fide dell'operato de' Teatini nella ingiuntali Missione.



**Z**INELLI = Giuseppe Maria = Veneziano, ottimo Teatino, ritirato, composto, alienissimo da quanto saper può di secolare; tutto occupato ne' doveri del suo Istituto, e nel procurare la salute del prossimo. Passò buona parte di sua vita avanzata nella Casa di S. Antonio da Padova di Rimini, ove cessò di vivere ai 14. Novembre del 1760. avendo professato l' Istituto nella sua patria ai 16. Maggio 1718. Scrisse e pubblicò.

I. Me-

(1) Vedasi il Ferro in tutto il Cap. xxviii. dello stesso Libro secondo.

(2) Parré I. a carte 156. nell'Articolo Borromeo Andrea, Num. II.

I. *Memorie Istoriche della Vita di S. Gaetano Tiene Fondatore e Patriarca de Cherici Regolari Libri quattro . . . . . coll' Appendice di vari Monumenti spettanti al Santo. In Venezia presso Simone Occhi . 1753. in 4. pag. 212.* Non può negarsi essere questo Libro pieno di notizie e di riflessi riguardanti la Vita del Santo: forse per mancanza di vivacità naturale e di estro nell'Autore, un poco minuto, nè felicissimo in ciò che riguarda l'estensione, e la elocuzione, non sodisfarà al genio di chi è fornito di buon gusto ed ama l'eleganza. Tuttavolta non può essere che gradito a chi cerca informarsi de fatti, delle azioni del Santo, dell'ordine di esse cronologico, e de' Scrittori che ne han trattato: gli abbellimenti e gli ornati giunger non ponno a variare il natio merito della bellezza. Dopo la Prefazione ci dà un Catalogo di que' che sin' a giorni suoi han scritta la Vita di S. Gaetano; confessa per altro con tutta ingenuità non esser questo suo ritrovato, nè frutto delle sue ricerche, ma averlo preso dalla Vita scritta in latino dal P. D. Gianbatista Caracciolo, e solo avervi aggiunto l'ordine alfabetico, ed alcuni pochi Autori pervenuti a sua notizia. Adesso alcuni altri aggiunger vi si potrebbero. Divide il P. Zinelli le sue *Memorie* in quattro Libri; suddivide il primo Libro in tre Parti, il secondo in quattro, il terzo pure in quattro Parti, ed il quarto in tre Capitoli. Dopo la pagina 158. segue l'*Appendice di molti Monumenti spettanti a S. Gaetano Tiene divisa in tre Capitoli.* Finalmente si conchiude l'Opera coll' *Indice delle cose notabili.*

II. *Per le Lodi di S. Pietro Martire Orazione detta nella Chiesa di S. Domenico della Città di Rimini l'anno 1742. Orazioni di Lodi &c. de' Teatini Parte quarta, Num. VII.*



**Z**INI = Giuseppe = nobil Veneto, che professò nella sua patria ai 24. Marzo 1695. Compose un molto utile e ben disteso Libretto per direzione di chi ministrar deve nelle sacre Cerimonie della Settimana Santa, di cui si prevalgono per lo più i Giovani Teatini. Lo stampò senza indicarvi il suo nome.

*Breve Istruzione per le sagre Cerimonie della Settimana Santa raccolta da più accreditati Scrittori de sagri Riti. In Venezia 1717. appresso Giacomo Tommasini . in 12. pag. 160. Di questa Parte II.*

Operetta tradotta in Latino, ed arricchita di eruditissime note si trattò di sopra nell' Articolo Edelyvech.



**Z**OCCOLINI = Matteo = di Cesena, che in Roma nell' anno 1605. ai sette d' Aprile in S. Silvestro di Monte Cavallo, professò l' Instituto Teatino in qualità di Fratello Laico. Si distinse nel dipingere, e singolarmente nel rappresentare ornati, prospettive, ed architetture, che vedonsi tutt' ora nelle Chiese di Roma, in S. Silvestro della religiosa sua Casa Teatina, ed in S. Susanna; e che lo hanno renduto celebre e rinomato in que' Scrittori, che per comodo de' Forestieri le cose rimarcabili di Roma hanno descritte<sup>1</sup>. In età ancor valida terminò i suoi giorni nella stessa Casa di S. Silvestro, nel 1630.<sup>2</sup> Il Silos ne tratta in due luoghi della sua terza Parte<sup>3</sup>; e sì nell' uno che nell' altro con espressioni consimili ce lo descrive qual' uomo di sublime ingegno, benchè *litterarum omnino rudis*: dice che il Cavalier d' Arpino, il Pomaranci, il Domenichino Pittori di primo rango lo andavano a trovare, *pendebantque ab ejus ore, ac vi judicii*: ed in oltre, *si quid perspectiva suis in tabulis effinxissent, ad Zocolini judicium explorabant*. L' elogio non può esser più grande. Non minore, anzi incomparabilmente più stimabile, è l' altro che dal medesimo Storico gli si soggiunge, con rammentare che fu lo Zocolini singolarmente umile, *humilitatis praesertim studiosissimus*, ed in mezzo all' auge, ed agli applausi, e decoro, prodotti e conseguenze gloriose del suo talento, e della sua abilità, niente gonfio o invanito, fu esattissimo nell' adempire a tutti i doveri ed uffici del suo grado di Fratello Laico. Si annovera poi tra i Scrittori Teatini, perchè compose un

### I. Tratt.

(1) Vedasi tra questi Filippo Titi nella *Descrizione delle Pitture, Sculture, e Architetture esposte al pubblico in Roma*, a carte 290. e 297. della edizione fatta in Roma da Marco Pagliarini in 12. nel 1763. Ed anco il chiarissimo Ridolfino Venuti nella sua *Accurata e succinta Descrizione Topografica e Istoria di Roma Moderna*, stampata in Roma nel 1766. in 4. Parte II. a carte

62. e 91.

(2) Nel Necrologio della stessa Casa e Chiesa si legge, *Matteo Zocolino di Cesena Laico professore di nostra Religione, Pittor di Prospettiva insignite, morì nel 1630. Sabato 13. di Luglio alle diciotto ore, e la mattina seguente Domenica fu sepolto nel nostro Cimitero &c.*

(3) Nel Libro II. a carte 93. e nel Libro XII. a carte 615. e 616.

I. *Trattato de Colori della Prospettiva*, che donò al celebre Protettor delle Lettere e delle belle Arti, il Cardinal Francesco Barberini, il quale lo ripose nella insigne sua Libreria. Compose ancora lo Zoccolini un

II. *Libro di Problemi, Problematum Volumen*, dice il Silos, e soggiunge <sup>1</sup>, *Ardua profecto, ac nonnisi eruditissimis Philosophis versanda materia.*

Poco dopo la morte del Zoccolini ebber i Teatini tra i loro Fratelli Laici un altro rinomato Pittore. Fu questi Francesco Maria Caselli Cremonese <sup>2</sup>, il quale professò il sacro Ordine in S. Vincenzo di Modena ai 18. Ottobre del 1634. Un documento insigne della di lui abilità si conserva da Teatini in Roma nella loro Casa di S. Silvestro, ed è un Quadro ben grande rappresentante il Popolo Ebreo molestato nel Deserto ed agitato per divin gastigo da i serpenti. Quadro benchè non ridotto dal pennello alla sua perfezione, dimostra tuttavolta una viva fantasia nel suo Autore, e gran facilità d' inventare. Dipinse anco in Napoli nella bella Chiesa di S. Maria degli Angeli, i Quadri che si vedono nel Coro, ne' lati della Croce, e sulla porta. Dipinse il Refettorio della Casa religiosa a quella Chiesa annessa, come se noto al pubblico il chiarissimo Canonico Celano <sup>3</sup>. Ed i Teatini pieni sempre di grata riconoscenza, gli fecer fare il Ritratto e lo collocarono tra gli altri degli uomini illustri di quella loro Famiglia.

Un terzo Pittore tra Fratelli Laici dell'Ordin loro ebbero i Teatini, le di cui Opere si trovano in vari luoghi dell' Italia, e specialmente nella insigne Chiesa <sup>4</sup> che essi hauno in Firenze denomi-

Q q q 2

nata

(1) Parte III. Libro III. pag. 93.

(2) Non Veronese come sbagliando scrisse il Canonico Carlo Celano nelle sue *Notizie del bello, dell' antico, e del curioso della Città di Napoli* terza edizione. in Napoli 1759. in 18. *Giornata Quinta*, a carte 85.

(3) Nel luogo qui sopra accennato.

(4) Furono i Teatini ammessi al possesso della Chiesa di S. Michele di Berrelde l' anno 1592. Col progresso del tempo, e nel decorso di quasi sessant' anni, la rinnovarono del tutto; una nuova ne eressero nel luogo dell' antica. Ai 22. Agosto del 1604. da Monsignor Alessandro Marzi Medici Vescovo di Fiesole si

fece la solenne Ceremonia di gettare la prima pietra, e nel 1649. il dì 28. d' Agosto da Monsignor Tomaso Salvati Vescovo d' Arezzo fu consecrata, come si dimostra da una Iscrizione posta sopra la Porta maggiore di essa nella facciata interiore. La Chiesa non è tralle più grandi, nè tralle più ricche, ma la più compiuta di quante ne conta la bella Firenze, quasi nulla vi manca per l'ultima ed intera sua perfezione. Ne parla Filippo Baldinucci nella Vita dell' Architetto Nigetti, ed in quella di Gerardo Silvani. E ne nostri giorni più diffusamente ne parla il P. Giuseppe Richa nelle sue *Notizie Istoriche delle Chiese Fiorentine*, nel Tomo III.



nata una volta S. Michele de Bertelli , o più correttamente di Bertelde , in oggi S. Michele agli Antinori . Fu questi Filippo Maria Galletti di nazione Fiorentino , ed in Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo professò con i solenni Voti il sacro Istituto ai 27. Maggio del 1663. Si farebbe ben trovato imbarazzato lo Storico Teatino , se dopo aver con profuse lodi celebrato il merito del Zoccolini , avesse dovuto volger la penna a render giustizia all' abilità del Cafelli , e del Galletti di quello nell' arte del dipingere affai più valenti .

Anco nel rango de Cherici hanno i Teatini chi rammentare tra i Pittori di conto . Uno ne accenneremo qui , ed è il Padre D. Giacomo Maggi Cremonese , che fatta la solenne professione del sacro Istituto in S. Antonio di Milano a' 24. Novembre 1685. morì poi nella sua patria li 29. Luglio 1736. Risaltò molto nel rappresentare i paesi , de' quali ne esistono e sono celebri nella Città di Cremona e nella Casa di S. Abondio , e per quelle de' nobili Cittadini . Ma tanto basti aver noi rammentato in occasione di dovere illustrare la memoria del Cesenate Zoccolini .

## INDICE

Tomo III. nella Lezione XVIII. che è la III. sulla nostra Chiesa a carte 213. ove dice *La Chiesa è ripartita in una sola nave . ma tutta vestita di pietra serena della Rocca di finissima grana , con pilastri scanalati Corinti , e capitelli lavorati diligentemente a foglia d'ulivo , i quali a coppia appoggiati ne sodi separando le Cappelle , che sono tre per banda , reggono di queste gli archi ornati di un festone della medesima pietra di grazioso lavoro . Sopra alla cornice de' pilastri posa una nicchia , nella quale è collocata una statua o di Apostolo , o di Evangelista , in numero di 14. fatte da bravi artefici . Un architrave poi con fregio , e cornice , che ricorre tutto il corpo dell' edifizio , con finestroni affai ornati di conci , che rispondono al colmo delle Cappelle , sono un altro abbellimento della Chiesa , la quale dall' oscuro colore della tanta pietra serena avrebbe perduto non poco di sua vaghezza , se gl' industriosi Architetti non avessero pensato a correggerlo , o serviro a mo-*

*derarlo colla bianchezza de' marmi delle statue ; e delle balaustrate , che ricorrendo per tutta la Chiesa serrano l' entrata alle Cappelle , nelle quali &c. Averebbe l' Autore in questa sua descrizione potuto aggiungere come sotto ogni statua vi è pure un basso rilievo istoriato scolpito in marmo bianco . Nel descriver poi ad una per una le Cappelle , e nella Lezione XIX. che numerasi la IV. della nostra Chiesa , le altre parti di essa , fa menzione di tutte le Pitture del Galletti che l'adornano . Sarà sempre un bel pregio di questo Religioso Pittore l' avere impiegato il suo pennello nell' abbellire un Tempio edificato con tanta magnificenza . Alla descrizione interiore premette il Richa quella della Facciata esteriore d' ordine composto con tre porte , tutta coperta di pietra e ricca di colonne , di statue , armi , ed ornati di marmo bianco : e questa rende in Firenze singolare la nostra Chiesa per essere forse l' unica , che abbia una grandiosa facciata del tutto compira .*

## FINE DELLA SECONDA PARTE .

# INDICE

## DELLE COSE NOTABILI

CHE S'INCONTRANO SI' NELLA PRIMA CHE NELLA SECONDA PARTE  
DE' NOSTRI SCRITTORI,

Non compresi però i Cognomi e Nomi di essi, de' quali se ne ha il Catalogo, o Serie corrispondente nel principio dell' una e dell'altra Parte; e neppur compreso il carattere di essi, la storia, avvenimenti particolari, titoli, e contenuto de' Libri, poichè tutto questo agevolmente si trova nell' Articolo del Cognome e Nome di ciascheduno di essi medesimi.

Il Numero Arabo denota la pagina della prima Parte. Se gli precederà la nota II. farà della seconda Parte. La Lettera n. dopo il numero indicante la pagina accenna l'annotazione posta in quella pagina medesima. Il Numero dopo la Lettera n. indica il luogo primo, secondo, terzo &c. di quella annotazione. Quando poi la cosa accennata nella indicazione della pagina, o della nota, prosegue nella pagina o pagine susseguenti, si esprime coll'abbreviatura *seg.* posta dopo il precedente numero, o la precedente n.

### A

- A** Bito della Immacolata Concezione . II. 15. 53. e 232.
- Accademia direttrice della Stamperia Vaticana . 8. n. 2. Della Storia Portoghese in Lisbona da chi fondata, e con Leggi ordinata . II. 323. e 329. Sue dimostrazioni di riconoscenza verso il P. D. Emanuele Gaetano di Sousa suo regolatore . II. 324. Accademia *des Appliqués* di Lisbona rende onori ben distinti al P. D. Rafaele Bluteau . 142. Delle Scienze eretta in Monaco di Baviera quando e da chi . II. 336. De *Faticosi* da chi e dove istituita . II. 49. Regole e Diario di essa . II. 53.
- Acqua . Sua Transmutazione nel Sacrificio della Messa . 56.
- Acqua santa . Sua antichità, uso, e sacri Riti . II. 133. e 134.
- Affitto Teatino = D. Silvestro d' = Suo Elogio . 5. n. 2. Perchè non annoverato tra i Scrittori Teatini . *Ivi* .
- Agnesi di Calvi nella Corsica = Gio. Battista = chi fosse . 117.
- s. Agostino Vescovo d' Hippona = Il Saltero *quod matri suae composuit* . II. 409. e *seg.* Perchè omissso nel Tomo VII. Tomafiano, ove sono gli Opuscoli del Ven. Tomasi . II. 409. n. 1. Se deva dirsi Opera di s. Agostino . *Ivi* . *Precatio tempore mortis* presa dalle Opere di s. Agostino quanto stimabile . II. 366.
- Agricoltura prima sorgente dell' alimento della Repubblica . 144.
- Albergo di carità eretto in Mondovì . 238. n. 1.
- Alberti Somafo = Gianbattista = loda le Imprese dell' Aresio . 59. n. 2.
- Albuquerque C. R. = Giuseppe Maria = Missionario nel Regno di Visnagar, e nel Porto di Maliapor . 92. n. Muore di pestilenza . *Ivi* .

Alco-

- Alcolea = Martino di = Certosino Spagnuolo Coordinatore delle *Resoluzioni Morali* del P. Diana . 308. e 309. Il Tomo decimo della *Coordinazione* ad esso attribuito colle stampe di Venezia è un impostura . 309.
- Alcorano = Codice di esso donato alla Biblioteca Reale di Parma . II. 146. Sua provenienza . *Ivi* .
- Alembert = M. d' = Suoi dubbi e difficoltà gravissime su i principi dell'Optica . II. 261. n. 3.
- Alessandro VII. P. S. = Clemenza da esso dimostrata all' Ordine Teatino . 165.
- Alfonso Principe di Modena si fa Cappuccino . II. 54.
- Algebra . Sua nozione qual sia . 207.
- Alipio di s. Giuseppe Carmelitano Scalzo . Sua vita e morte . II. 19. Sue Ossia trasportate in Palma di Sicilia . *Ivi* .
- Allazio = Leone = fa relazione alla Congregazione dell' Indice del Libro del P. Rhò Gesuita contro i Teatini . 253. e 254. n. 1. Encomiatore del sapere del P. D. Michele Ghislieri . 392. n. 1. Traduce dal Greco l'antica Catena de' ss. Padri Greci sopra Geremia Profeta pubblicata dal P. Ghislieri . 395.
- s. Almachio ultimo Martire nell' Anfiteatro Flavio . II. 357.
- Amagrìma = Gio. Francesco = Chi sia . II. 12. n. 1.
- Amato = Elia d' = Carmelitano . Sbaglio osservato nella sua Pantologia Calabra . II. 161. n. 2.
- Ambizione s'asconde sotto il pretesto d' onore , di convenienza , di merito . 186.
- Ambrogio = Bernardino = lo stesso che Giuseppe Maria Ambrogio . 36. n. 2.
- Amor Platonico smascherato . 103.
- Amoreggiare a fine di matrimonio se sia conforme a' sentimenti della divina Scrittura . 261. e 262.
- s. Andrea Avellino C. R. = Scrittori della di lui Vita . 70. n. 1. Sua pia contesa col B. Paolo d'Arezzo . 70. 79. e 84. Annotato tra i Beati quando e da chi . 71. Avvenimenti mirabili nella solenne sua Beatificazione . 176. Sue Opere fatte unire insieme e stampare da chi . 166. Sue Lettere quante si numerino . 71. n. 2. Ammaestramenti spirituali cavati dalle sue Lettere . 176. Sua Lettera al P. Generale Scorcovillo non inserita nella Raccolta delle altre sue Lettere . 72. II. 221. Conseguenze di questa omissione . 72. Si pubblica intiera . 73. e seg. Da qual Esempio manoscritto . 72. Nel descrivere la Vita del Beato d' Arezzo nulla dice della di lui Promozione al Cardinalato . 82. n. 1.
- Anfiteatro Flavio . Breve relazione di esso . II. 357.
- Angelis = Domenico de = Scrisse la Vita del P. Lorenzo Scupoli . II. 295. n. 3.
- Anna d' Austria Regina di Francia fa stampare magnificamente il *Combattimento Spirituale* dello Scupoli . II. 42. Altra simile edizione dello stesso Libro ad essa da' Teatini dedicata se sia diversa , o la stessa con quella dedicata ad Alessandro VII. P. S. II. 43. Se abbia nominato all' Arcivescovado di Rems il P. del Monaco Teatino . II. 73. n. 3.
- Annotazioni alle *Institutiones Theologicae antiquorum Patrum* . II. 432.
- Antichità sacre quanto utili alla Chiesa . II. 368. I rimasugli di esse quanto stimabili . II. 375. I studiosi delle medesime difesi contro i disapprovatori della loro Letteratura . II. 144.
- Antifonario della Messa . Quale tra i diversi stampati meriti la preferenza . II. 401.
- Antonelli = Niccolò Card. pubblicò un' antica *Interpretatio Psalmorum* , che credè opera di s. Atanasio Alessandrino . II. 384. n. 4. La credè il Libro de *Psalmorum Titulis* del detto Santo . II. 394. n. 3. Tratta della *Scrittura* . . . . sulla *Instituzione della Feria IV. in Capite Jejunii* del Cardinal Tomasi . II. 414.
- s. Antonino Abate venerato in Sorrento . Sua Vita . II. 338.
- Apocalisse divina . Sua interpretazione . 57.

Aravio

- Aravio Teatino = D. Custodio Giuseppe = Sue azioni nella Missione di Visnagar . 92. n. Muore di peste . *Ivi* .
- Arcadia di Roma ordina di scriverfi la Vita del Ven. Card. Tomasi , che con acclamazione aveva ascritto al suo ceto . 158.
- Arcamone Teatino = D. Giuseppe = Spedito a Parigi per fondarvi una Casa Teatina . II. 72. Da Monsig. Rinuccini Nunzio all' Irlanda si conduce in quell' Isola come Missionario , Teologo , e Consultore della Nunziatura . II. 72. n. 2. Se deva annoverarsi tra i Scrittori Teatini . *Ivi* . Se da Gregorio XIV. sia stato mandato a benedire solennemente la Città e Popolo di Cremona . *Ivi* .
- Archetti = Monsig. Giovanandrea Nunzio Apostolico in Polonia . II. 255.
- Architettura = La stabilità degli Edifici è il suo oggetto principale . 432. e 433. Ne può ragionevolmente annoverarsi tra i pazzarelli chi a quell' oggetto tende per vie non usate dal comune . *Ivi* .
- Archivio della Casa Teatina de' fant' Apostoli di Napoli arricchito de' Manoscritti lasciati da Gianbatista Bolvito sulla Storia di Napoli . 148. n. 3.
- Arezzo = Paolo d' = Teatino e Cardinale . Relazione di sua Vita scritta da s. Andrea Avellino . 78. *sino all'* 84. Sua solenne Beatificazione . 65. II. 221. Relazioni della medesima . 65. n. 1. e 2. Suo Testamento . 65.
- Argaiz Spagnuolo = Gregorio dell' Ordine Benedettino = Suo sbuglio intorno all'Autore del *Combattimento Spirituale* . II. 286. n. 1.
- Argellati = Filippo = perchè ponga tra i Scrittori Milanesi il Teatino D. Alfonso Besozzi . 132. Suo errore intorno alla esibizione di Vescovado fatta al P. D. Andrea Borromeo . 156.
- Arifio = Francesco Autore della Cremona Letterata = quanto benemerito de' Teatini . II. 206. n. 2. Elogio fatto da esso al P. Melio Teatino . II. 56. Perchè annoveri il P. Agellio tra i Scrittori Cremonesi . 9. n. 3. E perchè vi annoveri i Brembati di Bergamo . 165. e 166.
- Aristarco celebre Grammatico come illustrò il Poema d' Omero . II. 372. n. 4.
- Arnobio della edizion di Roma del 1543. tutto postillato da s. Andrea Avellino ove sia , e di qual pregio . 88.
- Arrigoni = Giuseppe Maria Preposito Generale de' Teatini = vuole che il P. Verani componga un Corpo di Diritto Canonico . II. 467. e 468.
- Arte sussidio della natura . 184.
- Arte di Scrivere distinta da' fuoi modi e maniere . II. 377. e 378. Suoi modi e maniere quando introdotti ne' Libri della divina Scrittura . *Ivi* . n. 1. e 2.
- Arti sono l'ornamento ed il sostegno della Repubblica . 144.
- Arti e Scienze naturali varie nella varietà de' tempi . II. 464.
- Astiano Missionario Teatino = D. Gaetano = tenta di entrare nel Borneo . 91. n. Sue azioni nel Regno di Visnagar . 91. e 92. n.
- s. Atanasio Alessandrino . Suo Libro *de Psalmorum Titulis* . II. 394.
- Atti degli Eruditi di Lipsia fanno un singolare Elogio al P. Paciaudi nel dare un Estratto compito d' un di lui Libro . II. 142.

B

- B** Adoaro = Giovanni Cardinale e Vescovo di Brescia assistito dal P. Magenis C. R. II. 2.
- Bagno rappresentante diversi Monaci che si lavano , pittura antica . II. 131. e 132. Bagno di Papa Formoso inciso in rame . II. 132. Ove ritrovato . *Ivi* .
- Bagni de' Cristiani che fossero , che se ne abbia negli antichi monumenti . II. 135.
- Bail = Pietro Autore del celebre Dizionario = Si ripone tra gli Atei e perchè . II. 256. n. 1.
- Bandiere segno militare . Origine ed uso di esse . II. 220.
- Bandini = Angelo Maria = dotto Bibliotecario .

- tecaro della Libreria Medicea di Firenze . 203. n. 1. 2. e 4.
- Banditi** = Francesco Maria Preposito Generale de' Teatini , inclito Vescovo di Montefiascone , Arcivescovo di Benevento e Cardinale = Sua Lettera Circolare sullo stato presente della Casa di Goa , e sulle Missioni Teatine nell'Indie Orientali . 90. n. 1. e *seg.*
- Barbarigo** = Francesco = Cardinale e Vescovo di Brescia non permette che il P. Magenis sia rimosso da Brescia. II. 2.
- Barberini** = Cardinal Antonio = profugue magnificamente l'impresa della fondazione del Collegio di Propaganda Fide . 392. n. 2. e *seg.* Vuole che i Teatini benchè repugnanti ne assumano la direzione e le scuole . *Ivi* .
- Barbosa** famiglia celebre in Lisbona per aver dati due insigni Letterati. 101. n. 1.
- Baretto Missionario Teatino** = D. Agostino = tenta di penetrare nel Borneo . 91. n.
- Bargeo** = Pietro Angelo = suo Poemetto sull'Uccellatura a vischio tradotto in italiano e comentato . 124.
- Baronio** Cardinale = Cesare = fa diffusa menzione di Falcone Beneventano pubblicato dal P. D. Antonio Caraccioli . 190.
- Bassano Città** fa coniare una Medaglia d'oro ad un illustre Teatino suo Cittadino . II. 444.
- Battaglia** = Gianbatista Fratello Laico Teatino . 249.
- Beagius Popoli del Borneo** . II. 457. Non inumani nè crudeli *Ivi* , e *seg.* Loro carattere . II. 460.
- Beccari** = Bartolomeo = Professore in Bologna è amico del P. Paciaudi C.R. II. 118. e 125.
- Bellagra** = Guido = chi sia . 427.
- Bellis Teatino** = Agostino de = chiamato a Roma per trovarsi ai Congressi avanti al Cardinal Luigi Capponi . 225.
- Bellum Papale** Libro fondato su d'un falso supposto . 14. n. 1.
- Benci Teatino** = Matteo = Documenti di sua vita esemplarissima . 116. n. 1.
- s. Benedetto Abate** . Giorno suo emortuale . II. 423. e 424.
- Benedetto Canonico** . Suo Rituale , o sia Ordine Romano . II. 375.
- Benedetto XIV. P. M. benefico** . II. 474. Grande stimatore de' Letterati , e Clemenza singolare con cui riguardò il P. D. Gaetano Maria Merati . II. 57. n. 3. Conferisce a' Teatini il Consultorato de' Riti . *Ivi* , e 60. e 61. Fa la spesa della Edizione del *Theaurus Sacrorum Rituum* del P. Merati . II. 59. Ne' suoi Libri fa più volte menzione delle Opere del Ven. Card. Tomasi . II. 390. n. 2. Loda la nuova Edizione di esse . *Ivi* . Stima che fa del Padre D. Paolo Paciaudi C. R. II. 120. Lo richiede con Viglietto della Spiegazione d'un antico marmo trovato nell'Agro Bolognese rappresentante una Sponda di Pozzo con Iscrizione . II. 139. e 140. Providamente decide intorno al modo di digiunare . 131. Sue Lodi e Funerali celebrati in Bologna . 69. e 70.
- Benedizionale di s. Gregorio Papa** pubblicato dal Lambecio . II. 427.
- Benincasa** = Suor Orfola = Sollecitudini del P. D. Francesco Maria Maggio per i stabilimenti delle Teatine e delle Eremitte da essa fondate . II. 5. n. 2. Sua Vita . II. 9. e *seg.* Fondazione del suo Eremo. *Ivi* .
- Bergamo** = Chiesa di = Venera le Reliquie de' santi Martiri Fermo , Rustico , e Procolo credendo possederne una gran parte . II. 84. e *seg.* Disputa eccitata sulla esistenza in Bergamo di quelle Reliquie . *Ivi* . Ragioni a favore di detta esistenza . II. 85.
- Bertagni** = Giuseppe = Sottobibliotecario del Duca di Modena dà un ristretto della Vita del P. Fontana Teatino al signor Antonio Vallisnieri Professor di Medicina Teorica in Padova . 361. n. 1.
- Berulle** = Pietro de = Fondatore della Congregazione dell'Oratorio e Cardinale = fece alta stima delle Costituzione de' Teatini emanate dal P. D. Antonio Caraccioli . 187.
- Biagi** = Clemente = Monaco Camaldolese con dotta Dissertazione impugna la opinione del rimedio per la salute eterna

- eterna de' Fanciulli che muoiono nell' utero materno . 139.
- Bianchi = Lorenzo = con rara esemplarità abbraccia lo stato Clericale de' Teatini . II. 470. n. 2.
- Bianchini = Giuseppe = dell' Oratorio di s. Filippo Neri in Roma , intraprende una nuova edizione delle Opere del Ven. Cardinal Tomasi . II. 391. n. 2. Publica i *Tituli Psalmodum* raccolti dallo stesso Tomasi , e suo sbaglio intorno ad essi . II. 397. e 398.
- Biancolini = Gio. Batista mercante Veronese = impugna l'esistenza in Bergamo delle Reliquie de' santi Fermo, Rustico , e Procolo . II. 85. e *seg.*
- Bibbia sacra manoscritta di 1500. anni . II. 384. n. 4. e II. 398. *Vedasi* Scrittura sacra .
- Biblioteca delle Materie trattate da Scrittori Teatini distribuita in venti titoli di esse . II. 235. e *seg.*
- Biblioteca Soufiana . II. 324. n. 2.
- Biffi C. R. = Lorenzo = fa l'Inscrizione sul sepolcro di Monsig. Gianbatista Milani C. R. e Vescovo di Bergamo . II. 67.
- Bocca della Verità nel Portico di s. Maria in Cosmedin di Roma che sia . 49.
- Boccabadati = Giovanni = Matematico , disputa de' Fenomeni del Barometro . 363. n. 3. e 364.
- Boccapanolo = Lucio = va a Madrid con il B. Paolo d'Arezzo . 79.
- Bodoni = Gianbatista Stampatore in Parma = ci dà l'idea d'un Libro del Padre Paciaudi riguardante la Storia de' Gran Maestri di Malta . che promette di stampare . II. 147. e *seg.*
- Bollandisti giustamente preferiscono ne' loro Atti ad ogni altra Vita di s. Gaetano scritta da D. Antonio Caraccioli C. R. 188. e 205.
- Bologna = Monsig. Giuseppe = Arcivescovo di Capua . II. 181.
- Bolognetti Teatino = D. Andrea Preposito Generale del suo Ordine = comanda al P. Cafati di accettare una Cattedra nella Università di Torino . 235.
- Bolvito Teatino = Francesco = scrisse un' imagine della Vita del P. D. Andrea
- Molfesio C. R. II. 69. Celebra il Comento sulle Consuetudini Napoletane dello stesso Molfesio , e ne pubblica il terzo Tomo . II. 70. E la Somma ancora della Teologia Morale . *Ivi* , e 71. Dà conto in oltre delle Opere dal medesimo lasciate inedite . *Ivi* . Suo sbaglio intorno alla età di D. Antonio Caracciolo allorchè vestì l'Abito Teatino . 185.
- Bolvito = Gio. Batista = Sua Raccolta de' Manoscritti spettanti alla Storia di Napoli . 148. n. 3. Quanti Volumi comprenda . *Ivi* .
- Bonifazio da Colle uno de' quattro Fondatori de' Teatini scrivendo a Monsig. Giberti Vescovo di Verona esprime quali fossero le prime Costituzione di essi . 275. n. 1.
- Bonizon Vescovo di Sutri , di Mantova &c. Descrizione d'un suo Codice manoscritto . 418.
- Bonfi = Elisabetta = ragguardevol Dama Fiorentina . II. 165. Modello esemplarissimo di cristiana perfezione . 249.
- Borbone = Don Filippo di = Real Infante , Duca di Parma , invita il P. Paciaudi a trasferirsi alla sua Corte per suo servizio . II. 120. e 121.
- Borgia = Monsig. Stefano = Prelato dottissimo della Romana Chiesa , diligente Segretario della sacra Congregazione di Propaganda Fide , dall'Autore de' Scrittori Teatini e per dovuto rispetto , ed a titolo di dolce amicizia giustamente lodato . II. 138. e II. 301. Saviamente riflette sulla spiegazione di Monsig. de Vita del Bassorilievo Beneventano . II. 138. Ad esso si deve la Versione in Arabo del *Combattimento Spirituale* . II. 301.
- Borneo Isola . Sua vastità . II. 459. n. 2. e *seg.* Condizione de' suoi abitanti . II. 456. n. 2. Tentativi de' Missionari Teatini per annunziarvi l'Evangelo . 91. n. e 385. Relazione di que' tentativi . 387. Dichiarata dalla sacra Congregazione di Propaganda Missione , privativa dell' Ordine Teatino . II. 458.
- Borromeo Cardinale = s. Carlo = chiama i Teatini a Milano . 274. n. 2. Di essi

Parte II.

R r r si pre-

- si prevale nella sacra Visita della Diogesi, e d'altre Chiese ad esso subordinate. *Ivi*. Con sua apparizione mirabilmente conforta il Vescovo di Bovino D. Paolo Tolosa C. R. Nunzio alla Corte di Savoia. II. 347. n. 2.
- Borromeo = quattro Teatini figli del Conte Giulio Cesare fratello del Cardinal Federigo. 155. n. 2.
- Borfetti = Ferrante = Nella sua Storia *Almi Ferrarieri Gymnasi* loda distintamente il P. D. Bartolomeo Ferro C. R. 345. n. 4. Sua inverosimile opinione intorno al terzo Tomo della Storia delle Missioni de' Teatini dello stesso Ferro, che dice essere rimasto manoscritto. 347. n. 2.
- Bossouet = Monsig. Benigno = Scrive contro la Dissertazione sulla Comedia del P. Caffaro. 175.
- Bottari = Monsig. Giovanni = Autore della Vita d' Ippolito Galantini. II. 169. n. 3.
- Botti Teatino Cremonese = Alessandro = Nell' andar Missionario alle Indie Orientali muore nel deserto vicino a Bagdat. 90. n. 1.
- Bourfaut = Edmondo = pubblica nel suo *Théâtre* una Dissertazione Morale sulla Comedia del P. Caffaro Teatino, tradotta dal latino in francese. 174.
- Bourfaut = D. Crisostomo = Rinomato Teatino Francese. 174. n. 2. Se sia stato eletto all' Arcivescovado di Messina. *Ivi*, n. 3.
- Boyer = Francesco = insigne Teatino, e Vescovo di *Mirepoix*. II. 437. Si è creduto scelto per succedere ai Salignac, ai Bossouet, ai Fleury. II. 127. e 128.
- Braga Arcivescovado nel Portogallo. *Memorie* per servire alla Storia Ecclesiastica di questa Chiesa. 280. e 281.
- Brembati = D. Giuseppe Preposito Generale de' Teatini = Ad esso si deve la Raccolta e l' Edizione delle Opere Lettere di s. Andrea Avellino. 71.
- Breviario Romano. Sua Correzione. II. *Breviarium Psalterii*. II. 373. e 376. n. 3.
- Brignon Gesuita. Sua Edizione Francese del *Combattimento Spirituale* perchè preferita a quella del P. Mafotti. II. 438.
- Bromato da Erano nome finto chi denota. 223. e 224.
- Brun = Pietro le = Prete dell' Oratorio. Sua Spiegazione sulle Ceremonie della Messa tradotta in italiano. 313. Scrive contro la Dissertazione sulla Comedia del P. Caffaro. 175. Fa Elogio al P. D. Luigi Maria Pidou C. R. II. 182. e 183.
- Brunone Vescovo d' Erbiboli risvegliò lo studio degli Obeli ed Asterisci nel Saltero. II. 372.
- Buc = Alessio du = Teatino di merito distinto, Professore di Controversie in Roma, non nell' Archiginnasio della Sapienza, ma nel Collegio Urbano di Propaganda Fide. 168. II. 437.
- Buoi = Monsig. Vitale Giuseppe de = Vescovo di Faenza dà alla sua Diogesi la Pastorale di Monsig. Casati Vescovo di Mondovì sull' abuso di farsi le donne acconciar la testa dagli uomini. 242.
- Bzovio = Abramo dell' Ordine di s. Domenico = inserì nella sua Storia Ecclesiastica la Vita di s. Procolo Arcivescovo di Constantinopoli scritta dal Padre Riccardi. II. 214.

## C

*Calabomachia, five Artis Cabalificæ oppugnatio*. 129.

Caiazza = Paolo = Vescovo d' Ariano. Sua Lettera al P. D. Benedetto Mandina, sulla vita e morte del P. D. Angelo Caiazza C. R. suo fratello. 177.

Calamita. Qual sia l' intima cagione de' suoi fenomeni. II. 250. e seg. Se gl' Effluvi Magnetici. II. 251.

Calasanzio = Giuseppe = Fondatore de' Cherici Regolari delle Scuole Pie santificato. II. 12. n. 2.

Calceolario = Francesco = Sua Descrizione di monte Baldo tradotta in italiano. 124.

Calcolo della Pasqua fallace per asserire in qual giorno ne' tempi andati siasi celebrata la Pasqua. II. 424.

Cal-

- Calza = Silvestro = Stretta sua Relazione col P. D. Pietro Bergantini C. R. 122.
- Campailla = Tomaso = Sue difficoltà contro la Filosofia Newtoniana riproposte . II. 126.
- Campane . Antichità di esse maggiore di quella che porta la comune opinione . II. 129.
- Camus = Gian Pietro di = Vescovo di *Belley* , asserisce avere s. Francesco di Sales apprese le massime della perfezione cristiana dal P. Scupoli . II. 278. n. 1. Eccita in Francia il desiderio d' avere colà i Teatini . II. 436.
- Canoni sacri . Studio di essi quando introdotto tra i Teatini , e da chi . 66. n. 3.
- Cantica Canticorum = De vero illorum sensu* . 56.
- Cantici comentati . 19. e 20.
- Cantici detti Consuetudinari che siano . II. 373.
- Canto degli antichi nel salmeggiare quadruplice . II. 374. n. 3.
- Canto Responsorio ed Antifono . II. 399.
- Cantori sacri antichi . Proprietà di essi . II. 399.
- Capecce Galeotta C. R. = Monfig. Michele insigne Arcivescovo di Capua , e poi d' Eraclea . II. 83. n. 2. e seg. II. 252. n. 1.
- Capecce Zurlo C. R. = Monfig. Giuseppe, esemplarissimo Vescovo di Calvi = Breve nozione di sua Vita . II. 254. n. 2.
- Capellone = Ortenfio valente Canonista = difende il P. D. Bernardo Giustiniani dalle impugnazioni del P. Salvatore Barnabita . 403. e 404.
- Capitolavio usato nelle Spagne e nella Francia . II. 133.
- Capone = Antonio = Medico che curava s. Gaetano Tiene . 73.
- Cappella Reale cosa sia . 218. e seg.
- Capponi = Luigi Cardinale e Arcivescovo di Ravenna = Fa suo Suffraganeo il Teatino D. Basilio Cacace . 173.
- Congressi avanti di esso tenuti nella Controversia tra i Gesuiti e Teatini . II. 190. e seg.
- Caputo Teatino = Pietro = mandato in Spagna con il B. Paolo d'Arezzo . 79.
- Caraccioli = B. Francesco = Fratello minore del P. D. Antonio Caraccioli Teatino . 185.
- Caraccioli = Giuseppe = figlio del Marchese di Casalalbero . Sua Vita . II. 18.
- Carafa = Maria = Sorella di Paolo IV. Sommo Pontefice . Sua Vita pubblicata colle stampe, e pregi di essa . II. 18. n. 1.
- Carafa = Beatrice = Sorella di Paolo IV. Pontefice Sommo devotissima del beato Giovanni Marinonio . 75.
- Carafa = Antonio insigne Cardinale = Si loda . 12. E' incaricato di procurare la Correzione della sacra Bibbia . *Ivi* . Sceglie a tal uopo uomini dotti, e chi sono . *Ivi* .
- Carafa = D. Gregorio Preposito Generale de' Teatini = ordina al P. Silos di scrivere la Storia del suo Ordine . II. 309. n. 2.
- Cardinali . Diritti e Privilegi di essi . 227.
- Carlo Emanuele Re di Sardegna . Sua fiducia nel P. D. Michele Casati C. R. e stima che fa di esso . 235. Lo nomina al Vescovado di Mondovì . *Ivi* .
- Caro = Giuseppe = Perchè il P. Tomasi con quel cognome indicasse tal volta se medesimo . II. 370. n. 2.
- Carrara C. R. = Bartolomeo = Ragionabilmente diffusamente del *Consilium de emendanda Ecclesia* . 215. Sua morte divulgata ed onorata in Roma . 223. n. 1.
- Carta di Figliuolanza detta *Grazia* . 108. e seg.
- Carte e Monumenti antichi preziose gemme degli Eruditi . 192.
- Cartier = D. Germano Monac. Bened. = Si rigetta il suo pensare intorno alla disposizione de' Salmi e interpretazione di essi . II. 398.
- Caryofilo di Candia = Matteo Arcivescovo d' Iconio = Rivede ed esamina la traduzione latina dell' antica Cate-na de' santi Padri Greci pubblicata dal Ghislieri . 395.
- Casa e Chiesa di s. Paolo Maggiore di



- Napoli . Sua fondazione . 268. De' santi Apostoli di Napoli in qual tempo fondata . II. 114. Di s. Silvestro a Monte Cavallo in Roma . II. 273. Di s. Siro di Genova . 9. n. 2.
- Casa Teatina** di Firenze quando fondata . II. 345. II. 491. n. 4. e *seg.* Quando quella di Bitonto . II. 337. e *seg.* E quella di s. Irene di Lecce . II. 345. E di s. Maria della Vittoria di Napoli . 39. n. 2.
- Casa Teatina** di Vicenza da chi fondata . II. 345. Di s. Abondio di Cremona quando fondata . 9. n. 3. E da chi accresciuta . II. 176. Di Padova mirabilmente accresciuta , e sua Chiesa magnificamente ornata , da chi , e con quali proventi . 237. Di Brescia quando fondata . II. 2. E di Parma . II. 212. n. 4.
- Casa Teatina** e sua grandiosa Chiesa di Ferrara . Sua Origine . 352. E fondazione . II. 208.
- Casa Teatina** di Mantova molto deve al P. D. Fulgenzio Gemma . 390. n. 3.
- Casa Teatine** di Palermo , e della santissima Annunziata di Messina , quando fondate e da chi . 436.
- Casa Teatina** di s. Gaetano di Catania . Sua fondazione . II. 230.
- Casa Teatina** di Parigi . Suo Fondatore . II. 71. e 72. n. 1. e *seg.* In quale anno . II. 73. e II. 436. e *seg.* Di Monaco di Baviera quando e da chi fondata . II. 170. n. 2. e 3. Di Praga Capitale della Boemia . 383. e 384. n. 1. II. 170. e *seg.*
- Casa Teatina** di Lisbona . Sua fondazione . 34. e 51. **Casa Teatine** di Spagna . 372. n. 2. e 3. e *seg.* Di Salamanca quando e da chi fondata . II. 455.
- Casa Teatina** di Goa . Suo stato qual era quando vi giunse il P. D. Salvator Gallo C. R. 385. e *seg.* Suo stato sì spirituale che temporale quale sia al presente . 91. n. *Vedasi* Cherici Regolari detti Teatini .
- Casati** = D. Michele C. R. Vescovo di Mondovì = Instruisce nelle Scienze sacre i suoi Confratelli Teatini . 410.
- Caselli Cremonese** = Francesco Maria Fratello Laico Teatino = Pittore rispettabile . II. 491. Preferibile nel merito della Pittura al Zoccolini altro Fratello Laico Teatino e Pittore . II. 492.
- Casini** = Gian Domenico gran Matematico = Sua amichevol relazione col Padre D. Gaetano Fontana Teatino Modanese . 362. n. 1. e *seg.* Stima che di esso faceva . *Ivi* .
- Cassiano** = Giovanni = Sue Opere molto stimate da s. Gaetano Tiene . II. 342. e *seg.*
- Castagniza** = Giovanni Monaco Benedetto Spagnuolo = Non è Autore del *Combattimento Spirituale* . II. 42. Perchè di esso si supponesse quel Libro . II. 286. n. 1.
- Castaldo Pescara** cognome . 242. n. 1.
- Castelnuovo** luogo assai rispettabile dell'antica Lucania . 70.
- Castore e Polluce** . Tempio di essi in Napoli . 368.
- Catalogna** . Sua Istoria dopo l'ingresso de' Mori . II. 305.
- Catechismo** adattato all'uso d'ogni Cristiano , anco de' Regolari . 397.
- Catena** de' Padri Greci sulla Genesi tradotta in latino e pubblicata . II. 105. n. 4. Catena compitissima sopra tutti i Salmi . II. 446. De' santi Padri Latini sulla Profezia di Geremia . 395. De' santi Padri Greci sulla stesso Profeta . *Ivi* , e *seg.*
- Cavaliere, Religioso Agostiniano** = Gianmichele = impugna il *Thesaurus Sacrorum Rituum* del P. Merati . II. 63. n. 1.
- Cavo** = Giovan Maria C. R. 261.
- Caylus** = Conte = dotto Francese . Occasione di sua amicizia col P. Paciaudi . II. 140.
- Celano** = Carlo = Descrive nelle sue *Notizie . . . . di Napoli* il nobile Altare fatto dal Cardinal Filamarino in sant' Apostoli di Napoli . 5. n. 1. Sbaglia nel dire Veronese il Caselli Pittore . II. 491. n. 2.
- Cencelli** = Agostino Cherico Regolare .
- Mindre** = Scrive la Vita del B. Francesco Caraccioli Fondatore del suo Istituto . 183. n. 3.

- Cenobiti Regolari perchè dalla Chiesa ammessi all'amministrazione de' Sacramenti . II. 37.
- Cenomani popoli . Progetto d'una Raccolta degli Opuscoli , Documenti, e Memorie Istoric-Critiche su di essi . 416.
- Ceremonie sacre della Settimana Santa illustrate . 332. Per uso de' Teatini . II. 205. Direzione di esse . II. 489. e seg.
- Ceruti = Federigo celebre Grecista = Se maestro abbia instruito il P. Novarino C. R. II. 101. n. 1.
- Charpy = M. Nicolas = Scrisse in Francese la Vita di s. Gaetano Tiene . 264. n. 1.
- Cherici Regolari detti Teatini quando fondati e da chi . 213. Si è pensato essere l' Instituto loro praticato sino da' primi santi Padri della Chiesa . 248. Diceansi prima Preti Regolari . II. 41. Non fecer uso de' Cognomi delle loro Case o Famiglie paterne, ma si denominarono dalla patria. 120. Governo loro Aristocratico per anni 64. II. 66. n. 2. Introducono tra di loro il grado di Preposito Generale . Ivi , n. 3. Ma con grave opposizione di molti di essi . Ivi . Motivi di questa opposizione . Ivi . Quale la età loro felice . II. 4. Privilegi dati loro . II. 160. e seg. Loro Costituzione commentate . II. 167. e seg. Vedasi Costituzione. Catalogo de' loro Nomi e Cognomi . 231. e seg. E' vietato a loro Fratelli Laici l' imparare a leggere e scrivere. II. 82. n. 2. Carattere della loro Povertà professata da s. Gaetano Fondatore di essi . II. 75. Se dalle loro Leggi siano obbligati a sostenere il Probabiliorismo . 333. Loro sacro Rituale . 334. Si prescrive loro d' imparare le Lingue Greca , Ebraica , ed Araba . 398. Primo loro introdursi nelle Spagne . Ivi . Primo loro incaminarsi all' Iberia Orientale . Ivi . Contendono co' Gesuiti sull' opinione che dice avere s. Ignazio di Loiola domandato a s. Gaetano di farsi Teatino. 250. e seg. Quella contesa è di niun momento in se medesima . 251. In che fondata per la parte affermativa . Ivi . Se ne diffuse la notizia sino alle Indie Orientali . Ivi . Ove se ne scandalizarono i Fedeli . Ivi . Si porta la Contesa alla sacra Congregazione dell' Indice . 253. e seg. Congressi da questa ordinati da tenerli avanti al Cardinal Luigi Capponi . 254. e seg. Accomodamento progettato nel decorso della disputa e rigettato . 255. Voluminoso Manoscritto sulla disputa ove esista . 254. n. 2. I Teatini dopo i Congressi non hanno più toccata o rinnovata la Contesa . 256. I Teatini decretano che si scriva l' Istoria dell' Ordine loro , e si scriva in latino . II. 309. n. 1. Perchè un sì fatto ordine . II. 310. Quando si è dato loro di predicare il giorno delle sacre Ceneri nella Cappella Pontificia . 353. Stabilimento de' Teatini in Milano . 274. Chi furono i Capi principali di quella nuova Colonia . Ivi . Si stabiliscono a Montenero e quando . II. 113. Tentano indarno di stabilirsi un Ospizio in Constantinopoli . II. 470. Di quanti Teatini sin al presente siasi trattata, o si tratti la Causa di Beatificazione e Santificazione nella sacra Congregazione de' Riti . II. 115. n. 1. Teatini che hanno scritto in difesa della gita di s. Giacomo Apostolo alle Spagne . II. 326. n. 3. Teatini non conservano de' loro rei i processi , ma dopo la esecuzione gli abbruciano . II. 277. n. 2.
- Cherici Regolari . Fondazione di diversi loro Ordini . II. 442.
- Chiesa . Non si deve togliere ad essa quel che gli è stato donato . 154.
- Chiesa Cattedrale di Mondovi rinnovata . 237. e seg.
- Chiesa de' Teatini di Firenze si descrive . II. 491. n. 4. e seg.
- Chiesa di s. Niccolò di Verona de' Teatini quando dedicata . 98. e seg.
- Chiesa di s. Abondio in Cremona data a Teatini . 9. n. 3.
- Chitari Teatino = Francesco Maria = dotto Professore di Teologia . II. 418. n. 2.

Chro-

- Chronica da serenissima Casa de Braganza* . 102.
- Chrysofomiana* . . . . . *Collecta ab Antonio Caracciolo C.R.* Libro non pubblicato , ove stampato , e che contenga . 192. e 193. n. 1.
- Ciaffoni = Bernardino Minore Conventuale = Autore dell' Apologia de' santi Padri . 427.
- Cialdino = Biagio Canonico Regolare di s. Salvatore = traduce in italiano i *Blasones de la Virgê* del P. D. Placido Frangipane Mirto C. R. 374.
- Ciampini = Monfig. Giovanni = Dedicò un suo Libro al P. D. Giuseppe Maria Tomasi C. R. II. 38. n. 5. e *seg.* Sua opinione sul Bagno di Papa Formoso disapprovata . II. 132. Scioglie difficoltà insorte sulla data e sottoscrizione della Bolla di Confermazione del Concilio di Trento . II. 424. e *seg.*
- Ciriaco celebre Patriarca degli Armeni in Constantinopoli stabilisce col Padre Galano la sua unione col Nome Cattolico . 376. e *seg.* Muore . 377.
- Cirillo Greco di nazione, Arcivescovo di Trabifonda, per opera de' Teatini convertito all' Unione Cattolica , viene a Roma . 378.
- Cippurias* così detta la Casa de' Teatini nella Colchide . 375.
- Clemente Alessandrino . Suo Trattato intitolato *Quis dives salvetur* . 396. n. 4.
- Clemente VIII. P. M. approva le Costituzione de' Teatini . 276. Mandò in Francia col Cardinal Pietro Alessandrino suo Nipote il P. D. Paolo Tolosa C. R. II. 346.
- Clemente XI. P. S. Sua amorevol clemenza verso il P. D. Tomaso Schiara C. R. II. 263. e 265.
- Clemente XIII. P. S. affezionatissimo al P. D. Pietro Busenello C. R. 172.
- Clemente XIV. P. S. Elogio di esso. II. 429. Ripone nel numero de' Beati il Cardinal Paolo d' Arezzo Teatino. 65. Relazione di questa Beatificazione . *Ivi* . n. 1. e 2.
- Clemenza spirito di dolcezza qual sia . 49. Clemenza necessaria al Principe . *Ivi* . Donde derivar si deva . *Ivi* . Si riscontra ne' suoi effetti . *Ivi* .
- Cocchi Fiorentino = Antonio = Dottor di Medicina e bravo Grecista . 203. Sua fu la Copia delle Lettere di s. Gregorio Nisseno , di cui si prevalse il Padre Caraccioli nel pubblicarle . 203.
- Codice Gelafiano perchè così detto . II. 368.
- Codice cartaceo della Libreria Albani che contiene gli Opuscoli manoscritti lasciati dal Card. Tomasi. II. 405. e *seg.*
- Colchide detta anco Mengrellia . Sua descrizione . 448.
- Collegio Urbano di Propaganda Fide in Roma . Sua origine e progressi . 392. n. 2.
- Collegio de' Studenti Teatini in Salamanca quando e da chi fondato. II. 455.
- Collegio di Nobili Convittori in Palermo amministrato da Teatini . 289. n. 2. II. 231.
- Colonna Cardinale = Marc' Antonio = Stimola l' Agellio ad Accettare il Vescovado . 8.
- Coltellini = Agostino = affezionatissimo a' Teatini e loro benefattore . 37.
- Comedie e Teatri se sian leciti . II. 74. Si riprovano come illeciti dai Francesi . 175.
- Comes* Libro detto anco Lezionario . Antichissimo esemplare di esso . II. 402.
- Commonitoria* che fossero presso gli antichi . 213. e *seg.*
- Comune a molti sparisce negli uomini grandi . 55.
- Comunione Laica tralle Leggi dell' antica pubblica Penitenza che sia . II. 277.
- Concili . Progetto d' una Collezione di que' del Portogallo e sue Conquiste . 112. e *seg.*
- Confessore delle Monache instruito. 107.
- Congressi tenuti avanti il Cardinal Luigi Capponi sulla Contesa tra i Teatini e Gesuiti intorno alla pretesa richiesta fatta da s. Ignazio di Loiola per farsi Teatino . 254. e *seg.* e II. 190. e *seg.* Atti di que' Congressi . II. 190.
- Consecranci* chi siano . II. 417.
- Conslitium de emendanda Ecclesia* . Congettura per crederlo stelo da Monfig. Ca-

- Carafa dipoi Paolo IV. P. M. 214. Confermasi questa Congettura . 215. e *seg.* Chi furono che ne concepirono e stabilirono l'idea . *Ivi* . Diverso è da quello riposto nell' Indice de' Libri proibiti . 215. n. 2. Chi ha scritto diffusamente di esso . 215.
- Constantino il Grande , Imperatore . Historia di sua Vita . 264.
- Constantino Gaetano Abate de' Monaci Cassinesi difensore dell' *Illefcas* intorno al Monacato di Paolo IV. P. 250.
- Constituzioni e Regole del vivere sono necessarie ad ogni cetto di persone che insieme convivono . 275. Prima origine di quelle de' Teatini . *Ivi* . Quando si stabilissero , e se ne domandasse l' Approvazione Apostolica , e si pubblicassero colle stampe . 275. e *seg.* Non obbligano a colpa ma solo a pena . 276. Varie edizioni di esse . *Ivi* , e *seg.* *Vedasi* Decreti e Ordini .
- Consultorato de' Riti assegnato a' Teatini da Benedetto XIV. II. 58. n.
- Contesa tra il P. Castaldo Teatino ed il P. Rhò Gesuita . Voluminoso Manoscritto fu di essa . II. 78.
- Contini Teatino = Tomaso = S'incarica della estensione d'una Dissertazione sul Combattimento Spirituale del Padre Scupoli . II. 279. n. 1.
- Conversazioni moderne giudicate nel tribunale della Coscienza . 103.
- Cornaro = Francesco Ambasciator Veneto alla Corte di Londra = vi conduce il P. D. Gaetano M. Merati . II. 57. Riscontro di sua pietà e religione in quel grado . II. 58.
- Correale = Antonio Maria Preposito Generale de' Teatini = Vuole che da tutta la sua Congregazione si facciano pubbliche dimostrazioni di gioia , e di ringraziamenti , per la Santificazione del B. Andrea Avellino , e per la Promozione al Cardinalato del P. Tomasi . II. 232. n. 1.
- Corfini C. R. delle Scuole Pie = Odoardo = insigne Lettore di Filosofia in una Scuola floridissima . II. 472. Sua spiegazione d'una greca Iscrizione formata in un antico marmo portato dal Peloponneso . II. 144. n. 1.
- Cosimo III. Gran Duca di Toscana affezionatissimo al Nome Teatino . II. 83.
- Cottigno = Luigi Francesco nobile Portoghese stabilito nel Macao = propone a' Teatini la Missione del Borneo . II. 456. n. 2. Benefattore insigne del Padre Ventimiglia Missionario . II. 457. e 460. Da Innocenzo XII. dichiarato Cavaliere dello Sprone d'oro. II. 458. n. 5.
- Coutant = Pietro dotto Maurino = Sua opinione sull' antichità de' Titoli ritrovati nel Comentario di S. Ilario in S. Matteo , censurata . II. 392. e *seg.*
- Coutinho Teatino in Goa = Francesco Giuseppe Prefetto delle Missioni del suo Ordine . 93. n.
- Critica non deve usarsi con ingiuria nè con espressioni mordaci. II. 257. e 258.
- Croce Teatino Milanese = Gaetano Maria = in Lisbona . II. 64. n. 2.
- Croce del Redentore . Suo Titolo illustrato con erudizione sacra e profana . 209.
- Crocifissa = Suor Maria = Piùssima Venerabil Sorella del Card. Tomasi . II. 361. n. 2.
- Crescimbeni = Gio. Mario = Annovera il P. Bonifazio Agliardi Teatino tra i Poeti Volgari , cioè Italiani . 24.
- Crispino = Giacomo = lo stesso che Simone Crispino . 291.
- Crusca = Accademia della = rigido Tribunale custode del bel parlare . 125.
- Cubisti presso gli antichi Greci chi fossero . II. 140.
- Culto di Dio . Nulla è piccolo in ciò che lo riguarda . II. 8.
- Cupetioli = Angelo = chi sia . 427.
- Curia Romana . Suo stile nell' indicare il principio dell'anno . II. 424. e *seg.*

D

**D**Adiece = Andrea C. R. = Sua Vita . 295. e *seg.* Gran Benefattore della Casa Teatina di s. Giorgio di Genova . *Ivi* .

s. Daniele Terra nel Friuli , patria di Mons. Giusto Fontanini . II. 420.

Dan-

- Dannati come siano puniti col fuoco materiale . 423.
- Dasipode = M. Conrado Professore di Matematica a Strasburg = dà un *Dictionarium Mathematicum* . II. 483. n. 1.
- Decoro d'un Istituto Regolare in che si riponga . 243.
- Decreti de' Capitoli Generali de' Teatini . 277. e seg. Quando pubblicati e come . 278. *Vedasi* Ordini .
- Defonti . Pratica di suffragarli introdotta tra i Teatini . II. 312.
- Derossi = Giuseppe = Traduce in Italiano le Pastoralì di Mons. Cafati Vescovo di Mondovì . 240.
- Diaconato Ordine sacro . Qual sia di esso la materia nella Collazione . II. 418. e seg.
- Diana C. R. = Antonino = Gradimento incontrato dalle sue *Resoluzioni Morali* . 303. n. 1. Testimoni di Lode dati ad esse . 308. n. 1. Stima singolare fatta di sua persona . 303. n. 1. Storia Typografica delle *Resoluzioni* . 304. e seg. Ristretti, e Compendii di esse . 311. e seg. Sua Lettera al Padre Martino d'Alcolea . 308. *Diana Dogmaticus* . 310.
- Dignità Ecclesiastiche perchè date da Dio . 19.
- Dignità, e Prelazioni non sono riscontro sicuro del merito . II. 238.
- Digiuno Ecclesiastico non è tutto costituito nella sola astinenza dalle carni . 131. e seg.
- Dinouart = M. P. Abbé = Elogio fatto da esso al P. D. Bernardo de Tracy . II. 439. n. 1. e 440. n. 2. e 442. n. 2.
- Dioscoro . Tempio ad esso attribuito in Napoli . 368.
- Diptyco antico d' un Codice Barberino rappresentante l' Ascensione al Cielo del Redentore, e la Venuta dello Spirito Santo, delineato in Rame . II. 403.
- Dispute Letterarie . Non trionfa in esse chi è l'ultimo a scrivere . 131. Le ingiurie, le ironie, i sali pungenti, con cui strapazzasi l'Avversario non meritano approvazione . *Ivi* .
- Dizionario Italiano di voci Italiane non comprese nel Vocabolario della Crusca . 126.
- Dolori Mentali di Cristo* annessi al *Combattimento Spirituale* dello Scupoli da chi composti . II. 281. n. 1. Quando ed ove stampati . *Ivi* .
- Doni = Renolzio = chi sia . 314.
- Donne per costumanza non men pericolosa che stomachevole si fanno accosciare la testa dagli uomini . 241.
- Dotti nelle arti, e nelle scienze necessari alla Repubblica . 44.
- Dottrina Cristiana pubblicata da un Teatino quattro anni prima del Catechismo Romano . 79.
- Dottrina Cristiana sembrata ne' giorni nostri bisognosa di nuova, e migliore esposizione . II. 227.
- Dottrina Cristiana di Mondovì . 239. e seg.
- Dottrina de' Costumi . Quali i suoi fondamenti . 302. Una ed invariabile ne' suoi principi . 303. D'onde in essa la diversità . *Ivi* .
- Dubelier C. R. = D. Cristiano = Missionario all' Indie Orientali . 438. e seg.
- Durante = D. Camillo C. R. = Sua diligenza singolare nell' impiego di Maestro de' Novizi Teatini . II. 118. n. 1.

## E

- E**ccitati Accademici di Bergamo . 25.
- Efemeridi Letterarie di Roma celebrano la Pastorale di Mons. Cafati Vescovo di Mondovì de' 7. Novembre 1772. = 241. Qual giudizio facciano delle *Cure Pastorali* di Mons. Gradenigo Arcivescovo di Udine . 421.
- Eisoxh* voce greca, che denoti . II. 419. e seg.
- Elogi fatti al *Combattimento Spirituale*, ed al P. Scupoli suo Autore . II. 297. n. 2.
- Elogio emortuale d' un Cane . II. 148. e seg.
- Elocuzione volgare illustrata, ampliata, e facilitata . 124. e seg.
- Eloquenza non coltivata bastantemente da chi deve farne uso continuo . II. 478.

478. Ricca di Professori. *Ivi*. E' indita nell'uomo dalla natura. *Ivi*. E' prefunzione intollerabile il cercar di essa nuovi principi . *Ivi* .
- Eloquenza popolare stimabilissima . II. 225. Sua dignità derogata colla troppa veemenza nel dire . 314. Suoi sfarzi dettati molte volte dalla vanità dell' Oratore . 366.
- Encyclopedìa celebre a che serve . II. 255.
- Enrichetta Adelaide Elettrice di Baviera parzialissima Benefattrice de' Teatini . II. 170. e 173.
- Epidemia de' Buoi , e suoi rimedi . 157.
- Erba Cardinale = Antonmaria = instruito nelle scienze dal P. D. Michele Cafati C. R. 234.
- Èrcolano Città sepolta nelle vicinanze di Napoli . Ragguaglio della sua scoperta , ed antichità ritrovatevi . II. 130.
- Eresie, e Scismi . Dizzionario di esse . 283. e *seg.*
- Este = Eleonora d' = Sorella del Duca di Modena si ritira a far vita Monastica . 316.
- Etré = Cesare d' = Cardinale benefico a' Teatini . II. 464.
- Eucharistia . Qual rispetto si deva alla S. Comunione di essa . 224. e *seg.* Suo frequente uso . 104. Diritto de' Fedeli di comunicarsi nella santa Messa . II. 339. Abuso di non amministrarla a plebei, e vili . 50. e *seg.*
- Euchologio de' Greci . Teatini destinati alla revisione ed emendazione di esso . 113. e *seg.*
- Eusebio Pamfilo = Esposizione della Cantica ad esso attribuita se sia sua . II. 213. n. 3.
- F
- F**Acciolati = Giacomo = Che scriva del P. D. Pietro Busenello . 170. e 172. n. 4.
- Falcone Beneventano . Fa di esso lunga menzione il Card. Baronio . 190.
- Fanciulli tutt'ora esistenti nell'utero materno se possano battezzarsi . 428. e *seg.*
- Fanciulli , che muoiono nell'utero materno . Se vi sia un qualche rimedio per dar loro la eterna salute . 137. e *seg.* Speciosa ed insufficiente è la opinione , che lo asserisce . *Ivi* .
- Fausto scrittore della Vita di S. Mauro difeso intorno al giorno emortuale di San Benedetto Abate . II. 423. e *seg.*
- Fedeli C. R. Milanese = D. Carlo Minionario nell' Indie Orientali = Suo suggerimento per la conservazione della Casa Teatina di Goa . 90. n. 1. e *seg.*
- Ferdinando Duca di Mantova fa singolare stima del P. D. Fulgenzo Gemma Teatino . 390.
- Ferdinando Reale Infante , Duca di Parma, dopo la partenza de' Gesuiti da' suoi Stati , incarica il P. Paciandi C. R. di fare un nuovo regolamento de' studi . II. 123. e 145. e *seg.*
- Fermentum ne' Sacri Riti dell' antica Chiesa cosa sia . II. 378. e *seg.*
- Ferrand = Lodovico = suo Libro de' Salmi pubblicato in Parigi nel 1683. II. 393.
- Ferrari Teatino = Salvatore = Fondatore della Congregazione detta della Sciabica . Sua Vita scritta da chi . II. 17. e *seg.*
- Ferro = Gio. Francesco Nipote del P. D. Bartolomeo Ferro C. R. 346. e *seg.*
- Figliuolanza Spirituale che sia , e con qual mezzo si dia . 354.
- Filamarino = Alcanio Card. ed Arcivescovo di Napoli = affezionatissimo a' Teatini, ed insigne loro benefattore . 5.
- Filosofia detta moderna qual sia . II. 473.
- Filosofia . Suo corso ridotto in un Corpo . 96. Il vero in essa preferito all'autorità de' maggiori Filosofi . 95.
- Finetti C. R. = Francesco = sua lode . 356.
- Fiumi . Dottrina del corso di essi assai importante , ed utile , II. 258.
- Flaminio nobil Veneto = Marcantonio = domanda l'Abito Teatino . II. 343.
- Florelli Teatino = Gregorio = dal Sirieto s'instruisce nella Lingua Greca . 7.
- Fontanini = Monf. Giusto = sua patria . II. 420. In essa si conservano i di lui Manoscritti . *Ivi* e *seg.* Scrisse la Vita

- Letteraria del Ven. Card. Tomasi . II. 430. n. 6. Trascura nella sua *Eloquenza Italiana* un Libro di Gianmaria Vincenti C. R. II. 481. Rimproverato dal March. Scipione Maffei . 37.
- Fornari Teatino = Giacomo = suo elogio . 366. n. 1.
- Forza attrattiva, e repulsiva ha trovato tra' Teatini un forte difensore . II. 247. e 249.
- Foscarini Teatino = Pietro = Carattere fattoli da S. Andrea Avellino . 73. e seg. Scorcio di sua Vita . 73. n. 4.
- s. Francesco di Sales nell'età sua giovanile dal P. Scupoli apprese i rudimenti della Cristiana Perfezione. II. 278. n. 1.
- Francesi declamano contro la Dissertazione del P. Caffaro sulla Comedia . 175.
- Frescellio = Francesco Antonio Arcivescovo di Mira . 52.
- Frisio già Barnabita . Sua Lettera contro il Libro de' dodici Comentarj del Padre Scarella C. R. II. 257. Confutazione di essa . *Ivi* .
- Frontespizi de' Libri lunghi, ed ampollosi si riprovano . II. 239. n. 1. e 240.
- Fulgatti Gesuita Scrittore della Vita del Card. Bellarmino . II. n. 1.
- Furietti = Michel Angelo = Custode zelantissimo delle sacre costumanze della Congregazione di S. Biagio in Bergamo sua patria . II. 339. e seg.
- G
- G**agliardi Gesuita = Achille = Non è Autore del *Combattimento Spirituale* . 169. Con qual fondamento siasi preteso Autore di esso . II. 292. n. 2. e seg.
- Gallandi = Andrea Prete della Congregazione dell' Oratorio = Accudisce alla nuova edizion Veneta della Biblioteca de' Santi Padri . 204. n. 1. Loda il P. Caraccioli editore delle sette Epistole di S. Gregorio Niseno . *Ivi* e 205. Viene notato con critica osservazione . 205. n. 1.
- Galantini = Ippolito = Fondatore di Congregazioni in Firenze . II. 169. n. 3.
- Sua Vita pubblicata colle stampe . *Ivi* .
- Galileo Galilei = Molto sono ad esso tenute la Matematica , e la Filosofia . II. 246.
- Galletti = Filippo Maria Laico de' C. R. = Pittore rinomato . II. 492. Preferibile nel merito della Pittura al Zoccolini . *Ivi* .
- Gallicciuoli = Gio. Batista = Sua applicazione alla nuova Edizione delle Opere di S. Gregorio Magno fatta in Venezia tra il 1768. , e 1776. = 413. Inferisce in essa tutta intiera la nuova Edizione de' Responsoriali , ed Antifonari pubblicati dal Card. Tomasi . II. 399. Ed ancora quella degli *Antiqui Libri Missarum* . II. 400. Con qual ragione . II. 401.
- Gamma = Giuseppe di = Fa l' Elogio al P. D. Rafaele Bluteau . 142.
- Gandolfi = Pietro Paolo Fratello Laico Teatino = Sopraintende alla Construzione del Collegio di Propaganda . Fide . 392. n. 2.
- Gattola = D. Erasmo Mon. Cassinese = Lettere scritte dal P. Tomasi . II. 405.
- Gavanto = Bartolomeo Barnab. = Perchè dal P. Merati nel suo Tesoro de' Sacri Riti siasi preferito al P. D. Paolo Maria Quarto . II. 202. n. 2.
- s. Gelasio riordinò i sacri Libri del divin Sacrificio . II. 368. n. 3.
- Gemelli = Gio. Francesco = Da una descrizione del viaggio al Borneo, e Missione del P. Ventimiglia . II. 459. n. 1.
- s. Gennaro Vescovo , e Martire . Se la sua patria sia Napoli oppur Benevento . 191.
- Geografia Istoria del Portogallo . 454. e seg.
- Gerdil Barnabita = Giacinto degnissimo Card. = Succede nelle Cattedre della Università di Torino al P. Calati . 235. n. 2. Elogio che fa a questi . *Ivi* .
- Geremia Profeta . Sue Lamentazioni comentate dall' Agellio *ex Auctoribus Graecis* . 18. e seg.
- Gesuiti in Roma a S. Giovanni e Paolo nel Monte Celio . II. 212. n. 3. In Toscana a Montenero nelle vicinanze di Li-

- di Livorno . II. 113. S' intendò la loro Riforma . II. 212. n.3. Si soppressero . II. 113.
- Ghezzi Gesuita = Niccolò = Suo Libro full' origine delle Fontane combattuto . 135. e seg.
- Ghezzi = Cav. Pier Leone = ove riponesse i graziosissimi suoi Disegni . II. 141.
- s. Giacomo Apostolo = Della sua gita alle Spagne Dissertazione . 280.
- Gianfenio . Sue Proposizioni date ad esaminare al P. D. Tomaso del Bene C. R. 114.
- Giardina = Pietro Teatino di gran merito = Ristretto di sua Vita . II. 5. n.1.
- Giarentir non è libro stampato in Roma dal P. Galano , come pensò il P. Kircher . 382. Neppure è l'Opera *Conciliationis &c.* dello stesso Galano. *Ivi* . E' un Manoscritto Armeno di Narrazioni spettanti alla Nazione Armena . *Ivi* .
- Giberti = Matteo Vescovo di Verona = Sua stima verso il P. D. Pietro Foscarini C. R. 367.
- Gianni = D. Pietro Paolo Abate Cassinese = sue Memorie Storico-Critiche de' Scrittori Ravennati . 183. n.2.
- Giorgi = Mons. Domenico = Pubblicò un Antifonario della Messa . II. 401. n.4. Qual giudizio debba farsene . *Ivi* .
- Giornale , o Efemeridi de' primi tempi dell'Ordine Teatino scritte dal P. D. Gregorio Marini dello stesso Ordine . II. 40.
- Giornale de' Letterati d'Italia Tom. xxx. Estratto delle *Animadversiones in Historiam Sacro-Policam* del P. D. Gaetano Fontana Teatino , ed Elogio di questi . 364. e seg.
- Giornalisti a che destinati nella Repubblica delle Lettere . II. 121.
- Giornalisti di Firenze contendono col P. Giangirolamo Gradenigo intorno alla Letteratura Greco-Italiana . 414. Come possa comporsi quella contesa . *Ivi* e seg.
- Giovanna d'Austria chi fosse . 39. n. 2. Fondatrice in Napoli della Chiesa, e Casa Teatina di S. Maria della Vittoria . *Ivi* .
- Giovanni XXII. P. se di esso sia il *Psalterium quod matri suae composuit* creduto di S. Agostino . II. 366.
- Giovanni V. Rè di Portogallo fonda in Lisbona la Reale Accademia della Storia Portoghese . II. 323.
- s. Giovanni Crisostomo . Sue Omilie , tradotte in Latino , e fatte stampare dal P. Riccardi Teatino . II. 215.
- s. Giovanni Damasceno . Sue Opere perchè non inserite nella nuova edizione delle *Institutiones Theologicae antiquorum Patrum* . II. 431. n.6.
- s. Girolamo introduce nel Testo latino della divina Scrittura gli Obeli, ed Afferisci . II. 372. n.3. E' Autore, o ristauratore del Libro detto Lezzionario , o anco *Comes* . II. 402.
- Giuramento . Trattato di esso . 115.
- Giustiniani Famiglia insigne di Genova = Istoria di sua Casa . 295.
- Giustiniani = Michele = a chi deva le notizie de' Teatini registrati tra i suoi *Scrittori Liguri* . II. 318.
- Golduello = Tomaso Teatino , e Vescovo d'Asaph = Suo Carattere . 292. n.1.
- Gonzaga = Margarita = Duchessa di Ferrara . 390.
- Gonzaga = Giovanni , e Filippo fratelli = vestono l'Abito Teatino . 406. Ferdinando Duca di Mantova Padre di essi voleva farsi Teatino . 406. n.1.
- Gori = Anton Francesco = Riproduce il Rame rappresentante il Diptyco Barberini pubblicato nella Prefazione al Tomo V. Tomasiiano , e lo inserisce nel suo *Thesaurus Diptycorum* . II. 403. Elogio che da esso si fa al P. Paciaudi . II. 130. n.1.
- Gradenigo C. R. = Giangirolamo Arcivescovo d'Udine = Istruito nelle Scienze dal P. D. Michele Casati . 234. n. 2.
- Grand' Elogio fatto ad esso . II. 256. E' stato grand' amico del P. D. Gianbattista Scarella . II. 243. n.2. Pensò a formare una nuova edizione delle Opere del Ven. Card. Tomasi . II. 391. n.2. Contribuisce ad arricchire la Raccolta di esse . II. 428. Conto da esso fatto della Vita di S. Andrea Avellino scritta dal P. Magenis . II. 42. Elogio da esso



- fatto alle Opere di S. Andrea Avellino . 87. n. 1. Prese la difesa de' Moralisti Teatini . 132. Loda , e riproduce la Pastorale di Mons. di Mondovì sull'abuso recente di farli le donne acconciar la testa dagli uomini . 241. e *seg.* Esalta con lodi la Dissertazione del P. Dugnani C. R. sull' Origine del Celibato . 323.
- Gradi , e Posti onorifici non variano la natura di chi gli occupa . II. 308.
- Grandezza , e dignità non preferibile al viver privato . 226.
- Graziosa o Carta di Figliuolanza che sia . 108. e *seg.*
- s. Gregorio Magno Papa . Ad esso non deve attribuirsi il Sacramentario pubblicato dal P. Tomasi . II. 404. Se sia stato il ristoratore degli Antifonari , e Responsoriali . II. 399. e *seg.* E dell' Antifonario della Messa . II. 401.
- Gregorio di Valenza confutato per aver asserito essere il Salmeggiare nel Coro occupazione di chi è inetto ad altri uffici . 186. e *seg.*
- Grimaldi = Girolamo = Nunzio , e Cardinale esemplarissimo . 299. Giorno di sua morte . *Ivi* .
- Guadagni = Dottor Leopoldo professore nella Università di Pisa = Loda il Padre D. Gianbatista Caraccioli C. R. come buon Filosofo . 200. n. 2.
- Gualandi = Raniero = familiare di S. Gaetano Tiene . 73.
- Guerini = Martino Antonio Canonico della Cattedrale di Bergamo = Sostiene l'esistenza nella detta Città delle Reliquie de' Santi Martiri Fermo , Rufico , e Procolo . II. 85. Sue *Additiones* al Comento de' Casi Riservati al Vescovo di Bergamo del Francesco Riform. Ignazio Lupi , censurate , e riformate . II. 87. e *seg.*
- Guerrieri = Giuseppe = Eccita la contesa intorno al diritto de' Fedeli di comunicarsi nella Santa Messa . II. 339.
- Ginnasio Romano . Sua Istoria . 219.
- Hamilton Teatino = Amadeo = Uno de' primi alunni de' Teatini di Monaco di Baviera . II. 238.
- Helvezio = l' *Esprit* confutato . II. 255. n. 1.
- Holstenio = Luca = Sue Osservazioni e Correzioni sul Saltero Romano . II. 394. e *seg.* Dirige l' edizione fatta in Roma nel 1663. dello stesso Saltero . *Ivi* .
- Humilitas rara cum instante scientia* . 7.

## I

- J** Ayme = Elpidio = chi sia . 424.
- s. Ignazio di Loiola Fondatore della Compagnia di Gesù = se abbia domandato o no a s. Gaetano Tiene di vestire l' Abito Teatino . 250. *seg.*
- Ignoranza nel regolare le umane azioni che produca . 355.
- Ihescas = Confalvo = Asserì che Paolo IV. nella sua adolescenza aveva vestito l' Abito di s. Benedetto . 249. e *seg.*
- Imagini sacre . Sacro Culto di esse si conferma con i rimasugli dell' Antichità . II. 133.
- Imagini di diciotto Teatini per pietà e sapere rispettabili effigiate nelle pareti del Refettorio della Casa Teatina di Monaco di Baviera . 333.
- Immunità Ecclesiastica . 114.
- Impieghi pubblici benchè onorevoli sono non poche volte pericolosi , e noiosi imbarazzi da tenerli lontani . II. 180.
- Imprese sacre cosa siano . 58. Loro origine . 59. Difesa di esse . *Ivi* .
- Imprecazioni dagli antichi mandate a loro Numi . II. 135. Come espresse ne' Monumenti dell' Antichità . *Ivi* .
- Indulgenze della Basilica di s. Pietro di Roma comunicate alle Chiese de' Teatini . 95.
- Infermi . Pratico e vero modo di assisterli . 150.
- Inferno . Come il fuoco materiale in esso tormenti i dannati . 340.
- Ingegno inutile , o anco nocivo senza la voglia di studiare . 449. *seg.*
- Infe-

## H

**H** Abacuc cementato . 19.

Ingegno fervido e confapevole di sua abilità talvolta nulla conchiude che non sia abortivo . 421. e seg.

Ingiurie nelle dispute letterarie non sono ragioni , e si oppongono al Galateo , ed ai principi della buona Morale . II. 145. n. 1.

Innocenzo X. S. P. perchè spedì suo Nunzio in Irlanda Monfig. Rinuccini Arcivescovo di Fermo . II. 72. n. 2.

Inquisizione o sia Tribunale del S. Uffizio . Trattato di esso . 115. Perchè non ammessa nel Regno di Napoli . 79.

Inquisizione di Sicilia con bello elogio onora il P. D. Girolamo Matranga C. R. II. 44. n. 3.

Istruzione sulle Ceremonie della Settimana Santa . 332.

Intelletto umano . Sua picciolezza . II. 464.

Isabella di Savoia Principessa di Modena donna forte e pia . II. 54. Sua Vita descritta . 391. e II. 56.

Isacchino Teatino = D. Geremia = Elogio fattoli da s. Andrea Avellino . 84. n. 2.

Iveglia = Girolamo = Zio materno del P. D. Francesco Maria Maggio , da cui gli si scrisse la Vita , che è stata pubblicata . II. 21.

*Juris Controversi Resolutiones* . 2. e seg. *De Iustitia & Iure Opus* . 4. e seg.

K

**K** Acciatur eletto in Constantinopoli Patriarca degli Armeni . 377. e 380. Ma dipoi ingiustamente esiliato . 377. e seg.

Khuen = Giuseppe Gaetano C. R. = Stampò la Teologia Polemica del P. Verani . II. 468. e seg.

Kalendario Ecclesiastico d' un Codice Cesareo indicato dal Lambecio . II. 427.

*Kalendarium Vetus Ecclesie s. Iobannis Rodi* , ove si trovi stampato . II. 139.

L

**L** Abini Bitontino C. R. = Andrea = Autore di cinque Inferizioni , che ornarono le solenni Esequie di Monsignor D. Michele Capece Galeotta Arcivescovo di Capua . II. 84. n. 1.

Lagomardini Gesuita = Girolamo = suo Poemetto *de Origine Fontium* volgarizzato e con annotazioni illustrato . 126. e seg.

Lama = Bernardo Professore di Lettere Greche e Latine = diede al P. Paciaudi C. R. i primi lumi del sapere . II. 118.

Lami = Giovanni = sue Lodi ed approvazione verso il P. Paciaudi C. R. II. 129.

Lancisi Medico celebre = Gianmaria = Scrive una Dissertazione sull' Epidemia de' Buoi . 157.

Lanze = Carlo Vittorio Amadeo Cardinale delle = determina il P. D. Michele Casati ad accettare il Vescovado di Mondovì . 236.

Lasor a Varea = Alfonso = chi sia . II. 240.

Latino Latini di Viterbo lodato qual uomo dotto . 7. e seg. Quando morì . 10. n. 1. Scrivendo ad Andrea Masio loda moltissimo il Cardinal D. Bernardino Scotti C. R. II. 272. n. 4. e seg. Lavanda de' piedi , sacro Rito del Giovedì Santo . Perchè tredici sono in oggi que' cui si lavano i piedi . II. 426.

Lelio Teologo del Cardinal Antonio Carafa , e dipoi Vescovo di Narni , uno de' Correttori della sacra Bibbia . 12. e seg.

Leoncini da Rocca Contrada Teatino = Giovanni = Diede a' Teatini di Napoli una Istruzione sulle sacre Ceremonie della Settimana Santa . II. 205.

Lettera Circolare sullo stato presente delle Missioni Teatine nelle Indie Orientali . 90. n. 1. e seg.

Lettera Circolare de' Teatini di Parigi a tutte le Case dell' Ordine loro , sulla morte di Monf. Boyer insigne Prelato della Francia . 161. e seg.

Let-

- Letterati con quale stima , approvazione ed applauso abbiano accolti i Libri della Fisica pubblicati dal P. Scarella . II. 247. e *seg.*
- Lettere erudite scritte dal P. D. Giuseppe Maria Tomasi a' vari uomini dotti . II. 387. n. 2.
- Lettere non germogliano d' ordinario che ove sono libri ed uomini dotti . 159.
- Lettere, Scienze, ed Arti . Applicazione indefessa non è bastante a riescire in esse . 324. e *seg.*
- Lezionario spettante alla Chiesa di Bertinoro . II. 402.
- Libreria della estinta Casa Farnese ove trasportata . II. 121. n. 1.
- Libreria insigne della Corte di Parma . II. 122. Indice singolare de' suoi Libri . *Ivi* , e *seg.*
- Libreria de' Teatini di s. Giuseppe di Palermo dotata . 351. Della Casa de' Teatini di Monaco di Baviera insigne . 331. Consumata da inopinato incendio . *Ivi* .
- Libreria Albani conserva i Manoscritti del Ven. Cardinal Tomasi . II. 405. e *seg.*
- Libri . Virtuoso e lodevole è il genio d' acquistarne ma infaziabile . II. 444. E' pericoloso il darne conto senza averli veduti . 3. n. 1.
- Libri Ascetici perchè di essi non pochi vadano in dimenticanza . II. 376.
- Libri che dovrebbero essere nelle mani di tutti giustamente si moltiplicano e si rinnovano . II. 441.
- Libri di pietà , e di devozione non tutti colpiscono nel segno . II. 441.
- Libri che or poco si curano quanto stimati una volta . II. 464.
- Libri anonimi = sono effetto di inutile o modestia o politica , e d' imbarazzo a' Letterati . 224.
- Libri Sacramentali che fossero una volta . II. 367.
- Lingua Greca può dirsi la Lingua santa de' Cristiani . II. 363. n. 2.
- Lippomano = Monsig. Luigi Vescovo di Verona = spedito da Paolo III. con autorità di Legato Apostolico , seco conduce il P. D. Bernardino Scotti . II. 272. n. 2.
- Lippomano = Andrea = di nazione Giorgiano , Fratello Laico Teatino , sua conversione , vita , e morte . 50. n. 1.
- Litania triplice . II. 402.
- Liturgia della santa Messa esposta a' Fedeli . 257.
- Lodi Città . Sua Istoria . II. 479. e *seg.*
- Lodovisi Cardinale = Lodovico = appoggia i suoi affari al P. D. Basilio Cacace Teatino . 173.
- Lomellino = Agostino = Algebrista peritissimo loda il sapere di Gio. Battista Caraccioli C. R. 200. n. 1.
- Lorino = Giovanni = Sua falsa opinione intorno al falmeggiare in piedi rifiutata . II. 8. n. 1.
- Luoghi Teologici quanto stimabili . II. 465. e 466. e 469.
- Lupi = Ignazio da Bergamo Minore Osservante Riformato = Suo Comento su i Casi riservati al Vescovo di Bergamo censurato e corretto . II. 87. e *seg.*

## M

- Mabilton = D. Giovanni dotto Maurino = Sue Note a' Messali Gallicani . II. 405. Introduce il P. D. Giuseppe Maria Tomasi nella conoscenza del Bibliotecario di s. Gallo . II. 400. Richiesta ad esso fatta dal detto P. Tomasi riguardante il suo *Indiculus* . II. 387.
- Macca = Antonio = Raccolse in un Libro varie Operette del P. D. Carlo Tomasi C. R. e lo intitolò *Fiori Spirituali* . II. 356.
- Madonna della Pegna piccola Chiesa degli Agostiniani nel Macao . II. 456. n. 3. e *seg.*
- Madonna del Pilar di Saragozza . II. 327.
- Madri di famiglia come devano diportarsi per adempire agli obblighi loro . II. 173.
- Maestro de' Novizi Regolari impiego scabroso ma utile . II. 92.

Mas-

- Maffei = Marchese Scipione = Sbaglia intorno a' Volumi delle Opere del Novarino . II. 101. n. 3. Omette ne' suoi Paralipomeni all' *Eloquenza Italiana* del Fontanini un Libro del P. Gianmaria Vincenti C. R. II. 481. Nega l' esistenza in Bergamo delle Reliquie de' fanti Martiri Fermo, Rustico, e Procolo . II. 81. E' notato come troppo parziale de' suoi Codici Veronesi . 392. e *seg.*
- Magenis = Giovanni = ottimo Teatino . II. 1.
- Maggi Cremonese Sacerdote Teatino = Giacomo = Si distinse nell' Arte del dipingere . II. 492.
- Magliabechi = Antonio = sua amichevole relazione col P. D. Gaetano M. Merati . II. 57. n. 2. Favorisce il P. D. Gaetano Fontana C. R. Modanese . 363.
- Malais, o Malay, o Malvois Maomettani nel Borneo . II. 456. n. 2. e 457.
- Mamacchi = Fra Tomaso inclito alunno di S. Domenico = Fa ufo della Dottrina Cristiana del P. Montorfano contro Giovanni Cadonici . II. 79. n. 1.
- Manjer = Massen Porto del Borneo . II. 456. n. 2. e *seg.*
- Maracci = Ippolito C. R. della Madre di Dio = Quando pubblicasse la sua Biblioteca Mariana . II. 25. n. 1.
- Marcello II. P. ricusa d' incominciare il Pontificato dall' assolvere un omicida . II. 422.
- Marco Lidio Elota antico Pittore . II. 142.
- Marco Ludio Elota Pittore, che avanti la fondazione di Roma dipinse il Tempio di Ardea . II. 142. Diverso da Marco Ludio altro Pittore nominato da Plinio . *Ivi* .
- Maria Santissima Madre di Dio . Sua Immagine sotto il Titolo di Purità venerata in S. Paolo Maggiore di Napoli . II. 264.
- Maria de' Medici Regina di Francia in occasione di sue Nozze volle in Lione sentir predicare il P. D. Paolo Tolosa . II. 346.
- Maria Austriaca Regina d' Ungheria condotta da' Teatini di Napoli sotto il Baldacchino fino all' Altar Maggiore della loro Chiesa . 194. e *seg.* Dal Padre D. Tomaso Caraccioli C. R. alloggiata in Avellino . 211.
- Marini = Abate Gaetano = suo Elogio . II. 427. e *seg.* Sua beneficenza a favore delle Opere Tomasiane . II. 428.
- Marinonio Teatino = Beato D. Giovanni = Narrazione di sua Vita descritta da S. Andrea Avellino . 74. e *seg.* Sua abilità nel predicare . 75. e *seg.* Ricusa d' accettare l' Arcivescovado di Napoli . II. 273. Chi si adoperasse per ottenergli la restituzione del pubblico sacro Culto . 324. Feste solennizzate da' Teatini nelle loro Chiese in occasione della reintegrazione del sacro di lui Culto . 157.
- Mario di Marfico Vetere Notaro, penitente di S. Andrea Avellino . 82.
- Martirologio Romano . Sua Correzione . II. Suo Comento, e confronto col Breviario Romano . 68.
- Mafotti C. R. = Olimpio = Primo Apologista del P. Scupoli . II. 289. n. 3.
- Massa Teatino = Vincenzo = Si loda . II. Difensore della Memoria di S. Felice Papa . *Ivi* n. 3. Gran cose diceva del P. D. Pietro Foscarini . 74.
- Massari = Mons. Dionigio Segretario di Propaganda Fide, affezionatissimo a Teatini . 448.
- s. Massimo Confessore, e Martire = Suo Trattato sopra Geremia Profeta . 396.
- Mastridattia che sia nel Linguaggio Napoletano . 83. n. 4.
- Matematica . Frutto singolare dello studio di essa . II. 481. e *seg.*
- Materialisti confutati . II. 255.
- Matrimoni de' figli di famiglia repugnandovi i Genitori se siano leciti . II. 89. e *seg.*
- Mazzocchi = Alessio Simmaco = Propagatore, ed illustratore singolare dell' Opera del P. Muscettola su i Matrimoni de' figli di famiglia repugnanti i Genitori . II. 90. e *seg.*
- Mazzucchetti = Gianmaria = Con troppo di buona fede seguiva il Toppi intorno

- torno a Scrittori Napoletani . 3. n. 1. Con qual ragione riponga tra i Scrittori d'Italia il P.D. Giuseppe Arcamone . II. 72. n. 2. Sue notizie intorno all'epoca della morte di Monf. Paolo Arefi Vescovo di Tortona . 56. n. 2. Inclina a favore di chi nega l'esistenza in Bergamo delle Reliquie de' Santi Martiri Fermo , Rustico , e Procolo . II. 86. e *seg.* Celebra il filosofare sulla origine de' Fonti del P. D. Ignazio Lodovico Bianchi C.R. 135. e *seg.* Elogio da esso fatto al P.D. Pietro Bufenello C. R. 171. e *seg.*
- Maubert = Gianmaria de = Ottimo Teatino Francese . II. 435.
- Meazza = Carlo Antonio = lo stesso che Girolamo Meazza Teatino . II. 53.
- Medaglie antiche . Arte di ben giudicare di esse . II. 142.
- Medici antichi non solevano andare a visitare gl' Infermi nelle rispettive loro case . II. 143. Loro Arte Medica illustrata , e celebrata . *Ivi* . Ma fallacissima ne' suoi spedienti . 48. e II. 237.
- Medici = Caterina de = Duchessa di Mantova . Sue virtù , ed esemplarissimi costumi . 390. e *seg.*
- Memoria debole come s' aiuti . 184.
- Memoria straordinaria in un Gioco . 53.
- Menezes = Francesco Saverio di = Conte d' Ericeira , Direttore , e Censore della Reale Accademia di Lisbona . II. 324. n. 1.
- Mengrellia detta ancor Colchide si descrive . 448.
- Merati Teatino = Giovanni = Sua Lettera ad un Amico premeffa alle Prediche del P. D. Agostino Orzalli . II. 117.
- Merito per se medesimo si fa noto . II. 28. L' uom di merito ovunque vada incontra le attrattive della Patria . 202.
- Messa divin Sacrificio. Sue Ceremonie, Riti , e Preci spiegate . 183. Diritto de' Fedeli di comunicarsi in essa . II. 339.
- Messale Romano. Sua Correzione. II. Metafisica . Utilità de' suoi principi . II. 465.
- Mignia Teatino Palermitano = Giuseppe = Celebre tra i Scrittori Siciliani . Vita di esso . II. 65. n. 4.
- Missione agli Armeni . Lettera sù di essa diretta a' Teatini . II. 151.
- Missioni per la conversione degl' Infedeli raccomandate . 46.
- Missioni de' Teatini nella Giorgia quanto durassero . 89. n. 2. Quanti di essi vi andassero . *Ivi* . Richiamati dalla Giorgia , per non abbandonare que' fedeli eleggono di rimanere tra' patimenti , per cui si richiavano . II. 207. n. 1. e 2.
- Missioni de' Teatini nell' Indie Orientali. Origine di esse . 49. n. 1. e 88. e *seg.* Primi Missionari delle medesime . 49. *seg.* e 88. e *seg.* Quando intraprese , e per quale strada vi andassero . 90. Quanti siano i Teatini speditivi . *Ivi* , e 388. Quale lo stato di esse nel 1681. 386. Relazione delle medesime dal loro principio fino al 1688. 386. Quanti Missionari vi si contino fino al 1687. 388.
- Modestia . Esempio di essa non frequente tra i Letterati . II. 373.
- Monaco di Baviera a chi sia tenuta della cognizione d' una buona Filosofia . II. 336.
- Monastero dell'Ordine di S. Benedetto in Morbac nell'Alfazia . II. 393. n. 3.
- Mangio = Gio. Batista Abate della Congregazione de' Celestini = Pubblico colle stampe l' Epitome delle Antichità memorabili d' Otranto di Monfig. d' Aste . 68.
- Monte de' Morti che sia . 43.
- Monumenti sacri . Quanto utile alla Chiesa la loro antichità . II. 368.
- Morale , o sia dottrina regolatrice de' costumi . Quali i suoi fondamenti . 302.
- Morale che riguarda i Tribunali Regi , e dei Sovrani . 114.
- Moribondi . Pratico , e vero modo di assisterli . 150.
- Morino = Pietro = Disapprova l' elezione del P. Agellio al Vescovado , perchè . 8. n. 2. E' Segretario dell' Accademia che presedeva alla Stamperia Vaticana . *Ivi* .

Mo-

Morone Cardinale scrivendo al Cardinal Polo celebra il Card. Bernardino Scotti C. R. II. 272. n. 4.  
 Mosè da Cavi dotto Ebreo venuto alla Cristiana Professione. II. 363.  
 Museo Prete di Marfilia se sia l'Autore del *Missale Gothicum* pubblicato dal P. Tomasi . 369.

N

**N**Ani famiglia nobile di Venezia . Suo insigne Museo . II. 144.  
 Napoli . Suoi attestati di pietà e di riconoscenza a S. Gaetano Tiene , allorchè trovossi liberata dalla peste . II. 172.  
 Naschedà Giorgiano, lo stesso che Andrea Lippomano . 50. n. 1.  
 Natale Alessandro insigne Teologo dell' Ord. di s. Domenico riporta la Ritrattazione della Dissertazione sulla Comedia del P. Caffaro C. R. 175.  
 Natura bifognosa dell'Arte . 184.  
 Naturalizza e semplicità nell'esprimerfi è una bella prerogativa . 355.  
 Negozianti di Macao gelosi del loro commercio nel Borneo , non permettono che altri penetrino in quest' Isola . II. 457. n. 1.  
 Negroni Gesuita = Giulio = nega avere il suo Fondatore chiesto l'Abito Teatino . 251. e *seg.* E' confutato . *Ivi* .  
 Nobili = Flaminio = tradusse in Latino la Greca Versione de' Settanta . 13.  
 Nomi finti, ed anagrammatici sostituiti a veri nomi de' Scrittori, smorfa inutile e senza fondamento suggerita da speciosa modestia . 426. e *seg.* Sono gravosi alla Repubblica Letteraria . 224.  
 Noncuranza ottima risposta a' Critici, e Censori importuni . II. 63. Ed è la miglior confutazione, che oppor si possa al Satirico mordace . 283. n. 6. e *seg.*  
 Notamenti sopra la Vita del P. D. Antonio Ardizzone Spinola ove si confermano . 52.  
 Novizi degli Ordini Regolari. Direzione per essi . II. 52.  
*Parte II.*

Novizi de' Teatini . Sollecitudini per la loro buona educazione. II. 151. e *seg.* II. 226.  
 Nugnez = Carlo Bernardo C. R. = spedito Missionario nel Regno di Vissnagar . 92. n.  
 Nunzi Apostolici di Polonia nell'affettarsi dalla loro residenza han più volte delegate le proprie facultà di Nunzio a' Teatini . 153.

O

**O**Beli ed Asterisci segni introdotti nel Testo della Divina Scrittura . Impresa ardua e difficile. II. 372. e *seg.* Studio rinnovato dal P. Tomasi nel Testo de' Salmi . 384. *seg.* e 396. Imitato poi da' PP. Maurini editori delle Opere di S. Girolamo . *Ivi* . Riordinato dal P. Tomasi . II. 396.  
 Oblazioni all'Altare spiegate in una Dissertazione Storico-Teologica . Opera insigne . 130. e *seg.*  
 Oddi = Niccolò Vicelegato di Romagna, dipoi Cardinale = Insituisce in Ravenna nel suo Palazzo un Accademia di Storia Ecclesiastica . 227. e II. 134. e *seg.*  
 Oldoino = Agostino = fa distinto Elogio al Religioso Giovanni Saccarelli . II. 219.  
 Olimpodoro , suoi Frammenti sulle Lamentazioni di Geremia . 19.  
 Ombrella . Suo uso nell'Antichità . II. 136.  
 Onori, ed impieghi luminosi . E' molto più decoroso il meritarsi, che il conseguirli . II. 242.  
 Opere del Ven. Card. Tomasi sono in grande stima del pubblico . II. 390. e *seg.* Nuova Edizione di esse perchè intrapresa . *Ivi* . Chi vi abbia pensato . II. 391. n. 2. Opuscoli dello stesso Ven. Tomasi non inseriti nella nuova Edizione, perchè trovati dopo esser quella terminata. II. 416. e *seg.*  
 Oratori, o siano Congregazioni erette nelle Case de' Teatini . Prima introduzione di esse . II. 169. n. 2.  
 Orazione mentale quanto necessaria all'uom

- nom Religioso. 340. e *seg.* Pratica di essa . 60.
- Ordinario Sacro della Chiesa d' Aquileia . Sua Antichità . II. 426.
- Ordini de' Cher. Reg. Teatini come differiscono da' loro Decreti. 278. Da chi fatti . *Ivi* . Quando pubblicati , e come . *Ivi e seg.*
- Origene Adamanzio introdusse nel Testo della Divina Scrittura gli Obeli , ed Asterisci . II. 372. Suoi Frammenti sulle Lamentazioni di Geremia . 19. Sue Omilie sopra il Profeta Geremia . 396. n.4.
- Orlandi Carmelitano Scalzo = Pellegrino = sue *Notizie de' Scrittori Bolognesi* . II. 82. n.1.
- Orologio a Sole . Sua antichità . 207.
- Orsi Card. = Giuseppe Agostino dell'Ord. Domenic. = Opino , ma a torto , poterli attribuire a S. Gregorio Magno più tosto che a S. Gelasio , il Sacramentario pubblicato dal P. Tomasi . II. 404. n.4.
- Orsini Card. Vescovo di Frascati . Atti del primo suo Sinodo di quella Chiesa . 68.
- Ostilio Contalgeni , lo stesso che Agostino Coltellini . 37.
- Otranto Città . Epitome delle sue Antichità memorabili . 67. e *seg.*
- Oudino = Casimiro Apostata dal suo Ordine Regolare , e dal Nome Cattolico = confutato in ciò che dice in biasimo di S. Gregorio Magno Papa. 416.
- Ozanam = Giacomo = Autore d' un *Dictionnaire Mathématique* . II. 483. n.1.
- P**
- P** Ace all' ingiusto aggressore , se vi sia obbligo di darla nel foro esterno , e contenzioso . II. 421. e *seg.*
- Pagnini = Sante dell'Ord. de' Pred. = Insigne Frammento d' un suo Comentario de' Salmi conservato in Venezia nella Libreria de' Teatini . 284. *seg.* Descrizione , e provenienza di esso . *Ivi* . Se sia una porzione della *Catena Argentea* tralle Opere del Pagnini mentovata dall' Echarde . *Ivi* .
- Pallio antico della Chiesa Greca si conserva nell' Archivio de' Teatini de' Santi Apostoli di Napoli . 182. Sua antichità . *Ivi* .
- Palma in Sicilia = Terra di = Sua origine , e fondazione . II. 349. Eretta in Ducato con Regio Diploma . *Ivi* .
- Panigarola Vescovo d' Asti cosa diceva del Teatino D. Marcello Tolosa . II. 345. n.5.
- Panvinio = Onofrio dell'Ord. di S. A. = Primo Scrittore della Vita di Paolo IV. S. P. ma inconstante . 213. n.2.
- s. Paola Romana . Sua Vita scritta da S. Girolamo tradotta in Italiano . II. 51.
- Paoli = Sebastiano della Cong. della Madre di Dio = Sua Vita ed Elogio . II. 134.
- s. Paolo Apostolo perchè alla destra di S. Pietro ne' Sigilli Pontifici . 191. *seg.*
- Paolo IV. Som. Pont. Scrittori di sua Vita . 213. n.2. e 225. Ove trovisi quella manoscritta fatta dal celebre D. Antonio Caraccioli . 225. Riscontro dell'abilità di Paolo IV. nello scrivere latinamente . 214. Sue Bolle , e Costituzione perchè non registrate tra i di lui scritti . 216. e *seg.* Quanto stimasse il P. D. Bernardino Scotti . II. 272. n.4. e *seg.*
- Pappacoda = Monti. Luigi Vesc. di Lecce = Sua Opera creduta dal Pasqualigo degna del pubblico . II. 159.
- Parlare . Sua Eloquenza in che consista . 203.
- Parole antiquate , e non popolari formano un difetto notevole nell' Oratore . 389.
- Pascucci = Matteo Prete della Congreg. dell' Oratorio di Camerino = Scrisse la Vita della Beata Suor Batista Varani Principessa di Camerino . II. 281. n.1.
- Pasolini = Cherubino = Dall' Istituto Teatino passò a quello de' Canonici Lateranensi . II. 155. n.2. Pubblicò colle stampe un Libro . *Ivi* . Ma è incerto se deva annoverarsi tra i Scrittori Teatini , o tra i Lateranensi . *Ivi* .
- Passionei = Domenico Cardinale amplissimo

- fimo = Quanto ad esso siano tenuti i Teatini , e per quali titoli . II. 400. e seg. Antichi Monumenti da esso somministrati alla nuova Edizione Tomafiana . II. 393. n. 3. e 395. e 398. e 400. Ad esso si devono le Note originali fatte dal P. Tomasi al Sacramentario Gelafiano . II. 405. Quanto stimasse la *Vera Norma di Glorificare Iddio* del P. Tomasi . II. 376.
- Payva = Diego Scrittore Portoghese = Era dicendo esser vita contemplativa , e non attiva quella dell'Ordine de' Cherici Regolari . 193. e seg.
- Pellegrini = Camillo = Ha inseriti nella sua Storia *Principum Langobardorum* gli *Antiqui Chronologi quatuor* pubblicati dal P. D. Antonio Caraccioli . 190.
- Pereira = Antonio = Confutato in ciò che asserisce contro il Primato del Romano Pontefice . 228. e seg. Sua contesa col P. D. Bartolomeo Carrara Teatino . *Ivi* .
- Pereira = D. Antonio Giuseppe C. R. = Spedito alla Missione di Visnagar . 92. n.
- Perroni = Tomaso = Giovane pio , e nobile alunno d' un Oratorio posto nella Casa Teatina di S. Irene di Lecce . II. 67. e seg.
- Peste di Napoli . Sua cessazione attribuita alla intercessione di S. Gaetano Tiene . II. 172. Di Messina dell' anno 1743. Teatini che vi perirono . II. 98. e seg.
- Petavio Gesuita = Dionisio = Sua Versione Latina di S. Epifanio emendata e corretta . II. 389. e 391. n. 2.
- Pezzo C. R. = D. Giuseppe Maria del = Sua Difesa de' Libri Liturgici pubblicati dal P. Tomasi . II. 428. Occasione che ne ebbe . *Ivi* .
- Peyrat = Guglielmo du = Raccolse in un volume quanto di privilegi appartiene alla Cappella de' Rè di Francia . 218. e seg.
- Piccinelli = Filippo = Suo sbaglio intorno al tempo della Missione del P. D. Andrea Borromeo . 156. n. 1.
- Pidou di Nazione Francese = Luigi Maria = Professa l' Istituto Teatino , e col P. Galano se ne va Missionario a Leopoli . 379. e seg. Fatto Vescovo di Babilonia , alloggia in sua Casa nella Capitale della Persia due insigni Missionari Teatini incamminati alle Indie Orientali . 439.
- Pietà sorda , e vera . Il suo studio d'ogn'altro è il più necessario . 89. Suoi Esercizi quanto pregievoli . 410. Ottime sono le sue pratiche qualor si accordino colla dottrina della Chiesa . II. 87.
- Pietà ingannevole . Inutile al prossimo , e dannosa a chi la professa . II. 99.
- s. Pietro Apostolo . Sua Monarchia assoluta nella Chiesa . 109. e seg. Suo Primato , e differenza tra esso , e S. Paolo Apostolo . 313.
- Pietro Mariano lo stesso che D. Antonio Caraccioli Teatino . 188. e seg.
- Pighino = Monf. Agostino Vescovo di Ferentino = Da Paolo III. si spedisce Legato Apostolico in Germania . perchè . II. 272.
- Pignattelli C. R. = Monf. Arcivescovo di Taranto , Nunzio in Polonia , e Arcivescovo di Napoli . 71.
- Pinelli = D. Gaetano Preposito Generale de' Teatini = Ordina al P. Magenis di scriverne la Vita di S. Gaetano . II. 3.
- s. Pio V. P. M. Distinzioni da esso usate al Card. D. Bernardino Scotti C. R. II. 274. Resiste alla repugnanza del d' Arezzo intorno all' accettare il Vescovado . 80. e seg.
- Piques = Lodovico Dottore di Sorbona in Parigi = Ci ha conservata una *Versione della Liturgia Armena degli Orientali* del P. Pidou Teatino . II. 184. Sua Lettera ad un Missionario Armeno . II. 184. n. 1.
- Pisani di Foggia Teatino = D. Giacomo = Promesse di scrivere la Vita d'ognuno de' Missionari Teatini , e colle stampe ne pubblicò il Catalogo . 348.
- Piselli C. R. Min. = Clemente = Sua *Notizia della Religione de' Padri Cb. Reg. Min.* 185. n. 3.
- Pittura antica rappresentante la Chiesa trovata in un Codice Barberino



si spiega . II. 402. e *seg.*  
 Pittura osservata in Roma tra i Ruderi del Palazzo Palatino spiegata . II. 141. e *seg.* Censura della spiegazione . II. 142.  
 Poemetto del P. Matteo Cudner Teatino ove si legga . 293.  
 Poesia . Sua preferibile occupazione . II. 476.  
 Pola = Francesco Giureconsulto Veronese = Sue Inscrizioni pubblicate dal P. D. Luigi Novarino C. R. II. 105. n. 3.  
 Pomponio Leto se abbia corretto , ed illustrato Crispo Sallustio . II. 177.  
 Ponivalle = Carlo de = lo stesso che D. Giuseppe Merati . II. 58. n. 1. e 62. n. 3.  
 Porcia = Girolamo Conte di = Non è Autore del *Combattimento Spirituale* . II. 42. Narra il perchè facesse pubblicare colle stampe il medesimo *Combattimento* . II. 280. n. 1.  
 Portè Gesuita = P. Carlo = sue virtù . II. 434. n. 2.  
 Portoghesi dotati di spirito di Religione . 34.  
 Positure degli antichi Grammatici che siano . II. 373.  
 Povertà Religiosa abonda di dignità , e di ricchezze . II. 54.  
 Pozzo antico trovato nel territorio di Bologna . II. 139. e *seg.*  
 Predicar l'Evangelo dover preciso del Vescovo . 238.  
 Predicatore del Palazzo Pontificio, impiego conferito ad un Teatino . II. 433.  
 Prediche = Arte di predicar bene . 57. Compendiata dal P. Morandi . 58.  
 Prefazioni, Proemi, Introduzioni . Qual sia il preciso oggetto di esse . 318.  
 Prevenzione ha gran forza nello spirito dell'uomo . II. 473.  
*Privat de Molieres* = Giuseppe = Difensore della Filosofia Cartesiana si loda . II. 126.  
 Privilegi dati ai Teatini . II. 160. e *seg.*  
 Probabilismo , e Probabiliorismo . 415.  
 Probabilismo pericoloso . II. 470. e *seg.*  
 Probabilista , e Probabiliorista . 426. Se uno possa dirsi insieme Probabilista , e Probabiliorista . *Ivi* .

s. Procolo Arcivescovo di Costantinopoli . Sue Opere . II. 214. Vita di esso . *Ivi* .  
 Professore di Dottrina Fisica quale esser deva secondo il P. D. Gianbatista Carraccioli . 206.  
 Proverbi di Salomone col Comento dell' Agellio . 18. e 20.  
 Puccini = Vincenzo = Fu Scrittore della Vita di S. Maria Maddalena de Pazzi . II. 355.

## Q

**Q**uadrivium cosa sia . II. 482. n. 1.  
 Quaresima appellante Libro impugnato . 131.  
 Querini = Angelo Maria Card. e Vescovo di Brescia = Eminente fu il suo sapere . 410. Elogio di sua Persona . 417. Catalogo compito delle sue Opere . *Ivi* . Ove tratti del *Consilium de emendanda Ecclesia* . 215. Fa grandi elogi al P. D. Francesco del Monaco , ed alla sua Opera *In Actores , & Spectatores Comodiarum* . I. 74.

## R

**R**amazini = Bernardino Professor di Medicina = Sua disputa sù Fenomeni del Barometro . 363. n. 3. e *seg.*  
 Rampolla = Angelico = Generale dell'Ordine di S. Giovanni di Dio . II. 16.  
 Rego C. R. = Giacinto Emanuele de = Missionario in Goa di merito distinto . 93. n. Sua morte . *Ivi* .  
 Rauco Teatino Leccefe = D. Gregorio = tenta penetrare nel Borneo . II. 457. n. 1. *seg.*  
 Regolari . Apologia , e difesa di essi . 48. Loro Esenzione . 263. Se abbiano diritto di dar sepoltura a' Cadaveri . 415.  
 Religione dimostrata , e confermata da quanto di mirabile si osserva nel mondo , e nell' uomo . 96. e *seg.*  
 Religiosi come devan diportarfi entro i loro Chioftri . II. 7. e *seg.* Quali esser devano i loro costumi . II. 10. Della loro mensa . *Ivi* .

Rela-

- Relazione delle cose più notabili succedute in Monaco di Baviera a' Teatini avanti e dopo la loro Fondazione in quella Città, sino al 1664. II. 53. Della morte, ed onori fatti in Lisbona al Cadavere del P. Alberto Maria Ambiveri . 33. n. 1. Delle Feste fatte in Lisbona in occasione della Canonizzazione di S. Andrea Avellino. 119. Rendite Ecclesiastiche. Distribuzione di esse secondo l' antica disciplina . 238.
- Residenza di un Vescovo nella sua Diocesi. Esempio di essa . 40. Obbligo gravissimo della medesima . II. 28.
- Rho Gesuita = Giovanni = S' oppone con trasporto alla opinione del congresso tra S. Ignazio di Loiola, e S. Gaetano Tiene . 253.
- Ricci = Angelo Maria = Dotto Professore di Lingua Greca in Firenze, degno successore d'Anton Maria Salvini . II. 242. e 472. Benemerito de' Teatini . II. 363. n. 2.
- Ricci = Francesco Maria Abate Casinense = Sua Traduzione dell' Antilucrezio di Monf. di Polignac . 127.
- Richa Gesuita = Giuseppe = Sua Descrizione della Chiesa de' Teatini di Firenze . II. 491. n. 4. e seg.
- Riflessione può regolare, e ben dirigere le forze della natura, ma non darle se mancano . II. 216.
- Rinuccini = Monf. Gio. Batista Arcivescovo di Fermo = Perchè spedito in Irlanda da Innocenzo X. P. II. 72. n. 2. Seco da Parigi conduce in quell' Isola il P. D. Giuseppe Arcamone . C. R. *Ivi* .
- Ristretto de' Salmi attribuito a Beda . II. 285. n. 3. e seg.
- Riti de' Greci dibattuti a' tempi di Urbano VIII. Pont. II. 212. e 213. n. 1.
- Rito di condurre entro la Chiesa una Regina sotto il Baldacchino giustificato . 194. e seg.
- Rituale, o sia Ordine de' Sacri Riti ad uso de' Teatini . 334. II. 318. Sua Origine . 343.
- Rituali Sacri . E' difficile il rendere ragione d' ogni sacro Rito . II. 426.
- Roma non lascia di premiare chi per essa si adopera . II. 474.
- Romano Teatino = D. Marco = Primo Rettore del Collegio Urbano di Propaganda Fide . 392. n. 2. e seg. Fatto Vescovo di Ruvo: *Ivi*. Sua morte. *Ivi*.
- Roncalli Bresciano = Conte Francesco = Richiede il P. Paciaudi della Spiegazione d' una Medaglia del celebre Trionfiro Marc' Antonio . II. 141.
- s. Rosalia Vergine Palermitana benefattrice de' Teatini . 179.
- Rossi = Bernardo de = Professore di Lingue Orientali in Parma . Sua Dissertazione sù di quelle Lingue . II. 47.
- Rovere = Marcello della Rovere Teatino Cremonese muore nel Deserto vicino a Bagdat nell' andar Missionario alle Indie Orientali . 90. n. 1.
- Ruinart Mon. Bened. = Teodorico = Sua Vita del P. Mabillon . II. 400. n. 2. Vien notato . II. 423. e seg.
- Ruzzini = Monf. Luigi Vescovo di Bergamo = Molto stima il P. D. Gaetano M. Magenis C. R. II. 2. Sua morte . *Ivi* .

## S

- Sacchini Gesuita = Francesco = Nega il congresso di s. Ignazio di Loiola con s. Gaetano Tiene . 251. e seg.
- Sacramenta che fossero presso gli antichi . II. 367.
- Sacramentario di S. Gregorio Papa manoscritto più autentico e più antico qual sia . II. 426. e seg. Come se ne possa avere una copia esatta . *Ivi* .
- Sage = M. le = Professor di Ginevra . Lodi che da esso si danno al P. Scarella C. R. II. 257. n. 2. e seg.
- Sala Teatino Comasco Autore d' una *Novena in venerazione di s. Gaetano* . II. 222. n. 1.
- Sallengre = Alberto Enrico = Riproduce nel suo *Thesaurus Antiquitatum Romanarum* il rarissimo Libro *Antiquarum Lectionum de Urbe Roma* del Padre D. Andrea Cirino C. R. e ne dà un' imagine ed il suo giudizio . 268. 1. e 2. e seg.

- Salmeggiare esercizio proprio del Chericato** . II. 434.
- Salmeggiare nel Coro difeso contro l'opinione di Gregorio di Valenza** . 186.
- Salmeggiare stando in piedi quanto antico nella Chiesa** . II. 8.
- Salmeggiare** . Come far si debba , e con quali disposizioni . II. 8.
- Salmi diltinti in versetti assai più brevi degli usati comunemente , Capo insigne di sacra erudizione** . II. 384.
- Salmi** . Antica Interpretazione di essi attribuita a s. Atanasio . II. 384. n.4. e 394. n. 3.
- Salmi comentati dall'Agellio** . 19. e *seg.* Elogio di questo comento fatto dal Cardinal Bellarmino . 20. E da altri . *Ivi* .
- Salmi** . Da essi imparar si deve il modo di orare , e d' invocare il Sommo Iddio . II. 370. Uso de' medesimi . II. 370. e *seg.*
- Saltero Romano perchè così detto** . II. 371. n.4. Sua diversità dal Gallicano . *Ivi* , e *seg.* Corretto dall'Agellio . 17. n. 2.
- Saltero Gallicano qual sia** . II. 382.
- Saltero co' Cantici doveva saperli a mente da' Cherici** . II. 383.
- Salviati** = Monf. Tomaso Vescovo d'Arezzo consacra la Chiesa de' Teatini di Firenze . II. 491. n. 4. e *seg.*
- Salutazione Angelica sua origine , e come praticar si deva** . II. 8.
- San salvatore** = Antonio Benedetto Teatino che passò a Barnabiti = Scrive intorno alla natura de' Cambi contro il P. D. Bernardo Giustiniani C. R. 403.
- Santi** . Invocazione di essi si conferma con gli avanzi delle Antichità . II. 133.
- Santi del Vecchio Testamento venerati nel Nuovo** . Dissertazione sul Culto di essi . 118.
- Santi pensano diversamente dal comune degli uomini** . 82. n. 1.
- Santità** . Suo studio importantissimo . II. 470.
- Sarteschi** = Federigo Rettor Generale della Congregazione della Madre di Dio = Fa l' Elogio del P. Sebastiano Paoli con i sentimenti ed espressioni del P. Paciaudi C. R. II. 134.
- Sartoni** = Gio. Batista Preposito Generale de' Teatini . Perchè in suo nome si dedichino al gran Pontefice Benedetto XIV. le Opere del Ven. Cardinal Tomasi nella nuova Edizione di esse . II. 390. n. 1.
- Sauli Teatino** = Gio. Francesco = Teologo della Repubblica di Genova . II. 180.
- Savonarola Famiglia di Padova d' onde traggia la sua origine** . II. 229.
- Savonarola Teatino** = D. Innocenzo Raffaele = Forma il Catalogo delle molte Edizioni del *Combattimento Spirituale* dello Scupoli . II. 279. Tratta de' *Dolori Mentali di Cristo* operetta annessa al detto *Combattimento* . II. 281. n. 2. E dell' altra operetta dello Scupoli detta il *Modo di recitare la Corona della Madonna* . II. 285. n.5. Sbaglia nell'asserire che Gregorio XIV. mandò il P. D. Giuseppe Arcamone a benedire la Città e Popolo di Cremona . II. 72. n. 2. Altro suo sbaglio nell'asserire che il P. D. Giuseppe Morales fu creato Abate di s. Maria di Raconitz nella Ungheria . II. 79. n.3.
- Saverien** = M. della Società Reale di Lion = Publica un compito e preferibile *Dictionnaire Universal de Mathematique & de Physique* . II. 483. n. 1. Troppo ardito nel disprezzare chi in quel genere di studio lo ha preceduto . *Ivi* .
- Savastano Gesuita** = Eulalio = Libri delle Botniche volgarizzati in Verso sciolto . 126. 127. e 135.
- Scarpato Fratello Laico de' Teatini** = Vincenzo = Compagno di s. Andrea Avellino . Sua Vita scritta da lui . II. 17.
- Schinfeno** = C. Berardo chi sia . 129.
- Schiribizzo di parole nell'esprimerli soggetto ad esser criticato** . 355.
- Scolastici furon detti gli Accademici che presedevano alla Stamperia Vaticana** . 8. n. 2.
- Scomunica fulminata dal Vicario Generale**

- rale di Saragozza impugnata come nulla . 109.
- Scorcovillo = D. Giovanni = Preposito Generale de' Teatini . 72. n. 2. Chiede a s. Andrea Avellino una relazione de' Teatini per pietà più insigni . *Ivi* .
- Scotti Gesuita = Andrea = cui si deve un esemplare d' un antica Interpretazione de' Salmi riposta nella Libreria Barberini . II. 394.
- Scrittori che han descritte e celebrate le Azioni del P. D. Giacomo di Stefano C. R. II. 332. n. 2. -
- Scrittori d' Istoria Letteraria annoveraron in essa se stessi . II. 474.
- Scrittura Sacra . Storia della sua Correzione a tempi di Sisto V. e Clemente VIII. 10. e *seg.* Vulgata di Sisto V. impressa nel 1590. di quale autorità sia . 14. n. 1.
- Scrupolosi . Rimedio per essi . 296. Scrupolosi falsi che siano . *Ivi* .
- Scupoli Teatino = D. Lorenzo = Egli , e non altri è l' Autore del *Combattimento Spirituale* . 282. e *seg.*
- Seminario di Mondovì , e di Cuneo . 236. e *seg.*
- Semplicità vince l' arte nel rappresentare il vero . II. 482.
- Sesto ed Abido . Punto topografico di esso assai dilucidato . 206.
- Seta . Sua origine e formazione . 143. Sua utilità . 144.
- Sforza = Guido Ascanio Cardinale di S. Fiora = Cede a' Teatini la Casa e Chiesa di s. Silvestro a Monte Cavallo in Roma . II. 273. n. 1.
- Shenk = D. Ermanno Monaco Benedetto = Bibliotecario del Monastero di s. Gallo ne' Svizzeri . II. 400. Lettere scritte ad esso dal P. Tomasi . *Ivi* .
- Sicardi = Giorgio = Raccoglie in un Volume le Pastoralis di Monfig. Cafati Vescovo di Mondovì . 240.
- Siclo d' argento degli Ebrei illustrato . 419. e *seg.* Cosa dir si possa a favore di sua sincerità . 420.
- Sigilli Pontifici di piombo quando introdotti . 192. Perchè in essi si veda s. Paolo alla destra di s. Pietro . 191. e *seg.*
- Sigismondo Re di Polonia fa un grandioso Elogio a Monfig. Benedetto Mandina C. R. Vescovo di Caserta . II. 28. n. 5.
- Silos Teatino = D. Giuseppe Historico del suo Ordine = Sbaglia riguardo all' Agellio . 6. n. 1. ed anco intorno alla età del P. D. Antonio Caraccioli . 185.
- Silos = Gio. Michele = è lo stesso che il P. D. Giuseppe Silos C. R. II. 313.
- Silva Teatino = Giuseppe de = Suo voluminoso manoscritto sulle Azioni di s. Andrea Avellino . 343.
- Sirleto = Guglielmo Protonotario Apostolico e dipoi Cardinale = Soggiorna nella Casa Teatina di s. Silvestro a Monte Cavallo . 6. Insegna la Lingua Ebraica e Greca a tre Teatini , tra quali si distingue l' Agellio . *Ivi* , e pag. 7.
- Soldati . La Morale che gli riguarda . 263.
- Solennità fatte in Venezia per la Canonizzazione di s. Gaetano . 98.
- Solliero = Antonio celebre Professore dell' Università di Parigi = Sua relazione con D. Pietro Foscarini ottimo Teatino . 367.
- Sommariva di Trapani Teatino muore nel Deserto vicino a Bagdat mentre andava Missionario all' Indie Orientali . 90. n. 1.
- Sorrento Città seconda di Teatini memorabili . 375.
- Sottani Teatino = D. Andrea = Scrisse la Vita del P. D. Bernardo Giustiniani C. R. 403.
- Spagnuoli . Nazione propensa alla Religione ed alla Pietà . 398.
- Spanhemio = Ezechiello = modestissimamente criticato dal P. Paciaudi . II. 142.
- Spirito di partito quanto nocivo . 226. Il vero asconde ed occulta . *Ivi* .
- Statua Colossale di marmo del s. Fondatore de' Teatini collocata nella Basilica di s. Pietro per opera di chi . 166. E da chi formata . *Ivi* .
- Stefano Teatino = Giacomo di = Suo Cadavere trasportato dalla Giorgia a Messina . II. 5. n. 4. e *seg.* Sua Vita pub-

- pubblicata colle stampe . II. 9. e *seg.*  
 Stelle se abbiano relazione alle azioni umane . E' insufficiente l'asserirlo . II. 81.  
 Stendardi = Carlo = Sua Vita . II. 335.  
 Storia de' Cherici Regolari incominciata . 353. Scritta in tre Volumi . II. 309. e *seg.* Tradotta dal Latino in Italiano e da chi . II. 310. e *seg.* Sua Aggiunta detta dall' Autore *Auctorium* . II. 311.  
 Storia Letteraria del tempo , in cui visse il P. D. Luigi Novarino . II. 107. n. 2.  
 Strozzi = Monsig. Luigi Maria rispettabilissimo Vescovo di Fiesole . II. 216.  
 Studi Sacri più d'ogni altro confacenti a chi professi Stato Ecclesiastico . 185.
- T
- T** *Abula Aurea* delle Resoluzioni Morali del Diana . 309. e *seg.*  
 Tafuri = D. Bernardino = Tratta dell' Agellio nel suo Frammento degli Atti della Congregazione per la Bibbia Sacra . 5. e *seg.* Erra dubitando se l'Epitome delle Antichità d'Otranto sia o no , opera di Monsignor d'Aste . 68. n. 2.  
 Taimiraz Re de' Giorgiani spedisce ad Urbano VIII. S. P. 89.  
 Talmud Libro degli Ebrei . Sua correzione intentata . 17. Soppressa a fuggimento del P. Agellio . *Ivi* .  
 Teatini . *Vedasi* Cherici Regolari .  
 Tempio di Dioscoro , o sia di Castore e Polluce in Napoli . 368.  
 Templi sacri . Genio e magnificenza degli antichi nel costruirli . 204.  
 Teofrasto scoperto non Ateniese per il parlare troppo atticamente . II. 218.  
 Teologia che sia . II. 465. Quale il suo scopo . II. 429. Sua diversità d'onde derivi . II. 465. Modo di trattarla diverso . II. 429. e *seg.* E' preferibile quello de' primi Padri della Chiesa . II. 430. Apprendasi più tosto dai i Scritti di essi Padri , che da' Maestri delle Scuole . II. 386. E' lo studio il più proprio dell' uomo ecclesiastico . II. 473.  
 Teologia Morale si tratti senza prevenzion di partito . II. 477.  
 Testamento Antico , e Nuovo . Greca Edizione con postille manoscritte dell' Agellio . 12. n. 1. Vecchio e Nuovo Testamento Edizione Ervagiania postillata dall' Agellio . *Ivi* . Vecchio de' Settanta in Greco *ex Auctoritate Sixti V. P. M. Romæ* 1587. 13. n. 1.  
 Tiene = s. Gaetano Fondatore de' Cherici Regolari maggior d'ogni lode . II. 341. Sue Lettere . *Ivi* n. 4. e *seg.* Sollecita il Volgarizamento delle Opere di Giovanni Cassiano . II. 342. e *seg.*  
 Tiraboschi = Girolamo = Tratta dell' Agellio . 5. e 6. n. 3.  
 Titi = Filippo = Nella sua *Descrizione delle Pitture di Roma &c.* fa menzione del Pittore Matteo Zoccolini Fratello Laico Teatino . II. 490. n. 1.  
 Titolo della santa Croce illustrato con erudizione sacra e profana . 209.  
 Tomasi = D. Giulio = quanto rispettabile . II. 360. n. 3. e 4.  
 Tomasi = Ferdinando figlio di D. Giulio = Esempiare di Pietà . II. 361. n. 1. e *seg.*  
 Tomasi Cardinale = Giuseppe Maria = Elogio fattoli dal gran Pontefice Benedetto XIV. II. 61. Pensava dare alla luce un Sacramentario di s. Gregorio Magno . II. 426. n. 4. e *seg.*  
 s. Tomaso d'Aquino . Sua Dottrina tralle Scolastiche la più plausibile . 301.  
 Toppi = Niccolò = Scrittore indiligentissimo della *Biblioteca Neapolitana* . 3. Suo enorme errore intorno all' Aresi Vescovo di Tortona . 54. n. 9.  
 Tornamira Monaco Cassinese = Pier Antonio = Risveglia l' opinione del Monacato di Paolo IV. 250. n. 1.  
 Torti = Francesco Professor di Medicina = Disputa fu i Fenomeni del Barometro . 363. n. 3. e *seg.*  
 Tosetti Cherico Regolare delle Scuole Pie = Urbano = Scrittore del Compendio Istorico della Vita di s. Giuseppe Calasanzio . II. 12. n. 2.  
 Tracy luogo della Francia nella Diogesi d'Autun . 434. n. 1.  
 Tracy Teatino = D. Bernardo de = Ci ha infor-

- ... informati del numero delle Lettere di s. Gactano Tiene, e de' luoghi ove si trovano . II. 342. n.
- Tradurre da una Lingua in un'altra . Sua maniera e sue Leggi . 203.
- Traina = Rosalia Madre del Cardinal Tomasi Dama rispettabile e pia . II. 360. n. 4. e seg.
- Trafmiera = Didaco Garzia de = Chi sia . II. 14.
- Trattato dell' Obbligo di servire a Dio opera manoscritta di s. Andrea Avellino ove si trovi . 87. Trattato del governare i Novizi manoscritto opera di s. Andrea Avellino ove sia . *Ivi* .
- Tribolazione e suoi rimedi . 59. Forte esempio di essa . II. 24. n. 4.
- Tirreme Nave degli antichi . Se ne rende conto . II. 141.
- Trombelli = Giangrisostomo Abate de' Monaci Scopettini = Sua Spiegazione dell' antico Pozzo trovato nell' Agro Bolognese . II. 140.
- Tuano = Giacomo Augusto = Traduzione in italiano e interpretazione del suo Falconiere . 124.
- Tubi Capillari . Fenomeni di essi spiegati coll' uso della forza attrattiva . II. 247.
- Tucci = Abate Francesco Lucchese = Suo Libro anonimo contro il primo Tomo della Teologia Bellica del P. Schiara Teatino . II. 265. e 266. n. 1. Non gli risponde il P. Schiara e perchè . II. 266.
- V
- V**alenti = Silvio = Cardinale amatissimo de' Letterati . II. 399. Ed insigne loro Benefattore . II. 474.
- Valerio = Agostino Vescovo di Verona e Cardinale = Lodò grandemente il P. D. Marcello Tolosa C. R. II. 345. n. 6.
- Vallarfi = Domenico = Suo sbaglio scoperto e confutato . II. 396. e seg.
- Valle = Guglielmo della = Teatino Mantovano tenta penetrar Missionario nel Borneo . II. 457. n. 1. e 458. n. 4.
- Valsecchi = Antonio dell' Ordine di s. Do-
- menico = Sue Riflessioni sulla Lettera responsiva intorno alla Quaresima Appellante . 131.
- Valsecchi Monaco Cassinese = Virginio = Suo Voto sulla disputa de' Matrimoni de' figli di famiglia repugnando i genitori . II. 92.
- Vaniero Gesuita = Iacopo = Suoi Libri della Possessione di Campagna tradotti in Verso sciolto italiano . 126.
- Varani = Beata Suor Batista Principessa di Camerino = Compose i *Dolori Mentali di Cristo* Operetta annessa al *Combattimento Spirituale* del P. Scupoli . II. 281. n. 1.
- Variante vere, diverse dagli errori degli Amanuensi . II. 395.
- Velleia antica Città . Ove trovinsi i suoi ruderi . II. 121. e 123. Relazione ragionata de' suoi avanzi . II. 123.
- Venuti = Ridolfino = Fa menzione del Pittore Matteo Zoccolino Fratello Laico Teatino . II. 490. n. 1.
- Verardi = Giovan Pietro = ~~Alunno d' un~~ Oratorio eretto da' Teatini nella loro Casa di s. Irene di Lecce . II. 68.
- s. Veronica . Suo Culto sacro più antico di quello si pensò da Mariano Scoto . II. 133.
- Vescovado . Suo splendore contrapesato da troppe difficoltà e pericoli . II. 54.
- Vescovi obbligati gravemente alla loro Residenza nella propria Chiesa . 55. Solevano intercedere a favore de' rei di morte e perchè . II. 423.
- Vescovi di Brescia . Serie di essi fino a' giorni nostri illustrata . 417.
- Vescovo che adempie al proprio dovere, è martire del Vangelo e della carità . 159. Quale il suo lodevol contegno . 236. Quale esser deve la domestica sua condotta . 217. e seg.
- Vettori = Francesco Commendatore dell' Ordine Militare di s. Stefano = Letteraria sua contesa con il P. D. Paolo Paciaudi . II. 128. n. 1. e seg.
- Vezzosi = Anton Francesco C. R. = Singolar veneratore del merito del Padre D. Gianbatista Scarella già suo Compagno nello studio della Teologia . II. 242.

Villa-

- Villani = Gennaro Maria = Confutato nella sua asserzione dell'incapacità di possedere beni stabili supposta ne' Teatini . II. 447.
- Villanova = Gianbatista = lo stesso che Callisto Villanova Teatino . II. 479.
- Villares Teatino Spagnuolo = Antonio Luigi = Lettore in Lisbona . II. 64. n. 2.
- Vincenzo Maria di s. Caterina Carmelitano Scalzo ne' suoi Viaggi Orientali addita ove fu data onorevol Sepoltura a' Teatini morti ne' Deserti dell' Asia mentre andavano Missionari alle Indie Orientali . 90. n. 1.
- Vincioli Giureconsulto Perugino = Giacinto = Suo sbaglio scoperto . II. 62. n. 2.
- Virtù non sà tenerfi occulta . II. 28. Suo vanto fu il contentarsi del poco . 47. e seg.
- Virtù e merito hanno gran forza nella Società umana . 330.
- Visconti Teatino Milanese = D. Ippolito = Missionario alle Indie Orientali . 384. n. 3. Sua Lettera sulla morte del Padre D. Salvatore Gallo Prefetto della Missione . 385. n. 1.
- Visconti = Antonio Eugenio Cardinale = Istruito nelle Scienze dal P. D. Michele Cafati . 234.
- Visita Apostolica . Suo Metodo . 68.
- Vishnagar Regno nelle Indie Orientali . I Teatini vi predicano la santa Religione . 92. n.
- Vita d' un Uomo illustre può scriversi eccellentemente senza formare un grosso Volume . 323. Come si deva scrivere . II. 442. e seg.
- Vita = Giovanni de = Canonico di Benevento e Vescovo di Rieti chiede al Padre Paciaudi la Spiegazione d' un Bafforilievo Beneventano . II. 137. Ne dà esso pure la interpretazione . II. 138.
- Vitali = Niccolò = lo stesso che Girolamo Vitali Teatino . II. 483.
- Vivaldi Teatino = Gianbatista = Istruito nella Lingua Greca dal Sirleto . 7.
- Vghelli = Ferdinando = Sbaglia nell'assegnar l' origine della Famiglia d' Aste . 67. n. 1. Aggiunte nella *Italia Sacra* a' Vescovi di Nizza fatte da chi , ed in che consistano . 104. e seg.
- Uguccioni = Missionario Teatino = D. Giovanni = In Manila nelle Filippine soccorre i suoi Confratelli Missionari . 91. n. Sua morte . *Ivi* , e 93. n.
- Vives = Monfig. Gio. Batista di Nazione Spagnuolo = Primo Fondatore del Collegio di Propaganda Fide in Roma . 392. n. 2. Desidera che gli Alunni di quello siano diretti da' Teatini . *Ivi*.
- Umiltà non sempre si manifesta colle sue espressioni dimeffe . 359. *Rara cum instante scientia* . 7.
- Vocabolario della Crusca se sia mancante . 125. Sua Edizione di Napoli reale di plagio . 125. 126. e 129.
- Vocabulario Portuguez e Latino* grand' Opera del P. D. Rafaele Bluteau C. R. 144. e seg.
- Vocalato , o fra diritto di voce attiva e passiva , non dato da Teatini a chi per infermità e debolezza di corpo non è capace di soddisfare a tutti i pesi e doveri della loro Congregazione . 302.
- Vocazione allo Stato de' Regolari . II. 439.
- Voci Italiane d' Autori approvati dalla Crusca , nel Vocabolario di questa non registrate . 125.
- Volpi = D. Gaetano = Amicissimo de' Teatini , ed illustratore singolare delle Opere del P. Scupoli C. R. 282. e seg. Traduce dal Latino in Italiano il Catalogo delle Edizioni del *Combattimento Spirituale* , lo accresce , lo illustra , e colle stampe del Comino lo riproduce . II. 279. Publicca un Compendio della Dissertazione del P. Savonarola e Contini sul *Combattimento Spirituale* fatto da un Teatino . II. 281. n. 2. Tratta diffusamente de' *Dolori Mentali di Cristo* Operetta annessa al *Combattimento* . II. 281. n. 3.
- Uomo . E' portato naturalmente ad esaltare ed ingrandire l'origine delle sue prerogative . 248.
- Uomo inerte noioso a se medesimo , e d'aggravio agli altri . 321.
- Voz de Verdade* Libro pubblicato dall' Ago-

- Agostiniano Portoghese P. Michele di s. Maria . II. 326. n. 2. S' impugna . *Ivi* .
- Urbano VIII. P. M. provvede in tempo di peste alla conservazione de' suoi sudditi . II. 41.
- Urfaense = Giovanni = Arcivescovo di Diarberchira insinua al P. Galano in Constantinopoli di scrivere in Armeno e Latino la Grammatica e la Logica . 366. Sua morte . 377. e *seg.* Sua Lettera al Cardinal Antonio Barberini . 380.
- Urfaia = Domenico = Professor di Canonica nella Sapienza di Roma difende i Matrimoni de' figli di famiglia repugnanti i genitori . II. 89. e *seg.*
- Wolfio = Cristiano = Diede in Lingua Tedesca un Dizionario Matematico . II. 483. n. 1.
- Z
- Z** Accagni = Lorenzo = Custode della Libreria Vaticana , pubblicò quattordici Lettere di s. Gregorio Nisseno . 203. e *seg.*
- Zaccaria = Abate Francesco Antonio celebre rinomato Scrittore de' nostri giorni = Si dichiara a favore di chi sostiene non esistere in Bergamo le Reliquie de' santi Martiri Fermo , Rustico , e Procolo . II. 86. Ma protesta non aver veduto il Difensore della opinione contraria . *Ivi* . Ripone il P. Dugnani tra i Scrittori che han difesa la sacra Legge del Celibato . 323.
- Zanotti = Francesco Maria chiarissimo Professor di Bologna = Non è pago della difesa de' principi dell' Optica fatta dal P. Scarella contro M. d'Alembert . II. 261. Sua Amicizia col P. Paciaudi . II. 118.
- Zavarroni = Angelo = Errore scoperto nella sua *Bibliotheca Calabria* . II. 161. n. 2. In essa sbaglia ancora prendendo un Cavalcanti per un altro . 257. n. 1.
- Zaulis = Monsig. Domenico de = Vicegerente in Roma fa esaminare la Causa de Matrimoni de figli di famiglia contradicenti i genitori . II. 89. e *seg.*
- Zinelli Teatino = Giuseppe Maria = Ha raccolte le Lettere di s. Gaetano Tiene in diversi luoghi stampate . II. 342. n.

IL FINE DELL' INDICE









68.115.89





























